



PROGETTO MAMBRINO

*Per lo studio del romanzo cavalleresco
spagnolo nell'Italia del Rinascimento*

CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

13/2 *SFERAMUNDI. SECONDA PARTE*
(VENEZIA, LUCIO SPINEDA, 1610)

RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA
ESEMPLARE CINQ. E 350 18

a cura di Stefano Neri

Titolare dei diritti di riproduzione



BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA
Via Cappello, 43 - 37121 Verona
bibliotecacivica@comune.verona.it

Coordinamento scientifico e digitalizzazione



PROGETTO MAMBRINO
Università degli Studi di Verona
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della [Biblioteca Civica di Verona](http://www.bibliotecacivica.comune.verona.it).

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da [QuiEdit](http://www.quivedit.it) (Verona)

Amadis di Gaula. Libro 13/2

MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO, *Sferamundi. Seconda parte*, Venezia, Lucio Spineda, 1610.

Della historia del principe Sferamvndi figliuolo di don Rogello di Grecia, parte seconda: nuouamente tradotta dalla lingua Spagnuola nella Italiana. Per M. Mambrino Roseo da Fabriano.

8°; [12], 494, [2] cc.; [croce]⁸, 2[croce]⁴, A-3Q⁸

Tipo: corsivo nel testo e romano nella tavola e nei titoli dei capitoli; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 29 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 119x71. Titolo corrente nel *verso*: «DI SFERAMVNDI» e nel *recto*: «PARTE SECONDA.»; parole guida da pagina a pagina. Iniziali xilografiche nella tavola e all'inizio del cap. I, poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Bianche le cc. [croce]1v, 2[croce]4, 3Q7-3Q8. Errore nel titolo corrente: c. 133r «PARTE CSEONDA.». Errori nell'indicazione della cartulazione all'interno della tavola dei capitoli: [croce]5r, c. 256 ma 156; [croce]8r, c. 109 ma 309; 2[croce]3r, c. 262 ma 462; 2[croce]3v, c. 405 ma 485. Errore nella numerazione della carta 150 ma 159. Carta 53 non numerata.

Identificativo ICCU: IT\ICCU\VIAE\020421

ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350¹⁸.
Fondo: Giuseppe Venturi.

Misure: mm 144x95.

Lacunoso: mancanti le cc. 490, 3Q7, 3Q8. Piccola perdita di testo alle cc. 314 e 315.

Buono stato di conservazione, qualche camminamento di tarlo, sporadiche macchie e alcune carte brunite. Legatura bodoniana in buono stato, povera, in cartoncino rigido. ; tagli regolari. Sono presenti guardie e controguardie anteriori e posteriori. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sul dorsetto sono visibili tasselli di carta a stampa come rinforzo. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350¹⁸». Il frontespizio reca il timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Alla c. 494r il timbro: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. 263303».

Sul dorso, l'annotazione: «T. VIII / P. II / L. 13. / 18».

CONTENUTI

Frontespizio ([croce]1r)

DELLA / HISTORIA / DEL PRINCIPE / SFERAMVNDI, / Figliuolo di Don Rogello / di Grecia, / PARTE SECONDA: / Nuouamente tradotta dalla lingua Spagnuola / nella Italiana. / Per M.

Mambrino Roseo da Fabriano. / [marca tipografica Id. MAR.T.E.: 426] / [linea tipografica] / In Venetia, Appresso Lucio Spineda. 1610.

Tavola dei capitoli ([croce]2r-2[croce]3v)

[croce]2r: [fregio] / [centr.] TAVOLA / DE I CAPITOLI, / DELLA SECONDA / parte di *Sferamundi.* / [fregio] / [inc.] C⁸Vel che adiuenne al / Principe don Lucen- [...]
2[croce]3v: [expl.] [...] Capitolo vltimo. [a dx] 491 / [centr.] *Il fine della Tauola.*

Testo (1r-494r)

1r: [centr.] DELL'HISTORIA / DEL PRINCIPE / SFERAMVUNDI / *Figliuolo di Don Rogello di Grecia,* / PARTE SECONDA. / [linea tipografica] / [centr.] Quel che adiuenne al Principe don Lucendus / nell'andare a liberare la Infanta Fortuna / dal poter della Maga Dragosina. / Cap. I. / [inc.] N⁶Arra *l'istoria, che poscia che heb- / be il valoroso Principe don Lucen-* [...]
494r: [expl.] [...] *per pietà di eβo pose fine al suo libro.* / [centr.] Il fine della Seconda Parte.

Registro, marca tipografica e colofon (494v)

494v: [centr.] REGISTRO. / [croce] [croce][croce] A B C D E F G H I K L M / N O P Q R S T V X Y Z. / Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk / Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt / Vu Xx Yy Zz. / Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg / Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn / Ooo Ppp Qqq. / Tutti sono Quaderni, eccetto [croce][croce] / che è Duerno. / [marca tipografica Id. MAR.T.E.: 426] / [linea tipografica] / [colofon] *In Venetia, Appresso Lucio Spineda.* 1610.

ALTRI ESEMPLARI

ITALIA

Fermo, Biblioteca Civica Romolo Spezioli, 1 u 2 - 4966
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. 12.13.3.3
Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, D 005 001 013

ESTERO

Birmingham, University of Birmingham, ML Spec.Coll 16.A62
Bochum, Universitätsbibliothek, ERN5208
Cambridge, MA (USA), Harvard University, Houghton Library, 27274.8.660*
Chicago, IL (USA), Newberry Library, Special Collections, Case Y 7675 .A473 pt. 2
London, British Library, C.57.k.1.
New Haven, CT (USA), Yale University Library, Beinecke Rare Book & Manuscript Library, 2005 2085
Washington, DC (USA), Folger Shakespeare Library, PQ 6275 I2 D3 1609 Cage

BIBLIOGRAFIA

BRUNET, JACQUES-CHARLES, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Firmin Didot, 1860-1880, I, c. 218.

MELZI, GAETANO, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838, 2^a ed. corretta e accresciuta, nn. 778(777).

THE NATIONAL UNION CATALOG, *Pre-1956 Imprints*, London-Chicago, Mansell, 1969, vol. 11, p. 179, NA 0215905.

VAGANAY, HUGUES, "Les Romans de Chevalerie italiens d'inspiration espagnole. Essai de Bibliografie. Amadis di Gaula", *La Bibliofilia*, XV (1913-14), p. 61





T. VAN
F. B.
L. 113







BIBLIOTECA COM.
VERONA

Scaff. *342*

Palch. *2*

Busta

Orig E 350¹⁸

BIBLIOTECA CIVICA
VERONA

CINQUECENTINE

E

350¹⁸



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DELLA
HISTORIA
DEL PRINCIPE
SFERAMVNDI
*Figliuolo di Don Rogello
di Grecia,*

PARTE SECONDA:

Nuouamente tradotta dalla lingua Spagnuola
nella Italiana.

Per M. Mambrino Rosco da Fabriano.



In Venetia, Appresso Lucio Spineda. 1610.



PROGETTO
MAMBRINO

DELLA
HISTORIA
DEL PRINCIPALE
SFERMA
A
SFERMA
SFERMA
SFERMA



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



TAVOLA
 DEI CAPITOLI,
 DELLA SECONDA
parte di Sferamundi.



Vel che adiuenne al
 Principe don Lucen-
 dus nell'andare a libe-
 rare la Infanta Fortu-
 na del poter della Ma-
 ga Dragosina . cap. 1.
 a carte.

Che il Principe don Lu-
 cendus dopo la nau-
 gatione di alcuni giorni seguendo per ter-
 ra il suo camino, peruenne nel ducato di
 Valerano, & quel che iui gli auuenne.

cap. 2.

Che il Principe don Lucendus hebbe crudel

✠ 2 bat-



PROGETTO
 MAMBRINO

TAVOLA

- battaglia con il Serpente, & che l'uccise liberando quella prouincia. cap. 3. 10
- Che il Cauallier dal Basilisco parti dalla Duchessa, & andò in soccorso della bella Lidiana. cap. 4. 16
- Che il caualier dal Basilisco soccorse la bella Lidiana & sua madre contra il potere di Damarone, il quale egli uccise in battaglia & fece sposare Lidiana a Dardario. cap. 5. 21
- Che il caualier del Basilisco partito dalla signora delle cinque fortezze si mosse verso le montagne d'Armenia, & quel che gli auuenne. cap. 6. 25
- Che la Principeffa Florinda giunse col caualier del Basilisco alla corte del Re d'Armenia suo padre, & le grate accoglienze che da lui furono fatte al caualliere, & quel che passò fra la Principeffa & lui. cap. 7. 32
- Che il caualier del Basilisco andò sotto la montagna ardente accompagnato da tutta la corte, & come passò il lago incantato gelato. cap. 8. 39
- Che il Principe don Lucendus combattendo con i due tori li uinse, & uccise vn marauiglioso mostro, & come intrò nel palagio incantato & ne trasse la sua bella infanta, & prese la Maga Dragosina. cap. 9. 42
- Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

Che il Re d'Armenia, & la Principessa raccolsero il Principe don Lucendus, & l'Infanta Fortuna con grande honore, & quel che fece la bella Florinda.

cap. 10.

47

Il grande honore fatto all'Infanta Fortuna, & al cauallier dal Basilisco, & l'apparecchio che fece il Re d'Armenia per la partita della Infanta. cap. 11.

52

Le gran disgratie auuennute per tempesta di mare a queste nauì, quel che auuene a tutti, & particolarmente al cauallier dal Basilisco, & alla Infanta Fortuna.

cap. 12.

56

Quel che auuene doppo quella calamitosa tempesta all'Infanta Fortuna & al cauallier dal Basilisco nell'Isola, oue erano campati. cap. 13.

60

La gran battaglia nauale fatta fra l'armata del Re di Tingiforte & quella del Re di Siria, & come restando superiore quella del Re di Tingiforte, fu di nuouo presa l'Infanta Fortuna. cap. 14.

66

Che l'Infanta Fortuna fu condotta in potere del Gigante Scaranfo & come fu liberata da vn caualliere estrano. cap. 15.

69

Il pianto & rammarico grande, che fece il Principe don Lucendus per la nuoua perdita della sua amata infanta Fortuna, &



3

come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- come si mise a cercarla. cap. 16. 73
- Che don Lucendus giunse nell'Isola di Minnerba a tempo, che i due Giganti haueuan di poco condotta l'Infanta Fortuna prigione nel castello, e come sfidò il Gigante Scaranfo a battaglia. cap. 17. 78
- Che il cauallier dal Basilisco entrò in battaglia col gigante Scaranfo, & la gran contesa fra loro, come essendo Scaranfo a mal porto fu don Lucendus assaltato dal gigante Orione, & che essendo per perder la vita fu aiutato dal cauallier dalla Lucida Stella, che uccise amendui i giganti. cap. 18. 83
- Che morti i duo giganti fu don Lucendus portato malamente ferito nel castello, & che la Maga Dragosina medicò lui, & il caualliere estrano. cap. 19. 88
- Che il caualliere dalla Lucente Stella fu riconosciuto essere don Fortuniano il bello, & per figliuolo dell'Infanta Fortuna, & del Principe don Lucendus, & la allegrezza che sentirono insieme. cap. 20. 93
- Che guarito don Lucendus, & don Fortuniano, doppo molte feste fecero battizzare il gigante, & le due gigantesse, & che concertarono la loro partita. cap. 21. 98
- Che la naue de i due nani condusse i due cauallieri con le dame, & il Gigante nell'Imperio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

perio di Persia, & quel che loro auenisse
doppo che furono a cauallo. cap. 22. 102

Che il Principe don Lucendus & don Fortu-
niano con la lor compagnia giunsero alla
gran Citta di Taurica, oue si faceuano bel-
lissime giostre nelle quali ambedui entra-
rono. cap. 23. 107

La disfida che i cauallieri da i Gigli bianchi
mandauano a i cauallieri quiui adunati, &
chi essi erano, & come si cominciò la gio-
stra con i cauallieri della Imperatrice.
cap. 24. 114

La gran battaglia fatta fra don Lucendus,
& il figliuolo don Fortuniano contra i
due cauallieri da i bianchi Gigli, della
quale i due Principi rimasero vittoriosi.
cap. 25. 120

Che la donna incantatrice domandò alla
Imperatrice vn dono, & vno alla Prin-
cipessa Chiarastella, che fu, che coman-
dassero a i due cauallieri vincitori che
douessero andare con esso lei per libera-
re di prigione vn gentil caualliere, & es-
se pregato negli fu ordinata la partita.
cap. 26. 125

Che la Imperatrice domandò la effecutione
del dono promesso alla Maga, laquale
gli offeruò la promessa, & come guariti
due cauallieri si misero per comman-



4

da

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

T A F O L A

amento della Imperatrice, & di Chia-
rastella in camino con la Maga.

cap. 27. 130

Quel che auuenne al valente Amadis d'Astra
andando in traccia del Gigante che haue-
ua menatafene la bella Principessa Ricciar-
da. cap. 28. 132

Che il cauallier dal Fuoco hebbe dura, &
aspra battaglia con Arbano, che la bel-
la Drufina mossà a compassione del suo
amante, vinto Arbano andò a vederlo.
cap. 29. 138

Che la bella Drufina visitò Ariodano suo
amante, ilquale si consolò tanto con la sua
vista che tornò sano, & che col consenti-
mento della madre, & fratelli di Drufina
la sposò, & Arbano innamorato di Arde-
lia che l'hauea medicato, la sposò con gran-
de allegrezza. cap. 30. 141

Che il cauallier dal Fuoco arriuò insieme cō
Arbano al ponte proibito, come vinse
chi lo difendeua, & andò con la donzella
che il guidaua. cap. 31. 146

Che la donzella della tenda per camino nar-
rò al caualliere dal Fuoco la causa che
a quella querela haueua mosso il suo ca-
ualliere, & come promise vn dono al-
l'altra donzella, & lo condusse seco.
cap. 32. 152

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

Che il cauallier dal fuoco procurò, & conclu-
se le nozze fra Serpidone, & Faleria, &
che la donzella messaggiera della Princi-
peffa condusse lui & Arbano alla sua si-
gnora, dalla quale furono molto honora-
ti. cap. 33. 256

Qual fosse la cagione dell'angustia della prin-
cipeffa di Sagana, & come il cauallier dal
Fuoco promise di entrar in battaglia col
Duca, a cui fu perciò mandata ambascia-
ta. cap. 34. 159

La marauigliosa battaglia che successe fra il
Duca di Laiazza, & Amadis d'Astra, &
che il Duca ne fu perditore, & quel che
successe. cap. 35. 163

Che guariti il cauallier dal Fuoco, & il Du-
ca delle lor ferite, Amadis d'Astra tra-
mò la pace, & fu matrimonio conclu-
so fra la Principeffa, & il Duca.
cap. 36. 169

Che giustificato il Duca si pacificò con le
donne, & che per il mezzo del caual-
lier dal Fuoco ottenne in matrimonio
la sua tanto amata Principeffa.
cap. 37. 172

Che l'Infanta Emiliana ardeua ogni hora
più del cauallier dal Fuoco, & quel che
per suo souerchio ardore si mise a fare.
cap. 38. 175

II

T A V O L A

Il modo che Emiliana tenne per ritrouarsi
col cauallier dal Fuoco, che ottenne il suo
intento. cap. 39. 179

Il grande affanno che hebbe il cauallier dal
Fuoco per quel che gli era incontrato con
l'Infanta Emiliana, & che seguendo il ca-
mino del castello di Radigaro incontra-
rono vna donzella battuta da vno scudie-
re, laquale condusse con inganno tutti
tre. cap. 40. 183

L'inganno che lo scudiere fece per loro bene
al cauallier dal Fuoco, & suoi compagni,
& che vccise la donzella vestendosi del-
l'habito suo. cap. 41. 188

Che essendo preso il castello di Radigaro dal
cauallier dal Fuoco, & compagni, fu-
rono liberati tutti quei prigioni con
somma lode dell'accorto scudiere.
cap. 42. 192

Che dopo che i tre cauallieri furon guariti,
& tutti i prigioni ristorati, venne vna dis-
fida al cauallier dal Fuoco sopra la morte
di Radigaro, & quel che nella battaglia
auenne. cap. 43. 195

Che guarito delle fue ferite Corbone, & del-
le fue il cauallier dal Fuoco, partirono per
il castello di Corbone, oue furono quei
prigioni liberati tutti. cap. 44. 201

Che Amadis d'Altra mando tutte le donzel-
le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

le liberate che erano di paese lontano alla Duchessa di Laiazza, & la bella Emiliana, & che tutti partiron del castel di Corbone. cap. 45. 205

Che il cauallier dal Fuoco con gli altri sette valorosi compagni entrò nell'isola del Gigante Patranone, pensando quivi ritrouarlo, & liberar la Principessa Ricciarda, & quel che gli auenne. cap. 46. 209

La dilettofa vita che nel giardino del castello del Saffo faceua il Principe Sferamundi, & quel che determinò di fare per la liberatione della sua amata Principessa. cap. 47. 213

Che il Principe Sferamundi trasse fuor del castello la Principessa Ricciarda, & la grā battaglia che hebbe con le guardie che circuiuano le mura del giardino, & come con lei peruenne oue era il suo cauallo. cap. 48. 217

Qual fosse stata la cagione del gran rumor delle guardie del castello, & quel che fu il far del giorno fecero i cauallieri, nel seguir il Principe Sferamundi, & la Principessa Ricciarda, & quel che essi trouarono nella foresta. cap. 49. 224

Che il Principe Sferamundi si mise con la Principessa Ricciarda nel camino verso



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

fo il castello del Forte, & la battaglia
che hebbe con i cauallieri del Conte.

cap. 50.

229

Che il Principe Sferamundi, & la Principessa Ricciarda furono su il far del giorno condotti per via secreta dall'heremita vicino al castello del Forte, & la battaglia che il Principe hebbe con i cauallieri del campo. cap. 51.

236

Che il Principe Sferamundi condusse dentro il castel del Forte la Principessa Ricciarda, mal grado del campo Pagano, con l'aiuto de i cauallieri di dentro.

cap. 52.

241

La gran battaglia che fu fra i cauallieri Christiani, & la guardia del campo de Pagani, & che dopo molta uccisione tornarono i Christiani a saluamento, & la grande allegrezza che nel castel del Forte si fece.

cap. 53.

245

grande effercito che il Principe di Sibilla condusse all'assedio del castello del Forte, & come furono i cauallieri di dentro a visitarlo con l'arme, & quel che auuenne.

cap. 54.

249

Il dolore che senti il Principe Filino per la percossa, che al suo campo haueuano dato i cauallieri Christiani, & l'assalto che fu determinato di dare, & come vennero

den-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

dentro ducento cauallieri del Duca.

cap. 55.

255

La battaglia che hebbe il cauallier dal Bafifco, & il cauallier della lucida Stella con i dui Giganti Stilpone dallo spauento, & Camaleone suo fratello.

cap. 56.

257

La allegrezza che la Maga, & gli altri fecero per la vittoria de i cauallieri, & come fu liberato il caualliere, che la Maga cercaua, & con effo lui il Principe don Arlange di Spagna, & Lindamarte.

cap. 57.

262

Che i due Heremiti giunfero nel Ducato di Laiazza, & la ambasciata che portarono alla Duchessa con la lettera del cauallier dal Fuoco alla Infanta Emiliana, & la grā nuoua che portaro all'Imperadore, & lettere della liberatione della Principessa Ricciarda.

cap. 58.

266

Che don Silues della Selua insieme col Principe Florenio di Roma, & don Dardanio seguendo le auventure del mondo capitarono alla corte dell'Imperador de i Parti per grande auventura.

cap. 59.

269

Che l'Infanta presentò allo Imperadore, & Imperatrice i tre cauallieri, & che furono molto da lui honorati, & che raggiunfero l'es-

res-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- l'effercito già vicino al castello del Forte,
& come a Pagani giunse grandissimo foc-
corio. cap. 60. 273
- Che i Pagani dierono l'assalto al castello del
Forte, & la gran battaglia che vi fu, & la
difesa grande di quei di dentro.
cap. 61. 279
- Che il di seguente entrarono i cento caual-
lieri, & cento pedoni del Duca di Laiaz-
za con le cinque donzelle, & che giun-
se in campo il gran Re di Sibilla.
cap. 62. 282
- Che la Principessa con il Principe Sferamun-
di, Amadis d'Astra, & gli altri quattro ca-
uallieri andò alle tende dello Imperatore,
& la allegrezza che si fecero insieme.
cap. 63. 286
- Che don Silues della Selua, & gli altri due
Principi giunseso con le genti nell'isola
del Gigante, & l'ordine che diedero per la
custodia di essa, & come hebbero gran cõ-
tesa con Pagani. cap. 64. 290
- Che il di seguente fu finita la battaglia fra i
duo efferciti, & che i Pagani furono scon-
fitti, & cacciati dell'isola del Gigante con
gran mortalità loro. cap. 65. 296
- L'allegrezza che si fece dallo Imperadore, &
da tutti per la nuoua della vittoria riceuu-
ta, & il risentimento che ne fecero li Pa-
gani.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- gani. cap. 66. 300
- I soccorsi che giunsero a tutti due questi grā
Principi, & come si concertò il dì della
battaglia, & la rassegna delle genti Paga-
ne. cap. 67. 303
- Che il dì seguente comparse don Filifello di
Monte spina con le genti del padre, & co-
me fatta la rassegna delle genti che hauea
lo Imperadore, fu da Pagani presentatagli
la battaglia, e da lui accettata per il quarto
di. cap. 68. 109
- Che furono ordinate dall'vn campo, & l'al-
tro le schiere per la battaglia. 313
- cap. 69. 313
- Che ordinate le schiere, & essendo in punto
di combattere, giunsero sette cauallieri ar-
mati, che si misero in mezzo i due campi
con mirabilissima mostra, & chi erano, & i
molti prieghi che si fecero nel castello del
Forte. cap. 70. 318
- Che fu dato principio alla aspra, & crudel
battaglia fra Christiani, & Pagani, & la
gran mortalità auuenuta dall'vna parte &
l'altra. cap. 71. 320
- La grande, & sanguinosa battaglia conclusa
fra Pagani, & Christiani, & come i Chri-
stiani rimaseio superiori, ma non vittorio-
si a fatto. cap. 72. 326
- Che fu fra questi due esserciti praticata, &
con-

TAVOLA

- conclusa triegua per sepelire i morti, & i gran pianti che furono fatti nel campo Pagano per la gran mortalita, che apparse di loro. cap. 73. 332
- Che i Principi, & valorosi cauallieri Pagani consultarono di sfidar i Principi, & cauallieri Christiani a battaglia di venticinque per parte, & che essi l'accettarono con alcune conditioni, & fu assignato il dì della battaglia, & prolungata la triegua. cap. 74. 336
- Che fu prolungata la triegua di quindici dì, & furono da gli ambasciadori di Christiani fermate le conditioni della battaglia di quaranta cauallieri per parte, & s'attese da vna parte, & l'altra a far gli apparecchi. cap. 75. 340
- Il grande apparecchio che si fece per la battaglia de i cauallieri dall'vna parte, & l'altra, & il bello steccato fatto, & l'ordine concertato per entrar nella battaglia. cap. 76. 346
- Quel che successe fra l'Infanta Sestiliana, & il Principe don Arlange, i ragionamenti che hebbero insieme, & come ella l'accettò per cauallier suo, & come venuto il tempo della battaglia, la Reina, & la figliuola si ritrouarono al campo. cap. 76. 352
- Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

Che venuto il di della notabil battaglia con
le debite cerimonie furono i cauallieri cō-
battenti dell'vna, & l'altra parte messi da i
giudici nello steccato, & partito il Sole.

cap. 78. 360

Che si cominciò l'aspra, & spauenteuol bat-
taglia fra i quaranta cauallieri Christiani,
& i quaranta auerfarij cauallieri Pagani,
& quel che in essa successe.

cap. 79. 366

Quel che in emenda del suo errore fece il
Principe don Arlange con l'Infante Ar-
turo nella battaglia, per amore della sua
amata Infanta Sestiliana.

cap. 80. 371

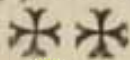
Che i cauallieri Christiani ottennero final-
mente la vittoria contra i Pagani molto
fanguinosa, & furono con grande honore
tratti dal campo. cap. 81.

377

Quel che auuenne nell'amore fra il Princi-
pe don Arlange, & la Infanta Sestilia-
na, & fra il cauallier non conosciuto,
& la bella Darida sua amata.

cap. 82. 381

Che essendo l'Infanta Sestiliana rimandata
al Re di Sibilla suo padre, egli conosciuta
la generosità dell'Imperadore gliela rimā-
dò con la Reina sotto colore di diportarsi
nel castello del Forte, & il ragionamento



ha-

T A V O L A

- hauuto circa la cosa della fede Maumeta-
na. cap. 83. 384
- Che il parlare di don Arlange pote mirabil-
mente nel cuor della Reina, & dell'infan-
ta sua figliuola p̄ inclinarle alla fede Chri-
stiana, & che col continuar questi ragio-
namenti amendue si disposero ad accettar
la. cap. 84. 393
- La gran gelosia che prese l'infanta Rosaliana
che Amadis d'Astra amasse l'infanta Ar-
tamira, & le parole che in colera a lui dis-
se, & la strana auentura che capito alla
corte. cap. 85. 398
- Che fu dato principio alla auentura de i due
amanti incantati prouandouisi mescola-
tamente Pagani & Christiani, & che la
Principessa Ricciarda & il Principe Sfe-
ramundi la trassero a fine.
cap. 86. 403
- Il gran lamento dell'Infanta Rosaliana, &
la rigida lettera che scrisse ad Amadis d'A-
stra, & come egli si parti disperato dalla
corte, hauendoui rimandato il suo scudie-
re con lettere al Principe Sferamundi.
cap. 87. 407
- La gran passione che senti l'Infanta Rosalia-
na per la disperata partita del suo amante,
& quel che Amadis d'Astra scrisse al Prin-
cipe Sferamundi, & il dolor che egli sen-

T A V O L A

ti di questo successo , & come parti per ri-
uocarlo alla corte per ordine della Princi-
peffa. cap.88. 413

Le gran cose che fecero ne i loro lamenti la
Principeffa Ricciarda , & l'Infanta Rosa-
liana , quando viddero partiti i lor caual-
lieri , & le parole che auennero tra loro .
cap. 89. 417

Quel che auenne al valēte Amadis d'Astra
dopo che a lui tornò il suo scudiere, facen-
dosi chiamare il cauallier dalla Tristezza,
& la battaglia che hebbe con due Gigan-
ti. cap.90. 421

Che le donzelle tutte corsero per dar rime-
dio al cauallier dalla Tristezza lor difen-
fore, & come lo disarmarono; & lo condus-
sero dentro il castello & lo medicarno del-
le sue ferite facendogli grandissimo hono-
re. cap.91. 426

Che molti honorati signori , & cauallieri di
quel paese vennero al castello di Miralda
la bella per veder il cauallier dalla Tristez-
za , & honorarlo & ringratiarlo , & quel
che segui poi. cap.92. 430

La gran battaglia fatta fra il cauallier dal-
la Tristezza , & il Gigante Scardalan-
go , & come il Gigante restò morto per
le sue mani , & furono le donzelle li-
berate , & ricondotte al castello.

TAVOLA

cap. 93.

436

Che guarito il cauallier dalla Tristezza fu pregato a voler liberar le donne, & donzelle prigioni della Gigantesfa Creofanta madre de i Giganti morti, & come vi andò, & entrò nel suo castello.

cap. 94.

440

La gran battaglia, & pericolosa, che hebbe il cauallier dalla Tristezza con la Gigantesfa Creofanta, & che al fine l'uccise, & con l'aiuto de i cinque cauallieri uccise i villani tutti restando signore del castello, & liberando i prigioni. cap. 95.

447

La allegrezza che si fece nel castello de i tre Giganti della morte della Gigantesfa, & che fu diuolgata la nuoua per tutto, & la bella Miralda vi venne con l'altre donzelle, & la gran festa che tutte fecero al cauallier dalla Tristezza, & quel che si concertò de i prigioni liberati.

cap. 96.

453

Quel che auuene al cauallier dalla Tristezza nella auentura della grotta del fiero Drago, & come toccando il Drago con mano nella faccia tornò in effigie di donzella. cap. 97.

457

Che Miralda la bella, & Damandra con l'altre donzelle partirono, & giunsero al castello del Forte, presentaronsi inanzi l'In-



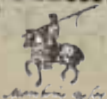
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO fanta
MAMBRINO

T A V O L A

fanta Rosaliana, & la Principessa Ricciarda, & i ragionamenti successi fra loro intorno al caualliere dalla Tristezza.

cap. 98. 262

Il dolore che si accrebbe alla Principessa Ricciarda non si hauendo nuoua del Principe Sferamundi, & come dopò molti di parti Miralda fatta secretaria dell'amore che portaua l'infanta al caualliere dalla Tristezza, con promissione di mandarlo a cercare per il mondo, & farlo tornare a lei.

cap. 99. 466

Che consolò l'Infanta Rosaliana tanto la Principessa sua forella, che guarì del suo male, & che lo Imperadore de i Parti si pose in camino per il suo Imperio, & che a tre giornate vicino quattro cauallieri erranti, in mezo il camino domandarono giostra a quattro cauallieri dell'Imperadore, & quel che auenne.

cap. 110. 470

La bella, & generosa giostra che si fece fra i quattro mantenitori Pagani, & quattro auenturieri Christiani, & come i Christiani cò molta gloria ottennero il passaggio.

cap. 101. 475

Quel che nel camino auenne alle due Infante nella foresta di Genna, & la marauiglia che vi viddero. cap. 102.

480

II

TAVOLA

Il grande honore, che dalla Duchessa di Liazza, & la Principessa sua figliuola fu fatto alla Imperatrice, & sue figliuole, & quel che Alchifa disse alla Principessa figliuola della Duchessa alla presenza di Rosaliana sopra il figliuolo, che haueua partorito. cap. 103. 405

Quel che auuenne per il camino all'Infanta Sestiliana, & alla donzella Darida, & come furono liberate dal Principe don Arlange, & il caualiere non conosciuto, & che l'Imperadore giunse nel suo Imperio de i Parti, & fu rapita Sestiliana. Capitolo vltimo. 491

Il fine della Tavola.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DELL'HISTORIA
DEL PRINCIPE
SFERAMVNDI

Figliuolo di Don Rogello di Grecia,

PARTE SECONDA.

Quel che adiuenne al Principe don Lucendus
nell'andare a liberare la Infanta Fortuna
dal poter della Maga Dragosina.

Cap. I.

Narra l'istoria, che poscia che heb-
be il valoroso Principe don Lucen-
dus liberata la Duchessa Dragosina
dalle mani del potentissimo Gigan-
te Iracondo il fero, & tutti i suoi
cauallieri, & donne, & donzelle,
dalla pregionia de gli altri duo Giganti suoi fratelli,
con la morte di tutti tre, & che da i duo famosi Ma-
ghi Alchiso, & Vrganda la sconosciuta fu auverti-
to che per douer liberare la sua amata Infanta For-
tuna, gli conueniu di passar il mare, mostrandogli
l'apparecchio, si mise a quella impresa solo in compa-
gni del suo scudiero con l'arme, & lo scudo del Ba-
silisco, seco hauendo lo specchio, & la guaina in-
cantata della spada di don Rogello, contra laquale
non era incanto che potesse star saldo. Et entrato

A in

DI SFERAMVNDI

in vna honorata barca che gli fu da i Maghi mostrata, vi trouò duo vecchi, che pareuano al suo parer decrepiti, & debili, con barbe bianche infino alla cintura, che haueuano il gouerno di essa, iquali hauendo salutato il Principe con molta riuerenza, egli si mise a ragionar con amendui, ma subito conobbe che eran muti, perche gliene fecero cenno. Dopo cominciarono a guidar la barca verso Settentrione, & con tanta velocità si vedea andare, che pose nel Principe infinita marauiglia. Questo innamorato Principe ritiratosi in vna nobil camera della naue, & gittatosi sopra vn ricchissimo letto che vi trouò apparecchiato, cominciando a pensare nella perdita della sua amata donna, versaua copiosissime lagrime, delle quali hauea la faccia già fatta humida, & molle, & venuta l' hora della cena, si vidde in vn momento apparecchiata in vn' appartamento di essa naue, vna tauola, nellaquale, senza vedersi da chi, si portauano pretiose, & delicate viuande. Lo scudiere che ciò vidde stupefatto di vna sì fatta nouità l' andò a notificare al suo signore, dicendogli che era la cena in punto senza saper chi ve l' hauesse portata. Il Principe don Lucendus piu per veder cosa di tanta marauiglia, che per voglia di mangiare, uscì fuori, & ecco quini comparire vna donzella di nobili, & delicate maniere vestita di drappi verdi che gli disse. Eccellentissimo Principe entrate a cena, non vogliate cosi consumarui nel pensier di colei che tanto amate, che veniate a farui danno in modo

che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA.

che fosse impedito a far questa impresa, poi che a voi solo è dato di poter trarla felicemente a fine. Vi uete liete, & con buona speranza che non tarderà molto che recuperarete colei che non men patisce la vostra solitudine, che voi l'absenza sua. Et per poter infino a quel tempo refrigerar le uostre fiamme amorose, rammentateui talhora di mirar nello incantato specchio che hauete con voi. Cenate, che il bon prò vi faccia, che così vi essortano a voler fare Alchiso, & Urganda miei signori. Et detto questo gli sparue dinanzi, senza aspettar risposta alcuna. Rimase stupito molto di vn tanto caso il Principe, & consolato dalle parole della donzella alquanto, si mise a tauola, & dopo l'hauer cenato si ritrasse alla sua camera, & ripensando tuttanua nella sua bella Fortuna, trasse fuori lo specchio, nelquale mirando, uide (cosa mirabile a dire) la propria effigie di lei, con le medesime uestimenta con che fu dalla Maga rapita, che era una ueste di seta cremesina con molte rosette di oro sparte, & una rete con che copriva i suoi bei capegli, piena d'infinita belle gioie di variate sortine i nodi di essa, & vn finissimo, & trasparente uelo all'usanza delle donne di Grecia, con laqual portatura, si come era ella di bella, & honesta statura, & del piu delicato, & bel viso, che donzella del suo tempo, fu tanto il piacere che questo innamorato Principe sentì nel vederla in questo specchio, così naturale, che altro non le mancaua che la uoce, che gittatosi sopra il letto

A 2 diuen-

DISFERAMVNDI

diuenne a guisa di insensibil pietra, & se quini non
 fosse entrato allhora il suo scudiere, che ueniua a ser-
 uirlo, che in tal modo vedutolo con acqua nel viso
 lo fece riuenire, sarebbe stato gran pezza in quella
 agonia. Tornato nel suo essere, & licenziato da se-
 lo scudiere, si rimase a rimirar di nuouo lo specchio,
 & in esso vidde di nuouo l'effigie della sua donna, la-
 quale vagheggiando, sentiuua la maggior allegrez-
 za del mondo, & diceuale. Deh signora Infanta
 Fortuna, perche non vi è concesso in quel modo che
 io vedo quà entro voi per riflessione della vista del-
 l'opaco di questo specchio, poter voi veder me, &
 nel viso, & nel cuore? che ne gli occhi vedeste con-
 tinue lagrime che per la solitudine di voi continua-
 mente stilleno, & nel cuore vedeste scolpita voi
 stessa, ma che desidero io misero me, che se vedeste
 le mie lagrime, secondo l'amor che mi portate, vi
 attristareste sommamente, & con la tristezza
 potrebbe in voi causarfi alteratione, & col veder
 voi stessa nel cuor mio, si come è la vostra beltà ec-
 cessua, forse a guisa di Narciso potreste da voi stes-
 sa innamorarui, lasciando me per voi. O amore, &
 come dai a me il pago della mia audacia, che hab-
 bia hauuto ardire di collocare il cuor mio in donzel-
 la così di ogni gratia, & beltà compita, che come
 indegno hai voluto priuarmene? Deh mio bel Sole,
 & come posso io senza la vera luce de i bei vostri
 occhi ricener lume ne i miei? O fortuna inuidiosa
 della possanza della beltà di vn'altra Fortuna, co-

me



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 3

me per l'inuidia di lei punisci me con hauermi della sua vista priuato? O saggia Maga, che questo incantato specchio fabricasti, quanto ti debbo io, che senza questo refrigerio che hora mi dai, non so come protrei sostentar questa vita? Mentre queste, & simili altre parole di trauagliato conforto diceua questo innamorato Prencipe, non leuando mai gli occhi dalla bella effigie di colei che tanto amaua, ricordandosi delle parole che dinanzi gli haueua detto la donzella, che non passerebbe molto, che la racquisterebbe, venne in tanto desiderio di trouarsi con lei, che lasciatosi ingannare dalla falsa vista dello specchio, & dalla imaginatiua stessa, stette gran pezza nella medesima dolcezza, quasi che se l'hauesse hauuta innanzi uia, & maggiormente, essendogli auuenuto quel che hora dirassi, che fu cagione di piu confermarsi nella sua fissa imaginazione. Hauea la Maga Dragosina, come si disse nel libro di don Silues, donato alla Infanta Fortuna vn simile specchio incantato, che era fabricato di sorte che in esso poteua a sua voglia vedere tutto quel che il suo amante faceua, qualunque uolta vi miraua, & ciò fece ella col suo gran sapere, accioche uinisse allegra, & non si affliggesse per l'absenza di lui, tanto che ne uenisse a scemarsi o a mancar la sua bellezza. Et ueramente considerato l'amore che a questo Prencipe portaua questa bellissima Infanta, le fu questo vn gran refrigerio per mitigar il suo dolore. Hauenan tutti dui questi specchi vir-

A 3 tu

DI SFERAMVNDI

tù tale (ben che ne l'uno ne l'altro di loro se ne fosse anco auueduti) che si fossero amendui affrontati a vedere in vn medesimo tempo ciascun nel suo specchio quel che l'altro faceua, se a caso l'vn di essi hauesse o sospirato, o detto verso l'effigie che si vedeuu innanzi parola alcuna, l'altro, mentre teneua il suo specchio in mano, & miraua chi di lor parlaua, non solo gli vedeuu mouer la bocca, ma udiua anco la uua uoce che proferiua. Et dinanzi quando il Principe don Lucendus mirando l'Infanta nel suo specchio si lamentò esclamando di amore, non fu da lei udito, percioche non haueua ella in quel tempo lo specchio in mano per mirar lui. Ma in questo punto ha uendo ella preso il suo specchio, mirando il suo amato Principe, & parendole che lei molto fissamente guardasse (si come ueramente nel suo stesso specchio la guardaua) sentì la bella Infanta si gran tenerezza d'amore che non pote uentenersi di non dire. O ualoroso Principe, & sopra tutti quei che amano uero, & fedelissimo amante, come potete uoi patir questa mia lunga absentia? sapendo come presumo che sappiate, questa mia solitudine, nella quale se ben a me quanto a gli agi del mondo non manca cosa ueruna, come se io dimorassi nello Imperiale palagio delli Imperadori miei auoli, & padre, assai reputo mancar mi, mancandomi la presenza uostra, poi che nel mondo il fine della mia compita allegrezza sete uoi solo. A queste parole (percioche furono udite non senza gran stupor dal Prin-

cipe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 4

cipe nel mirar lei nel suo specchio) non pote contenersi che pensando che fosse quivi viua, & vera, non rispondesse, & dicesse. O sopra l'altre belle bellissima Infanta, ben vi sete voi apposta che vi sono io fedelissimo seruitore, perche voi sola ho fatta io signora del cuor mio. Potete ben voi marauigliarui come io sia tanto viuuto senza voi dal dì che mi foste robbata, ma non già perche io siatardo a procurare il vostro riscatto, che per ciò sono io posto in viaggio, ne in altra impresa son io per occuparmi mai, infin che o non vi riduca alla corte dello Imperador vostro padre, o che mi costi la vita. Quando l'Infanta fuori d'ogni sua credenza, & speranza, sentì queste parole uscite dalla bocca di colui che tanto amaua, & che se lo vedeuainanzi muouer le labbra, & formarle, fu si ripiena di ineffabile allegrezza, & alteratione, che mancò poco che non le cadesse lo specchio di mano, & poi gli cadesse ella sopra. Et stàta alquanto di marauiglia & di suprema gioia turbata, credendo anco ella che quivi fosse il suo amante viuo, & vero, replicando il parlare, per accertarsene piu disse. Non mi è cosa nuoua che voi mi amate al par di voi stesso signor Prencipe, & che io non habbia ferma fede che non siate voi per cercar di rihauermi, da esporui ad ogni pericolo, che se questa confidenza io non haueffi, non potrebbe durar la vita mia. Ma ditemi vi prego per qual arte o via sete in questo incantato palagio arriuato, che io per me non so considerare come, &

A. 4. sto

DI SFERAMVNDI

sto in dubbio se io dormo o pur son desta, perche ho
vdite le vostre parole, vedo l'effigie vostra vna, &
vera, ne so come vi veda, parmi che sia nel mio spec-
chio, & pur so io che se ben si vede la figura in esso
per riflessione della vista nell'opaco, non puo in esso
udirsi il parlare, come io ho udito il vostro, & voi
mostrate di hauer udito il mio. Se voi per opra di
incanto sete in questo palagio entrato, ditemelo, per-
che io vi possa in qualche luogo celare, che Drago-
sina non se ne auueda, & se sete di fuori con animo
di entrarui, concertaremo insieme il modo, ben che
io mi pensi che senza l'aiuto di vn'altra arte Ma-
gica piu gagliarda che quella di questa Maga,
non possiate far bene. Il Prencipe don Lucendus
piu confermatosi di essere alla vera presenza della
sua cara donna, non ricordandosi piu di specchio, ne
di cosa veruna, ma tutto intento a lei, le disse. Cara
vita mia, nellaqual vno, con laqual odo, vedo, &
parlo, io non saprei dirui altro di me che son tanto al-
terato dalla superchia gioia di vdirui, & vederui,
che non so renderui hora ragione come mi sia qui ca-
pitato, se non che entrato in vna naue per venire a
cercarui, vi ho qui non so in qual modo ritrouata, on-
de anco io ho dubitato di sognare, ma l'udir la gra-
ta, & dolce armonia del vno vostro ragionare mi
ha dato a persuadere che sono desto, vno, & vero.
L'Infanta, che se bene era fuor di modo dalla letitia
turbata, era pur ritornata nella vera ricordanza,
che lo haueua nello specchio veduto, come altre vol-

te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 5

re solea vederuelo, & che si ricordaua hauer anco lo
 specchio in mano, si tolse da quella marauiglia al-
 quanto, solo restandole dubbio, come l'udina parla-
 re, & apparecchiandosi a risponderle, & dirgli quel
 fatto del suo specchio, senti nella camera doue ella
 era, venir là *Maga Dragosina*, onde leuatosi di
 man lo specchio per non le dar sospetto nell'udir lui
 parlare, le andò incontro. *Don Lucendus*, seguen-
 do il suo ragionamento con lei, laqual ben vedea,
 di continuo nel suo specchio, ma non la sentiuua piu
 parlare, ne dar risposte alle sue domande, di che ma-
 rauigliato oltre modo, non sapena considerare, don-
 de si procedesse il fatto, & replicando piu volte, &
 vedutala star a guisa di muta, senza mirar piu lui,
 cominciò a scemarsegli quella gioia, & a pensare
 che veramente fosse questa stata vna visione o sogno
 procedutogli della imaginatiua di hauerla innanzi.
 Et dopo l'esser cosi stato gran pezza soprauinto dal-
 la marauiglia, & dal sonno, si distese su il letto, &
 dormì tutto il resto della notte per la stanchezza,
 & per la vigilia passata, & sempre in sogno gli par-
 ue esser con la sua cara donna. Dall'altra banda
 l'Infanta dopo l'esser stata con la *Maga* presso due
 hore, tornata anco ella allo specchio, perche il *Prenci-
 pe* non si affrontò come dianzi a guardar lei nel
 suo, ne a parlare, non vidde ella se non la mera effi-
 gie di lui, & quantunque piu volte il chiamasse, giam-
 mai le rispose. Che fu cagione di raddoppiar la ma-
 rauiglia in lei, & persuaderst anco ella di hauer so-
 gnato,

DI SFERAMVNDI

gnato, & non parlato, & ragionato con lui, & rimasa
dolente molto, venendo una sua cameriera a spogliar-
la, se ne entrò in letto, oue ella dormì ella in fin che ap-
parue il nuouo giorno.

Che il Prencipe don Lucendus doppo la nau-
gatione d'alcuni giorni seguendo per ter-
ra il suo camino, peruenne nel Du-
cato di Valerano, & quel
che iui gli auenne.

Cap. II.

LA mattina seguente il Prencipe don Lucendus
(tosto che fu desto) con il pensiero cò che si era
posto a dormire, che quel che hauea udito nello spec-
chio fosse stato sogno, riprese lo specchio in mano, non
piu pensando douer udirle le parole della Infanta sua
Fortuna, ma solo per pascere la vista nella sua bella effi-
gie che gli rappresentaua di lei, & spesso stauasi egli
molto attento per udirne qualche parola, & souente
parlaua, & le domandaua per ueder se rispondeua, ma
nulla sentendo, giudicò al certo che fosse stato quel
parlare che haueua di lei udito imaginatione, & se-
gne, & non verità. All'incontro la bella Infanta, nel
medesimo pensiero inuolta, piu si confermò in esso
quando hauendo il suo specchio preso, non affrontatasi
a prenderlo, & mirarlo quando il suo Prencipe mira-
ua, uide che nulla la sua effigie dicea, et al suo doman-
da non rispondeua. Ma auenne poi che affrontandosi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

a mi-

PARTE SECONDA. 6

a mirarsi amé dui a vn tépo, sospirando l'vno, fu vdito dall'altro, & in questo modo di nuouo ragionando insieme due & tre volte, compresero finalmente che questo proueniua dalla virtù de i duo specchi, che quando l'un diceua mirando il suo era dall'altro vaito se in quel medesimo tempo nel suo riguardaua. Et sentiron di questo se non compita gioia, almeno sommo refrigerio, poi che se ben sotto mentite figure, poteua l'vn ragionar con l'altro. Quiui fra molti ragionamenti disse al suo amato Principe la bella Fortuna il luogo doue ella era così riserrata, che era in vn palagio fabricato nell'aspre montagne d'Armenia, ma percioche era fatto per arte d'incantamento, era compito di tutte le delitie, & cose necessarie che huom si potesse imaginare. All'incontro disse il Prencipe a lei, come si era posto di gran tempo a cercarla, & che non hauea potuto hauerne notitia giamai, & le narrò, ciò che nel cammino gli hauean detto Vrganda & Alchifo, & come vna sua dōzella nella medesima naue che lo portaua, gli hauea detto & pronosticato che non haurebbe tardato molto a racquistarla, con che si consolò molto la Infanta, & si pregarono l'vn l'altro a douer a certe hore del giorno, & della notte affrontare a mirare ciascuno il suo specchio per poter ragionare insieme, fin tanto che duraua il viaggio di lui, & che l'hauesse liberata. Con questo gran refrigerio confortato il Prencipe don Lucendus seguua la sua nauigatione secondo che era la sua naue guidata da i duo vecchi senza parole, & nauigò venti giorni, & venti not-

DI SFERAMVNDI

ti senza mai cessare essendo sera, & mattina proueduto egli, & il suo scudiere del cibo ordinario, & similmente i lor caualli. Passato questo tempo, su'l piu bello andare della naue, & fu il maggior fiore del nauigare, senti il Prencipe fermarsi di improviso la naue su la mezza notte che la Luna rendea il suo chiaro splendore, & l'uno de i duo vecchi l'andò nella sua camera a trouare, & con riuerenzia gli cenno esser già giunto in luogo oue gli conueniu a dismontare in terra per seguir la sua impresa. Il Prencipe allegro molto di questa nuoua, si fece tosto armare del resto dell' arme che non andaua guarnito, & fatti trar fuori della naue i caualli dal suo scudiere, si pose in camino per doue gli cenno l'vn de i duo vecchi muti. Caualcò tutto il restante della notte guidato dallo splendore che daua la Luna che era piena, & sic' l' far del giorno si ritrouò in vna fontana di limpide acque, & cristalline, & co'l dolce mormorio di quelle che cadeuan da duo cannoni in vn gran vaso di marmo, & dal vago cantar de varij uccelli allettato, si mise a riposar quini alquanto, mentre lo scudiere, veduto vn villagio a man destra, era andato per procacciar da mangiare, ma tornato referì al Prencipe don Lucendus esser quel luogo disabitato tutto, ne vi haueu trouato persona alcuna, di che era egli marauigliato oltre modo, essendo il paese bello, & le case buone, & ben edificate. Onde cominciarono a imaginare che in quella prouincia douesse esser guerra. Così stando a pen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO SARE
MAMBRINO

fare in questo fatto quiui comparse vna donzella accompagnata da vn nano sopra vn bianco palafreno, che per quel che mostraua, pareua che fosse iui venuta per gran bisogno a gran fretta. Costei salutò il Prencipe con molta cortesia, che ben si auuidde, & alla presenza (che già si haueua l'elmo tratto di capo) & alle ricche arme douer questo esser caualliere di alto affare. Don Lucendus leuato in piedi le rese il saluto con non men cortesia, & ella gli disse. Signor caualliere, la Duchessa di Valerano mia Signora che habita di quà poco lunge mi ha qui mandata a gran fretta a farui intendere che per cosa in che ne v'è la vostra uita vogliate hor hora veniruene a lei, da cui sentirete il maggior caso auuenuto sopra questo suo paese, che mai si vdisse. Molto vi preiga che senza porre indugio alcuno montiate nel vostro cauallo & mi seguiate. Il Prencipe veduto con quanta cortesia costei parlaua, non per timor che gli dessero quelle parole che gli diceuano il pericolo, ma per compiacerla, le rispose che era contento, & salito su il suo cauallo si mise a caualcar doue la donzella il guidaua, ne andarono molto, che videro in vn poggio vn bel castello con molte torri, & a i merli di esso eran molte donne, & donzelle con alcuni cauallieri armati dalla testa in fuori, che lo mirauano con molta attentione, & particolarmente vna bellissima donna che pareua la Signora di tutte, a cui egli giunto alla porta fece riuerenzza, & ella si inchinò a lui in atto di risalutarlo. Quini sendo
con

DI SFERAMVNDI

con prestezza aperta la porta & calato il ponte fu
il caualliere introdoto nel castello, & condotto in
vn bel cortile, gli fu presa la staffa, perche scendes-
se, il che hauendo egli fatto, fu dalle donzelle preso
per mano & guidato in vna ricca, & bella sala co-
perta di panni di lutto, oue non tardò molto a com-
parire la Duchessa, che era quella honorata donna
che haueua veduto egli a i merli del castello, & era
condotta a braccia da due cauallieri vecchi molto
honorati in vista. Il Prencipe fece a lei riuerenzia
honorando anco tutte quelle donne & donzelle che
eran con lui, che tutte se gli inchinarono, marzui-
gliate della sua gran bellezza, & come compari-
ua si bene armato, ma sopra tutte la Duchessa non
si satiaua di mirarlo parendole il piu leggiadro ca-
ualliere che hauesse anco veduto. Era questa Du-
chessa piu tosto nera che bianca, si come eran tutte
le persone di quella prouincia, ma era di si belle fat-
tezze & cosi disposta, che con quel habito vedoui-
le, disse don Lucendus piu volte, non hauer donna
veduta al mondo delle bianche che l'auanzasse in
bellezza & buona creanza. Questa Duchessa fat-
tosi il caualliere sedere appresso parlò in lingua Ar-
mena, laquale il Prencipe bene intendeva, ancora che
non la parlasse molto espedita, & gli disse. Signor
caualliere per quel che la carnagione & l'esser vo-
stro dimostra, voi non sete di questo paese, & ben-
me ne auuidi io questa mattina, & lo dissi a questi
miei cauallieri, vedutoni indirizzare quella fon-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tana

rana luogo di tanto pericolo, come voi intenderete
 che hauete da sapere che questo paese è del Ducato,
 di Valerano, hoggi disfatto quasi tutto, come hau-
 rete potuto vedere, per i luoghi disabitati che vi
 sono, per vna influenza grande venutaci dal cielo
 per i nostri peccati. Il Principe le rispose: Signora
 mia, quando la vostra messaggiera venne a trouar-
 mi alla fontana, era co'l mio Scudiere in questo ragio-
 namento, perche essendo andato in quel villaggio vi-
 cino, mi referiua hauerlo trouato disabitato, &
 andaua io seco discorrendo qual potesse esser la ca-
 gione, percioche io son di regione remota, come ben
 voi signora hauete compreso, & essendo cauallier er-
 rante, ne hauendo per gran spatio incontrata perso-
 na, di nulla son stato auuertito. Credete certo, Si-
 gnor caualliere, gli disse la Duchessa che la vostra
 ventura è stata, che io dall' alto di vna di queste tor-
 ri vi vedessi questa mattina, oue era io andata per
 prendere il fresco della mattina, percioche saperete
 che stando questo paese nel suo fiore di ricchezze, &
 di delitie, Iddio che vuol far risentirci & ricordar-
 ci di lui, ci ha fatto in vna selua vicina nascer vn fie-
 re & spauentoso Serpente, ilquale già son tre anni
 che cominciò a guastar questo paese tutto, ucciden-
 do huomini & bestiami di tutte le sorti quanto gliene
 capitaua innanzi, & dopo che vide ogni cosa ab-
 bandonato, & che piu non trouaua da pascersi in luo-
 go alcuno, è venuto a porsi nell' ombelico di questo
 mio Ducato, & quiui ha finito di disertare ogni co-

DISFERAMVNDI

sa. Io veduto le cose in male essere, & trouatami vedoua, & senza cosa al mondo, me ne andai nelle montagne della Persia, oue dimora vna gran Maga criata di Vrganda la sconosciuta alquanto parente mia, & Christiana come io, per domandarle consiglio in quel che doueua fare, laquale mi diede scritta, & sigillata vna profetia sopra la liberatione di questo paese, comandandomi che io non l'apriessi già mai fin tanto che non passasse vn' anno, & che all' hora io facessi quel che la scrittura diceua, imponendomi anco, & dandomi per consiglio che io me ne venisse ad habitare in questo mio castello, oue sarei sicura per questo tempo dal furore di questo spauentoso Serpente con tutti i miei, per quattro miglia lontano per ogni verso, nel circuito di esso io con le mie mani haueffi sparta vna poluere incantata che ella a questo effetto mi diede. Con questa buona nuoua me ne venni, & quiui essendomi con le mie gentiridotta con alcune mandrie di bestiami, & fatto lo spargimento della poluere che ella mi commise, trouai a punto esser quel che mi hauea annunciat, percioche il dispietato animale, ha piu volte voluto passare quei confini per vedere, & mangiare queste mie mandrie, & i pastori che le guardauano, & mai ha hauuto possanza di passar oltre, & si sono i miei, & io con loro tanto assicurati, che vanno in quei confini senza vn timore alcuno, passato l'anno, & venuto il termine da poter aprir la profetia, & con gran sollemnità dissigillai la lettera che la

Maga



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 9

Maga mi diede, & leggendo trouai che diceua cosi. Quando il fero Leone passerà per liberar dal poter della Draga colei che ha il nome di quella che ha poter sopra tutte le cose humane, sarà il Serpente ucciso, & dal suo valor recuperato Valerano. Questa profetia non essendo intesa da noi se non nell'ulti ma parte di essa, ci ha tenuti qui dubbiosi fra la speranza & il timore gran tempo; molti interpretando, han detto molte & variate cose, & ultimamente vn'huomo molto dotto intende, che questa che ha da esser liberata che dice hauer il poter sopra tutte le cose humane, sia la Fortuna, & che altra non possa essere, ilche essendo, che possiam noi considerare se non di esser burlati in dir che vn'huomo mortale possa liberar la Fortuna, laquale vuol che sia in poter di vna Draga. Il Principe don Lucendus ben cōprese subito il senso della profetia, & disse. Signora Duchessa, questi eccellenti nigromanti han per costume di parlare nelle lor pronosticationi sempre oscuramente, o con parlari metaforici, & percioche nō son da noi molto ben capiti, dobbiamo aspettar il successo di essi, & in tanto star con buona speranza. Voi dite il vero, rispose la Duchessa. Hora seguendo quel che volea dirui delle nostre disgratie, il fonte doue voi capitaste è lungo vn mezzo miglio da i miei confini assicurati dal Serpente, & luogo pericoloso, perche quini suole egli star la maggior parte del giorno, & noi ve lo vediamo dall'alto di queste torri molto spesso. Io che mi dolsi di voi, mandai la

B mia

DISFERAMVNDI

mie donzella a farui ritirar di là, il che potena ella far senza espor si a pericolo, percioche, come ho detto, essendo la fontana poco lontana da i nostri confini, nel vederlo uenire, potena ella ritirarsi a saluamento a suo agio. Il Prencipe ne la ringratia assai, & dissele. Signora Duchessa, la cortesia che haute con me mostrata non intendo io che sia male impiegata, perche io mi esibisco di espor la vita mia per liberar voi, & il vostro Stato da questo fiero Serpente, & domattina voglio uscire al campo per affrontarlo. Si lieuo gran mormorio cosi fra quelle donne & donzelle, come fra i cauallieri per queste parole, signandosi tutti in faccia, & dicendo, che Dio lo guardasse di pensar si fatta cosa, & la Duchessa fra l'altre mossa a gran pietà di lui le disse. Non piaccia a Dio Signor caualliere che per causa mia vi esponiate a si manifesta morte come sarebbe questa, che haute da sapere che contra questo fiero Serpente si sono prouate infinite schiere di cauallieri armati, & tutti son restati morti, et dissipati da lui senza hauer di tante ferite, riceuuto vn minimo nocumento, si che non pensate mai cosa tale. A cauallieri de i nostri paesi di Europa rispose il valoroso Prencipe don Lucendus, si acconuene di andare per il mondo cercando le auventure di esso, & entrare nelle pericolose imprese senza temer la morte, & maggiormente quando è per liberare donna o donzella oppressa, & se hora presentandosi a me questa bella occasione di purgar il mondo da si horribil



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. IO

vibil' cosa, & fare rihabitare vn paese cosi ruinato,
 & destrutto come questo, & che lasciassi di farlo,
 ben' porrei io esser chiamato cauallier codardo, &
 degno di esser disgradato da questo sacrato ordine
 che ho preso, falsando il giuramento che io feci in
 esporre la vita per il commodo altrui. Si radoppiò
 fra tutti maggior mormoramento sentendo il caualliere
 star pur fermo in questo proposito, & benche
 lo laudassero per il gran cuore che mostraua, chi di
 loro lo stimauano insensato, & chi troppo disideroso
 di honor. La Duchessa rispondendogli gli disse,
 non niego io Signor caualliere che secondo il vostro
 ufficio non ui si acconuenga di entrar in pericolo per
 la salute altrui, ma non si intende questo, quando il
 pericolo è tanto certo che sia contra natura & l'or-
 dine humano il potere cāparne, percioche in questo
 modo ne nascono dui errori, l'vno che il caualliere
 si mette a manifesta morte, perdendo, & togliendo
 vn caualliere vtile al mondo, senza far frutto nella
 impresa, che si espone; l'altra, che doueua io dire
 per principale è, che si offende Iddio, si come ben
 dice il nostro dottor della chiesa Romana, che non
 è senza colpa colui che si espone a certo pericolo, per
 il quale sa che glie ne puo auuenire danno. Mentre
 erano in questo ragionamento, venne lo Scalco del-
 la Duchessa a dirle che le viuande eran già in mensa
 & che si raffreddauano. Onde la Duchessa preso il
 Prencipe pe' l' braccio gli disse. Andiamo a tauola,
 et lasciamo che Iddio da se stesso senza operar huma

B 2 na

DI SFERAMVNDI

ria liberi questo paese, in quel modo che ha fatto per nostro castigo nascerui si fiero animale. Andiamo Signore, rispose egli, ma io so che Dio vuole ne gli accidenti che ci auengono, si adopri la industria huana, & perciò son già io risoluto in quel che son per fare. Fece la Duchessa disarmarlo & coprirlo di vn ricchissimo manto, & lo condusse alla mensa con esso lei.

Che il Prencipe don Lucendus hebbe crudel battaglia con il Serpente, & che l'uccise, liberando quella prouincia. Cap. III.

M Angiarono quella mattina abbondantemente seruiti, ne si satiaua la Duchessa, & le dame sue che quini erano, mirare & contemplare la bellezza del caualliere, & fra se stesse diceuano esser veramente compito in tutto quel che a caualliere si conueniua, & entrarono in varij ragionamenti sforzandosi la Duchessa honorarlo & accarezzarlo molto, & tutto quel giorno fu trattenuto da tutte quelle donne & donzelle che hauean gran diletto in mirarlo, essendo massimamente gran tempo che non haueuano veduti bianchi, & si come era questo Principe giouane, & su il fiore de gli anni suoi, co'l temperato rossor del suo viso, & le carne bianca, sembraua a tutte che fosse Angelo del cielo, & quando poi pensauano nella determinatione da lui fatta di voler trouarsi a combattere con quel
feroce



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. II

feroce Serpente, tenendolo per morto, ne haueuano pietà si grande che non poteuano contenere le lagrime. Tutto quel giorno la Duchessa penò in sforzarsi di leuare al Principe don Lucendus questo pensiero di testa, ma quādo vide in ciò vana ogni sua opera, si mise a pregar Dio per la sua salute, & a fare che le sue donne & donzelle il medesimo facessero, ma era con tutto ciò tanto il suo dolore causato dal cordoglio & dalla pietà di vedere perire vn si bel caualliere, che non trouaua cosa che la consolasse. Con tutto ciò non mancaua ella, ne meno mancauano gli altri, donne & cauallieri che hauea seco, di non cercare di tenerlo allegro. Venuta l' hora del tardi di la Duchessa lo condusse all' alto di vna gran torre, pche sapendo che il serpente piu in quella che in ogni altra hora del giorno soleua venire alla fontana, voleva farglilo vedere, per tentar con questa via spauentarlo da quella impresa, percioche era cosi laido, brutto, & spauenteuole il Serpente che solo a mirarlo poneua paura. Non tardò molto a comparire quel fiero animale, & la Duchessa quantunque assicurata dalle sue forze, & dallo hauerlo piu e piu volte veduto, si estremò tutta al comparir che fece, & mostrandolo al Prencipe, gli disse. Deh Signor caualliere ponete mente a questo dispietato animale, & considerate che assai piu sien le sue forze che l' esser suo non dimostra, perche contra di esso non è forza humana che possa resistere. Il Prencipe hauendolo mirato, quantunque non si potesse distin-

B 3 tamen-

DI SFERAMVNDI

zamente vedere, se non la grandezza & la horri-
 bilità del fuoco & fume che da gli occhi, & dalla
 bocca spargeua, ben comprese esser difforme, & spa-
 uentoso con tutto ciò confortato dal suo gran cuore,
 & dalle profetie, & pronostico della Maga, non
 solo non si turbò in viso, ma si vidde dalla Duches-
 sa, sue donzelle, & cauallieri, che per ciò lo miraua-
 no, lieta ciera & senza alteratione alcuna. Venu-
 ti abbasso & già essendo il Sole andato sotto, entra-
 ron a cena nellaquale si stette alquanto della not-
 te, & fu il Principe posto a dormire in vna hono-
 rata stanza, & nobil letto, nelquale poco dormì
 egli, occupato ne gli amorosi pensieri della sua ama-
 ta Infanta. La mattina venuto dopo l' essersi arma-
 to, uscito fuori trouò che la Duchessa faceua appa-
 recchiare la messa, laquale vdirono attentamente,
 & il Principe raccomandandosi a Dio di buon cuo-
 re, uscì della capella tutto lieto, & tolse combiato
 dalla Duchessa, & tutte, ma ella & tutte, quan-
 tunche solo in mirar di lontano il Serpente fossero
 ripiene di timore, volsero nòdimeno accompagnar-
 lo a i limiti della franchisia, & quiui star aspettando
 il successo di quella auantaggiosa battaglia. Que-
 giunti, versando tutte copiose lagrime lo raccoman-
 darono a Dio, si posero inginocchiate tutte in ter-
 ra con gran deuotione, ne mai si tolsero dalla ora-
 tione loro per tutto il tempo della battaglia. Ha-
 ueua il Principe fatto rimanere a dietro il suo scu-
 diere a cui haueua raccomandato il suo caro spec-
 chio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



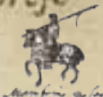
PROGETTO
MAMBRINO

chio che era ferrato con chiauè, ilquale amaramente piangendo propose di rompere il comandamento del suo Signore, che quando lo hauesse veduto in pericolo di morte, voleua con una lancia in mano cose disarmato come era inuestire il fero animale, et qui ni in compagnia di lui morire anco egli. Il Principe con animo valoroso & franco, non permettendo che alcun di quei cauallieri l'accompagnasse sino alla fontana, per contrasto che essi facessero, si partì da loro & giunto in quel luogo, percioche sapeua che quiui doueua in ogni modo capitare, ne sapeua oue trouarlo al fermo, si fermò ad aspettarlo. Ma non tardò molto a sentirsi in vn bosco uicino vn strepito cosi grande che pareua che tutte le piante crollassero & si dibattessero insieme, & ecco lo smisurato Serpente venir fischiando alla volta della fontana. Il Principe nel mirarlo si stupì, come la natura produce animali disutili di tanta grandezza, & ferocità, & se ben nel principio se gli turbò l'animo alquanto, si come era di cuore valoroso, & ardito, si raffrancò incontinente, & vedutoselo già vicino quanto vn trar di arco, uolle impugnar la lancia, & andare a ferirlo, ma il cauallo hauendo veduto sì fero animale stendendo le orecchie, & drizzando le chiome, diede la volta duo passi a dietro con tanta furia che non pote il Principe ritenerlo. Et quantunque molto & con gli sproni & con la mano si faticasse, non fu possibil mai farlo voltare. Il Principe che vidde essergli già il Serpente vicino,

B 4 prese

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

prese per partito smontare da cauallo, il che hauendo fatto, imbracciato lo scudo & presa la lancia con le mani, si raccomandò a Dio & si mosse contra il Serpente, ilquale con la auuidità del nuouo pasto (essendo gran tempo che non haueua assaggiata carne humana) con fiero assalto andò alla sua volta. Il Prencipe di prima giunta menando della punta della lancia verso la faccia del Serpente con animo di ferirlo in bocca & passargli il palato, l'affrontò a forte in vn'occhio, che essendo di sua natura tenero molto gli lo passò tutto, ma l'animale sentendosi ferito, abbassata la testa con la forza che haueua inestimabile, spinse oltre con fiero urto, & quantunque don Lucendus con ambe le mani tenesse forte, l'animale lo sforzò facendolo cadere della groppa in terra senza che egli se ne potesse aiutare, ma fu la sua prestezza tãta, che si leuò in piedi nel trapassar che la bestia fece per trauerso, senza toccarlo, percioche il dolor dell'occhio franto haueua fatto anco serrargli l'altro sano, & percio urtando passò senza toccar il Principe, ilquale marauigliato come la lancia gli fosse restata sana a si fiero incontro la riprese di nuouo, lodando Iddio della ventura che gli haueua data in farlo affrontare nell'occhio, & era il sangue che gli uscìua al Serpente tanto, che gli haueua tinta vermiglia la faccia tutta, & ne era anco fatto rosso il terreno. Il fiero animale mouendosi di nuouo con grande ira, & gittando fuoco per il naso & veleno per bocca, andò contra il cauallier dal



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Basi-

PARTE SECONDA. 12

Basilisco (che così lo chiamauā la Duchessa, & suoi) & egli di nuouo stringendo la forte lancia lo giunse con essa in una orecchia che per essere similmente tenera, gli la passò, ma non hebbe potere il ferro di andar piu ināzi per la durezza delle scaglie. Ma il fiero serpente grignando i denti, & alzato il muso gittò lui sottosopra, & nel volere con i denti afferrarlo, volle la buona sua sorte, che sendo disteso in terra, che era erta, venne a rotolarsi a basso, & non pote abboccarlo il serpente, ma egli che si vidde in si estremo pericolo, & con la morte vicina, si leuò di un salto in piede, & posto mano alla spada con lo scudo innanzi andò ad affrontarlo, che la ferita dell'occhio perso gli penetraua fin nel ceruello, & l'altro l'hauea da un' orecchia perduta la uista, era come balordo, & ad altro non attendeua che a dimenar la testa, non piu ricordandosi del suo nemico, ilquale in tale stato vedutolo gli menò di una punta in un fianco che gli la mise dentro duo palmi, ma la fiera bestia auentandosi egli addosso, ne gli dando agio di raddoppiare il colpo gli afferrò con gli horribili denti lo scudo, & tirando con gran possanza glie lo strappò dal braccio, & mentre si sfocaua in lacerarlo con i denti, hebbe commodità il Prencipe di cacciargli di una punta che menò con gran possanza la spada nella bocca che giungendo al palato glie lo forò in modo, che la mala bestia se ne sentì molto male, con tutto ciò si auentò addosso al caualliere con molta furia, & aprendo la horribil bocca, nel voler affe-

rarlo



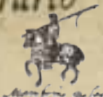
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

rarlo gli sopragiunse tanta abbondanza di sangue che se non lo attendeua a gittar fuori, se ne sarebbe affocato. Questa fu gran uentura del cauallier dal Basilisco, imperoche hebbe tempo di aggiustar la spada a dargli di vn'altra punta nell'altro occhio, & glie lo franse per mezzo, entrando la spada ne i penetrati della scagliosa testa. Ma sendo anco il Serpente scaldato nel suo furore, cosi cieco come era, uotò di si fatto incontro il caualliere, che lo rouersciò di nuouo in terra, & saltatogli sopra, era per schiacciargli l'arme di dosso insieme con l'ossa, quando la ferita che hauea nel palato per l'abbondar grande del sangue, non gli l'hauesse impedito, percioche ne scendeua tanto che gli conueniua di rouersciarlo per bocca per non soffocarsi. Ma il caualliere dal Basilisco aspirando, dal conoscimento di questo, alla uittoria, si lenò in piedi, & afferrata la spada, appostando quando il fiero Serpente uomitaua sangue, gli menò un'altra gran punta nella bocca, & gli cacciò piu a basso il ferro, facendogli un'altra aspra ferita. Il Serpente diede all'hora un spauentoso gemito, & il Principe gli menò duo colpi l'un dietro l'altro sopra il collo, ma la spada tornò a dietro come se hauesse percosso una dura ancuadine, cosi eran le scaglie di esso impenetrabili, & dure. Fu il grido horribile che il fiero animale diede cosi grande, che spauentati gli uccelli che per l'aere per quel intorno andauano (scrion gli historici) caddero in terra, & ben sentito fu dalla Duchessa, & da i suoi,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO *iguali*
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 14

i quali per essersi ritolato il Prencipe da una verta
 al basso, oue fu la battaglia ridotta, non poterano ve
 dergli, & marauigliati di quel grido, chi diceua
 che hauea già ucciso, & mangiato il caualliere, &
 chi che era morto o per morire il Serpente. Lo scu
 dier del Prencipe che hauea nel suo pensiero deter
 minato di morir col suo signore, prese la lancia allho
 ra, & senza poter gli la Duchessa nietare corse uer
 so la fontana. Ma era in quel mentre auuenuto che
 hauea il Serpente dal lume de gli occhi, & quel del
 la mente accecato uertato di nuouo nel Prencipe,
 & hauendolo afferrato in una spalla, gli spezò l'ar
 me, & toccò con l'un dente alquanto la carne, &
 se il sangue, che si è detto, non gli fosse troppo ab
 bondato in bocca, lo schiacciaua tutto. Vscito il ca
 ualliere da quel periglio, & molto sentendosi dal do
 lore della spalla sinistra, tirò con tanta forza una
 punta nel fianco al Serpente, che non essendo quini
 molto scagliosa la pelle, con la gran forza che vi mi
 se, gli cacciò fino a gli elzi dentro la spada, & per
 cioche il dolore della spalla lo molestaua molto, &
 la puzza horrenda del sangue, & delle interiora
 l'hauea tutto contaminato, perse talmente il potere
 che non hebbe possanza di ritirar a se la spada dal
 fianco del Serpente, ma vinto dal suenimento cadè
 rouersciato in terra, & nel medesimo punto cadè
 morto il gran Serpente, nel tempo che quini sopra
 giunse lo scudiere del Prencipe che ueniva con la lan
 cia sopramano, & ueduto lo spauentoso spettacolo

DI SFERA MVNDI

del Serpente si notabil grandezza che giacenta da
vn canto sbattendo la horribil coda con la rabbia
della morte, & dall'altro lato veduto giacere di sle-
so senza muouersi punto il suo signore, senti nel cuor
suo acerbissimo dolore, & smontato in terra corse
alla volta di lui, & trattogli l'elmo di capo vide
che aprina gli occhi, & conosciuto il suo scudiere
confortatosi gli disse, che douesse procacciare via,
& modo di lenarlo in piedi col poso aiuto suo, &
ritirarlo lunge da quel luogo tanto che la infettione
dell'odore che del Serpente uscua, non hauesse potu-
to nuocergli, che del resto speraua in Dio di non ha-
uer molto male. Lo scudiere lieto di queste parole,
quantunque il mal fetore lo noiasse oltre modo, po-
nendo ogni sua forza solleuò il suo signor da terra
tanto che egli con lo sforzo che da se stesso vi mise
si lenò in piedi, & a poco a poco sostentato dallo
scudiere si ritrasse all'alto doue haueua prima col
Serpente cominciata la battaglia, & quivi postosi
a sedere sopra vn sasso, quanto vn mezzo tirar d'ar-
co lunge dal corpo della spauentosa bestia, gli fu pro-
curata dal suo scudiere acqua fresca di un picciol ri-
uo che de li passaua, con laquale rinfrescatosi il viso,
senti raffrancarsi piu gli spiriti turbati da quella hor-
ribil puzza. Hauea la Duchessa desiderosa d'inten-
dere il successo di questo fatto, mandati due caual-
lieri verso la fontana sopra duo gran corridori, ac-
cioche nel bisogno si potessero fuggendo adietro sal-
uare. I quali quivi comparfi, & veduto il princi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO
pe così

pe così tinto di sangue, & senza spada a sedere, si
 turbarono a prima vista molto, ma veduto lo pur
 vino, giudicarono tosto che hauesse ucciso il Serpen-
 te, il quale non tardaron molto a vedere in quel bas-
 so disteso in mezzo un lago del proprio sangue, &
 salutato il Principe, gli domandarono come si senti-
 na, egli rispose trouarsi malamente ferito dai denti
 del Serpente, & che ogn' hora sentiua piu crescerli
 il dolore, & che nel resto, essi haurebbono potuto
 meglio di lui vedere il successo della battaglia.
 Venne in questo lo scudiere che portaua piu acqua,
 con laquale smontati in terra i due cauallieri con-
 grande allegrezza l' aiuto ad isbruffar di nuouo il
 viso al Principe, confortandolo a rallegrarsi di ha-
 ner acquistata la maggior gloria che cauallier con-
 seguisse giamai. Et l' un di essi rimontato a cauallo,
 spronandolo a gran furia andò a portar la lieta nuo-
 ua della morte del Serpente alla Duchessa, laqual
 a pena poteua crederlo, & fu tanta la sua allegrez-
 za, che se non se gli fosse temperata con la nuoua
 che era nella battaglia restato il Principe malamen-
 te ferito, non si poteua per lieta nuoua sentirsi mag-
 giore, & fattosi venir inanzi il suo palafreno con
 quel di alcune delle sue donzelle, montarono con grã
 fretta, & andarono a trouare il cauallier dal Basi-
 lisco, & quando lo viddero in quello stato, non si
 potrebbe dire il dolore che tutte ne sentirono, &
 smontata la Duchessa con l' altre in terra, l' andaro-
 no con riuerenzza a salutare, & confortare, egli le
 disse

DISFERAMVNDI

disse che temea che il ueleno del dente del Serpente che lo hauea ferito, non gli andasse presto al cuore, al che rispose la Duchessa che di ciò non hauesse timore, percioche haueua con seco una donzella di mirabil sapere nel medicare, che portaua già seco prouisione a questo effetto, di che si consolò il Principe molto, & hauendo la pietosa Duchessa con le sue donzelle, & i cauallieri aiutato a disarmare, lo fece la Duchessa coricare sopra vn ricchissimo manto che ella portaua, & quindi uenuta con vn pretioso unguento la donzella, & vedutagli la ferita, trouò non esser di molta importanza quando si fosse atteso a rimediare al ueleno, onde l'usse per tutto, in modo che non tardò molto a sentirsi il Principe refrigerato tutto. La Duchessa con la speranza che le daua la donzella, della salute del caualliere consolata, si affacciò a quell'alto con tutte le sue donne & donzelle per vedere il Serpente morto, alquale era andato lo scudiere del Principe per trarle dal fianco la spada del suo signore, tenendosi sempre il naso ferrato per l'horribil puzza, & già gli l'haueua tratta fuori. Ma quando la Duchesse, & l'altre lo uiddero disteso, & morto, eran dallo spauento che n' hebbero, tutte confuse, che non poteuano credere che non fusse ancora uiuo, & dopò l'hauer le sue fatezze con gran stupor mirate, si ritiraron adietro, perche quel mal'odore le noiaua molto. Et tornata al cauallier dal Basilisco ch'era già de i suoi panni riuestitosi in parte, la Duchessa non si satiaua di honorarlo, & fargli feste, dicendo-
 gli.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gli. *Deh signor caualliere con che potrò io con tutti questi popoli di questo contorno ringratiare, non che remunerare, con condegni ringratiamenti vn così segnalato beneficio qual è stato questo che ci hauete apportato con morte di questo horribile animale? & qual fu cauallier già mai che maggior carità vfasse in esporre la propria uita per la salute altrui? ecco come il sommo Iddio aspirando alla pietosa vostra intentione ha dato a uoi forze bastanti a trar a fine sì perigliosa impresa, che solo a pensarui metterebbe in altri paura. Il Principe con cortese parole le disse che a lui non si doueua hauer obbligo alcuno, che tutto doueua attribuirsi a Dio, dal quale auueniua ogni soccorso al mondo. Ma percioche la donzella cirurgica disse che non douea tardarsi a tornare al castello, fu il Principe posto sopra vna China di soaue andare con l'aiuto de i cauallieri, & del suo scudiere, & se ne tornarono al castello, oue fu il Principe posto in vn ricco letto a grande agio.*

Che il cauallier dal Basilisco partì dalla Duchessa, & andò in soccorso della bella Lidiana. Cap. IIII.

LA donzella che curaua il Principe don Lucendus usò somma diligenza in medicarlo, oprandoui si buoni, & appropriati vnguenti contra il ueleno che in due giorni cominciò ad alleggerirsegli molto il dolore, & l'infiammazione della spalla, & era

DI SFERAMVNDI

era in questo tempo corteggiato di, & notte dalla Duchessa, & sue donzelle, & cauallieri, che non se satiauano di carezzarlo, & fargli festa. Fra questo mezzo si sparse la fama per tutte le terre vicine della morte del Serpente, & diuolgossi come un cauallier bianco con l'insegna del Basilisco l'hauea ucciso da solo a solo, & molti (che fur la maggior parte) che non lo credeuano, uolsero andare a vederlo, & era cosi grande il concorso delle genti da ogni banda che pareua un Iubileo, che durò per molti giorni, & quando fu la cosa chiara, non uoleuano queste genti tornarsene a dietro senza uedere il valente caualliere che haueua fatta si segnalata pruoua, & conuenne alla Duchessa di vscir con esso lui in campagna per modo di diporto, accioche col vederlo restasse ogni un sodisfatto, per non hauere da introdur tanta gente dentro del suo forte castello. Tornati costoro a i lor paesi con la certezza di questa nuoua, si fecero per tutto sollenni fuochi, & gran feste, perche quantunque non hauesse anco il fiero animale fatto alcun danno in altra provincia che in quel Ducato, era nondimeno tutto il contorno impaurito, con pensar che finito di strugger quel paese, farebbe per necessità del viuere trascorso altroue. La fama andò allargandosi quasi per tutto il Regno d'Armenia che era contiguo a queste provincie, & in tanto che di altro non si parlaua che del cauallier del Basilisco, che era tenuto piu tosto huomo disceso dal Cielo che persona humana, poi
che

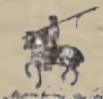


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che haueua piu fatto egli solo, che tutto vno essercio
 zo insieme. La Duchessa piena di ineffabil con-
 zentezza volendo che in quel paese restasse perpe-
 tua memoria di vn si segnalato fatto in gloria di
 questo caualliere, fece scorticare il Serpente, & em-
 pirlo di lana, & lo mise in publico spettacolo a tut-
 ti che passauano nella piazza della città di Valera-
 na sua principale, & Metropoli di quel Ducato, ne
 passarono molti mesi che si ripopolò tutta quella
 prouincia tornando florida come prima. Il Principe
 dō Lucendus stette a guarire del suo male vn mese,
 & piu, se ben quindici giorni soli stette in letto sen-
 za leuarsi mai, nelqual tempo non si stancuano la
 Duchessa, & sue donne, & donzelle di dargli dolci
 trattenimenti, & gli haueuano tutte poste tanto
 amore, che quando si vidde sano, & che cominciò
 a ragionore di voler partirsi, vennero tutte in vna
 marauigliosa tristezza, & maggiormente la Du-
 chessa, percioche haueua già posto l'amor suo tanto
 nel cauallier che haueua presupposto che douesse es-
 ser suo marito, & se ben per honestà, & per vergo-
 gna non gli lo esplicaua per parole chiare, con cen-
 ni, & parlari di lontano che a questo riusciano,
 ben gli lo faceua conoscere, ma egli che haueua già
 del suo cuore fatto altra donna signora, se ben per
 non parere di mala crianza le mostraua segni di
 amore, non per ciò si mouea punto ad amarla, che
 fu questo vn fedelissimo caualliere alla sua amata
 flosa Fortuna, ne pur col pensiero o desiderio l'al-

C tra

DI SFERAMVNDI

tra donna maculò o violò mai la fede data. Quando poi la Duchessa sentì domandarli licenza dal cavalliere, ben comprese che hauesse in altro luogo locato il cuore, & molto si dolse fra se stessa, & con una sua donna nobile che haueua appresso, con chi haueua questo suo animo conferito, operò che alquanto piu scopertamente se glie ne parlasse, il che fece l'accorta matrona con buon proposito, dicendole che il suo domandar licenza di partir haueua molto attristata lei con tutte l'altre donne, & donzelle della Duchessa, lequali hauendogli poſto amor grande, & honorandolo da signore, haueuano già preſuppoſto (& già se ne era sparsa fama di fuori) che hauesse da ſpoſare la Duchessa loro signora, & diuenir padrone di vn ſi ricco Ducato, con titolo di Duca, il che era per conſeguire ad ogni minimo cenno, imperoche la Duchessa per l'obligatione che gli hauea coſi grande per quel che haueua per lei fatto, non ſarebbe ſtato punto ritroſa di accettarlo per marito, maſſimamente eſſendo Chriſtiano come ella era con tutte quelle prouincie, & il Regno d'Armenia, perche ſapeua non poter abbatteſi in piu degno marito di lui, & che ſe voleua che ella le ne haueſſe fatto motto, non ſarebbe mancata di farlo. Il Principe riſpoſe con molta cortesia alla donna, che ne la ringratiaua molto, che ben conoſceua tutto ciò procedere dal grande amor che le portaua, & che egli ſi haurebbe riputato a gran ventura poter conſeguire il godimento di ſi bella, & valoroſa ſignora.

in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

in hauerla per moglie principalmente, oltre la signoria di quella prouincia, benché questo reputasse il meno, ma che non poteua di se disporre in conto alcuno infino tanto che non hauesse essequita vna impresa che molto gli importaua, & perciò si era condotto in paese si lontano. La donna cominciò a rallegrarsi di questa risposta molto, & dissele. Signor mio, non doureste disprezzar questa buona sorte per l'impedimento di questa impresa, che sete per fare, percioche potete ben far l'vno, & l'altro, che quando haurete la mia signora sposata, & sarete fatto Duca di Valerano, potrete bene a vostro agio partir per trare a fine coteſta impresa, ma egli replicò che non potea farlo, ne gli era permesso di disporre della sua persona vn punto, infino che non hauesse quella designata impresa tirata a fine, ma che al ritorno haurebbe potuto poi allegramente, & con suo honore disporre della volontà sua. Questa conclusione se ben dispiacque alla donna molto, non perciò si leuò di speranza che il Prencipe non fosse al ritorno venuto a questo atto, percioche egli che era auueduto molto, ne volena lasciarla in quel dispiacere, mostrò allegrezza di quella proposta. Dopo referì la matrona alla Duchessa il ragionamento che haueua fatto col cavalliere dal Basilisco, & la resolutione che le haueua data, di che non rimase al primo tratto ella punto sodisfatta, ma la donna le disse tanto dell'hauer conosciuto nel cavalliere amore, & prontezza in questo maneggio, che si consolò.

C 2 al

DI SFERAMVNDI

alquanto piu, ma non affatto, percioche haurebbe voluto che senza indugio si fosse veduto alla conclusione. Il Principe, dopo l'esser passati duo giorni, tolse licenza da tutti, & dalla Duchessa, laquale mostrandogli il suo cuore con le parole, & con guardi, cercò di dargli ad intendere quanto l'amaua, & se l'honestà, di che era questa nobil donna dotata molto, non le lo hauesse prohibito, non è dubbio che ella alla scoperta, se gli sarebbe mostrata. Il dì seguente armatosi il Principe delle sue armi del Basiliſco, dopo l'hauer promesso nel ritorno, venire a veder tutti, si pose in camino col suo scudiere, lasciando con molte lagrime la Duchessa, & quelle vezzose donzelle. Caualcò tutto quel giorno, & gran pezza dell'altro il Principe don Lucendus senza trouar intoppo che lo sturbasse dal pensare nella sua cara Infanta Fortuna, nella meditatiõ dellaquale se ne staua egli il giorno, & gran parte della notte si occupaua nel mirarla nel suo specchio, quando si era da lui ritirato il suo scudiero, & quasi sempre, o al men la maggior parte delle volte affrontaua a ragionar con lei, che hauena in quel medesimo tempo lo specchio in mano, con che sentiua il trauagliato amante grã refrigerio, et l'Infanta supremo conforto al suo dolore. Il secondo dì dopò il mezzo giorno caminando per la dritta strada uicino a vna gran riuiera, vide venir verso di lui vna donzella della medesima carnagione mezza nera molto honoratamente vestita sopra vn palafreno roano, in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

com-

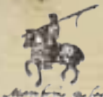
cōpagnia di due scudieri, laquale tosto che lo vide, si fermò mirandolo con grande allegrezza, et cennando col dito a suoi scudieri, quasi volesse dir che quello era colui che ella andaua cercando, & dopò cō infinita allegrezza venendogli incontro, quādo gli fu vicina, si fece da i suoi scudieri smontar in terra, hauendo con l'inchinar del capo prima salutato cortesemente il Principe, ilquale per renderle debita cortesia smontò anco egli del suo cauallo, & prese per mano la donzella che se gli volea inginocchiare ināzi, che gli disse in lingua Armena. Signor cavalier dal Basilisco (che per tale mi vi dichiara l'insegna che nel vostro scudo portate) a voi sono io mandata come al piu famoso caualliere che mai calcasse terreno Armeno, dalla signora delle cinque fortezze mia padrona, laquale hauendo per fama vdito il vostro alto valore, che è stato tale che ha potuto ucidere il fiero Serpente, che ha destrutto il Ducato di Valerano, perche con la medesima pietà di generoso caualliere vi mouiate a soccorrerla in vn suo gran bisogno, molto vi priego, che vi degnate per ciò concederle vn dono, di quei che a donzella di sì alto affare, come è ella, non può, ne deue negarsi. Il Principe compiaciutosi molto della gentilezza, & cortese modo di questa donzella, le rispose. Signora donzella, io vi concedo quel che domandate. Ella se le inchinò con riuerenzā fino a terra, & dissegli. Risalite signor nel vostro cauallo, & per strada vi narrerò quel che la mia signora vi domanda.

C 3

Et

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et essendo amendui rimontati a cavallo, la donzella che era, se ben mora, di gran bellezza, & ben costumata, disse, essendosi mossi a caualcare. Signor mio saperete che non sono anco sei mesi che morì il signor delle cinque fortezze marito della mia signora che a voi mi manda, lasciando di lei una sola figliuola la piu bella, & delicata fanciulla che mai in questa prouincia si sia veduta, ma di età ancora si tenera che ancora che fosse stata domandata subito in matrimonio da molti gran signori di questo paese, non ha mai voluto la madre darla a niuno. Habita vicino alle montagne di Armenia vn Gigante chiamato Damarone valoroso molto nell'arme, che con il suo gran potere ha pian piano occupatosi gran paese. Si truoua costui vn figliuolo similmente Gigante, ma non di statura si grande, ne di costumi felloni simili al padre, chiamato Dardario, ilquale hauendo questa fanciulla adocchiata, le prese grande amore per esser giouinetto anco egli, & in vita del padre piu uolte hauendola veduta, è entrato in desiderio grande d'hauerla per moglie, & per lei in giostra, & in torneamenti ha fatto mirabil cose. La mia signora madre di questa fanciulla chiamata Lidiana amaua questo Gigante giouane assai per le sue buone maniere, & per vederlo modesto, & ben costumato, oltre che se non fosse di troppa grandezza, è il piu disposto, & bel canalliere di questo paese, & volentieri gli hauerebbe data la figliuola, essendo signor il padre di molto paese, ma disspia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cen-

tendole infinitamente l'arrogantia del padre di lui,
 & i suoi fieri, & maligni costumi, & spauentata dal
 veder lei di età non anco atta e maritarsi, non si ri-
 solueua a darglila, ben che ne fosse piu volte richie-
 sta. Onde il Gigante suo padre pien di alterezza,
 dopo l'hauer molti giorni aspettata la risposta impa-
 ziente della tardanza è venuto con gran potere de
 i suoi vassalli contra la signora delle cinque fortez-
 ze mia signora, domandandole per forza quel che
 prima le ricercaua per gratia. Dardario suo figli-
 uolo, a cui molto spiacciono i costumi del padre, si
 è nemicato seco, & fattogli intendere che egli serue
 la bella Lidiana per amore, et che tanto vuole aspet-
 tare di hauerla quanto a lei piace, & alla madre,
 & che si debba leuar da quella impresa, altramen-
 te gli sarà perpetuo nemico. Di che infellonito piu
 che prima il padre, ha giurato di far guerra al figli-
 uolo, & a queste mie signore, & voler torle tutto il
 loro paese per hauerlo cosi disprezzato, et delle cin-
 que fortezze glie ne ha già tolte due. Dardanio do-
 glioso oltre modo dell' insolentia del padre, è entrato
 alla diffensione della sua amata Lidiana, & della
 madre contra di lui, & tanta guerra è nata fra il pa-
 dre, & il figliuolo, quanto porta la dissimilitudine
 de i loro costumi. La mia signora hauuto cosi gran-
 de allegrezza, & tanto si è compiacciuta della gene-
 rosità di Dardario, & la sua buona discretione, che
 non solo ha accettato il suo aiuto, ma gli ha dato
 con somma confidenza in mano tutte le sue for-

DISFERAMVNDI

tezze, & col consenso dell' Infanta Lidiana ha più volte voluta dargliela in matrimonio dopo, ma il generoso Dardario ha detto, che accioche non possa mai pensar il mondo, che egli habbia valuta forzare, & che per timor di questa guerra gli si dia, non vuole venire ad atto di matrimonio alcuno, fin che non gli ha leuato d' attorno la molestia del padre. In questo modo perseuerandosi in crudel guerra, cercando il padre uccider il figliuolo, & il figliuolo non perdonare al padre, si vedon spesso fra loro in campagna crudelissimi assalti, ma da vn mese in quà che dura l' assedio in vna delle fortezze oue queste donne fan residenza, ha fatto il Gigante Damarone venir in campo si gran moltitudine di genti, che non puo Dardario con i soli cauallieri di Lidiana uscir seco al contrasto. Ne sperando o aspettando da alcuno aiuto, ha sentito dir le gran pruoue che voi signor mio hauete fatte nella battaglia col fiero Serpente, & ha me mandata a cercarui alla corte della Duchessa di Valerano doue sapeua che voi dimorauate, per pregarui a voler hauer compassione di lei in venir a soccorrer la figliuola, & lei contra l' insulto di si dispietato Gigante, rendendosi certa che col vostro aiuto, & con l' appoggio di Dardario sarà liberata da questa paura. Il cauallier dal Basilisco con lieto viso le disse, che era molto contento di impiegare quante forze erano in lui contra l' audacia dell' orgoglioso Damarone, & che molto lodaua il magnanimo atto del figliuolo, però che prendesse il



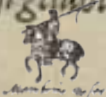
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dritto

PARTE SECONDA. 21

drutto camino che egli l'haurebbe seguita per questo effetto. Ella lo ringratiò humilmente dicendogli, che tale era stata la speranza delle lor signore, & caualcando, la donzella si mise a mirar con grande attentione la bellezza di questo Principe, stupendosi come fosse stato possibile che un cauallier così giouane hauesse potuto uccidere il Serpente di Valerano, lodandolo nel suo secreto per il piu bello, & disposto caualliere che hauesse giamai veduto, quantunque Dardario fosse di bellissima dispostezza, & in questo modo seguirono il lor camino.

Che il cauallier dal Basilisco foccorse la bella Lidiana, & sua madre contra il potere di Damarone, quale egli uccise in battaglia, & fece sposare Lidiana a Dardario. Cap. V.

Non si satiaua la donzella della donna delle cinque fortezze mirare il cauallier dal Basilisco, & andaua con esso lui molto contenta, parendole che oltre il seruiugio che faceua alla sua Signora, & la bella Lidiana, in adempir quel che le hauea commesso, già fosse la guerra di Damarone finita. Et accioche elle hauesser noua di quel che hauea fatto, mandò innanzi l'un de i duo scudieri per farle parteci della uenuta del caualliere. Giunse lo scudiere l'altro dì alla fortezza oue erano le due signore, & con grande allegrezza gli narrò il buon recapito che la donzella riportaua cō condur seco il caual-

DISFERAMVNDI

cauallier dal Basilisco, della bellezza delquale, & la gentil dispostezza disse lo scudiere tante cose che alla madre alla figliuola, al cortese Dardario, & a tutte quelle donne, & donzelle pose infinito desiderio di vederlo. Passato quel giorno determinò Dardario di uscire ad incontrarlo, & con esso lui andò per via secreta buona compagnia di cauallieri, perche temeu a molto che le genti del Gigante Damarone suo padre non cercassero di fargli male, essendo solo. Et hauendo il giorno seguente messolo ad effetto, quando dalla donzella fu veduto di lontano, si smarrì tutta in uiso, che ben pensò che fosse il Gigante Damarone con i suoi, ma piu approssimatosi, conobbe che era Dardario all'arme, & alla soprauestita, oltre che conobbe anco lo scudiere che ella hauea nella fortezza mandato, & rallegratasi molto, lo disse al Principe, che si faceua in quel punto allacciar l'elmo dal suo scudiere, temendo di qualche male incontro. Dardario che dallo scudiere intese esser questo il cauallier che aspettana, oltre che conosciuta la donzella conobbe lui, & massimamente all'insegna che portaua del Basilisco, quando gli fu appresso, smontò da cauallo per fargli honore con tutti i suoi, & il medesimo fece il Principe in un tempo stesso per non si lasciar vincere di cortesia. Quini abbracciatasi insieme, gli disse Dardario, che era con gran desiderio aspettato dalla Signora delle cinque fortezze, & dalla Infanta Lidiana sua figliuola, che tanto sperauano nel suo soccorso che già



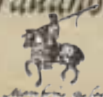
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

stima-

stimauano di huuere uinto il suo nemico. Il Principe gli disse, Signor mio, habbiano queste Signore confidanza in Dio, & nella lor buona ragione, & nell' aiuto uostro, quanto al soccorso humano, ben che io insieme con voi non sia per mancare nelle protettioni loro, si come siamo noi tenuti per legge di caualleria. Con questo rimontarono a cauallo, & caualcando amendui al pari insieme con la donzella, entrarono in ragionamento del fatto della guerra, & seppe il Principe doue era il pauiglione del Gigante Damarone, & come staua il campo attendato, sopra che pensando il Principe alquanto, disse a Dardario, Signore, io ho pensato che poi che voi sete qui in compagnia di questi cauallieri, sia ben fatto che noi usciamo a uisitar i nemici alquanto, acciò conoscano che noi siam uiui, che il mio cauallo non è stanco per lungo camino che non possa sopportar questa fatica. Facciasi come a uoi pare, disse Dardario, che non potremo se non far bene, perche il Gigante mio padre sarà fuor d'ogni sua credenza assaltato, che si come gli è di sua natura altiero, non potrebbe pensarsi mai che a noi, che sa che siamo in si poco numero, basti l'animo di andare ad affrontarlo. Con questo disegno hauendo ben rineduti i loro caualli se nulla gli mancava, & dato ordine che la donzella si nascondesse in vn bosco vicino con gli scudieri, finche hauessero commodità di entrar nella fortezza per la picciola porta del soccorso, fecero di loro, che erano in numero di cinquanta, due parti, l'una con-

dusse



DI SFERAMVNDI

duſſe ſeco il Principe per andar dritto al pauglione del Gigante Damarone, & gli altri ſeguiron Dardario per batter da vn'altro lato. Dopo, aſſettando che l'oſcurità della notte veniſſe alquanto (che era già tramontato il ſole) quando fu tempo, & che eran già tutti i cauallieri di fuori vientrati nelle tende ſenza ſoſpetto alcuno, dieron queſte due picciole ſquadre dentro, con tanto impeto, che alle prime lance, & fin tanto che non le rompero, uccifero meglio di cento cauallieri, che faceuano la guardia al campo, & poſte mani alle ſpade, incominciarono un ferociſſimo aſſalto, che fu tale che in termine di un' hora uccifero quaſi a man ſalua meglio di trecento cauallieri, & piu ne haurebbono morti, ſe Dardario che amaua i cauallieri del padre haueſſe voluto piu ucciderne. In tanto Damarone il ſuperbo, che non ſi haurebbe mai queſto penſato, ſi fece armare, & hebbe ventura, che poco piu che haueſſe indugiato ſarebbe ſtato ſopraggiunto da i nemici, che erano già giunti al ſuo pauglione. Il Gigante che vidde il cauallier dal Baſiliſco, che con la ſua buona ſpada uccideua, & troncaua braccia, & gambe ſenza trouar reſiſtenza alcuna, parendogli che ſpento lui, ſi toglieſſe ogni forza a nemici, impugnata vna groſſa lancia, & imbracciato lo ſcudo diſſe a i cauallieri che haueua a torno, andate voi altri, & percotete in quei pochi nemici che là uedete, & fate in modo che niuno reſti in uita, che andrò a dare il caſtigo a quel caualliere che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO *pare*

PARTE SECONDA. 23

pare che sia loro capo, & ciò detto spronò il suo potente cauallo con la lancia bassa verso il cauallier dal Basilisco che haueua già anco egli presa una lancia grossa in mano per andare a incontrarlo, & venendosi a ferire fu il Cauallier dal Basilisco colto in mezzo dello scudo di sì fiero incontro, che haurebbe atterrata una torre, ma non atterrò già questo gagliardo Principe quantunque restasse dal gran colpo stordito, & dirotto tutto, & che cennasse di uoler cadere, ma egli percossse il gigante di tanto potere, che hauendogli passato lo scudo, & con esso l'arnese, & la maglia, gli fece vna ampia ferita sotto il braccio sinistro, che gli tolse vn gran pezzo di carne, ma si come era il Gigante grande, & infocato nella colera, & nello sdegno, da principio non sentì molto il dolore, & il pericolo di questa ferita, quantunque si sentisse tutto colare il corpo di sangue da quella banda, & nulla apprezzando il colpo & ò poco ò quasi nulla mouendosi di sella, pose mano a un fiero coltellaccio che si haueua cinto allato, & con esso si auentò a percuotere il cauallier dal Basilisco sopra dell'elmo con ogni sua forza, ma egli che vidde uenir lo smisurato colpo, si coperse ben del suo scudo, & spinse il cauallo così sotto il Gigante che il colpo fece niuno ò poco effetto, percioche uenendo a percuoter nõ co'l coltello, ma co'l braccio sopra dell'elmo, piu nocumento fece al feritore che al ferito, che il Gigante fu per scauezzarsi il braccio, & il colpo fu quasi vano, essendo stato interrotto, & tanto fè



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

zo fu il dolore che sentì Damarone, che fu per morire di spasmo. Ma il cavallier dal Basilisco ferì lui con la sua buona spada sopra dell'elmo con tanta forza che hauendo di esso tagliato il cerchio, penetrò la spada, & venendo alla carne gli entrò dentro vn grosso dito, percioche per la gran pena non hebbe potere il Gigante di alzare lo scudo per ripararsi. Questa ferita della testa stordì in modo il Gigante, che insieme co' l dolore del braccio rimase come insensato a cavallo. Con tutto questo veduto il pericolo grande, fatta virtù della necessità, & veduto in mal esser ridotto del braccio, preso lo smisurato coltello con la mano stanca per dare al cavallier dal Basilisco, ilquale pigliando il tratto d'anzaggio, raddoppiò a Damarone un colpo sopra l'elmo, ma perche per la gran furia la spada andò per cost, non puote altro dāno fargli in testa che stordirlo per la gran botta, ma scendendo la spada al basso, venne a percuoterlo in un fianco cō tanta forza che tanto gli tagliò dell'arme quanto ne prese, & non solo lo lasciò di esso disarmato, ma gli tagliò un gran pezzo di carne, facendogli versare molto sangue. Il Gigante disperato che un sol cavalliere così mal lo trattasse, vinto dalla colera, & del furore, & biasfemando il cielo, & la natura, menò un colpo con il braccio stanco al cavalliere con tutto il potere che haueua, ma egli che haueua il cavallo agile, & snello, di vn salto togliendosegli dinanzi, ingannò il Gigante. E con prestezza tornandogli addosso lo

ferì



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Associato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 24

ferì di sì smisurato colpo nel braccio con che mante-
 neua il coltello, che gli lo troncò tutto, & gittando-
 glilo a terra insieme con la spada, & vinto dalla an-
 goscia, & dal dolore che sentiuua nel braccio destro,
 cadè rouersciato in terra, restandogli un piecè in-
 staffa, & correndo il cavallo se gli fracassò la testa,
 & morì presto. In tanto Dardario hauea con i suoi
 cauallieri dal suo lato posto in fuga le genti del pa-
 dre, della morte delquale hauendo hauuto nuoua,
 nulla si dolse, sapendo quanto era dispietato, & cru-
 dele. Sparsesi poi la voce pe' l' campo che era mor-
 to Damarone, poco vi fu che fare, imperoche aman-
 do tutti il figliuolo per amore; & seruendo il pa-
 dre per paura, se gli diedero tutti a mercè, scusan-
 dosi che hauesse contra di lui seguito il padre, &
 egli che era discreto, & di essi molto amoreuole, gli
 riceuette in gratia, & fu subito quietato il rumore.
 Dardario diede ordine che fosse sepellito il padre,
 & prima che dal campo partisse licentiò le genti, ri-
 manendole al suo stato. Nel principio che fu que-
 sta battaglia cominciata, essendosi di improvviso sen-
 tito strepito dell' arme nel campo, & il sonare delle
 trombe, sentiron la Signora delle cinque fortezze
 & la bella Lidiana grande alteratione, che pensarono
 che il Gigante Damarone hauendo hauuto auiso
 dell' uscita del figliuolo, lo fosse andato ad assaltare,
 & considerato i pochi che egli haueua seco, molto
 temettero della uita sua, & per timor di peggio,
 fecero metter in arme i pochi che vi erauo rimasi,
 ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ma non tardò molto che si sentì picchiare la picciola portetta del soccorso della fortezza, & fu riconosciuto esser la donzella con gli scudieri, di che si rallegrauon molto, & fattigli entrare, seppero come il Cauallier dal Basilisco insieme con Dardario con l'aiuto di quei cinquanta cauallieri haueuano assaltato il campo del Gigante, onde compresero subito la causa del romore, & si marauigliaron amenable fuor di modo dell'ardir del cauallier dal Basilisco che con si pochi hauesse voluto assaltare il campo nemico, & lodò molto il grande animo di Dardario che hauesse accettato lo inuito di andare a quella impresa così pericolosa. In tanto Dardario hauendo abbracciato piu volte il cauallier dal Basilisco stupito del suo gran valore, lo ringratiò oltre modo di quanto haueua per lui fatto, & per la donna delle cinque fortezze, & fatto saper la nuoua di dentro, a lume di molte torcie che gli vennero incontro, furono introdotti nella fortezza, & smontati, saliti che ebbero le scale, & entrati nella gran sala vennero loro incontro la bella Lidiana con la madre, & molte honorate donzelle che si inginocchiarono tutti manzi al cauallier dal Basilisco mentre egli si leuaua l'elmo di capo, ma quando di ciò si accorse, vergognandosi di se stesso, le abbracciò, facendole lenare in piedi, & dicendogli. Signore, noi mi hauete fatto parere molto mal criato con hauere fatto questo atto, essendo io seruitor vostro, ne haueudo noi cagione di farlo, ne io di sopportarlo. Noi,

signor caualliere, rispose la signora delle cinque fortezze, troppo siam tenute a humiliarci al vostro cospetto si come a caualliere il piu degno che mai cingesse spada, come anco per quel che per la liberation nostra hauete fatto, doue è debito dal cato di chi fa, rispose il Principe don Lucendus, non cade obligatione in colui che riceue l'opera. Con queste, & altre parole di cortesia, se ne passarono alquanto, & dopò la signora delle cinque fortezze attese a dar ordine che le viuande si portassero in tauola, & la bella Liddiana, a far disarmare il cauallier dal Basilisco, & fargli vedere se nel corpo haueua ferita alcuna, & gli ne fece medicar una di pochissima imporranza, & poi lo fece coprire di un ricco manto, con che comparse si bello questo Principe che ponca stupore in chi lo guardaua. Entrarono dopò a mensa, & furono abbastanza di delicata cena seruiti tutti.

Che il cauallier dal Basilisco partito dalla signora delle cinque fortezze si mosse verso le montagne d'Armenia, & quel che gli auenne. Cap. VI.

GRande era la laude che si attribuua da tutti al cauallier dal Basilisco di hauer poslo a morte a singular battaglia un si temuto Gigante come era Damarone, & che essendo venuto ad aiutar queste signore, le haueua aitate in modo che prima che fosse egli entrato a vederla, si era disbrigato di
 D quella

DI SFERAMVNDI

quella impresa, & maggiore era la ammiratione, considerando la sua poca etade. Dopo lunghi, & festeuoli ragionamenti della sera, andarono a riposar, & il cauallier dal Basilisco, che sempre hauea l'animo alla sua amata Fortuna, & ogni volta che gli era dato agio, se la miraua nello specchio, & spesso con esso lei ragionaua, si ritirò lo specchio in letto, & al lume di una torcia stette gran pezza a mirarla, & con quella vaghezza venne ad addormentarsi. La Infanta Fortuna, se per molte volte che hauesse nel suo specchio mirato il suo amante non hauesse affrontato di poter parlar seco con hauer egli il suo specchio in mano, non si turbaua per ciò punto, perche in esso (cosi era la forza grande dell'incanto fatto da Dragosina) uedea in quel che era occupato, & lo scusaua: Venuta la mattina, percioche sentiuua questo Principe stracciarsi il cuor dal petto, per il molto indugio che metteua nella liberatione della sua donna, & vn' hora gli pareua ceto di trouarsi con lei, cominciò a parlare con la signora delle cinque fortezze che uoleffe concludere il matrimonio della figliuola con Dardario, certificandola che non poteua in cauallier di maggior bontà in arme, ne piu nobile, & generoso impiegarla, & ella che ben lo sapeua, & già glie l'haueua promesso, & per lui era restato, per il rispetto che si disse a non venirne alla conclusione, disse che era contenta, & chiamata la bella Lidiana, sentì di questa determinatione gran conforto, perche molto era



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

corri-

corrispondente col suo, all'amore di Dardario, il quale essendo chiamato, fu finalmente fatto il matrimonio, & dopo si celebrarono molte solenni feste, che durarono otto giorni, dopo i quali il cavallier dal Basilisco si combiatò da tutti, lasciandogli mesti, & dogliosi molto per la sua partita. Si mise a cavalcare verso le aspre montagne d'Armenia, perche quiui sapeua essere rinchiusa la sua donna, che oltre che l'hauèua udito da lei, lo specchio gli lo mostraua. Per il camino era accompagnato sempre dal suo dolce, & meſto pensiero della bella Fortuna; dolce, perche pensaua vederla personalmente, & non per riflessione di uista, liberarla, & ricondurla con esso lui, meſto, perche uedèua tanto tardarsi l'effetto del suo desiderio. E da considerare, & sapere che quanto piu ueniva caualcando verso il luogo oue ella era, questo Principe, piu uedèua sempre nel suo specchio allegra l'effigie di lei, che era cagione di uenirsi in lui accrescendo maggior piacere. Sei giorni caualcò il cavallier dal Basilisco senza trouare per strada cosa degna di esser narrata, nel settimo poi, caualcando per vna gran pianura, vide venir correndo verso di lui a gran fretta un Nano molto contrafatto, & dietro lui una donzella sopra vn bianco palafreno dal Nano assai lontana. Il Nano giunto oue era il cavallier dal Basilisco gli disse tutto smarrito in uista, cavalliere tornate a dietro se non volete lasciar la uita, come han fatto hora molti altri cavallieri, che per uolersi mettere a difendere vna m-

D 2 bil

DIOSFERAMVNDI

bil Principessa di questo paese, & sue donzelle dal potere di alcuni pirati Saraceni che sono smontati in gran numero su la riuu del mare, son restati tutti morti. Vi dò per consiglio molto sano a volere ritirarui insieme con me a vn forte castello qui vicino, perche i corsali in numero di piu di cinquecento, non satij della preda ricchissima che han fatta, vanno anco spargendosi per questo contorno, & per tutto hoggi, anderanno predando fin che le genti del paese si mettano in arme. Amico, disse il Principe, in qual parte è interuenuto questo eccesso? dimmelo, che io nõ vò campar la vita nel modo che tu dici. Sono i corsali con la preda delle ricche dame vna lega ò piu distanti di quà, vicini alla riuu del mare, ma poi che voi non volete accettare il consiglio buono che vi dò, andate alla buona ventura, che se voi non amate la vita vostra, amo io la mia, & me la vò conseruare, a Dio, & questo detto, con vna sferza che hauea in mano, toccò il ronзино di gran sferzate, & se gli tolse dinanzi. Il Principe fattosi allacciar l'elmo dal suo scudiere caualcò inanzi a gran fretta, ne tardò a giunger a lui la donzella tutta spauentata, & lagrimosa che veniuu gridando che Dio la soccorresse. Il Principe la ritenne confortandola molto, & dicendole: Signora donzella non habbiate paura che non è chi vi uenga dietro. La donzella che era guarnita di un raso berrettino con molti fregi d'oro, & di somma bellezza, quantunque fosse così in vista turbata hauendo

PARTE SECONDA. 27

affissati gli occhi nel caualliere, & conosciuta l'insegna del Basilisco cosi famosa in quelle parti per il gran grido che era sparso di chi la portaua, si consolò alquanto, & dissegli. Deh signor caualliere se voi sete quel cauallier famoso del Basilisco che hauete con la fama dell'alta nostra cavalleria riempito questo Regno, dolgami delle piu afflitte donzelle che sieno al mondo, venute in mani di rapacissimi lupi, & particolarmente della Principessa Florinda figliuola del nostro Re d'Armenia, che essendo questa mattina uscita a diportarsi con gran comitiva delle sue donne, & donzelle, improvvisamente sono smontati in terra molti Corsali Saraceni, & han lei rapita con quasi tutte l'altre, hauendo messi a morte tutti i cauallieri che il Re suo padre haueua datili per sua guardia, & hora le vogliono mettere in mare, & detto questo cominciò si dirotto pianto che mosse il caualliere a tanta pietade, che non pote piu sopportarle, & dissele. Honorata donzella temperate le lagrime, & state da qui impoi allegra, confidandoui nel gran potere de Iddio, che abbassa la superbia de gli altieri, & soccorrere i miseri nelle sue tribulationi. Venite, vi priego a mostrararmi doue sono questi pirati smontati, & uedrete quel che saprà Iddio usare in difesa di cotesta Principessa & sue donne, & donzelle. La donzella confortata da queste parole, ancora che giudicasse che essendo il cauallier solo poco frutto potesse fare, confidata nondimeno nelle gran cose che haueua di lui udite

D 3

nella



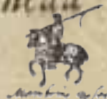
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

nella corte del Re d' Armenia, & nelle sue magnanime parole, cessando il pianto, si mise innanzi, & disse gli. O cavalliere dal Basilisco, da Dio vi sia reso il guiderdone del buon animo che mostrate nella ricuperatione di tante nobil donzelle, che ancora che il poter vostro non fosse mai bastante per esser solo a far questa santa opera, Iddio che guarda la buona volontà nostra piu che gli effetti, ve ne darà debito premio. Con questo si misero a cavalcare piu che di passo, & alla donzella nacque tanta baldanza nel cuore, & tanta sicurezza con la scorta di un tanto cavalliere, che nulla temendo la moltitudine de i Barbari, cavalcava senza alcuna paura, & inda poco giunti sopra un picciol colle, gli mostrò i Saraceni che con grande allegrezza si erano ridotti insieme con animo di tornarsene nelle lor fuste, & solo aspettauano una compagnia di loro che era andata a un picciol villaggio vicino a predare, & non era anco tornata. Il cavallier dal Basilisco, dopo l'hauere ogni cosa bene squadrata, disse alla donzella, signora donzelle, accioche a voi non interuenga danno alcuno, molto ui priego a uoler nascondervi in questo picciolo boschetto in luogo che possiate vedere il successo della mia impresa, & secondo quel che mi auuenerà, voi vi governarete, ella disse di farlo, & vi si nascose, ma però in luogo che poteva ogni cosa vedere. Il cavallier del Basilisco hauendo smontato il poggio, imbracciato lo scudo, & impugnata la lancia disse al suo scudiere

che

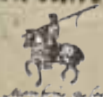


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che si ritirasse in compagnia della donzella. Dardanio (che così era lo scudier nominato) si ritirò nel folto boschetto con che si assicurò molta Leandra, (così chiamata la donzella.) In tanto essendo il Principe don Lucendus discese al piano con la lancia bassa corse doue confusamente si eran quei Corsali ridotti, tenendo in mezzo la preda fatta delle donzelle, & con tanto impeto ferì in essi che nulla lo stimarono vedendolo venire; che al primo, al secondo, & terzo fece apparere la lancia per le spalle. Laquale hauendo rotta, pose mano alla spada ferendo fra loro a dextro, & a sinistro con tanta ferocità, che prima che essi si risentissero da poter fare resistenza, già ne hauea più di cinquanta atterrati. L'uno de i duo Capitani de i Corsali chiamato Mascaronone veduta la gran strage de i suoi, si fece innanzi armato sopra un possente cauallo, a cui auentandosi il cauallier dal Basilisco gli menò un rouerscio fra il capo, & il collo con tanta forza che gli troncò dal busto la testa. Caduto Mascaronone nacque gran disconforto ne i Corsali, & cominciarono ad istimare, & temer il cauallier tanto, che beato si reputaua colui che potea starli lontano. Fece il cauallier dal Basilisco, senza trouare resistenza molta gran mortalità; spento questo capo, ne i Saraceni, fra quali si leuò si fatto romore, come se quini fossero comparse più squadre di cauallieri del Re d' Armenia. La bella Leandra che queste gran prouoc vedena fare al caualliere in difesa della Principes-

D 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

sa, & sue compagne sentiuua estremo piacere, & non cessaua di lodarlo, & celebrarlo a Dardanio, ilquale si era di lei molto inuaghito, che fu questo Dardanio vno de i belli, & disposti giouani scudieri che si potesse vedere. Ella che ben si auuidde del suo male, si come era discreta, & di somma honesta fece mostra di non se n' accorgere, quantunque nel suo secreto molto le piacesse. In tanto il cauallier dal Basilisco faceua cose maudite contra i corsali ferendo a destro, & a sinistro con tanto furore che era cosa di gran marauiglia il vedere come gli era fatto luogo douunque passaua, & già era penetrato tanto oltre, che era giunto doue Florindo la Principessa era con tutte le sue donne, & donzelle che non faceuano altro che piangere, & stracciarsi i capegli, maledicendo la loro mala sorte. Elle tosto che videro il cauallier dal Basilisco tutto tinto di sangue far si gran prouue ne i loro nemici, si rallegarono tanto quanto può ognun pensare, considerando massimamente che con lui fossero altri in quella impresa, & ingenocchiate si in terra tutte pregauano Idio che desse forza bastante al caualliere, & chi con lui eran a liberarle di quelle cattiuità. Mentre erano in questo esser le cose, l'altro Capitano de i Corsali che era trascorso a predare i luoghi vicini giunse quiui con ducento huomini armati, & piu, & inteso la strage che ne i suoi faceua vn sol caualliere, & che era già morto Mascarone suo compagno, con animo di vendicarlo si strinse addosso al cauallier



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 29

uallier dal Basilisco, che della venuta sua poco temendo non restaua di far cose piu che miracolose con la spada in mano. Tra questo mezzo si senti sonare una tromba sopra vn poggio che inuitaua i cauallieri alla battaglia, laquale vditada i pirati indouinandosi che fossero genti del paese, & della guardia del Re che venisse ad assaltarli si vennero con grā paura ritirando verso le fuste che eran su la riuia, lasciando la ricca preda, & buona fu la venuta di queste genti, percioche hauean già amazzato i pirati il caual sotto al cauallier del Basilisco, & quantunque egli si diffendesse in modo che cosi a pie di poco temesse la furia nemica, con tutto ciò era per farla male quando la cosa fosse andata lungamente in quel modo, che i nemici benche destrutti in gran parte lo stringeuan tanto che non gli lasciauan ripigliar lena. Non fu vano il pensier de i corsali, percioche sendosi sparsa la fama in quel conzorno che erano i pirati discesi in terra, sapendosi in due città uicine, oue erano guarnigioni del Re, che la lor Principessa era presa, armandosi a spezzoni corsero per ricuperarla, & hauendo fatto altro in quel poggio, quando al basso viddero la battaglia, determinarono quei pochi che vi eran già giunti, che non passauan cento, andar a entrar nella mischia, veduti che altri combatteuan in fauor della Principessa, & lasciato ordine che secondo che quiui veniuano gli altri giungendo, entrassero anco essi nella battaglia, sonarono la tromba calando al bas-

so,

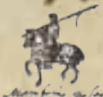


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MUNDI

so, per dar animo a combattenti che eran dalla parte del Re, & torlo a nemici. Il cauallier dal Basilisco essendo rimontato in vn possente cauallo si mise a perseguitare, & per strada ne uccideua tanti che era tutta la strada tinta di sangue, & ben potea farlo hora a grande agio, imperoche non trouaua in essi resistenza alcuna, poiche ciascuno per tema di non esser dai cauallieri che scendeau giã al basso, giunti, fuggiano senza mostrar mai faccia, & entraron nelle fuste tutte le reliquie che si potero saluare che non arriuarono a cento cinquanta, essendo il restante, infino al numero di cinquecento che discesero in terra, tutti morti per le sole mani del caualliere dal Basilisco con tãto stupor loro, che quando essendo posti in sicuro giã in mare conobbero no bauer hauuto l'assalto se non da vn solo, uoleno impazzire di dolere. Chi potrebbe in questo punto esprimere l'allegrezza della donzella Leandra quando vidde la sua signora liberata dal solo aiuto del caualliere che ella le hauea condotto, che uscita fuor del bosco insieme con Dardanio lo scudiere, discese al basso con infinita allegrezza. La bella Principessa Florinda che haueua veduto le mirabil prouue del caualliere che solo contra vn si grã stuol di nemici l'haueua liberata piangendo di allegrezza, & in terra ingimocchiata, alzati gli occhi al Cielo rese gratie a Dio di vn si miracoloso aiuto, che ben miracol grande riputaua l'hauere vn sol cauallier fatto tanto in arme senza l'aiuto d'al-

tri.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tri. La bella Leandra se le inginocchiò innanzi, & dissele. Signora mia, io ben mi penso che la turbation vostra non desse a conoscere l'arme del caualliere, & per esse hauer notitia chi sia, sappiate che gli è il cauallier dal Basilisco quello di cui la fama ha riempito il vostro Regno d' Armenia, & tutte le prouincie vicine, & quini le narrò come l'haueua incontrato, & che dolendosi della sua cattura era venuto a disporfi per lei in pericolo così grande. Fu infinito il piacer che sentì la Principessa di questa nuoua, che era stata molti dì in desiderio di conoscerlo per vista come lo conosceua per fama, & sapeua anco che il Re suo padre, non era in minor desiderio di vederlo di lei. Giunsero i Cauallieri che eran venuti in suo aiuto in tanto a quali ella fece cenno che seguisse la coda de i nemici, ma già erano i uini di essi in quel tempo rimontati in mare tutti, & quando giunsero alla riuu del mare solo tronossi quini il cauallier dal Basilisco così tinto di sangue che non si scerneua piu l'insegna del Basilisco, ma essi stupiti che vn sol Cauallier hauesse fatto tanto lo salutarono con molta riuerenza, & l'haurebbon adorato, se egli l'hauesse permesso, pensando che fosse piu tosto Angelo del cielo, che huomo mortale. Dopo che viddero i Saraceni entrati in mare, pregarono il caualliere che tornasse a dietro per visitar la lor Principessa che tanto obligo gli haueua, & egli si auuiò con esso loro, hauendo prima la spada forbita dal sangue Saracino. La bella

Prin-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Principessa Florinda si era con le sue nobil dame, & donzelle ritratta in quel tempo nella strada, hauendo ueduto tutto il successo della scōfitta di nemici, & come il cauallier vittorioso se ne tornaua accompagnato da i suoi cauallieri Armeni, & giunzo oue era ella, essendogli mostrata da quei cauallieri di vn salto si leuò d'arcione & se le andò a inginocchiare innanzi, ma ella che cortesissima era, lo sostenne per le braccia, dicendogli. Caualliere famoso del Basilisco, non son io tale, ne anco se fossi la prima donzella del mondo, che possa meritare che vn si valoroso huomo, quale è il cauallier del Basilisco si habbia da humiliare, anzi che tutte le honorate donzelle deono humillarsi a voi come al difensor & protettore loro, & io sopra ogn'altra, che ho da voi ricenuto soccorso del honore, & della vita, che era l'uno, & l'altro posto in tanto pericolo. Il Principe se le humiliò per queste parole, vergognandosi di tante lodi che una si alta Principessa gli attribuua, & trattosi l'elmo di testa, hauendo della sua bellezza a posto nella bella Florinda et nelle altre gran stupore, le disse. Signora Principessa, non partirò io che voi mi alzate tanto di gloria, & di honore che possa esser degno di questo che voi dite, non conofendo in me le qualità che pretendete, che il gran stato in che Iddio vi ha posto, la vostra diuina bellezza, con l'altre doti dell'animo, vi fa degna d'ogni honore, & riuerenza de i primi cauallieri del mondo, non che di me cauallier auenturie-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re

PARTE SECONDA II 31

re & di poco valore. La Prencipeſſa con viſo ride-
 te & gioliva cera, gli riſpoſe, poiche voi ſignor ca-
 ualliere vi ſidegnate che le dozzelle vi honorino come
 è lor debito, vi preghiamo molto che oltre quel che
 per noi fatto hauete, vogliate anco farci gratia di
 accompagnarci fino alla corte del Re mio padre,
 che ſon io certa che non potrebbe egli ſentir alle-
 grezza maggiore che di vederui, tanta è la fama
 che di voi è ſparſa per il ſuo regno. Queſto è debita-
 mio, riſpoſe egli che non poteua io meglio empie-
 gar il tempo che in far compagnia a ſi alta Prenci-
 peſſa, & ſi honorate donne, & donzelle douenda
 maſſimamente far con ciò ſeruiſio a vn Re coſi po-
 tente come è Meliandro Re d' Armenià. La Prin-
 cepeſſa tutta lieta ne lo ringratiò molto con tutte
 l'altre, & fatto ricercare i lor palafreni che anda-
 uan paſcendo per quei prati, vi montaron tutte, &
 con infinito contento ſi miſero in viaggio tenendo il
 Prencipe per le redini ſempre il palafreno della Pre-
 cepeſſa, che non ſapeua qual dimoſtratione di amo-
 re far verſo il cauallier dal Baſiliſco, che con eſſa
 poteſſe moſtrargli il ſuo cuore, & diſſegli. Caual-
 lier dal Baſiliſco io vedo le voſtre arme piu ver-
 miglie che bianche molto mi temo che voi non ſia-
 te in qualche parte del voſtro corpo ferito. Signo-
 ra mia, le riſpoſe il Prencipe, voi ben dite, & vi ſete
 veramēte appoſta, che io ſon ferito, & nel piu perico-
 loſo luogo del mio corpo, che è il cuore, nõ per le ma-
 ni de i Saraceni corſali, ma da i raggi della diuina
 bellez-

DI SFERAMVNDI

bellezza della piu degna et gran donzella che sia al mondo. La bella Florinda questo udendo, si alterò tutta & disenne in viso tinta di color vermiglio, pensando che di lei volesse dire, & dopò l'esser stata alquanto a rispondere per la turbatione sentita disse. Signor caualliere, poi che non vi ha offeso il ferro de i nemici, a buon porto sete del vostro male, che dipende dalla medicina che vi puo dar la donzella che amate, perche essendo voi degno di ogni rimedio, non sia coteſta donzella così crudele, che vi laſci perdere coteſta vita che voi con tanta prontezza offerite per liberar le donzelle. Se la donzella che voi dite hauerui così piagato il cuore, è tale che io possa comandarle, teneteui assicurato dalla morte, & quando non habbia poteſtà sopra a lei, quel che non potrò far col comandarle, ſupplirò col pregarla. Il cauallier dal Baſiliſco gittò allhora un gran ſoſpiro che gli venne da i penetrati del cuore, & tacque ſenza riſponderle parola, per il che piu ſi venne confermando nella ſua opinione che per lei lo diceſſe, & ſentì nel cuor ſuo tanta contentezza quāto poteſſe ſentire, perche ſi era ella per inanzi affectionata molto alla gran fama di queſto caualliere di cui tante gran coſe ſi diceua, che pareua dubbio di fauoloſo in chi l'udiuā, & hauendolo veduto in ſua diſſenſione ſi bene adoperarſi, & vedutolo così bello, & diſpoſto caualliere & di carnagione bianca (che in quel paefe è molto ſtimata per eſſer i natiui di eſſo di colore oliuaſtro) gli hauena preſo quello amore



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

amore che ad huomo possa portar donzella, con disegno che potesse esser suo marito, perche sapena che il Re suo padre non hauendo altra figliuola che lei, & cercando in tutto sodisfarla, non haurebbe mancato di compir la sua volontà, in darlelo, considerato massimamente la grande inclinatione che egli hauena verso questo famoso caualliere.

Che la Principessa Florinda giunse col cauallier dal Basilisco alla corte del Re d'Armenia suo padre, & le grate accoglienze che da lui furon fatte al caualliere, & quel che passò fra la Principessa & lui. Cap. VII.

Con grande allegrezza caualcaua la bella Principessa Florinda con la dolce compagnia del famoso cauallier dal Basilisco, ilquale miraua lei parendogli la piu compita donzella in ogni sorte di beltà et delle piu leggiadre fattezze che dalla sua amata Fortuna in fuori, hauesse ancora ueduta, anzi che gli pareua che a lei si simigliasse tanto che se non fosse stata la diuersità della carnagione & dell'habito, vi haurebbe giudicata poca differenza, & per questa ragione egli nel caualcare la miraua si spesso, che ella fra questo, fra i sospiri, & le parole che hauena detto, pensaua che senza dubbio hauesse in lei posto il suo amore, & si come hauena ella in lui posto il suo (seruato però l'honestà che a tanta alta donzella si conueniua) gli mostraua co-

DI SFERAMVNDI

si grato uisaggio, che se fosse stato in poter del Principe concedena a due vn sol cuore, questa sarebbe stata partecipe del suo amore con la bella Fortuna. In tanto era auuenuto che la nuoua della smontata in terra de i corsali era arriuata all'orecchie del Re, che si ritrouaua in quel tempo nella città di Sama metropoli del suo Regno da quella spiaggia otto leghe lontana, & temendo il gran pericolo della figliuola, con somma allegrezza, spinse gente armata a cavallo a quella volta, laquale a pezzi a pezzi ueniua, & arriuando incontrandosi nella Principessa, & saputo come era il fatto passato dalla liberatione di lei fatta a lei riuerenza, honorauan sommamente il cauallier dal Basilisco, di cui intendena le smisurate prouue che haueua fatto, oltre che niuno ue ne era che non hauesse di lui notizia, per la tema che era pertutto il Regno per innanzi publicata del suo valore. Et percioche la Principessa seppe da loro il dispiacere in che per dubbio di lei era posto il Re suo padre, mandò subito duo cauallieri battendo a fargli sapere come era il fatto passato, & come era stata soccorsa a caso dal cauallier dal Basilisco, che solo su il suo cavallo armato haueua ucciso piu della metà de i corsali, & gli altri posti in fuga, & che lo conduceua alla sua corte con esso lei. Questa nuoua uditada dal Re Meliandro, non si potrebbe esprimere la gran contentezza del suo cuore, & la Regina sua moglie lodaua Iddio che in tēpo di tanto pericolo; hauesse quiui fatto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 33

fatto arriuare quel valoroso caualliere. Si spar-
se incontinente la fama per tutta la città di que-
sto successo, & quando si intese in che rischio era
stata la Principessa Florinda the doueua restar lor
Reina, & da tutti generalmete amata, ne sentì il po-
polo gran turbatione, & lodando il cauallier dal Ba-
sifisco non si satiaua di cantare le sue gran prouue.
Il Re che era generoso molto, già indouinandosi nel
cuor suo douer esser questo gran Principe Christiano
nell' Europa, oltre che mouendolo la virtù che sa-
peua che in lui regnaua, volle uscigli incontro
per honorarlo come liberatore della sua figliuo-
la, & uscendo con gran comitiua di cauallieri,
non andò molto lontano che si incontrò di quella
honorata compagnia, & la Principessa riuolta
al cauallier dal Basifisco, gli disse. Ecco signor
il Re mio padre che viene a farui honore in ri-
conoscimento del beneficio, che ha hoggi da voi
riceuuto, piaccia a Dio che vi dia anco la ricom-
pensa che voi meritate, & che io desidero che
habbiate. Il Prencipe ben notò, che uoleua dire
che gli hauesse a dar lei per moglie, & frase stes-
so disse. Quanti valorosi cauallieri, & piu di
me degni, haurebbono a caro una si fatta ventu-
ra, & a me nulla rilieua, perche non mi è con-
cesso di accettarla. Sopragiunse il Re in questo
tempo, & il Principe di alquanto discoflo simon-
tò da cauallo, volendosegli inginocbiare inanzi,
ma il Re con prestezza per piu honorarlo simon-

E tò

DI SFERAMVNDI

zò anco egli, & lo abbracciò, dicendogli, ben sia
venuto il famoso cauallier dal Basilisco, che ha-
uendo io desiderato, molto tempo è, di conoscerlo, ha
voluto la mia sorte, & di mia figliuola che sia stato
conosciuto con farmi il maggior seruigio che po-
tesse farmi. Gli è stato, rispose il Principe don
Lucendus, la gran ventura mia, che mi condusse
a tempo di poter seruire vn si alto Principe, &
si famoso Re come voi sete. Risalito a cavallo,
disse il Re, che piu agiatamente ragionaremo, &
abbracciata la Principessa Florinda che era an-
co ella smontata per basciargli le mani, pianse di
tenerezza, considerato il pericolo passato, & ri-
montati che furono tutti. Il Re hauendoli preso
a lato il cauallier dal Basilisco, che gli parue il
piu bello & disposto huomo che mai vedesse, &
dall'altro hauendo la Principessa, si riuolse verso
la città di varie cose ragionando oue giunti, tro-
uaron il popolo pien d'allegrezza che per la stra-
da gli haueuan apparecchiate molti giuochi, & fe-
ste, che ancora che fossero state ordinate improui-
samente, furon con tutto ciò solenni & sontuose.
Smontati poi al gran palagio reale, la Regina
con gran comitina di honorate donne, & delicate
donzelle, lo riceuè nella gran sala, a cui volen-
do egli inginocchiarsi, non gli fu da lei permes-
so, anzi gli toccò la mano, non osando abbracciar-
lo per esser le sue arme tutte tinte di sangue, &
ella gli disse. Cauallier valoroso sopra quanti hog-

gi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gi van cercando auenture, con che potremo noi mai pagarui vn si signalato beneficio quale è quel che ci hauete fatto in dar la libertà alla nostra vnica figliuola. Poco ho fatto io per le altezze vostre, le rispose il Principe, rispetto a quel che son tenuto, & che desidero di fare, le vostre armi, disse la Reina, dan testimonio di quel che hauete fatto, piaccia a Dio che ci si presenti occasione di dimostrarui in parte l'obligatione che vi habbiamo. Il Re fece condurre il cauallier dal Basiliſco in vno honorato appartamento, & quivi fatto lo disarmare, gli mandò vn ricchissimo manto con che si hauesse a coprire, & sendosene egli vestito, uscito poi in sala, doue per honorarlo haueua la Reina ordinate molte feste, fin che fosse venuta l'hora di cena, nelle quali, oltre le belle dame della corte, erano inuitate le piu nobili & belle gentil donne della città. Il Principe si marauigliò oltre modo come tanta bellezza fosse in donne di quel paese, non essendo di carnagione bianche, & come vi fosse si nobil crianza, & qualunque guardaua di esse, trouaua compita in ogni gratia, & beltà. Ma era la marauiglia maggior assai quella che hebbero le dame di lui, perche a ciascuna parue di vedere il piu bello, & disposto caualliere che fosse mai in quel regno cupitato, ne satiauausi di mirarlo, & vagheggiarlo. Gran piacere hebbe il Principe, in vedere il modo delle danze di quel paese, nellequali slette molto attento, & miran-

E 2 do

DI SFERAMVNDI

do spesso la bella Florinda, per la simiglianza che hauea della sua amata Fortuna, sentiuua gran consolatione nel cuor suo, & grande la daua a lei, che si pensaua che acceso del suo amore cosi la mirasse. Venne poi l'hora della cena, & in vna tavola fur seruiti il Re, la Reina, la Principessa, & il Principe don Lucendus, insieme con vna Infanta nipote del Re, di gran bellezza, chiamata Siringa, & nell'altra tutte quelle nobil donne & donzelle con molti de i principali cauallieri della corte. Durò gran pezza la sontuosa cena secondo l'antico costume di quel paese, & vi si fecero di gran ragionamenti fra i quali fu, della montagna ardente tanto miracolosa. Il Principe domandò al Re, che auentura fosse questa della montagna ardente, & egli gli rispose. Voi saprete Signor caualliere, che son già presso diece anni che di improuiso fu veduto vno stupendo fuoco in vna piaceuol montagna di questo mio Regno, laquale era prima da tutti accessibile, & frequentata, ne mai è cessato, anzi è sempre restato nel medesimo termine con marauiglia di ogn'vno, & tanto che molti cauallieri tratti dalla fama di questa auentura son venuti a vederla, per tentar di trarla a fine, ma rari si son messi all'impresa, percioche non è dubbio esser tutta fabricata per incantamento, & giudicato impossibile che a niuno possa bastar l'animo di esporse a tanto pericolo, perche haueate da sapere che

sotto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sotto questa montagna si vede (cosa mirabile a dire & a credere) vn lago che la circonda tutta agghiacciato sempre, ma non tanto che con peso conueniente non si sgghiacci, & molti che si sono voluti arrischiare di entrarui, subito che vi han messo il piede, son caduti nell'acqua, & da essa son stati assorbiti, in modo che da cinque anni in quà non è stato cauallier si ardito che l'habbia piu voluto tentare. Et maggiormente che di là dal lago (che non dura piu d'vn miglio di larghezza) al pie della montagna si vedono i piu feroci animali che possan vedersi, & che si trouino al mondo come Orsi, Tigri, Leopardi, Pantere, Leoni, Cocodrilli, Serpenti, Basilischi, & Dragoni, che senza nuocersi l'vn l'altro, stan quiui come posti in guardia di quel vado. Et son si fieri in vista che spesso andando io a caccia a questa montagna vicino, son voluto accostarmi cō la Reina et mia figliuola con le lor donne, & donzelle a quel luogo, & vi han preso di essi si gran spauento, che son toltesi dal mirargli, non potendo patirlo. Il Principe stette alquanto sospeso senza risponder parola, pensando nell'auentura che il Re gli hauea detto, & cominciò a considerare che quiui fosse riserrata la sua cara donna, percioche ella nello specchio gli hauea detto ritrouarsi nelle montagne d'Armenia, & giudicò che se ella non gli hauea specificato cosa ueruna del gran fuoco, & del lago gelato, & della guardia di quei fieri animali, ciò aueniua, perche ella nō hauea di niuna di queste

E 3

cose

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

coſe notitia, ſendo fuor della ſtanza ch' ella habitaua, & compreſe tutto eſſer per forza de incanti, & propoſe nel cuor ſuo di volere in ogni modo entrare in queſta auentura da lui tanto cercata, & deſiderata, non oſtante i gran pericoli che dal Re ſe gli moſtrauano, ma non volle per allhora far di ciò parola. La Principessa Florinda veduto il cauallier dal Baſiliſco coſi penſoſo, molto ſi doſſe nel ſuo ſecreto che il Re gli haueſſe detto coſa ueruna di quella auentura, che ben conſiderò ella, che eſſendo cauallier di uentura, di cuore grande, & di ualore incomparabile, tratto dalla gloria, & deſiderio di acquiſtare maggior fama, ſi foſſe voluto, eſporre a queſto pericolo della auentura della montagna ardente. Ma ſi conſolò da ſe ſteſſa con la imaginatione che ſi haueua fatta che il caualliere l'antatte, perche ſperaua che hauendo ella imperio ſopra il cuor ſuo, gli haurebbe potuto comandare, che non entraſe in quella imprefa. Finita la uena, firon di nuouo cominciate le danze, nellequali ballaron la Principessa Florinda, & la bella Siringa con tanta gratia, che non ſi poteua ueder coſa piu diletteuole, & grata. Si trattenne la Reina gran pezza co' cauallier dal Baſiliſco, & fra gli altri ragionamenti, gli domandò la Reina quel che gli pareua delle donne di Armenia. Parme, riſpoſe egli, ſi bene, che in niuna parte del mondo ho anco ueduta bellezza alla bellezza loro uguale, & queſto detto gittò vn ſoſpiro che ben parue che con eſſo ſe gli ſpezzaſſe il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO cuore.
MAMBRINO

cuore. Haueua Siringa udito questo ragionamento, & sentito il sospiro, disse riuoltatasi alla Principessa. Se Dio mi aiuti Signora cugina, questo nobil caualliere si è innamorato di qualche vna, o di noi, o di queste belle donzelle, & narrolle, perche lo dicena. La Principessa si confermò, con questo, & con gli sguardi che dal caualliere hauea, piu nell'animo di esser amata da lui. Finite le feste, & venuta l' hora di riposare, fu il cauallier cōdotto alle sue ricche stanze, & dormì in vn sontuoso letto, hauendo prima, che gli occhi seruasse mirata gran pezza la sua cara Fortuna, ma non ragionò seco, essendo hora molto straordinaria ch' ella hauesse a prendere il suo specchio. La mattina seguente, si vestì la bella Florinda delle piu ricche veste che hauesse, con che accrebbe molto la sua bellezza, & uscì fuori con la Reina, & con l' Infanta Siringa andarono alla capella del Re, doue vdiron messa, & poi si ritirarono a passeggiare a vn gran giardino, & la Principessa sendo cōdotta a braccia dal suo amato cauallier dal Basilisco con la maggior consolatione che mai ella sentisse, entrarono in dolce ragionamento, sendosi nel passeggiare allontanati da gli altri, percioche mirandola egli con grande attentione, & talhora sospirando, Florinda gli disse. Deh Signor caualliere dal Basilisco, se con la grande obligatione che io vi ho, me ne volete aggiungere vn' altra, gran piacere mi fareste. Signora mia, le rispose il Principe, io non posso aggiunger con cosa che per voi faccia obli-

E 4 gatio-

DI SFERAMVNDI

gatione alcuna in voi, poiche non vi è obligo alcuno verso di me, ma bene sono io apparecchiato a ubidirui come alla piu alta donzella, & piu degna del mondo, comandatemi adunque che col fauor di esser da voi comandato, serò io in obligo a voi. La Principessa mutatafi di colore alquanto con voce sommessa, & gli occhi a terra, gli disse. Vorrei saper da voi, se amate donna o donzella alcuna che sia in questo regno nostro d' Armenia, & vi priego che non vogliate negarmelo per quella cosa che voi piu amate al mondo. Il Principe mirata lei in viso & sospirando fortemente le rispose. Il priego vostro Signora mia, che a me espresso comandare, & lo scongiuro grande che mi hauete fatto, mi costringe a dirui di si, ch'io amo la piu bella donzella che in questo Regno sia, la piu grande di ogni grazia & virtù, & del piu generoso sangue che sia al mondo. La Principessa senti grande alteratione di piacere al cuore, & disse, perche sospirate, & perche vi affligete cauallier dal Basilisco, poi che non è in questo Regno donzella di si gran stato, & di si alta bellezza che non si reputi felice di esser amata da vn si eccellente caualliere come voi sete? Vi uete lieto, & lasciate che costei che voi dite sospiri per voi, che ne ha cagione, perche sia qual si voglia, è forza che vi ami per i meriti vostri, ma non può sapere, se voi amate lei. Anzi, le rispose il Principe, che ella sa ben che io l'amo, & che io l'adoro, ma molto mi temo che non voglia saperlo, perche



io non so esprimer quel che vorrei. Voleua la Principessa Florinda rispondere quando fu dalla Reina impedita che le disse. Figliuola, non intendiamo noi che voi sola habbiate tanto a goderui questo cavaliere che non ne date a me, & a queste donzelle la parte, & detto questo lo prese per mano, hauendogli tutte l'altre fatto vn circolo a torno. La Reina gli domandò molto delle parti di Europa, & di qual regno egli era, & il Principe gli rispose che era di nation Francese, ma era stato molti giorni alla corte dello Imperador Greco. Molto vi deue spiacere gli disse ella, il non poter in queste parti vedere cosi belle donzelle come nelle vostre che son piu delicate, & piu bianche, & colorite. Signora mia, le rispose il Principe, credete a me che Iddio ha in tutte le prouincie data la gratia sua, cosi nella beltà della persona, come ne i fatti, & altridoni. Io non niego che non sieno le donne di Europa di carnagione piu bianche che in questo Regno, ma non confesso anco che perciò sien piu belle di queste, lequali son di fattezze di viso cosi belle, & di dispostezza di vita, che non è natione che le passi di quante io ne ho vedute, anzi le antepongo a tutte che al parer mio non consiste la beltà della donna nella bianchezza; ancora che aiuti alquanto, & questo anco secondo il gusto dell'huomo. Ma ben diciamo noi in Europa che non consiste nella eccessiua beltà l'affettionarsi vn'huomo a vna donna, ma nella gratia, ne gli atti virtuosi, nelle honeste maniere,

DI SFERA M V N D I

niere, & nel hauer sangue, percioche si uedran molti amar donne mediocrementemente belle, & dispregiare quelle di somma bellezza, & finalmente concludiamo noi che ne i cuori generosi che amano, piu possono la virtù, & la gratia della donna amata, che la bellezza. Voi ben dite, disse la Reina, & il medesimo diciamo noi di quà, ma habbiamo per opinione che la donna di carnagione bianca, & in gratia, & in beltà piu vaglia che la nostrana, & quando noi ne vediamo qualche vna in queste nostre parti, l'ammiriamo, estimiamo oltre modo, ma potrebbe forse esser che anco voi talhora stimaſte vna di carnagione oliuaſtra nel vostro paese come cosa nuoua sprezzando le vostre, che questo noi nol sappiamo. Gli domandò poi la Reina, se tutti di Europa erano Christiani, come gli Armeni, egli le rispose di sì, & che ne i riti, & offeruationi delle ceremonie della Chiesa erano gli Armeni quasi in tutto conformi alla Chiesa Romana. Sentirono tutte di ciò marauiglioso contento, et dopò hauendolo interrogato di molte cose grate a sapere, il Principe a tutte rispose con molta discretione, che già hauea così ben quella lingua appresa, che tutto proferiua assai bene. Venuta l' hora del mangiare, il Re che si era occupato in dar audienza a certi ambasciatori, venne a pigliar per le mani il cauallier dal Basilisco, & se lo condusse seco a tavola, oue furono abbatamente seruiti. Dopo il Principe fuor di ogni speranza di ogn' vno chiese al Re licenza di voler

par-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

partirsi. Se si smarrì in viso la bella, & gratiosa Principessa queste parole udendo, lo puo pensar ch'è entrato in labirinto amoroso, che fu tale l'angoscia che ne sentì che mancò poco che non cadesse di tauola, di che ben si auuidde l'Infanta Siringa. Il Re turbato anco egli con la Reina, gli disse, & come signor caualliere dal Basilisco, dunque così poco tempo vi uolete lasciar goder da noi? Signor mio, gli rispose il Principe, i cauallieri auenturieri delle nostre parti di Europa hanno per legge di caualleria, che tosto che sente doue sia qualche strana, & pericolosa auentura, si hanno da metter all'impresa, senza por dilatione alcuna per trarla a fine. Et hauendo io udito l'auentura della montagna ardente, mi conuiene di andare a prouarmini, senza stimar niuno de i pericoli che mi hauete messi innanzi. Questa è la cagione che fa che io così poco dimori presso di voi, & che mi metta a questa impresa con tanta prestezza. Il Re si dolse molto fra se stesso di hauergli parlato di quella auentura, & dissegli, signor caualliere molto vi priego a voler considerare il pericolo di questa impresa, & che i caualliere se ben son tenuti di entrare nelle auenture del mondo, si intendo di quelle che sono possibili per le vie humane, non vogliate vi priego esporre la vita vostra con laquale potete tanto giouare al mondo, a si manifesta morte, perche come vi ho detto, non è possibile hauerne honore. Signor mio, rispose il Principe, se io mi mettessi solo a quelle imprese che

D I S F E R A M V N D I

son facili, qual fama potrei acquiſtarmi ſopra gl' altri cauallieri? Molto vi prego a non vi faticare in perſuadermi il contrario, perche già ho determinato di farlo, per non mancare a quel che ſon per debito tenuto. Grande fu il diſpiacere che ſentirono il Re, & quelle nobil Principesse quando vdiron queſta determinatione, & ſi ingegnarono con mille modi tutto quel giorno quando il Re, quando la Reima, & talhor l'Infanta Siringa, leuarlo da quel penſiero, ma nulla potero ottenere mai, perche ſi ſcuſaua, che andando egli per il mondo per trare a fine le pericolose auventure, gran biaſimo, & notabile infamia riportarebbe quando per tema del morire, fuggiſſe di entrare in queſta che ſe gli era preſentata innanzi. La Principessa Florinda meſta quanto mai foſſe in tutto il tempo di ſua vita, chiamatolo verſo il tardi a parte, gli diſſe. Deh cauallier dal Baſiliſco, non voglio io maledire il di che voi entraſte in queſto Regno, hauendo cagione io di benedirlo, poi che per voi fui ſaluata della vita, & dell' honore, che ſe ciò non foſſe, ben potrei con ragion farlo, poi che non è tanto il piacer che io ho ſentito in veder voi coſi famoſo caualliere, quanto è hora il diſpiacere di vederui andare da voi ſteſſo alla morte ſenza poter impediruelo, molto vi priego che ſe è vero che voi amate donna che ſia in queſto Regno, come voi dite, vogliate per la ſalute di lei ſaluar la vita voſtra, percioche amandoui ella per le ragioni che io vi diſſi, ſarà per morire di puro diſpiacere quando voi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per-

PARTE SECONDA. 39

perdiate la vita, come sete per perdere entrando in questa impresa. Il Principe sorridendo, & con viso lieto, le disse. Et io vi dico signora che l'impresa che io son per fare, è per tornare in seruigio, & honore di colei che tanto amo, & che tanto desidero di seruire, che come voi sapete l'honore dell'amante torna in gloria della cosa amata. State lieta signora, mia, che è tanta la speranza che io ho in Dio, che vscirò viuo, & sano di questa impresa, & allhora la mia donna piu forse mi stimerà di quel che fa hora. La Principessa con molte ragioni vsando i suoi colori retorici, che era eloquente, & saggia molto, cercò di leuatlo da quel disegno, ma non fu mai possibile. Già non solo per la corte, ma per la città tutta si era sparsa la fama che il cauallier dal Basilisco da tutti tanto honorato, voleua entrare nell'auentura della montagna ardente, & se ne doueua ogn'vno che caualliere tanto eccellente douesse andare a perder da se stesso la vita in quella impresa, & molti che non sapenano lo sforzo fatto in ciò dal Re, l'incolpaua, che non cercasse per tutte le vie torlo da questa pazza fantasia, & diceuano che i cauallieri di Europa mostrauano di hauer ci *ve*, & forze piu de gli altri, ma che con tutto ciò, non doueano hauere il ceruel sano.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Che il cauallier dal Basilisco andò sotto la montagna ardente accompagnato da tutta la corte, & come passò il lago incantato gelato.
Cap. VIII.

IL seguente giorno fece il Principe, che il suo scudiere Dardanio si prouedesse di tutte le cose necessarie per la partita, & egli con somma diligenza, & gran dispiacer del suo animo diede ordine a tutte le cose, & percioche il suo buon cauallo fu morto da i Corsari, il Re lo condusse alla sua stalla, & a sua scelta se ne prese vno auantaggiato, & buono. Tutto quel dì si stette cō tristezza nel palagio reale, & il popolo tutto cercaua, massimamente chi non l'hanea anco veduto, andare a vederlo, per conoscer caualliere di sì gran fama, & sì gran cuore. Il seguente dì poi, che era il giorno che haueua deputato di partire, fu dal Re, dalla Reina, & Principessa ritenuto, dicendogli che poi che non voleva torrsi dal suo disegno, hauea il Re disegnato di andare con la Reina, & tutte le dame ad accompagnarlo infinto al Lago agghiacciato, & su tutto quel dì dispersato nell'apparecchio per quella partita. Il dì che venne poi partiron tutti con buon ordine, & gran dispiacere, dal Principe don Licendus impo, alquale pareua vn' hora mille di liberar la sua donna da quel luogo incantato, & imprigionar se stesso nel cuore, & nel grembo di lei. Si era sparsa la fama per tutto quel contorno che il cauallier dal Basilisco



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

filisco così nominato in quel Regno, andaua per en-
 trar nell' auenture della montagna ardente, onde
 concorreuano infiniti cauallieri, & nobil donne per
 veder cosa così rara, che era gran tempo che niuno
 si era esposto a sì manifesto pericolo. Caualcò que-
 sta honorata compagnia tutto quel dì che scopersero
 la montagna ardente, & il Re la mostrò al cauall-
 liere, per spauerarlo da quella impresa, ma egli su-
 bito che la vidde sentì consolation tãta nel cuor suo
 che mirandola fissamente, & vedendo le gran fiam-
 me del fuoco, disse. Deh nobilissima Infanta, &
 bellissima sopra tutte l'altre bella, hora vedo io il
 fuoco nelquale si sacrifierà l'amor grande che io
 vi porto, rendendomi certo che ne esso fuoco, o che
 sia naturale, o elementale, non è maggiore di quel
 che per voi sento nel cuore, & per questa cagione
 non si a bastate di abbrugiarmi, anzi spero io col
 fuoco mio che passa l'ardor di ogni gran fuoco, estin-
 guer questo. Non hauerò men paura di passar per
 lo agghiacciato Lago, imperoche essendo il fuoco
 che per voi patisco eccessiuo, non puo refrigerarsi se
 non con grande, & eccessiuo ghiaccio. Meno haurò
 io timore alcuno de i feroci animali che mi vogliono
 impedir la salute del monte, che se tutte le furie in-
 fernali mi si opponessero, perche io non haueffi a tro-
 uarmi cõ voi, nulla mi potrebbe nuocere quando voi
 signora mia mi cõcederete il fauor vostro col quale
 possa lietamente entrar a questa mia desiderata im-
 presa. Queste, & simili altre parole hauendo nel suo

CUOR

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

cuor dette si senti nascere tanta baldanza, tanto animo, & tante forze che generandogli grãde allegrezza, ben si conobbe nel viso che diuenne giuliuua et ridente, tãto che il Re, la Reina, & la Principessa che gli erano a lato se ne marauigliarono molto, perche si immaginarono che col uedere il pericolo con i suoi occhi maggior effetto facesse in porgli spauento che dall'auerlo udito. Alloggiarono quella notte in un picciol borgo tutti, oue la sera il Principe si confessò di tutti i suoi peccati, & venuta la mattina prese il santo Sacramento con gran riueranza, & deuotione, pregando Iddio che gli desse gratia che a suo honor potesse trar a fin quella honorata impresa, & liberar la donna sua con chi haueua contratto il Santo matrimonio. Dopo, perche non era il lago agghiacciato piu di due leghe lontano, mangiaron quìui, & si mossero, poi sendo tutta la compagnia mesta & lagrimosa. La bella Florinda fattasi languidetta, & smorta, sarebbe voluta restarsene in quello alloggiamento, non le bastando il cuore di poter veder il Principe entrar in quel pericolo, anzi vederlo subito pericolare, ma perche era molto prudente, & saggia, per non dar sospetto di se, non volle farlo anzi si misse a caualcare, contenendo le lagrime quanto piu le era possibile, in che facena gran forza alla sua delicata complessione. Giunti che furono su la riuu del lago, che era come si è detto pin di duo miglia di larghezza, non fu quìui cauallier si ardito che non si spauetasse, & si

in-

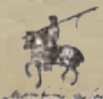


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

intenerisse di pietà solo a pensare che altrisi mettesse a passarlo, percioche ben che fosse agghiacciato contra la natura del sito & della regione, era con tutto ciò in alcuni luoghi di esso rotta la ghiaccia, & vedeasi l'acqua torbida, & grossa. Era il Principe molto mirato da tutti per veder che mutatione faceua in veder cosa di tanto periglio, ma egli che l'haueua nel cuor suo presuposto piu aspro passaggio & pericoloso che non era, non solo non fece sembiante di paura, ma scaualcando con grande allegrezza comandò a Dardanio suo scudiere che ponesse mente al bisogno del suo caualllo, & se nulla gli mancava, poi fatta riuerenzia al Re, alla Reina, & la Principessa, con viso lieto, & giocondo molto lor disse, che egli speraua in Dio tornar presto a veder tutti vittorioso di quella impresa, & che in tanto che tornaua lor raccomandaua il suo scudiere. Non poteua il Re contenere le lagrime, piangeua la Reina, gittaua viue lagrime da i suoi belli occhi la Principessa, & tutte le donne, & cauallieri erano in vista pallide, & smorte per la pietà di lui. Il Re gli disse, cauallier sopra ogn'altro honorato, fin qui mi ho sconfortato a intrare in questa impresa, ma poi che io vedo che sete risoluto di farla, o vi dico hora che vi raccomandate a Dio, & in lui habbiate confidanza ferma, et non nel proprio valore, et senza paura alcuna entrate nel lago sopra il vostro caualllo, perche cosi è stato pronosticato da certi nigromanti, che bisogna fare al cauallier che vorrà

F

rà

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

rà prouarsi in questa auentura, & per darui maggior conforto senza partirmi dal vero, vi dico che da vn gran sauiò che morì vn' anno fa nel mio Regno, fui auuertito in secreto che douea presto questa auentura trarsi a fine da vn famoso caualliere: Hor fate animo a voi stesso con la confidanza de Iddio, perche se cauallier alcuno ha di questa impresa a riportar honore, lo riportarete voi, come il piu degno, & il piu eccellente che a di miei quivi sia capitato. Piaccia a Dio che cosi sia, rispose il cauallier dal Basilisco, & questo detto, tenendogli la staffa il suo scudier tutto lagrimoso in vista, saltò in arcione, & dopo l'esser si raccomandato a Dio, allegramente, & senza alcuna turbatione diede di sproni al cavallo, il quale toccato dalla incantata guaina della sua spada non vedeuà il lago, anzi parendogli, (si come era in vero) terreno piano senza far resistenza allo sprone si spinse oltre, & il caualliere che hauea fin a quell' hora veduto sempre pericoloso il lago, tosto che il suo cauallo pose il piede nella ghiaccia sinta, & non vera, vidde anco egli essere il terreno piano, & senza intoppo alcuno, con che presa maggior confidanza, anzi assicurato che ciò fosse opera de incantamento, ricordatosi della virtù della guaina della sua spada (che ben pensò che da essa fosse auenuto il sco scoprimento di quello inganno) andò al suo cammino. Nell' entrar che fece egli dentro, si arricciarò le chiome a molti, & a molti si impallidiron le guancie, ma

su



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fu cosa di stupore, che la virtù grande della guaina della spada del Principe don Lucendus operò in modo che restando in opinione per la falsa vista nelle menti, & nel vedere di tutti che lo miravano che fosse pur questo lago agghiacciato, vedeva nondimeno lui calcarvi sopra come in terreno piano, & si radato. Et questo auueniuo percioche non essendo anco dissolto l'incanto della Maga Dragosina, restaua alla vista di tutti il lago nella sua finzione, & ombra, ma non al Principe per la virtù della guaina che portaua addosso, ne meno, al suo cauallò che da essa era toccato. Se di ciò, con lo stupor infinito, si rallegrarono tutti, & particolarmente la Principessa Florinda, lo lascia l'istoria giudicare al lettore. Et tutti alzarò vn grido di allegrezza dicendo che il cauallier dal Basilisco era piu tosto angelica creatura che persona humana, poi che così miracolosamente calcaua sopra l'acque. Cauallò egli tanto che giunse all'altra riuo, & quì si cominciarono a sentir tanti urli, & latrati, & sì horribili, & sconcertate voci di quei fieri animali, che ponuano spauento in tutti che erano alla riuo, i quali con difficoltà potean vederli, & quei che piu de gl'altri haueano acuta la vista, viddero come era il cauallier dal Basilisco intricato in gran baruffa con quelle spauentose fiere, ancora che non fosse così come gli pareo di vedere, perche le fiere tosto che viddero il cauallier approssimarsi a loro, fecero contra lui vna rimessa tutte insieme per spauentarlo,

F 2 ma

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ma la gran virtù del fodro della sua spada gli fece ritirare in modo che senza alcun contrasto venne al pie della montagna, laquale cominciò egli a salire se ben nell'alto vedea la gran fiamma del fuoco, & era seguito da tutti quegli animali che chi di quà, & chi di là circondandolo gli dauan gran molestia senza fargli però nocumento alcuno, giunto che fu poi vicino alla gran fiamma, sentì vn fuoco sì grande che gli pareua di arder tutto in viue fiamme, ma come poi cominciò a entrar in esso, non sentì più caldo ueruno anzi confortato con l'amenità dell'acere dall'alto della montagna, seguìua il suo camino, allegramente. Ma quando giunse alla porta del bel palagio incantato gli uscirono incontro duo ferocissimi tori, che eran posti alla guardia della porta di esso, iquali affrontarono il cavallier con tanta brauura che era cosa di spauento il mirargli.

Che il Principe don Lucendus combattendo con i duo Tori gli vinse, & uccise vn marauiglioso mostro, & come entrò nel palagio incantato, & ne trasse la sua bella Infanta, & prese la Maga Dragosina. Cap. IX.

IL Principe don Lucendus, veduto che contra di se uenivano i duo ferocissimi Tori, temendo che non gli uccidessero il suo buon cavallo, dismontò a piedi, & imbracciato lo scudo, & tratta la spada si mosse verso di loro. Ma i fieri, & indomiti animali



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

malì mouendosi amendui a vn tempo si diuisero vno da vna banda, & l'altro dall'altra, & abbassate le corna l'affrontarono con gran furia, il Principe offerendo all'vno lo scudo in riparo, percossè l'altro con la spada nelle corna, & glie ne rompè vno, ferendolo sopra la testa di sì fiero colpo che gli fece vna grande apertura, & fu la sua sorte sì buona che il corno rotto era quello che gli hauena a nuocere da quel lato, & l'altro lo giunse nel braccio, ma sdrusciando non lo pote afferrare, & trapassò il fiero Toro senza fargli altro danno. L'altro Toro giunse il Principe nel scudo con tanta forza che lo fece inginocchiare in terra, & se non fosse stato lo scudo piu che auantaggiato, le acute corna lo spezzaua tutto. Dopo l'esser passati, appena dandogli agio da leuarsi in piedi, ritornarono ad incōtrarlo, ma al ferito abbondò tanto il sangue ne gli occhi che non pote nel giungerlo bene afferrarlo. A questo hauena egli opposto lo scudo, & cō la spada aspettò l'altro, & lo ferì fra le corna d'vn rouerscio di tal colpo che glie le spuntò amendue, & ritornando l'animale a gran furia non fu dall'altro seguito che era grauemente dal sangue accecato. Il Principe nel venir il Toro ad vrtarlo saltò di vn gran salto da parte, & menādo la spada di vn' altro rouerscio gli finì di leuar via tutte le corna sino all'osso della testa, di che si sentì molto il Toro, & nō fu dopo così feroce come prima. L'altro senza molto vedere venne ad assaltarlo, ma egli nel trapassar che fece, gli

F 3

meno

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

menò si gran colpo in vna gamba che gli la tronco
tutte, & caddè il Toro, ma non senza uendetta, per-
che vrtò prima lui con tanto potere nello scudo che
lo rouersciò in terra, & gli trapassò sopra, cadendo-
gli da un lato. Il Principe si leuò in piedi con gran
prestezza, & non piu molestano quel che era ca-
duto, andò alla volta dell' altro, che ben che fosse sen-
za corna, veniuà contra di lui con gran furore, ma
egli menandogli di vna punta in faccia gli passò il
mufo, & penetrogli la spada infino al petto, & egli
fu dalla furia del Toro sforzato in modo che gli con-
uenne di lasciargli la spada in quel modo attraver-
sata. Ma il Toro vinto dal dolore della ferita, ca-
dendo con la faccia, & il petto in terra si venne a
spinger la punta della spada nel cuore, & morì in-
continente. Il Principe hauendogliela tratta dal
corpo, si mosse contra l' altro, che mughiando cerca-
ua di alzarsi in piedi senza vna gamba, & venire
a ferirlo, & menandogli un' altro fiero colpo di vn
rouerscio, gli tronco l' una delle gambe di dietro, &
poi di due punte finì di ucciderlo. Finita la batta-
glia con i Tori, & ripreso il suo cauallo, & salitoui
si mise a caualcare piu all' alto della montagna, do-
ue arrivato viade uno de i piu sontuosi, & ricchi pa-
lagi che huomo si potesse imaginare non che vede-
re, & stando a considerarlo gran pezzo, conobbe es-
ser veramente questo il palagio, doue era rinchiusa
la sua donna, che piu volte gli l' haueua rappresen-
tato a gli occhi il suo specchio, & pieno d' infinita



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gioia

gioia si mise a caualcare verso l'una delle due gran-
 porte di esso fatte con sì nobile edificio, che ben giu-
 dicò che due de i maggior Principi del mondo non
 sarebbero stati bastanti a fabricarlo. Et vinto dal-
 la tenerezza, & dalla speranza di hauer indi a po-
 co a veder il suo bel Sole, disse. O falsa incanta-
 trice Dragosina, qual impetuoso sdegno ti mosse a
 tormi quella cosa che io piu amo al mondo, & a cui
 tutti i maggior Principi, & cauallieri del mondo
 non son degni di seruire. O simulato palagio che ha
 tanto tempo nascosami quella luce che daua lume a
 gli occhi miei, & che riempiaua la Grecia tutta del
 splendore della sua bellezza, già è il tempo che tu
 sarai disfatto, rendendo quel che hai contra ogni ra-
 gion celato. O Infanta Fortuna, alla cui beltà cedo-
 no tutte le bellezze del mondo, quando giungerà
 l'hora che liberata da sì lunga carcere possa io ser-
 uirui, & pascer questi occhi della vostra dolce vi-
 sta che han tanto tempo lagrimato per la vostra ab-
 senza, ne mai dopo che da me foste tolta han vea-
 to cosa di bello, & di vago, poi che in uoi sola ha la
 natura riposo quanto hauea sparso nel mondo di ua-
 go, & di bello. O passi felicemente per me sparsi in
 cercarui tanto tempo, ben son stati impiegati, poiche
 hoggi malgrado di tutte le Magiche arti col diuino
 aiuto, & con le nostre fatiche, sarà liberata colei da
 sì lunga carcere, che ha potestà di liberare il cuor
 mio, restituendolo nell' allegrezza di prima. Det-
 to questo spinse inanzi il suo cauallo verso la por-

E 4 ta,

DI SFERAMVNDI

ta, laquale fu incontinente aperta, & fuori si vidde uscire vno de i più spauētenoli, & dispietati mostri che mai si vedessero, che solo haueua la testa, & fauella parte humana, & parte canina, ma però tanto humana che si poteua intendere il suo parlare, nel resto haueua le gambe di Elefante, la coda di Drago, la cresta di Basilisco, & il corpo di Serpente taccato a guisa di Tigre, & di Leonza. Questa contrafatta bestia alzatasi a guisa di fiero Orso cō gli artigli feroci, & molto acuti, andò contra il cauallier dal Basilisco, & disse. Et come hai tu potuto passare il gelato Lago? & come ti han le guardie mie lasciato salir questa montagna? A tempo sei di pagar la pena dell'audacia tua. Perfida bestia, gli rispose il cauallier dal Basilisco, hora vedrai se la mia spada saprà pigliar vendetta dell'oltraggio che tu con la tua falsa Maga Dragosina mi hauete fatto in tenermi celata la persona che piu nel mondo amo, & detto questo smontò da cauallo che lo vedeuua tutto ombrare per paura del Mostro, & abbracciato lo scudo con gran prontezza lo corse ad assalire. Il mostro se gli lanciò addosso, cercando di afferrarlo con le durissime unghie, & farne pezzi, ma il caualliere gli menò su la testa vn fendente con tanta forza che ben si pensò di fenderlo tutto per mezzo, se fosse ben stato tutto Diamante, ma tornò adietro la spada, come se hauesse in vna dura ancinde percosso. Il fiero mostro alzando le hirsute zampe cinse nella cintura il Principe con diseg-

gno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gno di afferargli con la bocca la testa, & lacerargli in vn tempo con le vngbie il corpo, ma adiuenne che toccandogli con le braccia il fodro della spada, incantato in modo che dissolueua ogni incantamento, essendo il Mostro fatto per incanto, subitamente (cosa pur mirabile a dire) fu dal Mostro lasciato perdendo contra di lui ogni sua forza, & con mirabile prestezza gli sparue dinanzi. Il Principe vedutosi, contra ogni speranza liberato da vn si fiero animale, comprese subito che la virtù del suo fodro haueua fatto quello effetto, & rallegratosi molto di bauer schiuate le forze di si tremenda bestia, si mosse uerso l'incantato palagio, & entrato nella prima porta peruenne in vn gran cortile, oue vidde duo ferocissimi Leoni, iquali tosto che viddero lui se gli auentarono addosso, ma egli che giudicò che fossero incantati, mostrò loro da vna mano il fodro, & dall'altra la spada ignuda, & essi che viddero il fodro, disparuero dalla vista di lui, entrò il Principe in vna gran sala, nellaquale gli apparsero horribili, & spauentevoli ombre, ma incontinente che mostrò loro quel fodro si dileguarono da gli occhi suoi, onde caminando piu oltre entrò in due ricchissime stanze, nell'ultima dellequali vidde la bella Fortuna che si staua assisa in vna ricchissima sedia con la mano sotto la destra mascella, mostrandosi in vista turbata molto, & dolente, imperoche hauea tutto quel giorno mirato il suo amante nello specchio incantato, ne hauea potuto con esso lui ragionar punto, et ciò auue-

niua,

DI SPERAMVNDI

niua, perche essendo il Principe intricatosi in questa impresa, non haueua hauuto agio di prender il suo in mano, & per molte volte che ella nel suo mirasse, giamai potendo vdirlo parlare, marauigliata molto, & temendo di qualche strano accidente che gli fosse auuenuto, se ne stava cosi dolente, & pensosa. Tosto che egli mise nella stanza, oue ella era, il piede, col suono dell'arme che facea, alzò ella gli occhi, & veggendo entrar vn cauallier di tutte sue arme armato, rimase cosi turbata, che tremando si leuò in piedi, & volle gridare, ma il Principe che la vidde, & conobbe, per torle quella turbatione, si tolse l'elmo di testa, & con tanta allegrezza, quanta ogn'un che di cuore, & felicemente ami, puo giudicare, andò tremante a gittarsele innanzi a piedi, tanto alterato dal suppremo piacere, che mirandola in viso non sapeua formar parola, ne ella sapeua ò poteua leuarlo in piedi, cosi la subita alteratione, & l'allegrezza la teneua stupida, & confusa, anzi temendo di non cadere per il tremor delle gambe, si era posta a sedere. Rauuedutasi poi della scortesia di lasciarlo cosi inginocchiato, & passata sele quella turbatione, si leuò in piedi, & lo prese per le braccia facendolo leuare, & gli disse. Deh signor Principe, & mio amato consorte, non vi marauigliate se io non vi ho fatto tanto honore, & gran carezze che ricerca il debito mio, subito che vi ho qua' entro veduto, perche mi ho dubitato di non vederui chiaramente, ma per lo specchio in quel modo che ui ho sena



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO **pre**
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 46

pre veduto in questi tempi passati. Ma hora veduto
ben io che voi sete qui *f.* essenzialmente in carne, &
in ossa, vino, & vero; & detto questo lo corse ad
abbracciare, con tanto piacere che non sapeua ne po-
teua staccargli le braccia dal collo. Il Principe la-
grimando di tenerezza le rispose. O desiderata
mia consorte, è tanta la mia gioia, che mi sento occu-
pati i sensi, che gli occhi miei quantunque vi veggia-
no non vi riconoscono, & non vi rappresentano alla
memoria, che voi sete colei che con tanta pena ho
tanto tempo cercata, quasi non possono crederlo, le
mani mie restan col tutto nella medesima confusio-
ne, però tolta che lor sarà questa marauiglia, saran-
no raffrancati i miei spiriti, & consolato il cuore,
che hauerà la sua compita allegrezza. Indi a poco
mirandosi fissamente senza molto parlarli, & per
grande allegrezza piangendo, si cominciarono a far
festa, & con amorosi baci, & reiterati abbrac-
ciamenti sollemnizzarono l'amor grande, che era
fra loro. Dopo alquanto disse al Principe l'infan-
ta, che non gli pareua di esser sicura che egli non ri-
ceuesse qualche danno dalla Maga Dragosina, &
che sarebbe stato ben fatto di assicurarsi da lei. Il
Principe che haueua già disegnato quel che di lei
hauesse a fare, ma questa nuoua allegrezza l'hauea
impedito a seguir la sua impresa, le domando doue
ella era, & l'Infanta gli rispose, che si era ritirata
alle sue stanze, donde non era se non vna volta sola
uscita quel giorno, & due sole volte il dì manzi, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che l'haueua ella veduta tutta mutata in viso, & molto trauagliata, & che chiedendolene ella la cagione le hauea risposto, che sentina per le sue arti che voi erauate vicino per entrar nell'impresa di liberarmi, ma che ella speraua di far vano ogni vostro sforzo, & operar tanto di far voi rimanere in questo medesimo luogo prigione come io, ma che mi prometteua bene che quando vi hauesse fatto dare in questa rete, poi che si era vendicata a sua voglia di hauermi fatto per l'absenza mia penar tanto tempo a non vi dare quella punitione che ricercaua il gran disdegno che haueua concetto contra di uoi, ma solo tenerui in questo luogo incantato desincantato, come io son stata, & volersi assicurarsi solamente con i suoi incanti che non solo non possiate a lei nuocere, ma di non giamai quinci poter uscire contra sua voglia. Et detto questo si è ritirata hoggi nelle sue stanze a far i suoi scongiuri. Menatemi, le disse il Principe, doue ella sta, che noi vedremo qual di noi resti ingannato. La Infanta lo condusse in una gran sala, & le mostrò una porta di una stanza dicendo che era là entro, & tremante tutta ferrò le porta, stando dietro a mirare quel che sarebbe successo, pregando Iddio che in quel modo che haueua dato potere al suo animale, & caro consorte di poter entrar in quel palagio incantato, passate difficoltà tante, volesse anco liberarle da gli incanti, & scongiuri di quella Maga. Il Principe picchiò la porta, & la Maga pensando che fosse l'in-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO *fanta*
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 47

*fant*a Fortuna venne ad aprirla, ma quando vidde
 comparirsi vn'huomo tutto armato inanzi, se fu
 posta in gran spauento, lo giudichi ogn'uno, che fu
 tanto (indouinandosi quel che era) che ne pote fug-
 gire, ne oprar parole di intantamento alcuno, &
 quando volle cominciare ad oprarle, si trouò presa
 per le chiome dal Principe che le disse. *Dragesina*,
 a tempo sei di pagarmi i dispiaceri che mi hai fatti,
 che nulla son per giouarti i tuoi scongiuri, & que-
 sto detto in nano dolendosi, & raccomandandosi el-
 la, la condusse fuor di quella stanza per i capelli,
 ne appena pose ella il piede fuor della soglia della
 sua stanza, che si sentiron terremoti si fatti che pa-
 rena che volesse quel palagio subissarsi, vennero poi
 tonitruui, grandine, & piogge, con tanti solgori dal
 Cielo, che segnandosi la Infanta Fortuna piu volte,
 non potendo per paura quietarsi cade tramortita in
 terra, & il Principe pensò piu volte finir allhora i
 suoi giorni. Durò lo strepito, & la ruina della
 pioggia vn' hora, & piu, nellaquale vidde il prin-
 cipe con la oscurità che si era fatta ombre notturne
 tante, che con varie minaccie tentauano di impau-
 rirlo, che ogni men cuore che hauesse hauuto, sareb-
 be di paura morto in quel luogo. Dopo che cessò lo
 strepito, & il terremoto, cominciò a rasserenarsi
 l'aere tutto, & il Principe, essendo sparso il pala-
 gio, ne piu altro restandoui di tanti edificij che solo
 il giardino fatto manualmente, & non per incanto,
 si trouò in luogo aperto, & su la cima di vn monte,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et viddeſi inanzi la bella Infanta Fortuna, che già uſcendo di quella ſtordigione cominciava a leuarſi in piedi, & egli tenendo tutta uia per i capelli la Maga, che hauea in quel tumulto tentato piu volte uſcirle di mano, ſi rallegro' oltre modo, che ben compreſe eſſer ſinito quello incanto, & accioche Dragoſina la Maga non poteſſe fuggire la ligò con ſtrette funi a vno albero di quel giardino, & preſa per mano la bella Fortuna andò cercando per quel prato al dritto doue erano ſtate le ſtanze della Maga, & qui ſi tronati in terra i ſuoi libri alla preſenza di lei, & della Infanta in vn fuoco che quini era al dritto, doue era il jnto appartamento di lei, gli abbrucio' tutti, in vano piangendo, & ſirillando la vecchia, & pregando che ciò non faceſſe che ueniua a perdersi vn gran teſoro.

Che il Re d'Armenia, & la Principessa raccolfero il Principe Don Lucendus, & l'infanta Fortuna con grande honore, & quel che fece la bella Florinda. Cap. X.

ERano il Re, & la Reina d'Armenia con la Principessa Florinda, & tutta la Real corte reſtati con infinita marauiglia, veduto che il cauallier dal Baſilisco hauea coſi felicemente paſſato il lago agghiacciato, & che ſenza hauer nocumento alcuno riceuuto (per quel che da lunge potean vedere) da i ferociſſimi animali trapoſſato oltre, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dicean

dicean tutti, non esser questo caualliere creatura terrena, ma forse qualche Angelo mandato in carne humana per trare a fine quella auentura, & liberare quel paese da ogni maluagia bestia. La Principessa Florinda a cui pareua di hauer quasi vn'arra dal cauallier da i molti sguardi riceuuti, & parole dimostratiue di gran beneuolenza, staua se ne la piu lieta donzella del mondo in sentir tante lodi di lui, & pregaua Iddio che gli desse gratia che potesse a sua gloria, & con salute di lui trare a fine quella auentura. Il Re, & tutti determinarono de dimorarsene quiui tutto il giorno per vedere che fine hauesse quella impresa, & commise il Re che si tendessero tende, & padiglioni a una fontana quiui vicina, oue se ne stettero tutti fra la speranza, & il timore del buono o cattiuo successo del caualliere del Basilisco. Quando poi fu da tutti sentito il terribile, & spauentoso tonitruo cosi improniso, col gran terremoto, per gran paura caddero tutti in terra tramortiti dentro i padiglioni, sopraggiunse poi la crudel pioggia co'l vento, & con la grandine si impetuosa, che sendo in loro (cessato lo strepito) ritornati, il Re con gran timore presa la Reina, & la figliuola per mano, la condusse a vn palagio non molto lontano, oue sendo seguiti da gli altri, tutti bagnati vi si ridussero a saluamento, & fatti gran fuochi attesero ad asciugarsi, chiamando Iddio che gli aiutassero, & inuocando la intercessione di tutti i santi, che ben pensarono quiui douer tutti morire.

Ma

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Ma dopo che cessò la pioggia, & fuggì le tenebre, rasserenandosi il cielo, ringratiando Iddio si misero dalla finestra a por mente verso la montagna, ne piu viddero la terribil fiamma del fuoco nell'alto di essa, ne meno gli horribili, & spaventosi animali al basso, onde per gran marauiglia fissando gli occhi, & inarcando le ciglia si mirauan l'un l'altro, & molti diceuano che la gran tempesta della grandine, & dell'acqua hauena spento quel fuoco, & i terremoti, & i tonitruui hauer uccisi quegli animali, ma quando ponendo ben mente viddero sparito il gran lago agghiacciato, & fatto terreno piano, & florido prato, con la gran marauiglia giudicarono che veramente fosse stato quel lago fatto per incantamento, & per incanto fatte quelle horribili bestie, & quel fuoco, & dal cauallier dal Basilisco fosse stato disciolto, & risoluto, & concorrendo in questa opinione tutti, spento ogni timore si misero in grande allegrezza, & il Re fu il primo a dire che uoleua in ogni modo ire alla montagna, in persona a vedere che fosse del cauallier dal Basilisco, & la Reina disse che la uoleffe menar seco, & del medesimo hauendolo pregato la Principessa si ridusse la cosa a tale che si misero in punto tutti senza restare persona alcuna, & saliti i cauallieri a cauallo, & le donne ne i lor palafreni, si posero in camino, & giunti doue era stato il lago, si stupiron tutti, come non ce ne fosse rimasto uestigio alcuno, & passati oltre giunsero sotto la radice della

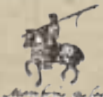


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la montagna, ne quivi apparso mai animale alcuno di tanti che ve ne haueuano veduti, si stupirono molto. Saliron poi il monte, & giunti nella cima di esso, viddero da lungi il cauallier dal Basilisco che tenendo per mano la bella Infanta Fortuna, garrina con la Maga ligata all'albero, rimprouerandole i molti beneficij riceuti alla corte dell'Imperadore de i Greci, & chiamandola disleale, & perfida in far quel che haueua fatto contra di lui in togli la figliuola, ponendolo in tanta pena, & la vecchia rispondendo gli diceua, che non haueua, ella ciò fatto per vendicarsi dello Imperadore, delquale se haueua da lodare per i buoni trattamenti che haueua da lui riceuti, ne meno per vendicarsi contra quella bella Infanta, che ella haueua amata sempre & trattata a guisa di figliuola, ma per far dispetto a lui, contra ilquale haueua veduto particolar odio per molti oltraggi riceuti. Mentre erano in questo ragionamento comparse (come si è detto) il Re con tutta la sua corte, & veduto di lontano il caualliere con quella bella Infanta, & la vecchia legata, si marauigliaron oltre modo tutti, non sapendo immaginarsi quel che si fosse, ne chi potesse esser la bella Infanta, che quantunque di lontano non se potesse scorgere bene la immensa bellezza di Fortuna, ben viddero a i ricchi, & nobili vestimenti che haueua indosso, & alle molte gioie che in testa portaua, che dauano gran splendore, esser donzella di alto affare, ma all'habito, & al portamento della

G testa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

resta esser di lontan paese, & di terra di bianchi,
 & stauan tutti attoniti di considerare come, &
 da chi fosse stata in quella montagna condotta.
 Mirauan per strada il bel giardino, & non si veggé
 do vestigio di palagio alcuno, se si stupiuano del
 giardino, & di tante belle fontane, & variati frut-
 zi che qui erano non potendo giudicare che indu-
 stria humana lo hauesse gran tempo coltiuato,
 ogni vno che legge puo pensarlo. Il cauallier dal
 Basilisco sentito di lontano lo annitrir de i caual-
 li, & il calpestio co'l mormorio delle genti, si riuol-
 se a dietro con l'Infanta, laquale si turbò molto in
 veder si gran caualcata di gente, ma il Prencipe co-
 nobbe tosto il Re, & tutti, & disse alla bella For-
 tuna, signora mia, ecco il Re d' Armenia con tutta
 la sua corte che viene a trouarci per farci honore.
 L'Infanta rasserenata si nel bello, & delicato viso, si
 volse verso di loro, & il Prencipe hauendola presa
 per la mano andò ad incontrare il Re, ilquale han-
 do di lontano veduta la gran beltà della Infanta ri-
 mase stupito, & la Reina, & la Principessa Florin-
 da mirandola, parue loro al primo aspetto veder tut-
 ta la beltà del mondo nel suo viso, il Re che conobbe
 esser questa donzella di gran stato, dismontò da ca-
 uallo, & le andò incontro per honorarla. Il Prin-
 cipe con lei se le inginocchiò innanzi, ma il Re li
 sollevò in piedi con molta cortesia, & disse, gran
 preda hauete voi fatta cauallier dal Basilisco, ma
 chi hauesse mai pensato, che nelle montagne doue



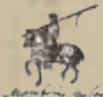
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

50-

sogliono habitare mostruose bestie, si sia trouata donzella in chi par riposta tutta la bellezza del mondo, haurò molto caro di sapere come sia il fatto passato. Il tutto saperete signor mio compitamente, disse il Principe, & la bella Infanta si humiliò al Re per quel che dicena di lei. Don Lucendus prese per le mani Fortuna, & le mostrò la Reina, & la Principessa Florinda, allequali volendo ella humiliarsi, & basciar le mani, non le fu comportato da loro, anzi l'abbracciaron con molto amore dicendole la bella Principessa, voi signora mia sete quella a cui tutte le donzelle del mondo si deono humiliare, poi che come le stelle prendon lume dal Sole, così possono esse da voi pigliar la bellezza essendone voi perfettamente compita, ella le volle basciar le mani per quel che hauea detto, ma la Principessa che in mirarla sentiua la maggior gioia del mondo la prese per le sue candide, & belle mani piene di ricchissime gioie, & abbracciolla di nuouo, & la Reina non cessando di mirarla cō ella, & tenerla per l'altra mano chiamò le sue donne, & dozelle tutte che hauea alla Infanta Fortuna fatto vn cerchio, & disse: venite dozelle mie a veder la bellezza diuina discesa in terra. Quini tutte si misero a rimirarla con tanta attentione, et tanta dolcezza, che pareua di rimirare vna diuinità, nella quale specchiandosi, pasceuan la vista, ne lo potean da vn sì bello obbietto spiccare. La bella Infanta che si vedena così mirare, parte per la allegrezza di esser così bella te-

DI SFERAMVNDI

nuta, & parte per vergogna che tutti vniuersalmente haueſſero in lei ſola gli occhi aſſiſati, diueniu piu bella, & accreſceua in miglior gratia. La Principessa Florinda ſentiua anco ella nel mirarla gran contentezza, ma fu dall'altra banda tocca da gran gelofia, perche penſò ſubito che il caualliere l'amafſe, & nell'amarla non ſapeua dargli il torto. Dopò che per vn' hora perſeueraron tutti nella contemplatione di ſi ſtupenda bellezza, vennero tutte in grã deſiderio di voler ſapere come foſſe ſtata dal cauallier dal Baſiliſco trouata, percioche molte penſauano che foſſe qualche Driada, altra Dea Boſcareccia, che l'antichità diceua ritrouarſi nelle ſelue, & ne i boſchi, ſeguaci della Dea Diana. Ma il Re percioche giudicaua eſſer l' hora tarda a poter giungere in luogo habitato per alloggiar quella notte, diſſe al cauallier dal Baſiliſco che era ben fatto partir ſenza alcuno indugio da quel luogo, & piacendo a tutti, fu trouato vn bellissimo palafreno per la bella Infanta Fortuna, & vn' altro per Dragofina la Maga, che a prieghi di Fortuna fu dal Prencipe ſciolta di ſune, ma non perciò liberata, & la Infanta la confortò molto dicendole, che non doueſſe temere, che ella l'haurebbe reſo il guiderdone de i buoni trattamenti, che le hauea fatti in quel luogo. Erano, mentre ſi cercauano i palafreni, tutte quaſi le donne & i cauallieri iti a veder Dragofina che era a quel albero legata, & non ſapendo il miſterio della coſa ne la cauſa perche, le ne domandarono, ma ella nul-

la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 51

La rispose mai, & ne domandò la Reina al cauallier dal Basilisco, che le disse che per strada haurebbe a pieno ogni cosa saputo. Saliti tutti a cauallo si misero in camino, & discesero in poco d'hora la montagna, essendo posta l'Infanta Fortuna nel mezzo fra la Reima, & la Principessa Florinda, & da vn lato era il Re, & dall'altro don Lucendus, che pregato di nuouo a voler narrare come fosse stata da lui quella auentura tratta a fine, & qual fosse egli, cominciò a dire, qualmente era quella bella Infanta figliuola del potentissimo Amadis di Grecia Imperator di Costantinopoli, & sorella del ualoroso Principe don Florisello. Il Re q̄sto intendendo, & la Reina, & la Principessa vollero basciarle le mani, & dissero che la pregauano a voler perdonar loro se non le haueuano fatto quel grande honore che al suo gran stato si richiedeua, che era proceduto per non hauer notitia di lei, ella ridendo con gratioso semblante rispose, che haueua piu honor riceuuto che ella non meritaua, considerato massimamente la grandezza di quelle persone che le lo haueua fatto, allequali doueua ella di ragione prestare ogni ossequio, & riuerenzia. Et seguitando il Principe don Lucendus il suo parlare, narrò qualmente era stata questa nobile Infanta presa per forza d'incantamenti da quella uecchia che egli haueua cosi legata, & condotta in quella montagna, & quiui tenuta la gran tempo, però in molto honore, & reputatione, che solo dicea ciò far per far dispetto a' suoi, & che

9 3 ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

hauea quini la Maga edificato un sontuoso, et bel palagio, & fabricatoui quel nobile giardino che hauean veduto, & come molti cauallieri della corte dello Imperador suo padre si eran mossi per veder di hauer inditio del luogo doue era, & ricuperarla, & come essendo egli vno di quelli, era per sua buona sorte, capitato in quel paese, & senza saper che quini dimorasse, nell' hauer tratto a fine quella auentura, a caso ve l' haueua ritrouata, & che intendea di ricondurla allo Imperadore Amadis di Grecia, & la Imperatrice Nishea, che uincan dolenti molto di heuerla cosi perduta. Il Re allegro oltre modo di essergli nata occasione di poter fare honore, & seruigio a vna tanto alta donzella, & a vno Imperatore si grande di Christiani, gli rispose, voltandosi anco a lei, che stessero di buon animo, imperoche egli haurebbe lor proueduto di naue, & genti con che potesse esser l' Infanta ricondotta in Constantinopoli con quella pompa, & solenne apparecchio che meritaua; ella gliene fece (inchinandosi nel palafreno) riuerenzia, & il caualliere del, Basilisco gliene volle basciar le mani, ma non gli fu comportato. Dopo sendo rientrati in ragionamenti cosi caualcando, domandò la Reina al cauallier dal Basilisco quel che gli era nel passar del l'acqua gelata annuenuto, & egli le rispose che haueua cosi quella ghiaccia passata, come se non vi fosse stata, si come in verità non vi era acqua alcuna, se bene appareua per incanto fatto da quella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO Maga,
MAMBRINO

Maga, che vi fosse, alle genti che lo mirauano, & da mandandogli la Principeffa di quei si fieri animali che si vedeuano all'altra riuu, rispose, che quando egli andò loro appresso, cercaron di fargli oltraggio, ma veduta la sua costanza, seguitandolo alquanto lo lasciaron passare senza fargli nocumento alcuno, & raccontò de i Tori, & del mostro ciò che con esse gli era auuenuto, & come nel dissoluerfi quello incanto con hauer pigliata per le chiome la Maga, uer ne quel gran terremoto, et quella horribil tempesta, laquale cessata, quel che apparua prima palazzo sì sontuoso, & grande, era sparito da gli occhi dell'Infanta, & di lui, restando solo quel giardino che era manualmente fabricato, ne piu si vidde il mostro, ne i Tori, ne altro animale. Allhora il Re disse a lei quel che era loro auuenuto in quella terribil procella, ridendosi della paura di quelle dame, & come chi quà chi là fuggendo, non essendo ne i pauglioni si come si eran tutti ridotti in quel palazzo vicino, & come finito il gran romore, & la spauentosa pioggia, col rasserrenarsi il cielo, piu non hauean veduta quella gran fiamma, ne piu il lago agghiacciato, ne men le crudeli fiere. Et come con quella sicurezza, desiderosi tutti di hauer nuoua di lui hauean salito quel monte. Il Re, sentendo che quella vecchia conduceuano, era quella gran Maga che hauea con i suoi scongiuri tutte quelle cose ordinate, disse al cauallier dal Basilisco, che gli pareua che si donesse tenere a migliore recapito, accio-

G 4 che

DI SFERAMVNDI

che non potesse far di nuouo qualche altro incanto, mal' Infanta Fortuna disse loro che non douessero temere piu punto di lei; che poi che le haueua il cauallieri dal Basilisco abbruggiati i suoi libri, haueua ella perduta ogni scienza Magica, & però pregò il caualliere che per l'auenire, volendo condurla nel l'Imperio Greco, per suo amore non douesse farle cattiu portamenti, poi che ella a lei gli haueua fatti buoni. Con questo, & altri ragionamenti se ne passarou quel camino fino alla notte oscura che giunsero in una villa habitata, dove alloggiarono quella notte con gran piacere, essendo la bella Infanta Fortuna seruita da sei honorate donzelle che la Reina, & la Principessa le dierono, & venuta la mattina si rimise questa bella honorata compagnia al suo viaggio, & senza che altro per via le auenisse, peruennero alla città Metropolitana, oue hauea il Re fatto apparecchiare gran feste, & honorati trionfi per honorare la bella Infanta Fortuna.

Il grãde honore fatto all' Infanta Fortuna, & al cauallier dal Basilisco, & quel che auenue fra la Principessa Florinda, & il cauallier dal Basilisco, & l'apparecchio che fece il Re d'Armenia per la partita della Infanta.
Cap. XI.

GRande, & marauiglioso fu il riceuimento che la nobiltà, & il popolo tutto di quella città fecero alla corte del Re, & particolarmente
alla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA.

*alla nobile Infanta che per uederla erano le finestre
 piene tutte di donne, & de gli huomini piene, &
 calcate le strade, imperoche era già venuta alla cit-
 tà la nuoua della auentura tratta a fine della mon-
 tagna ardente, & come il cauallier dal Basilisco vi
 hauea trouata la figliuola dello Imperadore di Gre-
 ci, la cui bellezza era sopranaturale, & diuina.
 Desiderauano di veder tutti questo famoso caual-
 liere a cui non haueua fatto resistenza vn si mara-
 uiglioso incanto, lodandolo non solo di valentissimo
 sopra ogn' altro valente caualliere, ma del piu gran
 cuore che in caualliere fosse giamai, poi che haue-
 ua hauuto ardire di esporfi a tanti manifesti pe-
 ricoli, che niuno altro haueua osato giamai di in-
 tentare, & particolarmente di entrar col caual-
 lo armato dentro l'aggiacciato lago. Quando vid-
 dero queste genti la immensa beltà di Fortuna ri-
 maneuano attonite di stupore, & di dolce mara-
 uiglia nel mirarla, & diceuano che era discesa dal
 cielo, & che il mondo non haueua potuto crear co-
 sa si bella, & ragionando diceano, felici ben potiam
 noi chiamarti, & sopra tutti d'ogn' altra età, poi
 che a giorni nostri habbiamo in vn sol giorno ve-
 duta la piu bella donna, & piu compita in ogni gra-
 tia, & venustà, & il piu valoroso, & bello ca-
 uallier che niuna delle età antiche, o moderne hab-
 biano vedute giamai. Con questo tripudio, &
 gran trionfo fu questa bella Infanta condotta al
 real palagio, oue era tanto il concorso del popolo
 che*

DI SFERAMVNDI

che per non perderla di vista la seguiva, che non potea il Re con la compagnia smontare al gran palagio, oue erano in bell'ordine poste nella gran sala le prime signore, et nobil donne Contesse, Marchesse, & Duchesse del Regno per festeggiarla, & honorarla. Se si volesse narrar puntalmente per ordine tutte le accoglienze, & le gran feste fatte a questa Infanta, sarebbe vn non mai finire, ma basti a sapere che non fu in quel Regno (che era opulento, et prospero molto in quel tempo) riceuuta Reina con tanto solenne apparecchio, & honorate accoglienze, come fu questa honorata donzella. La Principessa Florinda di tanto amore accesa verso il cauallier dal Basilisco, quanto mai fosse donzella verso caualliere alcuno, se ben in apparenza mostraua allegrezza grande, nel cuor sentiuu marauigliosa tristezza, perche ben giudicò alle parole del cauallier dal Basilisco dette al Re per viaggio, che egli per amore, & non per obbligo si fosse messo a ir tanto tempo pe'l mondo a cercare la bella Fortuna. Et quui ripetendo nella sua mente tutte le parole che haueua a lei questo cauallier detto, quando motteggiando nella domanda di quel che sentiuu delle belle donne di quel Regno, fra se stessa diceua. O sciocca, & insensata Florinda, & come sei stata di così poco giudicio a non comprendere che questo cauallier dal Basilisco con i sospiri che dall'intimo del cuore gli usciano, & dalle sue innamorate parole, haueua altroue il cuor locato che in me, horz



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cono-

PARTE SECONDA. 54

conosco io chiaramente doue tendeuà il suo ambiguo parlare, quando domandandogli la Reina mia madre, & io talhora che gli pareua delle donne che erano in questo Regno, egli rispondeua che niuno esso era tutta la beltà del mondo, volendo intendere di questa sopra ogn'altra bellissima donzella. Del misera me, come dal folle pensiero, & van desiderio mio mi lasciai guidare a porre speranza che questo ualoroso caualliere douesse esser marito mio? Ma chi non haurebbe sperato? essendo io la prima di questo Regno, & vnica herede del Re mio padre, a cui deue il Regno ragioneuolmente succedere? Pensaua poi che non essendo inferiore di bellezza a niun'altra che in questo Regno sia, non hauesse questo famoso caualliere a disprezzarmi, & pospormi per niun'altra, & certamente che a quel che ho potuto giudicare, quando non hauesse egli in questa bellissima donzella, & di sì alto stato impiegato il cuor suo, haurei forse potuto disporlo ad accettare il mio amore insieme con la dote del Regno d'Armenia. Hora conosco io a che è riuscito il senso di tutto il suo coperto parlare, ilquale io drizzaua ad altro fine, giudicando che fosse per causa mia. O specchio d'ogni beltà, & sopra ogn'altra gratiosa Infanta ben puoi chiamarti felice, & in terra beata, essendoti toccato in sorte vn sì ualoroso, & bel caualliere per amante, & felice il cauallier dal Basilisco in hauer il cuor suo locato nell'esemplare di ogni bellezza, quale è l'Infanta Fortuna. Queste

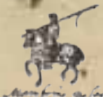


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et altre cose diceua con trauagliato spirito questa Principessa, dolendosi che amore le fosse stato nel primo assalto così poco propitio. Tutto quel giorno si stette in gran festa, & grande allegrezza si fece per tutta la città, & essendosi sparsa la fama della gran beltà della bella Fortuna, cominciarono a concorrere nella città tante genti, huomini, & donne di ogni qualità per vederla, che era cosa di stupore, & si reputaua beato colui che si partiuu dalla città con hauer bene la sua bellezza contemplato, & in duo mesi che quiui stette Fortuna, da molte prouincie remote così di Christiani, come di pagani con salui condotti arriuauano le genti a questo effetto. In questo tempo, si come non possono lungo tempo celarsi le fiamme amoroze, si auuidde la Principessa Florinda che la bella Fortuna amaua di grande amore il cauallier dal Basilisco, & conobbe per segnali manifesti, che non sentiuu egli mai piacere se non quando era doue era ella. Dice Zireno (& lo conferma nella sua historia il dotto Alchifo) che ancora che questi duo felici amanti fossero sposati insieme, percioche non era il matrimonio contratto, publicato ancora, stettero nel tempo che furono in questo Regno, & pe'l camino, con tanta continenza, & honestà (se ben si amauano quanto marito, & moglie possano amarsi) come se fra loro non fosse conoscenza alcuna. & con tutto ciò, chi ben poueua con diligenza mente a sembianti loro (si come fece questa appassionata Florinda) hē haurebbe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

po-

PARTE SECONDA. 53

potuto conoscere quanto si amauano insieme. Il Re
 haueua nella conuersatione di molti giorni, preso
 amor tanto al cauallier dal Basilisco per il suo alto
 valore, & alla bella Fortuna per la grandezza del
 suo stato, & la immensa sua beltà, che in amore non
 erano amendui secondi presso di lui alla Principessa
 sua figliuola, & la Reina, che era di animo generoso,
 & grande, concorreu nella medesima inclinatio-
 ne dal Re suo marito, & si ingegnaua cō tutte le ma-
 niere che le eran possibili honorare amendui. Ha-
 ueua in vno appartamento di certe Stanze che era-
 no in mezzo fra il suo, & quello della Principessa
 Florinda fatta alloggiare l'Infanta Fortuna, acciò
 che fra lei, & la figliuola, quando l'vna, & quan-
 do l'altra fosse ella di continuo visitata, & corteg-
 giata, ma ella ancora che questo honore lo riceues-
 se con lieto animo, considerato la buona volontà lo-
 ro, ne sentiu nell'animo suo dispiacere, percioche
 con questa frequente domestichezza di queste Prin-
 cipesse, veniu ella a perder la commodità di poter
 esser talhora col suo amato don Lucendus, ilquale
 se bene il suo appartamento non era molto distante
 da quello della sua donna, sentiua nel cuor suo angu-
 stia grande che gli fosse tolta commodità di poter es-
 ser con lei, per vederla, & parlarle, in che consiste-
 ua tutta la sua consolatione. In questi duo mesi pro-
 uide il Re alla Infanta Fortuna di tutte quelle
 sorti di vestimenti, & di infiniti doni che piu cono-
 sceua aggradirle, & percioche ella, & il cauallier
 dal

DI SFERAMVNDI

dal Basilisco sollicitauano il partire, delle prime cose che egli facesse, su mandare per le poste ambasciatori espressi a far intendere al famoso Imperadore Amadis di Grecia la liberatione della figliuola, & come era il fatto di essa passato, & poi far proueder di nauì, & di compagnia di donne, & cauallieri honorati, che l'accompagnasse in Costantinopoli. In tanto non si satiana di darle quei spassì, & gran solazzi che piu conosceuano aggradarle. Florinda tuttanìa piu si veniua accertando dell'amore che era fra lei, & il cauallier dal Basilisco, & perciò come discreta facendo forza a se stessa, si veniua risoluendolo a poco a poco del suo amore, ancora che grande honore, & sempre grazissime accoglienze facesse al caualliere, così perche non potena eradicare affatto dal cuore quella radice che haueua preso gran piede nel cuor suo dell'amor che le portaua, come anco per la grande obligatione che gli haueua per quel che haueua fatto per lei. Venuto il tempo della partita, & essendo già ogni cosa in punto, parti il Re con la sua corte, & questo apparecchio, per un porto di mare oue erano le nauì apparecchiate con la scorta di duo mila cauallieri, & entrarono in compagnia di lei cinquanta honorate donzelle, & diece nobili matrone delle prime del Regno di Armenia, & per capo, & gouernatore di tutti andaua il Duca di Marsinga huomo attempato, & che era in sua giouentù stato caualliere molto stimato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

in

in arme. Et quando furon tutti entrati in naue, lasciando con molte lagrime il Re, la Reina, la Principessa, & tutta la corte, doppo molti reiterati abbracciamenti, essendo il vento prospero si misero in camino hauendo al Re promesso il cauallier dal Basiliſco, & alla Principessa Florinda di non tardar molto di tornar a vederli.

Le gran disgratie auenute per tempeſta di mare a queſte nau, quel che auenne a tutti, & particolarmente al cauallier dal Basiliſco, & alla Infanta Fortuna.

Cap. XII.

TRe giorni nauigò il Duca di Marſinga cõ i ſuoi accompagnando l'Infanta Fortuna con proſpero uento. Nel quarto poi che fu vn Lunedì di ſera cominciò a gonfiarſi il mare, & continuãdo con augmento ogni hora la fortuna, uenuta la mezza notte nellaquale ſi era l'aere oſcurato, & la pioggia, & il uento fatti impetuoſi, & grãdi, che piu non ſi uedeua vna naue con l'altra. I Nocchieri eſperti, ben che non mancãſero di aiutarſi, & fare i rimedij neceſſarij per reſiſtere all'onde impetuoſe, che ſi alzauano al Cielo, cominciaron a temere molto, di che annedutoſi il Duca, egli d'vna banda, & il cauallier dal Baſiliſco dall'altra facendo loro animo, gli eſſortaua a maneggiarſi. Le donne, & le donzelle tutte turbate oltre modo di vna ſi ſpauentosa procella, inginocchiate

DI SPERAMVNDI

chiate supplicauano deuotamente Iddio per la comune salute, ma crescendo ogni hora la tempesta maggiore, smontati i Nocchieri, & Stanchi della lunga fatica, dissero che piu non conosceuano rimedio alcuno di non hauere a perir tutti, se non era il soccorso de Iddio, & sparsasi questa voce fra i nauiganti, con molte lagrime replicauano i lor prieghi, facendo voti per il loro scampo a Dio con la intercessione di quei Santi in che hauena ciascuno particolar deuotione, ma non perciò cessando la spauentosa tempesta, anzi tuttauia piu crescendo, si erano le genti cosi impallidite per il timore della morte che ad hora ad hora pareua vedersi profondare. La afflitta Infanta Fortuna che era piu morta che viua, cosi per la paura come per l'alteratione che le hauena fatta l'agitatione della naue, erasi gittata sopra il suo letto con tanta angustia quanta ogn'uno puo pensare, il che sentendo il cauallier dal Basilisco, piagnendo nel cuor suo di pietà, & di cordoglio, che già vedena a lei & a lui la morte vicina, cercò di consolarla, & potè bene il suo efforto farla ritornare alquanto, ma sentendo già spezzarsi alcune nauui, & i gridi di quei che si annegauano esser grandi, si turbò tanto che cadè come morta su il letto. Il Nocchiero, & patrone di questa naue riuoltatosi al Duca, disse. Signore già non è piu speranza di salute alcuna, raccomandateui a Dio, & vedete di saluarui in questa tauola. Egli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quan-

PARTE SECONDA. 57

quantunque dal dolore, & dalla paura fosse cose
 trafitto che à pena poteua respirare, spogliatosi in
 farfetto prese il consiglio del Nocchiero, che affer-
 rò una tauola che gli hauena data, aspettando di
 hora in hora sentir sdruscir la naue. Le donne, &
 le donzelle tutte eran cosi dalla paura contaminate
 che nulla sentiuano, anzi come tramortite erano a
 giacere. Il cauallier dal Basilisco che maggior
 pena sentiua per la morte della sua cara donna, che
 per la sua stessa, spargendo viue lagrime che in
 grande abbondanza stillaua da gli occhi, riuolta
 la faccia al cielo, disse. O signor Dio, se i miei
 peccati han commossa la diuina giustitia tua a vole-
 re che io resti in queste onde sepolto, & che io non
 muoia da caualliere con l'arme in mano, habbi pie-
 tà ti priego di questa misera gente, & in partico-
 lare di questa nobilissima Infanta, ne voler pati-
 re, ti prego, per la diuina misericordia tua, che
 la piu bella donna che habbia la natura prodotta
 in terra, resti hora esca di pesci in queste acque
 salate. Piacciati signor mio hauer pietà di lei,
 percioche in un punto medesimo soccorrendola in
 tanto bisogno vieni ad vsar la tua misericordia col
 mondo quasi tutto, che tutto rimarrà afflitto con la
 la sua morte, come se il Sole piu non lucesse, & par-
 ticularmente con meco, che se bene ho io da morire
 in questo modo, morirò almen lieto quando sappia
 che ella non perda la uita. O eccellentissimo Im-
 peradore Amadis di Grecia, & tu supprema in

H

ogni



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ogni grandezza, & beltà Imperatrice Nichea, qual dolore sarebbe il vostro vedere hora posta in termine di sì acerba morte la vostra figliuola? colei per laquale tanti honorati cauallieri, & sì famosi in arme van pe'l mondo a cercarla. Oime che con l'hauerla io ritrouata, & liberata dalla carcere di questa fraudolente Maga, mi riputaua il piu felice cauallier del mondo, & hora reputo felici coloro che non hanno potuto trouarla per non veder questo cordoglio. O quanto meglio era che io non fossi mai comparso in Armenia per liberarla, poi che pensando restituirle la libertà, son stato cagione che perda la vita. Con queste, & simili parole di gran dolore, stette alquanto questo afflitto Principe, non sapendo prender partito al suo scampo, ne veggendo rimedio alcuno per la salute della sua cara donna, per laquale andaua essaminando molti partiti, ma a niuno si appigliaua, parendogli tutti scarsi, così per il duro caso, come anco per non hauer tempo a far disegno buono ne prouedimento alcuno. Mentre in questo esser si ritrouaua, & che domenticato di se stesso per la Infanta Fortuna, ne a se stesso, ne a lei potea giouare. La Maga Dragosina che anco ella piangena col proprio pericolo quel della Infanta che molto amaua, rinfacciando don Lucendus con viso turbato gli disse. O sfortunato caualliere, come hai condotto a morte colei che era nata in bellezza, & in virtù senza pari al mondo? almeno non hauesti tu

COB



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con tanta inconsideratione abbrugiati i miei libri con i quali era io bastante di liberar tutti da si horribile naufragio, hor piglia il mio consiglio, il quale io ti do, non perche io ti ami, ma pe' l ben che puo per auentura auenire a questa pouera Infanta. Io antinedo che questa naue non può tardare a empirsi di acqua, & che tutti habbiamo a morire se non vsciamo fuori di essa, io, percioche comincia ad apparire il giorno ho con la lunga vista ueduto qui vicino vuo scoglio, prendi il palischermo, & dentro metti l'infanta che sia senza sentito alcuno, & tu con il tuo scudiere insieme con me, et con vn sol nocchiero con qualche remo che sia intiero, vedremo di far tanto che ci accostiamo allo scoglio, ilquale non è pericoloso, percioche è quasi vna picciola isoletta, & in esso vedremo di aggiungere in qualche modo, & quiui potremo per auentura saluarsi. Piacque questo consiglio al Principe don Lucendus, & fatto sciogliere il palischermo, egli con le proprie braccia vi mise l'infanta Fortuna, & entrataui la Maga col suo scudiere con duo remi, vi saltò dentro anco egli. Il nocchiero che vidde vicina la picciola Isoletta si confortò molto, et preso vn remo si sforzò di voltarsi il palischermo con tutto il suo sforzo ma non gli accadè di vsarui molta fatica, imperoche l'impeto grande dell'onde vi portò il battello da se stesso con tanta prestezza, che parue vn baleno, & diede si grande vrtò in terra che rinculandosi il battello la parte rotto, riportò adietro chi vi

H 2 era

DI SFERAMVNDI

era dentro ben sei passi, ma fu la sorte buona loro che prima che si empisse d'acqua, l'altre onde sopraggiunsero, & ben mezzo d'acqua lo portò alla riva. Il Principe don Lucendus con prestezza mirabile oprandoui l'aiuto del nocchiero, ciascun con il suo remo fermato in terra tenne saldo il palischer mo tanto che non ritornò a dietro, & in vn tempo medesimo lo scudiero prese per auiso del suo Signore la Infanta Fortuna, & la portò alla riva tutta stordita dalla paura, & dal romor del mare, & la Maga Dragosina tutta bagnata saltò anco ella in terra con molta allegrezza, parendogli hauer salua la vita che era in stato di perdersi. Il cauallier dal Basilisco lodando Iddio con tutto il cuore di vn sì buono essito, commise al Nocchiero, & al suo scudiere che tirassero il battello in terra con ogni destrezza, perche dubitando di quel che auenne poi, volle hauerlo quiui per tutti i bisogni, & trattene l'arme, & lo scudo, egli andò a confortare la Infanta Fortuna che tutta era bagnata dall'onde del mare, & la Maga Dragosina attendeua a confortarla, & a far che si asciugasse al Sole (che già era in se ritornata alquanto.) Il Principe hauendola presa nelle sue braccia, con molte amoreuoli parole, & piene di gran conforto cercaua rimfrancarle l'animo che hauea perduto, mostrandole che piu non hauea che temere, poi che era in terra, sicura dall'impeto del mare. Con questi dolci esortì cominciò la Infanta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ar-

PARTE SECONDA. 59

a riconfortarsi, & vedutasi salua da vn si gran pericolo, si mise a ringratiare Dio cosi per la sua salute, come per quella del suo dolce marito. Haueano in tanto trattato nello asciutto lo scudiere, & il Nocchiero il palischermo, & di esso hauea lo scudiere cauate l'arme del suo Signore, & lo scudo, & alcune veste dell'Infanta, & del suo Signore con alcune confettioni, & altre cose da mangiare, anteuedendo, in caso che si fossero saluati, il lor bisogno. Fu cosa di gran marauiglia, che appena toccaron questi il lito, si cominciò a quietare il mare a poco a poco, & essendo indi a poco uscito il Sole, con i suoi risplendenti raggi riconfortò tutti i saluati dal fiero naufragio, ristorandogli col suo calore, & rallegrandogli con la sua chiarezza. Ma era cosa horribile a vedere i corpi morti de gli huomini, delle donne, & dei caualli, de' quali vna parte andaua ondeggiando per l'acque, & l'altra eran dalle fiere onde stata sospinta in terra, che faceua cosa horribile a vedere. Insieme con questi corpi morti si saluaron anco in questa riuua alcuni viui, che nuotando, aitandogli la forza, & destrezza loro, (anzi Iddio) presero finalmente terra, dopò l'esser piu volte stati respinti a dietro, alcuni altri andauano anco ondeggiando viui su l'acque, & di questi ne camparono lo scudiere, & il Nocchiero molti, aitandogli con i remi, ne i quali essi si attaccarono. Il Duca, si saluò in questa medesima

H 3 Isola,



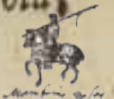
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

D I S F E R A M V N D I

Isola, su la tauola che gli hauea dato il marinaio, delle cinquanta donne ne perirono trentadue, le deciotto scamparon per gran ventura, percioche non essendo anco piena la naue d'acqua fu dall'onde impentose vrtata in terra, & le piu ardite si saluarono, morendo le piu debili, & delicate. Si saluarono, venendo a nuoto alla riu a molti caualli, & de i duo mila cauallieri, (percioche non erano in si buone nauì, come questa) solo ne camparono trecento, il resto tutto perì. Saluaronsi venticinque caualli, & sedici palafreni di donzelle, & molta prouisione da viuere, con parte de i nobili apparati, & ricchi vestimenti che haueano queste donzelle, tutto il resto rimase asorto dall'onde marine. Con tutto questo cosi notabil danno, & perdita chi di amici, chi fratelli, & sorelle, si ralleggarono molto i saluati, ringratiando Iddio della particolar salute riceuta, & dopò che quini, fatti gran fuochi, & con l'ainto del Sole, furono riscaldati, & bene asciugati, si ricciarono tutti con le pretiose viuande che haueano, sola vna naue di tante si saluò senza perirne persona alcuna, laquale fu dalla gran fortuna, & dal vento trasportata tutta la notte a vn porto del medesimo Regno d' Armenia, i cauallieri che vi erano dierono al Re nuoua della calamitosa tempesta, & gran naufragio della sua armata, & dierou certa relatione che eran tutte le nauì con le genti perite. Quando fu questa nuoua dal Re intesa, dalla Reina, & dalla Principessa Florinda,

PARTE SECONDA. 60

rinda, chi potrebbe esprimer mai il gran dolore che sentirono? chiamando la fortuna crudele che hauesse mostrato il suo orgoglio contra vn'altra Fortuna, forse inuidiosa della sua immensa beltade. Piangeua il Re senza poter consolarsi per pietà di tutti i suoi, ma particolarmente della bella Infanta, & del valoroso caualliere dal Basilisco. La Reina non poteua rimanersi di dar dolorosi sospiri. La Principessa non cessaua di lagrimare ricordandosi del cauallier dal Basilisco che haueua tanto fatto per lei, & come generosa d'animo, & piena di pietà, & di compassione, non poteua pensare come fossero i cieli, & le Stelle state così crudeli che hauessero procurata vna sì horribil morte di così bella donzella quale era l'Infanta Fortuna. Era la corte per la medesima pietà mesta, & sconsolata tutta, & passaron molti giorni che non si rallegrò mai, anzi vestita in vesti brune fece gran processioni, & grandi essequie, & molte orationi per la morte di tutti i periti del naufragio.

Quel che auuenne doppo questa calamitosa tempesta all'Infanta Fortuna, & al cauallier dal Basilisco nell'isola oue erano campati. Cap. XIII.

Frono quel medesimo giorno tese vicino a quella rina alcune tende, & padiglioni che si erano saluati in quelle naue, & si flette quel giorno fra

DI SPERAMVNDI

la mestitia, & il piacere, mestitia per il dolore, & pietà de i morti, & piacere di essere essi miracolosamente saluati. La notte si fecero gran fuochi, si perche ne haueano tutti bisogno, come anco perche se a sorte fosse qualche naue scampata, venisse in quel luogo a leuargli, ma ne in tutto il dì, ne nel seguente comparendone alcuna, si cominciarono ad atzistar molto generalmente tutti, percioche trouandosi in Isola deserta, ne altro hauèdo da poter quinci leuarsi che quel palischermo mal risarcito, & che poteua portar pochi, & considerando che lor sarebbe la vittouaglia mancata in brieue, giudicauano di hauere a farla male se Iddio non gli hauesse mandato qualche altro miracoloso soccorso. Passati sei dì ne i quali consumarono vittouaglia assai, il Principe don Lucendus con gran riguardo se ne dimoraua il giorno con l'Infanta Fortuna, laquale accarezzaua, & confortaua tanto che con la sua presenza ella haueua racquistato il suo perduto colore, essendosi rappacificato con la Maga Dragosina che haueua deposto ogni sdegno, & dimandatogli perdono di tutte le offese (& massime quando gli tolse Fortuniano il bello, delqual diede ad amendui nuoua che era viuo, come colei che con le sue arti l'haueua saputo) supplicò la sua cara Infanta che gli desse agio di poter esser la notte con esso lei, ilche essendogli concesso con participatione di Dragosina, sfocarono questi duo innamorati sposi i loro desiderij amorosi. Il Duca in questo tempo era ogni dì col

canal-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 61

cauallier dal Basilisco per consultare il modo di nauersi a liberare da quella solitudine, & fu risoluto che il cauallier dal Basilisco con il suo scudiere in compagnia di duo cauallieri soli montasse nel palischermo per vedere di trouar terra ferma insieme col Nocchiero, restando il Duca in compagnia dell'Infanta con tutti gli altri, & che quiui conducesse due nauì per leuargli tutti, & ricondurgli in Armenia, onde con piu prospero tempo hauessero a ripigliare il viaggio per Costantinopoli. Il cauallier dal Basilisco si partì adunque lasciando meſta l'Infanta, che non haurebbe voluto che si fosse separato da lei, & solcando il mare nauigò tutto quel giorno, & la notte, percioche era oscura molto, & si fermò a vn' Isola che trouò in quel camino. Il seguente giorno poi con buon vento seguendo il suo viaggio scoperse terra ferma, & con grande allegrezza nauigando a vna spiaggia di vna prouincia feudataria del Re d'Armenia, oue smontati, & conosciuti i duo cauallieri della guardia del Re, furono molto honorati, non si palesando a persona alcuna il cauallier dal Basilisco. In questa spiaggia mentre se ne staua egli apparecchiando le nauì per andare a leuar quelle genti, la fortuna che quando si mette a disfauorire qualche vno nelle cose humane, mai comincia per poco, ma sempre piu cerca di aggiungergli male a male, fece nascere nuouo accidente che fu cagione di rinouare maggior dolore in questi doi infelici amanti. Era controuersia grande in
 quel

DI SFERAMVNDI

quel tempo fra il Re di Siria, & il Re d' Armenia, & quasi contendevano del pari, perciocche se ben era il Re di Siria piu potente di ricchezze, & di gente, & Regno superiore al Re d' Armenia, era con tutto ciò molto disamato da i suoi popoli, & i Regni circonvicini per la sua fiera natura, & il Re d' Armenia era confederato a danni della Siria con molte prouincie a lui vicine, & per questa cagione eran quasi pareggiate le forze loro. Hauena il Re di Siria vditol' apparecchio che faceua il Re d' Armenia della sua armata, ma non sapena per qual cagione si fosse, & perche dubitaua molto che non si mouesse a suoi danni, & per predargli il paese, mise in punto anco egli vn' armata di alcune nauì improvvisamente, se ben non pote far in ciò gran sforzo, perche hauea mandato fuori vn suo Armiraglio con vn' altra armata contra il Re di Tingiforte, con stituì Capitano di questa nuoua armata il Conte di Gradalta cauallier molto animoso, & che nelle guerre maritime haueua al suo Re riportate molte vittorie. Et era auuenuto che ritrouandosi questa armata che veniua per affrontarsi con gli Armeni in mare, nel tempo di questa gran tempesta in vn porto vicino all' Isola deserta, oue era rimasa l' Infanta Fortuna, dopo che tornò la bonaccia, si dispose il Conte di entrare in alto mare con disegno di ritrouare l' armata nemica tutta dissipata dalla gran fortuna, & in questo modo finir di disertarla con far prigioni quasi a man salua gli Armeni, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

era

PARTE SECONDA. 62

era auuenuto che essendo dal Duca di Marsinga state queste navi vedute di lontano, rallegratosi molto con pensare che fossero per auentura delle sue, fece far molti cenni, iquali sendo veduti dal Conte mouendosi a quella volta, & trouato esser questi le reliquie de gli Armeni, che gli cercaua, smontato con mille cauallieri in terra, prese il Duca, & tutti gli altri a man salua, & con esso loro prese la bella Infanta Fortuna con tutte le donne. La saggia vecchia Dragosina saputo esser questo Capitano del Re di Siria capital nemico del Re d' Armenia, gli disse. Signor mio voi hauete da sapere che questa nobile Infanta che hauete fatta prigiona, è la figliuola dello Imperadore Amadis di Grecia, & sorella del Principe don Florisello, molto vi priego che vogliate con esso lei usare la cortesia che a una tanto alta donzella si deue, che ben sapete, che se bene il Re vostro è di fe diuersa da quella dell' Imperadore, non perciò è guerra fra loro, ponete mente, auenga che sappia che a cauallier cosi nobile come voi sete, non accada che io lo dica, che sia trattata in modo che non sia da domandar uene conto. Il Conte questo udendo si rallegro' oltre modo, pensando hauer fatto maggior preda che non si pensaua, & che con essa maggior piacere non haurebbe potuto fare al suo Re, ilquale desiderando molto di star in pace con gli Imperadori di Costantinopoli cosi potenti per terra, & per mare, & che col rimandare allo Imperadore Amadis la figliuola honoratamente,

ueniva



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*ueniu a farfelo molto obligato, & essendo nella ca-
 mera della naue doue era stata inferrata, andato a
 cercarla, la trouò che versaua amarissime lagrime
 da i suoi begli occhi, & tanto si ramaricaua dolen-
 dosi delle sue accumulate disgratie, che poneua pie-
 zà grande in chi l'udiua. Il Conte che era cauallier
 di gran discretione, se le inginocchiò innanzi dicen-
 dolo. Signora Infanta, non vogliate, vi supplico,
 far col pianto, & si dirotte lagrime ingiuria all' alta
 beltà vostra, & al Re di Siria mio signore, che paia
 che vi diffidiate di esser capitata nelle sue mani, per-
 che haucte da sapere che da lui non ui fian usate
 men carezze che dallo Imperadore vostro padre,
 percioche la diuersità della Legge fra noi non toglie
 il debito della humanità, & della cortesia. Que-
 tateui signora vi priego, che da me vi sia prestata
 ogni obediienza, & sarete seruita con quella riuere-
 renza, & rispetto, che se io fossi vostro natural va-
 sallo, & in casa dell' Imperador vostro padre. La
 Infanta rallegratasi alquanto per queste parole, fe-
 ce leuare il caualliere in piedi, dicendogli, ben vi
 confesso signor che io vedutami così cattiuere ho ri-
 ceuuto infinito dispiacere, ma poi che ho inteso che
 voi sete Capitano di mare del Re di Siria, restio così
 consolata (udite massimamente le vostre parole)
 chi mi pare di esser capitata in poter dell' Imperator
 mio padre, come voi dite, così per sapere quanto
 il Re vostro sia cortese, & benigno, come perche
 l'esser congiunto in grande amicitia con tutti i miei.*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Siate

PARTE SECONDA. 63

Siate voi certo in particolare che quel buon tratta-
 mento che voi mi farete con tutte queste persone
 che sono in compagnia mia, ne riceuerete condegno
 guiderdone, il Conte le ne volle basciar le mani, ma
 non gli fu da lei permesso. Mentre erano in questa
 ragionamento, comparse quini una picciola barchet-
 ta che veniua guidata da molti remi a grande an-
 dare, & postisi alla riuu per veder chi fosse, discese
 à terra vn messaggier del Re di Siria che tutto af-
 faunato venuto inanzi al Conte diedeli vna lettera
 per laquale lo auisaua con grande instanza volesse
 senza porre alcuno indugio voltar l'armata verso
 Leuante, percioche hauena haunto auiso che il suo
 Armiraglio hauena riceuuta gran rotta in mare
 dall'armata del Re di Tingiforte, & gli mandaua
 a domandar soccorso con molta prestezza. Que-
 sta nuoua vdiu dal Conte fece a gran fretta rimon-
 tar nelle nauu tutti i suoi, & fece comparir in esse
 tutti i prigionu, conducendo l'Infanta Fortuna nella
 sua principal nauu che era apparata di molti ricchi
 panni, & diede la sua camera. Era da tanta
 tristezza di cuore stata la bella infanta assalita ve-
 duto che le conueniua a mal suo grado partire senza
 il Principe don Lucendus, che gittata si sopra il letto
 si tramortì restando a guisa di morta, & già essen-
 do date le vele à venti, sentì il Conte strider le
 donne che erano a torno all'Infanta per farla ri-
 tornare nel suo sentimento, si turbò molto temendo
 di qualche strano accidente, & entrato doue elle
 erano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Erano vidde che l'Infanta pallida, giaceua senza sentir cosa che le facessero, & dicessero, di che prese egli dispiacere infinito, ne volendosi per riuerenza approssimare al suo letto fece da' suoi scudieri dare alle sue donne, & donzelle molti delicati apparecchi per farla in se riuenire, con che fecero elle tanto che in termine di mezza hora torò nel suo primo essere, ma non si potendo consolare, si auasene senza punto parlare con gli occhi drizzati al Cielo. La Maga Dragosina che bene hauea conosciuto il suo male, disse alle donzelle tutte che si ritirassero nell'appartamento loro, accioche si riposasse alquanto, ilche hauendo esse fatto, essendo sola con esso lei rimasa Dragosina, mossa da suprema passione prorompendo in lagrime le disse. Deh Dragosina madre mia, che per tale ti ho sempre conosciuta in amore gran tempo, hai tu mai letto ò conosciuta al mondo donzella piu sfortunata di me? Ben è il mio nome consonante a' tranagli che l'un dopò l'altro ca tenatamente mi auuengono. O misericordioso Id-dio risguarda con l'occhio della tua clemenza sopra questa serua tua che sin nel ventre di sua madre cominciò a sentire le turbulentic, & le afflittioni humane, poi che nascendo in cattività, era argomento che io cresciuta in età douessi esser sempre prigiona, & pallottata dalla fortuna hor con una hor cò un'altra calamità. Non mi bastaua di esser stata dieci anni, & piu riserrata nel palagio incantato di Dragosina, di hauer perduto il mio figliolo Fortuniano
il bello,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 64.

il bello, esser stata priua del consortio del mio caro Principe don Lucendus, & di tutti i miei, che mostrandomi la fortuna quiete, & riposo col voler mi ridurre alla patria, & allo Imperio mio paterno mi pose in sì estremo pericolo, che ad hora ad hora mi teneua sommersa, & fatta esca de' pesci. Et liberata dalla morte, perche haueffi a sentir piu morte, son hora posta nel maggior dispiacere che mai fossi, che se ben pare che la sorte mi si sia mostrata benigna in farmi capitare in poter del Re di Siria, liberandomi dal pericolo di morire di disagio, & di fame in quella Isola deserta, qual buona fortuna puo esser la mia, essendo priua della presenza di quella cosa che piu nel mondo amo? Oime che piu tosto voglio io essere in cattiuità, & nelle miserie accompagnata dal mio dolce consorte, che nelle delitie, & ne i piaceri senza esso. Et che posso io sperar piu di bene, & di consolatione al mondo, essendo di nuouo appartata dal mio diletto, & da ogni consolatione, & conforto? Dragosina la Maga che staua a udir la, mossa dal grande amore che le portaua, & dalla pietà di quei singulti, & quelle lagrime che versaua, ricordandosi che per sua causa era ella incorsa in tante disgratie, lagrimaua anco ella di interne lagrime, & sentiuua nel cuor suo dispiacere infinito, ma si come era di sua natura accorta, & dalla lunga esperienza delle cose fatta prudente, celando il cordoglio, & la pietà che sentiuua di lei, le disse. Deb figliuola in amore Fortuna,

¶

DI SFERAMVNDI

Et signora mia in grandezza del tuo stato, Et merito della tua incomparabil bellezza, mostra ti priego hora la costanza che in donna forte, Et virile si richiede, ne ti lasciar vincere dal dolore, Et dal dispiacer tanto, che paia che prima sii da esso vinta che combattuta. Ricordati che consistendo la virtù nel resistere al male, Et al vitio, ne segue che senza il male, Et il vitio non puo essere in persona alcuna appalesata virtù, laquale Iddio per farla assoluta, Et perfetta, le ritenne quello che le era contrario, con che potesse combattere, percioche questa virtù della fortezza, agitata, Et conquassata dalle turbulentie, Et trauagli mondani possa pigliar piede, Et fermezza, Et che quanto piu spesso sia trauagliata, Et agitata, tanto piu fermamente piglia forza, Et vigore. Rammentati figliuola, Et signora mia che in quel modo che ogni vitio è piu notabile, quanto è in maggior grandezza costituito colui che l'abbraccia, cosi maggior è la laude in che mostrando la faccia alle auersità gli fa resistenza col disprezzarle. Habbi consideratione ancora che al Christiano è il vero pasto la afflittione in questo mondo, perche colui ama Iddio che lo corregge, Et castiga, Et che non con le delitie, Et i piaceri, Et diletationi mondane, ma con le tribulationi si ascende al Cielo, Et con questa via vi sono ascesi tanti amici di Dio, Et il Saluator del mondo, come diede essempio che essendo Re de i Re, Et Signor dell'uniuerso, volle ascender con la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Croce

Croce in Cielo inuitando ciascuno a seguirlo in quel modo. Voglio figliuola, & signora mia che tu ti consoli, poi che Iddio dopo l'hauere i suoi amici, & fedeli tentato con le tribulationi in questo mondo, gli consola poi ricordandosi di loro, & perciò sopporta in pazienza la presente calamità sperando in lui che presto ti habbia a ridurre in luogo, oue sarai quieta, & ottenerai la quiete col tuo bramato sposo don Lucendus, del quale non hai da temer punto che non usi ogni diligenza, & industria di sapere doue sarai capitata, & che non venga a trouarti, bastati di sapere che è uiuo, & sano, & non molto lungi dal Regno di Siria, doue hora sei condotta. L'afflitta Infanta si consolò con le parole della suaia Dragosina, laquale era donna di gran sapere, & dice Zireno, che pentitasi de i suoi errori, & domandato perdono a tutti del fallo che haueua fatto in rubare i due figliuoli, & poi l'Infanta, si mise a far vita solitaria, et a seruire a Dio, non più volendo operar l'arte, & gli incanti, & che morì santa donna. Quietatasi l'Infanta Fortuna, con speranza che il Principe hauesse presto notitia della sua partita, & che l'audasse a trouar nella corte del Re di Siria, chiamò le sue donzelle che per essere spauentate, & senza capo, & venute in poter de i lor nemici stauano smarrite, & dolenti, & consolandole molto con dir loro che non temessero che non sarebbon fatte schiaue, ma che il Re di Siria per amor dello Imperador suo padre haurebbe tutte liberate,

I

berate,

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

berate, rinfrancò l'animo molto. Dopò hauendo a se fatto chiamare il Conte lo pregò molto che per amor suo hauesse voluto liberare il Duca di Marsinga con tutte la donne, & cauallieri Armeni, poi che eran venuti nò per far danno con l'arme al suo Re, ma per accompagnar lei in Costantinopoli, perche l'Imperador suo padre, non haurebbe men grato questo dono dal Re di Siria che il rimandarle lei. Il Conte per compiacerla con riuerenzza le disse, che era contento di lasciargli liberi star su le nauì disarmati, ma che non essendo in poter suo di liberargli, fosse contenta di domandargli in gratia al suo Re, & non a lui, & che sapeua egli di certo che a vn minimo suo cenno, & semplice richiesta sarebon stati rilassati tutti, & che se non si douesse andare a trouare il Re, delquale hauena nuoua che l'aspettaua a vn porto di mare, egli haurebbe ben presa sicurtà di liberargli, ma che douendosi andar doue egli era, era cosa honesta che alla maestà sua si riservasse questo honore di farlene gratia, & non a lui. Con questo rimase molto sodisfatta l'Infanta, & presero le donzelle gran conforto, & fu subitamente liberato il Duca insieme con gli altri, standosene egli con i principali cauallieri disarmati nella medesima naue. Con prospero vento nauigando questa armata allegra di quel che hauena fatto, il terzo di quei dalle gabbie scopersero molti legni armati che veniuano verso Ponente. Il Conte, come caualliere prudente, et molto esperto, temendo di qualche



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che strano caso, fece metter in punto i suoi, ponendo alla veletta gente che haueua buona veduta, perche scoprisser meglio di chi eran le nauì, i quali essendosi l'vna armata piu approssimata all'altra, conobbero tosto esser quella armata del Re di Tingiforte, si come veramente era, che insuperbita della vittoria hauuta, sapendo esser in quel mare questa armata del Conte piu debile di quella che haueua fracassata, haueua preso per partito di trouarla, & combatterla in modo che non si potesse l'vna, & l'altra facilmente piu rimettersi insieme. Et percioche haueua ferma notitia che non era molto lontana, se ne veniuu apparecchiata di combattere.

La gran battaglia nauale fatta fra l'armata del Re di Tingiforte, & quella del Re di Siria, & come restando superiore quella del Re di Tingiforte, fu di nouo presa l'Infanta Fortuna. Cap. XIII.

Scopertosi queste due armate già vicine, & postosi in punto di combattere, si vennero approssimando, ma il Conte haueua prima in vna piccola naue posta l'Infanta Fortuna con le donzelle, & col Duca, & suoi, & fattala ritirar da parte, accioche nella battaglia non le auuenisse qualche diastro, & le diede licenza che se fosse auuenuto male alla sua armata, perche la naue, oue erano, non fosse molestata da nemici, ma rispettata, alzaf-

7 2 ser

DI SFERAMVNDI

ser la bandiera del Re d'Armenia, auisandone i suoi, perche sapeua che il Re Tingiforte era amico, & confederato col Re d'Armenia. Ciò fatto hauendo inanimato molto i suoi al combattere, & diuise le sue navi in tre battaglie, venne a fronte a nemici, & da lungi tirandosi gran copia di frizze, molti rimasero feriti da vna banda, & l'altra, & molti morti, & molti feriti. La spauentata Infanta sentendo questa nuoua battaglia, & il gran tumulto di essa, & udito che le due armate nemiche combatteano insieme, & che quella del Conte, & del Re di Siria era inferiore all'altra, temendo di peggio del male che haueua presente, cominciò a dolersi, & ad attristarsi tanto, che impallidita di maggiore pallidezza che dianzi, torceua le mani, si batteua il petto, & daua dolorosi singulti, chiamandosi la piu sfortunata donzella che mai fosse al mondo, poi che quando pareua douer le succedere tante disgratie hauer fine, ricominciavano, & che troncandosene vna, a guisa del capo dell'Idra, piu le ne veniuano a nascere. Et chiamando i fati, & le stelle crudeli, empina l'aere di dogliose querele, & tante, che le misere donne, & donzelle d'Armenia, che ciascuna hauea da pensare alla sua particolar disgratia, se stesse postponendo, mosse a gran pietà di questa cosi bella, & nobile Infanta, ad altro non attendeano, & altro non procurauano, che consolarla, & pregarla a star costante a tante percosse di fortuna, sperando che Iddio consolatore

de



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 67

de gli afflitti haurebbe questa sua afflittione ridotta presto in consolatione, & gioia. In tanto si era inasperita la battaglia, & era diuenuta cosi sanguinosa, & crudele, che ferendosi, & percotendosi hor con arme da lanciare di lontano, & hora con spade, & mazze da presso, erano già l'acque fatte vermiglie, & sanguinose, & molti corpi morti dall'vna parte, & l'altra andauano (con duro spettacolo) nuotando sopra l'onde del mare. Il Conte che era caualliere di sommo ardire, & nelle cose di guerra molto prudente, andaua riparando con gran diligenza a tutti i pericoli della battaglia, che hor con parole, & hor con l'esempio del bel menar delle mani inanimaua i suoi. Dall'altra banda il gran Moro che era Capitano generale dell'armata del Re di Tingiforte, si come era il piu esperto huomo che in quei tempi si ritrouassero nelle battaglie nauali, con l'alterezza che haueua presa nella sconfitta data all'altra armata del Re di Siria, combattendo sempre diceua a' suoi esser nemici di quella medesima fatta che gl'altri che haueuano uinti, minori in numero, in forze, & in ardire, con che metteua tanto animo ne i suoi cauallieri che in brieve si cominciò a vedere che la vittoria si inclinaua a lui, ilche vedendo egli, non dando punto di tempo a nemici di respirare, ma rinforzando la battaglia, fece che la sua naue afferrasse la Capitana del Conte, & quini si appiccò si horribil contesa, che poneua spauento in chi la miraua, & il Duca, & i cauallieri

7 3



DISFERAMVNDI

*lier Armeni, che erano nella nave con l'Infanta
 Fortuna, v'dendo alquanto lungi questa battaglia,
 dissero non ne haueua veduta in mare una simile. La
 gran valenita del Conte era quella che manteneua
 in pie la sua armata, percioche pigliando effempio
 da lui di ben ferire quei che haueua nella sua na-
 ue, si manteneuano al fiero contrasto del gran Mo-
 ro, & quei che combatteuano, & defendeano l'al-
 tre sue navi, veduto che cosi ben combatteua quella
 del Conte, anco elle cercauano di difendersi con
 ogni sforzo. Durò la battaglia due hore, & piu,
 senza posarsi mai, ma stanco il Conte in questo tem-
 po, ne piu potendo durare al contrasto de i nemici
 che in numero lo soprauanzauano, ne gli dando
 agio il gran Moro che combatteua seco a poter soc-
 correre i suoi, rimasero finalmente quei del Re di
 Tingiforte superiori, & restò preso il Conte ciuto da
 piu braccia in vn tempo medesimo, essendo in piu luo-
 ghi malamente ferito, & fu fatta prigiona la sua
 Capitana, ne tardarono dopò a rendersi l'altre, essen-
 done solamente due con tre fusle andate al fondo,
 & di quelle del Re di Tingiforte solo vna profon-
 data. Lieta di questa gran vittoria il gran Moro,
 fece tutti i cauallieri prigioni incatenate di grosse
 catene, perche era la guerra fra questi duo Re po-
 tentissimi molto mortale, solo il Conte per l'alta
 virtù sua fu tenuto senza catena, & honorato dal
 gran Moro, che tosto lo fece medicare, & porre in
 vn buon letto. Nella gran furia, & il gran ser-*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

107

PARTE SECONDA. 68

uor della vittoria fu presa parimente la naue, oue erano i cauallieri Armeni, & con quella ancora doue era il Duca insieme con l'Infanta Fortuna, & le sue donne, & donzelle. Ma il Conte hauendo detto al gran Moro chi i cauallieri erano, & chi le donne, & dettogli esser quella bella Infanta figliuola del grande Imperador Amadis di Grecia, & la Imperatrice Niebec, & come era il Re di Armenia confederato del suo Re di Tingiforte la rimandaua in Costantinopoli al padre; egli quantunque fosse Saraceno come era il suo Re, & di legge diuersa, anzi in secreto nemico di quello Imperadore, temendolo nondimeno per le sue gran forze, & considerato similmente che era mandata dal Re d'Armenia, fece tirar a dietro tutti i suoi, & solo cosi armato come era saltò nella naue, oue sentendo il pianto delle donne, & donzelle, entrò, doue era l'afflitta Infanta Fortuna, che quando lo vidde entrar cosi ferocemente armato, sapendo esser stato vittorioso dell'armata del Re di Siria, & hauer preso il Conte in chi haueua ella gran cortesia trouata, & temendo di qualche insolenza del nuouo vincitore, combattuta da gran paura stillaua amarissime lagrime da quegli occhi, nei quali essendo tutta la beltà del mondo riposta, a tanti hauean fatto guerra, & per i quali era il Principe don Lucendus suo amante, & marito ridottosi piu volte in punto di lasciar la vita. Il gran Moro conosciuta fra l'altre alla gran beltà, & alla maestà del suo volto,

I A



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

Et a i ricchi panni che haueua addosso, stupito come al mondo si trouasse donna di tanta beltà, andò con riuerenza a basciarle le mani, dicendole. State lieta signora Infanta, ne fate ingiuria alla suprema beltà, & dignità vostra col piangere, & parere di diffidarui della gran seruitù che ha il Re di Tingiforte con lo Imperador vostro padre, & tutti i Principi di Grecia. Che non voglio io, ne patirò mai che il Re di Siria sia anteposto in amicitia, & in amore con la vostra casa al Re di Tingiforte mio signore. L'Infanta respirando alquanto dal suo acerbo dolore per queste amoreuoli parole del gran Moro, non solo non volle patire che le basciasse le mani, ma asciugate le lagrime, & il suo bel viso rasserenato alquanto, gli rispose. Non mi diffido io amico della cortesia vostra, ne di quella del vostro Re, ma il pianto che io faccio è in vedere come la mia disgratia mi uà di continuo ballottando, & in farmi in poche hore venire al poter di molti con le maggior disgratie che a donzella di sì alto stazzo, quale mi ha Iddio posto, auuenisse giamai. Priegoui molto che poi che v'ha mosso a pietà la sorte mia, vi rimuoua a pietà anco lo stato di queste misere donzelle, & del Duca, & de i cauallieri d'Armenia, che quel benigno Re mi haueua dati, perche mi accompagnassero, delle quali non ho io men compassione che di me stessa, & delle lor compagne, & i cauallieri che cō duro naufragio assorbito ha il mare. Il gran Moro con grande humanità le rispose,

che

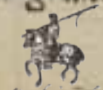


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 69

che di esse douesse stare allegra, & riposata, perche oltre che solo col venir in sua compagnia sarebbe loro fatto honore, & usata ogni humanità, essendo gente del Re d' Armenia confederato col suo Re, non era per riceuere fastidio alcuno. L' Infanta le ne rese gratie, & combiatatosi da lei il gran Moro, comandò sotto graui pene che niuno fosse ardito di entrare in quella naue, & fatti liberare i cauallieri Armeni, & restituirgli le loro arme, diede loro agio di andare per tutto, non altrimenti che fossero cauallieri del Re di Tingiforte, & honorò molto il Duca, colquale partecipò tutti gli affari di quella guerra.

Che l' Infanta Fortuna fu condotta in potere del Gigante Scaranfo, & come fu liberata da vn cauallier estrano. Cap. XV.

IL gran Moro lieto oltre modo di questa vittoria, fece rinfrescare i suoi, & volle quini dimorar sene quella notte, che era oscura, & i suoi Nocchieri temeuano molto alcuni segni che appareuano di futura tempesta, & percioche era vicino a vna spiaggia difesa da vn promontorio alquanto, quini si ridusse con la sua armata il gran Moro, ma essendo vicino la mezza notte, si leuò vn vento così impetuoso, & tagliardo, che senza poteruisi dar riparo alcuno con leuare le sarte, & le vele da gli alberi, & con altri rimedij marinareschi, fu quell' armata

DI SFERAMVNDI

*trasportata a mal grado de i nocchieri, & di tutti
 cento miglia lontano verso Ponente correndo peri-
 colosa fortuna, & tutto quel rimanente della notte
 fino al giorno, & dal giorno fino alla notte che ven-
 ne non hebbe riposo mai, si romperon sei nauì in al-
 cuni scogli, & perirono tutti che vi erano dentro, il
 resto dell'armata chi quà chi là essendo trasporta-
 ta, la maggior parte capitò nel porto di Tripoli. La
 nauè oue era l'Infanta Fortuna insieme con due al-
 tre peruenne nell'Isola Minerba che era in quel tem-
 po signoreggiata da vn potentissimo Gigante chia-
 mato Scaranso dal fier visaggio, huomo di perfida,
 & insolente natura, come colui che non era ne
 Saraceno, ne Christiano, & con la sua potentia si
 haueua quelle Isole vicine tutte conquistate. Ha-
 ueua due suoi figliuoli, il maggior de i quali che era
 chiamato Orione conforme molto alla perfida na-
 tura del padre, & l'altro Girafferro difforme to-
 talmente ad amendui, percioche era di sua natu-
 ra pietoso, & discreto, ne men valente che amen-
 dui gli altri si fossero, & questo era molto simile
 alla buona inclinatione della Gigantesza Risalda sua
 madre, & di Gauriffa sua sorella, a quali molto
 spiaceuano le crudeltà del padre, & del fratello. Si
 ritrouaua in quel punto che quiui giũsero queste tre
 nauì, il Gigãte Scarãso alla riuà del mare in compa-
 gnia di Orione armati delle lor arme con disegno di
 intrar in vna loro nauè p passar a vn'Isola vicina,
 ma temendo l'impeto di quel tempestoso vento sta-*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona


Assessorato alla Cultura



PROGETTO Masene
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 76

uasene aspettando che cessasse, & Orione che fu il primo a vederle, conoscendo che la furia del vento le portaua in quel porto disse ridendo al padre, ecco queste tre nauì che vengono a dar nella rete da se stesse. Allegro Scaranfo di questa buona ventura, aspettò che venissero al porto, ma il Nocchiero che gouernaua la nauè oue era la Infanta Fortuna, tosto che si annidde doue era la nauè dal furibonda vento trasportata, battendosi la faccia, & gridando a guisa di pazzo, & disperato disse al Duca, Signor morti siamo tutti, che nella maggior disgratia siamo noi hora per incorrere, che quante ne habbiã patite dopo che dal Regno d' Armenia partimmo, che hanete da sapere che questa nauè senza poter poruisi riparo v' a dare in quell' Isola che là vedete, che è posseduto da tre fieri Giganti che sono i piu crudeli, & inhumani che sieno al mondo, & chi in questa lor signoria capita, nõ scampa o di morte o di perpetua prigionia. Il grido di questo Nocchiero fece impallidir il viso a quanti quìui si ritrouauano, che erano diece cauallieri oltre il Duca, & saputo si il caso dell' Infanta Fortuna, & dalle sue donzelle, fu il dispiacer tanto che di questa nuoua sentirono che come morto stauano pallide, & tremanti. Ma che diremo di questa sfortunata Infanta? che incrocciandosi le mani, & volgendo gl'occhi al Cielo, diceua. Deh Signore Iddio mio, se i miei peccati son tali che non habbiano anco meritato perdona presso la diuina Maestà tua, ecco la tua serua a jò-

ste


DISFERAMVNDI

Stenere ogni tormento, di due cose ti supplico signor mio, se non per me, almeno per rispetto del mio fidelissimo sposo, & consorte il Principe don Lucendus, & per l'honore dello Imperador mio padre, & i Principi di Grecia miei fratelli, & parenti, che mi conserui l'honore, non guardando a miei demeriti, & a i miei gran falli. Et che ti ricordi di queste misere donzelle che il Re d'Armenia per honorarmi ha mandate in mia compagnia, & quiui rammentatafi delle tante disgratie passate, vinta dall' eccessiuo cordoglio, senza poter piu formar parola tramortì in terra, onde fu presa da tutte, & posta su il letto, & era a vederla gran compassione. Il Duca afflitto nel cuor suo piu che mai fosse, volle a guisa di valoroso armarsi con quei cauallieri, & cosi vecchio come era esporfi alla battaglia con i Giganti, & in essa morir da valoroso, & franco, ma il pratico Nocchiero che sapeua il costume, & le eccessiue forze de i Giganti, gli disse. Non vi metzete signor vi priego a questa impresa, percioche se quiui fossero tutte le forze dell' armata del Re d'Armenia non potrebbe far resistenza a i Giganti, con i quali potreste trouar non difendendoui qual che mercede, massimamente se capitaſſe nelle mani del Gigante Girafarro l'ultimo figliuolo di Scarafso, che è di sua natura benigno, & cortese. Il Duca che era vecchio molto, si lasciò consigliare dal Nocchiero, non sapendo che poco dietro alla sua naue ne veniuano altre due portate dalla medesima tempe-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sta

P A R T E S E C O N D A . 71

Sta che se le ne fosse auuenuto, non è dubbio che ha-
 uerebbe pigliato in man l'arme per difendersi. Co-
 si stando confusi tutti fra la speranza, & il timore
 entrò la naue nel porto, & veduti da chi vi erano
 dentro, & dal Nocchiero i dua Giganti armati su la
 riuà che minacciavano morte, & ruina, il Nocchie-
 ro inginocchiatosi in terra disse: Gigante Scaranfo
 non è in questa naue caualliere che terohi di fartì
 resistenza con l'arme, ma ciascuno confidatosi nella
 benignità tua ti si rende prigionie. Mostra hora la
 generosità del tuor tuos, laquale ne gli huomini ma-
 gnanimi è tale che cerca di combattere, & atter-
 rare i superbi, & perdonare a chi si rende. Il
 Gigante delquale non hauena il mare, ne la terra il
 piu orgoglioso, & fiero, & che già si appressaua alla
 naue con animo di far macello di quei che vi era-
 no, sentite queste parole, fu cosa mirabile, che contra
 la sua fiera natura placatosi, gli rispose. Nocchiero
 voglio che tanto sia giouato questo atto di humiltà
 con meco a te, & a chi è quà dentro, che conosce-
 rete che Scaranfo non è quello inhumano, & cru-
 dele che così lo predica il mondo. Il Duca compar-
 se in tanto alla prora, Scaranfo che alla honorata
 presenza lo giudicò capo della gente di quella na-
 ue, gli disse, che non douesse temere, poi che se gli era
 dato prigionie. Il Gigante, percioche uedeua arriua-
 re l'una delle due altre navi con mirabil corso in ql
 porto fece da suoi huomini che quiui comparsero ar-
 mati condurre il Duca, & i suoi cauallieri prigionii

al

DI SFERA MUNDI

al castello che non era dal porto vn tirar d'arco lontano, & percioche sentì il pianto delle donzelle in vna camera di essa, saltò il Gigante Orione nella naue, & entrato nella camera oue si sentiuano le Strida, uiddo posta su il letto la bella Infanta Fortuna con le sue donne che piangevano a torno, & miratala fissamente ancora che a guisa di morta giacesse, parnezgli nondimeno la piu bella donzella che hauesse veduto giamai, & incontimente se le affettionò in modo, che fece disegno di lei che già cominciua in quel tempo a risentirsi. Quiui comparso il Gigante Orione, si come era di sua natura ferocissimo in vista, & di fiera guardatura come il padre, pose spauento, & raddoppiò la tristezza nelle donzelle che lo mirò, onde di nuouo reiterate le grida cominciarono a fare il piu dirotto pianto del mondo, che fu cagione che l'Infanta che già cominciua a tornare nel suo essere, di nuouo per la tristezza di quel pianto rinouato vinta da gran tristezza ritornò a tramortire. Il Gigante cosi vedendole, & vedendo anco la confusione in quelle donzelle, le mostrò buon volto rispetto alla sua natural fiera vista, & percioche quiui non vidde huomo alcuno, uscì fuori per haner ad aiutare il padre cōtra la naue che se ne veniua al porto doue era già entrata, & il Gigante Scaranfo armato vi era dentro saltato, et con vn gran coltello sfodrato minacciua chi vi era che si desse a mercede, & perche vi erano cauallieri valorosi del Re di Tingisorte, haue-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uano

erano posto mani all' arme per difendersi, onde si era
 fra loro appiccata marauigliosa baruffa, nella qua-
 le faceua il Gigante crudele uccisione di loro, che
 poco gli stimaua egli solo quando ben fossero stati
 altrettanti. Ma sopraggiunto il Gigante Orione, et
 cacciatosi fra quei cauallieri, ne fece tal macello,
 che non giouandogli difesa alcuna, essendone la mag-
 gior parte morti, & feriti, si resero a mercede, &
 i Giganti si come erano di lor natura dispietati, &
 fieri, & vaghi di sparger sangue, durandogli la
 graui colera per essersi voluti difendere, non ascol-
 rando priego di alcuno di essi, si misero fra loro a
 guisa di Lupi fra le pecorelle, & in brieve spatio
 tutti gli uccisero, senza lasciar niuno in vita. Ciò
 fatto narrò Orione a Scaranfo il Gigante suo padre
 la ricca preda che haueua nella prima naue trouata
 delle donne, & donzelle che vi haueua vedute, &
 particolarmente della bella Infanta, & supplicò il
 padre, che per essersene egli fortemente acceso, vo-
 lesse lasciarla a lui, ilche gli concesse egli uolontieri,
 & entrati amendui nella naue oue le donne erano,
 Scaranfo ancora che fiero, si mise a consolarle, &
 tornata in se l' Infanta, il Gigante Orione per ad-
 dolcirle l'animo, la confortò molto, ma ella indoui-
 nandosi quel che era, se ben piu non tramortì, sem-
 pre perseverando nelle sue lagrime non potena con-
 solarsi, fin che Orione non andò al castello, & chia-
 mata la madre, & la sorella, non le conduceffe alla
 naue, perche l' Infanta con la loro uista si assicurasse
 me-

DI SFERAMVNDI

meglio, & meglio si consolasse, pensando esser capitata oue erano donne, & che haurebbe riceuuta cortesia. Risalda, & Gauriffa le Gigantesse, se bene conobbe la mala intentione di Orione, & che giudicassero l'Infanta male arriuata, quando da lui intesero la bellezza di lei, & la sua richiesta, andarono alla naue, & come pietose che erano consolano molto la Infanta, stupite oltre modo dell'infinita sua bellezza, & confortarono similmente le donzelle d' Armenia, & per esse, & per la grandezza di lei, giudicarono che fosse donzella di gran stato a prima vista, & che fosse senza pari in beltà, poi che così perturbata dal mare, & dalla paura, era sì gratiosa, & bella, ne cessarono, mosse amendui da una interna pietà, consolarla, & farle animo che non douesse temere. Con la vista loro si confortò molto la Infanta, & maggiormente veduta la humanità delle lor parole, & la pietà che mostrauano hauer di lei. Con questo modo fu l'Infanta con le sue donzelle tratta fuor della naue per andare al castello del Gigante Scaranfo, con tanta allegrezza del Gigante Orione che vn' hora gli pareua vn' anno di hauerla in suo potere, & la buona Risalda, & Gauriffa sempre nell' animo loro andauano pensando che modo haurebbon potuto tenere per difenderla dalla uiolenza che si auueduano douere usarle Orione. Intanto la seconda naue che era dal vento trasportate all' Isola di Minerba ne ueniua al porto con immensa velocità. Ma noi lasceremo di parlar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

parlar hora di essa, & dell' Infanta, & de i Giganti
che l' haueuano presa, tornando a raccontare di quel
che auuenne al Principe don Lucendus caualliere
dal Basilisco, doppo che partì col battello dall' Isola
Deserta.

Il pianto, & rammarico grande, che fece il
Principe don Lucendus, per la nuoua perdita
della sua amata Infanta Fortuna, & come si
mise a cercarla. Cap. XVI.

IL Principe don Lucendus partito che fu nel
suo battello, & giunto in terra ferma (come si
dice) apportò in vna spiaggia della prouincia di Si-
lanchia tributaria del Re d' Armenia, se bene non
era contigua al suo Regno, dalquale era perciò men
di cento leghe lontana. Quiui essendo come si è det-
to, da i paesani conosciuti i duo cauallieri che erano
seco della guardia del Re, fu egli molto honorato,
& accomodato di due effedite, & gran nauì per
tornar con prestezza nell' Isola deserta per leuarne
l' Infanta, & le sue donne con il Duca, & le reliquie
de i cauallieri restate del gran naufragio passato.
Quiui hauendo il Principe considerato, che qual-
che scampato di tanta Fortuna hauesse potuto rese-
rir al Re nuoua della perdita, & morte di lui, del-
l' Infanta, & del Duca, giudicò che fosse ben fatto
scriuergli, & dargli ragguaglio della certezza del
fatto, & prima che partisse, scrisse lettere per le
K qual

DISFERAMVNDI

qual narraua a lungo come era la cosa passata, & come essendosi per grā buona sorte riconuerati nell'Isola deserta, era egli venutosene nella prouincia di Silanchia a prouederfi di naue per condurui l'Infanta con le reliquie delle donne, & de i cauallieri, & che il seguente giorno era per partire. Furon per spedito messaggiero portate queste lettere al Re, in tempo che uesitosi di panni lugubri hauea già celebrate l'essequie dell'Infanta, & del cauallier dal Basilisco, & del Duca, & tutti gli altri, & quando il Re sentì la buona nuoua contraria alla prima, & che eran scampati in quell'isola, diede un grido di allegrezza, & con la maggior prestezza del mondo andò a portar queste lettere alla Regina, & la Principessa Florinda, che tanto addolorate stauano, lequali furon per suprema gioia per tramortire in terra, & gli auueniuu, se il Re che quiui era non le hauesse ritenute. Non si potrebbe stimare la grande allegrezza che sentiron amendue che faceuano, et dicean cose per supremo contento, che pareua che uoleessero impazzire, & subito fece per tutta la corte publicare la buona nuoua che la riempì di mirabil contento, volle che anco si publicasse per la città tutta, onde furon fatte gran feste, & furon celebrati diuini officij in lodare, & ringraziar Iddio che hauesse in si gran calamità, mostrata la sua misericordia in si nobile persone. La Principessa Florinda fattasi dal Re suo padre dar quelle lettere in mano, non si satiaua di leggerle, &

rileg-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rileggerle alla presenza delle sue donne, & donzelle, & quando veniu al punto che la bella Infanta tramortita della agonia della morte che si uedeua presente fu con tanto pericolo in quella Isola trasportata, & del battello tratta cosi bagnata, & il pericolo in che si era veduto il cauallier dal Basillisco cosi amato da lei, non poteua ne ella, ne le donzelle contener le lagrime di tenerezza, & di pietade, & diceua, ben era da giudicare che Iddio che hauea questa donzella creata senza pari in beltà al mondo, & questo caualliere superiore in bellezza, & valore a quanti cingono hoggi spada, non gli deuesse in età si florida troncar la vita, & fargli esca di pesci. Gratiosa bella Infanta qual douea esser il cuor tuo a vederti cosi spauentevol morte vicina, & veder che come te hauea da perire la persona che tanto ami. Queste, & simili parole diceua la bella Principessa Florinda con le sue donne, & donzelle, & molto haurebbon tutte voler hauer hauuto particolare auiso di quali erano quelle donne, & donzelle che era con l'infanta campate, sopra di che eran tutte poste in gran pensiero, si uche, come piu innanzi dirassi, ne hebbero particolar ragguaglio, & furon di nuouo piante le morti, & fatta allegrezza per le viuue. Ma tornando a don Lucendus, dopò che hebbe le nauì apparecchiate, si mise in mare, con i duo cauallieri, & il nocchiero che gli hauea condotti, drizzandosi verso l'Isola deserta, oue giunto il dì seguente su l'hora

K 2 del

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

del mezzo di, tosto se gli conuertì in amaritudine, & dispiacere, la gioia con che veniuu, percioche non vedendo nella sua giunta approssimarsi alla rina persona alcuna, si smarri forte in viso, ma quando smontò in terra, & vidde il luogo doue erano stati tesi i pauiglioni, ne comparirui persona viua, quini cominciarono i pianti, & le lagrime, & fu dal dolore vinto, & contaminato tanto che cecata dal senso la ragione volle gittarsi in mare, & lo faceva (cosi potè la disperatione in lui) se dal suo scudiero, & da i dui cauallieri non fosse stato ritenuto, che gli mostrauano che considerasse la perdita dell'anima, che era di tanta stima, & recuperata per tanto prezzo quanto era il sangue del figliuol d'Iddio, se pur non voleua considerare la perdita del corpo, & dopò che pote in lui piu discorrere la ragione, gli diceano che douesse considerare anco che l'Infanta, & la sua compagnia non era morta, & che douea esser quini per auentura capitata qualche naue di Corsali, che douea hauerti fatti prigionii, & gli diceano, che cosi essendo, come alle congiecture potea comprenderfi, che ella fosse viua, & venuta in poter d'altri, a lui si apparteneua come a suo proprio difensore mettersi a liberarla, il che non haurebbe potuto fare se cosi si hauesse da se stesso data la morte. Gli diceuano in oltre che douesse por ben mente nella infamia che sarebbe incorsa quando per disperatione si fosse ucciso, percioche la disperatione procedeu da vile ani-

mo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mo, & gli mostrauano con dotte ragioni che Gato-
 ne, & tanti altri che disperatamente si hauean da
 se stessi data la morte, hauean mostrato non ma-
 gnanimità, come il volgo si pensaua, per fuggir di
 incorrere nelle mani di nemici, ma pusillanimità in
 temere gli stratij che haurebbon potuto ricener da
 loro, venendo alle lor mani, & che la palma non
 suol cadere in huomo forte, & costante, & che
 piu haueano meritato i Martiri Santi, che non per
 tema di futuri stratij, ma per l'amore del lor fat-
 tore si erano esposti alla morte, che i Filosofi, che ò
 per desperatione, ò per lagrime del mondo hauean
 fatto il medesimo, iquai Santi, se hauesero saputo
 di potere altri saluare col rimanere in vita, haueb-
 bono (cosi gli mouean la carità del prossimo) ritar-
 dato il volontario martirio loro. Il Principe don
 Lucendus, confortato da queste ragioni, & consi-
 derato che (come essi diceuano) non si poteua per
 congetture comprendere se non che l'Infanta vi-
 uesse; propose nel cuor suo di cercar prima con dili-
 genza quell'Isola tutta (che haueua poco, & brie-
 ue circuito) per veder di ritrouar qualch'orma di
 lei, & quando niuno inditio ne hauesse hauuto, met-
 tersi con vna di quelle due nauì per mare in compa-
 gnia di quel pratico Nocchiero, & i duo cauallieri a
 cercarla, licentiata l'altra. Con questa resolutione,
 si mise pieno di molta afflittione a cercar per tut-
 to, & durò il cercar fino alla sera, & disperato di
 hauerne notitia alcuna, se ne tornò con i duo ca-

k 3 uallieri

DI SFERAMVNDI

uallieri alle nauione trouò che l'uno de i marinari
 passeggiando in quella riuā aspettando il ritorno lo-
 ro, haueuan ritrouata vna lettera in lingua Greca,
 che mostraua esser quini stata lasciata a posta, per
 che l'haueano ritrouata in bastone fisso in terra, &
 non sapendo leggerla ancora che fosse aperta l'ha-
 ueua riserbata per mostrarla al cauallier dal Basili-
 sco, alquale hauendola data, gli diede con essa ancò
 la vita, perche hauendola letta, trouò essere stata
 scritta in brieui parole dalla Maga Dragosina, la-
 quale auisatasi che quini sarebbe il Principe torna-
 to, & sentito gran dolore in non hauerui ritroua-
 ta l'Infanta Fortuna, così per remediare alla dispe-
 ratione che presupponeua douere auuenirgli, come
 perche procurasse di liberarle, hauea scritto la cau-
 sa della partita loro, & come l'armata del Re di
 Siria era innanzi il suo ritorno capitata in quel luo-
 go, & tutti fatti prigioni, & che non si douesse mol-
 to attristare, imperoche nel Capitano di essa arma-
 ta haueua l'Infanta trouata gran cortesia, che sa-
 puto per il mezzo di lei chi ella fosse, l'haueua ric-
 ceuuta con riuerenzā, & honor grande, che la con-
 ducena con tutte che eran seco con esso lui con ani-
 mo di presentarla al Re di Siria, che sapena che
 l'haurebbe con grande honor rimandata allo Impe-
 rador suo padre in Grecia, & che si era partito su-
 bito questo Capitano con la sua armata, & con lo-
 ro senza punto fermarsi, per hauer hauuto per vna
 susta espresso auiso al suo Re, che douesse ire nel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO *mar*
MAMBRINO

mar di Levante a congiungersi con l'altra sua armata per andar contra l'armata grande che haueua in quel mare il Re di Tingiforte, l'auisaua la saggia Maga non si turbare d'un tanto accidente che così ne lo pregaua molto l'Infanta Fortuna. Chi potrebbe esprimere la consolatione grande che sentì il Principe don Lucendus dopo che hebbe letto questo auiso che gli haueua la Maga lasciato? Et lagrimando di tenerezza diceua. O misero te Lucendus poi che ti conuiene nelle perdite per timor di maggior perdita consolarti? O Infanta Fortuna, & mia fidatissima consurte, ben ti signifi cò il nome che dal tuo nascimento ti fu imposto, che doueni esser bersaglio di Fortuna? O infelice me che pensando liberarti da vna sì lunga ma piaceuol prigionia della Maga Dragosina, son stato cagione di veder ti in maggiore, & piu pericolosa cattività. Così dicendo, essendo già notte oscura si ridusse nella sua naue oue senza voler cenare si ritrasse alla sua camera, & ricordatosi del suo specchio, chiamò lo scudiere che gli lo porgesse, rallegrandosi molto che con questo auiso potesse accertarsi dell'essere in che si ritrouaua l'Infanta. Prese il Principe in mano il suo specchio, & è da sapere che tosto che fu l'incanto di Dragosina disciolto, si disciolse, & annichilò parimente la virtù che era nello specchio incantato che ella haueua dato a Fortuna, percioche fu da lei fatto quello incanto a tempo, & perche potesse ella consolarsi in sì lungo spatio di tempo col mirare in

K 4 esso

DI SFERAMVNDI

esso l'effigie del suo caro amante, acciò viuesse lieta, & contenta. Ma poi che le venne innanzi il non figurato, ma uiuo, et uero, il suo amato Principe, finì del resto del suo incanto questo anco dello specchio, ma non così auuenne alla virtù dello specchio incantato di lui, che non era fatto particolarmente a questo effetto, ne a tempo come questo, anzi per sempre, & che ciascuno poteua preualersene nelle occorrentie de i suoi amori. Grande fu veramente il refrigerio che la vista di questo specchio diede al Principe don Lucendus, che chiamaua se stesso smemorato, & sciocco, a non l'hauere piu presto mirato, et postosi in letto guardandolo uide in esso la uera simiglianza, & naturale imagine della Infanta così mesta, & lagrimosa come richiedeuà lo stato in che era posta, & uiddela in una naue che haueua con esso lei, & vicino al suo letto quella honorata cōpagnia delle donne, & donzelle d' Armenia, che a i gesti, & a i cenni pareua che la consolassero nel suo acerbo dolore. Piangeua il Principe don Lucendus così vedutala, & così uine lagrime per la pietà di lei stillaua da gli occhi, che non poteua con niun conforto stagnarle. Et dopo molto mirare, & indarno chiamarla, andò molto rimirando per il luogo oue ella era, se hauesse potuto conoscerlo, & cercarlo, ma non le daua lo specchio inditio si chiaro che egli potesse conoscerlo. Et tanto stette in questa afflittione che vinto dalla grauezza del sonno, si addormentò, & in sogno gli parue di vedere

l'in-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L'Infanta posta nel medesimo letto a giacere, & che
 tosto che egli nella stanza entrava, ella piena di
 infinita allegrezza leuata si in piede se gli eran mos-
 sa incontro, & gli diceua. Deb ualoroso Principe dol-
 gauri di me, & non tardate a riscuotermi, prima che
 io vada in potere dei Giganti dell' Isola di Miner-
 ba, oue si apparecchiano insidie all' honore, & ca-
 stità mia, moueteui signor mio con prestezza, poi-
 che Iddio ha il mio aiuto costituito col mezzo del-
 le forze, & il valor vostro, & questo detto, gli pa-
 reua di vedere duo fieri Giganti che in vano dolen-
 dosi, & rammaricandosi ella, la pigliassero, &
 tirassero fuor della naue con tutte le sue donne, &
 ella piangendo, & chiamando lui in soccorso fosse
 fuor della naue condotta. Al suon di questi pian-
 ti, & dolorose strida si destò il Principe don Lucen-
 dus che era su l' hora della mezza notte, & parue-
 gli così il vero sogno come se fosse verità espressa, &
 ricordatosi del nome dell' Isola di Minerba, chiamò
 il Nocchiero della sua naue, & fatto selo uenir in an-
 zi, gli domandò se sapea che fosse in quel mare un' I-
 sola detta Minerba, egli rispose di sì, ma che era
 lontana molto da quel luogo. Il Principe chiamati
 i duo cauallieri gli espone il sogno che haueua fatto,
 & che poi che hauea il sogno accertato nel vero no-
 me di quell' Isola, dissegnaua di andar in quella par-
 te, però che se essi hauessero designato di tornar se-
 ne al Re d' Armenia p dargli ragguaglio delle nuo-
 ue disgratie auuenute all' Infanta, & a' suoi, pote-

ua-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

uano farlo, ritirandosi verso le spiagge di Silinchia cō l'altra naue, che egli cō quella se ne voleva partir sul far del giorno. I cauallieri gli risposero che quādo mai il Re loro nō gli hauesse mādati in cōpagnia sua essi l'hauerebbono in quel bisogno da se stessi seguito, & tanto piu voleuano farlo quanto gli cōueniua di ritrouar il Duca, & loro cōpagni, & seguir poi l'Infanta, & lui fino in Costantinopoli. Il Principe ne gli ringratiò molto, & dissegli, che tātō speraua egli nella bōtā di amendui, ma che ciò gli hauena detto, per cioche uedutosi così dalla disgratia perseguitato, si riguardaua di volere che in tate che di cōtinuo, l'una dopo l'altra glie ne seguivano, hauessero sempre essi a parteciparne. Ciò fatto, chiamato a se il parone dell'altra naue, datogli molto oro, gl'impose che se ne ritornasse a casa, & che cercasse di auisare il Re della nuona disgratia auenutagli. Con questo si combiatò l'uno dall'altro, & date le vele a venti, se ne passò il Nocchiero in Silāchia, & don Lucendus con la guida del paron della naue si volse verso l'Isola di Minerba, & il giorno seguente giunse oue era stato il gran conflitto in mare fra le due armate, & vidde molti corpi andar per l'acque, pezzi di remi rotti, fante stracciate, & altri inditij di crudel battaglia. Di quā cominciò egli a pensare che l'armata del Re di Siria si fosse affrontata con quella del Re di Tingiforte, & che fosse da i vittoriosi cauallieri di Tingiforte stata presa l'Infanta, perche già hauena hauuto auiso della battaglia seguita.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che

Che don Lucendus giunse nell'Isola di Minerba a tempo che i duo Giganti hauean di poco condotta l'Infanta Fortuna prigione nel Castello, & che sfidò il Gigante Scaranfo a battaglia. Cap. XVII.

LO esperto Nocchiero che guidaua la nave oue era il cauallier dal Basilisco, essendo huomo pratico molto in quel mare, col vento prospero che lo aiutaua molto, seguua il camino dell'Isola di Minerba, & essendo pe'l camino domandato dal Principe don Lucendus chi di essa fosse signore, egli gli narrò in qual modo il Gigante Scaranfo, scacciandone che ne era natural signore, se ne era impatronito con tutte l'altre Isole vicine, & che la potenza di questo Gigante era tale che ne tremauano i Re vicini, percioche haueua duo figliuoli non men valenti di lui, col cui aiuto non haurebbe egli temuto tutto il poter del mondo, & narrò puntalmente la fiera natura del suo figliuol maggiore, & la humana, & benigna del minore, & la buona inclinatione della moglie, & di Gauriffa sua figliuola. Quando ciò hebbe sentito il Principe, si rallegro molto, perche ueniva assicurandosi della certitudine del suo sogno, poi che in esso haueua veduti i Giganti, & l'Infanta dolersi di esser capitata nelle lor mani. Nauigarono il terzo, & quarto giorno, & quinto su lo spuntar del giorno viddero

l'Isola

DI SFERAMVNDI

L'Isola lontana molto, & assai piu che da lungi non pareua. Nauigò affrettandosi fino a hora di vesprou il camino, & già trouandosi a vista dell'Isola non piu di diece miglia lontani, parua al patrone, & ai cauallieri sentire nel porto di essa gran rumore, & grande strepito di genti, & disse il patrone al cauallier dal Basilisco, essortandolo molto a non si voler metter al pericolo di apportare in quell'Isola, percioche non sarebbe scampato mai dal gran poter de i Giganti, ma egli che era solito a cercare le pericolose auenture, fattosi piu animoso in questa che in verun'altra per il pensiero che haueua che quiui gli fosse occupata colei che tanto amaua, si rideua di questo suo consiglio, & i cauallieri che sapeuano a quanto si estendeua il suo valore, quanto piu il patrone facena difficile l'impresa, tanto essi restauano sicuri. Così nauigando crebbe il romore assai, & indi a poco cessò totalmente, & era questo lo strepito che si faceua nel combatter che fecero i Giganti la naue, non tardò molto a incontrarsi in vn gran battello nelquale eran diece cauallieri armati, che erano in esso saliti, fuggendo scampati dall'uccisione, & sanguinosa strage de i Giganti, ma poco andauano così per esser il battello mal fornito di remi, & di buona guida, come anco per hauer il vento molto contrario, & quando da i diece cauallieri fu questa naue veduta oue era il cauallier dal Basilisco si assicuraro alquanto, che ad hora ad hora li parean di vedersi i Giganti alle spalle. Il cauallier



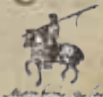
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dal

PARTE SECONDA. 79

dal Basilisco che era su la prora della naue, quando si vidde vicino il battello, cessando già l'impeto del vento, fece fermarlo, & domandò che fossero i cauallieri che così in quel battello venivano senza remi, & senza gouerno. L'uno di essi che era per auentura a vn caualliere Armeno di quei che con la Infanta, & con lui era entrato in mare, quando all'insegna dello scudo conobbe esser questo il cauallier dal Basilisco, rallegratosi oltre modo, che a i compagni, signori deponete ogni paura che ecco il caualliere a cui non possono resistere le gran forze de i Giganti, che questo è il cauallier dal Basilisco così famoso in arme, gli altri che erano cauallieri del Regno di Tingisorte che se ben non l'hauenuano veduto mai, l'hauenuano sentito nominare, si assicurarono tanto con la presenza sua che piu non stimauano la possanza de i Giganti, & tutti risposero con grande allegrezza. Signor cauallier dal Basilisco, fateci vi preghiamo introdurre nella vostra naue, che da noi saprete il successo della cosa, & la cagione del nostro fuggire. Il Principe che conobbe esser questo Armeno che parlaua come principale fra gl'altri, si rallegro molto, & gli fece entrar dentro, & l'Armeno cominciò a dirgli distesamente tutto quel che era successo all'Infanta, & al Duca, & suoi seguaci doppo che da lui furono lasciati nell'Isola Deserta, & disse, come essendo arriuata in quel porto per la gran furia del vento la naua oue era l'Infanta, seguendola essi in vn'altra naua

dal



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

dal medesimo vento portata, essendosi i suoi compagni voluti metter in difesa contra i Giganti erano stati tutti morti per le mani loro, con tanta crudeltà che niuno haueuano voluto pigliare a mercede, & solo essi diece erano scampati, che vedutasi la morte certa inanzi haueuano pigliato per rimedio salvarsi in quel palischermo, & con duo soli remi si erano posti in mare, soggiungendo che nel voltarli a dietro per vedere se i Giganti gli seguivano, haueuano veduta l'Infanta uscire della naue cō le sue donne, & donzelle, & condurle da i Giganti al castello. Quando ciò intese il cavallier dal Basiliaco sentì tanta allegrezza di hauer quini la sua donna ritrouata, & con l'allegrezza tanta baldanza, & tanto animo di liberarla dal potere de i Giganti, che si pensaua che se tutto il mondo vnito insieme non che i Giganti si fosse opposto a vetargli non gli hauesse potuto nuocere. Et disse a i cavallieri che egli intendea di uscire in terra a combattere con Scaranfo, & il figliuolo per riscuotere l'Infanta con le sue donne, & il Duca, & che essi poteuano restare dentro la naue insin che hauesse veduto l'esito della battaglia in luogo però, che se glie ne fosse successo male, si fossero potuti salvar tutti, ma i cavallieri risposero che voleuano uscire in terra, & esporsi alla medesima sorte che lui si esponea. In tanto giunse in porto la naue che era quella che da i Giganti era stata ultimamente veduta, i quali dopo l'hauere nel castello introdotta la Infanta con le
sue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 80

sue donne, & lasciatele in poter delle Gigantesse, se ne vennero armati come erano al porto in compagnia di molti villani armati di azze, & cappelline, allegri molto della gran preda fatta, & di questa altra che se gli offeriua di fare, & giunti al porto trouarono sceso in terra di tutte arme armato il cauallier dal Basilisco con i suoi dodici cauallieri, a cui disse il Gigante Scaranso con voce orgogliosa, & fiera, disgratiato caualliere, & con che dissegno sei nel mio porto entrato senza licenza mia con questi tuoi cauallieri? Gigante Scaranso, gli rispose il cauallier dal Basilisco, son io venuto per combatter con te sopra querella che ti sei portato da discortesse, & da villano in hauere posta in prigione nel tuo castello quella nobile Infanta con le sue donne, & donzelle, che qui sbattute dalla fortuna è in questa Isola capitata, dove se hauesti in te hauuto punto di cortesia, & di bontà, l'hauesti lasciata andar libera doue a lei fosse piacciuto, & honorata, come si dee fare a tutte le persone che si vede dalla fortuna oppresse. Risè il Gigante Scaranso con riso acerbo, & in modo di scherno ciò sentendo, & venne in tanto furore, & tanto sdegno, che gittaua fuoco dal naso, & dalla bocca, & risposegli. Cattina, & vil creatura, con che potrò io sodisfare al debito della mia vendetta per l'oltraggio che tu mi hai detto? non certo col farti morire della piu crudel morte che huomo possa patire, poi che vn simil huomicciuolo ha hauuto ardire di oltraggiarmi, & che pre-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

presuma combattere meco, a guisa che presume
 un Granchio voler mordere una Balena. Ma son
 determinato di usare con te cosa che non fumio so-
 lito di usar mai, che è di combattere teo a corpo a
 corpo, ne questo lo faccio io per farti honore, ma
 perche mi prenderò piacere di scherzare combat-
 tendo teo in quel modo che suole per suo diletto
 scherzar col Topo il Gatto, quando sà che non puo
 fuggirgli di mano. Et riuoltatosi a Orione suo fi-
 gliuolo gli disse. Lascia Orione che io guarisca della
 pazzia questo suenturato senza dar tu noia alcuna
 a questi suoi seguaci mentre mi prendo questo pia-
 cere, ne men soccorrermi se mai auuenisse che co-
 stui mi superasse, poi riuoltatosi al cauallier dal Ba-
 silisco disse, ma poi che tu tanto presumi di vale-
 re, che ti da cuore di combatter meco, per liberar
 questa nobil donzella, che di ragione è mia, inten-
 do che sia anco la nostra battaglia al cospetto di lei,
 accioche possa prendersi anco ella tra stullo di ve-
 dere come saprai difenderti dalla mia possanza.
 Sia fatto, rispose il cauallier dal Basilisco, questo che
 tu dici, che spero nel mio Iddio di farti abbassar
 questo orgoglio, & darti a conoscere che le vittorie
 humane non deriuano dal potere grande de gli hu-
 mini, ma dal valore d' Iddio, ilquale castiga gli
 altieri con la sferza de gli humili, & gli humili
 essalta con rompere la spada de i superbi. Con
 questa determinatione se ne andarono a fare la
 loro battaglia sotto il castello. Era in questo tem-

po



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

po Girafferro l'altro gigante ritornato nel castello, & hauea dalla madre, & dalla sorella inteso la gran preda che il padre, & il fratello haueuano fatta della bella Infanta Fortuna, & sue donzelle, & dalle medesime inteso la perfida intentione di Orione che haueuano designato di hauere al suo voler l'Infanta a viua forza, quando ella per amore non vi descendesse, che il tutto haueua alla madre manifestato Orione, & lo pregarono amendue molto a operare di torlo di quel pensiero, che era da iniquo & scelerato huomo, & che si ponesse mente che oltre che Iddio punitore dell'opre nefande gliene hauerebbe dato il castigo, poteua essere che quella Infanta fosse moglie o figliuola di sì alto Principe che venisse con ogni suo sforzo a vendicarsi di vna tanta ingiuria, & loro disertasse togliendogli la vita cō tutto quel che si haueano acquistato. Girafferro che (come si è detto) era di sua natura timorosa de Iddio, & discreto, & cortese molto, se ben di fortezze & di valore non cedena al padre, ne al fratello, mosso a pietà della Infanta andò a vederla, & paruegli la piu bella creatura che hauesse mai veduta, o che si potesse vedere, & fattole molto honore, le disse. Signora mia, non vi attristate di esser qui capitata in poter nostro, che io vi dò la mia fede, che vi sarà usato quello honore, & cortesia che merita l'esser vostro. Et io in particolare mi obligo di essere difensor vostro, & del vostro honore, anco che me ne andasse la vita, & che hauesse a combat-

L

tere



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

zere contra mio padre, & mio fratello, che haues-
sero contraria voglia alla mia. Hauena l'Infanta
Fortuna conosciuto a molti segni la mala volontà di
Orione, & hauena veduto quando adocchiando lei,
si era accostato all'orecchie della madre, & se ben
non vdi quel che le haueua detto, ben comprese quel
che potena essere, & dolente piu che mai fosse nel
tempo delle sue maggiori disgratie, hauena dopò il
partir de i Giganti, pregata Risalda a volere hauer
compassione del suo stato, & che le hauesse voluto
manifestare quel che le haueua in secreto detto
Orione, & ciò ardi di dirle, perche già haueua cono-
sciuto la buona natura di lei, & della figliuola, &
che eran pietose, & persone honeste, & discrete, &
che ella con torti occhi haueua ascoltato il figliuolo,
& Risalda le haueua risposto, che di nulla donesse
temere, percioche ella era per metter la vita, perche
le fosse saluato l'honore, & che aspettana vn' altro
suo figliuolo, persona amica del giusto, & dell'hone-
sto che haurebbe insieme con lei ostato alla mala
volontà di Orione. L'Infanta si era di queste paro-
le confortata alquanto, ma non tanto che si vedes-
se totalmente sicura, temendo la forza, & violen-
za del padre, & del figliuolo Orione, huomini scele-
rati, & di pessima vita, & le haueua risposto, che
fosse certa, che quando hauesse Orione voluto venir
contra di lei ad atto men che honesto, era in quel
punto per torse ella stessa la vita piu tosto che con-
sentirgli, & la Maga Dragosina vedendo il perico-
lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lo hauea in secreto detto a Gauriffa chi la Infanta era, accioche piu spauentate hauere a noiare vn tanto Imperatore qual era Amadis di Grecia, si opponessero con tutto lo sforzo loro per saluarla dal perfido Orione. L'Infanta adunque quando si vide inanzi il Gigante Girasferro, & che haueua sentito da lui le parole di tanta humanità, & gentilezza, honorandolo molto se gli leuò in piedi, & disse; Girasferro. Io ho già inteso di quanta pietà, & prudenza vi habbia dotato Iddio, & quando da altri non me ne fosse stata data relatione, le vostre cortesi parole me ne fan fede. Siate voi certo che di questo santo desiderio vostro, quando io non possa renderuene il guidardone, Iddio ve lo darà per me, & siate anco chiaro che Iddio non mi ha fatta nascere di cosi basso sangue che se da vostro padre, & fratello fosse a me fatta discortesia alcuna, non habbia chi ne possa far vendetta. Il Gigante la confortò molto, & consolò parimente tutte quelle donne, & donzelle d' Armenia, che stessero di buono animo, & di nulla douessero temere. In questo capitò qui vn' huomo del castello che disse a Girasferro. Signor armateui, imperoche il Gigante Scaranso vostro padre è stato disfidato a battaglia da vn caualliere estrano che è qui comparso con dodici cauallieri che veniuano in quella naue che già vedeuamo in mare, & dice voler prouargli con l'arme in mano che ha fatto da iniquo, & discortese huomo in hauere presa questa nobil donzella con la

L 2 sua

DI SFERAMVNDI

sua compagnia, & si è concertato il luogo del combattere douer esser sotto il castello doue vengono hora, però queste donne potranno a lor diletto mirar la battaglia. Ne dico Signor mio, soggiunse colui, che vi armate per tema che vostro padre resti perditore di questa battaglia, perche se hauesse al contrasto cento cauallieri simili a questo non gli stimarebbe vn lupino, come in altre battaglie ci ha dato a uedere, ma dicolo percioche in mare si uede vna naue, che parimente mostra venire al vostro porto, perche quando sia giunta, possiate uedere che gente è dentro, & farne quel che a voi piace. Questo inteso da Girafferro si armò incontinente, & peruenne al basso, oue vidde il caualliere che hauena da combattere col padre, ilquale lodò molto parendogli vno de i braui, & disposti cauallieri che hauesse veduti mai, ma non che percio temesse punto del padre, ilquale era di smisurata forza, ne hauena trouato ne Gigante, ne caualliere che a i suoi colpi hauesse mai fatta resistenza. Et si pose a ueder la battaglia, perche la naue che ueniua al porto, era anco vn gran pezzo lontana. Quando l'Infanta Fortuna sentì le parole di quello huomo, & che disse che era comparso vn caualliere armato per combattere col Gigante Scarranfo per causa sua, sentì grande alteratione nel suo cuore, & si vidde mutar di varij colori in viso, perche subito si auisò che douesse essere il suo amato Principe don Lucendus che con l'auiso della lettera di Dragosina si fosse messo a tracciarla, & gittò vn

so-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 83

soffiro che trasse dall'intimo del cuore, & tanto fu la turbatione che le venne che hauendo il sangue abbandonate le sue delicate membra, & ricorso alla rocca del cuore, rimase pallida, & tremante tanto, che non potendo in pie sostentarsi, fu dalle sue donzelle, & da Risalda, & la buona Gauriffa sostenuta, & posta a sedere in vna ricca seggia, oue stette finche le passò quello accidente, & che dalle donne le fu detto, con allegrezza che si affacciasse a veder la battaglia perche colui che era per entrare a combattere col Gigante era il cauallier dal Basilisco. Onde ella leuata in piedi per vederlo si appoggiò a vna finestra oue le era stato un tapeto apparecchiato perche potesse mirar la battaglia.

Che il cauallier dal Basilisco entrò in battaglia col Gigante Scaranfo, & la gran contesa fra loro, & come effendo Scaranfo a mal porto fu don Lucendus assaltato dal Gigante Orione, & che effendo per perder la vita fu aiutato dal cauallier dalla lucida Stella che uccise amendui i Giganti.

Cap. XVIII.

GRande sarebbe stata, & infinita l'allegrezza della bella Infanta Fortuna in hauere riconosciuto il suo cauallier dal Basilisco, quando non fosse stata temperata dalla paura del gran pericolo in che lo uedeua a douer far battaglia disugnal

L 3 tanto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

tanto con vn si smisurato, & spauenteuol Gigante,
& si mise a pregare Iddio con tutto il cuore che
l'aitasse, & considerato l'amor che egli le mostra-
ua in esporri a certa morte per lei, & quel che haue-
ua per lei fatto per il passato, lagrimando di tene-
rezza fra se stessa diceua. O sopra ogni altro fe-
dele, & sfortunato amante, qual maggior sdegno
posso io ritrar del grande amor che mi portate, che
di esporri tante volte alla morte per saluarmi? Et
con che posso io renderui il merito, & ricompen-
sarui di vn tanto amore, se non con quel che ho fat-
to, che hauerui concesso il mio amore? Deh beni-
gnissimo Iddio, se l'ira tua giusta è ancora sopra di
me, non volere che per mia causa perisca vn caual-
lier di tanto valor, quale è questo degno Princi-
pe, poi che egli non ha da portar la pena del mio
peccato, ilquale confesso esser grande, in hauere
mancato a quel che in mia fanciullezza già votan-
domi, promisi di viuer senza congiugnermi in ma-
trimonio mai, per il quale io penso che tante disgrazie
mi si rouersano addosso, quali a niun' altra don-
zella ne de i miei tempi, ne de gli antichi si intende
esser auuenute giamai. Saluami, Signor Dio, que-
sto gentil caualliere, non per i meriti miei, ma per
la gran misericordia tua, acciò che sotto la sua
fidata & vera scorta, possa io hauer ridotta nello
Imperio paterno. Tra questo tempo haueuano il
Gigante Scaranso, & il cauallier dal Basilisco trat-
te le spade, & copertisi de i loro scudi si andauano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

a fe-

a ferire con molto orgoglio così a piedi come eran
 venuti, il primo feritore, perciocche era piu agile,
 & piu destro fu il cauallier dal Basilisco, che al-
 zando la spada ferì il Gigante di vn marauiglioso
 colpo, ilquale appena egli ridendo si degnò di volere
 riparar con lo scudo che era di finissima acciaio et
 si grosso, che quantunque fosse il colpo uscito di vn
 si forte braccio, poco ne intaccò, ma bene gli in-
 tronò il braccio, & il Gigante comprese che era il
 cauallier di altra forza che egli non si pensaua.
 Scaranfo perciò lasciando il ridere, perciocche sen-
 tina dolersene, & mutatolo in gran colera, &
 sdegno, si volse a lui con il fiero coltellaccio che so-
 uena in mano, & con quella gran forza con che so-
 leua atterrare fierissimi Giganti armati, menò al
 caualliere dal Basilisco si horribil colpo che ben pen-
 sò diuiderle con tutte l'arme fino alla cintura, ma
 egli che ben si auuidde della smisurata forza che
 il Gigante haueua, & che tutto il suo riparo era
 schiuare i suoi colpi, si come era di marauigliosa
 destrezza, di vn salto si gittò da parte con tan-
 ta leggerezza che parue vn'uccello, & fece ma-
 rauigliar tutti. Fu questo colpo dato di tal sorte,
 che essendo il coltello smisurato, & lungo, venne a
 dare in terra con la punta, & piu di mezzo ne fic-
 cò dentro, & penando nel volere ritirarlo. Il Prin-
 cipe don Lucendus che conobbe il vantaggio, gli
 andò sopra, & gli tirò si gran percossa sopra del-
 l'elmo, che non hauendo tempo da ripararlo, & co-

L 4 glien-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

gliendolo così con la testa inchinata molto a suo
 agio gli spezzò il primo cerchio dell'elmo, & lo ferì
 alquanto presso vn' orecchia, & fu di tanta grauez-
 za e percossa, che lo fece inginocchiare di vna gam-
 ba in terra, & se non era piu che possente, trabocca-
 na col capo innanzi a suoi piedi. Il Gigante leua-
 tosi in piedi diuenne così infuriato che gittaua fume
 per il naso, & per l'orecchie, & Orione che vidde
 in tal essere il padre, con fatica si contenne che non
 rompesse il sicuro della battaglia, & non assalisse
 il caualliere, & lo haurebbe fatto senza hauer ri-
 spetto alla fede data, quando non hauesse veduto
 il padre rileuarsi, & tenuto per certo che si sareb-
 be del colpo vendicato senza il suo aiuto, ma molto
 rimase stupito della gran forza del caualliere.
 Grande fu l'allegrezza che riceuè nel cuor suo l'In-
 fanta veduto questo bel colpo uscito dal fiero brac-
 cio del suo amante, & grande fu anco il piacere che
 n'ebbe le donzelle che di continuo pregauano de-
 uotamente Iddio per la vittoria del cauallier del Ba-
 silisco. In questo mezzo haueua il fier Gigante ri-
 couerato il gran coltello, & brandendolo andò ad
 assaltare il nemico, & glielo menò alla volta dell'el-
 mo con tanta tempesta che fecè impallidir le guan-
 cie alle donne, & a i cauallieri, ma egli che su l'aiu-
 so stava, di vn simile assalto schiuò il colpo, che di
 nuouo mettendosi la spada in terra il Caualliere
 non perdendo l'occasione, si riuolse, & con vn ro-
 uerscio ferì il Gigante nel braccio della spada che

ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

haueua' difteso per ritirarla da terra che non ha-
 uendo il riparo dello scudo, tagliandogli l'arme lo
 ferì di aspra ferita nella polpa di esso, di che oltre
 il versare il molto sangue si sentì il Gigante molto
 male del braccio, & tanto che temette che gli l'ha-
 uesse troncato. I cauallieri che stauano a vedere la
 battaglia presero per questo colpo gran speranza
 nella vittoria del cauallier dal Basilisco. Ma il Gi-
 gante disperato di quel che gli era auuenuto, con
 molta furia andò sopra il caualliere, & con tanta
 prestezza diferrò il suo colpo, che non hebbe agio
 di poter totalmente schiuarlo, il che hauendo vedu-
 to, lo riparò col suo buon scudo, tanto che il gran
 coltello col suo sfuggire poco ne pote pigliare, ma
 quanto ne prese tanto glie ne gittò a terra, & fu la
 buona sorte sua, che tutto quel che il gran coltel-
 laccio aggiunse, fu quel che egli stese col braccio lon-
 zano dal corpo, che se lo hauesse aggiunto a pieno
 l'haurebbe tutto tagliato. Con tutto ciò rimase
 quel pezzo dello scudo in terra, & col braccio tan-
 to stordito che stette alquanto senza poter muo-
 nerlo. Ma come quel che era di animo valoroso,
 & brauo andò a ferire il Gigante, & non lo poten-
 do con la spada giugnere all'elmo per la smisurata
 sua grandezza, lo percossè con la punta della spada
 sopra vna spalla oue non essendo il riparo dello scu-
 do (che il Gigante o fosse per dispreggio, o pur per-
 che vinto dalla gran colera non se ne ricordaua) se
 ne preualea poco, gli fece in essa vna ferita, tagliato
 lo

DI SFERAMVNDI

lo spallaccio che la guardaua, di che apparue il sangue in tanta copia, che ne erano l'arme rigate tutte. Durò la battaglia fra loro piu di vna grossa hora, & mezza, non aspirando a niun di essi il fauore della fortuna, & era il romore delle percosse tanto, & si spauenteuole, che pareua che quini fossero cinquanta cauallieri a fronte. Si preualena il Gigante delle sue forze, & il caualliere dal Basilisco della sua gran destrezza in schiuare i colpi, & dell'arte nel scrimir della spada. Scaranso era in tanta colera, & tanto orgoglio, che era cagione che col vano menar de i colpi piu si stancasse, & il Principe che andaua con il giudicio aiutandosi molto, aspettaua l'occasione del ferire, & di vedere che il Gigante stanco della fatica, & mancando dal gran perder del sangue, restasse al disotto. Erano amendui feriti, che il Gigante era ferito nella punta della spalla, nel braccio, & nella gamba, oltre vna picciola ferita della testa, che poca noia gli daua, & il cauallier dal Basilisco era ferito nel braccio dello scudo di vna gran piaga, & alquanto nella spalla destra. Gran marauiglia era ne i riguardanti come potesse il Principe don Lucendus piu resistere al spesso fuggire, & allo schinar de i colpi del Gigante, & come fra tanti colpi che egli gli hauena menati, cosi pochi l'hauessero giunto, & quei pochi, piu nel cuor suo gli sentiuano la bella Fortuna, che egli nella persona stessa. In questo tempo cominciua Scaranso a mancare delle sue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 86

sue solite forze per il molto sangue che gli era uscito, con tutto questo non gli mancava l'animo, & la brauura. Orione, non potendo piu contenersi di vedere il padre in quel tranaglio, non si curando di rompere il giuramento, & la fede data, posto mano alla spada, assaltò il Principe contra il volere del padre, ilquale non per amor del giusto, & del dovere, ma per non volersi recar quello scorno addosso, che si chiamasse vinto, gridaua a Orione che si tirasse a dietro se non che lo punirebbe, ma egli che come non temea Iddio, così non temea il padre, nel l'honore del mondo, non ascoltò cosa che si dicesse, ma andò a ferire il cauallier dal Basilisco che non se ne auuedea di si fiera percossa sopra l'elmo, che spezzatogli lo scudo con che si era coperto, gli spezzò con esso l'elmo, & fattagli ampla ferita in testa, lo fece inginocchiare in terra, & l'haurebbe con un' altro colpo ucciso, se in questo punto, i duo cauallieri Armeni che haueuano sempre seguito il Principe non si fossero mossi in aiuto suo, che come disperati in tal necessit  vedutolo, trassero le spade, & corsero ad aiutarlo, che veduti dal superbo Orione, poco stimandogli si mosse ad assaltargli, & ferì l'uno di essi di si gran colpo sopra l'elmo, che nulla valendogli lo scudo che vi si haueua messo per riparo, glielo spezzò insieme con l'elmo, & lo mandò disteso al piano, ma l'altro ferì lui di un rouerscio in una gamba che tagliatogli l'arme, gli fece in essa una picciola ferita. Int to si era leuato in piedi
don



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

don Lucendus, & afferrata con ambe mani la spada andò a ferire il Gigante Scario, fo che si vidde appresso, con tanta brauura che se il sangue della ferita della testa non gli hauesse in parte tolta la vista, era per ucciderlo di quel colpo, con tutto ciò hauendolo colto nel sinistro braccio, nulla valendogli l'arme, gli lo tagliò fino all'osso, poi drizzatosi contra Orione che haueua in quel punto di vn colpo parzito fino a' denti il caualliere Armeno, gli menò vn rouerscio in vna gamba, che se lo hauesse colto a pieno gli la tagliaua in due pezzi, con tutto ciò lo ferì alquanto. Non si truouaua quini in questo zempo Girasferro, che era andato al porto, perche la naue si approssimaua p' entrarui, ma sendogli quini da vn'huomo rapportato che Orione rotta la promessa, & la franchisia della battaglia haueua soccorso il padre, & assaltato il cauallier dal Basilisco venne in tanto sdegno contra di lui, che poco mancò che non entrasse a battaglia seco in fauor del caualliere, & volendo già ritirarsi oue era la battaglia vidde entrar la picciola naue nel porto, & subito vidde vscirne fuori vn caualliere di tutte le sue arme armato, che portaua per insegna nello scudo vna lucente Stella in cāpo azzurro, & lo scudiere con somma prestezza gli tirò fuori il cavallo, parue al Gigante così garbato, & disposto questo caualliere, che se gli affettionò molto, & fattosegli innanzi gli disse. Caualliere, che cercate voi in queste parti, se hanete mestiere di cosa alcuna, ditemelo

PARTE SECONDA. 87

melo che io non sono per mancarui, così mi da a intendere il bel semblante vostro che meritate ogni honore. Il caualliere che sentì con tanta humanità parlare questo Gigante contra ilquale pensaua con venirgli di trar fuori l'arme, si marauigliò molto, & si come era cortese molto gli rispose. Io son venuto signore ad apportare in questa Isola, perche mi è stato detto che dal Gigante Scaranfo (non so se voi sete quel desso, ma credo di nò, per le cortese vostre parole) è stata rapita vna gran signora con molte donzelle, & vengo per combatter seco, quando non voglia porle in loro libertà. Girasferro gli rispose molto humanamente, & disse. Coteslo Gigante che voi dite è il padre mio, che quel che in questo caso ha fatto, è tutto contra la mia inclinatione che è di honorare chi in questa nostra Isola arriua, & nò gli vsare scortesia. Venite al castello oue vederete che è in battaglia con vn'altro valoroso caualliere per la medesima causa. Et hora ho inteso che vn'altro mio fratello contra l'ordine di caualleria, & ogni buon costume è entrato a far battaglia col caualliere, che si deue trouare in pericolo grande, se gli è così, potete entrare nella battaglia in aiuto del caualliere, che io vi prometto che ancora che sia l'uno mio padre, & l'altro fratello, hauendo rotta la fede data, non sono per aiutarli contra di voi. Gran marauiglia hebbe il caualliere estrano di vedere così buona crianza in vn Gigante, essendo di loro natura tutti i seluaggi, & crudeli, & se gli

affet-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

affettionò molto, & disse gli, voi mi hauete vinto con la cortesia vostra, ma andiamo vi priego doue è la battaglia che molto temo del caualliere che ha a fronte i duo potentissimi Giganti. Et in questo modo caminarono uerso il castello, non si satiano il Gigante mirare questo caualliere, che hauendo la visiera dell' elmo alzata, apparìua essere giouane molto, & il piu bello che mai veduto hauesse. L'Infanta Fortuna che era allhora la piu afflitta donzella che si potesse trouare, veduto che i duo Giganti haueuano il Principe don Lucendus grauemente ferito, & che lo combatteuano con tanta brauura che era gran stupore che contra loro si difendesse piu, & era si posta in tanta disperatione che se la finestra doue era fosse di lei stata capace, vi si sarebbe gittata piu volte, e piangendo gridaua. Deh caualliere dalla Stella non lasciate vi priego per quel che sete obligato all' ordine di caualleria, perire un tanto caualliere quale è quel che in questa battaglia vedete. Il caualliere estrano, alzati gli occhi alla finestra, & veduta quella si bella Infanta, & cosi lagrimosa, mosso da una interna secreta pietà, se le affettionò molto, & correndo oue la gran battaglia era, vidde che il cauallier dal Basilisco tutto tinto del suo, & dell' altrui sangue andaua per cadere in terra, non potendosi piu sostener in piedi. Et tratta la spada si cacciò nella battaglia contra i duo Giganti, & il primo che trouò fu il Gigante Orione, ilquale feri con tanta forza sopra dell' elmo

che

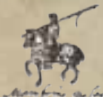


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che quantunque fosse egli di somma forza, & mirabil gagliardia lo fece inginocchiare in terra, & quasi stordito fu per traboccar disteso. Ciò fatto ferì di vn sì smisurato colpo nel destro braccio Scaranfo, che glielo mandò insieme col coltello disteso in terra, ne tardò egli a cadere morto in terra sopra il suo braccio. Indi riuoltatosi contra Orione, in tempo che era il Principe don Lucendus caduto anto egli come morto in terra, lo ferì di vn rouerscio nella gamba dritta con tanta forza che nulla valen dogli l'arme che gliela difendeano, gliela tagliò, et cadè il superbo Orione in terra bestemmiano la natura, & Iddio, & il caualliere estrano gli andò sopra, & trattogli l'elmo di capo, percioche non si uolle dar per vinto, ma tuttauia bestemmiano procuraua difendersi, di vn colpo gli gittò la testa lungi sei braccia dal busto .;

Che morti i duo Giganti fu don Lucendus portato malamente ferito nel castello, & che la Maga Dragosina medicò lui, & il cauallier estrano. Cap. XIX.

Quando l'Infanta Fortuna uide cadere in terra il Principe don Lucendus fu tale la passione che le ferrò il cuore, pensando che morto fosse che cadè tramortita adietro, & se non fosse stata sostenuta dalle dòzelle che erano a veder la battaglia dopò le sue spalle, andaua a cadere con gran percossa a die-

DI SFERAMVNDI

a dietro. Fu presto posta sopra vn letto che quiuè
era stato dinanzi di Gauriffa apparecchiato per lei
& la Maga Dragosina slacciandole le allacciature
della uesta, & fatole brufare il fronte con acqua
fresca, indi a poco riuenne in se, dando dolorosi su-
spiri, & la accorta Maga le disse. Signora Infanta
figliuola mia, perche vi lasciate voi cosi uincere dal
dolore di che nõ hauete cagione di pigliare? Dunque
vi attristate voi che il cauallier dal Basilisco hab-
bia con l'aiuto del cauallier estrano riportato l'ho-
nore della battaglia, voi liberando dal pericolo in-
che eruate? Non vi turbate della caduta del vo-
stro caualliere, perche io vi so dire che non ha quel
male che voi vi pensate, & io spero daruelo in brie-
ue guarito. La Infanta aperse a queste parole gli
occhi guardando lei in viso senza poter parlare, così
l'hauena trafitta il dolore, con tutto ciò sentì alle-
grezza grande di queste parole, & la allegrezza le
causò anco alteratione maggior del dolore. Intan-
to il Gigante Girasferro senza punto commuouerfi
per la morte del padre, & del fratello, comandò
alle sue genti che quiui erano con l'arme in mano
che non douesser nuocere punto a i duo cauallieri, ne
a gli altri diece che quiui erano a piedi, anzi mosso a
pietà del cauallier dal Basilisco andò a leuarlo da
terra, dicendo al cauallier estrano. Signor caual-
liere non pensate voi di hauermi noiato per hauere
ucciso il Gigante Scaranfo mio padre, & il mio fra-
tello Orione, poi che l'vn di essi, che è stato mio pa-
dre,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dre, è morto in battaglia, nellaquale era entrato a
 uso di buon caualliere contra questo caualliere che
 hauete aiutato, & Orione essendosi portato da di-
 scortese, & villano, come fu sempre, in romper la
 ragione delle genti, & violato l'ordine del duello,
 & della caualleria in entrare ad aiutare il padre,
 si ha meritamete prouocata la morte con infamia.
 Et voi essendo entrato a combattere in fauor del ca-
 uallier dal Basilisco con uolenza, & inganno assal-
 tato, hauete fatto da buon caualliere, massima-
 mente essendo poi la battaglia proceduta ugual-
 mente a due per due. Che quando fossero stati
 piu contra lor due, io sarei entrato in soccorso loro,
 si come era in forse di entrare in soccorso del cau-
 lier dal Basilisco contra mio padre, & mio fratello,
 non potendo patire che gli fosse fatta quella ingiu-
 ria, & quella gran uolenza. Il cauallier della ri-
 splendente Stella marauigliato che in vn Gigante
 fosse tanta discretione, & buona ragione, gli disse.
 Io signor, vi stimo tanto per queste parole, & tan-
 to laudo questa vostra prudenza, & discretione,
 che ne haurò per sempre memoria, poiche piu vi
 gouerna la ragione, che il dolore per la perdita che
 fatto hauete, aiutiamo vi priego questo caualliere
 che qui non muoia, conducendolo in luogo doue possa
 esser medicato, accioche mostrate compita cortesia
 di caualliere, & amè dui solleuando il cauallier dal
 Basilisco da terra, viddero che si disueniu per il
 molto sangue uscitogli, et che di cōtinuo gli uscina,

M ciò

DISFERAMVNDI

ciò veduto dal caualliere estraño, si trasse un'anello che in dito haueua, & gli lo pose in dito, & subito cominciò a stagnargli il sangue per la virtù della pietra di esso. Con tutto ciò era il caualliere dal Basilisco in poco sentimento ne poteua aiutarli, & il Gigante hauendo chiamati alcuni de i suoi huomini che quini erano, lo fece portare al castello, & poi preso per la mano il caualliere estraño che vidde esser malamente ferito, gli disse, andiamo signor mio che mi par vedere che gran bisogno haueate ancora voi di esser curato delle vostre ferite, & riuoltatosi a molti che quini erano, gli disse, che portassero parimente al castello i duo Giganti morti per fargli dare honorata sepoltura, & chiamati i diece cauallieri che eran venuti col cauallier dal Basilisco, gli menò seco al castello, facendogli molto honore. Intanto la Maga Dragosina haueua con molti essforti quietata alquanto la Infanta Fortuna, dicendole che il cauallier dal Basilisco non era in pericolo della vita, & hauendo fatto apparecchiare un buon letto per don Lucendus, uenutogli incontro ve lo condusse, & disarmatolo, trouò che due sue ferite erano mortali il Gigante Girafferro andò a consolare la madre, & la sorella per la morte del padre, & del fratello, lequali si come eran donne discrete, & timorose de Iddio, sapendo massimamente la mala vita loro, se ben l'humanità, & il sangue lo fecero risentire con qualche lagrima, soffocarono con tutto ciò il dolore con la prudenza loro. Dragosina, & la

PARTE SECONDA. 90

Gigantesa Gauriffa medicarono con tali unguenti il Principe don Lucendus, che refrigeratogli le ferite, gli ele confortaron tanto che cominciò egli a respirare alquanto, & a tornare nel suo buon sentimento, & chiamata dopo l'Infanta che anco giaceva sopra il suo letto con gli spiriti traugliati, Dragosina con lieto viso le disse. Signora state lieta, & di buona voglia, che il cauallier dal Basilisco non ha male, che il molto sangue perduto, lo fece cadere in terra con quello suenimento che vedeste, ma sendogli ristagnato, Dio mercè, non ha piu male alcuno, venite a vederlo. Non altrimenti che a un fior languido suol far tornare il suo viuo, & natural colore la forza del Sole, fece questa buona muoua tornare i vermigli colori nelle impallidite guancie della Infanta Fortuna, che solleuatafi dal letto, alzati i languidi, & suoi begli occhi al Cielo, lodò Iddio che gli hauesse saluato il suo amato Principe, & con prestezza andò alla sua camera, mostrando piu serenità nel viso che non hauea nel cuore, perche così la consigliò per via a douer fare la Maga Dragosina ritene questa appassionata Infanta la vergogna, & l'honestà, uscendo in sua compagnia quasi tutte le sue donzelle, a non gittar le braccia al collo al suo amato consorte, a cui approssimatafi con viso lieto, & molto giocondo, gli disse. Deh signor caualliere dal Basilisco, & con che, & quando, & in che modo potrò io mai pagarui il tanto che per me hauete fatto, & come sarà mai

M 2 bastan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

bastante l'Imperador mio padre, sodisfare in parte al tanto che per me vi deue? poi che non solo sete venuto con tanta pena a riscuotermi nell'ardente montagna d'Armenia di si lontana regione, ma p ricondurmi nell'Imperio paterno, hauete nel viaggio tanti affanni sopportati, & essendoui da me per si strano accidente separato, sprezzando la vita vostra p la mia, & le molte vostre fatiche, per il mio honore, sete hora venuto ad isporui in si manifesto pericolo di combattere nel paese, & forze di questi tremendi Giganti per la mia liberatione. Piacesse a Dio che per mostrare a voi, & al mondo che sa quanto vi sono tenuta, potessi nella mia persona riceuere la maggior parte del vostro male, perche piu facilmente, & piu presto haueste a guarire. Et come vi sentite voi? Il Principe don Lucendus che era stato quasi all'estremo della vita sua per il molto sangue sparso, et che con i buoni vnguenti, doppo l'esserse gli stagnato, si erano le sue ferite addolcite, & cō vna beuanda che Dragosina, & Gauriffa gli haueuan dato, si era riconfortato tutto, & rinfrancati gli spiriti, riconoscendo la sua cara donna, se consolò tanto, che piu le valse la sua vista, che tutti i medicamenti del mondo, & lagrimando di allegrezza, & di tenerezza le rispose. Signora Infanta, non è fatica, ne trauaglio che habbia per voi pigliato, che maggiore non sia stata in me l'obligatione di farlo, cosi per l'ufficio che ho di caualliere, come anco per la dignità del gran Stato vostro, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

me-

PARTE SECONDA. 91

merito della propria virtù, & suprema beltà vostra, ne voglio che vi pensate che se io di queste ferverite morissi, mi dolessi di perdere la vita (che non reputerei perduta, essendo impiegata in servizio vostro) ma solo mi dolerei, perche perdendola, non potrei piu servirvi nell'auenire, (che questa è la maggior gloria che io senta) massimamente fin che vi riconduca allo Imperador vostro padre, & che vi ueda liberata da tante persecutioni di colei, di cui vi fu dato il nome. Quanto al mio ben stare, & come posso io hormai star male, hauendo riceuuto cosi gran fauore di uenirmi a visitare come a indegno cauallier vostro? Voi signora mi hauete reso lo spirito se bẽ nella battaglia ho perduto il sangue, ne piu posso perire. Di due gratie vi supplico, accioche compite con esso me tutto quel che generosa donzella puo di humanità, & cortesia usare verso vn suo caualliere, & è la prima, che fin che io sarò in letto, vi piaccia spesso medicarmi con il fauore della vostra uisitatione, & l'altra, che non m'acate di visitare, & procurare la salute di quel buon caualliere dalla chiara Stella, che nel mio maggior bisogno mi soccorse contra la violenza de i duo Giganti, a cui (se debito alcuno hauete per questa battaglia fatta per causa vostra) a lui douete, poi che egli senza hauere obligatione alcuna, se non quella ordinaria che ha ogni caualliere in aiutare la ragione, si mosse in fauor mio, & che per la vittoria che egli ha hauuta, voi sete stata liberata. Voi

M 3 ben



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ben dite, rispose la Infanta Fortuna, & voglio all'una, & l'altra domanda supplire, & mentre domandaua doue fosse stato condotto il buon caualliere dalla Stella, entrò dentro il Gigante Girafferro che humiliatosi alla Infanta ueniva a vedere quel che il cauallier dal Basilisco faceua, & diede ad amendui ragguaglio che Gauriffa sua sorella haueua in letto curato le ferite al cauallier dalla chiara Stella alla sua presenza, insieme cō la vecchia Dragosina, & che amendue haueuano buona speranza nella sua salute, che fece rallegrare molto l'Infanta e'l cauallier dal Basilisco, & l'Infanta lasciata quiui la maggior parte delle sue donne, & donzelle, se n'andò col rimanente alla camera oue era stato condotto il caualliere, ilquale tosto che vidde cōparirsi inanzi donna di sì honorata presenza seguita da tante honorate donzelle, si lenò su per honorarla, & meglio affissando in lei gli occhi stupito di una tãta bellezza, sentì consolarsi tutto, & riempirsi il cuore di una suprema gioia, giudicãdo che in lei fosse veramente tutta la gratia, & la beltà del mondo riposta. L'Infanta lo pregò che si mettesse a giacere, accioche le sue ferite fossero meglio curate, & egli così fece, ammonendone lo Gauriffa, che uoleua che giacesse bene agiato. L'Infanta Fortuna accostatasi al suo letto, & mirando il caualliere in faccia piu fissamente, le parue il piu bello, & gratioso, che giamai vedesse dal suo amato don Lucendus impoi, che giudicaua che con lui giostrasse di bellez



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

7a

za al pari, se ben questo caualliere era piu giouane
 & piu fresco, come quel che anco non arriuaua a
 ventitre anni, ne si satiando di mirarlo, pareua di
 mirar la propria effigie del suo don Lucendus, &
 gli disse. Signor caualliere Iddio sa quanto mi
 duole il vostro male, cosi per i meriti del grã valor
 uostro, come per quel che hauete fatto in fauor del
 cauallier dal Basilisco, che tutto è ridonato in uti-
 lità mia. Molto vi priego a voler dirmi come voi
 state, & come vi sentite delle vostre ferite? Si-
 gnora mia, le rispose il cauallier dalla Stella tutta
 via mirandola fisso, il mio male è poco, lodato Id-
 dio, & quel poco si ridurrà presto in nulla con l'al-
 legrezza che sento di hauer fatto seruigio a vna
 si degna, & alta donzella, che in belta, & ualore a
 niuna altra è secõda, come voi sete, et dopò per bene
 impiegato il poco sangue che ho sparso, solo mi do-
 glio di non saper che sia del cauallier dal Basilisco,
 che molto temo della vita sua, cosi l'ho veduto mal
 concio. State allegro signor gli rispose la Infanta,
 perche subito che il vostro anello fu nel suo dito, se
 gli restagnò il sangue, & dopò essendo con gran cu-
 ra medicato, io l'ho lasciato in buon essere, ne son
 le sue ferite, per quel che mi dicono la donna, &
 la donzella che l'han medicato, cosi mortali come
 mostrauano, ancora che nõ sien fuor di pericolo, ma
 spero in Dio, che col buon aiuto lo hauremo sano. Et
 nel dir questo lo miraua con tanta attentione, &
 tanto si compiaceua nella sua vista, che non sapeua

M 4 leuar

DI SFERAMVNDI

leuar gli occhi da dosso, mossa da vna secreta naturale inclinatione, oltre la gran simiglianza che le pareua che hauesse al suo amato Principe don Lucendus. Dall'altra banda il cauallier dalla lucente Stella, quanto piu in lei affissaua gli occhi, piu si internaua a mirarla parendogli la piu compita donzella che hauesse mai veduta, & di vna mirabilissima gratia, ne sapeua considerare se in lei fosse mancamento alcuno di vera, & compita bellezza. Et fra se stesso diceua, che era ueramente senza pari al mondo. Quiui gli narrò l'Infanta in qual modo fosse in quell'Isola apportata, & venuta quel medesimo dì in poter di quei Giganti, & che se Iddio per sua pietà non hauesse lui fatto capitare col cauallieri dal Basilisco, molto temeuua la violenza de i duo Giganti morti che ella haueua inteso eser molto inhumani, & crudeli. Ben haurebbe il cauallier dalla lucente Stella voluto intender chi ella fosse, ma non uolle per quel tratto domandarlene. Et essendo hoggi mai notte, dopo l'hauer con lui

l'Infanta ragionato alquanto, tolse da lui combiato per ire a

ueder il cauallier dal

Basilisco. Et fu

il Duca

di

Marsinga liberato con

tutti i cauallieri

Armeni.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che

Che il caualliere dalla lucente Stella fu riconosciuto essere don Fortuniano il bello, & per figliuolo dell'Infanta Fortuna, & del Principe don Lucendus, & la allegrezza che sentirono insieme. Cap. X X.

Non si satia di lodare Alchiso mai, ne si stanca Zireno, nelle croniche sue di celebrare con ogni laude la gran bontà del Gigante Girasferro, di Risalda sua madre, & la bella Gigantessa Gauriffa sua sorella, che posta da parte ogni crudeltà, & ferocità d'animo che nella simil razza Gigantesca suol esser naturalmente, con tanta humanità, & amore raccolsero questi duo cauallieri, perdonando loro la morte de i duo Giganti, che maggiore amoreuolezza non haurebbon trouata essi in persona che fossero state beneficiate da loro. Giaceuano i duo Giganti anco insepolti, era il campo ancora del sangue lor vermiglio, il senso si era in ciascun di loro leuato contra la ragione, a ricercare vendetta della lor morte contra i cauallieri uccisori, & con tutto questo, lasciatisi gouernar dalla prudenza, & dalla ragione, che gli mostraua le tante insolentie usate da amendui per adietro, senza hauer hauuto il timore de Iddio ināzi gli occhi, hauer prouocata la diuina giustitia a fargli in quel modo perire, la spada dellaquale di hora in hora pareua lor di vedergli alle spalle, hauean deposto ogni de-

DI SFERAMVNDI

desiderio di vendetta. Si era Risalda tanto affet-
tionata alla bella Infanta Fortuna, & tanto amore
le haueua posto Gauriffa sua figliuola, che non sa-
peano distaccarsi da lei, & la seruiuano, & hono-
rauano con tanta riuerenzza, & rispetto, saputo
oltre i suoi nobili, & bei costumi, & la sua in-
estimabile bellezza (esser donzella di sì gran stato,
che con maggior creanza non sarebbe stata ser-
uita in casa del maggior Prencipe del mondo. Di
che si marauigliaua ella tanto, & tanto amor po-
se ad amendue, che giamai si domenticò di loro
mentre che visse, come nel progresso di questa lun-
ga historia piu lungamente si narra. Era Gaurif-
fa di statura di Gigantessa, ma non però sì grande
che fosse proportionata molto da vna grande statu-
ra di donna ordinariamente grande, ma era con tut-
to ciò sì ben complessa, membruta, & di così bello
& gentile aspetto, che poneua marauiglia in chi la
miraua. Era di carne bianchissima, occhi viui,
& neri, & di faccia piu tosto tonda che lunga, di
vn petto rileuato, & schietto, & finalmente se fos-
se stata di alquanto minor grandezza, & statura
di corpo non haurebbe ceduto in beltà a mille nomi-
nate per belle donne del suo tempo. Aggiungeuasi
in lei nel parlare, & nel riso sì gran venustà, &
gratia, che con la sua gran carità, & amoreuolez-
za verso ogni vno si allettana gli animi di chi la
conuersaua. Dall'altra banda Girasferro il fratello
era di bello, & honorato aspetto, tanto grande di

sta-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 34

Statura quanto erano il padre, & il fratello, valeroso tanto della sua persona, & così destro nell'arme che non trouaua chi lo superasse, & era con ciò sì humano, sì affabile, & discreto, che pareua più tosto huomo nodrito nelle corti reali, che tra Giganti bestiali, & fieri. Non si satiaua di honorar l'Infanta Fortuna, & i duo valenti cauallieri feriti, & con molto amor prouidde che di nulla fosse mancato a i diece cauallieri venuti in compagnia del cauallier dal Basilisco, ilquale egli visitaua a tutte l'hore, non lasciando di visitar anco il cauallier dalla Stella. Il dì seguente fece Girasferro con gran pompa dar sepoltura al padre, & al fratello, nello interamento de i quali non fu pur una lagrima sparsa, che le genti dell'Isola che l'odiavano a morte, ne fecero in secreto marauigliosa allegrezza, & perche amauano oltre modo Girasferro, uennero con gran festa a prestargli omaggio, et fedeltà, giurandolo p̄ lor signore. Ogni giorno erano i duo cauallieri feriti visitati con grande amore da Risalda, & la bella Gauriffa, della cui leggiadria, et bei costumi erano amendui stupiti. La notte che seguì la prima visita che l'Infanta fece al cauallier della lucente Stella, ancora che hauesse ella gran tagione di dormire riposatamente per esser chiarita che il suo amato Principe staua assai meglio che non si haueua ella pensato, & le sue cose esser in speranza di quietarsi, & le sue calamità doner finire, ripensando nel valoroso cauallier dalla Stella che

DISFERAMVNDI

che haueua visitato il giorno, & a cui si era ella tanto affettionata di amore honesto, & buono, molte cose, come à chi non puo la notte dormire nella sua mente riuoltando, di se stessa marauigliata, he senza hauerlo altre volte veduto, le hauesse cosi pigliato affettione, le souuene del suo figliuolo Fortuniano il Bello, che ella insieme col padre in questo uiaggio (amendui appartatamente inanzi) hauean con molte lagrime riputato per morto. Et bene esaminato il tempo che nacque, & di che età potesse essere quando fosse uiuo, & repetendo nella memoria l'effigie, & la simiglianza che questo caualliere haueua al Principe don Lucendus, suo amato consorte, venne in consideratione, che se questo suo figliuolo fosse uiuo, egli, & non altri potrebbe esser quel desso, cosi si assomigliaua al padre, & cosi ella se gli era a prima vista inclinata. Aggiugneusi a questa consideratione, che l'essere quini comparso quasi miracolosamente, in tempo di si gran necessitá vn caualliere di tanta forza, & valore, non era senza misterio auuenutole da Iddio. Queste cose nell'animo suo riuolgendo, prese speranza che fosse quel desso, & con questo pensiero, poco, o nulla di quella notte pote dormire, mille anni paré dogli che venisse il giorno per potere venire in qualche piu certo conoscimento. Haueua ella piu volte, essendo rinchiusa nell'incantato castello Dragontino, supplicata la Maga Dragosina, che non guardaua alle passate offese riceuute dal suo consorte don Lucendus,



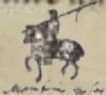
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lus,

PARTE SECONDA. 99

dus, le hauesse voluto manifestare quel che haueua
 fatto del suo figliuolo Fortuniano il bello, ilquale
 insieme con Astrapolo figliuolo di don Silues della
 Selua, & della bella Pantasilea, haueua tolti per
 farzgli nodrire, & ella sempre haueua detto ch'era-
 no salui, & le haueua appalesato tutto il fatto (solo
 celandole la mala intentione con che si mosse) &
 come conducendo amendui questi figliuoli per ha-
 uere con essi a passare il mare, & far nutricargli in
 buon luogo da lei designato, vidde (mentre si ap-
 parecchiana a passare) vna fiera Leonessa, della-
 quale temendo molto, lasciato i duo piccioli fanciul-
 li su la riuca, si mise a fuggire, & fu per gran spatio
 dalla Leonessa seguita. Et che per gran tempo niu-
 no inditio pote hauere di essi fanciulli, fin che vn dì
 desiderosa molto di saperlo, gittò le sue arti, & per
 esse seppe che erano viui, & che erano stati presi,
 & condotti a vn gran Principe, che gli faceua al-
 leuare con gran diligenza, et in progresso di tempo
 poi rigettando l'arti di nuouo, seppe che erano già
 grandi, & che armati cauallieri, erano usciti a cer-
 care le auventure del mondo, dellequali con somma
 gloria tirauano, l'vn separatamente dall'altro, mol-
 te al fine. Di questo ne haueua piu volte dato rag-
 guaglio all'Infanta Fortuna, & doppo in qsto uiag-
 gio, essendosi riconciliata con don Lucendus, hauea
 lui del medesimo ragguagliato (celando a lui pa-
 rimente sempre la mala intentione con che ella gli
 portò via.) Di questo ragguaglio rimasero amen-
 duì

D I S F E R A M V N D I

due consolati assai, percioche, saputo esser il figliuol
vino, & fattosi valoroso in arme, sperauano potere
a qualche tempo riuederlo. Di tutte queste cose,
rammentata si hora l'Infanta, si andaua tuttauia
confermando nell'animo douer essere questo Fortu-
niano il bello suo figliuolo, percioche al gran ualore
che haueua nella battaglia mostrato, & alla effigie
si assomigliaua tanto a don Lucendus, quanto hu-
mo possa a vn'altro assomigliarsi, & compensando
il tempo del suo nascimento cō l'età che mostraua,
non potena pensare il contrario. La Maga Drago-
sina nel disarmarsi il cauallier della Stella haueua
anco ella ben mirato il caualliere, & la bella Gi-
gantessa Gauriffa non sapena leuarsi dalla sua vi-
sta, lodandole amendui per il piu bel caualliere, &
il piu ben disposto che si potesse trouare, ma la vec-
chia non era entrata col pensiero a considerare chi
potesse essere Fortuniano il bello, ancora che le fos-
se parso molto assomigliarsi a don Lucendus. Quella
medesima sera, sendo l'Infanta entrata in letto
chiamata a se Dragosina, le conferì questa sua opi-
nion che il cauallier dalla lucida Stella potesse es-
sere suo figliuolo per la gran simiglianza che hauea
al padre. Ella discorrendo con piu diligenza que-
sta cosa, & considerato similmente l'età sua entid
nella medesima opinione che fosse quel desso, & se
hauesse hauuti con se i suoi libri di arte Magica che
le haueua don Lucendus abbruggiati, si sarebbe su-
bito mossa a voler saperlo, & doppo lungo ragiona-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mento

PARTE SECONDA. 96

mento concluderono di volersene presto chiarire. Il dì seguente poi, essendo andata l'Infanta a visitare il Principe suo marito, parlandogli in secreto, gli manifestò questo suo pensiero, & egli sentì di ciò tanta allegrezza, & tanta gioia, che impatiente della tardanza pregò l'Infanta a volere tener via, & modo di accertarsene con ogni prestezza, & ella lasciandolo consolato molto, andò a visitare il cavalliere dalla lucente Stella, & fra gli altri ragionamenti che ebbero insieme, gli disse la Infanta. Signor cavalliere, considerato il gran bene che per causa vostra mi è auuenuto, & la grande obligatione che io vi ho, molto desidero che mi vogliate concedere vn dono & non me lo voler negare, il cavallier dalla Stella che tanto si compiaceua & rallegraua della vista di vna sì bella & honorata donzella, che reputaua donna di alto sangue, & humiliandosela con la testa le disse, che le concedea, & prometteua quel che hauesse domandato che fosse in poter suo di fare. Et l'Infanta gli disse, quel che da voi ricerco Signore, che vogliate dir mi chi voi sete & il vostro nome, & di qual parte, accò che io possa sapere a chi ho tanta obligatione. Il cavallier dalla chiara Stella le rispose. Signora mia il nome mio non vò taceruelo, ma chi io sia & in qual patria nato da me non potete intendere perche per mia mala sorte non ho mai potuto saperlo. Mi chiamano Fortuniano il Bello, & perche non è in me bellezza alcuna, mi reputo che sia il cognome



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

me della mia casata, & perciò nello andare pe'l mondo come caualliere errante ho piu volte fatto inquisitione di questo cognome, ne mai ne ho potuto hauere inditio alcuno. Questo nome Fortuniano mi reputo similmente essermi imposto non a caso, ma perche chi me lo pose, anteuide quanto io douessi esser sottoposto a i mouimenti di fortuna, perche hauete signora da sapere, che per quanto ho potuto raccogliere, fui trouato insieme con vn mio fratello, (almeno in amore) su la riuia del mare di Costantinopoli, (& perciò mi reputo esser di quelle parti) di poco amendui nati, & dicono che amendui portauamo ne i panni in che erauamo inuolti, i nomi nostri scritti, che il mio era, come vi ho detto, Fortuniano il Bello, & l'altro Astrapolo. Noi fummo raccolti da vn Capitano del Re di Palomaro, ilquale hauendoci portati alla Reina, ella veduti i panni ricchi, ne i quali erauamo stati trouati, & perciò giudicato che noi fossimo di grande & alto lignaggio, ci fece insieme con i suoi proprij figliuoli nodrire, & venuti in età di esser armati cauallieri, fummo tratti da quel Regno per gran marauiglia da una donzella che disse che erauamo di sangue reale, & che per noi haueuano da passare gran cose, & con questo separandoci l'uno dall'altro, dopo non ci siamo mai riueduti insieme, ne di lui ho hauuta piu nuoua alcuna. L'Infanta Fortuna, mentre egli queste cose raccontaua, sapendo esser questo suo figliuolo, uene in tanta alle-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

grezza

grezza, che con fatica si poteuano contenere di finir di ascoltarlo, ma quando hebbe questo finito, già che voleuano piu oltre seguire, & raccontare come fosse quini arriuato, ella interrompendolo con infinite lagrime di gra tenerezza, gittateli le braccia al collo, gli disse. Deh figliuol mio Fortuniano, rallegrati con me, che in quel modo che hoggi ho io te ritrouato per figliuolo, tu hai ritrouata la madre tua, che son io quella, & il padre tuo che è il cauallier dal Basilisco, Prencipe del gran Regno di Francia figliuolo del Re Lucidoro, colui che col tuo valore hieri scampasti da morte. Et tuttauia non cessando di lagrimare, & di abbracciarlo, venne in tanta allegrezza, che fu per essalar l'anima, & le accadeua se quini non fossero arriuate le donne, & donzelle d' Armenia, che corsero al gran grido che diedo, & indi a poco la vecchia Dragosina insieme con la Gigantesa Gaurissa, che gittata acqua fresca in viso, la fece tornar in se, dalla alteratione che se le era fatta. Il cauallier dalla Chiarastella, stupito di questo fatto, venne egli in estrema allegrezza di essersi trouato figliuolo di vn de i maggior Principi di Christiani, & di donna di tanta beltà, & valore, che ben giudicò esser figliuola di qual che simile Prencipe grande, & era anco egli turbato tanto dalla supprema gioia, & infinito contento che non sapeua formar parola, & quando gli fu passato questo stupore, si trouò in tal disposition, che piu non volèdo stare in letto si fece dare da uestire

N una

DI SFERAMVNDI

Una ricca robba dal suo scudiere, et inginocchiato-
si inanzi all' Infanta sua madre le basciò piu volte
le mani, & ella che era nel suo eser tornata, l' ab-
bracciò con tanta tenerezza piu uolte che non ces-
sava di sparger in finite lagrime da i suoi begli oc-
chi. Finitosi poi di vestire, hauendolo preso per ma-
no lo condusse inanzi al Principe don Lucendus a
cui sendosi egli inginocchiato, veduto da lui l' alle-
grezza dell' Infanta Fortuna, subito giudicò quel
che era, & ella gli disse. Signor Principe date glo-
ria a Dio, & accarezzate questo caualliere che ha
uete da sapere essere questo Fortuniano il bello, vo-
stro figliuolo, che vi ha campato da morte, & re-
stituiti amendui nella nostra allegrezza in tempo
della maggior necessitá nostra. Il Príncipe versan-
do viue lagrime per gran contentezza abbracciò,
& basciò in faccia piu volte il figliuolo, che non fa-
ceua altro che di continuo basciargli le mani, pian-
gendo anco egli per suprema gioia, & grande al-
legrezza. Le donne, & donzelle che quini erano,
marauigliate oltre modo, seppero esser questo bra-
uo caualliere giouane ritrouato figliuolo della In-
fanta Fortuna, & del cauallier dal Basilisco, il qua-
le era marito di lei, & Principe di Francia, il mag-
giore che fosse in Europa dall' Imperador Greco in
poi, & ne lagrimauano anco essi per l' allegrezza.
Indi a poco la uecchia Dragosina che non faceua se
non piangere anco ella di tenerezza abbracciò piu
volte Fortuniano il bello, & don Lucendus gli dis-
se.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

se. Figliuolo honorate questa honorata donna che questa è quella che portandoni a far criare, per grã disgratia le conuenne di lasciarui su la riuu del mare, come da lei col tempo intenderete. Qui seppe Fortuniano essere l'infanta sua madre figliuola del famoso Imperatore Amadis di Grecia, & della bella Nichea così nominata Imperatrice, con laqual nuona si raddoppiò in allegrezza infinita. A questi gridi di allegrezza giunse quini il Gigante Girafferro con Risalda sua madre, & saputo che i cauallieri erano, & come il cauallier dal Basilisco era don Lucendus Principe di Francia, & il cauallier dalla Stella essersi ritrouato suo figliuolo, & della bella Infanta Fortuna, si inginocchiarono inanzi ad amendui, pregandogli a douer riceuerli per suoi seruitori, & in gratia loro tutto il tempo di lor vita. Et essi di nuouo gli abbracciarono con molto amore.

Che guarito don Lucendus, & don Fortuniano, doppo molte feste fecero battizzare il Gigante, & le due Gigantesse, & che concertarono la loro partita. Cap. XXI.

ERA tutto il castello in grande allegrezza, & il Duca di Marsinga con tutte le dame, le donzelle, & i cauallieri Armeni, saputo chi erano i cauallieri, honorarono infinitamente don Fortuniano, & lo ténere in maggior veneratione che pri

N 2 ma

DI SFERAMVNDI

ma il Cauallier dal Basilisco sapendo essere figliuolo di vn si potente Re di Christiani in Europa, & colui che haueua da hereditare il Regno doppo la morte del Re suo padre. Don Fortuniano, con la grā contentezza di hauer saputo esser figliuolo di si gran Prencipe nipote del famoso Imperador de i Greci, & del Re di Francia, in tre giorni uscì del letto, che piu non volle starui, & don Lucendus stette doppo lui diece dì, che vollero le due che lo medicauano che non si leuasse, ancora che a lui parebbe essere sano, cosi la grande allegrezza gli haueua rinfrancato gli spiriti. Chi si prendesse assonato di volere narrare le feste grandi che in quel castello si fecero, & le carezze grande che il Principe, & l'Infanta fecero a don Fortuniano il bello, & il grande amore che gli mostrò verso amendui, gran carico si pigliarebbe, basti a sapere che in termine di quindici giorni che amendui furon sani, passaron fra loro grandissime feste, & varij, & dolci ragionamenti, fra i quali, hauēdo la Infanta Fortuna domandato a Fortuniano suo figliuolo, come, & per qual cagione fosse in quell' Isola apportato, & la cagione pche portasse per insegna nel scudo vna cosi lucente Stella, egli sendo il padre presente le disse, che tre giorni inanzi seguendo il camino della Persia per andare a vedere alcune giostre, & grā torneamenti che la Imperatrice Persea vi faceua apparecchiare, fu da vna donzella incontrato che era in compagnia di vn cōtrafatto Nano sopra vn bian-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 99

bianco palafreno che gli disse. Cauallier vn gran Mago, & vna Maga di gran sapere che non vò dirui il nome di niuno di essi, ma presto saprete chi sono, vi fanno intendere che vi conuiene armarui di queste armi per voi fatte con la diuisa, & insegna di questa Stella, perche cosi vi è espediente di fare, & mi hanno detto, che non passerà molto tempo che da voi stesso conoscerete la cagione di ciò, & che lasciando a man stanca il dritto camino per entrare nell' Imperio de i Persi, dobbiate pigliare il dritto, che vi guiderà fino alla riuu del mare oue trouarete vna barca per uoi apparecchiata, sotto il gouerno di duo Nani che vi aspettano, & che in essa dobbiate entrare per andare a una impresa che molto vi importa, oue se ben vi spargerete il sangue, voi lo racquistarete, & hora conosco il misterio che eran sotto questo auiso che perdendo il mio sangue nella battaglia de i Giganti ho racquistato il mio sangue, che sete voi due da chi sono disceso, ma non ho anco potuto sapere quel che si voglia significare la insegna di queste armi che mi ha data, ma mi souiene bene che quando vscendo della barca in questo lito smontati, l'uno de i Nani mi disse; Caualliere della Incente Stella (che cosi da qui impoi sarete chiamato) noi habbiamo commissione di aspettarui in questo porto infm tanto che haurete tratto a fine la maggior impresa in utile uostro, che vi si potesse presentare, & ui fanno intendere i due Maghi in seruigio de i quali noi vi guidiamo, che

N 3 costo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*toſto che hauete eſequito in queſta Iſola quel che
 hauete a farui, ve ne tornate con quella compa-
 gnia che piu vi aggraderà in queſta picciola naue
 che da noi ſarete condotti in luogo oue altre ferite,
 & di maggior importanza, & piu mortali ſarete
 per riceuere di quelle che in queſta Iſola riceuere-
 te, perche qui darete la vita a chi l'hanno data a
 voi, & in queſto altro viaggio, darete al cuor vo-
 ſtro continua morte ſotto ſperanza di continua vi-
 ta. Molto rimafero marauigliati il Principe don Lu-
 cendus, & la ſua amata Fortuna del gran ſapere
 di queſti due dotti Maghi, & ben comprefero che
 foſſero Vrganda la ſconosciuta, & il dotto Alchiſo
 tanto amici del famoſo Re Amadis di Grecia, &
 di tutto il ſangue, & quantunque conoſceſſero
 eſſere verificato il parlar de i Nani per la libera-
 tione che hauea fatta il figliuolo di loro, non ſeppe-
 ro però interpretare, quel che ſignificaua il miſte-
 rio dell' altre parole. In queſto tempo, percioche
 il Gigante, & le Giganteſſe erano Pagani, ſe bene
 erano di gran bontà, & timorofi di Iddio, cerca-
 rono queſti due Principi con l'infanta ridurgli alla
 cognitione della vera fede Chriſtiana, nellaquale,
 inſtrutti, illuminati da Iddio, l'abbracciarono con
 grande amore, giudicandola ſanta, & vera, piena
 di carità, & di ogni perfeſtione, & ſi battezzaro-
 no tutti tre, & dietro loro furono battezzati tutti
 gli Iſolani, & volle Girafferro, per piu confermarſi
 nella Chriſtiana fede, & ſtabilire l'amicitia, &*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

serui-

PARTE SECONDA. 100

seruitù con lo Imperadore Amadis di Grecia, constituirsi suo vasallo, & tributario, & furon sempre egli, e i suoi descendentì vasalli, & sommamente affettionati a i Principi di Grecia, seruendogli in tutte le guerre che hebbero con Saraceni, & nemici di Christiani, & come nel progresso di questa historia si narrerà piu distesamente, ma tornando hora al proposito nostro, dice Alchiso nella sua cronica, che dopò molti giorni Fortuniano il bello, supplicò il padre, & la madre che lo lasciassero andare per entrar nella sua barca, & seguire il camino incominciato, perche quiui era per questo effetto aspettato da i due Nani, ma essi risposero che haueuano designato di passare quel traghetto di mare nella medesima naue per andarsene per terra poi in Costantinopoli, di che restò egli molto contento, & appalesata la partita al Gigante Girasferro, disse che voleva a tutti i patti andar con esso loro in Costantinopoli per farsi conoscere allo Imperadore Amadis di Grecia, & la bella Gauriffa supplicò di potere accompagnare l'Infanta Fortuna in questo viaggio, a cui haueua ella posto amor tale, che non sapueua separarsi da lei. Et quantunque Rifsalda la madre le lo contrastasse assai, fu tanto da lei pregate che le lo concesse a prieghi dell'infanta, restando ella sola al gouerno di quell'Isola. Fecero i tre consiglio di quel che haueua l'Infanta a ordinare sopra le donne, & donzelle di Armenia, & fu concluso che fosse licentiatò il Duca di Marsinga

N 4 con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

con tutti quei cauallieri, & quelle honorate dame che nelle due nauì, se ne tornassero al Re, percioche intendeano essi seguire il viaggio loro per terra, così erano fastiditi dal mare, ne volenano andare in Costantinopoli con pompa alcuna. Et hauendo per ciò dettolo al Duca, & chiamate quelle donne, & donzelle, da tre, che furono le piu belle, & di meno età di esse impoi, che non vollero tornare in Armenia, ma viuer con l'Infanta, tutte si combiatarono, & si partirono col Duca, & con i cauallieri nelle due nauì, con molte lagrime di tenerezza, & molto oro, & molte gioie, che il Gigante Girafarro per ciò donò all'Infanta del gran tesoro per rubberie accumulato da Scaranfo suo padre. Et portò il Duca lettere al Re da parte del Principe don Lucendus, ilquale scrisse parimente lettere alla Principessa Florinda supplicandola molto a volere perdonargli, perche non le hauesse appalesato chi egli era, & che le hauesse tacciuto che egli fosse sposatosi di lungo tempo con l'Infanta Fortuna, che se ciò non fosse stato, fosse certa, che era l'amor tanto che le portaua che l'haurebbe fatta con mille preghiere richiedere in matrimonio al Re suo padre, & che con tutto ciò la supplicaua che cercasse di ritardare quanto hauesse potuto di non congiugnersi in matrimonio con alcuno Principe in quelle bande quando dal Re suo padre non ne fosse importunata perche desideraua molto di darle marito huomo del suo sangue, & ciò disse egli con disegno, che l'hauesse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 107

uesse a pigliare per moglie Fortuniano il Bello suo figliuolo, ma non successe come egli disegnò, si come si intenderà piu inanzi. Scrisse parimente a tutti l'Infanta Fortuna, narrando le molte disgratie passate, & la allegrezza presente per hauere ritrouato il figliuolo. Il Duca partì con buon vento per il Regno d' Armenia, & hebbe cosi il tempo propitio in tutto il suo nauigare che gionse in diece dì in quel Regno, oue fu con gran festa riceuuto dal Re, & da tutta la corte, & diede la lettera dell' Infanta, & del cauallier dal Basilisco al Re, la Reina, & la Principeffa che sentirono somma allegrezza di esso, intendendo massimamente come dopò molti tranagli fosse capitata in luogo sicuro, & non molto distante a confini dell' Imperio Greco, & quando seppero esser il cauallier dal Basilisco vn si gran Principe, si rallegrarono oltre modo di hauere contratta una tanta amicitia, & la Principeffa Florinda sospirò leggendo le ragioni che a lui scriuena, & dice Zireno, & lo afferma anco Alchiso nelle Croniche loro, che aspettò vn tempo per amor di lui di maritarsi, & come si dirà nella terza parte di questa historia, si maritò poi a sua richiesta. Quando dal Re d' Armenia, & la Reina, & la Principeffa con tutta la corte si seppe in qual modo stando il Principe don Lucendus in pericolo di perder la vita, & l'infanta l'honore per esser nelle mani de i Giganti, era stato il Principe soccorso dal cauallier dalla Stella che haueua morti i Giganti, & che si

era



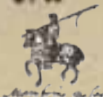
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

era trouato essere figliuolo loro, si marauigliarono molto di si grande auentura, & ringratiarono Iddio per amor loro, & ne fu fatta gran festa. In questo tempo, essendo ogni cosa in punto per la partita, dopò l'essersi combiatati dalla buona Gigantesca Risalda, si misero nella naue de i duo Nani, nell'aguale erano tre camere appartate riccamente guarnite, nell'una dellequali stette l'Infanta, & don Lucendus, nell'altra Fortuniano il Bello, & il Gigante Girasferro, & nell'altra la bella Garriſſa con tre donzelle d'Armenia, & una di lei. In vn'altra stanza appartata poi erano i tre scudieri, due de i due Principi, & l'altro del Gigante, & in vn'altra erano commodamente alloggiati i caualli, & i palafreni delle donzelle. Voleua Girasferro mettere nella naue praticchi, & esperti Nocchieri, parendogli gran pazzia confi darsi nel solo gouerno de i due Nani, iquali si risero di questo jolo disegno, & don Fortuniano il Bello sorridendo anco gli disse. Signor Girasferro in quel che ha la natura mancato nella compostura del corpo di questi nostri amici, ha lor supplito in dargli intelletto, & destrezza, & forza tale in reggere, & gouernare questa naue, che i piu esperti Nocchieri del mondo conuien che gli cedano. Il Gigante, miratigli anco egli, si marauigliaua molto, come fosse possibile che in si minute creature che non eran piu di quattro palmi di altezza, ne arriuauano a mezzo stinco a lui, potesse essere ne forza,

ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 102

ne vedere, ne destrezza, & pigliandosi tra stulle di loro si mise a parlargli di varie cose, & in ogni ragionamento, gli trouaua si pronti, & si auueduti che era cosa di gran stupore. Gran pezza parlarono insieme, ma a lungo andare, si fastidirono i Nani tanto nell'alzare la faccia per mirare lui nel parlargli (essendo così minuti) che più non poteuano mouere il collo, & il Gigante, se ben non tanto, si affannò similmente in hauer per sì lungo spatio a mirare sempre così basso, nel ragionare con loro.

Che la naue de i due Nani condusse i due cauallieri con le dame, & il Gigante nell'Imperio di Persia, & quel che loro auuenne dopo che furono a cauallo. Cap. XXII.

ENtrati tutti in naue si misero a nauigare per passar quel traghetto di mare, pensando che di là smontati, don Fortuniano se ne hauesse a andare nell'Imperio di Persia, oue era stato ammonito douere andare, & tutti gli altri si hauessero a rimettere in mare per andar vicino a Costantinopoli, ma auuenne cosa contraria al lor disegno, percioche la naue si mosse con gran prestezza, senza esser mossa da alcuno, & prese la uia lungo il mare fuggendo la terra, l'infanta, & don Lucendus che uedena tener la naue contrario cammino a quel che haueano presupposto, se ne uoleano dispera

re,


DI SFERAMVNDI

re, & chiamati i Nani gridauano che rinoltassero il timone a dietro, ma essi ridendo rispose, signori, se non pensauate di hauere a star pazienti a quel che vogliono i signori di questa naue, non doueuate entrarui, imperoche ella v'è doue è da essi drizzata, che non essedo qui, non possono vdirui, onde conuiene che per hora vi quietate, & mettiatelo l'animo in riposo, che non puo fuggirsi quel che a tutti è ordinato da Iddio, ilquale veduto che gli huomini non san quà giù quel che si chieggiano, dà secondo che giudica esser lor meglio, & non secondo le lor domande. I Principi, & l'infanta si auuidero per queste parole che era naue guidata per opre d'incantamento, & così essendo, doueua questa opra farsi per via della saggia Vrganda, & di Alchiso, & che quel viaggio che contra lor uoglia faceuano, non doueua esser senza misterio, & per questo si consolarono. Futto quel giorno solcaron l'onde, & vennta la notte, dopò l'hauer cenato con gran festa della molta prouisione che era nella naue si ritirarono tutti a dormire nelle stanze loro. Quella notte dormirono l'infanta, & don Lucendus insieme con gran diletto, dando riposo a i mortali desiderij che di molto tempo teneuano tirannizzati i loro cuori. Che è da notare che in tutto il tempo dopò che l'infanta fu dal Principe liberata dal castello incantato di Dragosina giamai stettero così insieme, se non due notti, perche quantunque fossero sposati insieme, era nondimeno

tanta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 103

tanta l'honestà, & la prudenza di questa generosa Infanta, & tanta la discrezione, & il buon discorso di don Lucendus, che hauendo egli disegnato di non appalesarsi, non vollero che le donne, & donzelle d' Armenia, si scandalizassero di lei, & della sua pudicitia, perche non solo doue l'huomo prudente guardarsi dal vitio, ma anco dal sospetto di esso. Et dopo che fu palese il matrimonio che era fra loro, non consentì l'Infanta che il suo amato cō sorte a lei entrasse, finche non fosse stato perfettamente guarito delle sue ferite. Con questa dimostratione di continenza, rimasero di lei tanto soddisfatte le donne, & le donzelle d' Armenia, quando seppero che era don Lucendus suo legitimo sposo, & che per non dar loro cattiuo essemplio, se erano astenuti dal loro commercio, che non si satiarono mai nella corte del Re d' Armenia celebrare con somma laude amendui. Seguì questa nauè sei giorni, & sei notti il suo velocissimo viaggio nel qual tempo era grande il trattenimento, che haueuano con i due nani che erano tanto accorti, et burlesuoli che sempre tennero tutti, et speciadmente l'Infanta, & quelle donzelle in gran festa, & il Gigante Girasferro, & la bella Gaurissa che non haueuano anco vedute si contrafatte creature, non si satiauano di marauigliarsi, sentendo massimamente il gran sapere, & l'accortezza che era in loro. Dopo i sei giorni la nauè cominciò ad accostarsi verso la terra, & il settimo dì di buon' hora se fermò

DI SFERAMUNDI

fermò a vn picciol porto che la terra da se stessa fece
 cena senza artificio humano aiutato da un promon-
 rio vicino, & i Nani chiamarono tutti, che erano
 anco a dormire, dicendo che si leuassero che poi che
 la naue si era fermata, segno era che quini doueua-
 no smontare. Con grande allegrezza si leuarono
 tutti, & adornatesi de i loro ricchi vestimenti le
 donne, & armatifi i cauallieri, fecero trar fuori
 i caualli, & i palafreni, & hauendo i tre scudieri
 presa della prouision della naue, licentiatisi da' due
 Nani si misero in camino per vn sentiero che essi
 gli mostraron, dicendogli che quello non abbando-
 nassero per gran pezza. I cauallieri, percioche
 conobbero esser in terra aliena, ordinaron che l'In-
 fanta, Gauriffa, & le donzelle si mettessero le
 antifaccie al viso, perche non fossero conosciute,
 & essi con gli elmi in testa pe' l medesimo effetto, si
 misero a canalcare, & ponendo mète a fertili cam-
 pi, & a gli alberi fruttiferi che truouauano di qua,
 & di là dal camino, giudicarono douer esser quella
 terra ricca, & ben popolata. Canalcarono fino a ho-
 ra di Nona senza trouar per strada persona alcu-
 na, & smontati a vn picciol riuo che gli indusse a
 quini fermarsi col mormorio delle sue chiare, &
 fresche acque, oue hauendo sopra la terra apparec-
 chiatogli gli scudieri loro, gli dierono copiosamen-
 te a mangiare, & dopo l' essersi riposati alquanto,
 ripresero il loro viaggio per il medesimo sentiero,
 ue tardarono molto a incontrarsi in vna donzella
 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 104

che le conducea il palafreno per le redime un Nano a guisa che si fanno alle gran principesse, & nobili signore. Questa donzella, & il Nano essendo giunti al cospetto di questa compagnia si fermarono, & gli altri fecero il medesimo veduti essi fermati. Il Nano veduta la bella Gauriffa che a caso se le era l'antifaccia tolta dal viso, parendogli la piu bella donzella che mai veduta hauesse, le andò per la fantasia molto, & voltatosi alla donzella che menaua per le redini, le disse. Signora donzella, non mi imputate a discortesia se voi lasciando andare al vostro camino me ne vado con questi cauallieri, & queste donzelle che so che non si sdegnaranno che io gli serua, rifiutandoui, come non ostante i miei tanti prieghi mi hauete rifiutato voi per questo camino, & voi signora donzella disse riuoltato si a Gauriffa. Piacciaui non dispregzare il seruir mio, che io mi vi dono tutto di buona uoglia, quando non habbiate trouato anco caualliere che vi serua. Risero tutti di questo pronto parlare del Nano, che era il piu contrafatto, et brutto che si potesse uedere, ma tutto allegro, & ridente, & non rispondendo Gauriffa, perche non l'hauena bene inteso, l'Infanta Fortuna sorridendo se le riuolse, & disse. Signora non dispregzate l'offerta di questo gentil caualliere, poiche cosi gratamente ui si offerisce di seruire, ella da queste parole hauendo considerato ciò che le hauena detto il Nano, con viso pieno di gratia, & di gentilezza rispose al Nano che era contenta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

renta di accettarlo per suo difensore in quel viaggio, massimamente per intercessione di questa nobile, & bella signora, il Nano pieno di molta allegrezza andò a basciarle le mani, & ella a prieghi, dell'Infanta che molto rideua glie le diede a basciare, & la donzella che col Nano era venuta ridendo molto cominciò a garrir con esso lui che le hauesse fatto quello oltraggio in lasciar lei per altra, & abbandonarla in quel viaggio, nel quale essa si era mezza cōsì data nella sua difesa, poi rinoltatasi alla bella Gauriffa le disse. Signora donzella non vi fidate punto nel ceruello di costui, ma pensate pure, che al primo intoppo di altra donzella che gli piaccia, vi pianterà a mezzo il camino, a Dio restate, & detto questo con mille parole di ingiuria verso il Nano, mostrandosi sdegnata diede della sferza al palafreno, & passò via. Et il Nano sentendo la maggior contentezza del mondo di essere stato accettato da questa bella donzella, temendo che non le fosse restata impressione che gli fosse instabile, per le parole della donzella, con mille promesse, & mille scongiuri si sforzò di darle ad intendere la fermezza, & stabilità sua. Don Fortuniano mostrando qualche sdegno col Nano che così le hauesse l'amor di quella donzella usurpato, gli disse, per mia fe che se tutti gli altri di questo paese trouaremo così scortesi come tu sei, ben conuerrà che habbiamo di gran battaglie, & se non che io non voglio dispiacere a cotesia donzella nella cui gratia

211



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mi auvedo che sei entrato molto, sia certo che non te la passaresti in questo modo. Tacete voi Signor caualliere, gli disse Gauriffa, che io voglio questo gentil compagno per mia scorta in questo viaggio, & per mio amico, poi che vedo essersi tanto compiaciuto della bellezza mia, che ha per me abbandonato quella donzella. Il Nano fattosi alziero per le parole amoreuoli di Gauriffa rispose a don Fortuniano. Signor caualliere, non vi turbate meco, che io non vi offendo se questa bella donzella, lasciando per me ogni altro, si è degnata di farmi fauore di accettarmi per suo, a voi non ne mancherrano altre, che in questo Imperio di Persia ci sono anco di belle donzelle, che non vi rifiuteranno. Quando tu mi prometti, disse Fortuniano di aiutarmi ad acquistarne vn'altra per questa che mi hai tolta, sono io contento di lasciarti questa in pace, & il Nano con la gran voglia di leuarsi la molestia di vn tal concorrente dalle spalle, gli disse che prometteua di farlo, dicendogli; state sicuro Signor caualliere che se ben vi metteste ad amare la nostra Principessa Chiarastella che auanza di beltà quante ne sono al mondo, io non son per mancarvi del mio aiuto. Et con questo fu la pace fatta fra loro, & si misero al lor camino, ilquale don Fortuniano andaua domandando al Nano chi fosse Chiarastella la Principessa che egli così in beltà lodaua, & egli disse. Saperete Signor caualliere che questa Principessa che io dico figliuola della no-

O

stra

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

stra Imperatrice Persea, a cui per la morte dello Imperatore, & Soldano suo padre, è rimasto questo Imperio di Persia, doue voi sete hora, & perche mi parete esser nuoui, ne hauer di lei, ne della madre notitia alcuna, vi narrerò distesamente tutto il fatto intiero. Il Principe don Rogello di Grecia si innamorò, come forse hauerete inteso, della Imperatrice nostra, nel tempo che era uino il padre nostro Signore, & cominciò questo amore quando ella con la sorella fu presa, & incantata, che essendo da lui stata liberata, riconducendola a casa, si accese tanto di lei che era giouane di marauigliosa bellezza, che si sentiuua del suo amore tutto infiammato, & ella che haueua a lui parimente posto amor grande, così per esser caualliere de i belli che siano hoggi al mondo, come per essere Principe di si gran sangue, gli faceua marauiglioso fauore. Adiuenne poi che essendo arriuati in Persia & quiui dimorando per gran tempo, don Rogello che sentiuua gran pena per suo amore, non so come si andasse fra loro due la cosa, basta che vennero questi duo amanti a secreti ragionamenti insieme, ne i quali parue che questo Principe per quel ch'ella ha publicato, la sposasse, o forse promise di sposarla, & hauendogli con questo disegno, & promessa concesso il suo amore, diuenne ella grauida di lui, & partorì al suo tempo questa donzella che io dico, chiamandola dalla sua gran beltà Chiara stella, hora adiuenne che sendosi don Rogello partito dalla nostra Principessa

sa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sa non è piu a lei tornato, anzi ha poi saputo che egli era congiunto in matrimonio con un'altra grā Principessa di Grecia, di che prese la Principessa nostra sdegno tale contra di lui, per hauerla schernita, & così ingannata, che morto il padre, et coronatafi dell'Imperio per essere primogenita, non cessa con tutto il suo sapere, & potere perseguitar don Rogello sino alla morte, hauendo conuertito quello eccessiuo amore che gli portaua, in odio eccessiuo, & grande ardore di farne vendetta. Crescendo in tanto Chiarastella in età, & bellezza, ha empito il mondo della sua fama, & tanto che sendo hora di età di dodici anni son concorsi cauallieri eccellenti, & principi valorosi di vicine, & remote regioni per uederla, & seruirla, & è per causa sua la corte della Imperatrice la piu florida di nobili cauallieri, & dame di somma beltà, che si truoui nel mondo. Di che insuperbitasi la Imperatrice, con l'essempio della Reina Sidonia nella gran persecutione che già fece a don Florifello padre di questo valoroso Principe, ha giurato di giamai maritare Chiarastella se non in colui che con potentissimo essercito o particolari forze la vendicherà di don Rogello, contra ilquale ha concitati gli odij & la persecutione di gran Principi, perche Chiarastella, oltre la beltà che ha in lei senza pari al mondo, ha da hereditare questo Imperio dopò la morte della madre. Et di già si comincia ad apparecchiare gran guerra per questa cagione alla

O 2

Im-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMUNDI

Imperio Greco, che sarà tale per quel che si può raccogliere da i lunghi, & gran preparamenti che ne l'età nostra, ne l'antiche ne viddero una tale, percioche tutto il paganesimo è chiamato in suo soccorso, & si apparecchiano tante navi che l'esercito che di quà trasse Xerse per passare a danni della medesima Grecia potranno facilmente portare. Et acciò che i cauallieri si esercitino di continuo con l'arme (de' quali ne ha la sua corte piena) fa fare ogni dì giostre, & torneamenti, ne i quali si vedono marauigliose pruoue. Non piace il disegno della madre a Chiarastella, laquale, ancora che sia di sì tenera età, pare che possa conoscere molto, & ben considera, che don Rogello è suo padre, et che auenga o male o bene di questa guerra, che ordisce la madre, non puo ella se non perdere assai. Intende che il fratello suo Sferamundi di Grecia, v'è pe'l mondo facendo marauigliose pruoue, & ha già tratte a fine molte pericolose auenture, & gli ha Chiarastella posto amor tanto che pagherebbe la metà dell' Imperio che aspetta di poterlo vedere, & secretamente parlargli, così per conoscerlo come per vedere se col suo mezzo si potesse por rimedio a tanto male quale antiuede douere succedere per questa guerra, sà ella il valore di tutti i Principi della Grecia, & quanta sia la potenza de gl'loro amici, & parenti sparsi per tutti i potentati di Christiani, sà allo incontro che questa Imperatrice nostra sua madre ha grandissima adberentia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 107

ventia con tutti i maggiori Principi di Oriente, ha di nuouo contratta lega, & confederatione col Re de Tartari che sa quanto sia nemico a i Principi Grechi, & determina o ruinare questo Imperio, & tutto il Paganesimo, o far vendetta di questo oltraggio, è ella bellissima, & desiderata da molti, & la figliuola, non hanno (come ho detto) pari in bellezza, è potentissima di gente & di ricchezze, & finalmente compita di tutto quel che puo Principessa del mondo, piaccia a Dio di por riparo alla gran ruina & distruzione che si apparecchia. Haueano già il Principe don Lucendus udito l'odio grande di questa Imperatrice contra gli Imperatori Greci, & la cagione di esso, si come hauea detto il Nano, ma nulla sapeua dell'apparecchio di questa guerra, però non se ne marauigliò tanto quanto fecero don Fortuniano & Girasferro con la Infanta Fortuna, & domandando tutti di diuersi particolari al Nano, egli di tutti glie ne diede ragguaglio, & sentiron essi gran dispiacere di questa nuoua, & proposero nell'animo loro, concertandolo la sera a vn'albergo che lor fu dato in casa di vn'honorato caualliere in campagna, di tenersi celati, & che poi che per oprade i suoi Maghi loro amici erano stati quiui condotti, si hauesse a seguir il lor cammino verso la città di Taurica, doue resideua la Imperatrice per conoscerla, & per vedere anco questa famosa Chiarastella.

0 3

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Che il Principe don Lucēdus, & don Fortuniano con la lor compagnia giunsero alla gran città di Taurica, oue si faceuano bellissime giostre, nellequali entrarono amendui.
Cap. XXIII.

COn questa determinatione partirono il seguente di verso la gran città di Taurica, & pe'l viaggio ebbero dolce trattenimento tutti da Miconello (che così era chiamato il Nano, innamorato della Gigantessa Gauriffa) dalla quale giamai si appartaua, & era il piacer grande a veder la gelosia che mostraua di hauer del Principe don Fortuniano il bello, così per la credenza che haueua che ne fosse innamorato per innanzi, per le parole seguite fra loro, come per vederlo così bello, & così disposto caualliere armato, & senza arme, che non giudicaua che altri lo potesse in bellezza, & dispostezza auanzare, & per questa cagione era di continuo con esso lei, seruendola con tanto amore, ch'ella l'amaua molto, & si pigliaua così gran trasiullo di lui, che piu non potria dirsi. Di continuo si incontraua gente per il camino che andaua alla città di Taurica a vedere le belle, & sontuose giostre, & marauigliuasi ognuno di così fatta compagnia, perche erano giudicate di gran bellezza la Infanta, & Gauriffa, a i ricchi panni, & gran gioie che addosso portauano, & si marauigliuano di vedere in loro compagnia vn Gigante, & vn Nano,
che

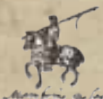


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che erano due estremi, & vedere le ricche arme de
 i due così disposti cauallieri che haueano l'vno, che
 era il Principe le sue solite arme con l'insegna del
 Basilisco, & l'altro vna Stella nello scudo di così
 gran chiarezza, & gran splendore che quasi ab-
 barbagliaua la uista di chi ui affissaua gli occhi, &
 molti chiamauano le dame, le donzelle del Nano,
 & gli altri le donzelle del Gigante, & lui il Gigan-
 te dalla bella Gigantesca. Giunsero la sera verso il
 tardi nella città, & andarono ad alloggiare all'al-
 bergo di vna bella, & honorata vedona, a cui dinā
 zi era mancato il marito, quui condotti da Mico-
 nello, ilquale per la domestichezza che haueua nel
 palagio dell'Imperatrice da cui era conosciuto mol-
 to, gli haurebbe voluti condurre in corte, oue sape-
 ua che sarebbero stati molto honorati, ma nō volle
 don Lucendus, perche molto temea di non asere
 conosciuto, ne che meno fosse conosciuta l'Infanta.
 Quui stettero dunque la sera con molta allegrez-
 za, & tornando Miconello con nuoue dalla corte,
 gli referì che il giorno seguente si haueua a fare nel
 la gran piazza vn gran torneamento, che la Impe-
 ratrice Persea per la venuta della Reina, & Prin-
 cipesa di Samoterra che erano venute tratte dalla
 fama della gran beltà di Chiara Fiella, haueua or-
 dinato quel bagordo per festeggiarle, & che haue-
 uano i cauallieri della corte tolto a difendere che
 le donzelle Persiane eccedeano in beltà le don-
 zelle di Grecia, & alcuni si erano offerti a prouare

O 4 il

D. I. S F E R A M V N D I

il contrario. Gran piacere fecerono tutti di hauere a veder si bello spettacolo di questo torneamento il di seguente, & vedere a quanto si stendena il valore de i cauallieri Persiani, ma sopra tutto haueuano l'Infanta, & Gauriffa piacer grande di hauersele a dare comodità, di vedere senza esser conosciute, la gran beltà di Chiarastella. Il Principe don Fortuniano col sentir tanto lodare la beltà di questa Principessa, era posto anco egli nel maggior desiderio del mondo di vederla, che già gli era entrata nel cuor molto, & venuta la mattina, già che era la città tutta risonante di trombe, & altri instrumenti, & si vedeuano caualli, & cauallieri armati trascorrer da tutte le bande, mangiarono di buon'hora, & hauendo commesso a Micconello che nulla di loro parlasse in luogo alcuno, si armarono i due Principi, & Girasferro, & salirono i loro caualli, fecero montare ne i loro palafreni l'Infanta, & la bella Gauriffa con le loro quattro donzelle tutte ricchissimamente guarnite. Et andarono verso la gran piazza con tanta gentile apparenza che ciascuno affissaua in loro gl'occhi stupiti dell'habito delle donzelle molto diuerso da i portamenti delle donne Persiane, con che compariuano l'Infanta, & Gauriffa così disposte, che era cosa di gran marauiglia. Erano le genti stupite della bella disposizione della Gigantesa, & poste in gran desiderio di potere l'una, & l'altra vedere in faccia, che erano giudicate douere esser amendue di gran bellezza,

ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ma si erano elle così ferrate dalle loro antifaccie, che niuno poteua vederle. Quando giunsero nella gran piazza, ui trouarono già la calca grande delle genti, ma fu loro dato luogo, pche al semblante ben mostrauano esser di alto affare questa compagnia. Erano già alle finestre sopra ricchissimi panni d'oro appoggiate la Imperatrice, & la Reina di Samoterra, & in vn'altro era con la Principessa di Samoterra la bella Chiarastella, della cui gran beltà inuaghita la turba che era nella piazza, la staua a mirare con gran dolcezza, stupito ognuno di vedere in terra beltà si grande. Quando questa compagnia giunse nella piazza, fu Chiarastella la prima a vederla da lungi, et ponendo mente al seguito delle genti che la cingeva a pie da tutti i lati, disse alla Principessa. Deh mirate signora che nuoua gente è questa che viene, che disposizione di cavalieri, & che bella apparenza di donzelle in habito forastiero. La Imperatrice Persea, & la Reina stupite anco elle chi potessero essere, non gli leuauan gli occhi da dosso, & il Principe don Lucendus, & don Fortuniano il Bello che veniuano inanzi come per auanguardia loro, giunti sotto le finestre del palagio con gran leggiadria rimettèdo i loro caualli fecero riuerenza alla Imperatrice, et la figlinola, laquale hauendo don Fortuniano fissamente mirata, sentì nel cuore subitamente ferirsi da amoroso strale, et tanta dolcezza sentina della sua dolce vista, che alienandosi da se stesso, gli pareua di godere



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

dere la somma felicità. Labella Chiara stella, ha-
uendo posto mente nella leggiadria di questo caualliere, & veduto che tanto con la visiera alta lei mi-
raua, si marauigliò molto chi potesse essere, che ben
comprese alle ricche arme douer esser caualliere
estrano, & di grande affare, & piacquele tanto
l'esser sno, & il suo gentil semblante che lo mirò
con molta attentione, & piu fissamente guardando
quella compagnia tutta, vidde con esso loro Miconello il Nano che ragionaua con la Gigantessa mol-
to domesticamente, laquale ben mirando, conobbe
essere delle fattezze della persona (se bene per donna era piu del douere grande) vna dispostissima do-
zella, & le venne gran desiderio di sapere chi tut-
ti fossero. Onde chiamato vn suo scudiero che le era
appresso, gli impose che douesse andare nella gran
piazza, & chiamare Miconello che venisse a lei,
& mostroglilo. Lo scudiero andò subitamente, &
entrato nella gran calca lo trasse da parte, & disse-
gli, che la Principessa Chiara stella lo domadaua, et
egli andò a gran fretta al palagio, & inginocchiato-
tosele innanzi, ella, chiamatolo a parte, gli disse.
Dimmi Miconello, chi sono quei cauallieri, & il
Gigante, & quella honorata donzella, & Gigante-
ssa? che ho veduto che tu sei molto domestico lo-
ro. Signora mia, le rispose il Nano, io non saprei
dirui di loro altro se non che quella donzella piu
picciola, & riccamente guarnita che è alla man-
dritta della grande, per quel che io ho potuto rac-



PARTE SECONDA. 116

cogliere, è una gran Principessa; & la piu bella
 & compita fra quante io ne ho mai vedute, & l'at-
 tra grande è similmente di gran bellezza; & la
 piu disposta che di quella gran statura si possa ve-
 dere, a cui mi sono io tanto affettionato per un gran
 fauor che mi ha fatto che conuiene che io la segua
 per tutto il mondo, & che io la serua tutto il tem-
 po di mia vita. Rise molto di cuore ChiaraStella;
 & motteggiando insieme con la Principessa di Sa-
 moterra, gli disse. Buon giudicio è il tuo Mico-
 nello di esserti posto ad amare donzella cosi gran-
 de essendo tu si piccolino; che non sarai pur bastan-
 te a poter vederle il viso. Questo poco importa;
 rispose Miconello; perche se non la potrò mirare in
 faccia bastimi che io di continuo la veda nel cuore.
 Ma dimmi disse ChiaraStella; chi sono i cauallieri
 che queste donzelle accompagnano? & chi è quello
 che porta nel scudo quella lucida, & risplendente
 Stella? Non so altro dirui signora di essi, disse il
 Nano; ma per quel che ho potuto comprendere, mi
 paiono amendui cauallieri molto stimati; & parmi
 di hauer compreso che quel che porta per insegna il
 Basilisco sia marito di quella donzella cosi honorata
 che è a man destra, & l'altro che è piu giouane, è
 uno de i belli, et disposti cauallieri che siano al mon-
 do, & credo che vaglia tanto in arme, che se haues-
 se hoggi da entrare in questo torneamento; da-
 rebbe di se gratissimo spettacolo a tutti. Et come
 potremmo noi vedere di lui questa pruoua, gli disse
 Chia-



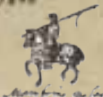
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISPERAMVNDI

Chiarastella? Voi signora mia che con la beltà vostra potete ogni cosa, rispose Miconello, poca fatica farete in auarui questa uoglia, che se gli lo mandarete a comandare, se lo riputerà a fauor grande, & farà quanto vi aggrada. Hor vā disse Chiarastella al Nano, & priegalo da mia parte, & della Principessa di Samoterra che è qui meco, che per amor nostro voglia entrare nel torneamento hora in fauore delle donzelle Persiane, quando nō habbia locato il cuor suo in qualche vna delle belle Principesse di Grecia, & comandò a vno scudiere che andasse seco, & tornasse con la risposta, acciò Miconello non hauesse a lasciar sola la donzella che accompagnaua. Miconello le rispose ridendo, & qual miglior nuoua posso io portare a caualliere al mondo, che dirgli che è pregato di si vaghe, & veziose donzelle che entri ad armeggiare per amor loro, che è questo fauore tale, che quasi ho ardire di dire che se io fossi caualliere, & che fosse a me fatto, diuerrei così animoso, & orgoglioso, che gitterei tutti sottosopra. Con questa fatta riverenza ad amē due, lasciandole ridendo per quel che hauea detto, se n' andò alla gran piazza, & tirato da parte il cauallier dalla lucida Stella, gli disse. Caualliere sopra ogni altro fortunato, & figliuolo della Fortuna, mira quanto fauore hoggi vi euuene dal Cielo, che essendo io stato domandato dalla Principessa Chiarastella di voi, & io essendo obligato per quel che per me faceste in lasciarmi pacifico nella possessione



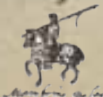
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. III

sione dell' amore di questa donzella, a favorirui, & aiutarui, hauendole fatta relatione dell' essere vostro, mi ha detto che vi prieghi in nome suo, & della Principessa di Samoterra che a lato, che per amor d' amendue uogliate essere contento di entrare nel torneamento in fauore delle donzelle Persiane, quando voi però non siate obligato difendere la ragione delle Greche per hauere posto l' amor vostro in qualche una di esse. Quando sentì don Fortuniano la ambasciata che gli mandaua Chiarastella, sentì tanta alteratione per suprema allegrezza nel cuor suo, che stette grā pezza senza potere formar parola in dare risposta. L' Infanta Fortuna, perche dubitò di qualche accidente, se gli accostò dicendogli in linguaggio Greco per non essere udità, che cosa è questa Fortuniano figliuolo, donde vi è nata questa turbatione? Quiui concorse parimente Gaurissa, & amendue leuatefi per ciò le antifaccie da i loro visi alquanto, cercauano intendere quel che don Fortuniano hauesse. Ma don Lucendus, che per effetto effettuato in lui sapeua soler venire da amore, giudicò subitamente la cagione del suo male essere auuenuto dalla dolce vista di quella gentil Principessa, che egli non si satiaua di mirare, giudicandola una delle belle creature che si hauesse anco veduta, & che da Fortuna impoi, a cui potena in beltà uguagliarsi, fosse senza pari al mondo. Lo scudiere che quini era aspettando la risposta si marauigliò molto dello accidente che a
gentil

DI SFERAMVNDI

gentil cavalliere auuenne, le cui fattezze, & beltà bene esaminando, gli parue il piu bello, & disposto cavalliere che mai vedesse. Ma quando mirò in faccia scoperta la bella Gigantessa, & l'Infanta, stupito di tanta bellezza non sapeua che si dire. Intanto, tornato in se don Fortuniano disse all'Infanta sua madre la ambasciata che il Nano, & quello scudiere gli haueua portata da parte di quella famosa & bella Principessa, & che conoscendo che non poteua far di meno di non seruirla, molto lo faceua star dubbioso il timor che in questo caso haueua di non offender lei, essendo Principessa Greca, entrando a mantener in fauore delle Persiane contra le donzelle Greche. Quando ciò intese l'Infanta Fortuna, risse molto, & disse. Figliuolo Fortuniano entrate pure nella obbedienza di questa bella sopra ogni altra Principessa, che me non potete in ciò punto offendere, si perche la beltà mia cede alla beltà di costei, come anco perche essendo io già maritata, son esclusa da questo parangone, essendo il contrasto fra le donzelle Greche, & Persiane, & non fra le donne. Piacque infinitamente questo accorgimento a don Fortuniano, & voltatosi allo scudiere gli disse. Amico, & fratello, non vi marauigliate che io habbia tardato a risponderui (& ciò disse in lingua Persiana) che non è stato per mettere dubbio in voler fare quel che la bella Principessa mi comanda, perche mi reputo a sommo fauore che a questo effetto sia comandata da lei, ma è stato per vn dolore



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

*lore di cuore che molte volte mi suol venire. le riferirete, che io son contento entrar con questo fauore nel torneamento, come ella dice, & che se in me vedrà punto di bontà in arme, non l'attribuisca a me, ma alla miracolosa beltà sua, & al fauore con che entrerò in esso che mi farà accrescere le forze, & l'ardire. Et ciò detto partì lo scudiere, & egli fece riuerenza alla Principessa che vedeuua che dalla finestra lo staua a mirare, marauigliato che tanto quiui si trattenesse il suo scudiere con la risposta, & la Principessa di Samoterra come colei che era di piu età, & piu scaltrita le disse. Et ch'isa signora che non sia questo qualche caualliere Greco, che amando qualche donzella in Grecia, sia quà venuto per entrare dalla contraria parte di quella che voi comandato gli hauete? & che come di cuor nobile, & generoso, non gli parendo di rifiutar questo fauore che fatto gli hauete in comandargli, sia hora posto in dubbio di farlo, sendo di animo diuerso, et di fattione contraria alla vostra? Per mia fe che potrebbe esser quel che voi dite, disse Chiarastella, ma vediamo vn poco quel che ci rapporta il mio scudiere. Lo scudiere giunto dalla sua signora, se le inginocchiò in anzi, et le referì ql che haueua il caualliere dalla lucente Stella risposto, soggiungendole che haueua tardato tanto a rispondergli, percioche subito che il Nano hebbe l'ambasciata esposta di sua altezza, tramutandosi in uarij colori il suo, gli era venuto vno suenimento di cuore
che*

DI SFERAMVNDI

che poco era macato che non fosse caduto da cavallo, & che al giudicio suo era quello vno de i piu belli, & disposti cauallieri giouani che si potesse trovare, & che i reali, & bei sembianti suoi ben faceuano testimonio insieme con le belle, & ricche armi douer essere di alto affare. Sentì in vn subito Chiarastella saltarsi il cuore nel petto udite queste parole, & bene le ne diede segno vn' acceso colore che raddoppiò il vermiglio colore naturale del suo bel viso, & chi vi hauesse bene considerato, bene haurebbe conosciuta la causa di questa mutatione. Et continuando piu nelle sue laudi lo scudiere si venne pian piano ad accendersi un tal fuoco nel suo delicato, & giouenil petto, che le durò sempre fino alla morte poi, si come il progresso di quella historia farà lunga mentione. Et percioche la turbatione non la lasciava parlare, la Principessa di Samoterra domadò allo scudiere chi erano quelle due si riccamente vestite donzelle, che se gli erano appressate, che ben sapeua ella esser uenute in sua compagnia. Sono, signora mia, le rispose lo scudiere due delle piu belle, & compite donzelle in beltà, & gratia che si sieno anco vedute, & massimamente quella che è la piu picciola, & piu compresa in carne, che ancora che la beltà vostra & quella della mia signora Principessa par che ecceda quella di ogni altra, ben vi so dir io che la beltà di questa puo stare con quella d'amendue voi al paragone. Risero le due Principesse del dir dello scudie-

re,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ve, & la Principessa di Samoterra, che Driadena haueua nome, disse egli. Dunque io ti paio Cesareo, (che così era chiamato lo scudiere) che la mia beltà sia uguale con quella della Principessa Chiarastella? non ho io poco guadagnato hoggi. Chiarastella ch'era in questo tempo tornata nel suo buono essere sorridendo disse, a me basterebbe, signora mia, che io in bellezza giostrasse con voi al pari, che piu non desiderarei, ma dimmi Cesareo, quella donzella che a noi di quà su pare Gigantessa, così è grande, et membruta, ti pare che sia così bella di viso? Ella è piu che io non ho detto, signora, rispose egli, & tanto che anco io ne son rimasto stupito, perche nelle donne, & donzelle così eccessiuamente grandi, non par, che per l'ordinario soglia essere eccessiuamente bellezza. Et pensi tu Cesareo, disse Driadena, che cotesto giouane caualliere che lodi tanto, sia amante della minor di coteste due donzelle? perche io mi auuidi che nel uenir al caualliere quello accidente che tu dici, corse subito a lui, & con vn braccio lo sostenne? per mia fe rispose lo scudiere che io non saprei di ciò darui certezza, ma ben dico che i segnali lo mostrano, & che la beltà di lei come donzella, è pari alla bellezza di lui come caualliere. Di queste parole si attristò Chiarastella molto, & disse egli, & tu sentisti cosa alcuna del ragionamento che hebbero insieme? Non signora, disse egli, percioche per quel che potei comprendere, il lor linguaggio è estrano, ne io lo intesi, ma giudicai be-

P ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

ne che gli domandasse ella che male si sentiuo.
 Quando intesero le due Principesse che eran di lin-
 guaggio estrano, ben si auisarono poter essere vero
 quel che haueua considerato Driadena, che haues-
 se tardato a rispondere, perche hauesse designato
 prima di entrarui in fauor delle donzelle Greche,
 & per il comandamento di lei, fosse stato dubbioso
 in mutare pensiero. Tra questo mezzo era nella
 piazza il romor grande, & spauentoso, & affac-
 ciandosi tutti alle finestre, per vedere quel che lo
 causaua, si vidde venir per l'aere vn si fiero, &
 spauetoso Dragone che pareua che pigliasse la mag-
 gior parte del Cielo che quiu si vedeua, & che fa-
 cesse tanta ombra alla gran piazza, oue haueua da
 farsi il gran torneamento, che spauentati tutti co-
 loro che erano apparecchiati per uederlo, che erano
 vn numero infinito di donne, & cauallieri estrani,
 oltre il popol tutto della città di Taurica, & i po-
 poli circonuini, chiamauano Iddio che gli soccor-
 resse, tenendosi tutti per morti, & gridauano con
 voci di spauento che pareua che ad hora ad hora
 si aspettassero cadersi sopra il gran Dragone, &
 si come era quiu il popol stretto non poteua cosi
 svilupparsi per fuggire, ma quel che accrebbe in
 tutti lo spauento assai maggiore, fu che ne i capi del-
 le Strade che rispondeuano alla gran piazza, che
 erano quattro, si viddero quasi in vn medesimo
 tempo comparire, nell'vna diece ferocissimi Leoni
 cosi grandi che pareuano Elefanti, che stauano

in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 114

in schiera degrignando i denti contra il popolo, per
 che de li non potesse passare, in vn' altro capo di
 strada, erano diece ferocissimi Orsi, con i piedi di-
 nanzi alzati in guisa di minacciar la morte a chi
 pensasse da quella parte passare, nel terzo erano
 diece spauenteuoli Centauri con turcassi al lato, &
 archi in mano, & con scimitarre si lunghe, simili a
 traui, cōuenienti alla grandezza loro, che pareua-
 no di douere col capo toccare il Cielo. Nell' ultimo
 sboccaméto di strada, si viddero comparirsi diece spa-
 uenteuoli Giganti tutti armati in ferocissimi gran-
 di, & spauenteuoli animali, & tutti con battagli
 di campane in mano smisurati di ferro. Erano i gri-
 di tanti, & lo spauento del popol tale, & de i ca-
 uallieri che quini erano per mirare, & delle dame,
 che facua horribil sentire. L' Imperatrice Persea
 che era in vn' altra finestra separatamente dalla
 Principessa sua figliuola a vedere con la Reina di
 Samoterra la bella Chiarastella, & Driadena con
 tutte le donne, & donzelle del palazzo, hebbero
 tanta paura che smarrite in viso non ardiuano di
 mirare nell' aere lo spauentoso Dragone, ne si arri-
 sigauano di pur guardare la horribilità di quei fie-
 ri animali, ne la ferocità de i Giganti, & de i Cen-
 tauri. Et si eran turbate tanto, & tanto eran con-
 fuse, che battendosi il petto, si teneuano tutte per
 morte. Ma durando pur questo fiero spettacolo
 senza muouersi alcuno, si cominciarono le impalli-
 dite genti ad assicurare alquanto. Et le Princi-

P 2 peffe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

peffe con la Imperatrice, & tutte le nobil donne, & donzelle ripresero cuore, & a poco a poco si venivano assicurando anco elle, quando si vidde vscir dal capo della piazza doue erano i Giganti armati vna dōzella sopra un palafreno riccamente guarnita di raso cremesino con fregi d'oro sparsi, & con le treccie all'vso ninfale sparfe per le spalle, accompagnata da quattro deformissimi Nani tutti di uerde uestiti sopra quattro ronzoni, & la donzella portaua vna lettera in mano, & se ne veniua a grāde andare oue era la calca del popolo nella piazza. Il popolo, et i cauallieri che erano quiui adunati, ancora che si fossero molto ristretti, & calcati, fecero nondimeno piazza alla donzella, laquale haunto agio di entrare nel mezzo dello steccato, a vista di ognuno aperse la scrittura che portaua, & in vn gran pilaastro che quiui era l'appiccò, accioche fosse letta da ognuno, poi se ne tornò per la medesima strada nel luogo, donde era vscita con la medesima compagnia.

La disfida che i cauallieri da i Gigli bianchi mandauano a i cauallieri quiui adunati, & chi essi erano, & come si cominciò la giostra con i cauallieri della Imperatrice.

Cap. XXIIII.

Narra il dotto Alchiso nella sua historia, & lo conferma nella sua Zireno, che nelle remote parti di Levante fu vn nobilissimo caualliere
chia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 115

chiamato Leopanto d' Arsenia, che amando una leggiadra, & bella donna, haueua per lei fatto gran cose in arme, & ella ancora che fosse casta, & pudica donna maritata in vn' honorato caualliere del medesimo luogo, & che hauesse piu volte dato repulsa alle importunita del suo amante, & che piu volte, & con lettere, & con ambasciate hauesse cercato torlo dal suo amore, uinta finalmente dalla pietà delle tante lagrime per lei sparse, & messa dalla virtù, & ualore di lui, & dalle gran cose che per suo amore faceua, et molti pericoli in che sprezzando la uita si era esposto, si dispose dargli vn giorno audienza, di che auuenne, che ancora che vi andasse con animo retto, ne tornò con la pudicitia imbrattata, imperoche, non potendo veder languire colui che haueua per lei tanto tempo penato, si mosse con piu pietà a soccorrerlo che l'honestà sua non ricercaua, di che ne successe, che tutta via infiammandosi piu Leopanto nel suo amore, & ella negando con molte scuse di continuo di piu dargli simili soccorsi, egli mosso da somma disperatione, non trouando altro rimedio al suo eterno languire, si mise come disperato a andar cercando le auenture del mondo per vedere se con questa via hauesse in qualche parte potuto sminuire la sua gran pena. Adiuenne che un' anno o poco piu dopo la sua partita, venne a morte il marito di Filenia (che cosi era questa nobile, & bella donna chiamata) & rimase signora di vna grandissima facultà, & essendo ri-

P 3

masa

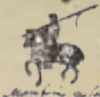


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

masa uedoua, & senza figliuolo alcuno, ricordatafi del grande amore che le portaua Leopanto, & come per lei andaua cosi per il mondo ramengo, & tapino, lagrimando di pietà, propose rendergli il cambio, & la corrispondenza di tanto amore, & uolere prenderlo per marito, & essendo importunata molto da i parenti a douere rimaritarsi, che molto temeuano che la sua gran beltà, & l'età giovenile, & fresca non la inducesse a denigrar la sua fama, o di effetti o di sospetti presso il mondo, & ella haueua a tutti risposto uolere rimaritarsi in ogni modo, ma si come nel primo marito ella si era maritata secondo il uolere d'altri, che fu il padre, hora che era morto, intendeuà in questo altro maritaggio maritarsi secondo il uolere proprio, & per cioche era a tutti stato palese il grande amore che le haueua portato Leopanto, disse che lui solo uolèua per marito, & non altri, che le pareua essere ben fatto, che quella corrispondenza d'amore che non haueua potuto dargli, essendo maritata, non se gli douesse negare hora che era dal matrimonio sligata. Allegri i parenti di Leopanto della generosa resolutione di Filenia, perche per questa uia potea uederfi ripatriare, haueano mandati in diuerse parti di quella regione per hauer nuoua di lui, et vi hauea Filenia speso molto oro per cercarlo, ma non ne hauea potuto hauere inditio alcuno, finalmente temendo che fosse morto, ricorse a una gran Maga che habitaua in una montagna vicina, laquale, in-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

na-

namorata di questo magnanimo atto di Filenia, disse volere aiutarla, & gittate le sue arti seppe che Leopanto era vno, ma posto in tal prigionia, che non poteua esserne riscosso se non per valore di due cauallieri padre, & figliuolo, due de i piu gran cauallieri del mondo, & che si ritrouauano amendui in quel tempo in Persia, onde incantò due cauallieri di tal incanto che non poteuano esser vinti da niuno se non da i due sopradetti, a quali era dato il poter riscuotere Leopanto, ne da loro poteuano essere i cauallieri incantati vinti giamai, se non gli gittauano a terra, che come toccauano la terra col corpo, incontinente perdeuano le forze loro. Era la Maga venuta per amor di Filenia nell' Imperio di Persia, per trouar questi cauallieri, & saputo che quel giorno doueua quini celebrarsi quel solenne, et grã torneamento, era comparsaui con quel marauiglioso spettacolo di gran spauento, ilche era tutto per opra d'incanto. Et percioche consideraua che in quella piazza douesse trouarsi in quel tempo i cauallieri che lei cercaua, haueua dopò le gran marauiglie di tutta quella gente, mandata quella sua donzella con quel cartello di disfida dentro quello steccato, & fattolo affiggere in quel pilastro. Hor partita la donzella, si vidde il cartello da tutti in lettere Persiane che cosi diceua. Non si auano ardito di muouersi dal suo luogo, se non vuol perdere la vita, o con essere lacerato da quelle fiere, o con esser saettato da i Centauri, o esser morto da i

P A Gi

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Giganti, ma conuiene che stia ciascuno fermo, fin
che si truouino due cauallieri che combattano, &
vincano i due cauallieri da i Gigli bianchi, & quei
cauallieri che vorranno con esso loro prouarsi entri
no in questo steccato, che presto vi saranno gli au-
uersarij. Grande era il bisbiglio della gente, vedu-
to quel che diceua il cartello, & tutto il popolo pre-
gana i cauallieri che quini erano adunati per tor-
neggiare, che lasciato quel giuoco di piacere, si pro-
uassero con i due cauallieri da i Gigli bianchi per li-
berar tutti dal pericolo che gli soprastaua, et la Im-
peratrice Persea che era non meno dell' altre donne
spauentata, & tanto che non ardiua alzar gli occhi
al Cielo per non mirare l'horribil faccia del Dra-
gone, & parimente la Reina, & le due Principes-
se con tutte quelle altre nobili Infante, & donzel-
le di corte, piangeuano, dolendosi che hauessero la
morte vicina. Venne in questo nuoua a tutti di
quel che il cartello della donzella nella colonna af-
fisso diceua, & rallegratisi alquanto, pensando di
trouar chi esse, & il lor popolo tutto liberasse da
quella agonia, si rimisero alla finestra, & viddero
come due cauallieri della sua corte molto famosi in
arme, Deisebo, & Pinadoro erano armati entrati
nello steccato sopra i loro caualli con le lance nelle
mani, aspettando alla giostra i cauallieri da i Gigli
bianchi, iquali non guari stettero a uscir dalla ban-
da oue erano i fieri Giganti schierati, armati anco
essi sopra i loro caualli, ma senza lance nelle ma-
ni,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ni, & veniua ināzi a loro la donzella, che habbiamo detto sopra vn bianco palafreno molto leggiadramente vestita con dui trombetti vestiti con la medesima leurea de i cauallieri incantati che erano Gigli bianchi in campo d'oro, & nell'entrare che fecero nello steccato sonarono i due trombetti con si gran suono che pareua che facesse tremar tutta la piazza, & molto furono mirati i cauallieri da i Gigli bianchi che si riccamente armati comparsero, & di si grande altezza, che poco mancava a poter chiamarsi Giganti. Non tardarono a comparirgli dietro due piccioli Nani sopra duo ronzi morelli si contrafatti di viso, & di gobba che fecero ridere la spauentata turba contra sua voglia, & portavano vna lancia ciascuno in mano si grossa, & si nervosa che marauiglia era che vn cauallier potesse portarla non che picciole creature, & gran marauiglia dicono oltre il ridere a tutti. I cauallieri incantati presero queste lance, & posli all'incontro di Deifebo, & Pinadoro, la donzella andò a parlargli, & poi se n'andò a Pinadoro, & Deifebo dicendogli. Signori i quei cauallieri che là vedete vi mandano a dire (& vogliono che questa sia la conditione della battaglia per tutti gli altri) che quelli di voi che resteranno con le lance abbattuti alla prima giostra, si intendano vinti senza bauer a mettersi alla battaglia delle spade, ma restando a cavallo nel primo incontro, possano o con altre lance giostrare, o combattere con spade a cavallo o
a pic-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

a piedi come gli piace. Deifebo, & Pinadoro accettando le conditioni disse alla donzella che erano contenti. Et ritiratafi sonarono le trombe, & al terzo suono si mossero i cauallieri al maggior correre de i loro caualli, & con tanto empito si andarono ad incontrare, che paruero quattro gran tuoni. Deifebo, & Pinadoro rompero nel mezzo de gli scudi de i contrarij le lance loro, ma essi ferirono i due di tali incontri che gli gittaron di se in terra quanto erano lunghi con gran marauiglia di ognuno, et particolarmente della Imperatrice Persa che in molte prouue haueuano questi duo conosciuti per braui, & possenti cauallieri, & si attristò molto, temendo che non si trouasse nella sua corte chi i cauallieri da i Gigli vincessero, cosi le paruero feroci quelli incontri. Et Chiara Stella, & Driadena molto temeuano anco elle, & disse Driadena all'altra. Signora mia, se il caualliere che per amor vostro uoleua entrare nel torneamento non supera insieme con l'altro suo compagno questi gran cauallieri, molto mi temo di noi, perche non mi par di vedere altri fra tanti che possano superargli. In tanto si erano altri due segnalati cauallieri posti su l'arrego con le lance nelle mani, l'uno de' quali era Albimauro Infante di Antiochia, & Ragasino di Marmonda, che al semblante mostrauano essere di gran valore, & questi erano venuti con la Reina di Samoterra, & la Principessa Driadena, dellaquale era Albimauro innamorato

gran-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



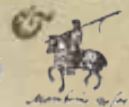
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 118

grandemente. Et ella tosto che lo vidde in campo perche l'amaua, si attristò molto. Ma i quattro, abbassate le lances, si andarono ad incontrare con l'habite basse, & furò le percosse che si dierono ne gli scudi di tal sorte, che i cauallieri incantati si crollarono in arcione, restando alquanto storditi, ma gli altri doppo l'essersi abbracciati a i colli de i loro caualli, caddero in terra, con gran dispiacere di ogni uno, & particolarmente della Reina, & principessa di Samoterra, che reputauano questi due Principi, due de i migliori cauallieri del mondo. Si attristarono la Imperatrice, & Chiara stella infinitamente, & cominciarono a far giudicio di essere perdute, & che non hauesse rimedio alcuno il pericolo in che si trouauano, poi che questi quattro così famosi cauallieri non haueano potuto reggersi al primo incontro delle lances contra il gran ualore de i cauallieri da i Gigli bianchi, maggiormente che non haueano in quel tempo nella corte, di tanti famosi Principi che haueano di continuo con loro altri di maggior ualuta de i primi due, per cioche, essendosi destinata la gran guerra contra i Principi di Grecia, infiniti cauallieri, Re, & gran Principi di gran fama, tratti alcuni dal disegno di hauer la Imperatrice Persea per moglie, & altri dall'amore della bella Chiara stella, eran ritornati ne i lor Regni, & Principati per assembrar gente in aiuto loro per questa impresa, per laquale, da una parte, & l'altra si era tutta l'Asia, l'Europa,



PROGETTO MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et l'Africa commossa, ne poteua questo trauaglio, Et strana auentura auuenir in questa corte, nel piu cattiuo tempo di questo, percioche non sarebbon ne alla madre, ne alla figliuola mancati de i piu braui cauallieri del mondo in altro tempo, che hauessero pigliata la difensione loro, in simil caso, anzi i piu eccellenti, si haurebbon reputato a somma gloria, Et a gran fauore di poter entrar in campo per loro contra questi cauallieri da i Gigli, Et per questa cagione, sentina la Imperatrice, che era altiera, Et orgogliosa molto, gran dispiacere nell'animo suo, parendole che quella grandezza che dimanzi haueua la sua corte manteneua con la presenza di tanti famosi, Et segnalati cauallieri, fosse hora abbassata, poi che non vi era alcuno atto a vincer questi due cauallieri di si gran forza, oltre che haueua quel gran spauento insieme col suo popolo di quel presente pericolo. La Principessa Chiarastella ancora che fosse cosi giouincella, consideraua il medesimo, Et erasi tutta percio smarrita in faccia. Tra questo mezzo haueuano i cauallieri da i Gigli vinti altri quattro cauallieri del primo incontro, Et perche erano de i piu gagliardi, Et di piu fama de gli altri, si cominciauano gli altri a raffreddare, Et a perdere la speranza di vincere, Et veniuano piu rari a questa giostra. Così stando, il Principe don Fortuniano, a cui pareua veder nel viso di Chiarastella scritta la pena del suo cuore, chiamato Miconello che gli era appres-

103



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 119

fo, gli disse, amico Miconello parmi vedere, che la Principessa stia di mala voglia, vedendo la vittoria che han de i suoi cauallieri de i Giganti, io che non posso in lei veder dolore alcuno, volontieri entrerei con questo caualliere mio compagno per amor suo in questa contesa, ma senza il suo fauore non mi conosco io bastante di poter far cosa buona, v'è ti priega a dirle da mia parte, che se mi comanda, che come caualliere suo pigli col mio compagno questa impresa per amor di lei, io vi entrerò hor hora, & sperarò in Dio mediante la baldanza di questo fauore vendicare la Imperatrice, & lei di questo oltraggio che i due cauallieri le fanno. Miconello si partì con prestezza, & giunto alla sala del gran palagio si inginocchiò al cospetto della Principessa, & le disse quanto quel caualliere dalla Lucida Stella, che doueua entrar nel torneamento per lei, mandaua a dirle. Rasserenoissi in viso molto la bella Chiara stella, si perche hauea già inclinatione a questo caualliere, come perche egli dolendosi di lei mandaua ad offerirselo, & con faccia men torbida, sorridendo, & mirando la Principessa di Samoterra le disse, che vi pare signora dell'amoreuole offerta di quel leggiadro caualliere che non spettando essere pregato si offerisce entrar per me in questa battaglia? parmi, rispose la vez-zosa Driadena, che solo per questo atto sia degno di essere accettato per cauallier vostro, & che poi che fa una sì alta richiesta a sì alta, & bella Prin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Principessa come voi debba essere caualliere di alto affare, che vn mediocre o basso non si esporrebbe a vna tanta domanda. Ben sarà, Chiara-stella disse, che ne sia fatta partecipe la Imperatrice mia signora, andiamo a lei, & si mossero amendue con molto contento, & particolarmente di Chiara-stella, perche da questa offerta del caualliere della Lucida Stella, & della sua domanda di voler esser suo caualliere, si tolse di sospetto che amasse la donzella che era in sua compagnia si bella, come haueua dubitato dal dire del suo scudiere. La Imperatrice che vidde venire verso di lei queste due belle Principesse col Nano che haueua veduto in compagnia di quei due cauallieri dalla Reina, & lei mirati molto, si marauigliò, & disse alla Reina, vediamo quel che vogliono le nostre figliuole, che non senza cagione uengono così allegre in questo tempo di tristezza. Le due Principesse si inginocchiaro innanzi a loro, & Chiara-Stella con viso giocondo, & si lieto, & sereno che haurebbe hauuto forza di rasserenare il Cielo, disse alla Imperatrice. Signora mia, vn caualliere estrano che è qui sotto le nostre finestre con l'insegna di vna lucida Stella in compagnia di vn' altro nobil caualliere per quel che dimostra, & di vn Gigante che han quelle belle donzelle con loro, dolendosi di noi che siamo in questo pericolo, & poco honore della nostra corte, mi ha mandato a offerirsi di volere entrare per mio amore alla battaglia con
tra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 120

tra i duo cauallieri da i Gigli bianchi, ma dice che
 non si conosce bastante a poter riportare vittoria se
 non vi entra col mio comandamento, & come mio
 caualliere, vedete che vi par che vi faccia. La Im-
 peratrice che haueua piu uolte dati gli occhi in quel
 la compagnia, & molto si era compiaciuta del gen-
 til essere di amendui quei cauallieri, & del Gigan-
 te, ridendo senza molto pensare rispose, & che
 potete voi se non guadagnar figliuola con accet-
 tarlo? & chi sa che non sia tale che ci rallegri tut-
 te. Chiara stella con vn riso pieno di maestà, &
 di gratia, si volse subito al Nano, & dissegli. Mi-
 conello, risponderai a quel cortese caualliere che io
 lo ringratio molto di questa offerta, & che io lo
 priego che voglia per amor mio abbassate l'orgo-
 glio de i cauallieri da i Gigli, & che io l'acetto per
 mio caualliere, & tolto si vn sottilissimo velo dalle
 sue spalle lo diede al Nano dicendogli, & in segno
 di ciò porti per mio amore questo velo, molto piac-
 que questo atto alla Imperatrice, laqual si inge-
 gnaua di adescar tutti i cauallieri che nella sua cor-
 te capitauano con honorargli, et fauorirgli per l'im-
 presa che disegnaua di fare, & voleua che il mede-
 simo la Principessa facesse, & voltata si anco ella
 a Miconello, gli disse, amico Miconello, & perche
 questa battaglia non può farsi se non a due a due,
 & ho gran fede nel cauallier suo compagno che ha
 per insegna il Basilisco, priegalo che voglia p amor
 mio aiutarlo, entrando con esso lui in questa batta-
 glia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

glia, che molto confido nel suo valore. Più ripor-
to io a dietro di fauore per quei gentili cauallieri,
diffe allegro molto Miconello che non cercaua, &
io di mò signore vi dico che state liete, che con que-
sto generoso atto d'amendue sareste state bastanti
a mettere forza nella sfacchezza, & animo nella
viltà, quanto più aggiungendo l'vno, & l'altro in
cauallieri forti, & animosi come son questi, resta-
te con Dio che non posso star più che non vada a
dar loro questa gran buona nuoua. Le Principesse
fatta di nuouo riuerenzia alla Imperatrice, & alla
Reina se ne tornarono alla lor finestra, & elle si af-
facciarono alla loro, per vedere quel che i duo ca-
uallieri haurebbono fatto con la nuoua che gli por-
taua Miconello.

La gran battaglia fatta fra don Lucendus
& il figliuolo don Fortuniano contra i due
cauallieri da i bianchi gigli, dellaquale i due
Principi rimasero vittoriosi. Cap. XXV.

TOrnato con la lieta risposta Miconello il Na-
no a don Fortuniano, chi potrebbe esprime-
re mai il contento del cuor suo, & l'orgoglio che
ne prese, che fu tale che haurebbe egli solo voluto
entrare contra i due cauallieri incantati nello stec-
cato, ma quando Miconello chiamato il caualliere
dal Basilisco gli espone il priego della Imperatrice,
si rallegro anco egli molto, perche haueua senza
que-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

questo designato di entrare insieme col figliuolo in quella battaglia così pericolosa, così per esser in suo aiuto, come anco p partecipare dell' honore di quella vittoria, & rispose al Nano che douesse tornare dalla Imperatrice, & dirle che le basciava humilmente le mani di vn tanto fauore, & che si offeriua a farlo. Miconello andò con la risposta, & la Imperatrice, mentre i due Principi faceuano a i loro scudieri riuedere i lor caualli se nulla fosse mancato, & che don Fortuniano si trauersa in dosso il velo, che con mille basci a vista di lei haueua accettato da Chiara stella, rimandò Miconello a dir da sua parte a i due cauallieri che fossero contenti di volere in tanto che la battaglia si faceua mandare a star con lei, & con la Principessa sua figliuola, quelle nobili donzelle, che haueuano in loro compagnia con l'altre donne. L'Infanta Fortuna accettò quello inuito, perche molto desideraua di conoscere questa grande Imperatrice, che haueua tutto il Leuante, & l' Africa commossa contra lo Imperio Greco, per l' odio che haueua con don Rogello suo nipote, per vedere se le fosse data occasione di poter placarle, & mettere questa pace fra loro. Et lo desideraua anco per vedere Chiara stella, se corrispondeua la fama che ne era sparsa alla sua gran bellezza, & pregò don Lucendus, che ve le mandasse. Onde egli che sapeua questo disegno, disse che era contento, & solo rimanendo il Gigante Girasferro con gli scudieri nella piazza

2

per

DI SFERAMVNDI

per fanorire le cose de i due Principi, andò l'Infanta con Gauriffa la bella Gigantessa, & le donzelle al gran palagio, oue smontate, salite nella gran sala si trouarono incontro le due Principesse, che per ordine della Imperatrice erano andate ad incontrarle. Quiui, fatte fra loro debite accoglienze, non permettendo Chiara stella che le fosse da lor baciare le mani, perche le giudicarono di grande stato, presele amendue per le mani, furon da loro condotte alla Imperatrice, laquale con la Reina si era già tolta dalla finestra per honorarle. L'Infanta Fortuna, & la bella Gauriffa, toltesi le antifaccie da i loro visi si inginocchiarono inanzi a lei con tanta gratia, & si gentil maniere, che ne furono molto lodate. Quando queste due scopersero le faccie, nelle quali haueuano la natura naturante, & la naturata fatto ogni sforzo in ornarle d'ogni humana bellezza, stupite tutte che quiui erano, le mirauano con tanta attentione che pareua che di altro non si curassero che di goder la dolce vista loro, & particolarmente dell'Infanta Fortuna, della quale fece giudicio uero la Imperatrice tosto che la vidde, che fosse principessa di gran stato, & piu fissamente nel ragionare miradola, le parue di vedere l'effigie del suo don Rogello, a cui per disperation d'amore haueua preso quello intensissimo odio per l'offesa riceuuta, & si stremì nel cuore tutta, ma come saua, & discreta, non lo mostrò al semblante. Grande era la marauiglia anco di lei, & nella Reina,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& le Principesse (che non si satianano di mirare
 l'Infanta Fortuna) doppo che viddero la beltà del-
 la Gigantessa Gauriffa, a cui di essere in ogni beltà
 còmputa, & leggiadria, altro non mancava che la
 eccessiva statura che haueua di Gigantessa, ben-
 che (come si è detto) fosse così proportionata con le
 sue membra tutte, che non scompariua, & si stu-
 piuano come in lei cadesse così buona crianza, sen-
 do Gigantessa, che douria tirare nel fiero, & come
 fosse di viso così attrattiuo, ridente, & giocondo.
 Doppo fatte le debite accoglienze la Imperatrice
 lor disse; Signore donzelle, se da me, & mia figliuo-
 la non riceueste quello honore che l'alte vostre pre-
 sentie meritano, datene la colpa al non lasciarui in-
 tendere chi voi siete, l'Infanta le rispose, che assai
 di honore, & di fauore riceueuano, che vna tanta
 Imperatrice che in grandezza di stato non haue-
 ua pari, & in bellezza non fosse chi l'auanzasse,
 si fosse mossa da se stessa con tanta humanità, &
 cortesia a far loro vn tanto honore. Et volendo
 Chiarastella, che si era oltre modo (mossa da vna
 secreta inclinatione, forse dal sangue) ad amarla,
 & dire molte cose seco di cortesia, et molto dire an-
 co alla bella Gauriffa, si sentì nella piazza sonar
 molte trombe, non solo da i Nani, dalla parte de
 i cauallieri da i Gigli bianchi, ma da i Trombetti
 della corte, onde spartito il ragionamento per allho-
 ra la Imperatrice condusse seco alla finestra l'In-
 fanta Fortuna, & Chiarastella la bella Gauriffa,

Q 2 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

che auanzaua lei, & Driadena tre palmi di grandezza, condusse alla sua, & si misero tutti a vedere la battaglia che era per principiarsi fra il cauallier dal Basilisco, & quello dalla lucida stella, contra i due cauallieri da i Gigli bianchi, & videro che tutti quattro si eran posti su gli arrenghi con le lance in mano, & con gli scudi imbracciati, & aspettauano a muouersi il terzo suono della tromba. Il popolo tutto che haueuano veduti questi due cauallieri con si animoso & gentil sembianze entrare nello steccato accompagnati dal Gigante Girasferro, prese speranza che da questi piu che da alcuni altri potesse nascere la liberation sua, & le dame che erano per i palchi, i giudici, & i cauallieri per la piazza sparsi, le damigelle della corte con le Principesse, & tutti i vagheggiuano questi cauallieri parendogli a loro sembianti huomini di gran valore, & douer fare gran fatti in quella battaglia. Dato il terzo suono delle trombe i quattro cauallieri ben coperti de i loro scudi si mossero l'un contra l'altro con tanto furore che faceuan tremar sotto la terra. Don Lucendus fu incontrato dall'uno de i cauallieri incantati nel suo forte sendo con tanta forza che be pensò ogn'uno che douesse votar l'arcione, ma nulla si mosse, & si rompè la lancia dell'incantato, ma egli ferì lui con tal potere che lo fece piegare in sella, & passarono l'un per l'altro senza riceuere altro danno. Don Fortimiano il bello incontrò di si fiera percossa il suo contra-

rio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 123

rio che fattegli perder le staffe lo riuersciò su le
groppe del cauallo, & poco mancò che non toccasse
il terreno. Grande fu il grido che diede il popolo
pien d'allegrezza per questi gran colpi, che furon
tali che posero stupore in tutti i cauallieri che qui-
ui erano che diceuano non ne hauere ueduti due si-
mili ancora. Chi potrebbe esprimere la allegrezza
che ne fecero la Imperatrice, & la Reina di Samo-
terra che lodauano i cauallieri delle due donzelle p-
i piu braui, & valorosi che si potesse trouare, ne
minore era quella che ne fece nel cuor suo l'Infan-
ta Fortuna ueduto quanto il marito, & il figliuo-
lo auanzauano in bontà d'arme i loro auuersarij, &
l'applauso del popolo in lor fauore, & le laudi che
l'Imperatrice, & la Reina gli dauano. Dall'altra
bada chi haurebbe potuto esprimere mai il giubilo
che nel suo cuor sentiua la bella Chiarastella, uedu-
to il suo caualliere hauer fatto sì bello incontro, nel
quale teneua sempre gli occhi affissati? che diuen-
ne come bragia rossa in viso, & sentiua sì tanta gio-
ia al cuore che ben se ne sarebbe auueduto chi vi
hauesse posto cura, ma la Principessa di Samoter-
ra che le era appresso diede vn gran grido di alle-
grezza, & disse, hora hanno i cauallieri da i Gigli
bianchi trouato i loro pari, & forse in bontà d'ar-
me superiori. In questo tempo i cauallieri da i Gi-
gli bianchi ripresero nuoue lance, & il Gigante
Girafferro ne tolse due altre ben massiccie, & no-
dose dall'haſtaria, & portolle a duo. Principi suoi

23 amici,

DI SFERAMVNDI

amici, & essendosi, secondo le conditioni della battaglia, tutti quattro rimasi ne i loro arrenghi, quando fu tempo si mossero con i ferri bassi al maggior correr de i loro caualli, & si giunsero nel mezzo de i loro scudi ugualmente con tanto potere che tutti quattro le fracassarono fino al calce. I Principi don Lucendus, & don Fortuniano rimasero in arcione, & gli altri due uennero a terra, ma non però in modo che con il dosso toccassero il terreno, che sarebbe stata finita la battaglia, ma auuenne loro nel cadere si bene che amendui caddero in piedi, & imbracciati gli scudi, cacciarono mani alle spade, dicendo a i Principi che smontassero, altrimenti gli haurebbono sotto uccisi i caualli, ma essi di un salto per uno con mirabil destrezza saltarono in terra, & imbracciati i loro scudi, & tratte le spade, andarono ad affrontare i loro contrarij, et fra loro si appiccò vna delle fiere, & spauentose battaglie che si vedessero giamai, ferendosi senza pietà alcuna per molte parti del corpo, & doue piu conosceuano di poter nuocersi. Stupiuansi tutti gli astanti, & lodauano di sommo valore i due cauallieri estrani dal Basilisco, & dalla lucida Stella, non sapendo niun considerare chi potessero essere. Chiarastella sempre miraua il suo caualliere, & ogni colpo che riceueua egli nella persona, ella lo riceueua nel cuore, così era di lui timorosa per il nuouo amore che gli hauena posto, & molto desideraua di poter sapere chi egli fosse, & ne motteg-

giò



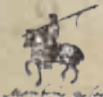
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

giò piu volte Gauriffa, ma ella che sapeua che tutti voleuan celarsi, sempre negò di saperlo. Ne meno la Imperatrice Persea pote trar di bocca all'Infanta Fortuna chi fossero. Tra questo mezzo i quattro braui cauallieri profeguendo la lor battaglia si haueuano molte piastre de i loro scudi spezate, & seminate per terra con molte maglie delle loriche, & già hauendosi in alcune parti tagliate l'armi, versauano sangue in diuersi luoghi del corpo, ma era gran marauiglia, che essendo vna hora, & piu senza cessar mai, la battaglia durata, potessero i cauallieri piu sostentarsi in piedi, cosi era la pressa che si dauano nel ferirsi. I cauallieri incantati, se bene erano in piu luoghi feriti, non poteuano perciò essere vinti giamai ne per forza dell'auerfarij ne per propria stanchezza, & i due Principi, stupiti che tanto potessero durare, cercauano per tutte le vie offendergli. Dall'altra banda erano forte marauigliati i due cauallieri da i Gigli bianchi del valore d'amendui loro, & non sapuano che considerarsi di loro, perche giamai haueuano prouato cauallieri per forti, & ualenti che fossero, che tanto al contrasto quato essi gli fossero durati, & quando vedeuano che quato piu la battaglia loro duraua, piu pesanti colpi menauano, senza mostrar segno di stanchezza alcuno, molto temettero che non fossero come essi incantati. Era la contesa durata già tre hore, senza punto posarsi mai, con gran stupore di chi gli mirauano. Ma finalmente

24 essen-

DI SFERAMVNDI

essendosi Dō Fortuniano il bello con se stesso molto
adirato che vn sol caualliere gli facesse tanto con-
trasto, lasciata la spada che al braccio portaua li-
gata, si abbracciò col suo auuersario determinato
di gittarlo a terra, & l'altro hauendo lui nell'an-
che afferrato, incominciaron vna marauigliosa lot-
ta, nel fin dellaquale caddero amendui in terra, ma
Fortuniano hauendo disteso di sotto il nemico. Fu
cosa marauigliosa molto, che tosto che toccò con le
spalle il terreno rimase il caualliere come morto, et
abbādonato Don Fortuniano, si distese quanto era
lungo, percioche gli era tanto sangue dalle ferite
uscito che subito che cessò in lui la virtù dell'incā-
zo, restando pur huomo, & con poco sangue, ap-
parue il suo gran male. Don Fortuniano marauig-
gliato come in vn subito si fosse costui lasciato an-
dare a guisa di morto, comprese il fatto dell'incan-
zo come era, & mosso a compassione di vedergli co-
si essalar l'anima senza esser soccorso, fattolo arrē-
dere, lo aiutò a solleuare in piedi, et lo fece trar dal-
lo steccato, & subito la donzella che era uenuta cō
la disfida, lo prese per mano, & lo condusse oue
erano i Giganti, & quini in vna casa vicina ella
stessa cuorollo. Chi potrebbe narrare l'allegrezza
del popolo veduta finita quella battaglia, & la fe-
sta che ne fecero la Principessa Chiarastella, &
Driadena, & la gioia che ne mostrarono la Impe-
ratrice, & la Reina con tutte le nobil dame del
palagio? & stauano con grande attentione a mirar

il fine



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 125

il fine dell'altra battaglia con speranza del medesimo successo, così si vedeva il cavallier dal Basilisco fresco nel menar delle mani, ilquale allegro di hauere veduto che il figliuolo dō Fortuniano haueua già vinto il suo, determinò tentare il medesimo modo per vincere anco egli il suo contrario. Et presa occasione, lasciata la spada andò ad afferrarlo sotto l'anche così improvvisamente, che non potendo egli aiutar sene, fu sbattuto in terra, & non piu presto che toccò con le spalle il terreno, perse anco egli il suo vigore, & si diede per vinto. Don Lucendus, ringratiato Iddio di quella vittoria, lo aiutò a leuare in piedi, & subito venne la donzella à prenderlo, & curarlo, laquale con gran marauiglia di ognuno, ueniua tãto allegra che pareua che uolesse diuenir pazza. Nō sapeua la gente che quiui era che si pensare, ueduto che colei che si donaua della perdita de i suoi cavallieri attristare, si allegraua tanto. Così stando tutti à mirare i cavallieri uincitori, si vidde à poco à poco, con marauiglioso spettacolo di tutti venire sminuendosi la grandezza del Dragone che era nell'aere fermato, ridursi pia piano in una nuuola, dētro laquale apparue una dōna attempata di buona appariscenza uestita in habito strano, laquale era assisa sopra una ricca sedia, & in vn medesimo tēpo gli Orsi, che erano da un capo di strada, diuenir Daini bellissimi, & i Dragoni bellissimi Pardi, & i Centauri diuenire paggi ricchissimamente uestiti, & i Giganti Nani, iquali

tutti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tutti bene ordinatamente ne vennero nella gran piazza oue era a poco a poco la nobil donna della nuuola scesa, et comparsauì la dōzella che noi dicemo, fu la donna da i paggi circondata, et da i Nani, et drizzarōsi tutti uerso il palagio della Imperatrice Persea, et quei animali si misero a andare scherzādo per la piazza cō gran piacere de' riguardati.

Che la donna incantatrice domandò alla Imperatrice vn dono, & vno alla Principessa Chiarastella, che fu, che comandassero a i due cauallieri vincitori che douessero andare con effo lei per liberar di prigione vn gentil caualliere, & esse pregatene gli fu ordinata la partita. Cap. XXVI.

GRande, & infinito fu lo stupore di tutti, quando di si spauenteuoli cose uedute, si era ridotto il tutto in piaceuole trastullo di quei vaghi, & di lettosì animali, & vedere la donna che dinanzi pareua horribil Drago andar con quella compagnia drittamente al palagio. La Imperatrice, dopo che in lei fu passata la marauiglia infinita, vedendo a se venire la nobil donna, leuata si con la Reina, & la Infanta Fortuna, & le due Principesse, & nobil damigelle del palagio dalle finestre, si assisero tutte in vn ricchissimo strato ornato di finissima tela d'oro, aspettando la uenuta della donna, laquale non tardò molto a comparire, seguita da alcuni principali cauallieri della corte, desiderosi di intēdere chi fosse,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 126

se, & quel che cercava. Venuta alla presenza della Imperatrice, se le volle inginocchiare inanzi, & baciarle le mani, ma non lo consentì ella, anzi abbracciatala, se la fece sedere a lato, & la donna le disse. Alta, & potentissima Imperatrice, non sono io venuta alla vostra corte per noiarui, come forse nel principio del mio venire dubitaste, perche cō l'arte magica che io imparai, non mi adoperai mai in danno altrui, anzi in giouare a tutti, che così promisi a Dio nell'impararla, ma tutto quel che io feci, fu per trouar nella vostra corte, con l'occasione di quei cauallieri da me incantati, due valentissimi cauallieri che io vado per il mondo cercando, per condurgli con meco a vna impresa in beneficio di due generosi amanti, che solo col mezzo loro, & non con altri puo l'uno di loro esser liberato da una strana prigionia in che si trouaua posto. Ma che piu oltre vi dica, vi supplico molto insieme con questa bella Principessa vostra figliuola, a volere cōcedermi vn dono molto honesto, & generoso. La Imperatrice, che era magnanima, & di gran cuore, le rispose, che se hauesse saputo nell'apparire di quei fieri animali, & spauentosi Giganti, douer riuiscire la cosa come era riuiscita, nō haurebbe mai dubitato di cosa alcuna, ma che non negaua di non si esser perturbata molto in vederli in si strani pericoli tutti a un tempo, che con tutto ciò, poi che le parua di conoscere in lei gran bontà, le prometteua quel dono che le haueua ricercato, massimamente essen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

essendo in beneficio de due amati, come ella diceua
 quivi essendo ricercata la bella Chiarastella del me
 desimo dono, disse che era contenta. Allhora la di-
 screta Maga disse. Le gratie che mi hauete concesse
 alte, & eccellenti Principeffe sono, che vogliate co-
 mandare a questi gran Principi, & valorosi caual-
 lieri, che hanno hoggi questi miei cauallieri supera-
 ti, che uogliano uenire a far l'impresa che io ui dico
 in liberar questo géttil amate che hora vi ho detto,
 & quivi narrò l'istoria che habbià recitata di File-
 nie, & di Leopanto, & cò tãta gratia esplicò la pie-
 zà di Filemia verso il suo amate, & il Grãde amore
 di lui verso di lei, che mosse a lagrimare tutte quel-
 le Principeffe, & nobil donne, & donzelle. La
 Imperatrice rispose che ancora che le pareffe scor-
 zesia, dopo hauer pregato il suo a entrare in quella
 battaglia oue haueua sparso il sangue per lei, ha-
 uer di nuouo a pregarlo a entrare in quella impre-
 sa, era di farlo cosi per hauer a lei promesso quel
 dono, come anco per la gran pietà che l'haueua
 mossa il caso di questi amanti, ma che le pareua
 che in questo si douesse piu presto impetrare la
 gratia di quelle belle donzelle (signalando col duo
 l'Infanta Fortuna, & la Gigãtessa Garriffa) che la
 sua, & di sua figliuola, percioche giudicaua che
 amendue hauessero l'Imperio sopra quei dui gétili,
 & valorosi cauallieri, andando in compagnia loro.
 La honorata donna Maga cercò di hauer il cõsenso
 d'amendue che le lo dierono, assure che in ter-
 mine



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 127

mine di quindici o venti di sarebbon vitorciati. Et la bella Chiara stella promise anco ella, (ma non di buona voglia) pregarne il suo caualliere. Et la Maga che ben sapeua il cuor di lei, le disse. Non vi pigliate affanno, signora Principessa, che questo nobil caualliere venga a trar a fin questa auerura, douendo seruir voi, poi che ben lo dimoſtra la sua fatale insegna dello scudo che porta, che è, se bene hauete notata, una Chiara Stella, percioche essendo figliuolo della Fortuna, tutte le imprese che è per fare, trarà felicemente, & con sua gloria a fine, massimamente non hauendo il mondo caualliere che in valore, & in forza l'auanzi se non fosse vn solo che l'uguaglia, che hà imprigionato volontariamente la sua persona per goder quella libertà che tanto in amor lo fa beato. Tutte posero mente in quel che la Maga haueua detto, marauigliandosi del suo sapere, non sapendo intendere chi fosse il cauallier ultimo che diceua. La Imperatrice disse alla Maga allhora, poi che voi sete così dotta nell' arte del sapere, vn dono voglio io darvi prima che con i cauallieri nostri partiate, ella gli lo promise, & tutte si leuarono in piedi, imperoche veniuano già per le scale della gran sala, i due cauallieri vittoriosi in compagnia del Gigante a quali, per fargli honore, andò in contra la Imperatrice con la figliuola, & tutte l'altre Signore che quivi erano. Il Duca di Vormiana maggiordomo della Imperatrice, conduceua i due cauallieri
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MUNDI

che giunti al cospetto di si alte, & belle Principesse, nel mirarle, lor parue entrar nel Paradiso confusi, & attoniti che quiui fosse giunto insieme quanto in quel tempo haueua di bello il mondo. Si inginocchiaron amendui innanzi la Imperatrice, per basciarle le mani, ma ella gli prese per le loro, che non poteua altroue toccarli senza imbrattarsi di sangue, & fattigli in pie leuare, gli disse, non è cosa honesta che cauallieri di tanto valore habbiano a basciar mani a Principessa che sia al mondo, massimamente a chi gli ha indotti a spargere il proprio sangue, procurisi pur il disarmarui, & il farui curar delle vostre ferite che hē ne haueate bisogno, dō Lucendus, le disse, per tutti i modi siam noi, signora Imperatrice tenuti a basciarui le mani insieme con la Principessa, & come alle piu belle, & alte signore del mondo, & come a quelle che ci han fatto fauore di comandarci di entrare per loro in questa battaglia. Intanto don Fortuniano si era inginocchiato innanzi la bella Chiarastella a cui tutto tremante cercaua, & domandaua basciarle le mani, ma ella le tirò a se, con tutto ciò era alterata si tanto in vederli innanzi questo caualliere a cui ha uena posto amor si grāde, & vederlo cosi di sangue vermiglio, che se la Imperatrice non le hauesse cenato che lo facesse leuare in piedi, non lo leuaua. Lo fece leuare adunque, & uenne come rosa vermiglia di vergogna in faccia, per hauergli usata quella discortesia. Fete la Imperatrice trar lor gli elmi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mi di testa, & quando comparsero di tanta bellezza, non si potrebbe dir la marauiglia che tutte ne fecero, & la Principessa, quando mirò la grandezza del suo caualliere, et ricordata si di quel che le hauea la sagia Maga detto della insegna che portaua del suo nome, si accese del suo amor tato, che tutta sentì infiamarsi, ma l'Infanta Fortuna smarrita in viso in veder lor tanto sangue adosso, fu per cadere in terra di dolore, & la Imperatrice disse al Duca che conducesse in vn ricco appartamento amendui a fargli disarmare, & l'Infanta con la Gigantessa andò con esso loro, et volsero disarmargli di lor mani, mentre la Imperatrice con somma prestezza fece conuocare i medici eccellenti di sua corte perche gli curassero. Non si potrebbe dire il dispiacere che nel cuor suo sentì la bella Chiara-Stella temèdo del suo caualliere cosi ferito, & ritirata si alle sue stanze, tornò tosto nella sua prima allegrezza, perche mandando vna sua fidata cameriera per intender come i cauallieri stauano, seppe dall'Infanta Fortuna, che nò haueua niun di essi ferita d'importanza, che il molto sangue di che haueuano l'arme macchiate, era piu quasi tutto di quel de gli auersarij. Con che non solo si rallegrò ella, ma l'Imperatrice, & la Reina con tutta la corte. La bella Gauriffa non si partina mai dal letto de i due cauallieri, perche gli amaua ella tanto che haueua delle vite loro piu cura che della sua stessa. La Maga finì di tor ciascuna di loro di ogni sospetto,

DI SFERAMVNDI

spetto, che dissero che non douesse di loro temere
cosa veruna, perche il mal loro non era di pericolo
alcuno. La Imperatrice che haueua posto grande
amore all' Infanta Fortuna, cosi per la sua grā bel-
lezza, & nobilissime maniere, come anco per-
che le haueua la simiglianza del suo già tanto ama-
to don Rogetto, volle che alloggiasse nelle camere
sue con le sue donzelle Armene, dandolene d' altre
che la seruissero, & la Principessa Chiarastella uol-
le tenerfi appresso la bella Gauriffa, che poco ama-
ua l' Infanta, per gelosia che non amasse il cauallier
dalla lucida Stella. La notte che venne, nulla o po-
co dormì la Principessa Chiarastella, cosi dall' amo-
re che haueua posto al suo caualliere, sentiuua traua-
gliarsi. Et ripensando alle parole di quella saggia
Maga, considerò che la Chiarastella che nel suo scu-
do portaua, fosse ueramente per amor di lei che ha-
ueua quel nome. Et piu internando la sua mente,
andaua esaminando che se questo bel caualliere,
(la cui effigie teneua sempre nella sua mente) era
in quella corte venuto con quella insegna per amo-
re di lei, doueua essere qualche segnalato Principe,
poi che si era posto ad amare donzella di sì subli-
me stato come ella era, & repetendo nell' animo
suo, come si era sì allegramente per lei offerto
di entrare nel torneamento, in difesa della bel-
tà sua, & poi di entrare nella battaglia così perico-
losa per suo amore, il sangue che haueua per lei
sparso, & l' amor grande che le mostraua repeten-

do



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do anco nella memoria la gran beltà, la dispoſtezza, la giouenile età, & il gran ualore che hauea nella battaglia moſtrato, nellaquale ſi haueua appreſſo il popolo tutto, & tutta la corte tanto amore acquiſtato, & obligo tanto, che era chiamato liberatore di tutti, ſentiuua eſtremo contento. Et era veramente come diceua, che il popolo tutto, non ceſſaua di lodarlo, & predicarlo inſieme col caualliere dal Baſiliſco. Con queſti penſieri continuò quaſi tutta la notte queſta innamorata giouinetta, & ſi come era in queſti amorosi aſſalti nuoua, ſentiuua piu dell'altre la pena. Il dì ſeguente la Imperatrice diſſe di uolere andare a uſitare con la Reina di Samoterra, & le due Principeſſe i due cauallieri, & dopo l'hauere mangiato vi andò ricchiſſimamente veſtita, & non men di lei, la bella Chiaraſtella, & entrate nella loro camera oue erano in due ricchiſſimi letti, ſalutarono amendui con molta affettione, & dopo l'eſſer ſtate ringratiate da loro molto di tanto fauore, la Imperatrice ſi accoſtò al letto di don Lucendus da cui poco ſi diſcoſtata l'Infanta Fortuna, & ſi miſe a ragionare a lungo con eſſo lui alla preſenza di lei di varie coſe di piacere. La Principeſſa Chiaraſtella hauendo per le mani la Principeſſa di Samoterra ſi accoſtò al letto del Principe don Fortuniano, che haueua ſentito per la ſua uenuta ſi exceſſiuo piacere che piu delle ferite ſue non ſi ſentiuua, & ella tutta arroſſita in faccia, con vn gentil riſo gli diſſe, & come

R

vi

DI SFERA MUNDI

*vi sentite voi signor cavalliere, molto mi doglio del vostro male massimamente essendou auuenuto per amor mio. Signora Principessa rispose don Fortuniano, io non ho ferita nella persona tale che bisognando, non potessi io di nuouo per voi espor la vita, ma molto mi temo di vn'altra ferita che mi penetra il cuore, allaquale se non adoperate Signora il suo conueniente riparo, io perderò la vita, & voi vn seruitore molto fidele. La bella Chiara stelletta che ben sentì quel che voleua inferire, diuenne piu rossa che vno acceso colore vermiglio, tanto che molto la sua bellezza accresceua, ma mostrando di non l'hauer inteso rispose, non vi dubitate Signor cavalliere punto che in corte della Imperatrice mia Signora non puo mancarui cosa che vi sia necessaria. La Principessa di Samoterra che qui mi era presente, & ben hauena toccato il polso al suo male, scherzando gli disse. Sentite adunque Signor cavalliere gran pena di cote sta ferita occulta? tanta, rispose egli, che non posso sperare a guarire se non per la via di chi me l'ha fatta. Ben sarà dunque, rispose ella, che nominate costei così valorosa che ha potuto ferire cavalliere così gagliardo, accioche venga a guarir uela, & sia piu pietosa in curar uela, che sia stata crudele in far uela. Deh Signora, le disse il cavalliere dalla lucida Stella, colei che mi ha fatta questa dolce piaga, ben sa il mio male, & se ella è piatosa come è generosa, & di ogni virtù dotata, potrà senza
che*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che io il dica con l'impiaſtro del ſuo fauore, & col ſolo dolerſi del dolor mio, liberarmi. La Principessa Chiararella tal' hora motteggiando anco ella, & ridèdo, riſpondeua alle ſue propoſte, moſtrādogli che ſe hauea per generoſa colei che ferito l'haueua, non potea ſperar ſe non rimedio alla ſua ſalute, ſe da lei ſola dipendeva; & ſentina ella piacere, & dolcezza tanto nel cuor ſuo, queſte parole vdeno, che con tutte l'altre allegrezze del mondo non hauerebbe queſta cambiato. Paſſaron molte parole di cortesia, & grāde amoreuolezza fra la Imperatrice, & il Principe don Lucendus, ſforzandoſi ella di moſtrargli la grande obligatione che gli haueua, per quel che haueua per lei fatto, & ſtettero gran parte del giorno in queſti, & altri dolci ragionamenti, & poi tolſero amendue licenza ritornandoſene alle loro ſtanze.

Che la Imperatrice domandò la eſſecutione del dono promeſſo alla Maga, laquale gli offeruò la promeſſa, & come guariti i due cauallieri ſi miſero per comandamento della Imperatrice, & di Chiararella in camino con la Maga. Cap. XXVII.

GRande ſarebbe ſtata la gelofia della Infanta Fortuna dell'amore che la Imperatrice moſtraua al ſuo don Lucendus (quantunque foſſe amore honeſto, & virtuoſo) quando non foſſe ella ſtata piu che ſicura della gran fedeltà di lui, per-

R 2 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che la Imperatrice non lasciaua atto di cortesia, & di amouevoli parole che non gli usasse, & sendo posta in gran desiderio di sapere chi questi cauallieri fossero, & particolarmente chi fosse la Infanta Fortuna, che tanto si assomigliaua a don Rogello, che non per altro domandò alla Maga quel dono. Continuò il dì seguente, & l'altro la uisitatione de i cauallieri nellaquale haueua sempre con esso lei la bella Chiara stella sua figliuola, con la Reina, & Principessa di Samoterra, & già che doppo il quarto dì si vidde il ben stare de i cauallieri, un giorno tirata da parte quella honorata Maga le disse. Amica molto vi priego hora che si approssima il tempo di poter io darui il compimèto della mia promessa, che noi non uogliate mancare di offeruarui il dono che io vi domandai. La saggia donna le rispose, che era per offeruarlelo, pur che non fosse cosa con che si hauesse a nuocere a persona alcuna. Ella disse che in ciò non vi sarebbe alcun pregiudicio di niuno, et la Maga le disse a douere dirle quel che uoleua, ben che ella antiuedea quel che uoleua sapere. La Imperatrice si marauigliò di quel che diceua, ma maggior fu la marauiglia, quando trouò che haueua indouinato il suo pensiero, & dissele. Io molto desidero di sapere chi questi cauallieri sieno, che io reputo essere Principi honorati, secondo i loro nobili costumi, & che voi gli nominaste per tali, & chi sieno anco le due donzelle, & il Gigante. Già io sapena, rispose la Maga che di questo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 131

questo doueuate ricercarmi, & per questa cagione anticipando io vi domandai che fosse senza danno altrui, però vi dico che io vi dirò in ciò la verità tutta, pur che voi mi promettiate come quella nobile Imperatrice, che per ciò niun di essi habbia da voi a riceuere danno o dispiacere alcuno. Così vi prometto io, rispose la Imperatrice Persea, se ben fossero i miei capitali nemici, che son don Rogello, & Leonida sua moglie, l'vno per lo inganno che mi ha fatto, & l'altra che per sua causa io fui ingannata. Saperete signora adunque, le disse la Maga, che la bella donzella che voi dite minore dell'altra di statura, ma maggior in sangue, & in grādezza, è la famosa bella Infanta Fortuna figliuola del grande Imperator Amadis di Grecia, & Imperatrice Nichea, & Zia del vostro don Rogello, il caualliere che di piu tempo dimostra è il Principe di Francia don Lucendus figliuolo del famoso Lucidoro dalle vedette, che in secreto essendosi sposata con questo gentil Principe, & tanto famoso in arme, ha di lei generato quell'altro caualliere si giouane, & si bello chiamato Fortuniano il bello, ilquale sendo loro stato inuolato nel suo nascimēto ha patite varie fortune, & finalmente non è guari che nel maggiore bisogno del padre, & della madre è stato riconosciuto da loro. Questo nobil Principe don Lucendus, perche era stata l'Infanta sua moglie robbata, & da una gran Maga portata nelle montagne d'Armenia, essendo grā tempo ito

R 3 in

D I S F E R A M V N D I

in traccia di lei pe'l mondo, l'ha con mirabil gloria liberata dallo incanto in che era posta, & conducendola allo Imperador suo padre con animo di pubblicamente sposarla in Costantinopoli, ha patito amendu uary disastri di fortuna in mare, & in terra, & finalmète nell' Isola di Minerba, essèndo l'uno, & l'altra liberati di man di due fieri Giganti padre, & fratello di questo Gigante, & Gigantessa che han seco, da don Fortuniano, come ho detto, son venuti in stretta amicitia con amendu, che posponendo il danno riceuuto della morte del padre, & fratello, son fatti amici loro tanto, che non potendo patir l'absenza loro se ne andauano hora i Costantinopoli con loro, ma secreto giudicio de Iddio gli ha fatti capitar tutti alla vostra corte, però honorategli signora che ne hayete cagione, & per quel che hanno per voi fatto, & quel che saran per fare. Stette con grande attentione ad ascoltare queste cose la bella Imperatrice, & rallegrossi tanto quanto di nuoua che hauesse potuta hauere, quando intese esser questa la bella infanta Fortuna così famosa in beltà, & gratia, & esser quelli così famosi, & gran Principi, & disse alla Maga, che stesse sicura che non solo per l'odio di lei contra i suoi non haurebbe niuno di essi hauuto da lei danno alcuno, ma honor grande, & tale quale allo stato loro si conueniu, et che solo si dolèua non l'haueere saputo per manzi, perche gli hauesse più honorati, & carezzati. Et la Maga fattale riuerenzia le
dise



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

disse che tanto haueua ella sperato del gran valor suo, & la supplicò molto a volere senza molto indugio, poi che erano i cauallieri quasi sanati ricercargli di quella gratia d'andare seco a quella impresa, & la Imperatrice le disse che l'altro giorno ne gli haurebbe ricercati insieme con la figliuola Chiarastella. ilche fece ella il dì seguente, percioche auisatone la Principessa nell'andare a visitarli gli pregarono ambedui che haessero uoluto per amor loro andare in compagnia di quella honorata donna a far una battaglia in seruigio di due fidelissimi amanti, et essi allegramente risposero di farlo. Et la Imperatrice disse che intanto che fossero tornati haurebbe ella tenute seco le donzelle, che erano in compagnia loro. Il dì seguente poi si leuarono i due cauallieri di letto, & essendo cōcertata la partita, volle Chiarastella a cui molto increseua il partir del suo caualliere che si ritardasse l'andare anco due giorni, accioche i cauallieri fossero compitamente guariti, nelqual termine non si satiaua di fare molti favori al suo caualliere, & dargli qualche auuedimento (salua sempre l'honestà sua,) dell'amor che gli portaua, & molto desideraua di sapere chi fosse, & percioche in questo tēpo si auuidde essere il sospetto suo uano che amasse l'Infanta, cercò di accarezzarla, & honorarla. Partiti i due Principi seco menadone il Gigante Girasfero che a niun patto volle restar quì, si misero in camino con la Maga, oue ella gli guidaua. Ma lasceremo hora

R 4 di

DI SFERAMVNDI

di piu parlar di loro per tornare a dire la liberatio-
ne della Principessa Ricciarda, & l'alte, & mara-
uigliose prodezze del Principe Sferamundi, ma
prima che di lui cominciamo a dire, tempo è che ra-
gioniamo di quel che adiuene al valente caualliere
Amadis d'Astra dopo la presa della Principessa
Ricciarda.

Quel che adiuenne al valente Amadis d'A-
stra andando in traccia del Gigante, che ha-
ueua menatafene la bella Imperatrice Ric-
ciarda. Cap. XXVIII.

A Madis d'Astra non potendo sopportare le
dolorose lagrime della sua amata Infanta
Rosaliana, fu dopo tre giorni posto in terra dalla
naue incantata di Alchifa, & armato col suo ca-
uallo si partì da lei in compagnia del suo scudiere
per andare anco egli in traccia del Gigante che ha-
ueua robbata la bella Principessa Ricciarda, non
senza gran dolore dell'Infanta, che tanto l'amaua,
che non poteua vn sol momento uederlo appartato
da lei, & seguendo le piste del caualliere non cono-
sciuto, & di Galliferno lungo la rina del mare, ca-
ualcò tutto quel giorno, et il seguente senz'a tronar
persona alcuna, nel terzo vidde, essendo già notte
oscura dentro vna spatiosa, & fertile valle vna cò-
pagnia di pastori a mano stanca, che haueuano fat-
ti fuochi, & quini al suono di rusticali zampogne
stauano ad aspettare che si cocessero quattro agnelli
tolti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Tolti da i loro ouili, & vn daino che haueuan quel
 giorno pigliato con i loro cani. Et perche non ve-
 deua Amadis d' Astra casa ne capanna alcuna per
 albergar quella notte, se n' andò verso quei fuochi.
 I pastori quando vidde a quell' hora giugnere vn
 cauallier tutto armato al cospetto loro si turbarono
 alquanto, ma hauendogli il Principe salutati, &
 da loro essendogli reso il saluto, & inuitato a cenar
 con esso loro, fu da i cortesi pastori molto honorato,
 i quali, cotta che fu la cena, gli l'apparecchiaro-
 no in terra, & presa di vn' acqua cristallina, & pu-
 ra, che passaua in vn ruscello vicino in netti vasi
 gli dierono vna gioconda, & allegra cena, tãto che
 molto fu dal Principe lodata. Dopo per dargli
 maggior trastullo i pastori con quelle zampogne,
 & cettere, fatte uscire delle loro capanne alcune
 leggiadre pastore cominciarono vna danza all' usã
 za de i Parti, nellaquale le pastore che erano belle
 & leggiadre molto, danzarono con molta allegrez-
 ze, & Amadis d' Astra piu volte disse poi; che se
 quel solazzo non hauesse lui colto in tempo della
 gran melanconia che sentiuua nel cuore, non haureb-
 be potuto hauere trastullo, che piu lo hauesse potu-
 to contentare. Con tutto ciò fu cagione di scemargli
 in gran parte la pena che sentiuua. Venuta poi l'ho-
 ra del dormire, fu da i pastori introdotto in vna
 capanna oue dormì in fasci di fieno, & nette len-
 zuola tutto quel che della notte gli era restato, &
 fu al suo cauallo, & a quel del suo scudiere dato ben
 da

DI SFERAMUNDI

da mangiare. Venuta la mattina, salito nel suo
 cavallo, si combiato da i pastori, & le pastore, rin-
 gratiandogli molto della gran cortesia che gli ha-
 uenuano usata. Et caualcando senza hauere hauuto
 da loro inditio alcuno nè del Gigante, nè di caual-
 liere che fosse passato, sempre seguendo la riuua del
 mare, a hora di Nona, essendo smontato a risfe-
 scarsi a vna fontana, non tardò molto a giugnerui
 vna donzella molto leggiadra sopra vn bianco pa-
 lafreno in compagnia di due scudieri che hauendolo
 salutato, gli disse. Signor caualliere, molto vi prie-
 go a volere accettare vna cortesia che considerati
 meriti vostri vi offeriscono alcune honorate don-
 zelle che stanno a trastullarsi in vno amenissimo et
 bel giardino non molto fuori della strada, che tene-
 te. Amadis d'Astra che non sapeua se quella
 strada che teneua o altra fosse uigliore per trouar
 quel che cercaua, le disse. Signora donzella anco-
 ra che la domanda che io leuo non mi conceda a ve-
 dere cosa di piacere o di trastullo alcuno, vò nondi-
 meno accettare questo cortese inuito, accioche la
 cortesia non resti vana. La donzella ne lo rin-
 gratiò molto, & essaminandolo bene dal capo al-
 le piante le parue il piu bello, & ben disposto ca-
 ualliere che si potesse vedere, onde facendogli mag-
 gior honore, gli disse che l'aspettana che caualcasse,
 & hanedogli il suo scudiere presentato il cavallo
 il Principe vi salì d'im salto cò tanta leggierezza,
 come se indosso non hauesse portate arme alcune, di

che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 134

che molto si compiaque la gaia donzella, & cauallero
 cando per vn sentiere che ella hauea tenuto, la don-
 zella mirandolo cō piu attentione, conobbe esser pos-
 sibile in gran melanconia, & per rallegrarlo, gli disse.
 Doue è compagnia di donne o donzelle, signor ca-
 ualliere, conuiene di deporre ogni affittione di cuo-
 re, però rallegrateui che io vi prometto che il luogo
 doue hora sete condotto, non puo patire melāconia.
 Voi ben dite, rispose Amadis d' Astra, che molto
 gioia a rallegrare i cauallieri che sono per qualche
 caso dolenti il vedere donne o donzelle, massima-
 mente, essendo belle, & gratiose, come voi sete. La
 donzella ridendo lo ringratiò molto del fauore di
 queste parole, & dissegli, poi che io così bella vi
 paio, molto vi priego signor caualliere a volere con-
 cedermi vn dono, ue lo prometto signora rispose egli
 che non puo esser se non bene impiegato. Quel che
 non hauete promesso è che per tutto hoggi vi rima-
 niate in questo luogo a solazzo con noi, che essendo
 venute in numero di venti a diportarsi a vn bel pa-
 lagio vicino già son due giorni, tutti i trastulli che
 habbiamo hauuti sono stati di poca ricreatione, solo
 per non hauere in compagnia nostra caualliere al-
 cuno che ci mantenga allegre, & ci siamo chiarite,
 che senza essi non si hāno trastullo ne gioia alcuna
 le donne o donzelle, come mi penso che non possa
 hauere compito solazzo compagnia alcuna di ca-
 uallieri, oue ella non sieno. Gli è come voi dicete,
 rispose Amadis d' Astra, & quel caualliere che nō
 si rin-

DISFERAMVNDI

Si ringioisce in compagnia di donne, & donzelle honorate, deue esser escluso da ogni cōsortio humano, come huomo che non senta quella natural ricreatio ne che l'humanità da se stessa gli porge. Benedetto siate voi signore, disse gli la donzella, & noi il medesimo sentimo, che voi sentite, che stimiamo ben di rotzo, & grosso animo quella donna o donzella che con la presenza, & compagnia di honesti cauallieri non si rallegra, che noi di questo paese, non reputiamo sospetta quella donna o donzella, di pudicitia, che ne i piaceri honesti festeggia, & conuersa in buona, & lodeuol cōpagnia, ma quelle che ritiradosi senza praticar fuori vuol far la troppo honesta, & ritirata, percioche non nella conuersatione di molte si commettono i mali, ma ne i luoghi occulti, & secreti. Siamo noi una buona compagnia, come vi ho detto, di donzelle che in compagnia di alcune donne di età siamo venute in questo diletteuol palagio, & piaceuoli giardini a diportarci in festa, in canti, & in suoni, & talhora in caccie, & ucellare, & vi siamo state piu di un mese, honorando, & accarezzando quante donne o cauallieri vi capitano, ne mai ci è auuenuto quel che era per auuenirci hoggi, se quiui noi signor caualliere non capitauate, che hauessimo a star hoggi, & questa sera senza la cōuersatione di qualche caualliere, perche altri che voi non hauremo. Ama dis d' Astra, quantunque fosse melanconico molto cosi per la perdita della Principessa Ricciarda, &

il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 139

il sapere che il Principe Sferamundi si era da lui, per seguir l'orme del Gigante segregato, & il dolore che haueua all'incontro di esser lontano dal suo bel Sole, ilquale haueua egli lasciato cosi oscurato, & lagrimoso per la perdita della sorella, si rallegrò molto col gratioso parlare di questa giuliana donzella, che oltre l'essere bella, & di belle maniere, era tutta affabile, & ridente, & risposele. Signora donzella, ancora che io per alcuni accidenti mi truoui alieno d'ogni piacere, voglio per amor vostro, & cotesta honorata compagnia di donzelle rallegrarmi, non perche io desideri allegrezza, perche essedo il caso mio nel termine che si truoua, non posso sentirla, ma per non por tristezza in voi altre, & conturbar la allegrezza vostra. La vaga donzella, ridendo disse. I prudenti huomini si come non si hanno da rallegrar troppo per cose che felicemete gli auuengono, cosi non deue in estremo a tristarfi per infortunio alcuno, perche essendo la vita nostra breue, dobbiamo quel poco che uiuiamo uiuerlo allegramente, scacciando con la prudenza ogni melanconia, contentandoci, se non di quel che vorremmo, almeno di quel che possiamo hauere. Il che ogni huomo, che ben discorra, puo facilmete fare contentandosi della sua sorte, & stando nella uocatione in che è da Dio chiamato, & considerando che tutte le disgratia che ci auuengono, vengono di sopra, & chi di esse troppo si rammarica, mostra che non vuol stare a quel che gli manda Iddio. Vi-

uete

DI SFERA MVNDI

riete lieto adunque, & non solo mentre hoggi restete con noi, ma in ogni tempo scacciate ogni tristo pensiero che vi possa venire. Con questo ragionamento giunsero a vista del ricco, & nobil palagio cinto di vn grande, & spatiofo giardino ornato di molti alberi pieni di molti odoriferi frutti, di vaghi boschetti, & diletteuoli fontane. Et percioche dalla finestra fu veduta la donzella in compagnia d'Amadis d'Astra, tutte le donne, & donzelle che quia erano, vedutolo con sì ricche arme, & così leggiadramente armato, per fargli honor grande discesero tutte al basso, & fatta di loro corona al canalliere con molto honore lo riceuero, dicendogli che fosse il ben venuto, e che lo ringratiauau tutte del gran fauore che gli haueua fatto in venire a di portarsi con loro, ma quando, trattosi l'elmo di testa, oue lo portaua per non esser conosciuto, scoperse la bellezza, & gran venustà del suo viso, rimasero tutte stupite di vna tanta beltà di caualliere, & due (che eran quel dì del reggimento fra loro) lo presero per le mani, doppo che egli con gentil crianza rispose alle cortesi parole loro, & lo condussero in vna ricchissima stanza, done vollero elle di lor mano disarmarlo, & lo copersero di vn ricco manto di velluto cremesino con molti recami d'oro, sempre stando presenti tutte l'altre, che non si fatiauano di mirar il suo gentil aspetto, & la dispoſtezza della persona lodandolo per il piu bel canalliere che haueſſero ancora veduto. Et egli

mi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mirando tutte ad vna ad vna, giudicò che a duro
 in un paese solo si potessero mettere insieme tante
 donzelle d'altretanta bellezza, & gratia, oltre
 ch'eran ricchissimamente guarnite, & con tante
 gioie a torno, che mostrauano esser tutte Princi-
 pesse, & nobil donne, & piu gli lo fece credere il
 vedere che haueuano con esso loro, alcuni scudie-
 ri cosi riccamente guarniti che in corte di ogni gran
 Principe piu non si sarebbon trouati. Fu condotto
 nel diletteuol giardino, & hor questa hor quella
 con lieto uisaggio ragionando seco, pareua ad Ama-
 dis d'Astraquini essere il Paradiso. Doppo l'ha-
 uer quel giardino cosi diletteuole ueduto fu cōdotto
 in vna gran sala terrena, & quiui cominciarono le
 donzelle vna si soaue musica accordata con diuersi
 instrumenti che non sarebbe stato cuore si affittito
 che non si fosse rallegtrato. Venuta poi l'hora del
 mangiare si assentarono tutte a tauola hauendo in
 capo di essa fatto sedere il caualliere, & quiui fu-
 ron cosi ben seruiti, & di si gran copia, & diuersità
 di viuande che in corte dello Imperador de i Parti
 non sarebbon stati meglio amministrati. Si entrò
 poi in varij ragionamenti col caualliere, ma niuna
 gli domandò mai chi egli fosse, ne doue andaua, im-
 peroche elle per non dispiacere a chi vsauan quella
 cortesia, non gli domandauano dell'esser loro, ma
 ben compresero tutte douer questo essere vno de i
 segnalati cauallieri del mondo. Tutto quel giorno
 si stette in tanti, & si delitiosi piaceri che Ama-
 dis

DISFERAMVNDI

dis d' Astra disse allhora, & doppo, che giamai fù per vn giorno in maggior consolatione, & piacere, & venuta la sera fu fatta vna cena cosi splendida di delicate, & sontuose viuande, che ne restò il cauallier molto stupito. Ma essendo quasi nel fine, auuenne cosa che conturbò tutto il piacere, & sollazzo delle donzelle, che mentre si era in varij ragionamēti dopo l'esser alzate le tauole, et che si apparecchiavano le danze, sopragnuise quini una donzella che era la mattina anco ella uscita p inuitar qualche honorato caualliere a quel diporto, nel medesimo tempo che uscì l'altra che vi condusse il cauallier dal Fuoco (che cosi era da loro chiamato Amadis d' Astra) perche nel partirsi dalla sua Infanta Rosaliana gli diede Alchisa vno scudo c' haueua per insegna vna gran fiamma di fuoco, volendo dinotare l'ardore amoroso che patiuua per lei. Questa donzella non solo nõ condusse caualliere alcuno, ma referì a tutti cose di gran dispiacere, che hauendo alle due regenti parlato in secreto, si accostarono a vdirla alcune altre, & finalmente si vidde dal cauallier dal Fuoco mutar da i visi d'ognuno quella gran giocondità di prima in gran tristezza, & non solo cessò l'apparecchio delle danze, ma incrucciandosi le dita delle mani insieme, alcune alzauan gli occhi al Cielo, altre si batteuano il petto, & alcune altre sospirando andauano a guisa di insensate, & tutte dogliosce. Amadis d' Astra questa subita mutatione vedendo in tutte vniuer-

sal-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

salmente si auisò che qualche trista nuoua hauesse quella donzella portata, come era il vero. Et leuatosi in piedi confortò tutte, pregandole a voler narrargli che accidente era loro auuenuto si strano, che fossero poste in quel dispiacere, & l'una delle regenti di piu età dell'altra accostata segli gli disse, stando tutte l'altre a udir di mala voglia. Molto ci duole signore caualliere che hauendo noi boggi conuitato in queste nostre feste vn caualliere si degno, qual l'essere uostro ci mostra, pensando douer darui solazzo, siamo forzate a farui partecipare de i nostri dispiaceri. Saperete che son forse diece giorni, che fra molti cauallieri che son stati ogni dì da noi a queste feste inuitati, di quanti cauallieri erranti son per queste vie capitati, ve ne capitò vno de i leggiadri, & disposti cauallieri giouinetti, che da voi impoi, vi sia capitato ancora, a cui sforzandosi tutte secondo il costume che offeruiamo, dar molti honesti piaceri, come volle la sua sorte, & la nostra disgratia, pose gli occhi in questa donzella che qui vedete chiamata Drusina, (& gliela mostrò col dito che versaua copiose lagrime dal suo bel viso) & tanto si accese di lei, che non sapeua come partirsi, ma percioche andaua a vna impresa insieme cõ vn suo fratello nõ molto di quà lontano, fu per importunita di lui costretto a partire, lasciando il cuore in potere di Drusina, hora habbiamo nuoua che son tornati amendui, & che questo innamorato caualliere chiamato Arion-

s

dano

DI SPERAMVNDI

clano è stato per impazire per la via, & vinto da
 fouerchio amore ha supplicato il fratello, che se non
 vuol la sua morte vedere, ritardi quella impresa,
 che egli muore per costei, & che è forzato di tor-
 nare a vederla, & seruirla, & Arbano (così chia-
 mato il fratello) lo riconduce a dietro così afflitto
 & estenuato che dice che è gran compassione a ve-
 derlo, & questa mattina Arbano incontrandosi so-
 lo con questa nostra compagna che hora è venuta,
 referisce hauerle tutto questo narrato, & che ha
 lasciato Ariodano in un' albergo di una nobil dōna
 qui tre leghe lontano così male, che se non è soccor-
 so dalla iusta di Drufina, non è per arriuare con la
 vita a domani, & ci prega tutte a uoler usare que-
 sto atto di pietà di cōduruela tanto che egli la possa
 vedere, pche si rende certo che col solo vederla, gli
 ritorneranno quelli spiriti che già cominciano ad
 abbandonargli il corpo. Et che quādo non uogliono
 farlo, egli per saluar il fratello verrà a torcela
 per forza. Noi siamo hora poste in questo dolore,
 perche habbiamo duro partito per le mani, che se
 vogliamo questa dōzella, nostra compagna in quel-
 lo arbego condurre, veniamo a commettere erro-
 re contra l'honestà di lei, che è donzella molto no-
 bile, & delle principali della nostra città, perche
 l'usanza di questo paese nō lo richiede, che donzel-
 le vadano a visitare persona che l'ami, & se non
 lo facciamo, oltre che auenendo la sua morte, fia
 tanta la disperatione di Arbano, che accusando

noi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

noi tutte di crudelta in nō hauer voluto campargli il fratello, e p farci dispiacere, vuole in persona uenire a prendercela per forza, ilche puo ageuolmente fare, essendo il primo caualliere, & piu famoso in arme che in queste parti si truoua. Et siamo percio poste tutte nel gran dispiacere che vedete.

Che il cauallier dal Fuoco hebbe dura, & aspra battaglia con Arbano, & che la bella Drufina mosse a compassione del suo amate, vinto Arbano, andò a vederlo. Cap. XXIX.

Q Vando il valente Amadis d'Astra hebbe inteso la cagione della tristezza di quelle vaghe donzelle, confortandole, disse che si marauigliaua molto che per cosa cosi leggiera si haessero da attristare tanto, & che si ralleggrassero, perche qualunque de i due partiti volessero prendere, sarebbe ben preso, che se non voleuano, contra l'usanza del paese, mandare quella bella donzella a visitare il suo amante, non haueuano da temere le forze di Arbano, che egli haueua a difenderle sino alla morte, & se voleuano conduruela, erano assolute da quella paura. Ma ben lor disse che se in ciò haessero voluto il suo consiglio, gli lo haurebbe dato tale che elle non haurebbono potuto errare. Mentre erano in questo ragionamento, essendo già l' hora tarda, ne vedendo Arbano la resolutione delle dōzelle, hauuta nuoua del peggiorar del

S 2 fra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fratello da vn suo scudiere, vinto dal gran dolore, si indusse contra la sua natura, che era cortese, a venire con gran furia alla porta del palagio che serrato era, & a gran colpi gridaua che se gli aprisse. Le donzelle spauentate si erano ridotte insieme a torno al cauallier dal Fuoco non sapendo che farsi, ilquale fattesi portar le sue arme si armò a gran furia, & fatto dal suo scudiere aprir la porta si oppose ad Arbano che affrettua il picchiare, dicendogli. Caualliere, & qual scortesia vi induce a venire ad offender queste cortesi donzelle, lequali come caualliere sete tenuto a difendere cōtra qualunque volesse molestarle? Et qual pazzia, rispose il disperato Arbano, ha mosso voi a volere farmi resistenza in quel che uoglio per salute di colui a chi elle, se haessero conoscimento, dourebbero hauere compassione? Crescendo per queste parole lo sdegno in Amadis d'Astra, & la disperatione nell'altro, senza piu dire imbracciati gli scudi posero mani alle spade, & quiui dierono principio alla piu fiera battaglia che fra due forti cauallieri si potesse vedere. Furono i primi colpi dati ugualmente tutti due ferendosi sopra gli scudi che haueuano alzati in difesa delle teste, & furono di tanta forza che furon forzati a chinarle verso i petti. Arbano che conobbe nel caualliere gran forza per questo colpo, cominciò a star piu sopra di lui quantunque la disperatione lo facesse combattere. Dall'altra banda Amadis d'Astra ben conobbe il medesimo nello



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AMUCY-

PARTE SECONDA. 139

auersario, & lo cominciò a ferire di duri, & gra-
ui colpi, ma se ne daua, ben ne riceueua da Arba-
no che era a marauiglia buon caualliere, & quiui
profeguendo la loro battaglia si feriuano da tutte
le bande di si graui, & pesanti percosse, che le don-
zelle che si erano alle finestre affacciate timide, &
spauentate diceuano giamai potersi vedere due piu
valorosi cauallieri a fronte. La bella Drusina non
haueua mai cessato il suo pianto, maledicendo il dì
che fu chiamata dalle compagne a venire a dipor-
tarsi in quel palagio, ueduto che per sua cagione era
dato vn tanto disturbo nel piu bello della loro alle-
grezza, & che hora erano per il medesimo effetto
due si valenti cauallieri a fronte. Era questa bella
donzella di nobile animo, & molto si dolse senten-
do che Ariodano per il grāde amor che le portaua
fosse ridotto in si gran pericolo della sua vita, & si
come piatosa haurebbe voluto volentieri aiutarlo,
con il visitarlo, quando l'honestà sua non ne fosse re-
stata macchiata, laquale ella piu che la propria vi-
ta amaua, & era la cagione del suo duro pianto la
compassione che ne haueua, combattuta dall'amor
del proprio honore. Et hora aggiungendosi la
pietà che per lei fossero questi eccellenti cauallieri
in battaglia, malediceua la sua bellezza, & ha-
urebbe voluta piu presto esser morta che vedere
quel che uedeua. Dall'altra banda era il dolor tan-
to nelle donzelle che la battaglia mirauano che ha-
urebbono volentieri voluto spartirla, ma non sape-

S 3 uano

DISFERAMVNDI

uano trouarui in modo alcuno. Tra questo mezzo si
 era fra i due cauallieri infocata piu la battaglia, &
 già erano in piu parti feriti, & il sangue rigaua
 l'arme di amendue tanto che tutte ne erano fatte
 vermiglie, & la maglia delle lor loriche era tutta
 per terra, & la piastra de gli scudi, & dell'arnese.
 Era un' hora questa battaglia durata senza posarse
 alcun di loro, molto era l'uno marauigliato della
 bontà dell'altro. Arbano veduto che nel cauallier
 dal Fuoco, quanto piu la battaglia durava, piu cre-
 sceua la forza, & la lena, si come non haueua anco
 combattuto con cauallier cosi gagliardo, & fiero,
 dicea fra se istesso, che Iddio gli raddoppiava le for-
 ze per castigar lui del gran torto che haueua in vo-
 lere usar violenza, & scortesia in quelle donzelle,
 & tardi pentiuasi, che a tanto l'hauesse il dispiacer
 del fratello ridotto, che non gli hauesse lasciato co-
 noscere che doueua usare i prieghi con la donzella
 Drusina, & non la forza, con i quali, (cosi gli era
 ella parsa pietosa, & cortese) teneua per fermo ha-
 uere ottenuto di buona voglia, quel che haueua
 contra il douere tentato con l'arme. Allo incon-
 tro il cauallier dal Fuoco era stupito delle gran for-
 ze, & gran bontà in arme di Arbano, & si marau-
 gliava come in cauallier di tanto valore fosse cadu-
 ta tanta discortesia, ma considerato, che il grande
 amore che al fratello portaua, gli hauesse tolto il
 conoscimento della ragione, lo ueniva fra se stesso
 colpendo, & volentieri (quantunque al menare de

icol-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

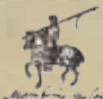
i colpi lo vedesse indebolito, et egli hauer il miglior
 della battaglia) haurebbe terminata quella lite in
 pace, & in amore, ma non parendogli che a lui toc-
 casse parlarne, seguina il combattere menandogli
 disperati colpi, con iquali, & col molto sangue che
 Arbano haueua sparso, lo haueua ridotto a mal
 porto, & la bella Drusina che staua con lagrime
 alla finestra a vedere la contesa, non potendo vede-
 re morire il fratello di chi tanto l'amaua, mossa da
 vna suprema pietà che vinse il rigore dell'usanza
 seuera delle donzelle di quel paese, senza che nin-
 na la effortasse si tolse dalla finestra, & corse doue
 era la battaglia, et tutta bagnata di lagrime, di che
 haueua le guancie, et gli occhi piene, entrò fra i due
 cauallieri, et inginocchiata si inanzi il cauallier dal
 Fuoto con pietoso viso, che haurebbe vn sasso mosso
 a pietade, gli disse. Deh cauallier valoroso date,
 mi priego fine a questa battaglia, poi che ognun co-
 nosce che Arbano volendo piu ostinatamente per-
 seuerarui, è per lasciarui la vita, & lasciate che io
 di mia spontanea volontà vada a consolare quel ca-
 ualliere a cui ha la mia poca beltà fatto tal guerra
 che l'ha ridotto a strano porto, accioche salua sem-
 pre l'honestà mia possa in vn tempo medesimo li-
 berarlo (se è vero che sia in poter mio di farlo)
 saluando la vita, a chi per saluar lui ha posta in
 pericolo la sua, che qual maggior gloria può vna
 fiacca, & debil donzella riportare, che hauer libe-
 ratì due sì gran cauallieri a vn tratto? per ilche

S 4

non

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

non è rigor di costume così severo, che non mi assolua, massimamente essendo il cuor mio limpido, & casto. Amadis d'Astra leuò con prestezza la donzella da terra, & dissele che già era la battaglia finita quando Arbano volesse il medesimo che egli voleua, ilquale con gran cortesia rispose, che non solo era contento, ma che si chiamaua vinto, & con l'arme da lui, & con la cortesia, tenendosi egli obligato insieme col fratello tutto il tempo di sua vita, & Amadis d'Astra riuoltatosi a Drusina, le disse. Non temete signora donzella di hauere a riportar biasimo alcuno (sia seneua la legge dell'vnsanza di questo paese, quanto si voglia) in visitare quel caualliere che per voi tanto patisce, poi che la sola vista de i bei vostri occhi gli ha da dar uita, anzi tenete per certo che biasmo, & ignominia grande vi recareste quando saputo che potendo così aiutarlo, l'abbandonaste. Quando Arbano sentì udir questo al cauallier dal Fuoco in fauore del fratello, se gli inginocchiò innanzi, & disse gli. Signor cauallier dal Fuoco, & quando potrò io renderui il guidardone di quanto per me fatto hauete? che non solo mi hauete data la vita che era in poter vostro di leuarmi, ma con tanta cortesia vi mouete ad operare per Ariodano mio fratello, quel che per correggere la insolenza mia gli hauete cò l'arme negato. Amadis d'Astra lo leuò in piedi, & l'abbracciò con amor grande dicendogli che a si buon caualliere era egli, & ogn'vno obligato dar aiuto.

La



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 147

La lagrimosa Drusina consolata alquanto dalle parole del cavallier dal Fuoco stauasi in piedi vergognosa, non sapendo che piu dirsi, ma in questo tempo erano venute al basso l'altre donzelle quasi tutte, rallegratesi oltre modo di vedere fatta quella pace, et ringratiando infinitamente il cavallier dal Fuoco che hauesse la loro ragione difesa, dissero le due regenti ad Arbano, che non haueua hauuto ragione di venir a vsare quella violenza a si nobili dozzelle in volere che per forza facessero quel che il douere dell'honestà di Drusina, et l'honor loro, per il seuero costume del paese le teneua sospese a fare, & che douesse tener per fermo che il pericolo di Ariodano suo fratello era di tanta afflittione a tutte cosi per esser cavalliere si degno, come per vedere che l'eccessiuo amor preso a vna lor compagna ne lo haueua posto, che piu non si haurebbe potuto stimare, ma che non si erano anco risolute a far quel che egli le ricercaua, temendo il biasimo che alla fanciulla sarebbe potuto auuenire, pur poi che dal cavallier dal Fuoco era ella consigliata a douer andare a lui, erano elle contente, & che Drusina vi sarebbe di sua generosità andata accompagnata da vna parte di loro, mentre restauano l'altre per medicare amendui delle ferite che haueuano, egli volle per questa gratia basciar le mani a tutte, & particolarmente a Drusina, a cui pareua vn' hora mille anni di salir a cavallo per andare a soccorrere il suo amante che già i palafreni si met-

teua.

DI SFERAMVNDI

teuano a ordinare de i loro scudieri, & con grã piacere di Arbano, erano le donzelle in punto per andare ad accompagnarla con l'una delle regenti, restando l'altra con quelle che rimaneuano nel palagio per dare ordine alla cura de i due cauallieri, i quali furon disarmati, & coricati in due ricchissimi letti, et quini dall'vna delle donzelle furono medicati amendui con preciosi vnguenti, che molto sapeua di quel mestiero, laquale con la sua bella, & gratiosa mano tastandogliele, trouò non hauere di pericolo niuna alcun di loro, se ben per guarire gli conueniua di star qualche giorno in letto.

Che la bella Drufina visitò Ariodano suo amante, ilquale si consolò tanto con la sua vista che tornò sano, & che col consentimento della madre, & fratelli di Drufina la sposò, & Arbano innamorato di Ardelia che l'hauera medicato, la sposò con grande allegrezza di tutti. Cap. XXX.

LA bella donzella Drufina a cui pareua vnhora mille a visitar colui che sapeua per suo amor languir tanto, onde se gli era per questo inclinata, salita con l'aiuto del suo scudiere nel suo palafreno si partì seguendo il camino dell'albergo di quella honorata donna oue giacena languendo Ariodano, essendo guidata dallo scudiere di Arbano, & percioche era venuta la notte con il gran splendor della Luna ni giunse presto, et picchiata la

porta,



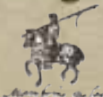
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 142

porta, l'honorata donna signora della casa, ricono-
sciuto lo scudiere di Arbano, & saputo da lui che
quini era la donzella Drusina che ella ben cono-
scena che ueniua per dar la vita con la sua dolce uè
sta al caualliere che haueua grauemete infermo in
casa, che già da Arbano haueua ogni cosa saputo,
& che egli andaua per vedere di conduruela, con
allegrezza grãde per l'amore che al gentile Ario-
dano portaua, venne in persona alla porta, &
apertala, gran piacer hebbe, vedute quelle hono-
rate donzelle, & salutatefi insieme (perche era
gran conoscenza fra loro) ella disse, ben sia uenu-
ta questa bella compagnia, & che fauore è questo
che si fa hora a questo ponero albergo, in riceuere
il fiore di quanto ha di bello il mondo? le donzelle
smontate ridendo, l'abbracciarono che si amauano
molto, & disseronle, l'amore che a noi portate vi
fa dire cosi ben di noi. Ella quando non vidde Ar-
bano, saputo che era restato nel bel palagio delle
donzelle, disse, ben conoscete voi signore esser ve-
ro quel che io dico, perche non per altro vi sete as-
sicurate di caualcare sole di notte senza compa-
gnia di caualliere, se non che sendo la beltà vostra
diuina, & non humana, sapeuate non poteruasi ap-
pressare ombre notturne, & voi signora Drusina,
ben potete gloriari della vostra particolar bel-
lezza, poi che con essa hauete potuto torre la vita
a gentil caualliere, & hora restituirglila, onde ap-
pare essere come io dico diuina, poiche il dar vita,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et torla, è proprio de Iddio. Drusina ridendo molto, & vergognosa delle tante lodi che le daua la donna, le rispose. Piaccia a Dio che al cavaliere Ariodano possa io dar qualche conforto, onde sia consolato nel suo male, ma come sta egli? A tal porto si truoua, rispose la matrona honorata, che se fino al giorno tardauate, erā finiti i suoi giorni, perche non ha potuto rimedio alcuno rislovarlo mai, & se ne moriua col nome di Drusina in bocca, & col restargli impressa l'effigie vostra al cuore. Lagrimò di tenerezza Drusina, & disse, andiamo a vederlo, & l'honorata hostessa le disse, venite pure alle stanze che son per voi apparecchiate prima, che quiui consiglieremo noi quel che sia meglio di fare, perche io mi temo molto che l'improuisa vista vostra non faccia quello effetto per suprema allegrezza in ucciderlo che nõ ha fin qui fatto la priuatione di essa, & la tristezza, percioche ho udito dire molti esser morti per allegrezza, & pochi, o niuno che ne sia memoria, per dolore. Si che conuiene che siamo caute doue uala vita di vn si degno, & gentil caualliere, acciò che non gli apportasse la beltà vostra la morte, doue speriamo che gli apportì la vita, & con questo hauendola presa per le manisali le scale insieme con l'altre, & le condusse in honorate stanze uicine alla camera oue giaceua Ariodano, & dopò l'auer alquanto pensato, furono tutte dall'accorta donna lasciate, laquale andò a tronare Ariodano, &

dis-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

disse gli. Signor mio vi uete lieto, che io vi porto una delle miglior nuoue che desiderate sapere; il caualiere alzati gli occhi nella donna la guatò fìsso in viso, ne punto rispose, ma si bagnaua il viso di lagrime che in abondanza da i languidi occhi versaua, & la donna mossa a pietà, & non picciola marauiglia, che stando così estenuato potesse hauer più humore ne gli occhi, gli disse, & come signor Ariodano nõ date uoi adunque orecchie alla gran nuoua di un signalato fauore che vuole farui la vostra Drusina? Ariodano tosto che sentì il nome di Drusina, ribauinta la fauella che perduta haueua, con voce languida, & tremante rispose, qual miglior nuoua posso io setire; che udir chiamare il nome di Drusina? assai migliore è questa che io vi porto disse la donna, che se per buona nuoua haucte il sentir nominarla, qual sia vedendouela inanzi, & in quella gran beltà specchiadoui in cui consiste la vostra salute. Aime, sospirando rispose Ariodano, che se solo sapessi io che ella sapesse il mio male, & che credesse col uero che per lei così languisco, certamente le mie gran pene, & passioni mi sarebbero hora gioconde, & soauì, & uenendo io a morte, felice, & contento morirei. Hora rallegrateui signor mio gli disse ella, che haucte a sapere che non solo Drusina saputo il mal vostro se ne condole nel cuor suo, sapendo che per troppo amarla vi è causato, ma è in viaggio per uenire a uederui, & uisitarui, & ha mandato a dirui che prima che en-

tri

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

*vi a vederui, vuole che gli concediate vn dono, che
 come caualliere, che senza che ella vi faccia que-
 sto fauore, sete obligato di concederlo essendo
 donzella. Quando queste parole intese Arioda-
 no, fu soprapreso da tanta allegrezza che ser-
 randosegli il cuore, fu per essatar l'anima, & la
 esalaua, se dalla accorta donna con acqua di soa-
 uissimo odore non gli rimocaua gli spiriti stanchi,
 & tornatolo subitamente nel primo essere suo, gli
 disse. Et come Signor Ariodano sopporterete voi
 la vera vista della bella vostra Drusina, & lo splé-
 dore de i suoi begli occhi, se solo col darui nuoua
 che ella è per venire a vederui, cosi vi alterate, pi-
 gliate animo vi priego, accioche quando ella sia
 qui, non dica che in voi sia piu tosto fiacchezza di
 donzella che animo saldo, & virile. Il caualliere
 rasserenatosi per queste parole in vista, parue che
 con l'animo ripigliasse le forze, & tratto fuori il
 braccio stanco (che dianzi non potena muouerfi
 punto) con vn sottil drappo si ascinse il fronte da
 se stessa dal gran sudore che hauea tratto per l'ago-
 nia passata. Et quiui conobbe la saggia donna
 quanto fosse stato salutifero per la sua vita il con-
 siglio che ella prese in non lasciar che Drusina im-
 prouisamente a lui entrasse. Stette con esso lui do-
 pò alquanto la donna, & poi che lo viude ben rin-
 francato, & confortato, gli disse, che haueua sentito
 bussar la porta, & che credena che al certo fosse
 Drusina che dolente del suo male veniva a veder*

loro,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 144

vero, però che stesse allegro ne si alterasse punto per
 la sua vista, accioche potesse godere perfettamen-
 te la sua visitatione, & ella si consolasse in vederlo
 in buono stato, egli così le promise, & la donna la-
 sciata quiui vna sua donzella alla camera oue era
 Drusina contigua a quella di Ariodano, & la tro-
 uò molto afflitta per la pietà del caualliere, per-
 cioche da vn picciolo pertugio haueua gran parte
 del lor ragionamento vdito. La donna hauendola
 presa per mano, & chiamate l'altre dōzelle se n' an-
 dò nella gran sala, doue hauendo Drusina auisato
 del dono che douesse chiedere al caualliere, presen-
 ta per le mani, aperta la porta la menò seco in an-
 zi al caualliere, la cui Drusina subito disse. Signore
 Ariodano, & come vi sentite voi? gran male deue
 essere stato il vostro, poiche nō sete tornato a veder
 ci doue le mie compagne, & io con tanto desiderio
 vi habbiamo aspettato, rallegrateui vi priego per
 amore di queste donzelle mie compagne, & mio,
 non volete vederui inanzi noi con dispiacere per
 amor nostro. Chi potrebbe esprimere mai con vo-
 ce o con carte la millesima parte della gioia che que-
 sto afflitto amante sentì, in vedersi inanzi, et vdi-
 re colei che tanto amaua, che mirandola fisso ap-
 pena poteua credere che fosse il vero, & quan-
 tunque hauesse designato prima, & promesso alla
 donna di non si alterare per la sua dolce vista, non
 fu in poter suo di farlo, che fu il contento così estre-
 mo che non sapeua in qual mondo si fosse, & se era
 vno

DI SFERAMVNDI

uno o pur sognaua. Drusina afflitta nel cuor suo p
vederlo così macilento, & si acco di giouane si vigo
roso & bello che era prima, ma allegra nel sem
biante, perche così conueniua di fare, staua a mi
rarlo aspettando che la turbatione se gli passasse,
mentre l'altre donzelle con faccia allegra tutte lo
salutauano. Egli dopò che fu in se tornato, riuolta
tosi a Drusina disse. Deb Signora di questo cuo
re, è possibile che io habbia da voi riceuuto questo
signalato fauore che siate venuta a vedermi, & cò
che potrò io rimeritaruelo mai. O Signora Dru
sina quanto caro è stato per costarmi la vostra vi
sta, o bontà infinita del mio Iddio, come hai per
messo che da chi uscì la causa del mio male, sia ho
ra uscito il rimedio di esso, & questo detto tacque,
& si pose a mirarla con tanta attentione che pare
ua che si specchiasse in cosa diuina, & ella per
rallegrarlo miraua lui se ben non così spesso, &
con sguardi amorosi veniua a poco a poco confor
tandolo, che così l'ammonì la buona donna, & poi
chiamatolo, come se da vn profondo sonno si fosse
destato, rispose, & Drusina gli disse. Signore Ario
dano, già credo che la vostra hostessa vi dicesse in
mio nome che desideraua hauere vn dono da voi.
Ariodano le rispose, domandate Signora Drusina
ciò che vi piace, che se ben volessi io negaruelo non
potrei, ve lo concedo riceuendo per gran fauore il
domandarmelo. Quel che da voi io voglio disse con
soane riso Drusina, è che voi da qui inanzi uogliate

per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per amor mio confortarui, & ad altro non pensare che a guarire per hauerne à venire al nostro dilette nol palagio a diportarui con esso noi. La vostra dolce nista, Signora mia, le rispose Ariodano che ha nrebbe forza suscitare i morti, ben ha potuto ristorarui da questo male, già sono io sano, & per impiegare questa vita che hauete hoggi ristaurata, nel continuo seruigio vostro, & poi che io ho da voi ricenuto tanto, & concessoui il dono che ricerca to mi haue, anco io vi ricerco di un dono, accioche habbia da voi il compimento d'ogni gratia. La bella Drusina cõ gratioso viso disse che glie lo promet teua, sendo dono che a donzella si conuenisse di con cedere. Ariodano le disse, il dono è Signora che voi mi accettate per caualliere vostro, accioche tut te le imprese, che mi metterò a imprèdere, possano con l'auspicio di essere caualliere di si bella donzel- da, esser tratte da me felicemente a fine. Drusi- na diuenne rossa in viso, & vinta dal desiderio di compiacerlo, & rallegrarlo, rispose che era conten- ta, di che fece tanta allegrezza. Ariodano come se fosse stato fatto Imperatore del mondo. Chi vo- lesse tutto il dolce ragionamento che fra la bella Drusina, & il suo amante occorse, puntalmente narrare, sarebbe vn non mai finire, ma concludè do dice l'historia, che quini a cõpiacenza del suo caual- liere stette ella con quelle donzelle sei giorni ogni dì uisitando con granda honestà Ariodano, & ta- to giouaro, & potero in lui queste uisitazioni che in

T que-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MUNDI

questo termine si rifrancò tanto che cominciò a
 leuarsi con gran piacere di Drusina che già senti-
 ua gran passione di amore per lui, ancora che cer-
 casse molto celarlo. In questo tempo sepe da quel-
 le donzelle Ariodano, & da lei, la battaglia auue-
 nuta fra Arbano suo fratello, & il caualliere dal
 Fuoco, & la causa di essa, & come Drusina haue-
 ua messo accordo fra loro, & che amendui si haue-
 uan preso amor grande, & giaceuan feriti nel di-
 letteuol palagio delle donzelle, sepe da Drusina
 particolarmente l'effortatione grande che il cauallie-
 riere dal Fuoco le fece a voler venire a visitar lui,
 poiche per amor suo era ridotto si male, onde Ario-
 dano che era molto cortese, prese al cauallier dal
 Fuoco amor grande senza conoscerlo per vista, &
 designò già che si sentiuua in esser di caualcare di ire
 cō la bella Drusina, & le sue compagne a trouarlo
 al diletteuol palagio, & postosi in camino, doppo
 molte gratie rese alla cortese matrona dell'albergo
 vi giunsero la sera al tardi, & trouarono che già i
 duo cauallieri eran leuati del letto, ma Arbano
 haueua riceuuta una maggior ferita nel cuore da
 chi gli haueua guarite quelle del corpo, pcioche si
 era così inuaghito della gran beltà di lei, ch' Arde-
 lia haueua nome, & tanto si era compiacciuto della
 sua amoreuolezza, & grā prudenza, che si sentiuua
 tutto infiammato del suo amore. Al caualliere
 dal Fuoco non si satiaua dar gratie Ariodano di
 quel che hauea per lui operato con la sua Drusina,



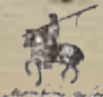
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



& tanto si compiacque dell'esser suo (che ben giu-
 dicò esser cavalliere di gran stato, & nobil sangue)
 che nò sapeua appartarsi da lui, & Amadis d'A-
 bra che era cortese molto, se gli dimostrò così hu-
 mano, che lo adescò ad amarlo, & prese a lui non
 meno amore che si hauesse preso al suo fratello Ar-
 bano, & propose nel cuor suo di non partir di quel
 luogo che non hauesse procurato che amendui per
 mezzo di legitimo matrimonio godessero l'amor
 delle lor donne amate, che già conobbe essere a i
 loro amanti molto inclinate, & hauendone con
 quelle donzelle parlato, fu concluso che si mandas-
 sero a chiamare la madre, & i Fratelli loro, perche
 erano senza padre amendue, lequali venute, egli
 con bel modo propose loro questi parentadi, ne vi
 bisognò molta fatica, percioche erano questi due ca-
 uallieri fratelli di nobilissimo sangue in quelle par-
 ti, & signori di alcune castella due giornate da quel
 luogo vicini. Et finalmente furono i parentadi con-
 clusi cò tanta sodisfattione de i quattro amanti, che
 non si satiauano di render gratie al cavallier dal
 Fuoco che hauessero loro questa grā gioia procura-
 ta. Et furono le nozze in quel medesimo palagio cò-
 cluse, & fattene da quella honorata compagnia di
 donzelle tante feste, & vi concorsero tante nobil
 donne, & cavallieri della città, che durato ben
 quindici giorni, nel fin de i quali, ricordatosi il ca-
 uallier dal Fuoco della sua impresa, tolse da loro li-
 centia, ma Arbano non potendo vederlo partir

T. 2. lxxj.

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

lui lo pregò d'un dono, & fu che lo lasciasse andare in sua compagnia, & egli dolendosi di hauerglielo promesso cercò di assoluerli dalla promessa, ma non vi fu rimedio, anzi pregata la sua sposa *Ardelia* che lo lasciasse andar seco fingendo douer fare una sua impresa col suo aiuto, ella se ne contentò con promessa di presto ritorno.

Che il cauallier dal Fuoco arriuò insieme con *Arbano* al ponte proibito, come vinfe chi lo difendeua, & andò con la donzella che il guidaua. Cap. XXXI.

PArtito che fu il cauallier dal Fuoco in compagnia del suo grande amico *Arbano*, lasciando dolenti molto per la loro absentia le donzelle tutte, & massimamente la bella *Ardelia*, & la bella *Drusina* con il suo fido amate *Ariodano*, che astretto dal grande amore di *Drusina* fu forzato di rimanere. Caualecarono amendui tanto che giunsero a hora di *Nona* una mattina in una gioconda, & dilettoza valle, nel mezzo dellaquale viddero vn'albergo di sì grande altezza, che soprauāzādo i colli, & le montagne che la cingeano all'intorno, pareua che con la acuta cima douesse toccar le Stelle. Amendui i cauallieri si fermarono a mirarlo con tanta marauiglia, che dubitauano di sognarlo, perche trascendeva ogni credēza humana. Per mia sè, doppo alquanto, disse *Arbano*, che que-
sta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 147

Sta signor mio è una delle gran marauiglie che si
 fieno vedute giamai. Io resto il piu stupito huomo
 del mondo, gli rispose Amadis d' Astra, & per-
 cioche lor parue esser luogo molto commodo a pas-
 sare il grande ardor del mezzo giorno, essendo del
 mese di Luglio, designarono di quivi posare fin che
 venisse l' hora di Vespro. Gli scudieri apparecchia-
 rono lor da mangiare presso vn picciol ruscello che
 sotto il grande albero passaua, & quivi mangiaro-
 no della provisione che haueano dal palagio porta-
 ta. Dopo si posero a giacere su la fresca herba, & be-
 mirando la marauigliosa altezza di quella pianta,
 quivi comparse una donzella sopra vn bianco pala-
 freno nobilméte guarnita, & di honorata presanza,
 che salutatigli; gli disse. Deh signori cauallieri, ben
 si conosce che sete stranieri, poi che sotto questo al-
 bero vi sete posti a rinfrescare, leuateui per vostra
 fe, & tirateui lungi dall' ombra sua, che se quivi
 molto vi fermaste ò che per mala sorte, ui ci sopra-
 giungesse il sonno, niui sarebbe bastante a campar-
 ui la vita. Che hauete da sapere che è questo chia-
 mato l' albero dalle fantasme, imperoche la notte ui
 appaiono ombre si spauentose che non è huomo che
 prattichi questo contorno a quel tempo, & di gior-
 no fa l' effetto che io vi ho detto, & chi sotto vi di-
 mora. I cauallieri questo udito, piu temendo di
 qualche infermità graue, che vi hauessero potuto
 pigliare, che di spirito alcuno, vbbidirono la don-
 zella, & si ritirarono sotto vn faggio quinci non

T 3 molto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MUNDI

molto lontano, fin che passasse quella gran sfera
 del Sole. Quiui domandando i cauallieri alla don-
 zella doue andaua, ella rispose. Signor io ho hoggi
 scampato il maggior pericolo del mondo, & ne rin-
 grati Iddio, & le buone gambe del mio palafreno,
 che haucte da sapere che non molto lunge di quà è
 guardato, già son molti giorni, vn ponte chiamato
 il Ponte proibito da vn caualliere chiamato Serpi-
 done della Vega vno de i valenti, & famosi caual-
 lieri che habbia questa regione, ilquale non lascia
 passarlo a persona viua, che ò non combatta seco, ò
 confessi che la dōna che egli ama passa in bellezza
 tutte le donne del mondo, & chi negando questo
 vuol perfidiare in venire a battaglia con lui, o ri-
 man morto, o prigione. Hora io trouandomi in com-
 pagnia hoggi di due braui cauallieri che a posta an-
 dauano per combattere con Serpidone, tenendomi
 sictra di poter passare il ponte con esso loro, così mi
 pareuano potenti, & braui, stando io a vedere la
 battaglia che amendui hebbe con Serpidone, rima-
 sero a i primi incontri abbattuti amendui, & a
 lor mal grado cō l'arme in mano gli fece confessar
 Serpidone che la donzella che amaua era la piu
 bella del mondo, & io temendo che il medesimo
 non hauesse a me ancora forzato di confessare, me
 ne fuggì a dietro con gran prestezza, & se ciò non
 faceua, era io astretta a farlo, perche mi corsero
 dietro alcuni scudieri, ilche non hauerei voluto con-
 cederli se bē me ne fosse andata la vita, & Ama-
 dis



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 148

dis d'Astraridendo le disse. Signora ben haue-
 voi ragione di temere questo mal passo, poi che mi
 si fa cosi grande ingiustitia alla beltà vostra. Tor-
 to se le fa veramente, disse la donzella, perche io
 ho nella tenda veduta quella che egli ama, che in
 ogni battaglia che il suo caualliere faccia sempre
 se ne viene alla porta di essa a vederla, & ancora
 che non si possa negar che non sia bella, non già per
 questo è piu bella dell'altre, & io nō lo dico per uā-
 tar mi, ma per quel che mi dice ogn'uno, non sono si
 brutta che non sia amata da molti, mal anno hab-
 bia questo caualliere che cosi si sforza volere disho-
 norare, & tor il credito della lor bellezza all'altre
 donne solo per voler far piacere ad una. Hora se
 voi signori cauallieri intendete di passare questo
 ponte, venerò con uoi, & starò di lontano a vedere
 quel che vi succede, & quando di voi auuenga quel
 che hoggi è auuenuto de gli altri, mi raccomanderò
 alle gambe del mio palafreno, tornandomene a die-
 tro. Risero molto i cauallieri del gratioso ragio-
 nare della donzella, che la tennero per faceta mol-
 to, & disseronle che intendeano per ogni modo
 tentar di passare quel ponte, però che ella potena
 far quel che haueua detto, & percioche con questo
 ragionamento era già passata la gran sferza del So-
 le, si misero a caualcare, & giunti al ponte, la don-
 zella disse, Dio vi dia cauallieri buona ventura in
 questa pericolosa impresa che pigliate, perche dan-
 dola a voi, anch'io sono per partecipare col passar

T 4 del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

del ponte, se non a peggio venire non posso, che ritornarmene a dietro. I cauallieri le dissero a Dio, & si misero sopra il ponte, & Amadis d' Astra pregò Arbano che perche a lui toccaua difender la ragione della bellezza di vna donzella che amaua (essendo la sua Ardelia hormai donna, & non piu donzella) fosse contéto lasciare a lui quello affonto, & egli disse che era contento. Non tardò molto a uscir fuori della tenda vn brauo, & disposto caualliere, che salito sopra vn potente caual morello, prese vna lancia, & con continente di gagliardo, et animoso, venne contra Amadis d' Astra, che se gli affacciò inanzi, & disse gli. Caualliere non vi pensate di poter passare cosi leggiermente, perche prima vi conuiene di hauer battaglia con meco, oueramente giurare quel che molti altri valorosi cauallieri ò per amore ò per forza han giurato. Non vi accade rispose gli il cauallier dal Fuoco, voler di chiararmi quel che volete che io giuri, perche già son io informato di questo rio costume che in questo ponte contra ogni ragione osseruate, però apparecchiateui alla battaglia che non per altro ho fatto questa strada. Veramente, disse gli il cauallier dal ponte, vi ho io fin qui riputato ignorate, & hora vi reputo pazzo, poi che potendo fuggir questo pericolo, da voi stesso vi sete incorso. Presto vederete quel che io sono, rispose il cauallier dal Fuoco, non fian piu parole, prendete del campo. Molto si adirò il cauallier dal ponte vdito il brauo parlare del

caual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 149

caualliere dal Fuoco cō che pareua che le sue forze poco stimasse, onde gli disse: Certamente voi non meritate hauer da me perdono alcuno, conre hanno hauuto molti altri, perche la colpa comessa per ignoranza merita remissione, ma quella che si commette per malitia è degna di gran castigo, ilquale mi penso che haurete presto, & con questo si appartaron l'un dall'altro, & si tornarono ad incontrar con le lance al maggior correr de i loro caualli. Il cauallier dal ponte incontrò quel dal Fuoco in mezzo dello scudo, & rompendo la lancia in minute scheggie, lo fece piegar in arcione, & egli ferì lui con tal forza che passatogli lo scudo, & l'arme, gli fece sentire alquanto il ferro della lancia nelle carni, & lo uccidena quello incontro, se la lancia restaua salda. Il caualliere dal ponte che di questi tali incontri era usato a sentire di rado, veduto l'auuersario in arcione, si marauigliò, & disse gli. Caualliere, poi che si ben giostrate, veniamo un'altra uolta alla giostra prima che veniamo alle spade. Facciasi come vi piace gli disse il cauallier dal Fuoco, & quindi per ordine del cauallier della tenda furon fuor di essa tratte due grossissime lance, & si vidde aprir la tenda quasi tuta, oue comparse in vna ricca sedia affisa una delle vaghe, & belle donzelle che si potesse vedere, così riccamente guarnita come alla sua gran beltà conueniua, et haueua due donzelle a sedere per ogni lato, & quattro scudieri in piedi, & ciò haueua fatto far la donzella,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

zella, perciocché stanca di veder abbatte tanti ca-
uallieri dal suo amonte a i primi incontri, non
si curaua di più vederne, ma quando seppe che il
cavalliere all' incontro non era caduto, che doman-
dauano nuoue lance, pensando che fosse cavalliere
di alto valore, fece così aprire la porta della tenda
per poter più ageuolmente vedere la giostra. Dal-
l'altra banda la donzella che era dall'altra parte
del fiume che stana all'erta per girar il palafreno a
dietro se il cavallier cadeua d'arcione, & già con le
redini haueua cominciato a dar volta, quando vid-
de il bello incontro che haueua fatto, ne era come
gl'altri caduto, si rassereno in viso, & con grande
attentione si mise a vedere la seconda giostra, nel-
laquale i cavallieri si incontrarono con tanta forza
che rotte le lance in più pezzi & ugualmente si ven-
nero a urtare testa per testa, & scudo per scudo, et
fu l'urto tale che Serpidone cadè col suo cavallo in
terra, & Amadis d'Astra passando oltre senza ri-
ceuer alcun danno, che il cavallo per dolersi di una
spalla lo sostene, ma nel voler girarle a dietro, cadè
in terra hauendo calcata con i piedi una gran lastra
del ponte oue non si pote fermare, ma appena toccò
egli terra che cō gran destrezza si leuò in piedi, &
posò mano allà spada, & imbracciato lo scudo, si
mosse uerso il nemico, che si era all' hora anco egli in
piè leuato, marauigliato molto del suo grā valore,
& gagliardia, & la donzella della tēda stimò il ca-
uallier dal fuoco molto, & Arbano molto si ralle-



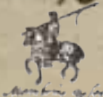
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

grana

PARTE SECONDA . 1150

graua ueduto il grā poter di colui c'hauea a lui nin
to i battaglia, cō che ueniua a scemar segli molto la
vergogna di hauere con lui perduto, & la donzel-
la che con i due cauallieri era uenuta, si rallegro
molto, & preso animo si accostò ad Arbano, & dis-
segli, se il vostro compagno ferisce cosi ben di spada
come di lancia, già son sicura di poter passar il pon-
te con uoi. Tra questo mezzo i due cauallieri con
gli scudi imbracciati, & le spade in mano si andaro
no a ferire con gran sdegno ciascuno per quel che
era loro auuenuto. Il cauallier dal ponte ferì quel
dal Fuoco sopra dell' elmo con tutto il suo potere, &
egli hauendo alzato, lo scudo per riparo, perche
era incantato, nulla potendo la spada afferrarne
fece al caualliere dar di un ginocchio in terra. Il
cauallier dal Fuoco entrò di questo colpo in tanta
colera che alzando la sua spada ferì lui sopra lo scu-
do, delquale hauendogliene tagliato quanto ne pre-
se, la punta della spada discese sopra la spalla stāca
& lo ferì alquanto. Il cauallier della tēda si senti
molto di quel colpo, & alzato lo scudo in alto, gli
menò una punta al petto, ma il cauallier dal Fuoco
che molto sapeua di scrima gli tolse il colpo con la
sua spada, & entratogli sotto gli diede con lo scudo
una tal percossa nel petto che fu per togli il fiato,
& tirossi tre passi indietro chinandosi pe' l' dolore,
& poco mancò che non cadesse, ma tornato in se
con marauiglioso ardire andò a ferire Amadis
d' Astra di un rouerscio, ilqual si come huomo mal

DISFERAMVNDI

to destro nell'arme trapassò lo scudo dalla banda dritta abbassandosi con la persona, & tenendo la punta della spada inanzi nella quale venne a discaricarsi il colpo, & non pote danneggiarlo, & in vn punto medesimo guardando col suo scudo la testa, ferì il cauallier dalla tenda di vn sì possente colpo sopra dell'elmo, che tagliatoglielo, gli fece una grã ferita in capo, & l'haurebbe morto se la bontà dell'arme non fosse stata grande, & volendo di questo colpo vendicarsi, gli cominciò a scendere in tanta abbondanza il sangue sopra gli occhi, che lo cecò, & a guisa di orbo, & insensato cominciò a menar colpi di quà, & di là senza saper doue. Questo veduto dal cauallier dal Fuoco si strinse con lui, & di vn urto, hauendosi posto lo scudo al petto, lo rouersciò in terra, & saltandogli sopra con gran leggerezza gli troncò i lacci dell'elmo, il quale gli trasse di capo, ondo appuntatagli la punta della spada alla gola, gli disse che si douesse rendere, & dar per vinto. In questo tempo la bella donzella della tenda diedo vn grido di gran cordoglio, & con gran prestezza leuata si da sedere, disse in voce alta al cauallier dal Fuoco verso il quale corse à grã passo. Deh signor cauallier pregoni per quella donzella che piu amate al mondo, che vi venga pietà di me, & di cotesto caualliere à vn tratto, onero volendo uccider lui, me uccidiate ancora, ne mi lasciate in vita, & questo ueniua dicendo con tante lagrime sempre verso di lui andando, che mosse a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gran

PARTE SECONDA. 151

gran compassione il cauallier dal fuoco, & disse le,
 signora donzella senza lo scongiuro che mi ha uete
 fatto, io era per amor vostro inclinato à perdonare
 à questo caualliere, per i meriti della vostra alta
 bellezza, quanto maggiormente hauendomi così
 scongiurato. La donzella che era non men cortese,
 & gratiosa che bella, gli disse, sia per bontà vostra
 questa cortesia che mi usate, & non per merito
 mio, & se ui par che io per la beltà che in me di-
 cete essere, meriti da voi gratia alcuna, non mi ne-
 gate vn dono che io vi chieggo, il caualliere dal
 Fuoco che quanto piu la donzella miraua piu pareo
 che si assomigliasse all' Infanta Rosaliana sua signo-
 ra, le rispose che era contento di farlo, pur che non
 fosse in pregiudicio di chi egli amaua, & per chi
 ella lo haueua così scongiurato. Non piaccia à Dio
 signor caualliere disse ella che per riceuer io da uoi
 cortesia si habbia a pregiudicare per causa mia al-
 la donzella che amate, poiche ben si uede per la
 vittoria che del mio caualliere ha uete hauuta esse-
 re in bellezza, & meriti maggior che nò sono io. Il
 dono che io vi chieggo signor mio è che non faccia-
 te disdire questo caualliere di quel che quiui ha piu
 giorni mantenuto, perche disdicendosi, io gli sarò
 negata, onde ne auerrà che egli per desperatione
 perderà la vita, & io mi darò la morte poi che sen-
 za lui la vita mi sia à noia. Tra questo mezzo Ser-
 pidone era in terra, & brancolando per la cecità
 de gli occhi si leuò in piedi, & disse, cauallie
 si u' già

DI SFERAMVNDI

*Si vede il potere che hauete sopra di me come vincitore, pregoni molto à offeruare il dono che hauete a questa donzella promesso, nò tanto per saluare à me la vita, quanto per camparla à lei, che io non la merito poi che da vn sol caualliere son stato vinto al mondo. Signori, rispose il cortese Amadis d' Astra sono io posto in stran pensiero con questa domanda, percioche da vna banda, cōcedendoui questo uengo à offender la mia cara donna, ilche non posso io fare, che piu presto intendo morire, dall'altra non è cosa che non sia tenuto à fare per saluar questa bella dōzella, & voi si buon caualliere. Mentre questo diceua, la donzella che era con lui venuta saltò nel campo con Arbano, & disse, che cosa è questa signor caualliere volete forse lasciare questo caualliere senza farlo disdire prima della sua pazzia, & la folle impresa che ha tolta contra l'honore della beltà mia, et di tante altre donzelle; mirate signor mio che sere piu tenuto ad hauer riguardo al beneficio publico che al priuato, & che se ciò facete tutte le belle dōzelle del mōdo si lagneran di voi. Arbano che intese la cagione che si disputaua, mosso anco egli a pietà della donzella della tenda che non faceua se nò lagrimare, & del cauallier che haueua tanta bontà in arme mostrata, disse al cauallier dal Fuoco, signor mirisi bene questo passo, che la donzella, & il caualliere meritano esser essauditi, & voi anco per l'interesse nostro, & di chi amate hauete ragione, cercchisi vna uia con
che*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che possa l'uno, & l'altro punto saluarsi. Voi ben-
dite disse la donzella della tenda, che non men mi
dolerebbe che per mia causa si facesse pregiudicio
alla donzella che egli ama, che il perder io la vita.
Finalmente essendosi rimessa la causa, et il trouare
vn modo di mezzo ad Arbano, fu ordinato, che
il caualliere non si disdicesse di quel che haueua se-
pre in quel ponte mantenuto, cioè che la sua don-
zella era la piu bella donzella che al mondo haues-
se di quante haueua giamai egli uedute, perche non
haueua veduta mai l'Infanta che egli amaua, ha-
uendogli giurato il caualliere nõ essere giamai pas-
sato nell' Imperio de i Parti. Ma per cio che la don-
zella che era con esso loro si lagnaua di questa sen-
tenza, consentì l'altra che fosse ella eccettuata, &
messa in beltà al pari di lei. Parue a tutti buona
conclusione, & con questo fu Serpidone condotto
alla sua tenda, & quiui da vna donzella fu medi-
cato delle tre ferite che haueua, ma niuna era di
momento eccetto quella della testa.

Che la donzella della tenda per camino
narrò al caualliere dal Fuoco la causa che a
quella querella haueua mosso il suo cauallie-
re, & come promise vn dono all'altra donzel-
la, & lo condusse seco. Cap. XXXII.

GRande era l'allegrezza della donzella della
tenda, di hauere quella gratia ottenuta dal
caual-



PROGETTO
MAMBRINO

D I S F E R A M V N D I

caualliere dal Fuoco, a cui non cessaua di fare quel grande honore che le era possibile, & fatto disarmare Serpidone volle staruella presente sempre fin che una sua donzella lo medicaua, che molto intendena di quell' arte, & consolossi molto quando seppe non essere di pericolo alcuno. L'altra donzella pacificata si con lei, tenoua in feste tutti con la sua piaceuolezza, & il dolce motteggiare, in che haueua molta gratia, & disse a tutti che non era bene che si rimanesse quiui quella notte per rispetto di Serpidone che era ferito, & persuase che tutti di cōpagnia andassero ad albergare a un castello vicino di un suo zio, oue farebbono stati amoreuolmente raccolti, & quiui prouisti di quel che gli bisognaua. Accettarono il consiglio delle donzelle, & posto Serpidone in un ronzino che haueua l'andare trito, & soauo molto, caualcarono tutti verso il castello, & hauendo il caualliere dal Fuoco trattato l'elmo di testa, fece rimauere Foleria (che cosi si chiamaua la bella donzella della tenda) stupita della sua gran bellezza, della quale era Amadis d'Astra dotato tanto quanto altro caualliere fosse al suo tempo, & marauigliauasi molto, come caualliere di si poca età hauesse vinto in battaglia Serpidone caualliere giouane, robusto, & di tanta fama in arme. Per strada raccontò Foleria il fatto dell'amore, tra Serpidone, & lei, dichiarando a i due cauallieri, & alla donzella, le parole che haueua detto che col non fare disdire Serpidone



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pidone

pidone di quel che haueua al ponte mantenuto, sopra la sua bellezza ueniua a lasciarsi ad amendui la vita, & disse. Voi saperete signori cauallieri che io son figliuola vnica di vna ricca, & nobil donna di questa contrada, signora di molte castella, laquale amandomi piu che mai donna figliuola amasse, sendo di sua natura boriosa molto, vanagloriuasi molto della mia bellezza, da se stessa sempre esaltandola presso chiunque parlaua, & propose di non uoler maritarmi se non a quel caualliere che per gran bontà d'arme mi meritasse, il che haurebbe ella conosciuto qaando hauesse per vn' anno intiero difeso il passaggio a tutti in questo ponte, che non hauessero prima confessato che io fossi la piu bella donzella del mondo. Et quantunque io fossi da molti ricercata, giamai volle mia madre darmi in matrimonio a niuno che non le promettesse di far questa impresa. Fra gli altri cauallieri di gran fama, che si pose ad amarmi, fu Serpidone, ilquale non cessaua per tutti i modi, & tutte le vie in qualunque occasione di tempo o luogo darmi ad intendere l'amore che mi portaua, & la pena amorosa che per me l'affligueua, io che conobbi il valor suo, & quando cordialmente mi amaua, & seppi essere caualliere nobile, & pieno di cortesia, se ben non cosi ricco quanto io era, accettai il seruire suo, & a molte imbasciate che mi mandaua, & a lui proprio quando con me nelle publiche feste ragionaua, gli risposi sempre che non conosce-

U

HA

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ua modo alcuno a poter ottenermi se non compiuta la volontà di mia madre, laquale a me spiaceua tanto che piu non potria dirsi, perche vedeuà per mia causa molti cauallieri douer patire, & chi io mi fosse messa ad amare, esporri per hauermi, a strano pericolo della vita. Egli che era di animo valoroso, & inuitto, determinò con mia mala sodisfattione accettare questa conditione, & offertala a mia madre, ella mi concessse che io venissi a stare a vedere il successo di queste sue battaglie tre giorni per ogni mese dell'anno determinato. Et già diece mesi ha egli questo ponte difeso con tanto valore a tutti i brani cauallieri del mondo, & verso di me usata tal sommissione, che tuttanìa piu sempre mi sono venuta disponendo ad amarlo, & tanto l'amo quanto la vita stessa. Essendo poi auuenuto, che il poter vostro ha superato il suo, vi supplicai che non lo faceste disdire, perche facendolo ne andaua la vita d'amendui noi per questo, che venuto alle orecchie di mia madre, non era per concedermegli mai, di che sarebbe auuenuto, che egli per l'eccessiuo amore che mi porta, si sarebbe disperatamente ucciso, & morto lui, mi sarei anchora uccisa di mia mano. Hor sia Dio lodato, che senza detrimento dell'honore di quella donzella che voi caualliere dal Fuoco amate, ha egli mantenuto questa proposta, con che mia madre è per concedermegli. Et se mi diceste che non ha finito di manteneruela l'anno intiero, rispondo che non gli



Biblioteca
Civica

1557



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nuoce,

nuoce, imperoche dolendomi io con mia madre spes-
 so che in troppo lungo tranaglio poneua Serpidone
 con assignargli vn'anno, pose in me liberta di po-
 ter derogar per due mesi a questo termine. Et se
 si dicesse che in questo tempo è stato vinto da voi,
 rispondo similmente nulla importare, percioche
 già sono di sei giorni passati i dieci mesi, ne i quali
 sei giorni vi è egli voluto restar per cortesia, ma nõ
 che per la conditione fosse tenuto. Piacque mol-
 to al caualliere del Fuoco, & ad Arbano intende-
 re queste ragioni dalla uaga donzella che con mol-
 ta gratia le recitaua, & restò allegro molto di ha-
 uere con quel dono amendui questi amanti saluati,
 & Arbano ridendo gli disse. Parmi signor mio
 che siate nato al mondo per saluar la uita a gli amā-
 ti, poiche saluando mio fratello, & me, hauete
 hora data la uita a questi altri, conuiene disse sor-
 ridendo Amadis d'Astra, che a questi procuri
 darla perfettamente, come per voi procurai, che
 è di fargli sposare insieme, ilche faremo quan-
 do faremo con la madre della donzella, ella alle-
 gra molto di questa buona noua, diuenuta rossa,
 nulla rispose. Con questi, & altri allegri ragiona-
 menti, & molte cose di piacere che l'altra donzella
 lor disse per strada, giunsero sul tardi al castello
 del Zio di lei, dalquale furono tutti con gran ca-
 rezze raccolti, che molto si compiaceua quel canal-
 liere honorare i cauallieri erranti, maggiormente
 quādo dalla nipote seppe le cose successe, & il gran

U 2 valor

DI SERAMVNDI

valor de i due cauallieri, i quali non si fatiuaa egli di honorare, & festeggiare, et la donzella sua nipote raccontò al Zio nella cena allegra molto qualmente era stata la sua beltà ammesa al pari di quella della bella Faleria, raccontando con tanta gratia in che modo, che rise il cauallier molto con tutti gli altri. Stettero quella sera in grande allegrezza tutti, & fu Serpidone posto in vn ricco letto doue la donzella che lo curaua, hauuta la prouisione per i medicamenti necessarij, gli attendena con gran diligenza. Furon tutti commodamente alloggiati, et la mattina seguente entrando il caualliere dal Fuoco a visitar Serpidone, egli insieme con la bella Faleria lo pregò molto a non voler da loro partirsi fin tanto che non fosse egli in tal dispositione del suo male, che hauesse potuto caualcare, & andare con esso loro a trouar la madre di Faleria, acciò col suo mezzo si concludessero le lor nozze, & egli glielo concesse volentieri. Si stette tutto quel giorno in gran trastullo, che il nobil caualliere Zio della donzella condusse loro tutti in ditettenoli giardini oue mangiarono, & cenaron a grande azio. Il dì seguente poi la donzella del castello disse al cauallier dal Fuoco dopo l'hauer mangiato. Signor cauallier dal Fuoco, poi che haucte così magnificata la bellezza mia, & fattala confessare uguale a quella di Faleria, che è sopra naturale, molto vi priego a non volermi negare vn dono, che non sarà a voi di maggior gloria offeruarlo che questa di hauer questi

due



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 155

due amanti saluati. Egli disse che era contento, però che domandasse quel che uoleua, & ella disse. Voi saperete che son già due mesi che io sono stata mandata da una nobil Principessa che io seruo a cercarle un caualliere per il mondo sì valoroso che per lei entri in una pericolosa battaglia per difesa delle sue ragioni che le sono state violate dalla uolenza di un potente Principe, & hauendo perciò trouati assai cauallieri di ventura che per compassion del caso si sono offerti da generosi cauallieri uolere entrare in questa impresa, io che conosco di quanta forza, & potere sia questo auuersario, non ho voluto accettar la proferta loro, perche haueua presupposto di uolerne prima vedere qualche signa lata proua. Et molte cose fra me stessa rimoltando, di come haueffi per esperienza prouato caualliere atto a questo effetto, saputo che il valoroso Serpidone guardaua quel passo, proposi di non mi allontanare da quel contorno, oue i cauallieri di gran cuore, & gran forza per uolgia di prouarsi con Serpidone vi sarebbon uolontieri concorsi, & di uolere di lontano o da presso mirar quelle battaglie, & quel solo ricercare a questa impresa che hauesse vinto Serpidone, che altri non riputaua io sufficiente a farla. Questa fu la cagione che mi mosse a uenire in compagnia vostra a quel ponte. Et poi che ho trouato quel che desideraua, molto vi priego che uogliate con esso me uenire a trouare questa mia signora, & liberarla dalla uolenza del

U 3 suo

DI SFERAMVNDI

suo auersario, che tale ho io sperimentato con la
uista il valor vostro, che se per voi non racquista
ella quel che gli è tolto, puo far pensiero di mai piu
racquistarlo. Il cauallier dal Fuoco le rispose, che
era contento, & che molto desideraua entrare in
simili imprese che fossero in seruigio di donne o don
zelle a chi fosse fatto torto, ancora che egli seguisse
vna impresa che molto haueua a cuore. Glie ne fu-
ron rese gratie molte dalla donzella, & per lei mol-
te dal cauallier che gli haueua albergati. Stettero
in questo castello ben diece giorni tutti molto cōmo-
damente alloggiati, nel fin de i quali, sentendosi hor
mai presso che guarito Serpidone, fu risoluza la
partita per lo stato della madre di Faleria, & il dì
seguente combiatatifi dal signor del castello si par-
tirono conducendo in loro compagnia la donzella
sua nipote, & in duo giorni giunsero a vno de i ca-
stelli della madre di Faleria, oue furono con gran
festa riceuuti, & auisata la madre della uenuta del
la figliuola che già era da lei aspettata con
desiderio, sapendo essere il tempo che
haueua Serpidone finita con sua
gloria l'impresa, le rescrif-
se che l'aspettana in
vn' altro castel
lo quat-
tro
leghe vicino, oue si apparecchiaron di
andare il dì seguente.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che

Che il cauallier dal Fuoco procurò, & con-
cluse le nozze fra Serpidone, & Faleria, &
che la donzella messaggiera della Principes-
sa condusse lui, & Arbano alla sua signora,
dallaquale furono molto honorati.

Cap. XXXIII.

LA seguente mattina partirono tutti, & an-
darono al castello oue da Alania madre di
Faleria erano aspettati, & da lei furono fatte gran
carezze a Serpidone, & doppo a tutti gli altri, che
saputo da Faleria chi essi erano, si come era donna
generosa molto, gli fece honor grande, & vi stet-
tero sei di a gran riposo, ma non si risoluendo per
modestia Serpidone a supplicare Alania a douer
dargli in matrimonio Faleria, ne ella, che non men
desideraua l'espeditio di lui, non hauendo ardir
per modestia, & honestà farne parol, erano con-
fusi, quando il cauallier dal Fuoco, che hauena per
i regij costumi, & nobili maniere sue acquistate
presso la vecchia gran gratia, chiamatala a parte,
& rimembrandole la promessa data a Serpidone,
i suoi meriti, & il suo gran valore, & in oltre il
grande amore che alla figliuola portaua, la persua-
se, & pregò molto a non tardare di dargli la pos-
sessione di quel bene che hauena tanto desiderato,
che era il godimento della beltà della figliuola, che
egli per modestia non ardiua di dimandarla, &
per la riuerenzia che come sua madre, & signora le

U 4 haue-

DI SFERAMVNDI

hauena certificandola che insieme con ciò hauerebbe data singolare allegrezza alla figliuola, perche hauendo veduto quanto in sua gloria hauena fatto Serpidone, pareua che non se gli douesse tardare il merito delle sue fatiche. La generosa donna, che hauena il medesimo animo gli disse, che era contenta di farlo, che non men meritaua Serpidone la figliuola per il suo valore, che ella lui per la sua bellezza. Et finalmente furon le nozze risolte da farsi indi a tre giorni, con tanta allegrezza d'amendui questi amanti, quanta da ogni uno che ama puo considerarsi. Furono a queste generose nozze inuitati alcuni segnalati Signori, & Conti di quel paese, & furono in esse fatti diletteuoli giuochi, & grande allegrezza. Et passate che furono, sollicitaua la donzella molto il caualliere dal Fuoco a douer partire per la città di Sagana, oue era dalla sua Principeffa aspettata, allaquale hauena scritto che seco conduceua il brauo caualliere che hauena a darle ragione contra il suo nemico, et che si apparecchiasse a fargli honore, perche era di gran merito; cō laquale ambasciata hauea la Principeffa fatto grande animo, et comunicatala con i principali di sua corte, gli hauena tutti rallegrati, & piu di ogni altro ne hauena sentito piacer grande l'Infanta Emiliana sua figliuola, giouane di età di tredici anni di estrema bellezza, & hauea gran cagione di rallegrarsene per quel che si dirà poi. Tolse il cauallier dal Fuoco con il suo fidato Arba

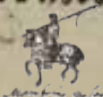


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

no

PARTE SECONDA. 157

no finalmente combiato da questi nouelli sposi, a cui si erano amendui affettionati tanto che Serpidone pregò la notte inanzi molto la sua amata Faleria che gli desse licenza di poter gire per vn mese o due col cauallier dal Fuoco, & ella se ne contentò per questo tempo insieme con la suocera, cotanto amauano il caualliere per quel che hauea fatto per Faleria, & la mattina venuta, non senza lagrime delle donne si partirono i tre cauallieri di tutte le loro arme armati in compagnia de i loro scudieri, & della donzella, laquale andaua con grande allegrezza ueduto che cosi buon recapito portaua alle sue signore, che tanto amaua, che era la fede tanta c'haueua nel cauallier dal Fuoco che si reputaua al certo che per il suo mezzo (douendosi la battaglia fare a corpo a corpo, & con l'aiuto anco de gli altri dui, in altro modo facendosi) far liete amendue. Giunsero la sera in vn picciol borgo di poche case, & quiui albergarono non molto a loro agio per esser il luogo male habitato, & di gente rusticana, il giorno seguente poi giunsero a vna città della Principessa, doue furon tutti raccolti con grande honore per ordine di lei che vi haueua mandata per ciò gète espressa, & subito, essendo la Principessa auisata che quiui era giunto il famoso cauallier dal Fuoco, mandò ad incontrarlo molti de i suoi cauallieri, de quali haueua la corte piena, si per esser donna di gran stato, & haueua sotto di se città, & castella, come anco perche hauendo la guerra che hauea col

Duca



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Duca di Laisazza suo capital nemico ne haueua di diuersi luoghi congregati. Grande fu l'honore che per il camino fecero i cauallieri a lui, & i due suoi compagni nello incontrarlo, & tanto che giudicaro no tutti tre che fosse veramente questa Principessa molto honorata, & potente signora. Et quanto piu alla città di Sagana, oue ella era, si approssimauano, piu gente uscua ad incontrare il cauallier dal Fuoco, che molto restaua marauigliato di tanta cortesia, ne era marauiglia, imperoche era la sua fama diuulgata si in quelle parti tanto, & tanto haueua scritto di lui la donzella Carmenda, che era a guisa di vn' Angelo aspettato, & essendosi inreso esser questo quel che haueua vinto in battaglia Serpidone, ilquale ueniua con esso lui, ciascuno desideraua di vederlo presso la Principessa, perche speraua che col suo mezzo si terminasse la cotesa grande che era fra il Duca, & lei, & si venisse a sparmiare lo spargimento di molto sangue che di continuo si spargeua dall' una banda, & l'altra. Entrati con questa comitina di gente nella città, erano le strade calcate di gente per vedere il cauallier dal Fuoco cosi celebrato, & il valente Serpidone che cosi segnalate prodezze haueua fatto al ponte con i cauallieri auuenturieri. Erano parimente le finestre piene di donne, & donzelle, & si come ueniua il cauallier dal Fuoco senza elmo in testa, essendo di marauigliosa bellezza, & di si honorata presenza, & dispostezza di vita, l'una lo mostraua all'al

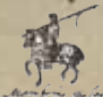


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tras,

PARTE SECONDA. 158

tra, & diceuano gran cose in sua lode, che se alla sua beltà corrispondeua la forza, & il valore, poteua bauer si speranza della vittoria della lor signora. Era la Principessa alla finestra con molte nobili matrone, & signore della sua corte, & in vn'altra oue era l'appartamento dell'Infanta Emiliana si vedeua ella in compagnia di belle, & vaghe damigelle, che tutte erano intente a vedere il cauallier cosi famoso, & diceuano fra loro qual fosse desso, ma lo conobbero all' insegna del Fuoco, & alle ricche arme di che egli era armato, & lodandolo tutte ugualmente non men di bello, che di fama di valoroso, presero grande allegrezza, & con l'allegrezza speranza di buon successo nelle cose della guerra. La Principessa Aleriana restò stupita tanto del gentil sembiante del caualliere dal Fuoco, che piu non potria dirsi. Giunti i tre cauallieri cosi armati alla porta del grā palagio, smontarono subitamente; & salendo le scale, al capo di esse lor venne incōtro la Principessa, che era di nobilissima presenza, & di età di trenta anni, che con l'habito vedouile che haueua in dosso comparua si bene che con la sua beltà ne rimasero tutti tre stupiti. La donzella che era andata inanzi, disse alla sua signora, signora Principessa, ecco il buon caualliere dal Fuoco che dolendosi della ingiustitia che vi è fatta, è venuto per difender le vostre ragioni, secondo il debito, che come a caualliere se gli aspetta, & per sua molta gentilezza, honoratelo, perciocche non

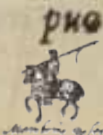


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

puo farsegli honor tanto, che di piu non ne sia de-
 gno, & honorate anco questi i due altri cauallieri,
 che sono di gran merito, & con piu agio saperete
 l'esser loro. I cauallieri se le vollero inginocchiare
 inanzi, ma ella che modestissima era, gli sollevò di
 tendogli, a me signori cauallieri si aspetta di riuere-
 nir voi per i gran meriti vostri, & perche senza
 ninno precedente merito mio ui sete mossi a venire a
 soccorrere una donna vedoua, affittata come son io,
 & una donzella da ogni vno abbandonata, qual è
 mia figliuola, ruoltata si particolarmente al caual-
 lier dal Fuoco, lo prese per le mani, & disse gli. Si-
 gnor cauallier dal Fuoco, molto ho io desiderata la
 vostra venuta, con laquale, & con quella di questi
 honorati amici vostri, sperano tutti i vostri vassalli
 insieme con me che ci habbiate a rimettere nella
 prima allegrezza nostra, pigliando la difesa
 di noi due. Amadis d' Astura, che quanto piu la
 Principessa miraua, piu gli pareua dotata di ogni
 buona maniera che a honorata signora potesse con-
 uenirsi, con riuerenza le rispose. La speranza vo-
 stra signora mia, sia pur in Dio somma giustitia,
 & nelle buone ragioni nostre, che io come effecutor
 suo, non sono per mancare con questi miei compa-
 gni far di quel che a cauallieri si conuiene per mate-
 neruele, et difenderle da chi cerchi di occi-paruele,
 o farui ritornare il mal tolto. In questo sopraggiun-
 se la bella Infanta Emiliana che era dalla madre
 slata fatta chiamare, che fatta riuerenza alla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Prin-

PARTE SECONDA 156

Principessa Aleriana, i cauallieri le vollero basciar le mani, ma ella che era di nobilissima creanza, le tirò a se, vergognandosi che si degni cauallieri, (massimamente il cauallier dal Fuoco) così famoso in arme, l'hauesse ad honorare con tanta sommissione. La Principessa sua madre le disse, figliuola, questo è il cauallier dal Fuoco che è cō questi altri signori uenuto in difesa delle ragioni vostre, et per ciò gli sete voi molto tenuta. Hauranno da Iddio il guiderdone, rispose ella, poi che non sono io bastante a pagarli vn beneficio tale, et con questo hauendo ella preso per mano il cauallier dal Fuoco, & la Principessa amendui i suoi compagni, si andarono a sedere in vn ricco strato, che era nella gran sala apparecchiato, oue stettero ragionando alquanto, & fin che venne l'hora della cena, alla quale entrarono, & dopo che furono a bastanza honoratamente seruiti ritiratosi Emiliana con le sue dozzelle a dar ordine, secondo il concerto della madre, per i seruigi de i cauallieri, la Principessa di Sagana così disse al cauallier dal Fuoco.

Qual fosse la cagione dell'angustia della Principessa di Sagna, & come il cauallier dal Fuoco promise di entrar in battaglia col Duca, a cui fu perciò mandata ambasciata.

Cap. XXXIII.

VOi saperete signor che quando il Principe di Sagana mio marito (che son due anni che è morto

DI SFERAMVNDI

morto) mi sposò con volontà di mio padre, che per essere alquanto parente suo, ne hauendo il padre mio altro figliuolo, o figliuola di me così volle acciò che rimanesse questo nobile, & ricco principato (che è a guisa di vn picciol Regno) nel sangue suo & nella propria casata. Il Duca di Latazza essendo mio vicino mi amaua di sì estremo amore che ne fu per morire di doglia, & sì come era cavaliere giovane, & il piu brauo, & valoroso di tutte queste prouincie, & regni circonuicini, fu piu volte in forse di uccidere mio marito, & per quel che si scoperse vinto dal gran dolore, piu volte gli mise agnaiti quando andaua a caccia, & piu volte nel uolere fare l'effetto, ricordossi del suo honore, che si acquistaua nome di traditore, & disleale, & che haurebbe a me recato dispiacere grande, a chi tanto haueua seruito, & desideraua di seruire, si tolse da quel pensiero, & propose a guisa di disperato partirsi, et di andare cercando le auenture del mondo, non si curando in esse lasciare la vita, ouero acquistarsi tal fama con che io, così ligata in matrimonio non perdessi la memoria di lui, perche sapeua egli (che a voi non nascondo cosa ueruna) che saluata però sempre la limpedezza dell'honestà mia, gli haueua hauuto essendo donzella inclinatione, & fattogli qualche favore, veduti i suoi meriti, & che tanto mi amaua. Et acquistossi tanto nome con trare a fine molte pericolose auenture, & riportar vittoria di molti famosi canal-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lieri,

PARTE SECONDA. 160

lieri, & superbi Giganti, che di altro non si ragio-
naua che di lui, quando si parlaua di valore di ca-
ualliere, & si lasciaua intèdere, accioche me ne ve-
nisse uotitia, che tutto quel che faceua, lo faceua per
amor mio, & come mio caualliere, ancora che io
per tale non l'haueffi accettato mai, ne quando era
donzella sotto la potestà paterna, ne quando era
maritata. Di questo fatto consapenole mio marito
prese gran gelosia di me, quantunque fosse veramè-
te uana, perche ne con gli effetti, ne pur col pēsiero
gli commessi mai fallo alcuno, ancora che non uo ne
gare che della pena che per mia causa il Duca pati-
ua nō mi dolesse, & non me ne increfcesse, & che uo-
lontieri non glie lo haueffi rimediato p qualche via
senza pregiudicio dell' honore, & dell' honestà mia.
Hora stetti io col Principe mio marito tredici anni,
& di lui essendomi sola nata questa figliuola che
hauete veduta, venne a morte in vna battaglia
nellaquale egli andò in soccorso del Re di Tingifor-
te suo parente contra il Re di Siria, & pcioche mol-
ti dissero che fu ucciso dal Duca p l'odio che p mia
causa gli portaua, ilquale era entrato dalla con-
traria parte in quella guerra, o fosse per questo ef-
fetto, o pur perche era amico del Re di Siria, io
gli presi grande odio mutando nel tempo della mia
uedouezza quella inclinatione che egli haueua
hauuta già essendo donzella, a che mi moueua non
solo l'amor che al mio caro marito debitamente
portaua, ma anco la fama sparsa che il Duca l'ha-
ueua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*Rea sempre seguito per la battaglia fin che l'hebbè
 ucciso, solo per potermi poi hauer per moglie. Fi-
 nita quella guerra tornò egli subito al suo stato, oue
 dopò che ne era partito non era fino a quel tempo
 venuto mai, & cominciando a voler perseuerare
 ne i miei seruigi, & farmi ricercare in matrimo-
 nio, si venne ogni hora piu accrescendo il sospetto
 nelle genti della colpa che se gli attribuua, & ne
 era chiamato iniquo, & mal'huomo, perche non
 doueua ciò fare contra vn si benigno Principe suo
 vicino, qual era mio marito. Io queste cose senten-
 do, tuttauia mi incrudelì contra di lui, & a tale
 mi ridussi (così v'è la fortuna e'l tempo cangiando
 il suo stile) l'amor che prima gli portaua, si mutò
 in odio, & in sdegno. Egli di ciò accorgendosi,
 non per questo lasciò di amarmi di quel seruente
 amore che mi haueua amata sempre, & perche
 consideraua donde fosse questo odio proceduto, cer-
 caua per tutte le vie discolparsi, che non solo non
 haueua come si diceua a posta seguito il Principe
 mio marito nella battaglia per ucciderlo, ma ne
 l'haueua ucciso, ne egli si era il quel tempo troua-
 to in quella battaglia, percioche uenèdo in seruigio
 del Re di Siria, non era giunto a tempo quando fu
 la battaglia fatta, se ben vi giunse la sera stessa,
 & in tempo che già il Re di Tingisforte era stato
 rotto, & questo si offeriua di voler prouare per te-
 stimoni di non solo coloro che erano cō esso lui, ma
 delle genti che eran nel campo, & perciò ne fece*

essa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

esaminar molti segnalati cauallieri, per laqual cosa io già cominciua nell'animo mio a placarmi, ancora che non mostrasse fuori, veduto che pur i miei vassalli eran nella medesima credenza, & sospetto medesimo, & maggiormente che l'Infanta Emiliania mia figliuola sempre chiedeva vendetta contra di lui. Il che fu causa di indurre in gran desperatione il Duca, nellaquale lo spinse anco vn' altro accidente, perche i suoi vassalli si eran messi a importunarlo che douesse in ogni modo ammogliarsi, et che poi che non poteua hauer me doppo la morte di mio marito, & ne era fuor d'ogni speranza, uollesse pigliarne qualche altra per rispetto della successione, & egli che vedea in ciò l'amoreuolezza de i suoi, & desideraua di compiacerli, & all'incontro non poteua ad altri dar il cuore suo che à chi l'haueua dato vna volta, era posto in stran pensiero, & finalmente mosso dalla desperatione propose nel cuor suo, poiche con la piaceuolezza, con i prieghi, & col seruire non poteua piegarli, venire alla forza, alle minaccie, & alla violenza sempre protestando che forza d'amore ne lo induceua, & cominciò a muouermi guerra, & a tormi alcune terre, & città del mio Stato, di che accrescendosi in me l'odio che già cominciua a sopirsi (per giudicarlo innocente di quella colpa,) & augmentatosi anco lo sdegno di mia figliuola, cominciammo a difenderci, & a fare quei preparamenti di guerra che summo consigliate per propul-

X

sare

DI SFERAMVNDI

*fare la violenza del nemico . Ma che resistenza
abbiamo potuto noi fare cōtra vn si valoroso hūo
mo che se ben di gente, & di ricchezza non è supe-
riore a noi, è almeno di forze, & di valore tanto,
che in alcune scaramucce leggiere che si son fatte
nō solo nē habbiam riportato il peggio, ancora che
i vostri fossero a suoi in numero superiori, ma quasi
scherzando, ci han dato sempre delle baffe a guisa
che si dan senza sdegno a fanciulli, & ancora che
da vna parte, & l'altra, per sei mesi che è durata
la guerra, sien morti assai, non ne son morti in quel
la battaglia one egli si truoua, perche fugge l'uccid-
der i nostri quanto si può, & il medesimo stile per
suo ordine tēgono i suoi, & quanti ne può egli pren-
dere de i miei, tutti me gli rimanda cortesemente.
Con tutto ciò mi ha tolto molti luoghi, & tutta uia
vien togliendomi, & mi vedo annichilare à poco a
poco, & mi ritruouo in si strano partito in quanto
donna si vedesse giamai nel grado mio, percioche
se io per troncare questa guerra voglio accettarlo
per marito, v'ègo ad offender me stessa nella viltà,
& nell'honore, perche diranno le genti che io l'ho
fatto per paura, & per non poter far di meno, &
egli quando mio marito fosse, non mi amerebbe ta-
zo, poiche per forza condescendo al suo volere, &
non per amore, oltre che qual biasmo posso io ri-
teuer maggiore che prender per marito colui che è
in opinione presso il mondo di essere stato micid-
iale del mio consorte? Aggiungesi poi che l'In-
fanta*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

*fanta mia figliuola nō vuol sentirne parlare quādo
 da qualche donna ò caualliere se glie ne ragiona. Si
 è tenuto da i principali di mia casa piu volte cō me
 consiglio sopra il rimedio di questo male, & si è
 piu volte pensato di mandare per soccorso al Re di
 Tingiforte nostro parente, che è hora in piu bat-
 taglie nauali, & campali restato superiore al Re
 di Siria, che non è dubbio che ci darebbe aiuto, ma
 che rimedio puo essere questo che vaglia? si è detto
 poi, essendo da queste parti quel Re si lontano? si è
 considerato dall' altra banda il metter questa con-
 trouersia a singlar battaglia, ma chi è, & doue
 si potrà trouar mai (se è detto contra) caualliere di
 tanta possanza, & si gran cuore che osi porsi in
 duello con caualliere di tanta fama, contra la pos-
 sanza, & forza delquale non hanno preualute le
 forze di smisurati Giganti, & de i primi cauallie-
 ri del mondo? Finalmente essendo venuti nella
 mia corte nuoua della gran bontà, & valor di voi
 signor cauallier dal Fuoco, & come in battaglia
 hauete superato il forte Serpidone qui presente che
 ha tanta fama in arme, si è presa qualche speranza
 che per il mezzo vostro si possa il Duca superare,
 perche tai cose ci ha scritto la nostra donzella che
 habbiamo con altre man'ate per cercar qualche
 cauallier di gran fama per questo, che ha empita
 questa corte di marauiglia, & di allegrezza sen-
 tendo, che vi conducena seco. Hora io vi priego si-
 gnor mio, habbate pietà di vna si afflitta donna,*



DI SPERAMVNDI

Et si angustiata donzella, quali siam mia figliuola, & io, & che vi piacecia con la generosità del cuor vostro, & col debito dell'ordine che riceueste di caualleria, accettar per noi questa impresa, ma ben vi priego molto, prima che col Duca entriate in battaglia, vogliate cercar per tutte le vie che si ritiri da questa impresa, lasciandomi libero il mio stato, perche io temo molto di questa battaglia, & se a voi auuenisse alcun male, la mia figliuola, & io ne faremo in continua pena tutto il tempo di nostra vita, & se al Duca auuenisse il medesimo, se ben il cuor di mia figliuola sarebbe sodisfatto, & vendicato, io non ne haurei se non dispiacere, si perche per mi ricordo dell'antica inclinatione che vn tempo gli hebbi essendo donzella, & mi dorrebbe che per hauermi troppo amato, per mia causa perisse, come anco perche, io nell'animo mio, conoscendo il Duca di cuor nobile, & generoso, non posso giudicare se non che sia innocente di questa colpa, & che l'essamine di quei testimoni, & quel che egli dice, sia certo, & vero. Amadis d'Astra stette con molta attentione ascoltando le parole di questa Principessa, & ben comprese che era donna saggia, di animo limpido, & bello, se ben si auuidde hauer anco per queste ultime parole qualche inclinatione al Duca, di che non la imputaua punto, perche nel progresso del fatto haueua sempre mostrato grandezza d'animo, & honestà grande, & le rispose con gran cortesia, che egli era apparecchiato di en-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO trare
MAMBRINO

zrare in campo per lei, & la figliuola col Duca, &
 ò morire nella battaglia, ò far che sia lor restituito
 il mal tolto, non mancando però prima di operare
 ogni sforzo che ottengano (come elle desiderano)
 l'intento loro senza battaglia. La principessa se
 gli volle humiliare per questa proferta, ma egli la
 ritenne, & si humiliò a lei, & Serpidone, & Ar-
 bano la confortarono assai, con che ella rimase mol-
 to consolata, massimamente considerando essere il
 cauallier dal Fuoco molto discreto, & che hauena
 conosciuto il suo animo, & quel che piu desidera-
 ua in questa battaglia, sperando che non sarebbe
 mancato di usar prima ogni destrezza per fuggir-
 la, & quini recitò ella che il Duca hauena piu
 volte offertole di terminar quella querela a singo-
 lar battaglia, di che si rallegro molto Amadis d'A-
 stra, & dopò che hebbero in questo caso ragiona-
 to assai, essendo già l' hora tarda, si leuarono da ta-
 uola, & furono i tre cauallieri dal maestro di sala
 della principessa condotti in honorate stanze
 a dormire, & dormirono tutta la notte
 a grande agio, hauendo prima or-
 dinato chi andasse con l'im-
 basciata al Duca, of-
 ferendo di ter-
 minare
 la
 guerra con battaglia
 singolare.

X 3 La



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

La battaglia marauigliosa che successe fra il Duca di Laiazza, & Amadis d'Astra, & che il Duca ne fu perditore, & quel che successe. Cap. XXXV.

STette tutta la notte in pensier grande la Duchessa per la battaglia che era per farsi fra il Duca suo amate, & il cauallier dal Fuoco suo campione, perche a qualunque fosse auuenuto il morire, ella ne habrebbe gran dispiacer sentito. Ma la bella Infanta Emiliania sua figliola che disamaua molto il Duca, sentito la sera dalla madre l'ordine, & il concerto tenuto nella battaglia che doueua farsi era da vna sola angustia traucagliata, perche quanto al Duca gli desideraua grandemente la morte, ma gran pena haueua di veder il cauallier dal Fuoco esporsi a quel pericolo, perche hauete da sapere che tosto che lo vidde gli prese amor grande quale era principiato inanzi dalle gran lodi che dalle donzelle della madre gli eran state date nel seruiuer che di lui fece, & dal molto che nella corte cosi dalle damigelle, come da i cauallieri haueua sentito parlare, aggiunsele la bella, & dolce vista sua, dellaquale rimase la misera fanciulla cosi presa, & innamorata, che sentì tutta la notte il cuor suo alterato, ne pote vna sol hora dormire. La mattina venuta si addormentò alquanto, & i cauallieri si leuarono in piedi, & parimente la Principeffa, & trouarono che già il caualliere a chi si era dato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO l'asonto
MAMBRINO

L'assonto di andare al Duca che era tre leghe dalla città lontano, era partito. Questo cavalliere presentatosi inanzi il Duca fu da lui molto honorato, percioche amaua questa nobil Principessa tanto che qualunque arriuaua a lui con sua ambasciata honoraua, & carezzaua, ne triegua, ò patto alcuno che ella gli hauesse mandato mai a domandare, gli haueua ricusato, anzi protestato sempre, che disperatione del souerchio amor che le portaua l'haueua ridotto a questo, & non odio alcuno ò desiderio di hauere il suo, perche tutto quel che le haueua tolto era da lui per lei riserbato con tutto il suo Ducato. Hauendo il cavalliere esposta l'ambasciata, sentì il Duca di essa si gran contento che abbracciato il cavalliere, gli fece doppie accoglienze, & gli mandò a donare alcune pretiose gioie, perche diceua hauergli portato la miglior nuoua che mai riceuesse a suoi dì, per laquale vedeuà egli douere terminarsi le sue angustie totalmente, che ò haurebbe vinto il cavalliere che con lui doueua entrare in battaglia (& vintolo doueua hauere il compimento del suo amoroso desiderio) ouero restando egli nella battaglia morto (che con altro non sarebbe mai stato superato) si sarebbe imposto con la morte sua fine alla sua disperatione, alla speranza, & suoi desiderij, che tanto lo tormentauano, benedicendo il cavalliere che di lui fosse rimasto vittorioso, che gli hauesse fatto si gran bene, oltre la gloria che haurebbe hauuta al suo morire, morendo per amore.

X 4 di

'DI SFERAMVNDI

di così bella, & honorata Principessa, & che non haurebbe egli col suo morire perduto la vita, poi che in ogni modo non era sua, hauendola già dedicata a colei che gliela faceua leuare, & che sol una cosa gli apportaua disturbo di questa battaglia che se per auuentura egli rimaneua vincitore, haurebbe apportato gran noia alla crudel donna che amaua, & questo disse il Duca al caualliere ambasciador con tante lagrime, che egli con tutti che l'udiuano ne prese a lagrimare, & tornato a dietro con questa risposta, la referì egli con tanta gratia che mosse a piangere per lui il cauallier dal Fuoco, & suoi compagni con tutti gli altri che quiui eran presenti, & nel suo secreto ne pianse anco la Principessa, ben che con la prudenza raffrenasse il cordoglio, ne di compassione si spogliò a fatto la bella Emiliana, quantunque nell' odio, & nella vendetta ostinata, & questo le auenne non men per l'amore nuouo preso al cauallier dal Fuoco (per ilquale cominciò a sentir in altri quel che in se stessa sentiu) che per le amorose parole del Duca referite dal caualliere. Fu finalmente risoluto che la battaglia douesse farsi innanzi le mura della città fra il Duca, & il caualliere dal Fuoco, come campione della Principessa, & della figliuola, & fu capitolato il dì seguente che perdendo il Duca douesse restituire ciò che hauea tolto, & con l'arme occupato alla principessa, & la figliuola, ne piu molestarle in cosa alcuna, ma perdendo il cauallier dal



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

FHQ

Fuoco, douesse la Duchessa accettare il Duca per marito, ilquale altro non voleva di dote da lei del suo stato, ma solo la sua persona, anzi che egli dotaua lei di tutto il suo Ducato. Fu deputato il giorno della battaglia douer essere due dì dopò quello nel qual si era capitolato, nel quale attesero amendui i cauallieri a prouedersi delle cose necessarie per quella battaglia, sapendo ciascun di loro quanto fosse lo auuersario potente, & valoroso per gran fama sparsa di ciascun di essi. Fu fatto vn nobile steccato sotto le mura della città, & fu concesso al Duca douer eleggere, & seco condurre un giudice che insieme con vno della Duchessa giudicasse in quella battaglia, allo spettacolo dellaquale uennero infiniti cauallieri del Duca, & molti altri di diuerse bande, che quãdo si diuolgò questa nuoua ciascun correua per trouarsi. Venuto il dì della battaglia, comparse di buon' hora il Duca, entrando nel padiglione che haueua la sera innãzi fatto tendere nel campo, oue trouato grande apparecchio di vittouaglia, mangiò con molti cauallieri, essedogli dal cauallier dal Fuoco mādati honorati presenti, iquali furon da lui accettati cosi per la cortesia che gli usaua il cauallier dal Fuoco, come per sapere che ueniua dalla corte della principessa che tanto amaua. Fu con prestezza teso vn' altro padiglione per il cauallier dal Fuoco, che dopò l'auer uditto messa, & mangiato alquanto con molta sobrietà, se ne uene in campo armato di tutte le sue ricche arme,



DI SFERA MUNDI

Et gli portaua lo scudo Serpidone, Et la lancia Ar-
bano suoi fidelissimi amici. Gionto con gran pompa
al campo, accompagnati dai principati cauallieri
del principato di Aleriana, i giudici si posero nel
tribunale che era per ciò apparecchiato, Et com-
parso il Duca armato, il cauallier dal Fuoco, sendo-
si ciascum ritirato fuor delle corde, si mosse senza la-
cia in mano a lento passo verso il Duca, cennando-
gli che gli haueua a parlare, ilqual col medesimo
modo venne a trouarlo, Et incontratisi in mezzo
del campo si salutarono amendui con molta corte-
sia in tempo che la Duchessa, Et l'Infanta Emilia-
na si erano affacciate alla muraglia per vedere la
battaglia loro. Il cauallier dal Fuoco disse al Du-
ca, a me conuien signor di far questa battaglia con
voi, Et duolmi molto, che sapendo io che quel che
voi hauete contra queste signore operato, Et che
operate, non è per auidita dello Stato loro, ma solo
disperatione di amore, si habbia ad isparger sangue
fra noi, con tutto ciò perche ho promesso di farlo
non posso far di meno, ma se uoi signor Duca uolete
attèdere al mio consiglio che gli è da amico, Et da
vostro amoreuole, restituite senza altro le terre
tolte a queste signore, che io vi prometto da leal ca-
ualliere di far ogni opra possibile, perche segua fra
voi pace, Et otteniate il desiderio vostro. Signor
caualliere dal Fuoco gli rispose il Duca, ben vi pro-
metto che se voi prima che fosse fra noi citata que-
sta battaglia, mi haueste con questa speranza per-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

suaso,

I PARTE SECONDA 166

suaso a farlo, per cosa del mondo non sarei restato di compiacerui, ma poi che son qui con l'arme in mano, non piaccia a Dio, che io voglia dar sospetto di me al mondo, ponendo in dubbio il mio honore, che per paura lo faccia. Sia fra noi la battaglia poi che la fortuna ci ha qui condotti, donde niun di noi puo con suo honore tornare a dietro, perche o male o bene che mi auuenga, io ne farò bene, solo mi duole che se a Iddio piacesse di darmi di noi vittoria, per vostro danno sentirei dispiacere, hauendoui trouato così cortese, & nobil caualliere, poi che gli è così, rispose il cauallier dal Fuoco, vediamo chi haurà di noi miglior uentura, & detto questo si tirò a dietro, & si pose su l'arreo con la lancia in mano, et con lo scudo imbracciato sopra il suo buon cauallo affattato, & il Duca il medesimo fece dal suo lato, con tanto dispiacer della Duchessa che ne diuenne in vista pallida, & essangue, perciò che quando vidde i cauallieri in parlamento, ben cōprese che il discreto cauallier dal Fuoco cercaua accordo come ella desideraua, ma veduto disciolto il maneggio, non si potrebbe dire la tristezza del suo cuore. I cauallieri essendo in punto per muouersi, solo aspettauano il suono della tromba, ilqual dato per ordine de i giudici che haueano già partito gli il Sole, si mossero amendui al corso così veloce de i tor caualli che pareuano esser mossi da rapidissimo vento, & si come erano amendui de gli auantaggiati cauallieri del mondo, & che si tro-
uaua-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

nauano al cospetto di tanti honorati cauallieri, &
 dame, si andarono con tanta forza a ferire che amé
 dui colpédosi nel mezzo de i loro scudi, ancora che
 fosse quel del Duca di finissimo acciaio, fu passato
 dalla lancia del cauallier dal Fuoco, & passategli
 anco l'arme restò con un tronco della lancia in esse,
 senza però bauer nel corpo nocimento alcuno, dal
 l'altra banda il Duca ferì lui con tal potere che se
 lo scudo non era incantato come si disse, era per far
 gli quel colpo male, così uscì da braccio gagliardo,
 & valoroso. Essendo l'un passato dal canto dell' al-
 tro senza pur piegar si in arcione, il Duca si tras-
 se dall' arme il tronco della lancia, che ogn' un pèsò
 che egli hauesse passato il petto. Si impallidiron le
 guancie a tutti di un sì marauiglioso incontro, &
 dissero, che nō se ne era di grā tēpo veduto un tale.
 Et molto furon tutti dui lodati. I cauallieri con
 grande ira, perche l'uno non haueua l'altro abbat-
 tuto, si andarono ad affrontar con le spade in mano,
 & si menaron due sì feroci colpi che viue fiamme
 usciron de i loro scudi con che gli ripararono, &
 quivi si appiccò la piu fiera battaglia che fra due
 cauallieri si potesse vedere, & ciascuno diceua che
 ogn' un di loro haueua trouato suo pari, & Arba-
 no disse à Serpidone, per certo che il caualliere dal
 Fuoco è uno de i pregiati cauallieri del mondo, hora
 possiam noi rallegrarci molto, poiche se da lui fum-
 mo vinti, potiamo dire esser stati vinti da un sì si-
 gnalato caualliere. Parmi di vedere, rispose Serpi-
 done,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

done, che l'ancora che il Duca mostri essergli uguale, al fine non acquistará piu honor seco di quel che ci habbiamo acquistato noi, percioche ha in se vna parte il cauallier dal Fuoco marauigliosa, che in altro caualliere non ho anco veduta, che quando è al fine della battaglia, allhora in lui cresce la forza, & combatte con maggior franchezza che prima, voi dite il vero, disse Arbano, che io ben posso dirlo per pruoua. In questo tempo i cauallieri attende uano a ferirsi con tanta possanza, & tal brauura che poneuano terrore ne i riguardanti, & già erano in due luoghi del corpo feriti, il Duca nella spalla sinistra, & in vna coscia, & Amadis d' Astrea nella spalla destra. Erano i colpi spauentosi tanto che l'un lodaua l'altro di marauigliosa forza dicendo, che non in vano eran di loro sparsa la fama di si famosi in arme. Tra questo mezzo sendo ciascuno di loro contra di se stesso strizzato in non poter uincer l'auuersario, si mossero tutti a vn tempo a ferirsi su gli elmi con tanta prestezza, che non potendo, ò non hauendo tempo di riparare i gran colpi con gli scudi, si feriron con tanta possanza che conuenne ad amendui piegare i colli verso gli arcioni dei lor caualli, ma piu dell'altro assai piegollo il Duca che lo battè sopra l'arcione, & se non fossero stati gli elmi piu che fini, eran per diuidersi sino à i petti, & tornati in loro si rimisero a ferirsi con tanti, & si horribili colpi che uscian dalle lor arme tanti fuochi, che pareuan folgori, & spesso non si ve-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DA SFERA MUNDI

si vedean perciò da i circostanti. Grande era in questo tēpo il dispiacer della Duchessa temendo che in questa battaglia così si era nō haueffero a rimanere amēdui, ma la bella Emiliana che era fin a quella hora stata timida per il pericolo del suo amato cauallier dal Fuoco, cominciò a rasserenarsi nel viso, perche vidde il Duca assai piu tinto di sangue, che non era il cauallier dal Fuoco, il quale se ben nel principio della battaglia si era veduto senza alcun vantaggio col nemico, cominciava hora a conoscer segli alquanto, & lo vedea andar così destro, & leggiere, & nel menar della spada così feroce, che gli prese maggior amore, & propose nel cuor suo adescarlo tanto nel suo amore con i fauori che disegnò di fargli che si mouesse ad amarla, & operare tanto con la madre che le lo hauesse a dar per marito. Era la battaglia durata vn' hora, & mezza senza che niun di essi hauesse mostrato segno di fiacchezza alcuna, ma già si vedea il terreno tinto del sangue di amendui, ben che piu assai del sangue del Duca, di che si doleua tanto l'afflitta Principessa Aleriana, che sentina nel suo cuore infinita tristezza. Il Duca che non haueua anco in caualliere, ne in Gigante alcuno trouato si gran forza come in questo, stana stupito, & diceua che era il miglior caualliere del mondo, & era già molto stanco, & stanco sentiuasi anco sotto il cauallo, onde disse segli. Signor caualliere, quando à voi piaccia, riposiamoci alquanto. Piacemi signor Duca, rispose

egli,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

egli, essendo la nostra querela non per odio o mala volontà che sia fra noi, ma ben vorrei che molto pe faste in quel che vi ho detto, perche vene trouerete sodisfatto. Il Duca si tirò à dietro, & il medesimo fece Amadis d' Astra, il quale stupiuasi molto della gran valentia del suo auuersario, che veduto piu assai di lui piagato, designò di vedere che in ogni modo non riceuesse molto danno dalla sua spada. Dopo che furon stati cosi alquanto volendo ricominciare il secondo assalto disse il cauallier dal Fuoco al Duca. Signore a me pare che i nostri caualli sien piu stanchi di noi, meglio è che facciamo la nostra battaglia à piedi, facciasi come à voi pare, rispose il Duca, & essendo da cauallo amè dui discesi, imbracciati gli scudi si andarono à ferir con nuouo assalto, ma il cauallo d' Amadis d' Astra che era feroce molto andò in questo tēpo ad assalir l'altro, & con calci, & con morsi si attaccarono si fieramente che era cosa di grā stupore a veder gli, ma quello del cauallier dal Fuoco in briene tratto l'altro si male che lo uccise nel cāpo, che fu vn pronostico di cattiuo augurio giudicato da tutti per il Duca. Il quale era in dura, & pericolosa battaglia, percioche hauena l'arme in piu parti del corpo tagliate, & il sangue rigaua da ogni banda l'arme, & il terreno, in modo che era la compassione grande presso di tutti, & la bella Emiliana che molto temeuu del pericolo del suo caualliere, quantunque lo vedesse men piagato, stauasi addolorata molto.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Associazione alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

molto. Era già durato una grossa hora il secondo assalto, nel quale era il Duca si indebolito pe'l sangue sparso che piu non daua colpo à dritto, & già ciascun lo giudicaua perditore, & che douessero nel campo lasciare la vita. Quini si vidde l'affettione della principessa verso il Duca, che non potendo cō tener si diede vn sospiro uersando molte lagrime, et per coprire il suo male disse, ò misera principessa di Sagana che si dirà di te al mondo, poi che per tua causa periscon hoggi due si eccellēti cauallieri? deh non fossi io mai nata, che piu uaglion questi due cauallieri, che tutti i principati, & Regni del mondo, duolmi che il cauallier dal Fuoco sia condotto à si stran partito, & ancora che il Duca mi habbia così grauemente offeso, non posso fare di non hauer pietà di lui, poiche ha mostrato esser si ualoroso caualliere. Tutte le donne che eran quini sentiron le sue parole, ma non sospettaron che amasse il Duca, anzi pensarono che solo la pietà naturale che nelle dōne si uede nella morte altrui se la facesse dire. In tãto non potendo piu il Duca sostenersi cadè rouersciato in terra pallido, & essanguē, & Amadis d'Astra gli andò sopra, & rratogli l'elmo di testa, gli disse. Sforzateni Signor Duca che il cauallier dal Fuoco nō uien per darui morte, anzi per arrecarui la uita, egli senza poter risponder parola così era indebolito lo mirò in viso, & egli cō prestezza slacciategli l'arme con l'anello che haueua di miracolosa uirtù da stagnar il sãgue, gli toccò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

45

le ferite, & subito fu stagnato, & chiamati i giudici disse che già vedean il fin della battaglia, & alzato di terra il Duca lo aiutò con mirabil pietà a sostenersi. Quini entrati Serpidone, & Arbano, & molti altri cauallieri aiutarono il Duca, & con prestezza lo fecero portare alla città, facendo rimontare a cauallo Amadis d' Astra malamente ferito che conuenne aiutarlo. La Principeffa, & Emilia-na si tolsero dalle mura, & se ne tornarono tutte afflitte al palagio, percioche sentiuan dir a tutti che erano amendui feriti a morte se bene il cauallier dal Fuoco era salito a cauallo, procedeuà perche non haueua sparso tanto sangue.

Che guariti il caualliere dal Fuoco, & il Duca delle lor ferite, Amadis d' Astra tramò la pace, & fu il matrimonio concluso fra la Principeffa, & il Duca. Cap. XXXVI.

FU il Duca condotto al palagio della Principeffa non a guisa di prigionie, ma con grande honore, che così pregò il caualliere dal Fuoco, Serpidone, & Arbano, & i cauallieri della Principeffa, laquale haueua egli fatta pregar per loro che volesse per suo amore honorare il Duca, & ella, che hebbe cara questa raccomandatione, veduto lo portar così disuenuto, & afflitto, l'andò ad incontrar nella gran sala, & celando la sua tristezza, per rallegrarlo, con viso affabile, & giocondo

r molto

DI SFERAMVNDI

molto se gli humiliò, dicendogli, signor Duca non vi attristate del successo di questa battaglia, ma viuiete lieto, & di buono animo, perche voi sete in casa vostra, & non nell'altrui. Il Duca la mirò fissamente in viso, con gli occhi languidi, & lagrimosi di tenerezza, & di gioia, che fu tanto il piacere che sentì nel vederla, & in udire dirgli queste parole, che pareua che nulla si sentisse di quelle ferite, & daua nell'animo suo per bene impiegato il sangue sparso in quella battaglia. La Principessa che vidde quanto questo suo fidelissimo amante si era rallegtrato della sua vista sentì di lui tanto cordoglio che appena pote con la sua gran costanza contener le lagrime, & volontieri sarebbe ella in persona andata a vedere disarmarlo, et medicarlo, che non fosse per non dar sospetto che ella lo amasse sendo in opinione quasi da tutti i suoi che hauesse ucciso il Principe suo marito, che se ciò non fosse stato, era la cortesia, & humanità sua tanta, & tanto era generosa, che gli haurebbe fatta grandimostrazione d'amore. Con tutto questo, se ben non se gli presentò linanzi, non restò di fargli far prouisione di tutte le cose necessarie, facendolo visitare da tutti gli eccellenti Cirugici della città, & della corte. Et in vn tempo medesimo fece disarmare con non men diligenza, & amoreuolezza il caualliere dal Fuoco, & farlo coricare in vn richissimo, & pomposo letto che gli era apparecchiato nelle sue stanze quasi contigue a quelle della In-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fantasia

fantà Emiliana, laquale gli fu sempre a torno tut-
 ta smarrita in viso, ne mai volle da quella came-
 ra partirsi, fin che da i medici che lo curarono non
 fu assicurata che non haueua ferita di importāza,
 & la Duchessa spogliato che egli fu, coricato, &
 medicato, andò insieme con lei a visilarlo al letto,
 domandandogli amendue con viso pien di compas-
 sione, & di pietà se si sentiuua gran male, non ces-
 sando con tutte le vie condolerli del danno che ha-
 ueua in quella battaglia riceuuto, ma egli le con-
 fortò molto dicendogli che non si sentiuua ferita al-
 cuna di importanza, & il medesimo dissero i medi-
 ci che lo curarono, con che si rallegrarono amendue
 molto, & il caualliere dal Fuoco pregò con molta
 istanza la madre, & la figliuola che per amor suo
 hauessero voluto far carezze al Duca, che era co-
 si buon caualliere, & non voleessero mostrargli sde-
 gno alcuno, perche per quel che haueua egli potuto
 raccogliere, non era nella colpa che se gli attribui-
 ua, & in particolare lo disse ad Emiliana, che sa-
 pena che piu della madre l'odiua, & amendue
 promisero per amor di lui farlo in ogni modo, &
 l'andarono allhora a uisitare che la Principessa ser-
 tì con questo priego del caualliere grande allegrez-
 za per poter con questa scusa honorare il Duca, &
 la Infanta sforzò la sua natura odiosa verso il Du-
 ca per amor di chi tanto nel suo secreto amaua. Il
 caualliere dal Fuoco pregò similmente Serpidone
 & Arbano suoi fidelissimi amici, che mai se gli

T 2 par-

'DI SFERA MVNDI

partiuano dal letto, che partite che fossero le donne dal Duca, lo voleſero visitare in ſuo nome, & con fortarlo a ſtar di buona voglia, perche toſto che egli foſſe leuato del letto, ſperaua di operar tanto che gli haurebbe portato delle ſue coſe buona nuoua, & che perciò doneſſe ſtare allegro, maſſimamente che non intendeuà che lo ſtar quiui gli foſſe prigionià come penſaua. La Ducheffa hauendo pigliata per la mano la bella Emiliana entrò nella camera doue era il Duca già medicato, & con gra-
tioſo, & lieto viſo lo ſalutarono, & gli domandarono come ſi ſentiuà. Chi potrebbe ſcriuer giamai la grande allegrezza che il Duca ſentì quando ſi vidde inanzi la coſa che piu nel mondo amaua, & che vidde l'Infanta che ſapeua odiarlo a morte venire con tanta humanità a viſitarlo? Che fu tale che di tenerezza di amore lagrimando ſtette alquanto ſenza poter riſpondere, & poi diſſe. Sto io ſignore mie coſi bene, che in quindici anni non ſtetti mai meglio, & dò per bene impiegato ogni rio ſucceſſo auuenutomi in queſta battaglia, poi che di eſſo mi riſulta vn ſi grande fauore, quale è la cortefe uiſita d'amendue, laquale piu ſtimo che ſe tutto il mondo haueſſi hauuto in poter mio, ma molto vi priego che per compire con meco vna tanta humanità, & cortefia, vogliate amendue farmi vn' altro ſignalato fauore, non per merito mio, ſendonui ſtato in queſta guerra coſi moleſto, ma per mera bontà voſtra. Elle riſpoſero che erano contente di farlo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lo in quel che poteuano con honor loro, & il Duca disse. Altro da voi non bramo se non che de posto per alquanto ogni odio & ogni rancore, vogliate vn giorno quando possa con piu ageuolezza parlare, & ascoltare quel che io vò dirui in discolpa della colpa che mi è attribuita da voi, & che quando io con uera pruoua vi mostri essere quel che io dico, vogliate placare l'ira contra di me, che piu la temo io, doppo quella de Iddio, che quella di tutto il poter del mondo insieme, & quando mi ritrouate che ne in detti, ne in fatti habbia mai contra uoi errato, uogliate di me, hora che mi hauete in poter uostro, prendere quella uendetta che di reo huomo & fellone possa pigliarsi, & questo diceua egli con tal modo che ben mostraua la innocenza sua. La Principessa gli rispose, & dissegli. Signor Duca, se ben la nobiltà dell'animo uostro, & il uostro gran valore con che vi sete sforzato di honorarui sempre ha ostato molto a non ci far credere quel che di voi si è detto circa la morte del Principe mio marito, & signore, veduto nondimeno come la publica voce sparsasi fra i nostri uasalli vi publicaua reo di questa colpa, noi ne siamo accostate con la publica fama, perche quando haueuamo noi voluto credere il contrario, & essere quasi sole nella contraria opinione, hauremmo scandalizzato ogn'uno, & particolarmente io vi haurei compromesso il mio honore, perche sapendo il modo l'amor che mi haueuate sempre portato, & porta-

X 3 uate,

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

uate, che hauerebbe potuto la gente di me pensare se non male? Vi piacque poi muouerci guerra cōtra ogni ragione, & se bē in essa ci hauete usato sempre gran cortesia, senza trattarci da mortali nemiche vostre, habbiamo con tutto ciò patito assai con i popoli nostri, & vi son pur morti molti, di che nō sete senza colpa, con tutto ciò vogliamo, & se io in particolare ho qualche poter sopra di voi come predicate, vi comando a stare allegro, & di buona voglia, promettendoui insieme con mia figliuola di ascoltar quietamente le vostre discolpe, nellequali mostrandoci che sia come voi dite, & fattine capaci i principali del nostro stato, sia presto pace fra noi, & Emiliana con uiso benigno, & lieto confermò quel che la madre haueua detto. Il Duca diuenne così lieto di queste parole che si volle solleuar dal letto per baciare lor le mani, ma la Duchessa postegli le sue belle mani al braccio, lo fece stare fermo dicendogli, che cosa è questa signor Duca, volete voi por in pericolo le vostre ferite? Il Duca sentiuua tanta gioia nel cuor suo che di tenerezza versaua lagrime senza poter parlare, & la Principessa, & Emiliana sua figliuola che ben giudicauano che da eccessiuo contento ciò gli auuenisse, & dal souerchio amore che alla Principessa portaua, si mossero amendue a compassione, & quiui finì Emiliana di spinger totalmente l'odio che gli portaua, perche dalle sue parole detto con tanta efficacia circa la sua discolpa, le parue conoscere, che non haue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uesse

nessa errato, & dalle viue lagrime che da gli occhi
 stillaua, si auuidde che amaua di eccessiuo amor la
 Duchessa sua madre, ilche a lei molto piaceua, che
 come si è detto dal suo male cōsideraua il mal d'al
 tri, & gli hebbe compassione. Dopo alquanto amen
 due tolsero licenza da lui, lasciandolo molto conso
 lato, ne tardarono poi a visitarlo Arbano, & Ser
 pidone in nome loro, & del cauallier dal Fuoco, &
 con quelle parole che gli riferì di speranza diuenne
 si allegro che fu cagione che nulla stimasse il suo ma
 le, & che presto guarisse. Stette con tutto ciò quin
 dici giorni in letto ne i quali fu spesso hor dall'una
 hor dall'altra visitato, & il cauallier dal Fuoco ve
 ne stette otto giorni, ne i quali non passò mai giorno
 che non fosse veduto da amendue, & in questo tēpo
 la bella Emiliana si era piu ardentemente accesa
 del suo amore, perche le pareua oltre la sua bellez
 za esser molto sentito, & di nobili costumi, & ma
 niere, & sempre si veniua confermando nel suo di
 segno di hauerlo per marito, & con questo se ne
 stette fin che amendui furono guariti, & auuenne
 che volendo subitamente il Duca far restituire alle
 donne tutti i luoghi che gli haueua tolti, mandò let
 tere a un suo cugino bastardo che gli haueua in go
 uerno, che douesse restiturlì, ma egli che era di tut
 ta botta maligno, & disleale, nō uolle farlo, pē sādō
 si di impatronirsene contra voglia del Duca, et già
 haueua fatti fortificar molti luoghi di sorte che po
 co stimaua il poter dell'uno, & dell'altro, hauen

7 4 do

DI SFERAMVNDI

do conuocati con esso lui molti cauallieri, & gente di mala vita. Questa nuoua spiacque tanto al Duca, che se la Duchessa non l'hauesse pregato a non farlo, così non ben sano ancora come era, si sarebbe partito per castigarlo, ma fu risoluto che Arbano da vna banda con alcune compagnie del Duca, & Serpidone con altre della Principessa Aleriana uscissero a fargli guerra fin che essi fossero totalmēte guariti, & auuenne che sentì il Duca tãto dispiacere di questo atto del cugino, che ritornò a peggiorar delle sue ferite, & fu sforzato per ordine de i medici restar in letto molti giorni ancora.

Che giustificato il Duca si pacificò con le donne, & che per il mezzo del cauallier dal Fuoco ottenne in matrimonio la sua tanto amata Principessa. Cap. XXXVII.

IN questo tempo, desideroso Amadis d'Astra molto di spedirsi da tutti, & rimettersi a cercare di hauer noua della Principessa Ricciarda, & del Gigante che haueua robbata, chiamata la Duchessa vn giorno da parte le disse. Già potete conoscere signora mia quanto sia grande l'amor che questo valoroso Duca vi porta, quanto habbia per amarui patito, & quel che sotto il vostro nome, & seruigio ha sempre fatto per voi. Et come sia veramente innocente di quel che a lui da maleuoli è stato imputato, che solo la nobiltà dell'animo suo vi

dec



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dee dimostrare non esser fellone, & reo, come è imputato. Et se gli è così, come non può esser altrimenti, & per qual causa signora Principessa volete star così indurata di lasciar per amor vostro patire un sì honorato Principe, & sì valoroso cavalliere? ricordatevi che oltre che ne renderete ragione a Dio come ingrata, ne acquistarete biasime, & vituperio presso il mondo come crudele. Debbe spezzarsi la durezza del cuor vostro, che qual donna dirò sempre io (se negherete di farlo) può trovarsi più crudele di questa? & chi da lei in fuori sarebbe mai sì dispietata, che sapendo esser così ardentemente amata, non si movesse ad amare? Voi siete giovane, voi bella, & gratiosa, quanto può donna vedersi, date opera vi priego che non vi manchi il discorso di quel che per tutti i rispetti sete tenuta di fare. Molte vedove sono che liberate dal matrimonio non vorrebbon rimaritarsi, & nondimeno per restar giuane, & belle son spesse volte costrette a rimaritarsi per fuggire l'infamia che di star così giuani sole, se gli potesse attribuire. In voi poi concorre il debito di non lasciar un sì gran Principe morire per negargli il godimento di una tanta beltà di lui tanto desiderata. Quindi, se ben discorrete, non può risultarne se non utile, & honore, perche quanto all'utile, voi vi acquistate il divenir signora, & Duchessa del Ducato di Liciazza, potendo con questo principato maritare vostra figliuola Emiliana in altro ricchissimo Principe,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

pe, nõ ricercando egli da voi dote alcuna, oltre che acquistate vn si ualoroso marito che saprà difender ui amendue questi stati. Quanto all'honore, conseguirete il titolo di Duchessa, ne persona alcuna potrà mai imputarui di hauer preso marito men degno di voi. Dall'altra banda che parte potete in questo gentil Duca conoscere che non sia honorata? Venite adunque al conoscimento della ragione, & piaccianui di dare a me parola che io possa il matrimonio cõcludere, che io vi prometto di maneggiarlo con tanto honore vostro, & reputatione, che ne sarete da tutti lodata. La Principessa che era stata attenta molto ad udirlo, & che haueua del suo dir sentito quella allegrezza che di cosa che le hauesse potuto ragionare, venuto che già taceua, stette con prudenza sospesa alquanto, & poi gli rispose. Signor cauallier dal Fuoco, non sono io si sconoscente che non giudichi, et habbia, già molti giorni sono, giudicato, esser vere queste ragioni, ma voglio che sappiate che la cagione che mi ha fatto mostrar di non conoscerlo, è solo la fama sparsa che il Duca (come già vi dissi) uccidesse per hauermi per moglie il mio marito, & perche non basta per la limpidezza dell'honor delle donne giustificar la cosa presso se stessa (come io sono in vero giustificata, & chiarita che egli non vi ha colpa) se presso il mondo non se ne purga ancora, non ho giamai date orecchie a suoi prieghi, ancora che per dirui il vero, nel mio segreto gli hauessi qualche inclinatione così per i me-

riti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

riti della sua persona, & la nobiltà, come per veder
 che mi ami tanto. Hor poi che così vi piace, ecco
 mi pronta a esser moglie dal Duca, ma ben vi prie-
 go prima a volere operare che egli conuocati i prin-
 cipali vassalli, & feudatarij nostri, si discolpi di
 quanto gli è attribuito nelle cose della morte del
 Principe mio marito, & signore, che ben so, che
 essendo il vero, lo saprà persuadere a tutti, & que-
 sto fatto, presa che haurete parola di contentamen-
 to da mia figliuola (che molto desidero che da voi
 sia operato) non son per tirarmene a dietro. Ama-
 dis d' Astra allegro molto di questa risposta, doppo
 l'hauerla in suo nome, & quel del Duca ringratia-
 ta, & lodato il suo bello animo, se ne entrò al Du-
 ca, & fatta serrar la porta della sua camera, solo
 con lui restando, gli disse. Rallegratevi signor Du-
 ca, che vengo a portarui la miglior nuoua che sen-
 ziste giamai. Il Duca si commosse tutto, & con-
 siderato che fosse quel che egli si haueua pensato,
 sentì quella contentezza che ogni vero amante si
 puo pensare, & senza che potesse rispondere, seguen-
 do Amadis d' Astra, gli disse quel che haueua con
 la Principessa concluso, laquale haueua trouata che
 sempre lo haueua amato, ma che la sua durezza di
 congiugnersi iu matrimonio seco, era per il rispetto
 che si è detto, per il che si haueua presso di lui ac-
 quistato titolo di prudente, & di saggia, & quindi
 dissegli quel che ella lo pregaua a douer fare. Il
 Duca si lenò dal letto subitamente, & a vna for-
 za



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

za non se ne auuedendo il canallier dal Fuoco, gli basciò le mani per quel che haueua per lui fatto, & non senza lagrime di allegrezza gli disse, che non potendo con tutto il suo poter rendergli gratie ne ricompensa di questo che haueua per lui fatto, solo gli concludeua che poteva del suo Ducato, & della vita sua disponer sempre, poi che il Ducato, et la vita haueua da lui in dono. Dopo questo non tardò due giorni a esser totalmente risanato il Duca, & in quel mezzo fu per ordine, & solitudine di Amadis d' Astra chiamati quei nobili huomini, & principali di quel Principato, & egli chiamata la bella Emiliana a parte in vna finestra della sala le parlò di questo fatto, mostrandole con gran parte delle ragioni mostrate alla madre, & molte altre aggiunte a lei che doueua non solo restar contenta di questo maneggio che egli intendeua di fare, ma pregar la signora sua mare a douer farlo. La bella Emiliana che non uedeua per lume per altri occhi che per quei del cauallier dal Fuoco, disse che per amor suo era contenta di quel che egli in ciò disponesse, & che quando niuna di tante ragioni fosse bastate a muouer la signora sua madre a farlo, era il conoscere l'animo grande che sempre le haueua portato, ne cessaua di portarle il Duca, perche (gli disse) io reputo veramente sconoscente, & ingrata quella persona che non ami, doue sa di essere amata, & questo detto diede vn picciolo sobiro che fu però tale, che Amadis d' Astra confi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

derò

PARTE SECONDA. 179

derò che l'Infanta fosse accesa di amore, ma non pensò che amasse lui, perchè la vergogna fu grande che nel dir questo apparue nella faccia di lei, che fu cagione di non si scoprir più innanzi. Nel giorno deputato vennero i chiamati al consiglio, doue entrato il Duca, cominciò à discorrere cò esso loro i modo sopra la vana colpa attribuita a egli, & mostrò si chiaramente, & per fede de Principi, & gran signori, non si esser quel giorno nella battaglia oue il lor Principe morì, ritrouato, che tutti rimasero sodisfatti, & lo assolueron di quel sospetto, dichiarandolo innocente di quella morte, dopo questo, seconào l'ordine dato andò a mostrare le medesime ragioni alla Principessa, & la bella Emiliana, allequali, dopo che le fecero capaci del vero, domandò perdono della guerra che haueua lor fatta, ilche ottenne, veduto che disperation d'amore ve lo haueua indotto, & amendue gli mostraron amor grande. Dopo entrando a parlare il cauallier dal Fuoco sopra il matrimonio, fu col consenso de i principali baroni d'amendue concluso, & con sodisfattione di Emiliana. Ne sentì piacer estremo la Principessa, ma fu tanto quel che ne sentì il Duca che pareua che ne volesse impazzire, & sposata che l'ebbe, non si satiaua di starle appresso, vagheggiarsela, & contemplar la sua bellezza in modo, che come era questo il primo, & assoluto amor suo, non hebbe maritata mai da marito maggior carezze, & maggiore amore, il qual durò
fra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fra loro fin alla morte poi. La notte furono velati i due sposi, & postisi in letto sentiron quel diletto che veri amanti sogliono sentire, & fu la Principessa quella notte grauida di vn fanciullo che riuscì di sommo valore, si come il progresso di questa historia farà larga mentione.

Che l'Infanta Emiliana ardeua ogni hora piu del cauallier dal Fuoco, & quel che per souerchio ardore si pose a fare. Cap. XXXVIII.

ERa la corte della Principessa in gran festa per queste nozze, & di continuo veniuano i vassalli del Duca a visitarla, & a renderle vassallaggio come a loro Duchessa, & signora, con tanta allegrezza loro che piu non potria dirsi, perche haueuan gran tempo desiderato, & con molta istanza spesso procurato che si ammogliasse acciò di lui restasse herede di quel Ducato. Ne minore sodisfattione ne mostrauano i vassalli di lei, perche pensauano douer essere per sua causa riguardati molto, essendo il Duca cosi rispettato, & temuto per il suo gran valore, & maggiormente che non perciò veniuano a vnirsi con lo Stato del Duca, come haueuan già temuto, poi che il Duca, non lo uolle in dote, ma consentì che rimanesse alla Infanta Emiliana, la quale per questo generoso atto l'amò dopo tanto, che piu non haurebbe amato il vero padre. Cresceua in questa nobil donzella ogni hora piu ardente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 176

dente l'amore che al cavallier dal Fuoco haueua
 posto, & tanto che non trouaua refrigerio alcuno
 se non quando lui miraua, & cercaua con molta
 accortezza darglilo a vedere, ma egli che era di
 continuo col pensiero verso la bella Rosaliana, non
 auuertì giamai nel suo andare, & ella che di sua
 natura era modestissima molto, uenia ad essere piu
 dall' amoroso fuoco angustiata, ilqual fuoco di sua
 natura è tale, che quanto piu vien celato, piu bol-
 le, & si fa ardente. Ma non pote ella celarsi tan-
 to che se ben il suo amato cavalliere, non se ne au-
 uedeua, non se ne accorgesse la Duchessa sua ma-
 dre, laquale con l'amore che essa al cavallier dal
 Fuoco portaua, per il tanto che haueua fatto per
 lei, cominciò anco ella a pensare che sarebbe stata
 vna compita allegrezza a tutti, se il cavallier dal
 Fuoco, che ella per huomo di gran qualità riputa-
 ua hauesse la sua figliuola sposata, poi che ella mo-
 straua di desiderarlo, & finalmente auuedutasi a
 fatto dell' amor di Emiliana, la chiamò vn giorno
 a parte, & le disse. Emiliana figliuola, io mi so-
 no auueduta che voi amate molto il cavallier dal
 Fuoco, se gli è cosi, ditemelo apertamente, & sen-
 za riguardo alcuno, ne ue ne sparmiate con dir che
 io sia vostra madre, & che la riuerenzia che mi
 haete ue lo impedisca; percioche a chi meglio
 deue esser questa cosa manifestata che a me, si per-
 che vi son madre che meglio di ogni altra, procu-
 rerò quel che possa in ciò farsi con quella honestà
 che

DI SFERAMVNDI

che a si gran donzella come voi sete, si richiede, come anco, perche niuna sia piu fedel secretaria al vostro secreto di me, che vi amo come me stessa, ne vi ritenga rispetto, & riueranza che mi habbiate, perche io son stata donzella come voi sete, & so quel che auuene a chi amando donna il cuor suo. Rimase tutta confusa, & vergognosa la bella Emilianiana, ne sapeua, ne si risolueua di dare alla madre risposta, imperoche da una banda la riteneua la vergogna, & la riueranza che le doueua, & dall'altra la moueua a dirlelo, il considerare che in ogni modo a lungo andar se ne sarebbe auueduta, & che forse ella le haurebbe proueduto di qualche rimedio, & piu conueniente, & considerato, che veruna altra. Ma la Duchessa che dal colore che gli infiammaua il viso, & dal vedere che di subito non haueua risposta, si auuidde che era quel che si haueua p̄sato, con replicate parole la costrinse a douere manifestarglielo, ilche ella fece, con solo dire, che gli era come diceua. La Duchessa confortatala, le disse, che douesse stare di buon animo, che nõ era per mancar di veder se l'hauesse potuto conseguire per marito, con che rimanendo ella consolata, & confusa, fu quiui dalla Duchessa lasciata. Laquale pensò di volere prima che altro praticasse, intendere chi fosse questo cosi nobil cavalliere. Haueua ella vn'huomo in sua corte molto intelligente & dotto nelle cose di Astrologia, & di arte magica, che era dianzi tornato da vn lungo peregrinaggio,



Biblioteca
Civica

1437



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gio,

gio oue era stato per più di sette anni, & perche molto nel suo sapere confidaua, lo mandò a chiamare, & tiratolo seco in camera gli disse che volesse in ogni modo saper dirgli chi fosse il caualliere dal Fuoco, & le sue qualità tutte, & come fossero in quelle parti capitato, che le pareua essere di paese molto lontano. Il Mago se n' andò alle sue stanze, et gittate le sue arti, seppe tutto l'essere del caualliere dal Fuoco, & tornato à lei l' hora deputata, le disse. Io Signora Duchessa, ho procurato sapere chi questo caualliere sia, & truouo essere uno de i quattro piu valenti cauallieri giouani che hoggi si trouino in tutto il mondo, Principe di gran stato, come quello che è figliuolo del famoso Agesilao, & della bella Diana, dell' amore de i quali già sono pieni i libri in tutte le parti del mondo, truouo in oltre essere egli grandemente acceso dell' amore di una nobilissima Infanta che è Rosaliana figliuola dello Imperatore de i Parti, & essere da lei sommamente amato. Và hora pe' l' mondo a guisa di caualliere errante, per ricercare la Principessa Ricciarda primogenita di questo medesimo Imperatore che egli è stata per gran sorte robbata da un Gigante, & a quella Infanta ha data intentione di matrimonio. Dicauì in oltre, che io ho saputo piu di quel che procuraua di sapere, & è che l' Infanta Emiliana mia signora è innamorata si fortemente di questo Principe, che se non fosse combattuta troppo dalla resistenza che le fa la gran prudenza, & grande honestà



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

nestà sua, haurebbe forse fine a quest' hora com-
messo quel che a donzella di si gran sangue non si
conuiene, & trouo in oltre che dal congiungimen-
to di questo gran Principe, & di lei (ilquale ve-
do quasi non poter impedirsi per via non legitti-
ma ha da nascere tal seme che ha tutte quelle par-
ti d' Oriente a illustrare, & per lui sia questo prin-
cipato fatto famoso per tutto il mondo, & questo
è quanto ho a dirui in questo caso. Rimase in gran
confusione la Duchessa di queste parole, & quasi
dolente di hauere inteso quel che non haurebbe vo-
luto sapere, ma confortossi molto per quel che le
haueua nell' ultimo detto della grauidanza della fi-
gliuola, & doppo l' hauer pensato alquanto, fatto
vn donatiuo di vna ricca gioia a quel detto huomo
lo licentiò da se, pregandolo a tener celato quel
che sapeua. Stette tutto quel giorno la Duches-
sa dubbiosa in quel che doueua risoluersi in questo
caso, combattuta da varij pensieri, & risolutasi poi
la sera di poco inanzi il cenare, andò a trouare la fi-
gliuola nella sua camera, & fatte uscire in altre
stanze le donzelle che haueua seco: postesi a sede-
re in vn ricchissimo stato di velluto cremesino le
disse. Che haueua voluto sapere che il caualliere
dal Fuoco fosse, & come haueua haunto relatione
dal Mago che era vno de i primi Principi Christi-
ani del mondo, & vno de i quattro piu famosi ca-
uallieri che in quella età cingessero spada, & come
andaua pe' l mondo errando per cercare la Princi-
peffa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

peffa de i Parti che ora stata robbata allo Imperatore suo padre da vn Gigante, & dissele; lo figliuola Emiliana ho sopra il caso suo a dirti due nuoue, l'vna buona, & l'altra cattina, la cattina è che non debbi pensare piu che egli possa esser tuo marito, come io ho hauuto in fantasia, & che se tu haueresti desiderato, poi che due cose ti ostanto, amendue di gran consideratione, che è la grandezza del suo stato, & l'hauer io saputo non esser egli piu padrone del cuor suo, poiche l'ha già dato in poter di vna Infanta, figliuola di vn grande Imperatore fra Christiani, laquale ama lui tanto quanto egli ama lei, che piu non si può donna o donna amare. Di questo figliuola mia Emiliana, non dei di ragione attristarti, poiche le cose de i matrimonij son prima ordinati da Dio in cielo, che da gli huomini in terra, & questo caualliere che tu tanto ami, non è nato per te, sendo huomo di si alto, & real sangue, & Principe di piu regni, dopo la morte del padre. Et perche la Duchessa vidde lei molto turbata (non la volendo lasciare in quella afflittione) presto le disse, hor voglio darti la buona nuoua, che è tale, che non solo tu perderai la pena della cattina che ti ho data, ma sentirai gran conforto, & conoscerai che se in questo non hai hauuto propitia la fortuna, ti ha ella voluto fauorire in cosa di maggiore importanza, & è, che io truouo che di vno congiungimento che ha da essere di lui, & di te, dene di te, & di lui nasce-

Z 2 re

DI SPERAMVNDI

ve vn figliuolo che in arme auanzerà quasi tutti gli altri del suo tempo, & non solo deue essere Re di queste parti, ma acquistare anco de gli altri Regni, & quello per cui il sangue nostro sarà tanto illustrato, & aggrandito che ti giudicherai la piu felice donna che in tutto Oriente, si ritruoui. Hora rallegriati, & segni il voler della fortuna, che oltre che queste son cose che chi le volesse fuggire, non potrebbe, a te si conuerrebbe di procacciarle. La bella Infanta quantunque per il primo auiso re siasse alterata, & turbata molto, quando senti questo ultimo auertimento del Mago si rallegroò oltre modo, & diuenne rossa in viso per vergogna della Duchessa sua madre, a cui dopo l'auer pensato alquanto, disse, poiche io non son nata degna del maritaggio di vn tanto principe, non voglio io Signora molto attristarmi, ma starmene con quel che i cieli hanno ordinato, con tutto ciò non posso se non dolermi, & sentirne tristezza, ma io non so come potrà questo altro che voi dite auuenire, perche se così ui ha collocato in altra piu grandonzella il cuore suo, & è così nobil di stato, di valore, & di sangue, non potrà inclinarsi a me, onde possa riuscir quel che è pronosticato douer di noi nascere, & questo disse ella con tanto rossore, che la madre per non moltiplicarlelo col ragionare piu in questo, le disse. Quanto a questo a me lasciarai trouare il modo, ne per hora vò dir altro, se non che fin che da me ti sia dato l'ordine, debba

cercare



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cercare di trattenerlo in quanto puoi a pigliarti qualche inclinatione, che fra vn giorno o dua, io ti darò la via con che si adempia il desiderio tuo, & mio, & si habbia a verificare quel che i Cieli hanno ordinato, & con questo si partì la Duchessa lasciando Emiliana fra l'allegrezza, & il dolore.

Il modo che Emiliana tenne per ritrouarsi col caualiere dal Fuoco, & che ottenne il suo intento. Cap. XXXIX.

Quanto piu l'Infanta Emiliana, che era prudente molto, andaua ripensando nelle parole della Duchessa sua madre, piu uenua spogliando di tristezza il cuor suo, uestendolo di allegrezza, & di piacere, perche sapendo quanto il Mago fosse eccellente in simil cose, già teneua fermo douer essere tutto quel c'haueua detto, & consolauasi tanto cō saper l'ultima parte del suo pronostico, che offeruando il precetto della madre il dì seguente uestitafi de i piu nobili uestiméti che hauesse, et delle piu ricche gioie adornandosi, prese occasione di abboccarsi a ragionare col caualier dal Fuoco, & con si amorose maniere cercaua alletterarlo ad amarla, che si come era ella di somma bellezza, & gratiosa molto, haurebbon in ogni altro potuto que sti suoi modi da Amadis d'Astra impoi, & in lui anco haurebbon fatta impressione di amor grande quando di troppo tenace amore non hauesse dedicato

Z 3 cato

DI SFERAMVNDI

tato se stesso alla bella Rosaliana. Ben si auuidde egli del pensiero di questa Infanta, ma lo dissimulò in modo, che ella non pote per quella volta conoscere pur segno che se ne fosse auueduto, di che rimase molto dolente, & tanto che ben fu conosciuta da lui la sua alteratione, & molto fra se stesso se ne condolse, perche amando anco egli, consideraua per se la pietà, di che per il medesimo male era ella degna, & per non la far star sconsolata, determinò di mostrarle uiso piu allegro, et piu benigno, ilche fu cagione di grã male, come si dirà hora. La sera trouato da lei il suo amato caualliere piu di sguardi, & di semiati amorosi benigno, cominciò a uenire in speranza di ottenere il suo intento, & lo disse alla Duchessa sua madre, di che rimase ella molto contenta, & uolle che il giorno medesimo il medesimo facesse per piu facilitar la via al suo disegno. Emiliana non mancando dal canto suo di far ogni opera possibile di tirarlo al suo amore, il dì che uenne, ragionando seco cominciò piu apertamente che alla sua honestà non si richiedeuà, & che ella non haurebbe prima voluto, a scoprirsi hor con sguardi più amorosi, hor con sospiri, & Amadis d' Astra, quantunque non errasse con l'animo, & col pensiero verso la sua amata Rosaliana, mosso da semplice, & mera pietà di questa donzella con la grata cera venne ad adescare lei, non pansando, & piu infocarla nel suo amore. Et finalmente si ridusse la cosa a tanto che designò la madre, vedute le cose esser

ben



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 180

ben disposte, che la seguente notte douesse la figliuola trouarsi con lui, affrettata anco dal Mago, che le diceua che quella era notte di felicità nelle concettioni, & che conueniua di far presto, perche fra tre giorni tornauano i compagni di questo Principe dall'impresa che haueuano già recata a buon fine, & che non era il cauallier dal Fuoco, giunti che fossero, per dilatar molto la sua partita. Dato adunque ordine a quel che Emiliana douesse fare verso la sera, percioche lo scudiere del cauallier dal Fuoco dormiua in stanza separata dalla sua, ella doppo l'esser si bene adornata se ne entrò nella camera di lui, che era aperta sempre, & in luogo remoto dall'altre, & postasi in vn picciol camerino delquale ella si haueua riserbata la chiaue aspettò che venisse la notte oscura, & che egli venisse a dormire, & venuta l'hora entrò Amadis d'Astra in camera, & spogliato dal suo scudiere se ne entrò in letto hauendolo dentro riserrato lo scudiere, & quando a lei parue tempo, & che sentì che egli profondamente dormiua uscì fuori, & spogliatasi della sua spedita veste si coricò nel suo letto tutta tremante così del grande ardore che haueua preso, maggior che a donzella non si conueniua, & anco per dubbio che il cauallier non le desse repulsa, onde hauesse con vergogna alearsi, che peggio le saria stato che la propria morte. Amadis d'Astra che si era ad adormetato senza pensiero dell'altrui pensiero, fu dalla donzella poco abbracciato, a cui

Z 4 dan-

DI SFERAMVNDI

dando la pena amorosa, sforzo diede l'amore sferenato di sproni alla sua leggiera, & vinta volontà, & lo afferrò stretto per destarlo. Il caualliere non senza turbatione si svegliò, & uedutosi abbracciato, & sentendosi disordinatamente basciare, non essendo affatto spogliato dal sonno, gli pareua di sognare, ma non cessando la innamorata donzella di far il medesimo, egli tornato a fatto nell'esser suo, & conosciuta esser donna, cercò di torsela dal lato, ma la bella Emiliana con gentil gratia gli disse. Non ha da esser come vi pèstate Signor caualliere, che altro è far battaglia con valentissimi cauallieri, & altro combatter con le fragili donzelle, perche quel che con essi finisce la spada, con noi comincia la ragione, & vi certifico che non sarete voi mai tanto animoso, & forte che ui possiate con la nostra forza liberar dalle mie mani, senza che io ottenga da voi quel che bramo. Quando il cauallier dal Fuoco sentì così dire, & lei ben riconobbe, chi potrebbe esprimer giamai la marauiglia, & il dispiacer che ne hebbe, che bẽ comprese che così gli incenziui carnali, come la pietà dell'amor che ella sapea portargli doueua vincerlo a lungo andare, et dissele, sete voi l'Infanta Emiliana mia signora? son quella, gli rispose ella, col nome solamente, perche non son piu mia, ma transformata in voi da me tanto amato. Deh Signora mia, disse Amadis d'Asra, volete voi adunque indurmi a far cosa con che io venga a torui la piu cara cosa che in donzella sia?



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



& farmi commettere errore si grande contra la
 Duchessa vostra madre, l'honor vostro, & il debito
 mio? Cauallier dal Fuoco, disse Emiliana, non vo-
 gliate piu con la vostra crudeltà uccidermi, che cō
 la vostra bellezza, ponete mente che io muoio per
 voi, & della mia morte è il rimedio nelle vo-
 stre mani, & se me lo negate sia la mia morte
 nelle mie. Ben si auuidde il caualliere che era vn
 gittar parole indarno cercar di leuarla dal suo pro-
 posito, & dissele, io non condanno la vostra auda-
 cia, ne niego la forza di amore che è in voi, ma ben
 mi doglio che egli sia così cieco che non faccia dif-
 ferenza di persone, ne lasci prender consiglio. Po-
 nete mēte Signora che io sono vn pouero caualliere
 errante, & di poca fama, non vogliate vi priego
 far Signor di voi chi non merita di hauer nome di
 uostro, & non uogliate permetter che i seruigij che
 alla Signora Duchessa nostra madre debbo, & i be-
 neficij che ho da lei riceuuti sien così mal pagati, ne
 farmi chiamar per traditore. Signor mio, rispose
 ella, io uoglio che sappiate che io sò chi voi sete, &
 quando non lo sapeffe, il vostro alto valore, & su-
 prema beltà me ne darebbe chiaro inditio, dico-
 ni che per niun modo potete negarmi il uostro amo-
 re questa notte, perche non si può riuocare la
 sentenza che nel mio cuore ho data, & quando pur
 vi determinaste che io di quà partisse senza ottene-
 re il mio intento, siate certo che sarete cagione di
 gran male; se mostrate di hauer compassione di me
 sete

D. I S F E R A M V N D I

fete a tempo di poter vsarla, dando rimedio alla mia pena, se non darette occasione che muoia chi piu vi ama al mondo, & pensando di vsare a vna madre seruigio di lealtà, piu venerete a offenderla, essendo voi cagione della morte di sua figliuola, in modo che pensando uoi che ella benedica il grā seruigio che le haucte fatto, venirete a darle cagione di maledire il giorno che uoi quiui capitaste, perche non habbiate dubbio che rifiutandomi voi, non habbiano le mie mani a pigliar vendetta della colpa, et dell' offesa che i miei occhi fecero in mirarui, & per auētura allhora vorrete voi darmi il rimedio, quādo sia sparito, & resterete con nome di homicida, & di crudele, & io con corona di costante. Et questo detto incominciò il piu diretto pianto che potesse vdirsi, onde fu Amadis d' Astra posto nella maggior confusione del mondo, percioche temeua che ella non fosse vditā, & concorrendo quiui la gente, fosse egli insieme con lei vituperato, & finalmente considerando che ella per disperatione, & vergogna, & per amor si haurebbe (come diceua) potuto dar la morte. dall' altra banda mosso a compassione del suo dolore, & considerato che in un tal caso haurebbe potuto ottener p̄dono dalla sua amata Infanta, essendo piu per liberar questa donzella da morte che per sua propria volontà, cominciò ad accarezzarla, & dirle che piu non piagnesse, perche poi che haueua in lei conosciuta costanza d' amore, era per far ciò che le aggradaua, & quini



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO **abbrac-**
MAMBRINO

abbracciatala, & mostratole amor grande, l'ad-
dolcì in modo che ella perdè ogni tristezza, & fi-
nalmente fu conosciuta da lui con estremo piacer di
lei, & non picciolo di lui, & fu ella fatta di don-
zella donna, quiui lasciando quel fiore di tanta sti-
ma per sodisfattion del suo appetito, & ottenne da
lui quel frutto che tanto le era dal Mago stato ce-
lebrato. Dopò stettero in varij dolci ragionamenti
tutta la notte, reiterando i loro piaceri, & se non
fosse nel caualliere impreso quel dispiacere che sen-
tiua per amor della offesa di Rosaliana, notte non
saria stata per lui piu beata di questa. Quiui gli
disse Emiliana, Signor caualliere, non vi attristate
punto di hauer errato per causa mia contra colei
che sò che fatalmente amate, perche hauete da sa-
pere che di voi ho io a partorire vn fanciullo che
sia in valore a voi uguale, & il primo cauallier de
i suoi tempi, & quiui gli disse ella tutto ciò che ha-
ueua pronosticatolo il Mago, con che rimase molto
consolato Amadis d' Astra, perche diede ferma
fede a quel che il Mago haueua detto di questo par-
to, poi che haueua anco accertato in dirle chi egli
era, che hauete da sapere che per ordine della Du-
chessa, Emiliana gli recitò pùtalmete ciò che sapea
dell' esser suo, di che si stupì molto, & disse gli anco,
che di ciò nulla sapeua la Duchessa sua madre, ma
che il Mago haueua a lei questo secreto riuelato.
Non si potrebbe esprimere la felicità di questa in-
namorata Infanta, a cui spiacque (& anco a lui)
tanto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tanto il comparir del giorno, che piu non potria dirsi, onde essedo ella sforzata di ritirarsi, si riuestì de i suoi pretiosi panni, & ritiratasi nel suo camerino, se ne tornò per esso alle sue stanze con tanta secretezza che da niuna fu veduta delle sue donne, percioche haueua la Duchessa sua madre apertale vna porta con che poteua con gran secretezza ritirarsi, & tornata al suo letto dormì con gran riposo fin che il Sole si vidde molto alto, & non tardò di esser dalla madre visitata, a cui aperse il misterio di quel ch'era successo fra il suo amante, & lei, che ne rimase molto allegra, & perciò che fu fra loro dato ordine per l'altre notti, continuò la Infanta il giuoco sempre fin che tornarono Serpidone, & Arbano, che superato il cugino del Duca, l'haueano ucciso in vna battaglia, & ridotto in poter della Duchessa quello stato. Dopò designò Amadis d'Astrela partita, percioche cominciò a pensare il gran torto fatto all'Infanta Rosaliana, & temea di non inebbriarsi tanto nell'amor di questa donzella, che a poco a poco uenisse a domenticarsi dell'altra, mandole di fede, & tuttauia piu di questo pensiero attristato tolse finalmete da lei combiato vna notte, & ella quantunque sentisse gran dispiacere del suo partire, hauuta da lui promissione che nel ritornar della sua impresa sarebbe uenuto a trovarla al fine non senza molte lagrime, ne fu contenta. Dopò hauendo conferita la partenza con i due cauallieri suoi amici, fu apparecchiato p' l'altro gior-



no, & in tanto tolse egli licenza dalla Duchessa, & dal Duca, ilquale fece molta istanza che lo lasciasse ire in sua compagnia, ma da lui non gli fu concesso, anzi gli disse che non era honesto che per causa sua lasciasse di godersi quel che si haueua con tante pene acquistato, ma ben gli promise di venir presto a riuederlo. L'Infanta Emiliana che gran dolore haueua di vederlo partire, gli donò vn anello che haueua uirtù grande contra il ueleno, & volle da lui un dono che fu vn Diamante di gran prezzo, perche diceua che con questo haurebbe col tempo riconosciuto il frutto che di lui hauesse partorito, che cosi l'haueua anisato il Mago, & dopo l'esserse i loro scudieri proueduti di molte cose, si partirono l'altro giorno non senza gran tristezza di tutti, massimamente di Emiliana.

Il grande affanno c'hebbe il cauallier dal Fuoco per quel che gli era incontrato con l'Infanta Emiliana, & che seguendo il camino del castello di Radigaro, incontrarono vna donzella battuta d'vno scudiere, laquale condusse con inganno tutti tre. Cap. XL.

GRande era il dispiacere che nell'animo suo sentiuua Amadis d'Astra per l'errore, & infedeltà che gli pareua di hauer usato cōtra l'Infanta Rosaliana sua signora in quel che gli era auuenuto con Emiliana, & malediceua molte volte il di

DI SFERAMVNDI

di che era in quella prouincia capitato, & dicetta
 fra se stesso. Deh misero me con che potrò io pur-
 gar mai vn tanto errore? con che viso ardirò mai
 comparire inanzi colei che tanto amo, & a chi
 doueua io per debito di leale mantenere ogni fede,
 & lealtà? come son certo che ella è a me leale?
 Oime che hora mi auueggio, ben che tardi, che il
 mio pensiero non fu buono, quando mi risoluetti
 di voler questa donzella addolcire per tema che
 per disperatione ella non si uccidesse, quando haues-
 si negato il compimento del desiderio suo, poiche è
 scritto che non dobbiamo noi far male, pensando
 che di esso debba risultarne bene. Con queste, & si-
 mili parole, & pensieri di tristezza per quel che
 gli era auuenuto, se n'andaua tutto pensoso, &
 melanconico Amadis d'Asira, ne sapeua altra
 maggior consolatione trouarsi al suo dolore, se non
 con pensare di douere cōfessare il suo delitto all' In-
 fanta Rosaliana, con supplicarla di perdono, poi
 che non era il suo errore proceduto per elettione, &
 volontà, ma per compassione, & per pietà, quan-
 tunque non potesse ne uolesse negarle, che per ac-
 cidente, non hauesse del suo errore sentito diletto.
 Sperando tanto nella benignità di lei, che così per
 esser egli dolente del suo peccato, come anco per la
 cōpassione di quella dōzella, gli douesse perdonare,
 massimamente essendo stato cō animo di salvarla,
 & non hauer in lei fermato il suo amore, ritoglien-
 dolo a lei. Caualcò questo Principe fino a hora di

nona con Serpidone, & Arbano suoi fidelissimi amici, senza giamai ragionare con alcuno di loro, perche essi vedutolo in gran pensiero internato, disegnarono di non impedirlo, ma caualcavano inãzi con i loro scudieri, & lo scudier di Amadis d'Astra, che era chiamato Garibone, era parimente passato manzi per non impedirlo. Su l'hora di nona, ritornato il cauallier dal Fuoco nell'esser suo & considerato che hauena vsato poca cortesia cõ i compagni in non hauer anco ragionato con loro, rasferenato il viso, gli chiamò, dicendogli, che non si marauigliassero di lui, che era stato così grã pezzo pensoso, percioche essendo uscito a una impresa nellaquale per molti rispetti era egli obligato a totalmente occuparsi, senza interporli in alcuna altra auentura che se gli fosse presentata, hauena perduto gran tempo, & che tocco dalla conscienza della sua negligenza si era posto in quella melanconia, che l'hauena tanto occupato. I duo fidelissimi amici suoi, lo pregaron molto a volere dirgli quel che ei cercaua, & egli, raccontò loro tutto il fatto della perdita della Principeffa de i Parti, & come ritrouandosi egli in quel tempo nella sua corte con vn suo cugino, & fidato amico, si erano amendui in diuersi giorni partiti per cercare il gigante che l'hauua robata, & liberarla. I duo cauallieri Arbano, & Serpidone confermarono anco essi che in caso di tanta importanza hauena egli vsato grã negligenza, però diceuano che hauena giustitia cagione



DI SFERAMVNDI

gione di entrare in melanconia, & se gli offerfero di non abbandonarlo in quella impresa, & concluderono di fuggire di entrare nelle auenture che lor se le fossero presentate quādo non fossero stati piu che costretti, ma attendere con ogni vigilanza in quel che in questo caso gli conueniu. Con questa conclusione discesero da i lor caualli, & si assisero a una fontana che poco fuor di strada fu vista da i loro scudieri, & quini disenaron con grā piacere di quel che essi gli haueuano apparecchiato, & passato che ebbero il gran calor del mezzo di, sotto l'ombra di alcuni faggi, aspettauano che venisse l'hora del partire, & nel ragionare cōsigliandosi del camino che doueuan prendere, vdiron gridi grandi di una donzella che pareua martirizzata, & tutta uiale strida crescendo, alzatisi in piedi, viddero una donzella che fuggiu dal cospetto di uno scudiere scapigliata, & rabbuffata, al maggior correre del suo palafreno, et viddero che hauendola raggiunta lo scudiere la haueua presa per le sue treccie, & tiratala da cauallo facendo darle in terra grā stramazzo, con le gambe riuoltata in alto. I cauallieri per ciò che già uedeuano essere l'hora di caualcare, & haueuan già a i loro scudieri dato commissione che a i caualli mettessero briglie che pasceano per il prato, gli sollicitauano, gridando in tanto con minaccie allo scudiere che si guardasse di toccar la donzella se non che gli haurebbono fatto pagar quella scortesia, ma lo scudiere a cui già pareua di hauer

Supplito al castigo che voleua darle, non la molestò
 piu, anzi venendo a i cauallieri incontro che erano
 già saliti in arcione, gli disse. Molto vi priego signo-
 ri à nō volere scandalizzarui di me che habbia po-
 sto, sendo huomo, mano in una donzella che non sa,
 ne puo difendersi, ne che per auentura vi pensaste
 che io ciò hauessi fatto per volere farle pregiudicio
 nel suo honore, perche io son scudiere di tal honora-
 to caualliere, che honorando, & difendendo le tali,
 ha dato à me esempio di far sempre il medesimo.
 Ma desidero che sappiate che questa è una delle piu
 perfide, & scelerate donzelle che sieno al mondo.
 Et quella che con i suoi tradimenti ha ingannati,
 & fatto uccidere, & carcerare i migliori caual-
 lieri di uentura che hoggidì andassero per il mondo
 & voglio che mi cōcediate di ascoltar come, che io
 vi prometto che giudicarete, che non fu al mondo
 dōzella piu traditora, et perfida di questa, accioche
 non vi marauigliate poi se io ho fatto verso di lei
 quel che veduto hauete contra il mio costume che è
 di honorare sempre donne, & donzelle. I cauallieri
 dissero che douesse dire, & egli disse. Voi signori sa-
 prete che nō molto lungi di quà è vn castello detto
 il castello de i tradimenti, perche è signor di esso un
 ualentissimo caualliere chiamato Radigaro, ilquale
 trattiene a'cuni franchi cauallieri, & di gran for-
 za con chi usa le maggiori violenze, & crudeltà
 che si sentissero giamai, imperoche quanti caual-
 lieri, ò donne, ò donzelle capitano per questo contor-



DI SFERAMVNDI
no, ò uccidono, & robano, ò mettono in asprissime
prigioni. Ne solo escono essi fuori in varie compa-
gnie ad assaltar chi vi praticano, ma oprano il
mezzo di questa scelerata donzella che è sua cōcu-
bina, laquale essendo piena di astutia, & di tradi-
menti, & molto amorosa in vista, & che sa ben
dire, & ben ordinare quel che vuole, quando con
vn inganno, & quando con vno altro inuita quan-
te persone ui possano a douer ire ad albergar nel ca-
stello di Radigaro per fargli subito prendere, &
ha già Radigaro presi tanti cauallieri, & hono-
rate donzelle che è vna delle maggiori compas-
sioni del mondo. Et l'altro hieri vi condusse con
inganno vn nobile caualliere mio signore, colquale
essendo io per entrare nel castello a pena fu il cau-
liere entrato per vn picciolo portello che lo viddi
cadere in vna gran fossa che vi è con gran paglic-
ciata coperta, & io che viddi à questa scelerata far
gran risa di lui, & correr gente per prenderlo,
me ne fuggì, & per strada trouai vn' altro scudiere
che iua piangendo, & volendo io sapere la cagione
del suo pianto, mi raccontò che il giorno innanzi
era stato col medesimo inganno posto prigione vno
caualliere suo padrone condotto similmente da que-
sta empia donzella. Io disperato per la prigione
del mio signore son ito per diuerse strade di questo
contorno per vedere di hauere nuoua di vno cau-
liere grande amico, & compagno del mio signore
schiamato il cauallier non conosciuto, non so se per

auuen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

auuentura lo hauete udito nominare, il quale essendo per vn stran caso auuenuto, uscito fuori della corte dello Imperador de i Parti in sua compagnia, si erano a caso separati, perche se a lui hauesse potuto narrare il termine in che il mio signore si truoua, haurebbe tētata ogni via per riscattarlo. Hoggi poi a caso mi sono in questa donzella incontrata, & hauēdola riconosciuta, si come l'amor del mio signore mi affliggeua molto, me le misi addosso & presala per le treccie le diedi molti pugni, & perche mi era scappata di mano, non mi parendo di esser satiato a mio modo, durandomi anco la colera, la seguitai, & raggiuntala la trassi per le treccie da cauallo, hora vedete se io ho hauuto grā ragione di farlo. Non haueua la metà di questo fatto raccontato lo scudiere, che quini giunse la donzella piangendo, & singoltando, menandosi per le redine il suo palafreno, & volle interrompere il parlare dello scudiere, ma i cauallieri la fecero tacere finche hauesse finito di dire, poi ella disse, signori cauallieri nō uogliate credere a cosa alcuna che questo mal scudiere vi habbia detto, che ancora che in parte dica il vero, nella maggior parte erra, & dice il falso, che io nella presa del mio signore non ho colpa veruna, la cui disgratia non meno sento io, che egli si senta. perche col suo fauore io mi pensaua che vn caualliere mio amante che è prigionia contra ogni douere in quel castello potesse esser liberato, & piu vi dico che subito che fu il

Aa 2 suo

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

suo signore preso, & che egli se ne fuggì, fu presa
anco io da i uillani del signor del castello ilquale ha
uendomi forzata, & di me fatto quel che volle, mi
fece liberare, & doppo son andata in uolta afflitta,
& dolente per ritrouare qualche buon caualliere
che mi venga à uendicare di questa grã violenza,
& vedere di poter in vn medesimo punto liberar il
mio amico, & mi sono a caso incontrato in questo
scudiere che mi ha si uillanamente trattata, ilquale
mi haurebbe per auentura uccisa, se voi non haue-
ste gridato in mio soccorso, & questo disse ella con
tante lagrime che pose pietà ne i cauallieri, & te-
nendo per certo che fosse uero quel che ella diceua,
le disse il cauallier dal Fuoco. Buona donzella, noi
giudichiamo che voi siate netta della colpa che que-
sto scudiere vi attribuisce, che nō possiamo pensare
che in donzella di si gentile, & bello aspetto come
voi sete, possa cadere vn tanto tradimento, come
egli dice, & lui assoluiamo parimente di non pec-
care in quel che pensa di voi, perche il dolore della
perdita del suo signore gli ha fatto di voi pigliar
questo sospetto. Ma diteci, vi preghiamo, per qual ca-
gione il uostro amico è stato quà riceuuto, & in che
modo, che se è stato ingiustamente preso, & sia ue-
ro che Radigaro usi queste crudeltà, noi daremo
ordine con ogni nostro sforzo, a far che uoi lo ribab-
biate, & lui sia castigato. La donzella rassere-
nata si in viso gliene rese gratie, & disse. Io son con-
tenta di diruelo, perche oltre il bene che spero che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

me

me ne auuenga, secondo la vostra promessa, il cor mio possa rallegrarsi col contaruelo, & disse. Hauerete da sapere che il mio caualliere, & io, possono esser due mesi, o piu, passammo per questo paese, & hauendo egli sentito dire de i mali portamenti che Radigaro il Signor di questo castello che questo scudiere dice fa à viandanti, & tutti che per quà passano, determinò contra il mio consiglio di andare à combatter con lui, & vendicar l'oltraggio di molti, ma essendo vicini al castello quando pensaua di esser da ogni altro sicuro, da Radigaro impoi, fu assaltato da sei cauallieri, & diece villani in una valle, con i quali hebbe egli una gran contesa, ma essendo in molti luoghi ferito, & essendogli sotto ucciso il cauallo rimase finalmente prigionie, & io misera lo viddi condur nel castello, & fuggì per non venire in mano di quei villani che mi si misero à seguire, & non mi allontanando mai da questo contorno aspettando che vi capitasse qualche caualliere che mi liberasse l'amico mio, trouai finalmente il Signor di questo scudiere che essendomi offer to, io lo condussi al castello, & fu preso là dentro à tradimento, non sò come, ma sò che gli fu serrata la porta, & piu non uscì fuori, & dopò mi auenne quel che già ui ho contato. Il cauallier dal Fuoco, & suoi compagni, dando piena credenza alle sue parole, non pensando che in esse vi fosse nascoso inganno, promisero di cōsolarla con la libertà del suo amico, & le disse che douesse salir a cauallo, & che

Aa 3 gli

DI SFERAMVNDI

gli guidasse al castello. La donzella gli ringratiò cō molta cortesia della fatica, & pericolo in che uoleuano esporri per suo amore, & facendo quel che essi diceuano, montò a cavallo, & si auuiò inanzi dādo delle sferzate al suo palafreno, & volendo essi seguirlo, lo scudiere con tanto dolore quanto mai fosse, veduto che i miseri erano con fraude dalla dōzella guidati, gli disse. Signori cauallieri poi che il dir mio nulla rileua, & che falsamente pur vi lasciate come gli altri cōdurre alla trappola da questa falsa donzella, priegoui almeno che quando sarete prigioni, doue è il mio Signore, gli diciate che stia di buon' animo che io vedrò di cercare in ogni modo o Calatrano, o qualche altro suo amico che venga a liberarlo con altro piu prudente modo che voi non usate, & io vi prometto, che poi che con voi han preualuto le false parole della dōzella piu che le mie vere, & buone, verrà tempo che io mi vendicherò di lei a mia voglia. Queste parole fecero dubitar alquanto a questi cauallieri, ma per non mostrar paura, poi che l'haueuano promesso si misero a seguir la donzella con dissegno di stare attenti nello entrar del castello, & per la uia, lo scudiere che ciò vidde, gli reputò cauallieri senza timore, & determinò di seguirargli per veder quel che in quel fatto succedea, & non lasciò di andar discorrendo chi potessero essere, & se per auentura fosse l'uno de i duo famosi cauallieri che haueuano mantenuta la giostra, & fatte tante gran cose nel-



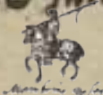
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

le

le giostre, & torneamenti in corte dello Imperador de i Parti, de i quali egli ben sapeua l'uno essersi partito in traccia del Gigante che haueua la Principessa robata, come il suo signore, & l'altro douer partire, ma non hauendo lui veduto in faccia, ne conoscendo alcuno de i cauallieri che erano seco, che non si celauano, si tolse da quel sospetto, & di lontano gli seguì sempre, non gli perdendo di vista. Caualarono Amadis d' Astra, & suoi compagni con la donzella tutto il rimanente di quel giorno, & essendo venuta la notte oscura quando uidero il castello di lontano, la donzella che conobbe che era quella hora da potere entrare, disse a i cauallieri che sarebbe stato bene di aspettar che fosse venuta la mattina, acciò per la notte non si incorresse in qualche pericolo. Piacque il medesimo a i cauallieri, & scendendo da i loro caualli gli fece ligare da i loro scudieri in modo che potessero pascere, ma non già tanto lontani da loro che non gli haessero potuti ribauere a tempo, & dopò l'auer cenato di quel che i loro scudieri portauano con la donzella, ciascuno si tirò dappoi a parte per dormire, & la donzella per honestà si tirò molto lontana da gli altri, & distesasi la cappa che ella portaua di scarlatto, si mise a dormire con animo di leuarsi su la mezza notte, & andare ad auisare Radigaro al castello della venuta de i tre cauallieri, & poi tornare da loro senza esser sentita.

A A A

L'in-

DI SFERAMVNDI

L'inganno che lo scudiere fece per loro bene al cauallier dal Fuoco, & suoi compagni, & che uccisa la donzella vestendosi dell'habito suo. Cap. XLI.

LO scudiere del cauallier non conosciuto era anco egli smontato dal suo cauallo, et trattogli il freno perche pascesse, & si era posto sotto vn'albero per dormire, ma hauédo nel cuor grā pena che di continuo lo tormentaua per la prigionia del suo Signore, & vedédo che questi cauallieri che egli stimaua valere assai, & in essi haueua gran fede, erano condotti nella trappola dalla maluagia dōzella, pensò una sottilissima astutia, & lenādosì, se ne andò al luogo doue haueua veduta ritirar la dōzella à dormire, con tātā leggierezza, & si piano che da niuno fu sentito, & giuntole appresso, si fermò per vedere se ella dormiua, & quando conobbe che era nel sonno sommersa, se le accostò pian piano, & con vn drappo di tela che egli si portò seco, postoglilo al collo, l'affocò senza che ella potesse far parola, & come la vidde morta, la spogliò delle sue vesti, & poi la portò in spalla fino a un gran fosso, oue lasciò la coperta di frasche di giunchi, ciò fatto si uestì de i suoi panni, & postosi al viso l'antifaccia che ella soleua portare per non esser conosciuta, salito nel palafreno di lei, se n'andò passata la meza notte al cafiello, & chiamò con gran fretta alla porta. Non



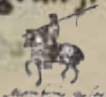
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tardò

andò molto comparire vn'huomo alla finestra, e essendo già leuata la Luna, conobbe subito essere questa la donzella amata da Radigaro, onde le disse. Et che buona venuta è questa signora così tardi che già ogn'vn dorme nel castello? De sta, risposegli lo scudiere in habito di donzella, Radigaro & digli da mia parte che si affacci alla finestra, che ho da parlargli per causa che molto gli importa. Partito quel huomo se n' andò alla camera di Radigaro, & trouato che dormiuo, battè tanto che lo destò, & dissegli. Signore, la vostra donzella Clarina è alla porta del castello, & dice che vi affacciate, perche vuol parlarui, non so quel che si voglia, che mi par cosa nuoua che venga a quest' hora. Radigaro si leuò, & copertosi di una sua robba si pose alla finestra, & veduta co lei che pensò che la sua amata Clarina fosse, le disse. Signora Clarina, & che gran fretta è questa che a quest' hora uenite, ne vi curate entrar dentro. Quando lo scudiere vidde esser quello il Signor del castello, & seppe esser l' amante della donzella, ben confermò il sospetto che ne haueua, & fatto animo per trar a fine la impresa che haueua cominciata, fingendo la propria uoce della donzella, in modo che chi l' hauesse inteso, ne sarebbe stato facilmente ingannato, gli disse con uoce sommesssa. Signor Radigaro haueate da sapere, che uenendo io quà, ho trouato tre cauallieri con belle arme armati a dormire poco di quà lontani, lasciando i
 tre

DI SFERAMVNDI

tre braui caualli loro pascere il prato, però sia bene che vi armate, & usciate con sette, o otto de i vostri che gli haurete a man salua, perche non hanno ne elmi, ne lanceie, che io gli ho nascosti, & staua qui sotto il giardino nell'entrare della valle. Hor fate presto prima che si destino del pfondo sonno, in che son sommersi. Sentì grande allegrezza Radigaro della buona nuoua della sua Clarina, & togliendosi dalla finestra le disse che donesse aspettare che non haurebbe tardato ad armarsi, & uscir fuori, & indi a poco uscì armato con sei cauallieri, & sei villani a piedi, perche pensaua far questo effetto cosi piu espeditamente che far armar tutte le genti, & uscir sopra i caualli. In questo modo si mise a seguir la donzella. Et giunti al luogo doue i cauallieri dormiuano senza pèsiero alcuno di questo fatto, lo scudiere con la voce della donzella, & con l'habito cominciò (essendo andato egli innanzi alquanto) a gridare a gran voce, su su signori cauallieri leuateui in piedi, che questo è il malnagio Radigaro che tien prigione il mio amico. I tre cauallieri attoniti si leuarono in piedi destati dal gran sonno, mirādo per sapere chi haueua cosi gridato, videro colui che pensaua esser donzella, che battuto dalla sferza il palafreno, si era apportato temendo che Radigaro gli facesse dispiacere, & ben conobbero il cauallier dal Fuoco, & suoi compagni che era quella la donzella che era in loro compagnia venuta, perche il lume della Luna



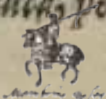
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ETA

PARTE SECONDA. 190

era molto chiaro, & marauigliatasi di vederla così fuggire, conobbero per quel che haueua gridato che si trouaua in bisogno di aiuto, & ponendo mente alla man dritta si vidde appresso vn caualliere armato con i sei cauallieri, & sei villani che tutti lor ueniuanò addosso per preudergli, onde conobbe chiaramente esser colui che l'amico della donzella teneua prigionie, & tratte le spade, il cauallier dal Fuoco si auentò addosso a Radigaro, & il valente Arbano contra tre cauallieri che erano con esso lui, & contra i tre altri che ueniuanò più a dietro con i villani si mosse il buon Serpidone cò lo scudo imbracciato, & la spada in mano, & quivi in tre parti si appiccò vna strana contesa. Radigaro che era membruto, & gagliardo molto, tirò vn colpo al sommo della testa al caualliere dal Fuoco, con tutto il suo potere, contra ilquale alzò egli lo scudo che hauea imbracciato in esso riceuèdolo, che essendo incantato nulla potè la spada afferrarne, ma ben gli caricò di tal sorte il braccio che comprese essere questo gagliardo, & forte caualliere, ma egli non fu lento a ferire lui di vn gran rouerscio, che senza hauere Radigaro poter di ripararlo gli gittò a terra quanto della cima dell'elmo aggiunse, & hebbe tãta uentura che non gli toccò la carne, Radigaro adirato di questo gran colpo, & ueduto esser questo caualliere di più fortezza che egli non si haueua pensato, menò a lui similmente vn rouerscio a trauerso il collo, ma essendo dal cauallier

DI SFERAMUNDI

tier dal Fuoco appostogli lo scudo, non potè la spada
 afferarne, ma fu il colpo così pesante che il cavallier
 dal Fuoco se ne dolse molto, & fu per rouersciarsi
 a dietro, & riuenutosi, pien d'ira, & di furore
 gli menò vn si fatto colpo nella spalla stanca, che
 hauendo Radigaro oppostogli il suo scudo, gli lo di-
 uise in due parti, gli spezzò lo spallaccio, & gli
 mise nella carne alquanto la spada. Radigaro stu-
 pefatto di vn si fiero colpo, cominciò a star piu so-
 pra di se, così nel ferire come nel riparare de i colpi
 & gridando disse a questo, a questo cavallieri, &
 huomini miei, che è quello che piu importa di con-
 durre a morte, ma i cavallieri haueno in tanto
 molto che fare, percioche de i tre che haueno
 affrontato Arbano, già ne era vno per terra ferito
 a morte su la testa, & gli altri dui hauenan che fa-
 re di difendersi da i suoi fieri, & spauentosi colpi,
 & se non che dui villani erano corsi a soccorrerli,
 già l'hauriano fatta male, così gli affrettana di
 spessi & gran colpi il valoroso Arbano. Ne in que-
 sto tempo Serpidone staua in otio, perche hauena
 l'un cavalliere stordito gittatosi a piedi, perche l'ha-
 uena colto di piatto, & vn' altro hauena così mala-
 mente in vn braccio ferito, che non potendo alzare
 lo scudo, era molto pigro in menar la spada, & dui
 villani con arme d'hauste impediua molto, che Ser-
 pidone nō gli hauesse tutti atterrati, perche quando
 vedena che egli disserrana qualche gran colpo,
 arrendui a vn tempo lo molestauano con l'hauste.



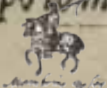
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Gli

PARTE SECONDA. 107

Gli altri duo villani corsero ad aitar Radigaro, ma Amadis d'Astra di vn colpo hauendo all'vno di essi tagliata in pezzi l'azza, ferì l'altro di sì fiero colpo sopra la testa che diuisagli pe'l mezzo la cappellina che portaua di acciaio, gli diuise anco fin al naso la testa, l'altro spauentato da quel gran colpo, non si trouando piu l'azza intiera, si tirò a dietro così lontano che per molto che Radigaro lo incitasse a tornare ad aitarlo non volle piu auuicinarsi al caualliere dal Fuoco. Radigaro non si perdendo però punto d'animo si mise a fronte con lui ferendosi amendui di graui, & pesanti colpi di che ne risonaua tutta la valle col mezzo di Ecco. Ma Serpidone hauendo già i duo villani uccisi che troppo con quelle haste lo noiauano, ferì in questo punto il caualliere che già hauea di vn' altro colpo maltrattato, & lo rouersciò senza vn braccio in terra morto, & in vn medesimo tempo troncò all'altro la testa dal busto di vn gran rouerscio, ne hauendo con chi combattere si volse per aitare Arbano, ma uide che hauèdo l'un villano ucciso, & l'altro malamente ferito, fuggire, haueua all'ultimo caualliere diuiso il capo fino al mento, & gittatoselo inanzi morto. Radigaro che era valente molto, con tutto che si vedesser inanzi gli occhi morire i suoi cauallieri, combatteua anco ualorosamente col cauallier dal Fuoco, ma lo scudier da donzella vestito, temendo che i duo villani scampati non rifuggissero al castello, haueua chiamati gli scudieri de i

ca-

DI SFERAMVNDI

cauallieri, & postigli in duo passi con le spade in mano, onde i duo villani spauentati, si misero a fuggire verso la valle. Intanto adirato con se stesso il cauallier dal Fuoco, che tanto gli durasse a petto vn ladrone, alzò la sua, & con tutto il suo potere ferì ad ambe mani Radigaro sopra la testa di fiero, & mortal colpo che spezzatogli l'elmo gliene gittò a terra vn pezzo cō vna tempia, & vn'orecchia, & cadè Radigaro rouersciandosi gran copia di sangue che in breue senza altro colpo, finì la vita. Lo scudiere uestito in habito di donzella quando vidde questa battaglia finita, & con la maggior allegrezza del mondo venne oue erano i cauallieri vittoriosi, & dissero. Deh signori cauallieri, grande è stato il beneficio che hauete questa notte fatto al mondo con istirpar da esso così fatti ladroni, ma perche dentro ve ne restano ancora, conuien che sieno snidati da voi, & che habiate in poter vostro il castello, & per far questo, conuiene che l'vn di voi chi piu in grādezza si rassomigli al morto Radigaro si uesta le sue arme, & gli altri due lo seguano fingēdo di esser de i suoi cauallieri, & i vostri scudieri vi vengan dietro, perche paiano i villani usciti cō essi dal castello, & ne veniate meco, chiamando alla porta, quando non vogliano aprirmi mostrando sdegno. Essi accettarono il suo cōsiglio, & essendosi Serpidone uestito con l'arme di Radigaro con questo concerto andarono verso il castello, ma lo scudiere da donzella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ve-

vestito dopo l'hauere tutti, auisati del trabocco che era dentro la porta in compagnia di vno scudiere che hauea vn' azza in mano, & vna cappellina di ferro in capo, si spinse inanzi, & chiamò alla porta a gran voce, & affacciatafi la medesima guardia sopra la porta ella gli disse, Radigaro vien con la preda a casa vieni ad aprirci. L'huomo che haueua la donzella riconosciuta da lungi veduto comparir Serpidone con l'arme di Radigaro, non tardò a uenire ad aprire con vna gran candela accesa in mano in compagnia di vn uillano. Et aperto vno portello, fu lo scudiere da donzella vestito il primo a entrare, ma lo scudiere che ueniva in forma di uillano nō entrò così presto fin che Serpidone nō giunse alla porta, ilquale così armato come era entrò per lo portello, & tosto che fu dentro diede si fatto pugno in vna guancia alla guardia che haueua la chiaue che se lo distese come morto innanzi, & afferrato il villano che era seco nella gola, l'affocò perche non potesse gridare, scostandosi sempre dal trabocco.

Che essendo preso il castello di Radigaro dal caualliere dal Fuoco, & compagni furono liberati tutti quei prigionieri, con somma lode dell'accorto scudiere. Cap. XLII.

ENTRARONO per' la medesima portello, per auiso del scudiere il caualliere dal Fuoco, & Arbano

DI SFERAMVNDI

bano con gli altri scudieri, per cio che hauena lo scudiere auuertito che nõ si aprisse la gran porta, acciò niuno entrasse per essa, perche non cadessero nella fossa che Radigaro hauena fatta per trabocco de i cauallieri. Dopò sendo montati le scale del castello, & serrato bene il portello, già che era apparsa l'alba in Oriente cominciarono a cercar per i cauallieri che quiui teneua Radigaro con lui per guardia del castello, contra i qual tratti i cauallieri le spade, leuato il romore grande, fecero grande uccisione, ma doppo lunga contesa quei che erano restati viui si resero a mercede a i tre cauallieri, chiedendogli perdono, a quali tolse l'arme, per cio che erano in numero di quindici, gli rinchiusero in due separate stanze. Ciò fatto, il caualliere dal Fuoco ad alcuni villani che se gli erano inginocchiati inanzi, & domandategli le vite in dono, fece trouare le chiavi di due prigioni, nell'una delle quali erano i cauallieri prigioni, & nell'altra donne, & donzelle, & fattigli liberare tutti, gli fece cõdurre nel cortile del castello, & erano tutti così debili che non poteuano stare in piedi, ne si conosceuano l'un l'altro. Lo scudiere del caualliere non conosciuto, quando vidde in tal essere il suo signore, descendendo del suo palafreno, & toltasi dal viso l'antifaccia che portaua per non essere conosciuto, se gli inginocchiò inanzi, & gli basciò le mani molte volte. Il cauallier molto marauigliato lo guardò, & credendo che fosse qualche donzella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

10

PARTE SECONDA. 193

Io fece leuar in piedi, & ben miratolo, subito la riconobbe alla faccia, perche spuntaua all' hora la barba, & la seconda lanugine, di che rimase molto stupito, nō potendo immaginarsi, perche cosi in quello habito fosse, & con molto piacere, perche molto l' amaua, lo abbracciò. Quiui trouandosi fra gli altri vn caualliere che non hauua anco il caualliere non conosciuto raffigurato in viso, mirando lo scudiere cō la barba uestito in habito di donzella, si mosse cosi fiacco come era, benche non tanto come gli altri, a riso, & bene esaminandolo conobbe esser questo lo scudiere del caualliere non conosciuto, di che si marauigliò molto, & per lui guatando bene in viso il caualliere suo Signore, conobbe essere il caualliere non conosciuto, onde pieno di grande allegrezza lo corse ad abbracciare, & egli che conobbe essere lui Arpirago suo caro amico, l'abbracciò con gran tenerezza dicendo, o signor mio & come puo essere che habbia i prigione hauuto un tal compagno, & che io non l' habbia conosciuto? per piu gran torto dalla fortuna lo sento, che la mia propria prigione. Il caualliere della speranza lo ringratiò molto dell' amore che gli mostraua, ma non seguì per all' hora altro ragionamento fra loro, percioche lo scudiere del caualliere non conosciuto lor disse che doueano andare a riccuere quei tre cauallieri che gli haueuano liberati dal poter di Radigaro, ilquale era stato morto per le mani di quel caualliere che per insegna portaua il Fuoco,

Bb

&



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et hauendo raccontatogli il modo che haueua tenuto, andarono uerso di loro, i quali stauano fuor di modo marauigliati in uedere quel che haueuano reputato donzelle essere vno scudiere, & andaro quasi esaminando quel che poteua essere. Ma la uenuta de i due cauallieri lo tolse da quel pensiero, i quali il caualliere dal Fuoco conobbe subitamente, & hebbe di loro compassione grande vedutigli in viso cosi macilenti, & molto tenne per bene impiegata la sua uenuta in quel castello, poiche oltre tanti altri, haueua liberati si fatti cauallieri da quella horribile prigione, & cominciò a pensare se era bene di darsigli a conoscere o no, & pensò che era bene che se gli appalesasse, perche sendo tutti tre usciti per vna medesima domanda, essi per auentura hauerebbono potuto qualche cosa intendere della Principessa Ricciarda, o del Gigante, & che quando se ne facesse altro ritratto, haurebbono consultato oue haessero potuto capitare, per uirne nuoua. Et quando essi uennero uerso di lui per honorarlo, egli si trasse l'elmo di capo, & gli corse ad abbracciare, dicendogli. O miei Signori, veramente chi in tal aspra prigione vi pose, non doueua amarvi come vi amo io, rallegrateui che hauete qui presente il vostro amico. I due cauallieri tosto che lo conobbero, se gli uolero inginocchiare inanzi per basciargli le mani, ma egli non gli lo comportò, anzi gli abbracciò di nuouo con gran piacere, & essi gli dissero, ben poteuamo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

noi

noi indouinarci Signore, che se per le vostre mani, o del caualliere nostro cōpagno non auueniva la nostra liberatione, da altri non si poteua sperare, & pensando che Serpidone che quivi era anco con l'elmo in testa fosse il Principe Sferamundi volle andare ad abbracciarlo, ma egli gli disse che non era quel desso, ma che era bene vn de i valorosi cauallieri fatto se gli insieme con l'altro di nuouo compagno, & che amendui andauano seco per hauere traccia della Principessa Ricciarda, & che se alcuno di loro ne haueua hauuto orma o notitia alcuna, hauesse voluto dirglielo. Signor mio, gli rispose il caualliere Arpirago, io ne ho hauuto qualche odore, & vi dirò ogni cosa, ma sia bene riserbato a tempo piu commodo di questo, perche oltre che vedo voi con i vostri compagni ferito, questi afflitti cauallieri, & misere donzelle vogliono venire a ringratiarui, & era vero, percioche lo scudiere che haueua anco indosso l'habito di donna haueua a tutti detto la morte di Radigaro per le mani del caualliere dal Fuoco, ilquale egli loro mostrò col dito, & che gli altri due cauallieri armati haueuan uccisi i cauallieri di lui, onde tutti andauano alla volta loro sforzandosi esser ciascuno il primo per basciar lor le mani, & ringratiargli di vn'opra cosi signalata, & piu, fatta per la liberatione loro, ma essi non peymettendo da alcuno esser lor basciate le mani, gli ricenuero con grande amore. Dopo vennero le donne, & donzelle a far-

Bb 2 li

DI SFERAMVNDI

il medesimo, & essi tutti raccolsero, & abbracciarono humanamente, dolendosi di quel che haueuano tanto tempo patito. Durò vn grā pezzo queste cerimonie, doppo percioche erano tutti tre i cauallieri feriti, a preghi di tutti quei cauallieri andarono all' alto del castello, oue si disarmarono in vna nobil camera, & bene ordinata, & vna dōzella di quella prigione bella a marauiglia di età di tredici anni che pareua nobile, & saggia molto, che intendea assai di chirurgia, medicò lor le ferite con alcuni pretiosi vnguenti che nel castello furon trouati, & disse che niun di essi haueua ferita di pericolo, ma che cōuenina che per sette giorni non si leuassero di letto, & essi stettero a vbidienza della donzella, che quantunque fosse molto disuenuta, & di panni poco honoreuoli vestita, non si satiauan tutti di mirarla, & ben si auiddero esser persona di conto, percioche due altre donzelle, & vna donna attempata che quini erano le faceuano honore, & riuerenza grande. Et percioche fu da vn villano detto a i tre cauallieri per compiacergli che in vna gran stanza erano riserbate tutte le pretiose veste delle donne che haueuano seco portate nell' entrar del castello, & in vn' altra l' arme de i cauallieri, ch' erano in numero di quaranta, & vntiquattro fra donne, et donzelle, il cauallier dal Fuoco ordinò che tutte le donne, & dōzelle prima fossero in quella stanza condotte, & ciasciuna si ripigliasse le sue vesti, & prima di ogni altra fosse riuestita quella nobil

don-



Biblioteca
Civica

1551



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 195

donzella che con tanto amore gli medicaua, il che
 fu fatto, & fu la bella vesta principale da lei tro-
 uata piena di molte gioie, & perle Orientali, con la
 qual comparsa, furon risoluti douer esser donzella
 di gran conto, & la honorarono, & stimarono tut-
 ti, disegnando di tentar di intendere chi ella fosse.
 Furono dopò a i cauallieri mostrata la stanza del-
 l'arme, & ciascun si riprese la sua senza mancar-
 gli cosa veruna, di che furon tutti lieti. In tutti que-
 sti maneggi non si tolse lo scudier di dosso mai la ve-
 sta della donzella con che hauea fatta la bella im-
 presa della liberatione, non solo di tutti quei prigio-
 ni, ma del cauallier del Fuoco, & de' suoi compagni
 ancora, percioche se egli cosi non faceua, senza al-
 cun dubbio rimaneuano prigionni come gli altri nel
 la fossa. I villani, & gente di seruigio ch'erano nel
 castello, intato che queste cose si faceuano, essendo
 gli scudieri de i cauallieri di tutto auttori, & pro-
 ueditori, apparecchiarono da mangiare in grande
 abbondanza a tutte quelle donne, & donzelle, &
 cauallieri, che ben ne haueuano bisogno, & essen-
 do a tauola, volle il cauallier non conosciuto che
 per rallegrar la gente raccontasse distesamente il
 suo scudiere il successo di quella impresa, & per-
 che, & in qual modo hauesse la donzella scelerata
 uccisa, & vestitosi de i suoi panni per ingan-
 nar con santo inganno i tre cauallieri, & quando
 essi hebbero inteso la grande astutia dello scudie-
 re, lo lodaron molto per fedele, & prudente, bene-

Bb 3 di



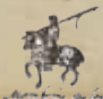
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

dicendolo tutti che hauesse cosi saputo trouar il modo alla loro liberatione, doppo uolle il medesimo suo signore che senza suestirsi di quello habito, il medesimo fatto raccontasse a i tre cauallieri che erano in letto, che non l'hauenano anco udito, & quando intesero come era la cosa passata, & quel felice inganno, lodarono anco essi molto il sapere, & la fedelta grande dello scudiere, benedicendo Iddio che hauesse inspiratolo a fargli quello inganno, col quale haueua tanta gente, & si degna saluata, insieme con loro, biasimando se stessi molto che hauessero cosi prestate orecchie alle fraudolenti parole della donzella, & alle lagrime finte che versaua senza ascoltar quello scudiere che tanto gli pregò a volerlo ascoltare.

Che dopo che i tre cauallieri furon guariti, & tutti i prigionieri ristorati, venne vna diffida al cauallier dal Fuoco sopra la morte di Radigaro, & quel che nella battaglia auuenne.

Cap. XLIII.

C*Inque giorni compiti stettero i tre cauallieri in letto secondo il comandamento della bella donzella che gli curaua, laquale refrancata molto in questo tempo de i suoi spiriti, & ristorata, era tornata (si come la tenera età l'aiutaua) nella sua intiera bellezza, che era tale, che poneua in tutti gran marauiglia, & tanta dolcezza a porgerne i cuori de i cauallieri, che fu cagione che la*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lor

lor cura si finisse in questo tempo perfettamente, & eransi tutti quei cauallieri, & donne, & donzelle ribauuti anco essi tãto che quasi eran tornati nel loro primo vigore, & essendo vn giorno usciti tutti fuori del castello a diportarsi, solo in esso essendo restati gli scudieri, comparse in vn giardino, doue erano allhora, vn huomo cõ una ronca in mano, & vna capellina in testa, che domandato del cauallier dal Fuoco, essendogli mostrato, andò a trovarlo, & dissegli. Signor cauallier dal Fuoco, io vi porto vna lettera (& gli la diede in mano) da parte di Corbone fratello di Radigaro che hauea morto. Il cauallier dal Fuoco aperta la lettera la lesse al cospetto di tutti che cosi diceua. Cauallier dal Fuoco, io ho vdito che per le tue mani è stato morto Radigaro mio fratello, ilquale valeua in arme tãto che non posso pensare che cauallier alcuno per valoroso, & gagliardo che sia, l'habbia potuto a singular battaglia superare, onde confidero che a tradimento, & non altrimenti tu l'habbi ucciso, & per questa cagione ti sfido a battaglia da solo a solo, a tutto transito fin che l'vn di noi uccida l'altro, & sia il campo inanzi la porta del castello che con inganni t'hai usurpato, pur che sia il campo non da te assicurato, ma da tutti quegli altri cauallieri che son stati da te liberati, & sia il giorno il terzo dopo la presentatione di questa lettera. Amadis d'Astra ridèdo di questa ambasciata con viso molto allegro, rispose all'huomo, dirai a cotesto caual-

Bb 4 liere

DI SFERAMVNDI

liere che a me ti manda, che venga al tempo che
dice, che questi cauallieri l'assicurano come doman
da, & i cauallieri che tutti erano all'intorno rispo-
sero che così lo assicurauano, come chiedeva, & che
poteua venir senza sospetto alcuno. L'huomo senza
far ruerèza alcuna, si partì cō questa resolutione,
& se n'andò alla sua via, & vn caualliere di quei
che erano stati liberati disse al cauallier dal Fuoco,
signore io ho grande notitia di questo Corbone che
habita in vn castello venticinque leghe di quà lon-
tano, oue fa le maggior rubberie, & le maggior
crudeltà vsa a tutti i viandanti che non ha vsato
mai Radigaro, perche si come è piu valente, & ar-
dito che il fratello non era, è anco piu superbo, &
piu fellone, ne stima caualliere per famoso che sia
in arme di affrontarlo in battaglia singolare, &
molti cauallieri di gran nome sono venuti a posta
per combatter con lui, & veder di dargli la morte
per ruinare, & tuor via questa tirannide, & gran
tradimenti che egli vsa, & tutti son restati morti
per le sue mani, & se mai commise insolentie, &
sceleraggini in tempo alcuno, in questo gli commet-
te piu che mai, percioche ha vn Gigante suo paren-
te chiamato Patranone, che habita in vn' Isola di
quà non molto lontana, ilquale è in gran fauore
presso il Re di Sibilla, che non sono da questo suo ca-
stello i suoi confini lunge due giornate, & questo fa-
uore ha hauuto il Gigante, imperoche ha tolta in
vna spiaggia di mare, non sono molti giorni, la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Prin-

PARTE SECONDA. 197

Principessa dell' Imperio de' Parti, che ha fama di esser hoggi di la piu bella donzella del mondo, & l'ha portata al Re di Sibilla, emulo, & antico nemico dell' Imperadore suo padre per contesa di confini del suo Regno, che è di tanta grandezza, & di tanto potere che ardisce mostrar faccia all' Imperadore, di questo ha sentito quel Re si gran piacere che honora molto questo Gigante, & tanto costi per questo, come anco per esser de i braui, & feroci cauallieri, che hoggi si truoua, che par che si apadrone, & moderator di tutto il suo Regno. Questo Corbone, & Radigaro suo fratello che pur talhora temeuano il castigo del Re di Sibilla, essendo stretti parenti, come ho detto del Gigante hanno preso tanto orgoglio, che fan cose in questo contorno le piu ladre del mondo, ne vi è chi vi ripari. Amadis d' Astra quando sentì le parole del cavaliere che gli dauano inditio di quel che hauea tanto tempo cercato, restò il piu allegro, & piu contento huomo del mondo, insieme col cavaliere non conosciuto, & Arpirago, & per amor di lui gran piacere ne sentirono Arbano, & Serpidone. Al cavallier dal Fuoco pareua perciò mille anni di venir a battaglia con Corbone, & si dolua che non hanesse ristretto il termine al suo messo, si perche desideraua presto espedirsi di quella battaglia per andare nel Regno di Sibilla, come anco per uendicarsi in parte del Gigante che hauea la bella Ricciarda robbata, decidendogli Corbone suo stretto parente,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

rente, oltre che con la sua morte ueniua a purgare quella prouincia di tanti latrocini, & ruberie, & à liberar molte altre donne, & donzelle, & cauallieri, che egli presupponeua che douessero nel medesimo modo esser prigioni nel suo castello che hauea Radigaro tenuti nel suo. Con questo pensiero, se ne passò tutto quel giorno in grande allegrezza, ma in questo tempo il cauallier non conosciuto sentì tanto abbruggiarsi il cuore dalla grandezza della nobil donzella che haueua i tre cauallieri medicato, che non poteua riposare, parendogli la piu bella che quante donzelle hauesse vedute mai al mondo, & diceua, che se egli hauesse saputo che nel medesimo castello fosse stata tanta beltà nascosa quando vi capitò, con altro riguardo sarebbe uenuto per liberarla dalle mani di Radigaro, che non vi venne. Et disegnò di seruirlo nello auuenire tutto il tempo di sua uita, & per lei far tanto in arme che hauesse ella per bene di accettarlo per suo caualliere, colqual fauore speraua di poter far tanto che si hauerebbe assai maggior fama acquistato. La bella donzella che era honestissima molto, ben si auuidde che si era di lei acceso questo caualliere, & ben che da principio poco di lui curasse, quando conobbe che egli l'amaua tanto, & che con tanta attentione, & dolcezza la miraua, cominciò à inclinarseli alquanto, saluo sempre il riguardo che haueua all'honestà, & all'honor suo, et maggiormète vedutolo giouane, bello, & di bella dispo-

srezza,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

*spezza, ma sopra tutto lo mosse il vedere che era
 dal cavallier dal Fuoco stimato principale fra gli
 altri, molto honorato, & tenuto in gran pregio.
 Tra questo mezzo giunse termine ilche doueua la
 battaglia farsi fra il cavallier dal Fuoco, & Corbo-
 ne, ilquale comparse accompagnato da quindici ca-
 uallieri suoi con si ricche, & belle arme, che pare-
 ua che fosse il maggior principe del mondo, era
 egli di statura che poco mancava à essere Gigan-
 te, membruto, & cosi disposto, & di viso si
 spauentoso, & fiero, che poneua spauento in chi lo
 miraua, comparse Corbone armato di arme gra-
 uissime, & forti, sopra vn possente cauallo roano,
 con una si grossa lancia in mano, che fece ognuno ma-
 rauigliare. Venuta la nuoua ad Amadis d'Asira
 che Corbone era in campo, & che lo aspettaua à
 battaglia, si armò delle sue forte armi, & mon-
 tò sopra il suo possente cauallo, & uscì fuori del
 castello accompagnato da tutti quei pregiati caual-
 lieri. Quiui essendosi alle finestre affacciate tutte
 quelle donne, & donzelle liberate, fra lequali era
 la nobile donzella, i cavallieri senza aspettar altro
 suono che gli incitasse à battaglia, & senza dirsi
 parola, abbassarono le lancia, & si andarono à fe-
 rire con tanta possanza che pareuano fulgori, ò ba-
 leni. Si colsero ugualmente ne gli scudi, & Cor-
 bone spezzò nello scudo incatato del cavallier dal
 Fuoco la sua fortissima lancia, & fu l'incontro ta-
 le che egli lo piegò alquanto in arcione, ma egli serò
 Corbo-*

DI SFERAMVNDI

Corbone di si fiero incontro che passandogli lo scudo, venne la punta della lancia a passargli anco l'arme, & lo ferì alquanto sotto il braccio sinistro, ma fu la ferita di poca importanza, perche la lancia passò di dietro sotto il braccio, pigliando poco la carne, ma ben fu giudicato da ogn'uno che gli hauesse passato il fianco. Si vennero ad incontrare con gli elmi, & con gli scudi con si fiero urto, & con tanto furore, che si come uenivano i caualli con marauiglioso impeto, parue che si incontrassero due torri insieme, & ne successe che Corbone venne col suo cavallo in terra, ilquale gli accolse sotto la gamba stanca, & il cauallier dal Fuoco fu per cadere, ma con gli sproni, & con le redine ribebbe il cavallo ritirandolo dui passi a dietro, & perche egli conobbe che hauena il suo cavallo, benche incalzato, riceuuto gran botta nella spalla dritta, finche gli passasse la doglia, saltò di un leggier salto fuor dell'arcione, & posto mano alla spada, & imbracciato lo scudo si mosse verso il suo contrario, ilquale giaceua di tal sorte in terra col cavallo addosso, che non pur non poteua leuarsi, ma se gli era indogliata una gamba, di che sentiuua Corbone spasmo tale che non hebbe potere di aitarfi. Il caualliere dal Fuoco in questo slato vedutolo, & conosciuto che era gagliardo caualliere, & di gran forze, gli parue di caricar se stesso, se con tal vantaggio l'hauesse assaltato, & si come era di gran cortesia, gli andò sopra, & dissegli. Corbone io non soglio combattere



Biblioteca
Civica

1571



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con

PARTE SECONDA. 199

con chi giace in terra senza poter diffenderfi, lie-
uati che io ti aspetto alla battaglia. Corbone quan-
tunque fosse dispietato, & ferito, vedutosi il ca-
uallier sopra, di chi altro non poteua sperar che la
morte, si marauigliò molto di veder vsargli corte-
sia tale, che egli non usò ne vidde vsar mai, &
fatto sforzo di leuarsi, ne potendo, rispose, ca-
ualliere, il mio cauallo mi ha cosi mal concio che io
non posso aitarmi, se sei di quella bontà che ti stimi,
lascia che io possa leuarmi, perche cosi vincendomi
non ti sia honore. Non solo voglio io fare quanto
tu dici Corbone, disse Amadis d' Astra, accioche
possa giudicare che io non ho Radigaro tuo fratello
a tradimento ucciso, come dici, ma voglio aitarti
a leuare, percioche potrai poi chiaramente giudica-
re che potendo te con l'arme ragioneuolmente uc-
cidere, non ti ho voluto offendere, men nella bat-
taglia haunta con Radigaro ho commesso fellonia
alcuna. Et questo detto tagliò con la spada le cin-
ghie del cauallo di Corbone, poi datogli nella grop-
pa con la spada di piatto, lo fece leuare in piedi, re-
stando Corbone cò la sella fra le gambe in terra, &
desbrigatosi di essa, ancora che si sentisse mal della
gamba, & che hauesse nel caualliere dal Fuoco ue-
duta cortesia immensa, imbracciato lo scudo trasse
la spada, & si mosse contra di lui che ueniua con la
sua alta a ferirlo. Et si percossero con tal forza,
amè dui a un tempo sopra gli scudi c' haueua ciascū
di essi opposto, per riparar i colpi che andauano alla
testa,

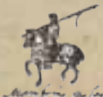


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

resta, che Amadis d' Astra spezzò à Corbone il suo mettendogli un dito nell' elmo la spada, & Corbone che non pote lo scudo di lui afferrare con la spada per essere incantato, lo grauo nondimeno di si fiera percossa, che gli parue che sopra gli fosse caduta una torre, & poco mancò che non lo facesse cadere. Per questo colpo conobbe il caualliere dal Fuoco esser veramete la fama vera della grã possanza di Corbone, & lodò molto la bontà del suo scudo, che tolse al caualliere incatato nell' Isola del Fuoco. Qui si appiccò fra loro si cruda, & spauentosa battaglia che al muouere delle spade, & à i fieri, & spauentosi colpi si vdiua strepito tale che chi gli hauesse vdiuti senza vedergli, haurebbe detto che diece cauallieri fossero à fronte. Durò questo assalto una grossa hora senza scorgersi fra loro vñ taggio alcuno, & i cauallieri che stauano a mirargli da una parte, & l'altra, & le donzelle che erano all' alto del castello, stupite della gran bontà de i cauallieri, diceuano non potersene trouare altri diui tali, ma grande era la marauiglia come senza mai posarsi hauessero piu potuto menar le mani, anzi che pareuan sempre piu arditì, & piu freschi, Serpidone, Arbanò, & il caualliere non conosciuto con Arpirago, se ben vedeuano poco vantageggio del caualliere dal Fuoco in questa battaglia, come coloro che per proua haueuan ben conosciuto, diceuano che à lungo andare Corbone sarebbe rimasto perditore, pche era il cauallier dal Fuoco di si gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lena,

PARTE SECONDA. 200

lena, che quando chi combattenua seco, diueniuua stan-
co, egli cresceua in ardire, & forza tale che pareua
allhora che entrasse in battaglia. Tra questo mezo
i due combattenti ad altro nō attendeuano che à fe-
rirsi, & molto valse in questa battaglia ad Ama-
dis d' Astra il suo scudo incantato cōtra la grā for-
za che ne i suoi colpi mostraua Corbone, ilquale ha-
ueua all'incontro il suo, quantunque fosse sì forte,
& di finissimo acciaio, tutto disfatto, & egli si
trouaua in piu parti del corpo ferito, onde si vede-
uan l'arme sue tutte tinte di sangue, & Amadis
d' Astra, se non tanto (per rispetto della bontà del
suo scudo, & la sua gran destrezza) almeno in
gran parte versaua il sangue come egli. Et conuen-
ne perciò di riposarsi ad amendui, così si trouaui-
ano stanchi, benchè maggior stanchezza assai si ve-
desse in Corbone. Et riprincipiato l'assalto secon-
do, auuenne che cadè disauuedutamēte Corbone in
terra, & Amadis d' Astra che lo haurebbe po-
tuto offendere di graui colpi, senza toccarlo pun-
to, si tirò à dietro, & disse gli. Caualliere, &
anco voglio vsarti cortesia, leuateui in piedi, che
non intendo di ferirui stando à giacere. Corbone,
quantunque di natura dispietato, & fiero, vedu-
ta di nuouo la cortesia del caualliere, & trouan-
dosi in essere tale, che non poteua sperare di questa
battaglia se non la morte, prese la sua spada per
la punta, & distendendola per la impugnatura al
Caualliere dal Fuoco, gli disse. Io non uò già, pa-
tire,

DI SFERAMUNDI

zire, Signor caualliere dal Fuoco, che poi che sono vinto dalle vostre forze, mi habbiate anco a vincere di cortesia totalmente. Che questi due generosi atti che in questa battaglia haueste contra di me usato, oltre che (come haueste detto) vi manifestano per legitimo vincitore di Radigaro mio fratello, mi hanno talmente placata l'ira che contra di voi haueua, considerato maggiormente i meriti del vostro alto valore, che non solo mi vi do prigione, perdonandouì la morte di Radigaro, ma voglio seruirui tutto il tempo di mia vita, & seguirui doue andarete. Che qual piu degna compagnia potrei eleggere al mondo, che di caualliere di tanto valore? & qual dishonore potrei io conseguir mai per essere vinto con l'arme in mano da caualliere cosi valente, & si generoso? Il caualliere dal Fuoco che vidde, con quanta humanità vn caualliere da strada, & dato a robbare viandanti, cosi gli parlaua, non volle prendere la spada, anzi abbracciandolo con grande amore gli rispose, Signor Corbone io non voglio consentire che voi mi chiamate vincitore di questa battaglia stata fra noi, poi che ogn'uno sa (oltre che lo prouo a mio danno) che io ne haueua il peggio. Vi ringratia molto del honore che ui piace di darmi, & io non solo vi accetto in mia compagnia, ma intendo che mi possiate comandare sempre, ne da voi chieggo io se non vn'anno, che sia in grande honore, & riputatione vostra. Corbone (cosa pur da non credere) che era

infinito



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 201

infino à quell' hora viuuto sepre crudele, & a scor-
tese, si mutò tutto, veduta la gentilezza, & hu-
manità di questo caualliere, che non solo non si glo-
riaua della vittoria chiaramente hauuta contra di
lui, ma voleua egli chiamarsi vinto, tanto in lui
puote vno essempio di vn atto si generoso, & con-
uersando lungo tempo poi con Amadis d' Astor, et
nelle corti de i gran principi, oue vidde la creanza,
& cortesia essaltarfi diuenne cortesissimo, & di ani-
mo nobile, & generoso, deponendo totalmente quel-
la natura aspra, & ferigna di prima, & quella au-
dità del robbare, solo attendendo ad acquistiarmi
fama al mondo. Et di quà si raccoglie che la conuer-
satione che si ha da i cattiu con i buoni, & l'essemp-
io buono de i buoni presso i cattiu possono trasma-
tare le nature cattiu in buone.

Che guarito delle sue ferite Corbone, &
delle sue il cauallier dal Fuoco, partirono
per il castello di Corbone, oue furono quei
prigion liberati tutti. Cap. XLIIII.

Con grande allegrezza fu Corbone abbrac-
ciato dal cauallier dal Fuoco, & egli con hu-
miltà abbracciò lui, & usciti amendui del cam-
po, Corbone disse a i cauallieri che haueua seco, che
tornassero al castello, & quiu stessero fino alla sua
venuta. Serpidone, Arbano, & gli altri condusse-
ro i duo cauallieri feriti nel castello, & disarmar-

66

tipet



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



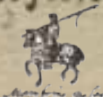
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Aper le loro mani furono posti in dui letti in una camera stessa, che così domandò Amadis d'Astra. Quiui la bella, & nobil donzella, di chi parlammo, che tanto sapeua con la vista de i suoi begli occhi ferire, come con vnguenti medicinali curare i feriti, andò a medicargli con tanta gratia, & leggiadria, che col solo vederfela inanzi i cauallieri feriti, era bastante senza altri vnguenti sanare. Arpirago chiamato da molti il caualliere dalla speranza, Arbano, & Serpidone non si partiuano dal letto de i cauallieri feriti, & Corbone in due di haueua posto amore tale a tutti che era cosa di gran marauiglia, & essi amauan lui molto per hauer veduto che era così buon caualliere, & che di rozzo, & scortese si riduceua a vita politica, & buona, passati i tre dì della cura, ne i quali la nobil donzella conobbe essere i cauallieri sicuri della vita, lo disse a tutti, & ne sentì ciascun grande allegrezza, massimamente che molto si temeua di Corbone, che haueua due ferite molto pericolose. Amadis d'Astra con dolce, & amoreuol modo domandò a Corbone qual era la cagione che sendo egli cauallier così forte, & valoroso, si era con Radigaro suo fratello posto a robbare i viandanti, & far violentie, & crudeltà così grandi. Signor cauallier dal Fuoco, gli rispose, egli, credete a me che la mala vsanza acquistata cō le male, & cattive pratiche di piu tempo condusse l'huomo in questa uita a fare quelle sceleraggini allequali non so-



no forse di sua natura inclinati. Radigaro mio fratello di assai piu età che io non sono, si diede in sua gionentù a rapinare, poiche prese la conuersatione di vn fiero ladrone, ne giamai dopo che si assuefece a robbare, pote lasciare di farlo, & hauendo chiamatomisi appresso per la morte di nostro padre, io che ero di mia natura alieno dal mal fare, per lunga conuersatione, che con mio fratello presi assuefatto alla rapina, non hauendo chi me ne leuasse, vi presi poi l'habito in tal modo che non fu poi possibile a tormene giamai, aggiungeuasi a questo, che spesso Radigaro volendo mostrarmi, che non era questa arte del robbare vile, mi daua gli essempi de i gran Principi, & signori del mondo, che ad altro non si occupauano in questa vita che di robbare altrui, quali con angariare i popoli, quali con muouer guerra, & occupare i Regni, & prouincie d'altrui, & quai con altre violentie, & rapine, rispetto allequali, egli mi diceua, il robbare nostro è vna gentilezza, massimamente essendo per necessità, & quel de i Principi volontario, & per auuidità del possedere, & quel che è più, che noi, diceua, col robbare per questa via poniamo in pericolo la vita, & essi robbano a loro agio, noi tali, & quali, & essi indistintamente poveri, & ricchi, noi uccidiamo quattro o sei non potendo far di meno, & essi uccidono in guerre per occupar l'altrui molte migliaia, & con tutto ciò son essi chiamati Re, Imperadori, & Princi-

Cc 2 pi,

DI SFERAMVNDI

pi, & noi siamo chiamati ladroni, noi col robbare poco giouamo a molti, & essi con molto tirannizzare non fanno ad altri utile alcuno. Et finalmente si sforzaua à addottrinarci in questa arte con quante piu ragioni poteua. Amadis d'Astra gli disse, amico, & fratel mio Corbone, mal consiglio era questo che vi daua Radigaro, il quale potete noi hora piu tosto chiamare capital nemico, che natural fratello, perche oltre che col farui acquistar nome di ladrone, vi faceua esser dishonorato, & infame, cercaua mandar l'anima vostra in eterna perditione, che qual maggior infamia ò vituperio puo l'huomo acquistarsi che esser chiamato ladrone da strada? Oltre che il toglier l'altrui è di diretto contra la carità del prossimo, & contra il precetto de Iddio, & la ragion naturale vi puo mostrare quanto sia gran sceleraggine, che se si comportassero i latrocinij, che sarebbe il mondo se non confusione, & sangue? che a guisa di bestie ferigne ad altro non si occuparebbono gli huomini che a uccidersi insieme per possedere l'un quel dell'altro, & ne auerrebbe la annichilatione de gli huomini, & delle cose humane, percioche niuno piu vorrebbe coltiuar terre per raccogliere i frutti di esse, sapendo che se gli hauesse a togliere, niuno vorrebbe far mercantia, ne arte, ne essercitio alcuno sperando sostentarsi col furto. Et in questo modo si ridurrebbe la natura dell'huomo in conuersatione ferigna di brutti animali. Quanto a quel che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dei

PARTE SECONDA. 203

de i Principi vi diceua. Non puo negarsi che non ve ne sieno di buoni, & di rei: perche si permette Iddio talhora che regnino i Principi Tiranni per castigar i popoli de i lor peccati, come di santi, & buoni per ristorargli, & confortargli, ma i rei hanno à render ragione al giudice eterno delle loro tiranidi, oltre l'infamia che al mondo si acquistano, & i buoni han da aspettare la remunerazione del ben che han fatto, & il mal che han fuggito di fare, oltre la gloria, & la buona fama che dalle penne de gli scrittori permette Iddio che gli sia perpetuata ne i secoli futuri. I sudditi poi non si hanno à scandalizzar tanto, quando pur vedono qualche Principe scorretto, che col suo male esempio vogliono imitare le tiranidi loro, percioche siamo noi tenuti di imitare i buoni, & fuggire i mali esempi de i rei, & poi che voi signor vi sete offerto di veniruene con me per il mondo, ben potrete vedere nelle honorate corti de Principi quanto se viue con gentil crianza, come sia la cortesia usata, & quanto sieno stimati i cauallieri di honore, & all'incontro abborriti i dishonorati quei che si danno a vili guadagni, & infame vita. Molto piaceua à Corbone le parole del cauallier dal Fuoco, & gli pareua vn' hora mille di trouarsi in questi luoghi che egli diceua, & in conuersatione de i buoni cauallieri, & fra essi acquistarsi honore, & fama, & rispondea sempre a questi esforti che Amadis d'Astra gli daua che era pentito di quanto haueua mal

Cc 3 ope-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

operato per il passato. Et egli gli disse, io signor vi chiesi vn dono, & è che voi liberate tutti i prigioni che nel vostro castello tenete, & Corbone rispose che non bisognaua di ricercarlo, perche già pentito di tanti suoi falli, haueua presupposto di farlo, & che non solo intendeva di liberargli, ma restituirgli tutto quel che gli haueua tolto, & distribuire in oltre tutte le ricchezze che haueua con quei latrocini adunate, & far ricchi molti in quel modo che egli haueua molti impoueriti. Quindici giorni stettero in questo castello de i tradimenti tutti, nello ottauo de i quali fu fuor del letto il cauallier dal Fuoco, se non totalmente guarito, almeno in esser di caualcare, & altri otto di piu vi stette Corbone, alquale parendo vn' hora mille di hauer quei prigioni liberati, ancora che la donzella lo riprendesse assai che troppo presto si leuasse, non volle egli piu starui. Fu dato l'ordine della partita di tutti per andare al castello di Corbone, ilquale mandò a chiamare vn cauallier suo molto attèpato, & vecchio, che era per sua modestia amato da tutti quei del castello, ma odiato da Radigarò, & lo lasciò al governo di esso, percioche il cauallier dal Fuoco che l'hauea acquistato gliene fece ampio dono. Fu dato ordine al partire de li a due giorni, & fatti trouar caualli, & palafreni per tutti quei cauallieri, & donne, & donzelle liberate dal potere di Radigarò, & particolarmente per la bella donzella che gli hauea medicati, partirono al gior-

no



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 204

no determinato con gran piacer di tutti, hauendo prima Corbone diuise le male acquistate ricchezze del fratello fra quei cauallieri, & dame, & tutti si erano riccamente guarniti, & le donne, & donzelle liberate, che già si erano rifatte della magrezza, & del dispiacere c'haueano da lui riceuuto in ricompensa de i danni, & calamità patite, molte gioie, & ricchi donni, con che rimasero elle sodisfatte oltre modo della gran liberalità sua, & stupiti come hauesse con la buona conuersatione di quei buoni cauallieri così mutata in si pochi giorni la sua crudel natura. Il caualliere sconosciuto in questo tempo, inuaghito della bella donzella che di così nobili costumi era adornata, non cessaua di seruirla, & riuerirla, ilche a lei non dispiaceua punto, quantunque fosse di si poca età che anco non hauesse prouate le forze amoroze, ma come fanciulla uaga di esser mirata, auuedutasi con quanta attentione il cauallier la guataua, bẽ giudicò che l'amasse, & con la honestà che a buona donzella si conueniua, non restaua di fauorirlo di honesti fauori, ammonita da una saggia vecchia che haueua con esso lei, a cui molto piaceua che il cauallier tanto l'amasse, ueduto che era cauallier molto honorato da tutti gli altri, & che al semblante mostraua esser di gran virtù in arme, & di alto stato, oltre che era giouane, & di bellissimo aspetto, & giudicaua, che il padre di lei che era honorato signore, haurebbe hauuto caro di dargliela in matrimonio,

CC 4



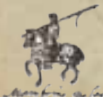
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

Et perciò l'ammoniuua di tutto quel che hauesse hauuto à fare . Così caualcando giunsero finalmente al castello di Corbone,oue furō tutti honoratamēte raccolti,che egli haueua fatto far grande apparecchio a questo effetto, & incontinente che furon smōzati, & tutti comodamente alloggiati, fece Corbone trar dalle carcere tutti i prigioni che erano quarantasei donzelle, quindici donne, & venti cauallieri, cō venti scudieri tenuti in appartate prigioni, ma con piu pietà, che i suoi non haueua tenuti Radigaro, percioche Corbone teneua solo le donne per hauerne riscatto, ma si come erano tutti di paesi lontani, non poteuano così facilmente riscattarsi, et non lasciua i cauallieri, perche sapeua che ne eran di segnalati, & buoni, & che usciti haurebbon fatta qualche impresa contra del fratello, & di lui . Grande fu l'allegrezza che questi prigioni così huomini come donne sentiron quando vdiron che eran liberati, ne sapeuano come fosse la cosa passata, ma poi intesero come ad instanza del cauallier dal Fuoco, haueua contra la speranza di ognuno fatta quella buon'opra Corbone. Fra i cauallieri ultimamente liberati era Maricondo il Gigante così grande amico del Principe Sferamundi, & Amadis d'Asira, che tosto che si riconobbero si corsero ad abbracciare con tãta amoreuolezza che amendui versauano per tenerezza lagrime molte, perche era gran tempo passato senza vedersi, & le donzelle tutte andarono per volergli basciare le

mani



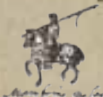
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 205

mani con tanto gaudio, & tanto piacere che lagrimauano, hauendo di loro fatta vna ghirlada al cauallier dal Fuoco, non si satiando di mirarlo, & festeggiarlo, ne egli si mostraua stanco di ridere, & ragionar con esso loro domandandogli come, & per quale strano accidente fossero quivi capitate, & ciascuna di esse disse, come era stata presa, & eran quivi state alcune, presso due anni prigione, ella non si satiauano di mirar la sua estrema bellezza, dicendo fra loro, non hauere anco veduto vn simile a lui, ne meglio disposto di vita, ne di piu degna presenza. Furon quel giorno fatte gran feste per allegrezza, che i cauallieri liberati doppo l'hauerlo ringratiato tutti, & pacificatisi con Corbone che haueua lor chiesto perdono, & fra tutti distribuite le sue ricchezze, & particolarmente le gioie, & nobili vestimenti, & palafreni fra le donzelle, col desiderio che haueuano di vedere la verdura, dissero voler andare fuori al giardino che era spatioso, & bello, & doppo che in gran tauole hebbero tutti mangiato uscirono a quella verdura pigliandosi gran piacere, ma Amadis d'Astra non si satiaua di parlar con Maricondo, & egli era tanto lieto d'hauer lui trouato, che daua per bene impiegato ogni affanno patito.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Che Amadis d'Astra mandò tutte le donzelle liberate che erano di paese lontano alla Duchessa di Laiazza, & alla bella Emiliana, & che tutti partiron dal castel di Corbone.
Cap. XLV.

CInque giorni stettero nel castello di Corbone questi cauallieri, & nobili damigelle in gran piacere, & consolatione, nel fin de i quali chiamò Amadis d'Astra tutti i cauallieri, & donzelle liberate, & disse gli che se fra loro era alcuna che fosse stata di quel paese, o altro circoniucino poteua tornarsene, & pregò molto quei cauallieri che eran de i medesimi luoghi a voler far lor compagnia, & delle ottanta fra donne, & donzelle furon trouate piu di cinquāta che poteuan cosi partire, & l'altre Amadis d'Astra, con gran sodisfattion loro, mandò alla Duchessa di Laiazza, et all'Infanta Elliliana pregandole insieme col Duca a tener modo, & via che fossero ridotte ne i lor paesi con la opportunità del tempo. Ma il caualliere non conosciuto che non poteua dalla sua bella donzella appartarsi pregò molto il cauallier dal Fuoco che a lui volesse dar l'assonto di andare con queste alla Duchessa, ilche gli concesse egli volontieri, che già conosceua oue era il suo male. Il dì seguente non senza lagrime di tutte per la separatione che conueniua che facessero per diuersi camini, si conbiatarono queste da quelle, & le trenta donzelle, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 206

che eran condotte al Duca caualcarono tanto che in cinque giorni giunsero nello stato di Laiazza, et erano cosi belle, & si ben guarnite che poneuano marauiglia in chi le miraua, come tante belle si fossero cosi vnite insieme, non sapendo considerare quel che si volesse la lor venuta significare. Giunta questa bella compagnia nella città doue il Duca con quelle signore dimoraua, caualcarono verso il palagio doue smontate si andarono a presentar tutte innanzi a loro, che rimassero stupiti chi potessero essere, & perche cosi insieme venissero. Ma il cauallier nõ conosciuto si presentò al Duca, la Duchessa, & la bella Emiliana, & in nome del caualliere dal Fuoco espose quanto gli era commesso. Tutti si ralleggarono infinitamente quando sentirono nominare il cauallier dal Fuoco, & quando poi intesero qualche lor mandaua a dire, si raddoppiò in loro il piacere perche gli parue che il caualliere tenesse memoria di loro in dargli quel carico. Il Duca honorò molto il cauallier nõ conosciuto che al suo bel semblante daua inditio del suo valore, & trattolo da parte ragionò con esso lui gran pezzo delle cose auuenute al cauallier dal Fuoco dopo la sua partita mentre le donne, & donzelle uenute erano state poste a sedere, & ragionauan con la Duchessa, & la bella Emiliana similmente di questo. Doppo furono tutte alloggiate in buone stanze vicine a quelle dell'infanta Emiliana, laquale inuaghita molto della bella donzella amata dal cauallier non conosciuto,

volle



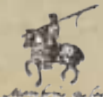
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Volle che alloggiasse nelle sue stanze con le donne che haueua appresso. Duo giorni stette il cauallier non conosciuto in corte del Duca, ne i quali la bella Emiliana ben si auuidde della pena che haueua per amore della donzella, & saputo quanto era egli amato dal cauallier dal Fuoco, ridendo gli disse, signor caualliere, se innanzi il partir vostro di quà volete raccomandarmi cosa alcuna, non son per mancarui, cosi per i meriti vostri, come anco per amore del cauallier dal Fuoco da chi habbiamo noi tutti gran ben riceuto. Il cauallier non conosciuto che ben haueua notato per queste parole che la Infanta si era auueduta dell' amore che egli alla donzella portaua, diuenne alquanto rosso in viso, & humiliatosi per quella offerta benigna, le rispose. Deh signora Infanta quanto sete voi eccellente medico, poi che senza toccar polso sapete conoscere le infirmità delle genti. Molto vi priego poi che la vostra offerta è offerta di alquanto di medicina al dolor mio, & che voi non per mio merito, ma per vera gentilezza vostra cō i meriti del cauallier dal Fuoco l'haueate a me fatta, vogliate concedermi vn dono. Era a queste parole presente la bella donzella che sentiuua dolore infinito per la partita di questo caualliere, a cui vedendo in lui fiso l'amore in lei, era entrato in pensiero tale che molto l'amaua, & si era di questo parlar fra loro molto arrossita, che ben conobbe che era indirizzato per conto di lei, l'Infanta rispose al cauallie-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re,

PARTE SECONDA. 207

re, & disse, hor dite pur quel che da me volete, che vi prometto di farlo, per tutti i rispetti. Il dono è signora mia, disse il caualliere, che voi operiate per me dui effetti con questa donzella, l'uno che mi accetti per cauallier suo, & l'altro che ella vò dica, per hauerlo a me a dire chi ella è, & qual sia il suo nome. L'Infanta con viso ridente si volse verso la donzella che diuenuta piu che rosa vermiglia in viso haueua la sua beltà molto accresciuta, & dissele, non vogliate signora donzella mancar mi di concedermi l'uno, & l'altro, poi che all'uno, & l'altro di noi venite a compiacere in un medesimo punto. Mirate la grande offerta che vi fa questo gentil caualliere poi che sotto il vostro nome, & vostro auspicio vuol seguir le auenture del mondo, & tutte le cose che farà di lode, & gloria, saranno fatte per causa vostra, ne meno potete far dimeno di nõ dir chi sete, poi che douendo esser per qualche giorno in mia compagnia, & douendo noi rimandarui al vostro paese, conuien che sappiamo chiamarui per nome, & ci diciate oue, & a chi douete esser rimandata. La donzella che haueua presso di se la vecchia prudente, le cennò che douesse farlo, & ella di ciò diuenuta lieta, si humiliò all'Infanta, & dissele, poi che cosi mi comandate, & che conosco ch'io in ciò vengo a guadagnare l'Imperio sopra vn cosi buon caualliere, io son contenta di accettarlo per caualliere mio quando egli prometta all'una, & l'altra che a niuna altra donna o donzella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

zella ha dato il poter sopra di lui, & quanto al
reſto io mi chiamo Darida, & ſon figliuola del
Marcheſe di Polincaſtro vaſallo dello Imperadore
de i Parti, quindici o venti giornate lungi da que-
ſto luogo, che ſendo da mio padre mandata a viſi-
zare l'Infanta Cleobola figliuola del Re di Medi-
mia ſignora, & potente, capitai preſſo vn' anno ſa
in poter di Radigaro, & poſta da lui in cruda pri-
gione, fui liberata per il buon caualliere dal Fuoco.
Liete oltre modo il cauallier nō conoſciuto in ſaper
che ella foſſe dell' Imperio de i Parti oue egli haue-
ua fatto reſidenza, voleua dire, quando preue-
nendolo l'Infanta, gli diſſe, eccoui ſignor cauallier
ottenuto l'intento voſtro, et quando altra dōna voi
nō ſeruiate, vi hauete acquiſtato p ſignora queſta
bella, et delicata Infanta, & io ho con queſto acqui-
ſtato aſſai, hauendo acquiſtata la amicitia di ſi no-
bil donzella. Il cauallier non conoſciuto giurò non
hauer fatto altra ſua ſignora ne padrona del cuor
ſuo, & con allegrezza preſe le mani all' vna, &
l'altra, ſenza che elle gli lo poteſſero vietare, le
baſciò ad amendue, di che ſi vergognarono eſſe, &
la donzella gli diſſe, & io ſignor cauallier debbo
rimanere ſignora di vn caualliere non conoſciuto?
& che almeno non ſappia di qual lignaggio, &
qual paefe ſia? A voi poi che ho perduta la mia
libertà eſſendo hormai voſtro, & non mio, non deb-
bo celarmi, & ſaperete che ſon chiamato Arnol-
do, & ſono il terzo genito del Re di Biſcaglia,

che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che è gran tempo che son andato sconosciuto cercando le auenture del mondo, & hora lodo Iddio hauerne trouata vna tale che mi potrò chiamare fortunato tutto il tempo di mia vita. La bella Darida restò la piu lieta donzella del mondo sapendo esser il suo caualliere figliuolo di Re, & l'Infanta, & ella se gli vollero humiliare, ma egli si humiliò a loro, & dissegli Darida, quando beata me, pensai mai io di meritare di hauer poter sopra vn si nobil caualliere, hora io volendo cominciare a pigliar la possessione del poter che mi hauete dato, vi comando che in termine di sei mesi quando non state impedito, dobbiate trouarui alla corte dell'Imperador de i Parti, oue il Marchese mio padre è per mandarmi presso l'infanta Rosaliana; il caualliere così le promise, & la pregò, & ne supplicò anco Emilianiana a non uoler manifestar chi egli fosse fino alla sua tornata, & percioche Amadis d'Astra gli haueua conferito il suo disegno, ch'era di entrare nell'isola del Gigante Patranone, che haueua robbata la Principessa Ricciarda, dalla quale non si trouaua molto lontano, le disse, ch'era il caualliere dal Fuoco domestico dell'Imperador de' Parti, et della Infanta Rosaliana, & aperse loro il disegno di questa impresa, alla quale haueua commissione di chiamare il Duca. Grande fu l'allegrezza che Darida sentì sapendo che questo suo caualliere conuersaua in corte dello Imperador de i Parti, perche speraua con l'amore che egli haueua mostrato di portarle,
 presto

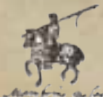


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

presto riuederlo, & saputo anco che il cauallier dal Fuoco seguito da cosi braui cauallieri andaua in traccia di quella bella Principeffa, ne sentì estremo piacere, & propose nell'animo suo di partir piu presto da questo luogo che non haueua disegnato, & poco restar in corte del padre, ma operar che con prestezza la mandasse a quella Infanta, a cui hauerebbe data la nuoua di questa impresa, rallegrandola molto. Duo altri giorni stette il cauallier non conosciuto in corte del Duca a cui aperse il disegno del cauallier dal Fuoco, dicendogli la cagione che lo moueua, & che lo pregaua che volesse star in ordine con qualche soccorso, colquale si potesse mantener quell'Isola, quando da lui fosse stata acquistata, come speraua. Il Duca si rallegrò assai che se le presentasse vna occasione si fatta con che hauesse potuto seruire in qualche cosa il cauallier dal Fuoco in seruigio dello Imperador de i Parti, & propose di volere partirsi insieme con lui senza altra gente, ma ben ordinar che se gli apparecchiasse per il bisogno, ilche fece, & conferitolo con la Duchessa, ella, ancora che molto gli spiacesse la sua partita, si rallegrò nondimeno all'incontro, veduto che partiuo in seruigio del cauallier dal Fuoco saputo quanto era gran Principe, oltre l'obligation che gli haueua. Il Duca hauendo lasciato buon ordine circa il gouerno d'amendui gli Stati, & fatti metter in punto per il bisogno navi, & cinque mila cauallieri cō diece mila pedoni, si partì col cauallier

71073



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non conosciuto, & caualcarono amendui tanto in compagnia de i loro due scudieri che in cinque giorni giunsero al castello di Corbone, oue furon con gran carezze riceuuti, & specialmente il Duca, che non era da niuno aspettato, che Amadis d' Astra pensò che rimanesse per venir poi con le genti, & perche Corbone si era in questo tempo battizzato, essendo per inanzi Pagano, Amadis d' Astra gli conferì il secreto di voler con pochi entrare nell' Isola del Gigante Patranone suo parente che haueua la bella Ricciarda robbata, & che egli era cauallier dello Imperador de i Parti, & perciò lo essortò a douer rimanersene, poi che era parente di quel Gigante contra ilqual si hauea da andare. Ma Corbone che haueua si grande amor posto al cauallier dal Fuoco, come a colui che conosciua hauerlo messo nella via del ben fare, oltre i meriti che in lui conosciua, rispose che a niun patto uoleua rimanere, ma andare con esso lui oue bisognasse, & che in questo caso, non conosciua il Gigante Patranone piu suo parente. Allegri molto tutti quei cauallieri di queste parole si misero in punto per partire il dì seguente, & Corbone prouidde tutti di quel che lor bisognaua, & uenuto l' altro dì si partì questa compagnia di honorati cauallieri, che erano Amadis d' Astra, il valente Serpidone, il buono Arbano, Maricondo, Arpirago detto il cauallier dalla Speranza, perche uestiuua di arme verdi, il Duca di Laiazza, Corbone, & il cauallier non co-

D d

no-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

nosciuto. Tutti questi otto che erano il fior della
caualleria del mondo, si posero in camino in com-
pagnia de i loro scudieri, che gli portauano le pro-
uisioni necessarie con le lance, & gli scudi.

Che il cauallier dal Fuoco cō gli altri sette
valorosi cōpagni entrò nell' Isola del Gigan-
te Patranone, pensando quiui ritrouarlo, &
liberar la Principessa Ricciarda, & quel che
gli auuenne. Cap. XLVI.

A Madis d' Astra, dopo che hebbe inteso quel
che il caualliere liberato di prigione gli ha-
ueua raccontato (nel narrare le qualità di Radi-
garo, & di Corbone) circa il Gigante Patranone,
che haueua robbata la Principessa Ricciarda, sem-
pre stette sopra pensiero di quel che douesse fare,
& percioche seppe lei di già trouarsi nelle forze
del potentissimo Re di Sibilla, & che era impossi-
bile di poter liberarla, senza che si venisse con es-
ercito in campagna, appresso l'hauer molte cose
pensate, & riuoltate nella mente, chiamati i suoi
compagni & conferito con esso loro il negocio, fu
risoluto, come si è detto, che si andasse nell' Isola del
Gigante, & cercar di occupargliela, riducendola sot-
to la ditione dell' Imperador de i Parti, che ancora
che con ciò non si venisse ad ottenere quel che egli
cercaua, sarebbe stato vn dar principio alla guerra
che l' Imperadore haueua a muouere, et di quà ha-
ueb-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vrebbono essi potuto intender qualche nuoua della
 Principessa Ricciarda, & come fosse guardata, &
 con questa resolutione impose il cauallier dal Fuoco
 al cauallier non conosciuto l'ambasciata per il Du-
 ca. Hor cosi caualcando tutti peruennero a hora
 di Nona a vn dilettofo castello, oue trouarono vna
 matrona vedoua signora di esso che gli inuitò mol-
 te cortesemente ad albergar con esso lei, & essi ac-
 cettarono l'inuito per disenarui quella mattina, &
 entrati, non fu cortesia che lor potesse la donna usa-
 re che non gli vsasse, & quinci partiti doppo l'ha-
 uer mangiato, peruennero la sera ad vno albergo
 di vn cauallier vecchio che si dilettaua molto di
 spender il suo in dar ricetto a cauallieri erranti, col
 quale stettero quella notte a grande agio. Il dì se-
 guente poi ripresero il camino loro verso vn porto
 detto il porto di Lincio, che era da quel luogo diece
 giornate, o poco piu lontano, dalquale si passaua al-
 l'Isola Bassa, doue il Gigante teneua gran guardia
 di gente gouernata da vn suo figliuolo chiamato
 Arigone Gigante di non men forze che il padre,
 ilquale come si disse, era in quel tempo nel Regno
 di Sibilla molto stimato dal Re, & Arigone ha-
 ueua per tema di qualche armata dello Imperado-
 re fortificati molti luoghi, & dimorauasi insieme
 con Marcozza sua madre in vn forte castello nel
 cuor dell'Isola, & teneua gran guardie per tut-
 ta quella riuiera di Ponente. In questo porto es-
 sendosi il cauallier dal Fuoco imbarcato con gli

D d 2 altri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

altri sette valorosi cauallieri prese il suo camino verso l'isola Bassa, così chiamata l'isola di Patranone ch'era cinquanta leghe lontana dall'isola del Pianto, che gli era stata dallo Imperador de i Parti occupata, & in due giorni, & due notti, vi giunsero con prospero uento, et smontarono in una spiaggia con tanta segretezza che non ne hebbe Arigone notitia alcuna. La sera alloggiarono questi braui cauallieri in certe capanne di pastori che gli riceuero con molta cortesia, & quiui si informarono del castello oue faceua la sua residenza il Gigante Arigone con Marcozza sua madre, & come era estremamente odiato da tutti gli isolani, perche era di costumi insolenti, & molto altiero, & non simile al padre Patranone, ilquale se bene haueua alcune parti che erano cattive, ne haueua anco di buone, che non usurpaua l'altrui. Sentirono di questo auiso gran piacere i cauallieri, perche sperauano perciò, hauere nelle loro imprese il fauor de i suoi uasalli, & si misero a consultare del modo che haueuano da tenere per assaltare Arigone, & impatronirsi dell'isola, & con questo ragionamento caualcando incontrarono una donzella che fortemente piagneua, il cauallier dal Fuoco le domandò della cagione del suo ramarico, & ella veduta questa honorata compagnia di cauallieri forastieri, preso qualche conforto, rispose, perche voi signori, mi parete cauallieri estrani, son contenta di narrarui la causa del mio dolore, et pregarui che come

caual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 211

cauallieri non uogliate mancarmi del vostro aiuto. Essi così le promisero, & ella disse. Saperete signori, che son tre giorni che mia madre maritò a un nobil huomo qui vicino una mia sorella di gran bellezza, & questa sera douendo andare a marito, Arigone nostro signore huomo dispietato, & senza humanità & gentilezza alcuna, ha fatto intenderle che non debba darla al marito, se prima non la manda a lui, & la mia sorella ha preso di ciò dolor tanto che graffiandosi il viso, & percotendosi il petto ha detto di volere piu tosto uccidersi di sua mano, che così violata andare a congiungersi col marito, ilquale nulla ha anco saputo di questa richiesta. Mia madre, & io habbiamo fatto perciò ramarico tanto che è marauiglia che siamo uue. Et perche questa sera conuien che si mandi al Gigante, se l'opra vostra puo dar soccorso a una donzella, & che vi basti l'animo di uccidere questo fellon Gigante, ben vi so dire che non solo lei liberarete da morte, & noi di grande angustia, ma liberarete anco questa Isola tutta da una delle gran tirannidi del mondo. Il cauallier dal Fuoco mosso a pietà di questo caso confortò la donzella che dirrottamente piangeua, promettendole il suo aiuto, & dissele, che uollesse mostrarli la casa della madre, & a loro lasciasse il pensiero. La donzella, allegra molto, gli ringratiò tutti assai, & si mise per lor guida verso il palazzo della madre che era una ricca casa in un villaggio vicino, & essendo

Dd 3 già

DISFERAMVNDI

già notte la donzella ui introdusse i cauallieri, & fattigli smontare, & dar ordine al gouerno de i lor caualli, gli condusse al cospetto della madre, & della sorella che stauano piagnendo la loro disauentura, & la donzella disse all'una & l'altra che si erano con molta cortesia leuate in piedi per honorare i cauallieri. Signore, honorate questi cauallieri estrani, che hauendo inteso il pericolo in che siamo, come cauallieri generosi si sono offerti à darci aiuto contra il Gigante Arigone. La madre & la sorella si humiliarono à i cauallieri, & fattigli sedere, volle replicar quanto hauena la donzella narratogli, ma essi dissero essere informati del tutto, & che il rimedio era di stare ad aspettare che venisse altro messo del Gigante, & che essi stessero intanto celati in casa, poi à loro lasciassero nel resto il pensiero. Quini doppo molti ringratiamenti condussero tutti in uno appartamento à disarmarsi, et uenuta l'hora della cena, furon di essa abbastanza seruiti, cenando insieme con le donne, lequali essi non si satiauano di confortare. Così stando giunse vn messo del Gigante che con molta superbia picchiò alla casa. Le donne tremanti tutto dissero à i cauallieri, iquali essendosi in una stanza riserrati tutti da Amadis d'Astra impoi, fu aperto al messo, ilquale condottosi alla presenza delle donne con grande arroganza disse loro. Dice Arigone mio signore che ubidiate a quel che vi ha fatto intendere, se non volete che vi auuenga



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO **peggio.**
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 212

peggio. *Amadis d'Astra* si leuò in piedi, & rispose, dirai al tuo signore che Iddio non puo piu sopportare le sue tirannidi, & che io non intendo che si parta di quà la donzella che egli ricerca. Et chi sei tu disse l'huomo del Gigante, che ardisci di contradire al signor nostro? Son tale disse il cauallier dal Fuoco, che glielo vieterò con l'aiuto de Iddio. Colui cominciò a ridere, & a burlarsi di lui, & disse. Tu deui esser ueramente qualche pazzo, ma non ti dubitare che *Arigone* ti guarirà della pazzia. Non ti stender piu oltre tu, v'è dilli, quel ch'io ti ho detto. L'huomo ridendosi di lui se ne uscì di casa, & tornato al Gigante che era da quel luogo vna lega lontano, gli referì quel che gli era col caualliere auuenuto. Egli diuenne in tanta colera che fattosi apparecchiare vn suo cauallo volle cost' disarmato, come era, salirui per andare a quella casa, ma i suoi lo ritennero pregandolo a voler armarsi, ilche fece egli a gran furia, & seguito da diece cauallieri con gran prestezza si pose in cammino. Tra questo mezzo il cauallier dal Fuoco anteuedendo quel che doueua succedere si armò cō tutti i suoi compagni, stando a aspettare la resolutione del Gigante, ilquale doppo alquanto vidde comparire armato con i suoi diece cauallieri, onde montati tutti a cauallo andarono ad incontrarlo, stando la donna con le sue figliuole alla finestra. Il Gigante che vidde comparire quei cauallieri, ben si auisò che fosse di questi quello che haueua cost'

D d 4 par-

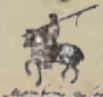


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

parlato al suo huomo, & quando gli vidde venire in atto di uoler far battaglia diuenne Arigone cosi sdegnoso che gittaua fume dalla bocca, et dal naso, & quando furon gli vni, & gli altri, vicini. Il Gigante con voce horribile, & minacciosa disse, & quale di voi è che ha hauuto ardire di opporsi di mio comandamento, il cauallier dal Fuoco fattosi inanzi gli rispose, io son quel aesso che spero in Dio di punirti delle sceleraggini che hai commesse. Il Gigante raddoppiatosegli lo sdegno, & la colera, non si curando di prender la lancia dal suo scudiere spinse il cauallo contra di lui, hauendo dall' arcione afferrata una pesante mazza, & il cauallier dal Fuoco tratta la spada si andarono a ferir con molto orgoglio. Gli altri cauallieri del Gigante vennero alle mani con quegli altri che in brieve gli trattò talmente che in vn quarto di hora che durò la battaglia rimasero tutti morti. In tanto si era appiccata graue, & pericolosa contesa fra il cauallier dal Fuoco, & Arigone, & si erano in piu parti feriti, ma peggio staua assai il Gigante. Le donne che erano alle finestre rimasero non meno stupite che liete, veduto il gran valor de i cauallieri, & come i suoi haueuano con tanta brauura dissipati, & morti i diece cauallieri del Gigante, & che il cauallier dal Fuoco cosi mal trattaua il Gigante, & stauano pregando Iddio per la sua vittoria. Durò la battaglia vn' hora fra lor due, nel fin dellaquale, essendo di molte ferite grauato il Gigante, cadè in terra,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 213

terra, ne tardò molto a morire, con tanta allegrezza delle donne che più non potria dirsi. Amadis d'Asira ancora che fosse grauemente ferito, non volendo metter tempo, tolto dalle donne combiato si spinse verso il castello del Gigante, & essendo già sera le guardie pensando che fosse Arigone che tornasse, non ponendoui mente gli lasciarono entrare, & in questo modo impatronitisi del castello, uccisero molti del Gigante che vollero dentro far lor resistenza, & insieme con loro Marcozza la Gigantessa che era uscita fuori armata, & non fu conosciuta per donna. Et essendosi appalesata la morte del Gigante, gli Isolani che l'odiano, andarono con allegrezza a basciar le mani al cauallier dal Fuoco, ilquale gli receuero con grande amore, & in questo modo si impatroniron questi cauallieri dell' Isola di Patranone per lo Imperador de i Parti con gran contento de i popoli tutti. Et perche si dubitò molto che essendo così presso al Regno di Sibilla non mandasse quel Re per ricouerarla, Amadis d'Asira fece con prestezza fortificar molti luoghi deboli, & mandò nell' Isola del Riso già detta Isola del Pianto, che si teneua per lo Imperador, come si disse, al gouernador di essa, che gli mandasse vn presidio di gète, hauendo inteso che lo Imperador haueua quui mādato gente di nuouo, il qual gouernatore gli mandò cinque mila cauallieri, & diece mila pedoni, i quali gli distribuì per tutte quelle frontiere, &

for-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

fortezza. Doppo non contento Amadis d'Astra di questo, saltò in terra ferma, & entrato nel paese del Re di Sibilla, occupò vn fortissimo castello chiamato il castel del Forte che era altre volte stato dello Imperador de i Parti, con grande allegrezza di quei di dentro, & sua, percioche non era questo luogo piu di due giornate o poco piu lungi del castel del Sasso, oue seppe eser rinchiusa la Principessa Ricciarda, perche speraua andare di qui tutta via a lei approssimandosi. In questo luogo fortificati questi valorosissimi cauallieri cominciarono a far gran danno ne i confini di quel regno tanto che il Re dubitando, vi mandò gente per espugnarli, & si cominciò di quà vna marauigliosa guerra, come dirassi.

La dilettofa vita che nel giardino del castello del Sasso faceua il Principe Sferamundi, & quel che determinò di fare per la liberatione della sua amata Principessa.

Cap. XLVII.

Qattro mesi stette il Principe Sferamundi nella saporita, & dilettofa vita che si disse con la sua amata Principessa Ricciarda, & cō tanto diletto di lei, quāto piacere che hauesse potuto immaginarsi, & in questo tempo ancora che il Principe sentisse in quella vita quello estremo contento che puo ogn'un che ardentemente ami, pensarsi, & che hauesse hauuto da desiderare di hauer a star sèpre
cosi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 214

còsi rinchiuso, & dolersi della libertà che li fosse data alla sua signora, sentiuua con tutto ciò vn ramarico nel suo cuor grande, che gli faceua diffalcare gran parte della dolcezza che gustaua, perche piu cose se gli andaua girando per il capo che tutte gli causauano gran disturbo, & il primo era, che non sentiuua ne poteua in conto alcuno hauere notizia di quel che si faceua o trouaua nella liberatione della Principessa, & temeuua molto che quando hauesse lo Imperadore saputo, (come poteua presupporre che già sapeffe) che la figliuola fosse in poter del Re di Sibilla suo capital nemico, non venisse con esso lui a qualche conditione per ribauerla che ne rimanesse con danno grande, & grāde dishonore, & venisse in questo modo a esser liberata per accordo, douendo esser liberata per forza, il che si conueniua di fare a lui, che non poteua piu bella occasione desiderare che questa per mostrare il valor suo, & l'amore infinito che alla Principessa portaua, & che auuenendo il caso, tutto il mondo lo haurebbe potuto biasimare, rimprouerandogli che nel tempo che doueua di lei cercare, & cercatala, liberarla col pericolo della sua vita, si fosse stato in otio, fuggendo la morte. Consideraua poi se l'Imperadore, saputo doue ella era, hauesse messo guerra a questo gran Re per ricouerarla, ne poteua nascere che si venisse a battaglia, senza che egli si trouasse in soccorso delle sue genti, ouero che il Re di Sibilla l'hauesse rinocata da quel castello che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che era vicino à i confini del regno, tirandola alla corte, & alla città di Sibilla, oue egli dimoraua nel centro di quel Reame, a lui fosse tolto ogni piacere di vederla, & di parlarle, non hauendo quell'agio, come hauea allhora di quel luogo solitario, & remoto della conuersatione delle genti, in oltre andaua esaminando quel che di lui douean dire le genti, che doppo che dallo Imperadore, & Imperatrice era partito, niuna cosa si fosse sentita di lui. Queste, & molte altre cose di dispiacere, gli conturbauano in tal modo questa sua felicità, che non poteua hauerla compita. La bella Principessa, ella ancora, con la felicità presente compensaua il dispiacere che per essa le fosse potuto auuenire, perche oltre che temeuà del medesimo, cioè che il Re di Sibilla non l'hauesse leuata da quel luogo, & tirata in compagnia della Regina, et della figliuola alla corte, onde non solo se le sarebbe guasto questo bel giuoco, ma si sarebbe fatta piu difficile la sua liberatione, temeuà che non si fosse vn di questa trama scoperta, onde fosse quiui il suo amante preso o morto, che ancora che la virtù dello scudo incantato la facesse inuisibile, non sempre a lungo andare potrebbe tenerlo così appresso che non fosse veduto o sentito. Queste cure in tal modo rodeuan la testa di questi duo amanti, che ogni lor felicità gli era mescolata con l'amaro, & per questo piu uolte ragionando insieme, al fin fu concluso fra loro di tentar modo di uscìr di quella strettez



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

74

PARTE SECONDA. 217

za, & la bella Principessa che non haueua voluto
 fin qui conceder al suo amante licenza di tentar la
 uscita di quel luogo, gliela diede. Et percioche ne
 era venuto l'inuerno, onde non era piu bene che
 egli dimorasse nel giardino su da lei in vna camera
 tirato, oue ella, quando poteua senza dar sospetto
 alle donne che haueua appresso vi andaua tallhora
 con conditione che di lei piu non prendesse, se non
 quanto ella gli voleua dare, che era solamente il
 vederla, & poter toccarla alquanto, & il Principe
 quantunque fosse da grā fuoco d'amore abbruggia
 to, per non la scompiacere giamai volle trapassar
 i patti. Haueua il Re di Sibilla mandati alla Prin
 cipessa in dono molte honorate vestimenta, &
 gioie di gran valuta, & molti ricchi doni, gli ha
 ueuan mandati la Reina, & la figliuola per tener
 la allegra, & se ne passasse la tristezza di quella
 prigionia. Determinò Sferamundi, prima che altro
 tentasse, uscir vn giorno in cāpagna, cosi per veder
 aere, come per cercare se per auentura hauesse nel
 bosco ritrouato il cauallo oue lasciollo, quantunque
 hauesse poca speranza di trouaruelo, essendo già tar
 to tempo qu'ui rimaso à beneficio di fortuna, et que
 sta era una delle afflittioni che hauesse, di essersi pri
 uo di vn sì buon cauallo, ilquale egli piu stimaua
 che ogni gran tesoro, & uscito di buon' hora al giar
 dino, aspettò che fosse ben chiaro il giorno per
 uscir fuori per quella parte del muro di esso, per
 donde era intrato, percioche le guardie di quel ca
 stello

DI SFERAMVNDI

Stello erano à torno à torno riuorzate la notte, & il giorno non ui erano sempre da tutte le bande, ma à schiera à schiera l'andauano quei cauallieri che ne hauenuano la custodia, girando. Quando gli parue tempo, salito per quell'albero il muro, si lasciò andar poi al basso con gran destrezza, sempre tenendo lo scudo rouersciato per non essere veduto, & benche trouasse per uia molte compagnie di cauallieri armati che circuivano quella muraglia ritirandosi egli da parte, per virtù del suo scudo che lo rendeua inuisibile, non era veduto da alcuno, discesa che hebbe la balza, & scoscesa di quel sasso, giunse al piano, & entrato nel bosco oue haueua lasciato il cauallo, & l'arme, mirando verso vna valle, vidde il suo cauallo infellato, & imbrigliato, & vn nano di picciolissima statura che lo teneua per le redini, & egli con quella maggior allegrezza che possa stimarsi, si mosse verso di lui, & il nano gli disse. Honorato Principe, chi mi pagherà il gouerno che io ho fatto in tanto tempo al vostro cauallo? Io, rispose il Principe, pieno di allegrezza, & se non con tanta ricompensa, quanto merita vn sì segnalato seruigio, almeno con la buona volontà di remunerarui a pieno. Rise il nano di queste parole, & disse, ma che direte voi se vi hauessi io proueduto delle piu necessarie cose che sieno per bisognarui nella grande impresa che diseguate di fare? Direi, rispose il Principe, che voi foste quà mandato, ò dalla saggia Vrganda, ò Alchifo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 216

chiso, che non puo essere altrimenti, poiche essi sono stati antichi protettori miei, & della casa di Grecia. Rise di nuouo il Nano, & disse, voi non vi sete apposto Signor mio, che io non sono da Alchiso mandato, ma sono il proprio Alchiso, che per aiutarui in questa vostra impresa sono in persona venuto a trouarui, & ciò detto si trasformò nella sua propria effigie, & se gli inginocchiò innanzi per voler basciargli le mani, ma egli non solo non gli permesse, ma l'abbracciò con grande amore, & dissegli. Et quando potrò io mai pagarui un si fatto beneficio con tanti altri da uoi riceuuti? Sono io a bastanza da uoi pagato, rispose Alchiso, quando son mantenuto nella gratia vostra. Et a vn' albero legato il cauallo per le redini, prese per le mani il Principe, & lo condusse a un tronco d' albero, oue a guisa di trofeo era una ricca armatura sospesa, tutta dorata, con fiamme vermiglie per essa seminate, & dissegli. Valoroso Principe vestiteui di queste armi che ben sono per bisognarui secondo la fortezza di esse, per la arrisicata impresa che per far sete. Il Principe tutto allegro se ne armò con l' aiuto di Alchiso, & quando l' hebbe indosso, gli parue che fossero così leggiere come se non se ne fosse armato, di che marauigliatosene egli molto le mirò, & vidde che erano così sottili che pareuano di carta, & disse al Mago. Signor Alchiso, io sopra la vostra parola entrerei in ogni pericolosa battaglia disarmato, come se fossi armato delle



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

delle piu forti arme del mondo, & con questa confidenza mi preualerò di queste, che ancora che sieno belle, & ricche, a me paiono piu tosto tessute dagli aragni, che fabricate da maestri perfetti. Alchifo gli rispose sorridendo, in questo conoscerò io che hauete fede nelle mie parole, se contra la speranza nella speranza del mio dire crederete, senza farne altrimenti la pruoua, & questo detto gli diede vno scudo della medesima diuisa, & la medesima leggerezza, che era tale che non pareua al Principe Sferamundi hauere in mano cosa veruna, & gli cinse al fianco vna spada delle belle, & ricche, che egli hauesse vedute giamai, & di tanta bontà che niuna arma affatata poteua farle resistenza, & era parimente leggiera, se ben di honesta grandezza, con che il Principe restò tanto contento, & tanto gli pareua così armato essere leggero, & destro come se non fosse stato armato, & Alchifo gli disse. Voi signor mio vi hauete a trouare nel maggior pericolo, che mai caualliere si trouasse in tempo alcuno, douendo metterui a vna sì risicata impresa, quale è voler liberare della prigionia di questo castello la Principessa de i Parti, & perciò vi conuengono queste arme così agili acciò possiate menar le mani, & che a lungo combattere non vi stanchino. Nel resto non temete punto che agli arditi, & sforzati cauallieri è fauoreuol sempre la Fortuna. Ben potrei darui qualche altro aiuto in questa impresa, ma percioche io so a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quan-

quanto si stende l'alto valor vostro, non voglio farlo, acciò che maggior honore ve ne segua, liberandola con la virtù del vostro braccio, & io nella Cronica de i vostri fatti, che aggiungo, a quella che ho già notato di tutti quei de gli antichi vostri Heroi, possa con ragion dire che voi passando in valore, & gagliardia, quanti altri sono mai per manzi Stati del sangue vostro, hauete tratta a fine così marauigliosa, & difficile impresa, che a pena scriuendolo io, mi si possa dar fede. Hora potete tornare al castello, che io farò qui stare ad aspettarui il vostro cauallo col quale trouarete un palafreno per la Principeſſa che condurrete, nel resto poi confidate in Dio, & menate le mani. Il valoroso Principe voleua ringratiare con molte belle parole Alchifo, quando se lo vidde suauir dinanzi a gli occhi senza piu riuederlo. Et marauigliossi molto di questo caso, tanto che gli pareua di hauere sognato, con tutto ciò, hauendo per esperienza prouato piu volte il sapere di un tanto huomo, si tolse da ogni stupore, & allegro piu che mai fosse in tempo di sua vita, presi amendui gli scudi se mise ad ascendere la piaggia erta del castello, il che faceua con tanta leggerezza come se in dosso non hauesse hauuto arme alcuna, & quel che era piu, che non faceua suono nel muouerſi, ne si repito alcuno. Giunto alla porta quini stette alquanto a por mente alle guardie che i cauallieri del Re faceuano, & vidde che erano fatte nella porta con

Ee

tanta

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

zanta strettezza, che non si apriu mai se non vn
piccolo portello, & sempre in esso si auua vn caval-
lier armato, & mutò per questo pensiero di fare
quinci vscir la Principessa, ciò fatto se ne passò lun-
go le mura del giardino fin che arriuò al luogo don-
de era vscito, & benche trouasse molti cauallieri
che di continuo passeggiuano innanzi, & in die-
tro, tirandosi egli a parte nel passar che faceuano,
& tuttauia tenendo rouersciato lo scudo, non era
ue veduto, ne sentito, & salito il muro di vn salto
se ne entrò nel giardino oue trouò la bella Princi-
peffa che l'aspettaua, che essendo già il tempo della
Primauera era vscitau in cōpagnia delle sue don-
ne, & donzelle, a cui essendosi scoperto, sentì ella
allegrezza grande, & egli senza altro se ne entrò
nel palagio, & si rimise nella sua solita stanza,
aspettando che la Principessa ritornasse con le sue
donne.

Che il Principe Sferamundi trasse fuor del
castello la Principessa Ricciarda, & la gran
battaglia che hebbe con le guardie che cir-
cuiuan le mura del giardino, & come con lei
peruene oue era il suo cauallo. Ca. XLVIII.

Leta oltre modo la bella Principessa Ricciar-
da di hauere riueduto il suo amante, si mara-
uigliaua fuor di modo delle belle arme che gli haue
ua indosso, vedute non sapèdo immaginarsi chi gli le

ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

hauesse potuto dare, & piu cose riuoltando nella
 sua mente in niuna indouinaua. Venuta l'hora di
 ritirarsi a mangiare, se ne ritornò dentro il castel-
 lo, & si pose con prestezza a tauola, & dopo l'ha-
 uere mangiato, stette alquanto finche pote consi-
 derare esser hora di dormire vn poco, & disse che
 si sentiua vn gran sonno perche la notte inanzi nõ
 haueua mai dormito. Le donzelle che la seruiua-
 no, le serrarono le finestre della camera, et si parti-
 rono, & hauendo ella ben serrate di dentro le por-
 te andò a ritrouar il suo amante, ilquale veduto
 con quelle ricche arme in dosso, che per essere cosi
 leggiere non si era curato disarmarsele, compariua
 di tanta bellezza, & leggiadria, che non potendo
 ella contenersi, rompendo alquanto le conuentioni
 fra loro, lo corse ad abbracciare, & egli non fu pi-
 gro di abbracciare lei, & basciarla, il che non gli
 fu negato, essendosi posta in tãta dolcezza che non
 si ricordaua del fatto fatto nell'animo suo, ma do-
 po l'esser stati così gran pezza abbracciati, tornò
 nella buona consideratione, & vergognatasi molto
 di quel che haueua fatto, con vn rossore che le in-
 fiammaua il uiso stette alquãto postasi a sedere con
 gli occhi bassi, poi disse. O trista me, & come ho
 potuto io porre a voi signor mio leggi che non ha-
 ueste a trasgredire nello amor che mi portate, se io
 come legislatrice di esse, non ho potuto offeruarle?
 Et questo disse vergognosa, & con vn vezzoso ri-
 so che le accresceua gratia, & bellezza. Signora

Et 2 mia,

DISFERAMVNDI

mia, le disse l'innamorato Principe, & chi vuol
por regola, & legge nelle cose di amore, perche in
esso non è legge, ne regola alcuna? Non vi doglià
vi supplico signora di hauer fatto fauore al vostro
amante, percioche non venite hauerlo fatto a lui
(se pur volete doler uene) ma a voi stessa, che sete
tenuta amare, & fauorire, poi che io son total-
mente trasformato in voi, senza esser piu mio, &
piacciaui da hora impoi almeno, che la legge
che mi hauete imposta si stenda nel nostro amore,
fin al termine in che voi stessa sete venuta. Rise cō
gratioso riso la Principessa, & disse, hor su che cose
intendo che sia, pur che nel resto seruate l'ordine
che io vi diedi ne procediate piu oltre. Deb cara
la vita mia, le rispose il Principe, se voi poteste sa-
pere quel che io patisco nell'osseruatione di questa
legge, son certo che per gran pietà me ne assolue-
reste, massimamente, hauendola con tanta patien-
za, & vbidienza fin qui inuidamente offerua-
ta. Considerate vi priego in quanto affanno io sia
posto nel mirare, & contemplare questa vostra
diuina bellezza, poi che mi confuso, & distillo
tutto, & non posso a me stesso dar rimedio, frena-
to dalla dura, & seuera legge che imposta mi ha-
uete, & dal riguardo di non vi offender punto. La
Principessa ridendo con sembiante piu di allegrez-
za, & di pietà gli disse. Io ben mi penso signor
mio che sia come voi dite, che da me stessa piglio
pietà d'altrui, ma ponete mente che honestà, che
mi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 219

mi combatte il senso, è di tal forza in me, che fa rimaner doppo lunga cōtesa la ragione vincitrice. Quanto piu io vedo signor mio che per mio amor penate, piu mi si accresce l'amore, che non reputo io vero amore in amante sfrenato, ma quello che risiede in cuor generoso, & discreto. Ponete mente, che quantunque io sia Principessa di sì alto stato, perdendo quella honestà che in donzella si richiede, potrei chiamarmi la piu infima, & bassa donzella del mondo, che piu deue la virtù della cōtinenza, & dell'honestà esser in donna di gran stato, che nelle donne, & donzelle basse. Et douendo io esser vostra, non ponete voi mente che non sarei degna di esser da voi come cōsorte vostra fedelmente amata, poi che io a me stessa non sarei stata fedele? Vi uiete lieto signor mio, & assai vi basti che io vi ho di me concesso quel che ottenuto haue- te, & potete sperar di ottener sempre, fin che sia tempo che i cuori nostri saranno consolati, & hauran riposo delle passate pene. Il Principe hauendola presa per mano, contento di queste saggie ragioni, stimò piu che prima la Principessa, che nel feruor maggior del suo amore così si fosse regolata, & se riprese che essendo huomo, & capace di piu ragione, men continenza hauesse di lei, & dissele. Hor su signora mia, eccomi apparecchiato a soffrir ogni tormento per non noiarui. La Principessa allegra di queste parole mutò il ragionamento, per che molto desideraua saper donde hauesse riccuute

E e 3 quelle



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

quelle belle arme, & gliene domandò cō molta istanza, & egli le disse. Signora vi conuien di spogliarui di ogni tristezza per la vostra prigionia, et che non habbiate a por dubbio nella liberation vostra, ne pensar in pericolo che a me possa auuenire, poi che ha di noi presa la protettione il gran Mago Alchifo, & quiui le recitò distesamente quel che con lui gli era nella foresta auuenuto, di che restò non meno allegra che marauigliosa la Principessa, & doppo cominciarono a pensare del modo dell'uscire, & il Principe le disse, che conueniua di far presto, & che volesse apparecchiarfi di vestirsi della piu nobil veste, & cara che hauesse, con quel che piu le parebbe di piu senza imbarazzo di portare, et che bisognauano che si armasse di quello scudo alla rouerscia che la haurebbe fatta inuisibile, & che fosse contenta di far buon' animo senza spauentarsi di cosa che auuenisse, perche egli le sarebbe stato sempre appresso, & che si ritirasse lontana dalla battaglia che a lui conueniua di fare con i cauallieri della guardia, perche non essendo veduta, non poteua appressarsele alcuno, & che lui douesse seguir sempre nel bosco doue entrana. La bella Principessa quantunque fosse donzella, & di sua natura timida, & spauentosa, fece in questo conto animo a se stessa, nulla di se temendo per la virtù del scudo che doueua portare alle spalle alla rouerscia, ne che non le bastasse l'animo di andar tanto a piedi che giungesse nel bosco, che era molto vicini



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

no,

PARTE SECONDA. 226

no, ma solo temeua del suo caualliere a cui comandò
 scongiurandolo per quanto amore le portaua che
 non attaccasse battaglia alcuna se non costretto
 per sua difesa, perche già era ella a pieno in-
 formata che oltre i mille cauallieri, che di con-
 tinuo guardauan quel castello, nel basso alla man-
 destra verso la città di Sibilla ve ne erano due mi-
 la, & altri tre mila sotto il gouerno del Gigante
 che l'haueua presa, erano a vna città sei leghe lon-
 tana, & che per molti altri luoghi erano sparse
 guarnigioni del Re, & che se non fosse la confidan-
 za che haueua nell'opera del sauo Alchiso, ella
 non haurebbe giamai permesso che si esponesse a
 tanto pericolo, che qual pazzia potrebbe pensarsi
 maggiore, che volere vn sol caualliere uscir di ma-
 no di tanti, conducendo massimamente donzella in
 sua compagnia? Il Principe le promise di così fare,
 & risoluerono che fino al dì seguente si restasse di
 uscire, perche egli voleua su' l'far del giorno uscire
 nel giardino, & con qualche modo facilitare a lei
 la salita del muro per quell'albero, tagliandolo a
 guisa di scala senza esser udito, tenendo lo scudo
 incantato alla rouerscia al collo per non esser uedi-
 to, & che haurebbe col medesimo modo ueduto di
 intaccare il muro di fuori, che egli si sarebbe calato
 al basso prima per riceuerla, & sostentarla che non
 cadesse, lasciando a lei lo scudo al collo, & lo uscire
 douesse poi farsi la notte seguente appostando che
 le guardie che circuiuano le muraglie col continuo

Et 4 pas-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

passaggiare fossero alquanto allontanate. Et con questo concerto essendo rimasi, ritornò ella alla sua camera, & fingendo di hauer dormito aperse le finestre, facendo entrar le sue donne, & donzelle che stauano ad aspettarlo con lequali fingendosi amata se ne stette quel giorno con poco piacere pensando nel pericolo che si haueua la notte del dì seguente a vedere insieme col suo amato Principe. Era l'angustia che nel suo cuor sentiuua grande, maggior la mostraua per non hauere quel dì ne il seguente a uscire al giardino a richiesta di quelle donne, & donzelle a diportarsi, per dar luogo al Principe di far quel che haueua da fare per la comodità del suo uscire. Et se ne stette il rimanente di quel giorno, & tutto il seguente in questo modo, & il Principe hauendo con esso lui portato instrumento atto a quello effetto, uscìto la mattina su'l far del giorno al giardino, quando risecando l'albero, & quando tagliando il muro (in tempo che salito all'alto) conosceua non esser sentito di fuori, & dentro così facile che la Principessa con poca difficoltà poteua scenderlo, & salirlo. La sera inanzi la partita la Principessa sempre dal suo fidato amante confortata, prouide alle sue cose, & percioche nella camera sua non haueua mai lasciato dormir donzella alcuna, preso per la mano il Principe passata la mezza notte per secrete scale se ne uscirono al giardino oue il Principe, hauendola confortata le disse. Signora

Prin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 227

Principessa in quel modo che voi hauete hauuto
ardire, & possanza di offender con l'arme della vo-
stra suprema beltà il cuor mio, piaccaui di hauer-
lo anco nell'impresa che siamo per fare della uostra
liberatione, ricordateui che hauete presso di voi il
vostro fedel caualiere Sferamūdi Principe di Gre-
cia, che è per difenderui da tutto il mondo unito in-
sieme. Dogliomi bene che a vna sì alta donzella,
& così delicata come voi sete, conuenga di far que-
sta notte ufficio di caualiere che è di armarui di
questo scudo, che così rouerciato conuien che vi li-
gate a cotesto bel collo che pone inuidia a tutte le
cose belle, & quel che piu mi duole, che habbiate
a scalar le mura a guisa di ladrone, ma non temete
che io col sostentarui, & con la facilità che hoggi
vi ho data, non vi fia incommodo molto. La Prin-
cipessa tutta tremante di hauere a commetter così
grande impresa, & con la horribilità della notte,
gli rispose. Signor Principe doue voi sete in fauor
mio, non può pericolo spauentarmi. Et presala,
egli a braccia, dopò l'hauerla piu volte dolcemente
basciata la condusse al muro, andando egli arma-
to con lo scudo al collo tanto chetamente che non
poteua esser udito, & quiui pregata lei soccingersi
la veste alquanto, dopò l'esser prima salito in alto,
& uider che eran le guardie passate, aiutò la Prin-
cipessa a montare, laquale sì come haueua prima
veduti gli scalini nell'albero, & nel muro, essendo
giouane destra, & gagliarda, non hebbe difficoltà
molta

DI SFERAMVNDI

molta ad ascēdere alla cima del muro, oue posata se
alquanto, lasciaron passar l'altre guardie che ra-
gionando circōdauano il giardino, ne erano passate
un tratto di mano, quando si calò il Principe a bas-
so, & la bella Principessa aitata da lui, presala a
braccio la tirò in terra, ma percioche sapēua che
non sarebbe tardata a giugner l'altra guardia, &
ronda, & che da quel luogo alla porta non era
molto lungi, fatto animo di nuouo alla Principessa
si auuò egli inanzi, & caminando agiatamente
per non stancarla giunsero alla porta, oue essendo
da una squadra il cauallier veduto, marauigliatiz
tutti di vederlo così solo, stettero tutti sospesi, in-
tanto hauendo il Principe dato adito alla Princi-
pessa che scendesse al basso per la dritta strada, stet-
te a vedere in quel che i cauallieri si risolueuano,
& ella se ne andaua con piu frettoloso passo scen-
dendo l'erta che alla sua fragilità non conueniua,
& ueniua auanzando terreno. I cauallieri, ve-
duto così fermarsi il Principe ne hauendolo la Prin-
cipessa veduta, pensarono che fosse de i loro, che
non si potēua discernere l'arme che haueua per la
oscurità della notte, in dosso, & si rimisero a ra-
gionare insieme, ben che si fossero marauigliati
vederlo solo, & egli per piu fingere che fosse della
lor compagnia si assise in terra per dare tempo alla
Principessa di prendere campo, & calare tutta
quella erta, & poi si distese fingendo voler dormi-
re, & quindi stette alquanto, ma si come l'amore,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 245

Et la gelosia lo trauagliaua molto che non hauesse
 la Principessa paura di andar cosi sola con la oscu-
 rita della notte senza di lui, non potendo piu stare,
 si mise anco egli a calare al basso con molta de-
 strezza, ma si come eran questi cauallieri in gran
 numero, fu chi lo vidde scendere, & si come ha-
 ueuan per manzi pigliato sospetto di lui, lo rad-
 doppiarono, cosi vedutolo partire, & andare al
 basso, & sei di loro affacciatisi alla cima dell'erta
 lo chiamarono, dicendogli, Caualliere oue vai?
 ne rispondendo il Principe parola, si accrebbero
 essi in maggior sospetto, andatigli dietro, lo giun-
 sero, & gli dissero, chi sei tu che a questa hora ti
 parti de noi? Sferamundi non sapendo come me-
 glio scusarsi che col mezzo della sua buon. spada,
 rispose, son io de i vostri, & intendo di andare, &
 stare come mi piace. I cauallieri tratte le spade
 se gli auentarono addosso per farlo ritornare a die-
 tro, & lo assaltarono con le spade ignude. Ma il
 valoroso Principe percosse di si fiero colpo il pri-
 mo sopra dell'elmo che diuisogli tutto pe' l mezo di
 uise anco lui fin doue il fronte termina col naso, &
 cadè il cauallier morto, & riparato nel forte scudo
 vn colpo di vn' altro, ferillo con tanta forza sopra
 una spalla che gli gittò il braccio in terra. Quiui
 leuatosi gran romore, corsero piu di trenta caual-
 lieri della guardia della porta ad aiutare i quattro,
 & circondarono il Principe da tutte le bande, cer-
 cando di porlo a morte, ma egli che piu godeua a
 tro-

DI SFERAMVNDI

trouarsi in questi giuochi che uaga donzella in dilettofi balli, giraua con tanto furore che la spada in uolta che in diece, & quindici colpi, si distese la maggior parte di essi quai morti, & quai feriti a piedi, & quini fece egli esperienza della gran forza delle sue arme che per molti colpi che in esse gli fossero dati, non furono in parte alcuna magagnate. Auuenne in tanto che dall'altra banda del castello si leuò grandissimo romore onde le guardie che circondauano le mura, quantunque vedessero quini la contesa del caualliere con quei della porta tutti si spinsero all'altro lato, saputo che non era in questo luogo, piu d'un caualliere egli intanto cacciatosi fra i nemici ferì fra loro con tanto fracasso che ne uccise uenticinque con sì horribil colpi che era cosa di gran spauento, & gli altri noue rimasero malamente feriti, & non hauendo il Principe inanzi chi piu lo contrastasse, si mosse a scender la spiaggia per giugner la Principessa, la quale quando sentì il romore della battaglia, ben si auuisò di quel che era, & quantunque hauesse presupposto, & promesso di non turbarsi per cosa che si udisse, non pote il delicato cuor suo star saldo, che non si smarrisse così per la tema del suo caualliere che lo uedeua solo fra tanti, come anco per la horribilità della notte, & tuttauia piu sentendo crescere il romore, & gli horribili colpi delle spade, si smarrì tanto che non sapeua in qual mondo si fosse, ma quando sentì poi dare all'arme dall'altra banda



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

del

PARTE SECONDA. 224

del castello, & alteratosi il grido delle genti, il suon delle trombe, & l'annitrir de i caualli, temendo che non fosse piu scampo alla vita del Principe, non potendo piu per paura, & dolore sostenersi in piedi si pose a sedere da vn lato della strada. Con questa turbatione cosi stando vidde venir verso di lei il Principe cosi vicino che ben pote conoscerlo, & vidde che forbita lasspada del sangue in terra la rimetteua nel fodro, & ella con grande allegrezza gli disse. Deb signor mio, & come vi sentite uoi? Sentomi bene, signora mia, le rispose egli, poi che voi sete qui salua, & i nemici son tirati adietro. Ella ripreso vigore, & forze, si lenò in piedi aiutata dal suo amante, che conosciuta la sua alteratione, le fece animo, & disse. Et come signora in cosi poca stima tenete voi la scorta del vostra caualliere, che vi faccia temere? Ma ella, che a pena dalla turbatione, & dalla allegrezza di quini vederse lo manzi, potenua risponder, tutta tremante si era fermata senza muouersi passo, & egli la prese a braccia, & confortandola, le disse che non haueua hormai che piu temere, poi che il pericolo era passato, & ella era posta in saluo, & pregolla a confortarsi, & che ò caminasse, ò permettesse che lui la portasse abbracciata fin nella selua, ne sapendo, ò potendo ella risponder parola ne muouersi, egli abbracciatala, cominciò a caminar con lei con tanta leggierezza come se hauesse portata una galla, ma uergognata si la Principessa,

DI SFERAMVNDI

Et tornata nell'esser suo, gli disse che la ponesse in terra che ella haurebbe caminato, ma il Principe che a suoi dì non sentì dolcezza maggiore mai di questa, non solo non l'ubidì, ma fingendo di non udirla si mise a camminare a basso, la Principessa senza anco ella tanto piacere di uederfi nelle braccia del suo amante, che se ben spesso diceua che douesse posarla, diceualo nondimeno così piano, & si di rado che il Principe poteua scusarsi di non sentirla, & ella essere scusa di così lasciarsi portare, ma al fine mossa dalla pietà di lui, che l'haueua gran pezzo portata, tanto disse, et tanto fece che la lasciò uenir a terra, & presala sotto il braccio le disse. Deh anima mia oue è quell'ardire grande che mi prometteste inanzi che ci sponessimo a questa impresa? Ecco il caualliere vostro che tutto il mondo stima vn zero nella vostra difesa. Ella accusaua la sua fragilità, che haueua l'animo pronto, & la carne inferma, si mise a caminar così da lui aiutata, tanto che amendui entrarono nella foresta a man sinistra, ne molto caminaron che giunsero oue era il cavallo a vn' albero con le redini legato, che come si disse, per tre giorni, (come era affatato il cavallo) poteua stare senza pigliar cibo alcuno, & piu al basso uidde vn ricco palafreno ben ordinato, & in punto, sopra il quale hauendo posto la Principessa stanca, egli salito nel suo cavallo, & presa vna lancia che all'albero trouò appoggiata, raccontò a lei lo scudo della virtù al collo, con vna sferza che le

diède



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 224

diede in mano la condusse fuor del bosco seguendo la via piana, con tanta allegrezza dell' uno, & l'altra che piu non potria dirsi, & in questo mezzo era il romor delle guardie cosi cresciuto da tutte le bande che era gran spauento il sentirlo.

Qual fosse stata la cagione del gran romor delle guardie del castello, & quel che fu il far del giorno fecero i cauallieri nel seguir il Principe Sferamundi, & la Principessa Ricciarda, & quel che essi trouarono nella foresta. Cap. XLIX.

IL sauo Alchifo che haueua in gran protettione la salute del Principe Sferamundi, & la Principessa de i Parti, dopò che hebbe al Principe nella foresta presentato il cauallo, & l'arme, ben essaminando il pericolo, non uolle partir da quelle parti, anzi aspettò che amendui quella notte uscissero dal castello, & quando vidde la mischia appiccata fra il Principe, & le guardie della porta, fece apparire per arte Magica d'altra banda del castello oue erano altri corpi di guardia, & parimente nella valle verso la città di Sibilla, gran schiere di cauallieri armati con gran facelle di fuoco accese, che pareua che contra di quei cauallieri si mouessero, onde si diede all'arme (come si è detto) con tanto sirepito, & romore d'huomini, & di caualli, che pareua che quini fossero due esserciti a fronte, &

dirò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

durò il romore, & il fracasso gran pezza, & tanto che fu dato agio à questo Principe di poter salire con la Principessa à cavallo dentro la foresta, & con tal arte haueua Alchiso fatto nascere questo tumulto che le donne, & gente di seruigio, con Ronfarda dentro il castello, non lo potessero sentire, accioche nel voler chiamare la Principessa, trouassero, che fosse partita, onde fosse seguita. Cessato lo strepito dell'arme, perche suauirono le genti di Alchiso, stettero sempre fin al giorno su l'arme per gran sospetto, & quando dall'altra porta furono trouati tanti cauallieri morti, & si intese che erano morti per mano di vn sol caualliere, ne dentro il castello si sentiua romore alcuno, nacque gran marauiglia in tutti, non sapendo considerarsi donde fosse questo brauo caualliere uscito, & per qual cagione hauesse fatta quella uccisione. Ma quando furono vedute le stupende ferite, che haueuano i cauallieri morti, & gli altri fracassati, & gli scudi partiti dalla cima al basso, rimasero tutti smarriti, dicendo non essere stata questa opra di caualliere mortale, ma di demonio infernale. In tanto venuto il dì chiaro, le donne, & donzelle secondo la loro usanza entrarono nella camera della Principessa, & aperte le finestre, andarono al letto à chiamarla, veduto che ella tanto tardaua à chiamar loro, ma non ve la vedendo, si lascia pensare quanto fosse il dolor loro, & ricercata la stanza per tutto, non ne hauendo inditio alcuno, fu

tanto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tanto il dispiacere che ne sentirono, che furono per disperarsi, & venir matte, & percioche erano le donne in gran numero diuise per diuerse stanze, le uate le strida dalle prime che entrarono, essendo dalle piu uicine sentite, & quelle gridando, & strillando anco esse, fu la riuolta per tutto il palagio si grande che molti cauallieri da molto, & molti antiani che erano in guardia loro, ne hebbero sentore, & prese le loro arme, entrarono nelle stanze oue era il romore, & inteso che non si trouaua la Principessa, con la maggior agonia del mondo corsero a farlo intendere alle guardie, cosi delle porte, come del circuito delle mura, i quali erano tutti armati in diuerse schiere, con sospetto di non essere assaliti da nemici, per la gran riuolta della notte passata, & quando fu diuolgato fra loro, che era la Principessa fuggita, incontinentemente si auisarono che fosse uscita da quella banda, doue da vn sol caualliere si era fatta mortalità si grande. Qui ui comparso il lor capitano, che era il conte di Valle aperta, caualliere di gran fama in arme, & uditata la cosa, ne fu per morire di dolore, & non sapendo in che risoluersi, diuise i mille cauallieri che haueua seco in cinque squadre, dellequali ne lasciò sol vna alla custodia del castello con ducento cauallieri, & l'altre quattro fece scendere alla pianura spandendole per diuerse vie, ne lungo lasciando, che non cercassero vicino, ma Alchiso haueua spinte le pedate del cauallo del Principe, & la Principessa

Ff

in

DI SFERAMVNDI

in vn medesimo tempo fattolo sapere al capitano che era nella valle della contraria porta, egli ancora diuise i suoi da piu bande. Ma si erano il Principe Sferamundi, & la Principessa in questo tempo allontanati tanto, sempre seguendo la via alla punta della foresta (che non furono in tutto il giorno raggiunti) ne furono trouate le pedate de i loro caualli, per opra (come si è detto d' Alchiso) in modo che chi erano alla traccia, perderono il sentiero con la cognitione delle piste. Tutto il giorno caualcaron a gran fretta, & gran vergogna haueua il valoroso Principe di cosi fuggire, che era il cuor suo tanto intrepido, & virile, che haurebbe egli solo tutte quelle genti voluto affrontare, ma il rispetto di questa sua tanto amata donna, gli faceua abbassare l'orgoglio, che di continuo lo pregaua, & scõgiuraua per lo Imperio che haueua sopra di lui, a non uolere fermarsi mai finche con qualche sicurezza si peruenisse a qualche luogo habitato. Era già l'hora si tarda che si cominciua ad annottare, & la Principessa Ricciarda che era di complessione molto delicata, & non solita à patire disagij di simil vigilie, & si lungo caualcare senza posarsi, si sentiuu molto stanca, di che aueduto il Principe, la persuadenu a uolere riposarsi, ma ella che molto temenu di essere seguita, cauando forze dall'animo, & dalla necessità, diceua che anco poteua caualcare alquanto, & che seguisse il suo camino senza guardare a lei, ma già soprauenendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 226

nendo la oscurità della notte, ne piu questa gentil donzella potendo, condescese a prieghi del suo caro amante di dismontare in terra, & riposare quella notte presso vn ruscel d'acqua che quiui ritrouarono. Il Principe pietoso molto nerso di lei, si tolse da cauallo, & abbracciatala, la leuò dal palafreno, & la pose in terra, dicendole. Deb signora mia quanto mi duole, che voi donzella di cosi delicata complessione sentiate questi disagi, ma prendete animo vi priego con la speranza che presto si darà fine a questa vostra tristezza. La principessa quantunque fosse dalla stanchezza del lungo camino, & dalla paura trauagliata, per la horribilità della oscura notte, che le faceua dubitare anco che quiui si ritrouasse qualche aspra fiera, & seluaggia che hauesse ad amendui nociuto, per non attristare il suo caro amante con la pietà della sua tristezza, facendo buon animo gli disse ridendo, et come posso io signor temere essèdo nella custodia di vn si valoroso Principe? a cui io tanto debbo per il grande amore che ho in lui veduto? Il Principe le basciò le mani piu volte, & hauèdo al palafreno di lei tratta la briglia, lo lasciò andar pascendo per vn spatioso prato non si curando di dar questa comodità al cauallo che ben sapeua che per tre giorni, (cosi era la virtù del suo incanto) poteua star senza nodrirsi. Così stando sentiron vn calpestio di vn cauallo che dietro loro veniua per la medesima strada a grande andare, & la Principessa che

Ff 2 fula



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fu la prima a sentirlo con gran sospetto lo disse al Principe, & egli postosi a ascoltare, quando l'ebbe udito, si fermò per veder quel che era, & ecco quindi comparire sopra vn gran ronzino vn Nano uestito di vna giubba di raso verde raccamata d'oro di grā valuta, che veduto il caualliere, & la donzella, si fermò, & salutatigli molto cortesemente, & da amendui resogli il saluto, disse il Nano al Principe, veduta quella bella donzella. Per mia fè caualliere, che poca compassione mostrate voi verso coteſta donzella conducédola a quest' hora per questa tenebrosa selua, oue mi pare che vogliate albergare, non è questa stanza da voi, però perche alla pista de i vostri caualli a me pare che habbiate hoggi tenuto il medesimo camino che ho tenuto io, ben sarà che voi rimontiate ne i vostri caualli, che io vi condurrò a vna capanna di vn nobile, & ricco pastore che habita qui vicino, oue sarete albergati a grande agio. Il Principe allegro di questa grande offerta in tempo di tanto bisogno, gli rispose. Amico, hoggi habbiamo smarrita la via, & ci siamo qui a quest' hora che voi uedete ridotti, & per necessità disegnamo qui albergare questa notte, ma questa donzella, & io accettiamo questa benigna offerta, & questo detto riprese il palafreno della Principessa, & rimessogli il freno, abbracciatala, la pose in sella, & rimontato anco egli a cauallo seguirono il Nano, che uscito della strada dritta, & trauerſando alquan-

to,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to, non andò molto che viddero vn gran fuoco, a
 torno alquale erano sei pastori che arrostituano car-
 ne di piu sorti, & erano vicini a vna grande, &
 nobil capanna, inanzi laquale era vn nobil pastore
 che hauena per mano vna bella pastora che sollici-
 tauano gli altri pastori a far cò prestezza la cena.
 Si rallegro infinitamente il Principe Sferamundi
 di questa auentura, perche gran tristezza hauena
 hauuta di veder in tal disagio questa nobil Prin-
 cipeffa, a cui disse, rallegrateui signora che Iddio vi
 ha apparecchiato miglior albergo questa notte che
 non hauuamo pensato. Il pastore & la pastora
 in tanto che viddero il caualliere, & la donzella
 col Nano ilquale ben conosceuano, vennero loro in
 contro, & disse il pastore al Nano. Giribildo ami-
 co, & che honorata compagnia è questa che que-
 sta sera conducete alla mia capanna? conduconi,
 gli rispose egli, la piu bella donzella, & il piu bel
 caualliere che si vedessero giamai per selue ombro-
 se, acciò che gli honoriate, & riceuiate nel vostro
 albergo, & credo che ne habbiano gran bisogno. Il
 pastore chiamata la pastora andarono uerso il caual-
 liere, & la donzella, & con sembiante di gran cor-
 tesia, gli pregarono molto a voler smontare, & es-
 ser quella notte loro hosti, & essi rendendo lor gra-
 tie di tanta cortesia, accettarono l'invito, & il
 Principe toltofi di sella, prese la Principeffa nelle
 braccia, & la lenò dal palafreno, & la bella pa-
 stora che la vidde così bella, & con tante gioie a

Ef 3 torno

DI SFERAMVNDI

torno, & si ricamente guarnita, mostrando grande allegrezza la prese per le mani, & la condusse nel la gran capanna, laquale era di sorte fabricata, che se ben pareua di fuori di canne, & di giunchi tessuta, dentro era di doppij mattoni, & cosi tapezzata di ricchi panni, che in corte di gran signore non sarebbe stata di maggior vaghezza. Grande era la marauiglia della Principessa Ricciarda, & grande quella del Principe, che in vna si aspra foresta fosse cosi honorata casa, & cosi ricco, & cortese pastore, ma erano amendui stupiti della gran beltà, & gran leggiadria della pastora che era giouane allegra, & di gratiosi costumi, laquale non si satiaua di honorar la Principessa, & la fece sedere in vna sedia pastorale cosi ben tessuta che era di marauiglia, il Principe si assise anco eglis, doppo essendo da due pastorelle di gran bellezza presentata la nappa, fu vna tanola, che quiui era, coperta di essa, & essendo già cotta la cena, entrarono a mensa. Il Principe, & la Principessa col pastore la bella pastora, & il Nano, & quiui oltre una honorata cena di piu imbandigioni di carne, si presentarono viuande di piu sorti di voue, di latte, & mele. Et finalmente cenarono tutti cosi bene come se fossero stati in casa di ricchissimi Imperadori. Grande era lo stupore di questi Principi come quiui hauesse il pastore vini si delicati, & si delicate viuande, & come fosse fornito in casa di cosi nobili, & pretiose letta, & altre bisogne di casa,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 228

& dopo cena volle la Principessa uedere tutte quel
 le stanze, & vidde esser tante, & si ben fornite, che
 le parue cosa da nō poter stimare. Doppo tornarōn
 tutti a sedere, & di vn ragionamento in vn' altro
 entrando, il pastore domandò a Giribildo il Nano
 se dalla città vicina che ueniua sapena dargli nuo-
 ua alcuna delle guerre che si intendea apparec-
 chiarfi per la prigionia della Principessa de i Parti
 in quel Regno di Sibilla, perche egli sapesse come
 gouernarsi nel ritirar piu a dentro nel Regno il suo
 bestiame, & il Nano disse. Io nella città ho
 poco udito di certo di cotesio che mi domandate,
 ma vò ben darui vna nuoua che ho da un cauallie-
 re udito per strada che se ne vā alla corte del Re
 nostro a gran fretta, & è che certi cauallieri, già
 son tre mesi, occuparono l'isola del Gigante Patra-
 none tanto amico del Re nostro, & la tengono ad
 istanza dello Imperador de i Parti, & hora son ve-
 nuti su i confini di questo Regno, & hanno preso un
 castello inespugnabile di quà non piu di trenta mi-
 glia lontano, per dar principio a questa guerra che
 voi temete, & han mandato a chieder soccorso allo
 Imperadore. Onde mi pare che voi non habbiate
 a tardare di dar recapito alle cose vostre, accio-
 che di improniso non vi cogliano le genti ò sian de i
 nemici ò sian del proprio Re nostro, che nō men di
 nemici douete temerle, essendo tale la proprietā
 della guerra, che piu ci offendono gli esserciti amici
 che i proprij nemici. Il Principe, & la Principessa

Ff 4 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

che questo vdirono rimasero molto marauigliati, non sapendo considerare chi questi cauallieri fossero, & fingendosi nuouo il Principe in questa cosa, domandò al Nano chi questi cauallieri fossero, & egli rispose, come signor caualliere, & donde uscite voi, che non sapete quel che ha fatto il cauallier dal Fuoco nell'isola del Gigante che vi ho detto? voi non douete forse venire dalla corte del Re, come io mi pensaua? Sferamundi disse che veniua di lontan paese, & che haueua ben vduto del romor nato in quell'isola, ma non sapena il particolare di questi cauallieri, & che molto desideraua di saper chi fossero. Dirouui io tutto di stesamente, disse il Nano, perche ne sono informato a pieno. Questo cauallier dal Fuoco, è l'uno de i due cauallieri che mantennero le superbe giostre inanzi l'Imperador de i Parti, la Imperatrice, & le sue figliuole, che uscito in traccia del Gigante che haueua robba-za la Principessa Ricciarda, (come era anco uscito l'altro suo compagno) hauer per strada fatte marauigliose prodezze, & lasciato di se cosi gran nome, che di altro non si parla in queste parti. Perche porta per insegna il fuoco, non saprei dirui, ma so dirui bene che ha con seco sette cauallieri de i primi & piu valorosi del mondo, con i quali solo entrò nell'isola del Gigante, ne vi trouando lui, vinse il Gigante suo figliuolo, & la Gigantesa sua madre, & ha quell'isola acquistata, nellaquale si truouano hora le guarnigioni del Duca di Laiazza suo gran-

de



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

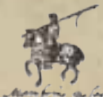


PROGETTO
MAMBRINO

de amico, & perche quivi hebbe notitia che la
 Principessa Ricciarda era tenuta dal nostro Re in
 stretta nel castello del Sasso non molto di quà lon-
 tano, è hora passato qui in terra ferma, forse con
 animo di venire in qualche modo a liberare questa
 gran Principessa, & ha occupato vn fortissimo ca-
 stello, detto il castello del Forte, & fan questi ca-
 uallieri ogni dì gran danno per tutto il paese, & si
 intende che il Re di Sibilla nostro signore gli man-
 da vn gran campo a torno, ma essi son forniti di vit-
 touaglia in tanta abbondanza, che poco si imano as-
 sedio che se gli faccia, perche essendo i suoi compa-
 gni i primi cauallieri del mondo, come ho detto,
 spera con ogni poco di aiuto far gran cose nell'esser
 cito nemico. Io, soggiunse il Nano, ho ben sentiti
 questi cauallieri suoi compagni nominare, ma d'al-
 tri non mi ricordo che di vn Maricondo che ha for-
 ma di Gigante, del temuto Corbone, di vn caual-
 lier non conosciuto, & vn cauallier dalla Speranza,
 iquali due ultimi uscirono similmente dalla corte
 dello Imperador de i Parti per la medesima do-
 manda, & poi si sono incontrati in lui. Il Princi-
 pe allagro molto di quel che il Nano haueua reci-
 tato, finse marauigliarsi assai chi potessero esser i
 cauallieri, ma subito comprese il cauallier dal Fuo-
 co esser Amadis d'Astra suo cugino, & il mede-
 simo comprese la Principessa, ma fecero mostra
 di non por mente a quel che si diceua. Il Principe
 domandò poi il Nano da qual banda fosse questo ca-
 stello

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

stello del Forte oue questi cauallieri cosi valorosi dimorauano, & il Nano gli disse, io domattina ve mostrerò il camino, che io non ho da venire da quelle bande, & il Principe ne lo pregò molto, & con questo ragionamento, essendo già l' hora tarda se n' andarono tutti a dormire, & fu la Principessa condotta nella principale stanza della bella pastora, datele le due giouane pastorelle che la seruissero, & al Principe fu data vn' altra camera, & fu da quei pastori seruito, ma egli non volle spogliarsi l' arme, temendo di qualche insulto non del pastore, ma delle genti che l' hauessero potuto seguire, che se non fosse stato per il disagio di si delicata Principessa, non si sarebbe con lei quini quella notte fermato.

Che il Principe Sferamundi si mise con la Principessa Ricciarda nel camino verso il castello del Forte, & la battaglia che hebbe con i cauallieri del Conte. Cap. L.

LA Principessa sentì allegrezza tale con la nuoua che diede la sera il Nano, che deposta gran parte della paura, si come era ella stanca molto per il lungo caualcare, tosto che fu nel delicato letto si addormentò, & dormì quietissimamente fino al nuouo giorno. Ma non auuenne il medesimo al Principe Sferamundi, che stimolato dall' amoroze pene di lei, & dal pensiero di poter a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Salua-

PARTE SECONDA. 238

saluamento condurla, si andò gran pezza della notte riuoltando per il letto, consolato molto dell' auiso & nuoua data dal Nano, perche subito considerò che fosse questo cauallier dal Fuoco Amadis d' Astra suo cugino, che fosse uscito alla medesima impresa, & propose nel cuor suo di uolere a quel castello in ogni modo cercar di condur la sua amata Principessa, perche quini con l'aiuto de i cauallieri suoi amici speraua potere difenderla dalle forze di tutto il mondo, ma molto temena che essendosi diuulgata la fama della fuga di lei, non si fossero tutte le genti del Re sparse per le guarnigioni, poste a cercarla, onde egli hauesse a dar disturbo a quella impresa, essendo egli solo alla sua difesa. Con tutto questo, si come era d'animo inuitto, & franco, confidatosi in Dio, & nel suo gran valore, speraua far sì segnalate cose in arme che non solo l'haurebbe saluata, ma lasciata di se fama eterna. Con queste imaginationi poco dormì quella notte, & comparso il nuouo giorno s'uegliatosi si sentì il Sole dare a dosso, di che marauigliatosi molto si segnò piu uolte, & saltò in piedi, & viddesi appresso la bella Principessa che quietamente dormiua, & sotto di se haueua solo una stola della sua ricca veste vestita, & dormendo gli pareua accresciuta in tanta bellezza che nel uagheggiarla sentiuua tutto scillarfi di dolcezza. Così stando, gli venne gran desiderio di coricarsele appresso, ma temendo di noiarla, perche si auuissasse che si fosse, così dormendola

ella

DI SFERAMVNDI

ella steso piu oltre che la liberta che ella gli haueua data, non gli permetteua, se ne astenne, percioche piu temea l'ira di lei che tutta la forza di vno esercito insieme. Et solo col pascersi della sua bella vista se ne staua a pensare come fosse quel fatto auuenuto, che quiui non riuedea piu ne capanna ne pastore, ne segno alcuno che mai vi fosse stata persona alcuna, et piu volte si pensò di hauer sognato, ne sapeua che pensarsi, quando si svegliò la bella Ricciarda, & uedutosi dormire inanzi al suo amate, tutta confusa si diede le mani a i panni coprendosi bene, pensando esser discoperta, & disse, che cosa è questa signor mio? & che fate voi qui solo? il Principe ridendo distese la mano, & disse, leuatevi su signora mia, che vedrete grandissima marauiglia, ella svegliatasi affatto, & in terra vedutasi, confusa tutta distese la bianca mano pigliando quella del Principe, pche l'aiutasse a solleuarla, & egli l'alzò in piedi, la Principessa mirandosi a torne ne piu quiui ueggendo l'albergo doue la sera inanzi era col Principe entrata nella camera, ne il letto oue haueua dormito, staua a guisa di persona che vaneggia fra la vigilia, & il sonno, & poi riuoltatasi al suo amato Principe disse. Et doue sono i nostri hosti? la bella pastora, & quel cortese pastor di hier sera che ci alloggiaron con tanta cortesia? il Principe ridendo le rispose, per mia fe signora che se voi non foste concorsa insieme cō me con la ricordanza del dolce albergo che hier sera hauemmo da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

60-

PARTE SECONDA. 231

còtresti pastori, mi haurei pian piano dato a persuadere a me stesso che fosse stato sogno, & non verità. Non vi ramentate voi del Nano che con noi era, disse la Principessa? Ramentomene signora mia, disse egli, & so che ci diede la miglior nuoua del mondo, che quegli otto cauallieri fra quali compresi esserui Amadis d'Astra mio cugino haueuan preso il castel del Forte, & tenerlo per lo Imperador vostro padre, cosi è, rispose la Principessa, che non puo esser se non egli, ma vedeste mai voi signor mio marauiglia simile a questa? Sia come si voglia, disse il Principe, noi hauremo questa mattina poca fatica di pagare, o ringratiar, l'hoste ma non mi aiti Iddio se questa non è stata opra del sauiò Alchifo, che piu pensa a nostri bisogni che noi stessi. Certo che gli è come voi dite, rispose ella, ne puo esser fattura d'altri, che mosso a compassione di noi, & particolarmente di me che non sono usa a dormire in compagnia, & con disagi come i cauallieri erranti, ci debbe hier sera prouedere di quello albergo, che ben mi pareua cosa incredibile che in vna cosi alpestre foresta potesse trouarsi vn si regale albergo, ma vedete voi signora disse il Principe, con che cortesia mandò egli il Nano a quà condurci. Ben conobbe egli a punto il bisogno nostro, disse la Principessa, ma che dite voi di quella bella pastora? certo è grande il saper di Alchifo. Dubito molto, rispose il Principe, che quella non fosse Vrganda la sconosciuta, & le pastorelle le sue don-

DI SFERAMUNDI

donzelle che sempre si mena appresso. Hor poi che non habbiamo con chi usare belle parole di ringraziamento, ben sarà, che senza indugio partiamo di quà per andare a quel castello del Forte, ma doue saranno il vostro cauallo, & il mio palafreno? ne a pena hebbe queste parole dette che gli sentiron dietro le spalle annitrire, & ridendo amendui, disse il Principe, ben sapeua io che l'hoste hebbe si buona cura di noi che haurebbon presosi anco pensiero de i nostri caualli, & ponendo amendui ben mente uidero i due scudi legati a gli arcioni del cauallo, & del palafreno. Il Principe disse, hor su signora, non è tempo di dimorare, venite che io vi monti nel vostro palafreno. La Principessa si auuicinò al palafreno, & disse ridèdo, & quando pensai io mai hauer scudiere che mi salisse a cauallo si degno come vn Principe di due imperij, a cui non posso io di tanta seruitù dar maggior guiderdone che farlo Principe anco del terzo. Deh signora del cuor mio, dissele Sferamundi, che non con questo imperio potete voi felicitarmi, & darmi la ricompensa conueniente al mio seruire. Et con che, rispose ella? Il Principe arrossito in viso disse, con quella gratitudine con che si ricompésano i veri, et fedeli amanti, la Principessa sorridendo, & in viso diuenuta vermiglia anco ella, gli rispose, & con questa medesima uengo a ricompensarui, perche dandoui lo Imperio de i Parti si intende che dò anco me stessa con leganza di perpetuo matrimonio,

facen-



Biblioteca
Civica

1557



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 232

facendoui signor della mia persona, ma non vi spiaccia che si indugij tanto che cessino gli affanni miei, che vna delle gran considerationi che io ne habbia sopra l'amor che mi portate, è la pazienza che per conserua del mio honore hauete, in soprafermi del debito che io vi deuo. Il Principe la prese per la mano, & basciatalela, l'abbracciò, & la pose con tanta leggerezza alla sella del suo palafreno, che ben conobbe ella essere il Principe di smisurata forza, & dissele, & parui che anco debba andare con lo scudo al collo a guisa di caualliere? datemelo perche mi par che sia bene che io non debba essere veduta, & egli le lo legò al collo, & poi montato di un leggier salto sopra il suo cauallo le prese le redine del palafreno, & disse, & chi ci mostrerà la via? bene è che ci lasciamo gouernare da i nostri caualli che il sauiuo Alchiso col mezzo loro ci farà la scorta, & con questo viddero che il palafreno, & il cauallo presero la man destra per vn picciolo sentiero lasciando il maggiore. In questo modo caualcarono fino al mezzo giorno senza trouare intoppo alcuno, & percioche la Principessa desideraua di rinfrescarsi il viso a vn ruscel d'acqua che vidde trauersar la strada, lo disse al Principe, ilquale smontato la pose in terra, ne a pena si hebbe lauato il viso che sentirono vno strepito cosi grande fra la spessura di molti alberi che pose la Principessa in gran spauento, & ecco comparir fuor di essa un orso di smisurata grandezza



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

La che se ne veniua verso di loro, & fu la paura tale, che entrò nel cuor di lei che volendo fuggire cadè tre passi lunge dall'acqua, & pallida, & tremante disse piangendo al Principe che nò l'abbandonasse, egli le disse che si riuoltasse al rouerscio lo scudo, perche mentre egli combottena con quell'orso non venisse altra fiera fuori a darle noia, & che del resto non temesse, ella era turbata tanto che con difficoltà lo fece, & tiratasi da parte alquanto piu lontano, si inginocchiò così inuisibile in terra pregando Iddio con molte lagrime che liberasse il suo caualliere da quel fiero animale. Veniua l'orso a gran salti, & alzate le gambe dinanzi si auentò al Principe cercando afferrarlo con lunghe, ma il Principe che hauea lo scudo imbracciato gli lo oppose, & menogli vn si fatto colpo sopra la testa che haurebbe spaccato vn monte, ma poco offese il fiero animale, percioche la foltezza del pelo ne riparò gran parte con la durezza della pelle, con tutto ciò fu dato il colpo con tanta forza che lo fece tirar due passi a dietro crollando la testa, & dopo se gli lanciò addosso, & afferrò con la stanca branca il Principe nello scudo, cercādo con l'altra cingerlo al collo, ma egli che stana su l'auiro, lo ferì nella destra di vn fendente marauiglioso, cò che gli diuise l'unghe, & la branca gran pezza pe'l braccio. L'orso sentendosi così ferito tirò a se per il broccale lo scudo con tanta forza che rottosi le correggie con che lo teneua egli imbracciato, egli lo trasse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 233

trasse dal braccio, & haurebbe voluto lacerarlo tutto, ma non hebbe forza nell'altra mano. Il Principe non stando a bada tirò di vna punta nel fianco all'Orso che a guisa di disperato veniuua con la bocca aperta per afferrarlo, & fu la stoccata di tal sorte, che passatogli il fianco gli mise in esso grā parte della spada, & trasse nel ritirarla si gran copia di sangue all'Orso che era cosa di gran marauiglia. Et nel voler replicargli il colpo, vidde che l'Orso si rouersciua in terra stendendo le gambe con la rabbia della morte. Il Principe ciò veduto, dopo l'hauer ripreso il suo scudo che era in terra, & forbita la spada nel folto pello dell'Orso, la rimise nel fodro, & se n'andò verso la Principessa ridendo che tutta spauentata se ne staua inginocchiata in terra senza colore in viso, & alzatala in piedi, gli domandò come si sentiua, & se l'Orso l'hauua punto ferito, egli le disse di nò, & che stessa allegra ne si sbigottisse tãto di si leggieri, & piccioli accidenti, & ella hauendo fatto animo, disse voler risalire nel suo palafreno, & che per tema di qualche altro animale lo pregaua a voler uscir di quella foresta, o almeno caualcar tanto vicino al coltinato per essa, che se ne vedesse, potesse ella fuggire, & il Principe rimontatala al palafreno, & egli salito a cauallo le disse che non haueua che temere, poi che quello scudo (quando egli mai non fosse in sua difesa) l'assicuraua da ogni periglio. Hauendo ripreso il lor cammino si tirarono

Gg

tanto

DI SFERAMVNDI

tanto alla man dritta, per voler della Principessa, che viddero la campagna habitata, & i campi cultiuati al basso, & caualcando uiddero una gran compagnia di cauallieri in numero di piu di ducento, & conobbero allo stendardo, & all'insegna che portauano, esser gente del Re di Sibilla, & dei proprij del Conte, posti alla guardia del castello, oue era stata stretta la Principessa, di che si smarri ella molto in viso dicendo. Deb signor mio, & che faremo noi? Il Principe ridendo le disse tutta via caualcando al parlar di loro, che di nulla haueua da temere, & la pregò molto à volergli concedere un dono, & ella che si auuide quel che uoleua comandarle, preoccupando rispose, che era contenta di concederle ciò che chiedeuà, pur che nõ fosse dargli licenza di voler porsi in battaglia con alcuno infino à tãto che non hauesse lei condotta al castel del Forte ò in qualche luogo sicuro. Egli ridendo dissele, signora mia non uogliate per Dio zormi questa bella occasione di hauere à far hora uèdetta dell'oltraggio che nella uostra prigionia uè stato fatto, & in un medesimo tempo leuar à me la gloria di questa auentura, poiche la mia gloria torna nella propria gloria uostra. La Principessa cominciò à sparger uiue lagrime da i suoi begli occhi, & disse al Principe. Deb signor mio, piaciami per quello amor che così grande mostrate porzar mi frenar alquãto l'ardire, & ualor del cuor uostro, in non uoler fare cosa con che habbiate à porre

in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 234

in pericolo la uoſtra vita. Nō voglio io ſignor mio patire che per uendicarmi tornaffe poi la vendetta ſopra di me, che tēpo ſia piu cōmodo a farlo, di queſto ne ual la ragione, che io nō habbia di me a temere per la virtù di queſto ſcudo che mi rēde inuiſibile, perche ſe di voi auueniſſe alcun danno, che uale a me queſta inuiſibilita? poi che io non ſolo mi darei ſenza voi in poter de i miei nemici, ma mi uciderei di mia mano? credete voi ſignor dunque che ſia l'amor mio ſi poco uerſo di voi, che ſenza voi uoleſſi reſtar piu al mondo? ſe gli è uero che voi mi amate tanto come voi dite, hora lo conoſcerò io, ſe farete quel che io uoglio, & non quel che uolete voi. Et doue è l'imperio che voi mi haueſte attribuito ſopra di voi, ſe non uolete ch'io me ne diſponga. Queſte parole diceua l'afflitta Principessa con tante lagrime, & ſoſpiri che non poteua ben proferirle, & il Principe che piu che la propria uita l'amaua, non potè piu ſopportare di vederla coſi dolente, & le diſſe. Deb uita mia non ui dolete, quietateui, & temperate le lagrime, pche quell Imperio che ſopra di me ui ho una uolta attribuito uoglio che ſempre ſtia fermo, & non ſolo non ſon per uſcire a battaglia con quei cauallieri, ma ſe ui aggrada menarmi legato a guiſa di cagnolo, ecco che io ſon per farlo. Con queſte parole dimoſtratiue di amore grande, & di pietà ſi quietò ella, aſciugando le lagrime, & diſſegli dopo che tornò nella ſua prima quiete; & io poi

Gg 2 che

DI SFERAMVNDI

che voi hauete si gran desiderio di vederui in battaglia, vi prometto di contentarui, che quando noi saremo al castello del Forte oue è il presidio dello Imperadore mio padre, vi darò licenza che voi mostrate il poter vostro contra i miei nemici in mia vendetta. Erā in questo modo allegri amendui questi amanti, seguiron il lor camino hauendo alquanto amendui mangiato di alcune gentili confetioni che la Principessa portaua a lato, & essendo vicini alla sera, viddero un gran campanile dentro il gran bosco, ma quasi al fin di esso, & tenendo quella drittura nel lor camino, auuicinandosi piu, viddero esser vna Chiesa oue habitauano due heremiti, & il Principe fatto rimanere la Principessa a dietro che non era veduta, entrò dentro la casa, oue trouò vn solo heremita, che l'altro era ito alla città per elemosina. Et veduto ogni cosa sicura, il Principe chiese all'heremita albergo per quella notte, & egli hauendogli gratamente concesso, chiamata la Principessa la introdusse nella casa cō gran stupore del frate, veduta vna tanta beltà di donzella, & auisandosi che fosse donna di gran stato, cercò il buon vecchio honorarla molto insieme col caualliere di tutto quel che gli era possibile, & apparecchio loro vna cena piu che heremitica, & molto honorata di che si marauigliarono molto i due Principi. Et dopò hauendo apparecchiato vn letto fra tutti due, rise il Principe, & disse; padre, questa donzella è mia sorella che io per sospetto del

la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 235

la guerra cerco di fuggirla, però date pur a lei questo letto, che io come caualliere uso a disagi, me ne starò dormendo qui fuori. L'heremita disse che a lui haurebbe dato qualche altra cosa sotto a dormire, poi che così volena, & dissegli. Caualliere, io lodo molto che voi per la guerra cercate allontanar questa bella donzella che auanza in beltà quante io ne habbia vedute mai, ma ben vi dico che a me pare che voi la conduciate oue è la guerra, venendo donde venite, & la levate da i luoghi della pace, perche hauete da sapere che gli otto cauallieri dell'Imperador de i Parti che sono entrati ne l'castel del Forte fanno cose piu che stupende in questo contorno, & molte volte sono trascorsi fino in questo luogo, ma non hanno mai noi qui dentro offesi, perche essendo Christiani ci hanno hauuto gran riguardo, & piu che i proprij cauallieri che di continuo ci alloggianno del Re di Sibilla Pagani, ancora che noi siamò nel paese del proprio Re loro, che se bene essendo della setta Maumettana, permette che noi qui viuiamo in questa vita, & di coui che nel trascorrere per queste campagne questi otto cauallieri hāno piu intimorito questo paese che se fosse vno essercito intiero, perche non è forza di cauallieri che possa far resistenza alle forze loro, & il Re di Sibilla ha spinto vn' essercito allo assedio del luogo già son due giorni, che è stato cagione di far che piu non escono così fuori. Et perciò vi dico, che non è buono il camino che tenete per

98 3 fug-



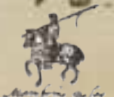
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fuggire la guerra, che voi andate a darui di cozzo, che il castello del Forte non è di quà piu che una giornata lontano, & per la strada che voi se-
guite. Il Principe disse che ogni cosa sapeua, & che come fosse peruenuto alla campagna haueua da diuertire il camino, diuertetelo a man sinistra, disse il frate, perche alla destra ogni cosa è piena d'arme, et romore, & tutta via per essa giugne gente al campo, che il Re nostro di Sibilla ha giurato di castigare questi cauallieri dell'arditezza che hã presa così in hauer presa l'Isola del gigante Patrone suo amico, come anco per esser venuti a entrar nel suo regno. Ne (p' q' che io ho udito) passeranno due giorni che saranno nel suo essercito cinquanta mila cauallieri, & ceto mila pedoni, perche intende in vn medesimo tempo ire a racquistare l'Isola del Gigante, doue è solo vn presidio di alcune genti del Duca di Laiazza. Con questa nuoua lasciati gli il buon vecchio andò a prouedere a i loro caualli. Et restando i due Principi a ragionare dell'auiso del frate, si rallegrarono molto di essere così vicini al castello del Forte, & il Principe persuase alla Principessa che si andasse a posare, & che hauesse pazienza, se non haueua le tante donne, & donzelle che soleuano seruirla, & ministrarle, che presto sarebbe in luogo doue haurebbe quelle commodità, & che se a lui fosse fatto fauore di poter aiutarla, gran sodisfattione haurebbe hauuta, rise ella, & disse, io non son degna di hauer per donzella



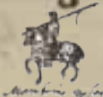
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

questa

questa sera vn si alto Principe, ne voglio io che voi habbiate a fare per me tãti vfficio, che assai mi contento che siate mio caualliere, & mia custodia, & compagnia, & massimamente che io non intendo di spogliarmi questa notte, & detto questo se ne entrò nella camera, & chiamato il frate volle che vna parte del suo letto fosse dato di fuori al caualliere, & quantunque egli gridasse, & resistesse molto, gli conuenne di accettarlo, & con questo entrata nel letto la Principessa per gran stanchezza si addormentò di profondo sonno, & il Principe similmente nell' altro.

Che il Principe Sferamundi, & la Principessa Ricciarda furono fu il far del giorno condotti per via secreta dall'heremita vicino al castello del Forte, & la battaglia che il Principe hebbe con i cauallieri del campo.
Cap. LI.

L'Heremita, doppò l'hauer proueduti i cavalli del mangiare per la notte in molta abbondanza, si andò a posar anco egli, & dormendo tutti, verso la mezza notte sopra giunse l'altro heremita che portaua il viuere dalla città della prouisione che il Re faceua dargli per l'amor de Iddio che ancora che fosse questo Re pagano, haueua diuotione nella specullatiua vita di q̄sti due heremiti, & oltre che faceua quini riguardargli, faceua dargli buona prouisione per il loro viuere. Il fra-

98 4 te

DISFERAMVNDI

te picchiando la porta fu udito dal compagno subitamente, che corse ad aprirgli, & gli disse i due hosti che haueua raccettato in casa, & le qualità loro, & il compagno stette alquanto sospeso, & disse gli, fratello sappi che nella città ho lasciato romore grande di gente, perche hauete da sapere, che vi è venuto auuiso che la Principessa de i Parti è fugita del castello del Sasso, oue era dal Re con sì stretta guardia riserrata, ne si sà in qual modo, se non che un sol caualliere di notte fu veduto all'una delle porte del castello, & preso in sospetto perche scendeua l'erta di essa porta, volédolo conoscere da trenta cauallieri della guardia di essa se gli auentarono addosso, & il caualliere con marauiglioso ardire si affrontò con loro, & tutti gli uccise, & nel medesimo punto, che fu su la prima vigilia della notte, si sentì grande romore fra i cauallieri che guardauano l'altra, & nel campo della seconda guardia della notte, ma si quietò poi, basta che la mattina non si ritrouò la Principessa del castello, & dicono che vedutisi quei cauallieri morti, & pò derate quelle ferite che haueuano da quel sol caualliere riceuute, ha posto tanto stupore nelle genti che di lontano paese sono le genti corse a veder gli, & reputano tutti che nò habbia huomo mortale potuto far quel che egli ha fatto, perche si sono trouati alcuni che di vn colpo solo hanno hauuto diuiso l'elmo di fino acciaio con la testa fino al petto, & quali fino alla cintura, tagliati per trauerso i petti d'altri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



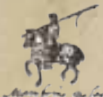
PROGETTO
MAMBRINO

d'altri con l'arme insieme, partiti gli scudi dall'una
 cima al basso, & finalmente fatte cose che sono
 state da Paganireputate piu tosto colpi di demonio
 d'inferno, che di huomo mortale, & io ho per la
 via pensato che Iddio volendo punire l'oltraggio,
 & gran torto fatto a vna si nobil Principessa hab-
 bia mādato dal Cielo qualche uzo de i suoi Angio-
 li, come fece al tempo del Re Ezechia, che habbia
 cosi uccisi costoro. Ma hauendo hora inteso che
 gli è qui vn caualliere di cosi ricche arme, & con-
 sembante di grā valore, & vna si bella donzella
 & si riccamente guarnita come voi dite, giudico
 che non possono essere altri che quel caualliere, &
 questa grande Principessa, che chi vogliamo noi
 pensare che questi sieno che vadano soli per queste
 selue vagando, massimamente che essendo i tre mi-
 la cauallieri ch'erano alla guardia del castello qua-
 si tutti andati circuendo questo contorno non ne
 hanno potuto fin qui hauere inditio alcuno. Il fra-
 te che era nell'albergo restato, cominciò a pensare
 molto, & conchuse poi anco egli che non poteuano
 essere altri. In questo ragionamento si destò il
 Principe, & intese quel che costoro diceuano, ma
 meglio gli sentì la Principessa, & stauano amen-
 dui attenti, per ascoltare la resolutione che face-
 uano, & se haueuano animo buono o cattiuo, &
 sentirono che cōclusero di volere in ogni modo cer-
 care di aiutare l'uno, & l'altro, & procurar il lo-
 ro scampo, almeno fino a tanto che si cōducessero al

ca-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

castello del Forte oue erano quei Christiani, che essendo luogo fortissimo, & ben munito, per molto tempo non era sospetto de i fatti loro massimamente sendoui dentro cauallieri si valorosi. Però risoluerono di voler chiamare il caualliere, & offerirsegli (se erano quei che pensauano) a condurgli secretamente al castello del Forte, o cosi vicini che loro fosse facile l'entrarvi, & tosto lo chiamarono, & egli salito in piedi, & il frate di nuouo venuto, gli raccontò tutto quel che haueua al compagno narrato, & soggiunse, che non uolesse ne egli, ne quella donzella celarsi da loro, poiche erano Christiani, & della medesima legge, perche essi reputauano essere lei la Principessa de' Parti, & lui il caualliere che l'haueua liberata, perche essi erano pronti per saluargli conducendogli per luoghi solitarij, & remoti dalla conuersatione delle genti quasi vicino al castel del Forte, oue erano poiscuri, & che l'uno di essi (che era quel che era venuto dalla città) sarebbe andato in lor compagnia. Parue al Principe che haueua la buona loro intentione conosciuta, non douer restare di appalesarsegli p hauere si bella occasione di partire, come quella che gli offeriuano i padri, & senza in ciò chiamare la Principessa, gli rispose, che poiche erano Christiani, & che con tanta carità si erano mossi a uolere essere scorta loro, egli non uoleua tacergli il uero, & qui i appalesò loro che quella honorata donzella era la bella Principessa de' Parti,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



PARTE SECONDA. 238

& egli essere vn caualliere della corte dello Imperatore, che in seruigio di lei si era posio nella impresa di liberarla, & che haueua in ciò hauuto fin lè così propitio il fauore de Iddio, che haueua la Principessa condotta sino a quel luogo, et che se poteua con l' aiuto offertogli da loro condurla al castello del Forte, non haurebbe hauuto piu tema alcuna del suo scampo. I frati dissero che non si douesse tardare a chiamare la Principessa, perche l' andata fosse di notte. Il Principe preso vn lume picchiò alla porta di lei, & chiamolla, & ella che era desta, & tutta questa pratica hauea bene udito si leuò in piedi, & aperta la porta il Principe fattale riuerenza con dolce riso le diede il buon giorno, & ella a lui, & dicendogli che era piu della mezza notte passata, et quel che gli era auuenuto con i padroni, che gli voleuano mostrare il cammino, ella rispose che haueua udito tutto il ragionamento, & che haueua ben fatto di appalesargli chi erano, perche pensaua che Iddio gli hauesse quella ventura mandata della scorta che voleuano fargli, & uenuta la Principessa fuori, quando il padre la vidde che nò l' hauea veduta ancora, stupito di una tanta bellezza, saputo chi era, andò insieme con l' altro a inginocchiarsele in anzi, & le baciaron le mani, scusandosi l' altro di non hauerle fatto piu honore, per non l' hauer conosciuta. Ella ringratiò amendui molto, & per quel che haueuano fatto, & per quel che desiderauano di far per lei,

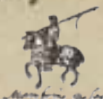


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

lei, & fu finalmente concluso che senza indugio se douessero mettere in camino, & la Principessa disse, io vorrei padre che tutti dui ue ne ueniste meco, perche vorrei che l'un di voi con panni secolari, se ne andasse al campo de i pagani, & quinci cercasse verso la sera entrare nel castello auisando quei cauallieri della mia liberatione, & come io uégo per entrare nel castello, però che à quell'hora che lor parerà, vengano à trouarmi per accompagnar mi dentro, concertando fra uoi dui doue hauranno da uenire, & doue l'altro di uoi, vorrà condurci. Piacquero il parer della Principessa à i duo padri, ma non già al Principe Sferamundi à cui pareua che se gli togliesse la gloria di hauere egli solo à passare per mezzo il campo di nentici con lei, ma non hauendo ardire di contradirle parola disse che così si facesse. I padri trouarono due habiti di due lor garzoni, che erano dinanzi in quel luogo morti, & l'un di essi che era il piu giouane, se ne uestì di uno, & doppo l'esser si cōcertato con l'altro (che ben sapeuano amendui a mète quel paese) doue l'haurebbe ritrouato, si partì verso il campo, & l'altro essendo la Principessa, & il Principe saliti a cauallo, serrata la stanza loro, si mise l'altro habito mondano in dosso, & si pose in camino a piedi inanzi loro, che a patto alcuno non volle montar in groppa del cauallo del Principe che egli haueua offerto. Et caualcarono tutto il rimanente della notte portando la Principessa lo scudo al col-



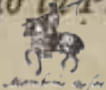
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lo,

PARTE SECONDA. 239

to, ma non di rouerscio, se non le fosse bisognato, & su il far del giorno giunsero a vna folta foresta, la quale caualcaron tutta, & su l' hora di Terza peruenne a vna spatiosa pianura, & percioche il Principe temeuua molto del lungo disagio della Principessa per il troppo caualcare, la pregò a voler smontare a vna fontana che trouarono per la via, & qui rinfrescarsi, & mangiare della prouisione che il padre portaua, ilche fece ella volontieri che si sentina stanca molto. Questa fontana era sei leghe lungi dal castello del Forte, ma in luogo remoto, essendo nel mezzo di tre foreste, & era da i popoli circonuicini chiamata la fontana dalle auenture, perche sempre in questo luogo si trouaua qualche auentura per cauallieri erranti, che vi capitauano donne, & donzelle che haueuano bisogno di aiuto di cauallieri, & cauallieri per veder se da loro elle haueuano bisogno alcuno, et molti vi soleuano concorrere per trouar cauallieri con chi prouarsi, ma il frate non haueua di questa fontana notitia alcuna, che quiui non haurebbe permesso che si fossero fermati. Si riposò all' ombra di vn faggio la bella Principessa alquanto, & poco mangiò per la stanchezza del viaggio, & la vigilia della notte, & il Principe poco anco egli, che si pasceua piu della dolce vista della sua donna che di cibi materiali. Et stando a riposarsi alquanto, per dar anco tēpo all' altro heremita di giugnere al castello del Forte, & tornare, già che la Principessa raccoltisi
i panni

DI SFERAMVNDI

spanni a torno si era posta a dormire alquanto
cō la faccia supina a un faggio appoggiata la testa,
comparsero quivi tre cauallieri, che haueuano con
esso loro tre belle donzelle sopra i loro palafreni,
& in tempo che dormiua il frate, & il Principe si
era ritirato da parte facendo la guardia alla Prin-
cipeffa, laquale si haueua di vn bel drappesello co-
perto il viso. Quivi smontarono i cauallieri, & le
donzelle per rinfrescarsi anco elle, ne quivi veggen-
do altri che il frate che riputauano all'habito vn
vil valletto, & la donzella cosi riccamente guar-
nita, stupiti di questa auentura non sapenuano che
dirsi. Ma quando viddero col palafreno della don-
zella il bel cauallo, ben giudicarono che quivi fosse
qualche caualliere ritirato a dormire. Ma l'una
di quelle donzelle uenne in grā desiderio di ueder la
donzella in viso che cosi dormiua, piu perche si in-
douinua douer esser di gran bellezza, che per no-
ziarla, pregò l'vn de i cauallieri che le scoprisse il vi-
so, & auuicinandosi egli per farlo fu dal Principe
veduto, che sgridando gli disse che si tirasse a die-
tro, se non uoleua hauer battaglia seco, & corren-
do a gran fretta quivi giunse a tempo che la Prin-
cipeffa si era svegliata, & con grande alteratione
si era leuata in piedi, & senza altro dire menò si
fiero pugno nelle tempie al caualliere che hauea la
mano distesa al viso della Principeffa, che se lo di-
stese come morto in terra versando sangue per il
naso, & per la bocca, gli altri due cauallieri per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ven-

PARTE SECONDA. 240

uendicare il compagno posero mani alle spade, & imbracciaron gli scudi, ma il Principe mise mano alla sua spada, & imbracciato il suo scudo ferì il primo che se gli parò inanzi con tanta forza che se la spada non cogliena di piatto lo fendeuua sino al mento, con tutto ciò fu la percossa sì strana che lo rouersciò in terra tramortito non men sangue per le orecchie, & per il naso versando che si faceffe il compagno, l'altro ferì lui sopra l'elmo di vn fiero colpo che al Principe dolse molto, ma egli di vn' urto con lo scudo, & col braccio percossè lui sì fiero, che lo rouersciò in terra di gran percossa, & quasi sdegnandosi di piu toccare alcun di loro, andò alla Principessa che temendo che quiui non fossero soprapresi, gloriosa di quel che haueua al suo cauallier ueduto fare, ridendo gli disse, che gli comandaua che la ponesse a cavallo, & che tutti due seguissero il lor camino senza quiui punto fermarsi. Il Principe prese il palafreno, et presentatolo alla sua cara donna l'abbracciò, & con la maggior leggerezza del mondo la pose in sella. Il frate che si era in quel tempo risentito, quando vidde quel che de i tre cauallieri haueua fatto il cauallier della Principessa, si stupì molto, & preso il caual suo per le redini gli lo condusse inanzi, & egli di vn salto saltò nell'arcione. Le tre donzelle marauigliate oltre modo non men di quel che haueua questo cauall' er fatto contra i lor cauallieri, che della estrema beltà della donzella, stauano attonite per l'uno, & per l'altro,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

L'altro, & addolorate per il danno che i lor cauallieri haueuano patito, & l'una di esse disse. Ah! caualliere, & che male haueuate voi riceuuto da questi nostri cauallieri che cosi gli haueate trattati. Ho io lor dato poco castigo risposele il Principe, rispetto a quel che hanno meritato, che qual maggior presontione poteua caualliere usare che voler contra sua voglia mirare il bel viso di questa donzella che io seruo? Ditegli signora che da qui inanzi sia modesto in usar audacia in toccar quel che non è suo, & questo detto spinse il cauallo seguendo la bella Principessa che haueua passata l'acqua, & seguina il frate scorta loro. Non tardarono i tre cauallieri a leuarsi di terra, & hauendo domandato del caualliere che l'haueuano offeso, le tre donzelle temendo di peggio per loro, non vollero dirgli la via che haueua tenuta, ma gliela insegnò diuersa, perche ben comprese douer quello essere uno de i braui cauallieri del mondo, poi che di tre colpi l'un di vn'vrto, l'altro di vn pugno, & d'un colpo di spada l'altro senza taglio haueua tre cauallieri gittati in quel modo a terra, che elle teneuano, & eran da tutti tenuti de i buoni di quella contrada.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che

Che il Principe Sferamundi condusse dentro il castel del Forte la Principessa Ricciarda, malgrado del campo Pagano, con l'aiuto de i cauallieri di dentro. Cap. LII.

L'Heremita giouane prese campo in tanto, & ueeso la sera giunse nel campo de i pagani, ilquale si era in quel tempo tutto raccolto insieme, imperoche si intendea che ueniva vn soccorso a i cauallieri di dentro, & temendo i capitani di fuori non essere colti d'improviso, si erano tutti ristretti da vn lato aspettando molta altra gente condotta dal Principe di Sibilla, con la uenuta del quale sperauan di poter prendere il castello del Forte con i Christiani, che si gran danno haueuan fatto in quel contorno. L'Heremita che era auueduto, & saggio, doppo l'essersi in quelle tende riposato alquanto, si come fra quella gentaglia uue si era messo in guisa di guastatore, & pioniero, non era hauuto in consideratione, seppe prendere comodità senza pur esser ueduto per uenire dalla contraria porta del castello, & fatto segno a quei di dentro, fu intromesso, & condotto ināzi il valoroso Amadis d'Astra caualliere dal Fuoco, a cui diceua essere mandato, & dopo l'hauergli fatta gran riuerenza, gli disse. Signor mio, io son uenuto a voi con darui vna delle miglior nuoue che poteste sentire, che hauete da sapere che la Principessa de i Parti

H h quale

DI SFERAMVNDI

quale è stata molti mesi tenuta ristretta nel castello del Sasso come credo che sappiate, è hora stata liberata per l'aiuto de Iddio, & l'opera di vn valoroso caualliere, non saprei dirui in qual modo, ne anco chi si sia, & questa notte è alloggiato con gli heremiti del bosco de i quali io son vno, & quiui gli espose distesamente in qual modo era ella col cauallier, iui arriuato la notte in tempo che era egli nella città di Nicasia, & quel che quiui haueua sentito dire della fuga di lei, & come tornando alla lor casa haueua trouato che il compagno haueua a lei, & al cauallier dato ricetto, & come si appalesassero a loro per essere Christiani, & finalmente che erano già vicini al castello, però che ella lo pregaua a voler vscire incontro per guardia di lei, dicendogli da qual banda venir doueua accompagnata dal suo caualliere. Amadis d'Asira questo intendendo se ben sentì quella estrema allegrezza che di una tanta nuoua doueua sentire, parendogli impossibile che un sol caualliere fosse stato bastante a liberarla, sapendo per molte spie con quanta guardia quiui guardata fosse, venne in sospetto che non fosse questo qualche tratto de i nemici che hauendo qualche insidia ordinata, cercassero di turargli fuori per riserragli poi il passo, & dar l'assalto al castello, & confermossi in questo sospetto veduto che il dì ināzi i Pagani che erano sparsi in diuersi luoghi si eran ristretti, acciò che essi potessero vscire & fatto ritener lo Heremita,

chia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 242

chiamò a se il Duca di Laiazza con tutti gli altri
 cauallieri, narrandogli quel che quel huomo haue-
 ua riferito della liberatione della Principeffa, &
 quel che ella, & il cauallier che era seco gli haue-
 uano fatto intendere, & il sospetto che egli ne ha-
 uena pigliato, & parendo a tutti questa cosa de-
 gna da douersi bene intendere, fecero venir l'here-
 mita, ilquale esaminarono sottilmente, & do-
 mandando della statura, & qualità della Princi-
 pessa, & del caualliere, giudicarono che fosse elle,
 & a i contrasegni che gli diede del caualliere, co-
 nobbe essere il Principe Sferamundi suo cugino, &
 piu accertatosene quando egli diede i cōtrasegni del
 cauallo. Ma lo heremita che vidde il sospetto che
 di lui haueuan preso per non portare ne lettera ne
 altro contrasegno da loro, disse ridendo, signori
 facciasi cosi, ò conducete me con esso voi su il luogo
 oue il mio compagno gli guida, ò tenetemi qui
 riserrato, & mandate altri che se ne chiariscano
 che io gli mostrerò il luogo, & se trouate me in
 colpa alcuna, fatemi subito morire, senza che al-
 cuno di uoi si esponga a pericolo alcuno. Quin-
 disse tante cose l'heremita, & si offerse a tanti
 supplitij, & mostrò tante vie di trouare la certez-
 za, che tutti si assicuraron molto, & diuennero
 in estrema allegrezza, massimamente Amadis
 d'Astra, Maricondo, il cauallier dalla Speranza,
 & il cauallier non conosciuto, che conosceuano il
 Principe Sferamundi, & fu nel consiglio loro vi-

H b 2 soluto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

soluto di mandar con l'Heremita dui de i cento cauallieri che quini haueano del Duca in compagnia del cauallier dalla Speranza, che amendui conosciuano per luoghi occulti che l'Heremita ben sapeua, & che a vna lega piu a dietro douesse con diece cauallieri vscir Maricondo, & vicino al castello mezza lega restare il caualliere non conosciuto insieme con Serpidone, & altri diece cauallieri, & che Arbano, & Corbone si fossero con vinti cauallieri armati postisi dentro la porta in riscossa di tutti, & che prima che alcuno vscisse si rinforzassero spie nel campo per intendere se i nemici si muoueuano punto, & gli andamenti loro. Al che si diede tosto diligente ordine dal Duca, che haueua con se gente fidata a questo effetto. Approssimata si la notte tornarono le spie ordinarie referendo esser il campo di nemici tutto quieto, & ben ristretto nel suo steccato, & che si diceua esser venuto auiso che vn cauallier solo haueua la Principessa liberata suggendosene di notte dal castello del Sasso, & la gran strage delle guardie fatta dal caualliere, conforme a tutto quel che haueua l'Heremita riferito, che fu cagione di raddoppiarsi l'allegrezza in tutti, tenendo per fermo esser vero l'auiso portato dall'Heremita. Et senza aspettare il ritorno dell'altre spie, cominciò a vscire il cauallier dalla Speranza con i due cauallieri, & l'Heremita, verso il luogo oue doueuano giugnere la Principessa, & il caualliere, che era tre leghe da quel ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Stel

stel lontano, ma paese molto remoto, & dietro esse
 venne il cavallier non conosciuto con i suoi, & poi
 gli altri secondo il concerto fatto fra loro. L'heremita
 che andava sopra vn ronzino a cavallo, come
 colui che era pratico di tutti i passi, guidava per
 luoghi solitarij il cavallier dalla Speranza in tem-
 po che già la Principessa era col Principe, & l'al-
 tro heremita giunti nella grotta del Deserto on-
 douean trouarsi, & essendo già vn' hora di notte ui
 giunsero il cavallier della Speranza, & gli altri,
 & trouato esser vero quel che l'heremita haueua
 detto, chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza del
 cavallier dalla Speranza, che inginocchiatosi man-
 zi la Principessa le volle humilmente basciar le
 mani, ma ella non glielo concesse, anzi con grande
 amore abbracciatolo, gli fece honor grande, & fu
 con tanta allegrezza abbracciato dal Principe Sfe-
 ramundi, & egli con humiltà abbracciò lui tanto,
 che piu non potria dirsi, & percioche non era tem-
 po da indugiare, si misero tutti in camino hauen-
 do nella groppa del suo ronzino l'heremita poslo il
 suo compagno, ne hebbero vna lega caualcato che
 incontrarono il Gigante Maricondo con i dieci ca-
 uallieri. Il Principe Sferamundi che sapeua, che
 veniva, si auuiò innanzi a tutti, & tosto che lo
 conobbe, trattosi l'elmo di capo, andò con le brac-
 cia tese ad abbracciarlo, & egli che lui vidde, lo
 conobbe, & gittatosi da cavallo, di tenerezze, &
 di amor piagnendo, gli volle basciar le mani, ma il

Hb 3

Prin-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

Principe non volle comportarlo, & stettero un
 pezzo abbracciate insieme, ma venendo già la Prin
 cipeffa con quella compagnia, il Principe lo con
 dusse a basciarle le mani, & ella lo riceuue con
 gran cortesia, ringratiandolo che fosse venuto ad
 incontrarlo, & con la testa honorò, & ringratiò
 gli altri cauallieri. Et rimettendo al loro ca
 mino, hauendo sempre la Principeffa in mezzo, in
 contrarono il cauallier non conosciuto, che tosto
 che di lontano vidde il Principe Sferamundi, in
 douinandosi che fosse quel desso (perche già per un
 cauallier di quei di Maricondo haueua saputo il
 tutto) smontò con Serpidone da cauallo, & auui
 cinatifi, & conosciutifi, & chi potrebbe dir mai le
 feste che si fecero? Risalito il cauallier non conosciu
 to a cauallo, & abbracciato Serpidone, il Princi
 pe honorò molto i suoi diece cauallieri, & condusse
 amendui a far riuerenza alla Principeffa, che non
 si potrebbe dir l'honore che gli fece, & l'alle
 grezza che hebbe in vedere il cauallier non cono
 sciuto, che nella corte dello Imperador suo padre
 (parendole giouane allegro, & di dolce conuersa
 tione) gli haueua sempre fatto gran fauore. Con
 questa canalcata seguirono il lor camino, & essen
 do già una lega vicini al castello, furono scoperti
 dalle spie, & sentinelle cauallieri, de i quali erano
 in guardia mille cauallieri, i quali còdotti dal Mar
 chese di Radiana si mossero per assaltargli saputo
 esser s'occhi, non sapendo già che fra essi fosse la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Prin-

PARTE SECONDA. 244

Principessa de i Parti. Et venendo con grande impeto, i cauallieri Christiani che se ne anniddero, ne eran piu di vna lega lontani dal castello, si misero alla difesa, & mandarono inanzi la Principessa col cauallier dalla Speranza, & diece cauallieri a gran fretta, laquale spauentata, lasciatosi gran romor dietro le spalle, giunse vicina alla porta, doue trouarono Arbano, & Corbone che erano usciti al romore con i venti cauallieri, che conosciuto il cauallier dalla Speranza, & veduta quella nobil donzella, tosto si auisarono che fosse la Principessa, & il cauallier dalla Speranza gli disse. Signori onorate la nostra Principessa, che è questa che qui vedete, & seguite oltre il camino che i nostri compagni sono inuolti in crudel battaglia con nemici, esse se le accostarono, & presele le mani le basciarono in fretta, senza che ella se ne potesse difendere, cosi era smarrita, & intimorita, & doppo hauendogli amendue chiesto licenza, spinsero i caualli verso il romore, ilquale tuttauia cresceua maggiore. La Principessa condotta dal caualliere dalla Speranza, & da i diece cauallieri entrò dentro la porta del castello, alla custodia delquale erano molti cauallieri armati con torcie accese, cosi per conto di lei, come anco per il gran romor che si era leuato, & con esse essendo accompagnata al palagio del castello, per via incontrarono armati sopra i lor possenti caualli Amadis d' Astra, & il Duca di Laiazza con altri venti cauallieri, che vdito il romore

H b 4 uscì



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

usciano in soccorso de i loro, i quali veduti i lumi,
 & la caualcata che haueuano in mezzo vna hono-
 rata donzella, tosto si auisaron che fosse la Princi-
 pessa, & si rallegarono fuor di modo, perche già
 haueuano hauuto per vn cauallier nuoua che veni-
 ua, & temeuano molto che i nemici auuedutisene,
 non l'hauesero assaltata, & ripresa, & quando le
 furon piu vicini, essendo da amendui riconosciuta
 (che il Duca ben la conosceua per inanzi) smonta-
 rono da cauallo, & Amadis d' Astra fu il primo a
 torfi l'elmo di testa, & allegro piu che gran tem-
 po fosse stato, se le inginocchiò inanzi per basciar-
 le le mani, & ella che lo riconobbe sentì tanta con-
 tentezza che si lasciò andar da cauallo nelle sue
 braccia, non patendo che stesse egli a piedi essendo
 ella a cauallo, & l'abbracciò con tanto amore,
 quanto si hauee fatto in simile incontro. Il cauall-
 lier dal fuoco allhora le disse. Signora Prin-
 cipessa honorate il Duca di Laiazza, che qui ve-
 dete, che è tanto seruitor vostro, & dello Impe-
 radore che piu non potria dirsi, ma di quel che ha
 per voi fatto lo saperete piu commodamente. La
 Principessa che già lo hauea altre volte veduto in
 corte del padre, & haueua saputo quel che nell' Iso-
 la haueua fatto, & esser compagno di quei cauall-
 lieri l'abbracciò dicendogli, Signor Duca, piaccia
 a Dio che questo nostro traualgio habbia fine, per-
 che dallo Imperador mio padre vi sia data quella
 ricompensa che merita la vostra grande amoreuo-

lezza.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 245

lezza. Il Duca non hauendole potuto basciar le mani, perche ella non volle, rispose, poco seruigio è stato il mio, signora Principessa, rispetto al desiderio del mio seruigio. Amadis d' Astra, perche la vidde turbata, fattole buon animo le disse. State lieta signora che la grandezza del vostro stato congiunta cõ la supprema beltà vostra ha da dar tãto sforzo a q̃sti vostri cauallieri, che poco stimammo noi, se quini fosse tutto il Paganesimo adunato, ma non è egli il Principe mio cugino colui che vi ha liberata, & che viene in vostra compagnia? quello è desso, rispose ella, che molto desidera di vederui, & lo ho lasciato inuolto in gran contesa cõ nemici. Ben sapeua io disse Amadis d' Astra che nõ per altrui mani doueua esser la liberation uostra, bora sarete contento signor disse poi (riuolto al Duca) di uscìr voi cõ questi cauallieri, & col cauallier della Speranza in aiuto de i vostri, che io rimanerò in guardia del castello, et della Principessa che mi par molto turbata; & il Duca rimontato a cauallo uscì col cauallier dalla Speranza, & gli altri verso la battaglia, lasciata buona custodia alla porta. Et il cauallier dal Fuoco così a piedi presa a braccia la Principessa la introdusse nel palagio di quel castello, con il lume di quelle torcie.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



La
PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

La gran battaglia che fu fra i cauallieri Christiani, & la guardia del campo di Paganini, & che doppo molta uccisione tornarono i Christiani a saluamento, & la grande allegrezza che nel castel del Forte si fece.

Cap. LIII.

IL Principe Sferamundi che gran desiderio haueua di ritrouarsi con nemici alle mani, & far vendetta delle tante offese che haueua la sua amata donna riceuute, si mise innanzi a tutti gli altri con la spada in mano, & il suo scudo imbracciato, & al primo che incontrò diuise la testa sino al naso, & fra gli altri entrando fece in brieve uccisione tale che era come vn fulgore o saetta, ne pareua che contra il suo ardire potesse caualliere opporsi, & chi vi si opponera, presto si auuedea quanto fosse per suo male, che non men di lui rispettivamente facendo il suo cavallo incantato, con morsi, & con calci, metteua egli solo quella schiera in disordine, & scompiglio. Il cauallier non conosciuto che gli era alle spalle si stupiuo del suo gran valore, perche gli toglieua ogni fatica, aprendo la calca de i nemici, & diceua che non senza cagione era questo stimato il primo cauallier del mondo, & ferendo anco egli fra le squadre de i nemici, fra quali, dal Marchese di Radiana lor capo impoi, non era cauallier segnalato, faceua cose di gran stupore. Da vn'altra banda era entrato il valoroso



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Ar-

Arbano insieme con Serpidone, & i vinti caval-
 lieri, & con i duri, & spauentosi colpi ponua tut-
 ta quella schiera in ruina, & aiutati dal Gigante
 Maricondo, & da Corbone che a guisa di Draghi
 faceuano gran fracasso de i nemici, i quali vedutasi
 a dosso una tanta ruina, poco confidati nel maggior
 numero loro, fuggian dalle lor mani a guisa che
 da i Lupi fuggono le pecorelle, ne valeuano suoni
 di trombe ne di altri bellicosi instrumenti che gli
 incitassero alla battaglia. Mentre in questo essere
 eran le cose, entrarono nella mischia il Duca di La-
 iazza, & il cauallier della Speranza, ferendo, &
 percotendo ne i nemici con marauiglioso sforzo, et
 per la lor venuta, temendo i nemici (percioche era
 la notte oscura, & molti percio se ne uccideuano
 l'un l'altro) che non fosse qualche gran soccorso ve-
 nuto a Christiani, si misero a fuggire a briglia sciol-
 ta, & il Duca di Laiazza gridaua a si oi che si ri-
 tirassero, alla cui voce il Principe Sferamundi che
 tutto di sangue colana, si ritrasse anco egli insieme
 con gli altri, & nel campo si leuò romor grande,
 & con l'aniso che i fuggienti a dietro, che era a
 Christiani venuto soccorso, stette l'essercito tutta
 notte in arme. Miracondo, il cauallier dalla Spe-
 ranza, & il cauallier non conosciuto trovarono il
 Principe Sferamundi, & appena lo conobbero, per-
 cioche portando prima arme dorate, hora gliel
 viddero tutte smaltate di sagne, et lo cōdussero oue
 era da vn'altra banda ritiratosi il Duca di Laiaz-

za

DI SFERAMUNDI

za con Arbano, Serpidone, & Corbone, che tutti gli fecero gran festa, che il Duca era informato del suo gran ualore per le gran giostre mantenuete inanzi lo Imperador de i Parti col cauallier dal Fuoco (che per tale lo haueua dinanzi riconosciuto, et dettogli di Sferamundi) & Serpidone, Arbano, & Corbone haueuano anco essi notitia dell' alto suo ualore. Quini fattasi gran festa, se ne tornarono vittoriosi al castello del Forte, hauendo uccisi piu di quattrocento de i nemici, & perduti soli due cauallieri del Duca, & con gran lumi furono tutti al palagio del castello, doue furono da Amadis d'Asira, & dalla Principessa con gran festa riceuuti, Amadis d'Asira non si satiaua di abbracciare il Principe suo cugino, ne egli lui piu volte baciandolo in fronte, & la Principessa che lo uide cosi bagnato di sangue, per non dar soggetto di troppo amore, disse i generale che si donessero disarmar tutti, che molto temea che non fossero feriti, et furono tutti disarmati, & ricercati, niuno si ritrouò ferito se non Arbano alquanto, che fu tosto curato. Non si potrebbe esprimere la grande allegrezza che era nel castello, poiche la Principessa con un si ualente caualliere haueuan dentro con loro, & ordinarono i cauallieri che se ne facessero fuochi in segno di gran festa, & le spie riferirono al campo che la Principessa de i Parti era entrata nel castello del Forte, condotta dal solo caualliere che l'haueua liberata, il quale insieme con gli altri haueua

fatta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA // 247

fatta quella grande uccisione quella notte, & che altro soccorso non erano venuto a gli assediati, ma che con solo quel caualliere (cosi lo stimauan tutti) eran cosi allegri, come se hauessero hauuto in aiuto diece mila cauallieri. Et ne auuenne che come era la Principessa per ordine del Re di Sibilla (che era stato per morire di doglia di quella nuoua) cercata per tutto, ciascun lasciò di piu cercarla, ma il Re spinse piu grosso esercito allo assedio del castello del Forte quando intese che quini era ristretta, pensando di far si gran sforzo in dargli l'assalto che l'haurebbe hauuto in man prima, che l'aiuto dello Imperador de i Parti giugnesse. Chi potrebbe all'incontro esprimere mai la grande allegrezza che hebbe la bella Principessa Ricciarda quando si vidde salua in luogo forte, & ben munito sotto la difesa di quei valorosi cauallieri, del valore de i quali haueua tante cose udito raccontare ad Amadis d'Astra, & particolarmente che quini fosse il suo amato Principe in sua custodia, l'amor delquale verso di lei hauea cosi bene in quei traugli esperimentato, che diceua non poter tronarsi vn piu leale, & modesto, poi che frenando quell'ardore, che in petto acceso di si cocente fiamme mal puo frenarsi, haueua con lei vsato tanta modestia, & vbidienza, che mai si era mosso dal suo volere, & reputauasi la piu felice donzella di quante al mondo fosse, poi che si grande imperio le era attribuito in vn Principe cosi eccellente

DI SFERAMVNDI

te in arme che non trouaua pari al suo tempo, & successore di due si alti imperii di Christiani, che col congiugnerli il suo, dopo la morte del padre, sarebbe stato vn mezzo Monarca di Christiani, & quel che faceua accrescerle la contentezza, era il considerare esser dotato di ogni virtù, & gentilezza, & il piu bel cauallier fra quanti cingean spada, & considerando quanto haueua per suo amore patito, senza hauer hauuto il premio che tanto desideraua, era posta in gran desiderio di trouare modo presto che con qualche saluezza dell' honestà sua, lo hauesse potuto sod sfare. Fu apparecchiata vna sontuosa cena fornita di tutte le nobili imbandigioni, che in mensa di gran Principe potessero trouarsi, & fu trouata vna donzella di vn nobil huomo del castello che seruisse la Principessa, fin che dallo stato del Duca (che designò di scriuerne la mattina) ne fossero mandate alquante altre, & fu di panni, & altre cose necessarie proueduta la Principessa dalla madre di quelle donzelle, in modo che assai le bastò fin che dallo stato del Duca, & da altri luoghi circonuicini se le ne facesse cōpita prouisione. Et fu la sera assignata la piu honorata stanza con altre appresso, alla Principessa & apparecchiato vn pretioso, & delicato letto, che ben ne haueua bisogno per il patir della notte passata, & per la fatica del lungo camino. Ella diede ordine che a i due heremiti si facesse honore, & carezze grandi, & fattisegli venire inanzi, gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do-

PARTE SECONDA. 248

domandò qual gratia hauesse da lei voluto ò dallo Imperador suo padre, perche intendeva di cōceder-
glila . Essi le ne chiesero due vna per ciascuno, &
specificandole al cospetto di quei cauallieri, dis-
sero, che l'una era che la mattina seguente fossero
amendui mandati a dar la buona nuoua allo Impe-
rador suo padre, & l'altra che lor fosse fatto vn
casamento in vn' heremo vicino alla città di Tau-
rigia doue la corte dell' Imperadore di continuo si
resideua, dotata di tanto hauere che amendui po-
tessero viuere con vn sol conuerso per darsi alla spe-
culatione delle cose celesti, rise la Principessa del
picciolo dono, & disse, che scriuerebbe la mattina
che il tutto lor fosse dato, & essi le ne basciarono
le mani, percioche reputauan essi questo vn compi-
mento di quel maggior desiderio che hauenan hauu-
to al mondo, che diceuano che auuenga che dal Re
di Sibilla fosse lor stato fatto gran cortesia, essi
nondimeno da i Pagani che gli odiauano eran di
nascofo spesso molestati, oltre che non pareua lor
mai star sicuri in terra aliena . Proueduta ben la
Principessa di tutto il suo bisogno, se n' andò poi à
dormire, essendo seruita da quella nobil donzella,
& dalla madre, alle quali fece ella poi gran bene.
Et i cauallieri fecero la sera consiglio, & fu deter-
minato in esso che il Duca scriuesse per i medesi-
mi heremiti alla Duchessa, & al suo Luogotenente
che rinforzasse gente per la guardia dell' isola del
Gigante, oue si spedisse vn caualliere a fare inten-
dere



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

edere al capitano che lui haueuan lasciato in gouer-
no che attendesse a fortificare i luoghi di maggiore
importanza, & quivi dopo l'hauergli ben muniti,
ritirasse le genti, perche il Re di Sibilla vi andaua
con gran potere, & l'essercito dello Imperadore era
anco molto lontano. Venuta la mattina furon
dalla Principessa con lettere espediti gli heremiti
allo Imperadore, la Imperatrice, & la Infanta
Rosaliana, a cui scrisse anco Amadis d'Astra, &
il Duca di Laizza lor diede lettere per la Du-
chessa, & il cauallier dal Fuoco scrisse all'Infanta
Emiliana, & il cauallier non conosciuto alla sua
bella Darida, per lequali il Duca scriueua che gli
mandassero sei donzelle, perche seruisse la Princi-
pessa di quelle che erano state liberate ne i castelli
di Radigaro, & di Corbone dal cauallier dal Fuo-
co, (se alcuna ve ne era anco in restata) & quan-
do no, delle sue, & che gli le mandassero atcompa-
gnate con ducento cauallieri, & Arbano scrisse
à Ariameno suo fratello che non mancasse di ueni-
re à ritrouarsi in aiuto del cauallier dal Fuoco in
cosi notabil guerra, & questi spediti (essendosi a
gli heremiti dati honorati palafreni (spedi il Duca
il suo caualliere nell'Isola, & dopo si attese a mu-
nire il castello del Forte di tutta la vettonaglia
possibile, & fortificarsi doue conosceuano il piu
debile, perche le spie riferinano che il Principe di
Sibilla ueniua con grosso essercito di Pagani, &
ch'conduceua diece Giganti di smisurata grandez-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Za,

za, & fortezza, con cinque Re di corona, & altri Principi di Pagania, & anteuidero che con la venuta di questa gente haurebbe il Principe cercato di dargli qualche feroce assalto. Questo castello del Forte era altre volte stato di Christiani, & dal Re di Sibilla era stato già venti anni tiranicamente posseduto, & però il popolo che era dentro (che era grosso castello) era fedele a Christiani, & tutti si faticauano nella fortificatione di esso, laquale fu fatta con gran vigilanza, & proueduto di quantità di pece, di olio, calcina, & fuochi artificati di piu sorte per diffendersi dallo assalto di nemici. Molti consultarono che douesse esser la Principessa ritirata, hora che non erano per tutto assediati, verso le terre del Duca, ma Amadis d'Astra che sapea la pena che ne haurebbe hauuto il suo cugino, & il dispiacere di lei, disse che meglio era che quiui restasse, perche lo Imperadore piu si accendesse a questa guerra, & la Principessa sendo in ciò domandata disse, che voleua rimanere quiui, accioche quei cauallieri per amor suo, & p la presenza di lei piu si accendessero a quella guerra, fin che dallo Imperador suo padre fossero del suo uolere auisata. Ma altro rispetto la riteneua, che era il non poter patire l'absenza del suo bel Principe da lei tanto amato.

76

U

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Il grande effercito che il Principe di Sibilla condusse all'assedio del castello del Forte, & come furono i cauallieri di dentro a visitarlo con l'arme, & quel che auuenne.

Cap. LIIII.

Hauena il Re di Sibilla, signor di quattro regni, & vno de i primi Principi Pagani, duo figliuoli maschi, & vna femina. Il Principe Filino, l'Infante Artauro, & l'Infanta Sestiliana. Era il Principe Filino caualliere cosi temuto per il gran valor suo in tutta Pagania, che non era chi se gli uguagliasse, & era andato gran tempo tirando a fine le pericolose auenture del mondo, non solo fra Pagani, ma in terra di Christiani, sconosciuto, facendosi chiamare il caualliere dall Alicorno, perche nella insegna del suo scudo portaua uno Alicorno che teneua il capo in grembo a vna donzella da lui molto amata. Dall'altra banda l'Infante suo fratello, con non men virtù si hauena acquistata gran fama fra cauallieri erranti. Questa Infanta Sestiliana era vna delle belle donzelle, & di getile aere, & notabili costumi che fosse in tutta la setta Maumettana, & percioche hauena molte cose apprese dell' arte magica, hauea trouato che ella doueua essere fortemente amata da un nobilissimo Principe fra Christiani, che per suo amore doueua far gran cose in arme, & che finalmente gli doueua esser moglie, & che di lui, & di lei hauena



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ana-

PARTE SECONDA. 250

*a nascere vn cosi segnalato caualliere, che haueua
 ad acquistarsi la maggior fama con l'arme che ca-
 ualliere del suo tempo, percio era questa bella In-
 fanta nel suo secreto affettionata al nome Chri-
 stiano, & questa era quella che molto gran bene
 faceua fare spesso a i due heremiti, di chi habbia-
 mo parlato, & quanti pellegrini Christiani le ca-
 pitauano inanzi, ella honoraua, et carezzaua, et la
 Reina sua madre, percioche molto l'amaua, se ben
 si auedeva di questa sua inclinatione verso Christia-
 ni, per non la noiare, non la riprendeua, ne lo ri-
 feriuu al Re suo marito, ne a i figliuoli, accioche
 non le pigliassero odio alcuno. Erasi sparsa la fa-
 ma della beltà, & prudenza di questa nobil don-
 zella, non solo per le terre di Pagani, ma per mol-
 te parti di Christianità, & molti cauallieri cosi
 Pagani come Christiani per vederla, & seruirla,
 erano da diuerse parti del mondo venuti alla corte
 del Re suo padre, in tempo che ne il Principe nel-
 lo Infante erano in quel Regno, & questa corte
 fioriuu piu splendida, & nobile che corte che fos-
 se in tutta Paganìa, & percioche di gran tempo
 prima era a questo Re state occupate due prouin-
 cie quasi vicine allo Imperio de i Parti, che era in
 quel tempo Christiano, era quel Re andato mol-
 ti mesi cercando l'occasione di muouer guerra allo
 Imperadore ma sepre Sestiliana sua figliuola l'ha-
 ueua auuertito a non farlo, perche non ne haurebbe
 riportato, ne utile, ne honore. Ma venutagli l'oc-
 casione*

fi 2 casione



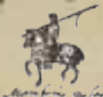
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

occasione che il Gigante Patranone haueua la Principessa Ricciarda robbata, & data in poter suo, egli allegro pensando con questa occasione poter recuperare quel che gli era stato occupato, la ritenne con quelle strette guardie come si disse, non mancando però di tenerla con grande honore, & con la reputatione che a tanta alta donzella si richiedeua, & questa Infanta haueua piu volte mandata a presentare, & fra loro due erano passate lettere di molta cortesia con saputa del Re, & della Reina sua madre. Due mesi, o poco inanzi la liberatione di questa Principessa era tornato a casa il Principe Filino, & hauendo inteso tutto quel che era successo, et poi udito che lo Imperadore de Parti, o il Duca di Laiazza per lui, con gli otto famosi cauallieri era entrato in possessione dell' Isola del Gigante Patranone lor confederato, si come era giouane bellicoso, & grande amico di guerra, persuase il Re suo padre a mandare quelli esserciti per quelle espeditioni, l'vno perche cacciasse dell' Isola il presidio dell' Imperadore, & l'altro perche cingesse d'assedio il castello del Forte, & egli se ne veniua con vno essercito de i duo per entrare nell' Isola, o rimanere a questo assedio, secondo che meglio gli metteua. In tanto venne la nuoua al Re della fuga della Principessa, & come vn sol cavaliere, quasi miracolosamente l'haueua liberata, & le gran pruoue che haueua fatte, di che diuenne in gran tristezza, & arrabbiato scrisse al Principe

Filino



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 251

Filino che spingesse il campo con prestezza man-
 zt. cingendo di buono assedio il castel del Forte,
 che Artauro suo fratello sarebbe con vn soccorso
 de i Re pagani venuto per opporsi al soccorso del-
 lo Imperadore. La Infanta Sestiliana sentiu
 gran dispiacere di vedere cosi accesa quella guer-
 ra con Christiani, & haurebbe voluto volontieri
 starbarla se hauesse potuto, ma non vi trouaua ri-
 paro. Hauua il Principe Filino nel campo che
 conduceua, altri cinquanta mila cauallieri, & cin-
 quanta mila pedoni, & haueua seco il Re della Ta-
 ua con tre fierissimi giganti Armilione, Brocardo,
 & il tremendo di Panzana, con i quali gli bastaua
 l'animo (cosi gli hauea in piu battaglie prouati) por-
 re in fracasso ogni ben ferma, & salda schiera. Vi
 haueua il Re di Sommarina giouane valorosissimo,
 & che come caualliere errante si haueua anto egli
 gran nome acquistato. Il Duca di Leuinia, il Du-
 ca di Nasone, & quindeci cauallieri erranti Pa-
 gani che tutti saran nominati al suo luogo, iquali
 lasciate le auenture del mondo, & dita la nuoua di
 questa guerra contra Christiani erano venuti a ser-
 uire il Principe Filino che molto amauano per es-
 sere gran guerriero, & di animo grande & gene-
 roso. Con questo soccorso, & nuouo essercito, giun-
 se il Principe nel campo sotto il castel del Forte il
 terzo di doppo l'entrata della Principeffa, della qua-
 le hauendo egli molte cose vdite, & di quanta bel-
 ta era, se ne era egli acceso molto, ma non lo daua

fi 3 ad

DI SFERAMVNDI

ad intendere, con tutto ciò per darlene qualche segno, subito che hebbe le sue genti accampate le mandò vn trombetta a visitarla, ilquale condotto alla presenza di lei le disse. Magnanima Principessa, il Principe Filino, Prencipe de i quattro Regni vi manda per me a salutare con molta cortesia facendou sapere, che nel tempo che voi foste condotta in poter del Re suo padre, non era egli nel Regno, ne meno restò contento che l'odio che il Re portaua allo Imperador vostro padre per le terre che gli teneua occupate, si sfocasse con la cattura & prigionia di così alta donzella come voi sete, & che ha voi in gran riuerenzia così per la gran beltà che in voi regna, & gli honorati costumi vostri, come anco per la industria che da cuor virile haue te saputa usare in liberarui di prigionia, per questo non haue a pensare che a lui sia dispiacciuta la fuga, ne che venga per vendicarsene, perche è sempre per honorarui, & per seruirui, non ostante la nemicitia che è fra i vostri padri, & la diuersità della legge che è fra noi, ma è quà venuto per castigare il Duca di Laiazza, & questi cauallieri che hanno hauuto ardire di entrar nell'isola de i suoi confederati con l'arme, & nel proprio Regno, contra i quali promette ogni castigo, & che intende di non partir da questo assedio che non veda prima desolato questo castello, & morti, & presi tutti che vi sono dentro, da voi in fuori, & che per hauer disegnatò di dargli presto l'assalto, vi offeri-

sc



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 253

*sce libero saluocondotto di poterui liberamēte par-
 tire per ritornaruene nell Imperio paterno, o doue
 piu vi piaccia di ritirare. La Principessa che hauea
 all'intorno tutti quei cauallieri, & particolarment-
 te il suo amato Principe Sferamundi, con viso gra-
 tioso rispose all' Araldo. Risponderete al Principe
 Filino che io lo ringratio assai della cortesia che
 verso di me dimostra, degna della grandezza di
 vn si nobil caualliere, & che io ne habbia da tener
 sempre memoria, & che in quel modo che egli non
 ha hauuto sdegno contra di me, che io mi sia libe-
 rata dalla prigionia del Re suo padre, cosi io non
 ho odio alcuno verso di lui che venga a far guerra
 contra lo Imperador mio padre, poi che non meno
 è egli tenuto di cercar di ricuperare quel che pre-
 tende che sia di ragion suo, & che gli sia stato usur-
 pato, che io mi habbia hauuto in cercar di pormi
 in saluo, perche ciascuno è tenuto aiutar se stesso.
 Et che quanto all' uscir mio di quà, accetto l' offer-
 ta sua cortese, ma non intendo di usarla; perche
 l'animo mio è di morir quà dentro in difesa di que-
 sto luogo, & doue non mi è concesso difenderlo con
 l'arme, cercherò di difenderlo con la mia presenza
 inanimando questi cauallieri a non lasciarsi vince-
 re, i quali cauallieri mi dicono che poco stimano i
 suoi assalti, ne tutto questo essercito che ha seco
 condotto, & che gli fanno sapere che se egli non
 viene a trouar loro questa miraglia, essi usciran
 fuori a trouar lui. Grande fu il piacere che tutti
 fi 4 quei*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

quei cauallieri sentirono della saggia risposta della
 Principessa, & diceuano che miglior non poteua
 darsi. L'Araldo le disse, Signora molto desidera
 il mio signore con tutti quei Principi che son seco,
 che io veda il caualliere che ui ha liberata di quella
 prigionia, perche di lui si dicono cose marauigliose
 nel campo nostro, che i venti cauallieri che gli uc-
 cise la notte che vi trasse dal castello del Sasso, fu-
 ron trouati morti di si horribili colpi che ha posto
 marauiglia infinita, & in molti gran dubbio, se di
 braccio di huomo poteua uscire forza si estrema,
 la Principessa si riuolse al Principe Sferamundi,
 & disse allo Araldo, questo è il caualliere che il
 signor vostro dice, ilquale si vanta di voler mag-
 gior prouue mostrar nel vostro campo. Lo Araldo
 si mise a guardarlo, & paruegli il piu bel caual-
 liere, & del piu honorato aspetto che mai veduto
 hauesse, ne poteua satiarsi di mirarlo, & la Prin-
 cipessa ridendo di dolce, & honesto riso gli disse,
 che gliene ne pareua? Parmi, rispose egli, che bẽ con-
 formi la fama de i suoi gran fatti col bel sembian-
 te suo, & io per me in bellezza gli dò vento, come
 anco gli cedo nel valor della persona, & con questo
 dire si combiatò lasciando in riso tutti, & partico-
 larmente la bella Principessa, & tornato l'Aral-
 do riferì al suo signore la risposta della Prin-
 cipessa, che parue a tutti magnanima, & gene-
 rosa, ma molto spiacque al Principe Filino, che
 pareua che poco lo estimassero quei cauallieri, &
 disse,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 257

disse, che non si farebbe da quel campo partito che gli haurebbe fatto pentire dell' audacia loro. Domandatolo poi del caualliere che haueua la Principessa liberata, gli disse l' Araldo che non haueua a suoi giorni veduto giamai cauallier cosi compito non solo nella dispoſtezza della persona, il bel viso, & nobile aspetto, ma in tutte l' altre fattezze, & che hormai ben credea di lui quel che si era detto. Il Principe subito cominciò a comprendere che questo fosse qualche segnalato huomo fra Christiani, & che amasse la Principessa Ricciarda, & mosso dall' impeto della gelosia, propose nell' animo suo di ucciderlo se uscua in battaglia per torſi ogni impedimento dinanzi, domandò poi dell' eſſer della Principessa, l' Araldo disse, che dall' Infanta Seſtiliana sua sorella impoi (che forse potena vguagliarla in bellezza) non haueua veduto anco donzella a questa vguale, & concluse dicendo, che volete signor che piu vi dica, che tutto il mondo non accozzarebbe insieme vn' altra donzella, et vn cauallier cosi compiti come questi? Fu questa risposta di gran dolore al Principe Filino, che molto inuidiana questo caualliere cosi della fama grande che si haueua acquistata, come nel conoscere che fosse qualche intendimento di amor fra loro. Chiamato a se i cauallieri principali del campo, diede ordine, che riposate che fossero per tre di le genti che haueua condotte, si hauesse a dare vn serocissimo asalto al castello, per ilche si cominciò a far grande appa-

rec-

DI SFERAMUNDI

vecchio di scale, di arieti, trabocchi, & di tutti gli altri instrumeti necessarij a quello effetto. Dall'altra banda essendosi da quei di dentro saputo gli andamenti loro, per relation delle spie, fecero le prouisioni necessarie per loro difesa, ne contenti di questo determinarono di voler di notte assaltare i nemici fuori, per verificare quel che haueua la Principessa detto all'Araldo, & anco per mostrare al Principe Filino che poco era stimato da loro, & concludero che la mattina seguente su il far del giorno donesse uscir dall'una porta Amadis d'Asira con Corbone, Serpidone, & Arbanò; & dall'altra il Principe Sferamundi con il gigante Maricondo, il cauallier non conosciuto, & il cauallier dalla Speranza, & che ciascun di essi conducesse vinticinque cauallieri, & gli altri cinquanta restassero alla difesa del castello con i terrazzani. Et ancora che la Principessa ne gridasse, & riprendesse la troppa audacia loro, fu sforzata per quella volta compiacerne gli, restando ella tutta tremante di paura, che qualche danno gli auuenisse. Venuta l'hora, uscirono i trenta cauallieri con Amadis d'Asira entrando una parte prima, & poi l'altra in campo, assaltando i nemici, & Amadis d'Asira, che fu il primo a ferire in essi, abbassata la lancia spinse il cavallo in essi quãdo si vidde il tempo, & il primo che incontrò di quei che fuori de gli steccati faceua la guardia, gli passò con la lancia il petto insieme con l'arme, & dietro lui con la me-

desi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 254

desim a l'acia rouersciò quattro d'arcione, due morti, & due malamente feriti, poi messo mano alla spada ferì fra gli altri con tanta ruina che i cauallieri del Duca che lo seguivano trouarono la strada aperta ouunque andauano. Serpidone che era con lui, gittò due morti al piano con la sua buona lancia, & con la spada seguì il cauallier dal Fuoco gittando per terra caualli, & cauallieri, ne a pena eran questi entrati, che da vn'altra parte non molto a loro lontani entrarono Corbone il valente, il Duca, & Arbano, niuno de i quali gittaron men d'un paio di cauallieri di questi morti in terra, & tratte le spade col seguito di quei pochi cauallieri che tutti seruiano a man salua, senza esser da molti feriti, incominciaron a fare strage così notabile, che la guardia che era di tre mila cauallieri si mise tutta in spauento, veduti tanti cadere, quai morti & quai feriti. Fu subito dato all'arme nella massa del campo, oue sentiua si gran strepito d'arme, & romor tanto di cauallieri, & dell'annitir de i caualli, che pareua vno Inferno, & le trombe comandando a tutti douer armarsi, era ogni cosa in confusione, & timore, ma prima che questa guardia potesse esser soccorsa, cinque cauallieri ristretti insieme con i vinticinque del Duca, haueuan già fatta tanta ruina, che come la notte gli aiutaua molto, si era tutta posta in volta, lasciando in campo piu di ducento cauallieri morti. Et volendo ritirarsi vennero gli altri a dar di cozzo nell'altra

com-

DI SFERAMUNDI

compagnia di Sferamundi, ilquale, abbassata la
lancia, & gridando Partia Partia, gittò per terra
sei cauallieri morti, prima che la rompesse, poi
tratta la spada faceua cose di infinito stupore, per-
che non daua colpo con che non atterrasse vn caual-
liere, in modo che i miseri che fuggiuano dalla fu-
ria di Silla, veniuano a dare nel crudel Cariddi, quini
il cauallier dalla Speranza, & quel non conosciuto
ben si faceuano conoscere al menar delle spade, &
a i fieri & spauentosi colpi che dauano. Il Conte di
Lonato che era capo di questa gente, quantunque
vedesse la gran brauura di questi cauallieri, si co-
me era valoroso molto, & sapeua che quini si trat-
taua del suo honore, si spinse verso il Principe Sfe-
ramundi che era una tempesta fra i suoi, & alza-
ta la spada, lo ferì di si gran colpo sopra la testa,
che ben pensò di fenderlo fino al petto, ma essendo
l'elmo di mirabilissima temprà, non pote la spada
afferrarne, se ben per la grauezza del colpo si sentì
molto Sferamundi, & egli per vendicarsene alzò
la spada, & con tanta forza ferì lui sopra la testa
che diuisogli l'elmo per mezzo, gli la mise fino a
gli occhi, & cadè il Conte morto, dietro lui uccise
di un fendente colui che la sua insegna portaua, par-
ticolò fino al mento, & cadè con l'insegna in terra,
& postosi fra gli altri, faceua gran ruina che pare-
ua che fossero con lui mille cauallieri uniti. Il ca-
uallier dalla Speranza, & il cauallier non cono-
sciuto, se ben non perdeuano tempo veduto il gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fra-

PARTE SECONDA. 257

fracasso che de i nemici faceua questo Principe, diceuano non potersi trouar caualliere migliore al mondo, percioche cosi fendeuua egli solo quella schiera hor con gli vrti del cauallo, hor con la spada facendosi la via, che piu con la falce non haurebbe fatto la morte. Et fu la cosa tale che prima che da quei del capo vnito potessero esser soccorsi, de i tre mila cauallieri piu di mille, et cinquecento ne erano distesi al piano, de quali mille non si riluarono mai piu, gli altri chi qua chi la fuggendo abbandonarono il campo con tanto spauento come se hauessero hauute tante furie infernali alle spalle. Et percioche dopò il combatter di vna grossa hora, & piu, cominciua ad apparire il giorno, & vedeuansi le schiere di Pagani strette a venire contra di loro, dato il segno della ritirata, si ridussero a saluamento dentro senza hauer perduto se non vn caualliere, che essendogli caduto il caual sotto, venne in poter de i nemici. Grande fu il piacere de i cauallieri Christrani quando doppo l'haue fatto tanto danno ne i nemici, si viddero tutti a saluamento con hauere perduto vn sol caualliere, niun di essi esser si malamente ferito che non potesse vscir di nuouo alla battaglia.

II



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Il dolore che sentì il Principe Filino per la percossa che al suo capo haueua dato i cauallieri Christiani, & l'assalto che fu determinato di dare, & come vennero dentro ducento cauallieri del Duca. Cap. LV.

Quando giunse il Principe Filino alla battaglia, & trouò già essere ritirati nel castello i cauallieri Christiani, venne in gran colera, & haurebbe voluto quel giorno medesimo dare l'assalto, ma non essendo anco in ordine le machine apparecchiate, se ne ritenne, & quando intese la mortalità che hauea fatta ne i suoi, così pochi cauallieri, non si potrebbe dire il dolore che ne prese. Fece condursi inanzi morto il Conte, & molti altri principali, & vedute le horribili ferite loro, ben giudicarono tutti che fossero uscite dal medesimo caualliere che haueua nel liberar della Principessa fatta la spauentosa uccisione de i vinti cauallieri, ne si poteuano dar pace, come due volte in tre giorni gli hauessero così burlati, & come si poco stimassero vno essercito così grande copioso di tanti Giganti, & cauallieri si valorosi. Et si arrabbiauano tutti, parendogli esser offesi nel danno, & nel dishonore. Sentì piacere infinito la Principessa veduti che noue così ualenti cauallieri si erano fatti spauentevoli a nemici, & tanto che haueuano assaltato vn campo sì potente de Pagani, et che gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne

PARTE SECONDA. 256

ne haueuan date senza riceuer danno alcuno. Et
dopo che furon disarmati tutti, quando fu l'hora
entrarono a mangiare con la Principessa, della cui
belta erano cosi allegri tutti che si pasceuano in mi-
rarla, & ella che era affabile, & allegra molto,
teneua tutti in festa, & in gioia (seruata però
sempre la grauità che a tanta donzella si conue-
niua) & perche si intese che i nemici haueuano
determinato di assaltargli il dì dopò il seguente,
essi chiamati i terrazzani, cominciarono ad appa-
recchiare le cose necessarie per la difesa, & mentre
si occupauano in questo ministerio, hebbero nuoua
che ueniuano douento cauallieri del Duca, & du-
cento pedoni molto prattichi in guerra, i qualib-
neua egli mandato a domandare dall'Isola del Gi-
gante, veduti i pochi che haueuano dentro nel far
le guardie al castello contra un sì grande essercito
nemico, prima che con l'altro arriuasse l'Infante
Artauro. Fu veramente grande il piacere che sen-
tirono tutti quei cauallieri, la Principessa, & il
popolo tutto della uenuta di queste genti, perche co-
nosceuan di hauerne necessità grande per il gran
circuitto che bisognaua di guardare il castello, &
pensaron che Iddio gli mandasse questo soccorso in
tempo di tanto bisogno, che con essi non haueuano
piu che temere dello assalto che si apparecchiauano
a dargli quei di fuori, perche sparsi i cauallieri
fra loro, eran per ribattere (con l'aiuto della for-
tezza del luogo) ogni feroce essercito, & accioche
non

DI SFERAMVNDI

non haueſſero a riceuere quelle genti che ueniua-
no nocimento alcuno da nemici, determinarono di
armarſi tutti, & verſo il tardo andarono loro incon-
tro, & benche vicino al caſtello foſſero queſte gen-
ti vedute da nemici, non ſi moſſero punto per la
teta che haueano di qualche ſcarmigliato, perche
muouerſi il campo tutto era difficultà, & impedi-
mento grande, & andare in pochi, poteua riſultar-
gliene pericolo. Et in queſto modo furono condotti
al caſtello, & alloggiati cōmodamente, & il di ſe-
guente cominciarono a diſtribuirgli per le diſeſe,
compartiti fra eſſi (cōme le gemme in veſti) i cau-
lieri valoroſi. I quali moſtrauano di queſto aſalto
grande allegrezza, & cōfortauano la timida Prin-
cipeſſa a nō douer temer di coſa alcuna. Tutto quel
giorno attesero quei di dentro all'apparecchio della
diſeſa loro, & quei di fuori ſi occuparono in tutte
le coſe neceſſarie per l'aſalto, ilquale fu ordinato
douer darſi da tre luoghi in vn medeſimo tempo.
Ma per hora laſcierò di parlar piu di queſto, per
tornare a ragionare di quel che auuenne al cau-
lier dal Baſiliſco, & al caualliere della luci-
da Stella che andauano in compagnia
della Maga inſieme col Gigante
Giraferro per comanda-
mento della Prin-
ceſſa Chiara-
Stella.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

La

La battaglia che hebbero il cauallier dal Bafilisco, & il cauallier dalla Lucida Stella con i due Giganti Stilpone dallo spauento, & Camaleone suo fratello. Cap. LVI.

L Anobil donna *Maga* (dice *Alchiso* nella Cronica sua) menandone con esso lei il cauallier dal Bafilisco, & quel dalla lucida Stella, in compagnia de i quali volle in ogni modo andare Girafferro il gigante, si mise a caualcar tanto per sue giornate che in brieve uscì fuor dello Imperio de i Persi, & entrò nella Media, & caminò vinti giorni senza incontrarsi in auentura alcuna degna d'esser raccontata. Et hauendo il Principe don Lucendus domandatogli vn dì che fosse contenta di raccontar loro la cagione, perche gli hauea chiamati, ella disse che era contenta, & gli narrò distesamente tutto l'amore che era stato fra il caualliere Leopanto, & la bella *Filenia*, & come essendo ella rimasa vedoua, & costretta a douer maritarsi per la sua fresca età, & sua gran bellezza, haueua ella eletto per marito quel caualliere che hauea, essendo in vita il marito, penato tanto per lei con voler farlo signore di se, & della gran ricchezza che haueua hereditata, & come fattolo cercare per molte parti, non se ne hauendo nuoua, sentina la misera quella passion per la sua assenza, che egli già haueua patito per la presenza di lei, perche co-

K k

me

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

me generosa non gli potesse rendere il guidardone del suo tanto amore, & seguitò dicendo che essendo ella ricorsa a lei con molte lagrime perche le desse nuoua di lui, se era morto ò viuo, & se viuo, in qual parte si ritrouaua, ella che haueua posto da parte la dottrina, & studio dell' arte Magica, parendole con essa offendere Iddio, mossa a pietà di un si fatto caso, & stimando molto la generosità di quella vedoua, la riprese per quella volta, poi che era opra pia soccorrere duo amanti così fedeli, & hauer a congiugnerli in legittimo matrimonio, & gittate le sue arti, haueua trouato che Leopanto era viuo, ma prigione de i due giganti Stilpone dallo spauento, & Camaleone il temuto, & che non poteua egli insieme con molti altri esser liberati dalle lor mani se non per il mezzo d' amendui loro. Et che per voler compitamente seruir questi due amanti era ella in persona venuta alla corte della Imperatrice de i Persi, per hauergli per quella battaglia domandati alla Imperatrice, & alla figliuola, & disse gli seguitando che non doueua essi discontentarsi, & andare di mala voglia a quella impresa, poi che amendui, per le pene amorose loro haueuan potuto imparare di hauer compassione a gli altri che son tocchi dalle sferzate di amore. I duo cauallieri risposero che se mai volontieri accettaron impresa alcuna, questa era vna fra l'altre singolare, & che per tutti i rispetti essi eran tenuti di venire a far quella battaglia, & don Lucendus,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 258

*dus, le disse, poiche haueua ella trouato che non
 poteua il caualliere innamorato essere liberato per
 altre mani che per le loro, se ella sapena chi essi
 fossero. La donna ridendo disse, non solo so io
 chi voi sete, ma so l'intrinfeco in questo caso de i
 cuori vostri, so che voi sete due Principi de i mag-
 giori che sian fra Christiani, & che amendui haue-
 te passati infiniti trauagli per mare, & per ter-
 ra, & voi disse, Principe don Lucendus, gran
 dolori, & gran pene haueate sofferti, in liberare la
 madre di don Fortuniano il bello, il quale per la
 medesima passione d'amore ha da soffrire mille do-
 lori. Intendo di darui anco una nuoua, dopo che
 haurete fatta questa battaglia, che ui fia di tanto
 conforto quanto di altra che vi si potesse dare, ma
 non intendo di diruene cosa veruna fin che non sia
 in saluo colui che io cerco saluare. Gran marau-
 glia hebbero i due Principi delle parole di questa
 donna honorata, & ben giudicarono che fosse di
 gran sapere nell' arte Magica, poiche haueua sapu-
 to indouinare chi erano, & molto desiderauano di
 sapere qual fosse la buona nuoua che voleua dar-
 gli, ma perche haueua domandato tempo a dargli-
 la, non la vollero importunare, ma seguirono il lor
 camino, dopò l'auerla ringratiata della buona
 nuoua che haueua animo di dargli, & le doman-
 darono quanto era lontano il luogo oue i giganti
 dimorauano, & ella disse che era non piu di due
 giornate vicino. Con questo si misero a caualcare,*

Kk 2 



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et il dì seguente nello uscir di vna ualle incontrarono vna donzella vestita di samito bianco cō molti reccami, che veniua sopra vn bianco palafreno verso di loro a grande andare, & era bella in viso, ma di semblante molto afflitto, & salutatala, ella rese loro il saluto, & disse. Cauallieri, andate voi forse al ponte doloroso per combattere con i Giganti che lo guardano? o pur sete indirizzati altroue. Noi andiamo a coteſto ponte signora donzella, rispose il cauallier dal Basilijco. Grande ardire è il vostro disse la donzella, poi che sapendo, come presumo che sappiate le gran cose che fanno questi due giganti, & che sono incantati, & per conseguente inuincibili, voi vi arrischiate di far battaglia con essi, poi che in essa potete perdere senza speranza di vincere loro. Se le imprese, signora, le rispose don Lucendus, fossero facili, & con quasi certezza a cauallieri di trarle a fine, poca gloria risulterebbe a chi vi entrasse, ma i cauallieri che van per acquistarſi gran fama, han da cercare le auenture ardue, & pericolose. Voi dite il vero, rispose la donzella, ma non le disperate come questa, perche hauendoci Iddio dato il discorso, & la ragione, a noi tocca di operarſo in fuggire quel che l'huomo dee fuggire, & seguire il contrario. Et qual pazzia può far maggior vn caualliere che di voler combattere con fatagioni, & la possanza di demoni? Noi rispose don Lucendus, se ben crediamo ne i demonij, iquali ha Iddio per escutori della diuina

na



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 259

na giustizia sua rilegati nelle parti infernali, non crediamo già che possano offendere alcuno, se non è per permissione de Iddio, & se Iddio permette che possano sopra di noi, tanto siamo sottoposti a patire l'insulto loro altroue, come in questa battaglia che andiamo per fare. Gli è vero, disse la donzella, ma non vuol Dio che voi andiate a tentargli, pche il tentare è proprio di demoni, & non de gli huomini. Ma poi che vi dice il cuore di poter vincere gli incanti, & le forze de gli infernali, o voi sete i piu coraggiosi cauallieri del mondo, o i piu pazzi, & per questo io intendo di tornare a dietro per veder questa proua, & detto questo riuolse le redini del suo palafreno, & i cauallieri si misero a ragionare con esso lei di molte cose, & ella mostraua essere saggia, & auueduta molto, & gli inuitò a voler qlla sera albergare ad vn castello d'una sua zia non molto dalla strada lontano, & essi accettaron insieme con la donna lo inuito, & essendo hoggimai tardi, vi giunsero a vista di esso, & la donzella se ne passò inuanzi, & fatta aprire la porta, & auisatane la zia, firon i cauallieri, & il gigante introdotti nel castello, & accarezzati molto, perche era la zia della donzella donna molto honorata. Quiui albergaron agiatamente tutti, & fu lor data agiata cena, & la Signora del castello veduta la beltà, & nobiltà de i dui cauallieri, si come era di natura molto nobile, & pietosa, cercò dissuadergli molto che si togliessero da quel-

Kk 3 la

DI SPERAMVNDI

la impresa, ma non vollero i cauallieri vbidirla, anzi la mattina allegri piu che mai fossero; tolta licenza da lei, & ringraziata molto del buono albergo si misero a caualcare verso il ponte, che non era piu di tre leghe lontano, seguiti da vn caualliere, figliuolo della signora del castello, & dalla donzella, che molto desiderauano di veder la pruoua di quei cauallieri, parendogli a i lor sembianti huomini da sperarne ogni bene. Giunti che furono al ponte, subito furon veduti dalle guardie; che sonato vn corno, dierono a i giganti auiso che si armassero, perche era arriuata gente, & essi furono subitamente armati, & saliti sopra li loro caualli, che erano potentissimi, & grandi, impugnaron le lance, mouendosi l'un di essi uerso i cauallieri che eran di là dal ponte, a i quali mentre i giganti si armauano haueua detto la donna che douessero auuertire che non era vero che fossero i giganti incantati, ma che si bene erano incantati i loro scudi di tal sorte, che mentre gli haueffero in braccio non poteuano rimanere perditori in battaglia alcuna, però che tentassero di leuargli, che altrimenti era uano ogni lor sforzo. Il gigante parlò a i cauallieri dicendo. Signori cauallieri non so se voi sapete l'usanza che si offerua in questo luogo. Noi, rispose don Lucendus non sappiamo altro, se non che sian noi per farui veder con l'arme in mano, che voi fate da rei cauallieri in impedire a' passeggeri il passo di questo ponte che è passo publico, & comune



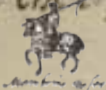
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 260

mune à tutti, & che fate ingiuria à voi stessi, & all'ordine c'hauete di caualleria à metter prigioni i cauallieri che superate in battaglia, non vi facendo essi molestia alcuna, & questo mio compagno & io veniamo à combatter con voi sopra questa ragione. Et noi disse il gigante vogliamo mantenerui, che essendo questo luogo acquistato da noi, possiamo ragioneuolmente impedire à chi ci piace il passaggio, hor apparecchiateui alla battaglia, che presto vedremo à che sia per riuscire. Et questo detto tornarono à dietro, & comandò a vno scudiere che aprisse il rastello del ponte, perche potessero i cauallieri entrare, & aperto entrarono amendui restando di fuori il Gigante Girasferro, & gli altri. Era il ponte lungo quanto il trar d'un' arco, & largo piu di dodici canne, & sotto vi passaua vna riuiera rapida molto. Quiui doppo l'hauer i quattro valorosi cauallieri preso del campo, spronarono l'un contra l'altro i lor caualli con tanta tempesta, che pareua che quattro folgori si mouessero à incontrarsi. Don Lucendus si incontrò col gigante Stilpone, & amendui si colsero con le punte delle lance ne i loro fortissimi scudi, che ancora che fossero di finissimo acciaio, non stettero saldi a vn si feroce incontro, che Stilpone passò al Principe il suo, & l'arnese, & lo ferì alquanto in vn fianco, & se la lancia non si rompeua, era con quel colpo la battaglia finita senza operar le spade. Don Lucendus, ferì lui nello scudo incantato, che non es-

Kk 4 sendo

DI SFERAMVNDI

sendo l'incanto se non ne i cerchi di esso, fu dal suo colpo passato, & la lancia spezzandosi, si venne ad incontrare elmo per elmo, & petto per petto, con tanta forza che parse, che si vrtassero due grã scogli insieme, ne potendo i caualli star saldi a si grandi vrti, caddero con i loro signori rouersciati in terra di si gran caduta che stettero alquanto senza muouer si alcun di loro. Camaleone, & don Fortuniano si corsero a ferir con le lance basse al maggior correre de i velocissimi caualli loro, & amendui si rompero ne gli scudi le lance che andarono in mille scheggie uolando al Cielo, et passarono l'un per l'altro senza riceuer danno alcuno. Et ritornando a dietro ciascun mise mano alla spada, & cominciarono uno assalto de i braui & spauentosi che si potessero vedere. Grande fu lo stupore del cauallier Signor del castello, et della dōzella sua cugina di due cosi feroci incontri, & si come erano soliti a vedere ogni giorno nuoue giostre di valorosi cauallieri dissero l'uno riuolto all'altro che nō si viddero mai piu braui incontri. Camaleone che nel tornare a dietro vidde il caualliere in sella, ne rimase marauigliato molto, che niuno haueua al suo primo incontro fatto resistenza da lui impoi, & lo lodò per vn ualentissimo caualliere, & piu in quella opinione confermossi quando io vidde si pronto, & saldo al ginoco della spada. In tanto si erano il Principe don Lucendus, & Stilpone leuati in piedi mal conchi della caduta, & imbracciati gli scudi,



Biblioteca
Civica

1433

Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



& poste mani alle spade, dieron principio anco esse
 a vna fiera, & spauentosa battaglia a piedi feren-
 dosi di aspri, & marauigliosi colpi. Don Lucen-
 dus ferì il gigante alla volta della testa di vna fie-
 ra percossa, allaquale hauendo Stilpone opposto lo
 scudo, la spada venne a ferir nel cerchio di esso, che
 essendo incantato non potè afferrarne, con tutto
 ciò fu si graue il colpo che battendo lo scudo nell'el-
 mo, gli intronò si fattamente la testa che parue al
 Gigante di veder molte stelle. Ma passata la stor-
 digione andò a ferir con la sua gran spada il Prin-
 cipe di vn stupendo colpo, ma egli che conobbe la
 gran forza del Gigante, si come era destro & leg-
 giero molto, di vn salto si tirò da parte, schinan-
 dolo, & fu il colpo vano del Gigante. Il Principe
 in vn medesimo tēpo ferì lui di vn' altro colpo che
 riceuendolo il Gigante con lo scudo inanzi, non po-
 tè lo scudo esser magagnato punto per la virtù che
 era nel cerchio, ma bene per la gran forza del col-
 po rimase al Gigante stordito il braccio, ilquale
 stupì della gran forza del caualliere, & in questo
 modo era fra loro gran battaglia intricata, nella-
 quale si preualeua molto don Lucendus della sua
 gran destrezza, dellaquale era marauigliosamēte
 dotato, facendogli andar molti colpi vani, & Stil-
 pone era da lui colto sempre a pieno, & doue non
 hauea potuto riparar con lo scudo, la spada che era
 auantaggiata & buona, gli tagliaua l'arme, &
 già l'haueua in tre parti ferito, & egli era ferito
 nel

DI SFERAMVNDI

nel fianco, ma di poca importanza. Dall'altra banda il Principe don Fortuniano era in crudel battaglia inuolto a cauallo col Gigante Camaleone, & sapendo la virtù del suo scudo cercaua sempre ferirlo alla scoperta, & andaua tuttauia esaminando come hauesse potuto leuargli lo scudo di mano per la virtù dellaquale stauasi sicuro il Gigante di non poter esser superato. Due hore, & piu era la battaglia fra questi cauallieri durata senza che si vedesse vantageggio in alcun di loro, & già essendo i cauallieri di don Fortuniano, & quel di Camaleone cosi stanchi che piu non poteuano essi ben riuoltargli, d'accordo smontarono da cauallo, & d'accordo anco tutti quattro si tirarono da parte per prender riposo, & lena. Grande era la marauiglia de i due Giganti del gran valore de i cauallieri, & diceuano esser senza pari al mondo, reputandosi à gran sorte hauere quei scudi cosi incantati, che senza essi fino à quell'hora l'haurebbono fatta male, poi che con essi erano in piu parti de i loro corpi feriti, & già versauan tanto sangue che ne erano l'arme fatte vermiglie, & rosso il terreno. Dall'altra banda don Lucendus, & il figliuolo don Fortuniano il bello, ben vedeano che se non hauessero in qualche modo leuati di mano gli scudi à gli auuersarij erano per farla male, che già sentian fino à piedi colare il sangue delle ferite loro. Et andauano amendui pèsando come haurebbono potuto fare. Ma nō parendo loro che fosse piu tem-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

po

PARTE SECONDA. 263

po à indugiare si mossero al secondo assalto, nel-
quale si vidde tanta fierezza in tutti quattro che
niuno era di loro che non si stupisse della gran bon-
ta dell'altro; & che non temesse del fine di quella
battaglia. Don Fortuniano; parendogli che gran
vergogna riceuesse; che al cospetto del padre, &
della honorata donna che l'hauera condotto a quel-
la battaglia per ordine della sua signora; gli duras-
se tanto il suo auuersario; gittatosi lo scudo che era
in gran parte tagliato dietro le spalle, alzò la spada
con amendue le mani; & ferì sopra la testa di se
smisurato colpo Camaleone; che non hauendogli op-
posto ben lo scudo, la spada entrò nell'elmo al Gi-
gante vn dito, & se non che la spada se gli voltò in
mano lo fendeva fino a gli occhi; con tutto ciò, fu
il colpo di tanta grauezza; che stordì il Gigante
non sapendo in qual mondo si fosse. Don Fortunia-
no non gli uolendo dar tempo a ribauerli lasciatisi,
pender la spada alla catenella del braccio con amē-
due le mani afferrò lo scudo dal braccio del Gigan-
te; & tirò à se con tanta forza che rompendosi i
lacci di esso glielo tolse di braccio; & con tanta fu-
ria fu la scossa; & la tirata che egli ne cadè supino
all'indietro; & il Gigante tirato, senza lo scudo in
braccio gli venne a cader sopra; & egli sentì in vn
punto vn gran fracasso d'arme. Ma; si come era
stordito Camaleone, hebbe agio don Fortuniano di
leuarglisi di sotto rouersciandolo in terra; & sen-
za indugio gli andò sopra; & slacciatogli l'elmo
gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

gli pose la spada al collo dicendogli, *Camaleone*, morto sei, se tardi a darmiti per vinto. *Camaleone* tornato in se con hauer sentito l'aere, & in quel stato vedutosi, gli disse, che vinto si chiamaua, & egli toltagli la spada guardando vidde che il Principe don *Lucendus* suo padre haueua anco egli tolto di braccio lo scudo a *Stilpone*, & con esso dategli vn si fiero colpo sopra l'elmo che se l'hauea fatto cadere a piedi, & che trattogli l'elmo di capo, gli diceua che si rendesse, & *Stilpone* col timore della morte se gli diede per vinto.

La allegrezza che la *Maga* & gli altri fecero per la vittoria de i cauallieri, & come fu liberato il caualliere che la *Maga* cercaua, & con esso lui il Principe don *Arlange* di *Spagna*, & *Lindamarte*. Cap. LVII.

GRande fu l'allegrezza della donna *Maga* ueluto terminata quella battaglia, quantunque sapesse che si doneua cosi felicemente terminarsi, & non era minor quella che ne sentirono la donzella, & il caualliere del castello, percioche sendo essi a questo tremendo ponte vicini, haueuano sommamente a noia quel che quiui i dui fratelli Giganti faceuano, & erano vn tempo andati amendui allettando i cauallieri eranti che per qui passauano a fare battaglia con esso loro, per liberarsi di quella paura, & fu *Stidio*, ma doppo che vidde



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che

PARTE SECONDA. 263

che tutti che vi arriuauano rimaneuano da i Giganti, o morti o presi, mossi dalla coscienza di essere stati cagione della perdita di tanti, concludero di voler fare contrario effetto di quel che haueuano fatto per il passato; che doue prima gli adescuano a quella battaglia, dopo gli andauano dissuadendo a non farla. Et hora che contra ogni loro speranza viddero i due cauallieri vittoriosi, ne fecero quella gran festa, che di cosa, che di piacere fosse loro potuto auuenire. I due Principi con questa vittoria entrarono in vna casa che quiui haueuano molto forte fatta fabricare i Giganti, & essi furono presto disarmati, che haueuano gran bisogno che gli fosse stagnato il sangue, & furono dalla donna Maga medicati, & dalla donzella del castello, che il medesimo fecero a don Lucendus, & a Fortuniano il bello, hauendo tutti quattro fatti porre in buoni letti. Il gigante Girasferro intanto prese da i giganti le chiani delle prigioni, & andò insieme con la Maga cercandole tutte, e trasfero di esse Leopanto il cauallier che andaua cercando, che ben lo conobbe a i contrasegni datigli dalla Maga, & all'hauegli domandato il suo nome. Colui che haueua la cura, & custodia delle prigioni, disse il Gigante Girasferro che in vna nobil camera erano riserrati due cauallieri prigioni, presi di pochi giorni inanzi, iquali i Giganti haueuano conosciuti per nobili, & di gran cauallierie, non gl'haueuano posti nelle prigioni ordinarie, ma quiui gli

10-

DI SFERAMVNDI

teneua sotto buona custodia honoratamente. Il Gigante andò tosto a quella stanza, & fattala aprire vi vidde due cauallieri giouani molto, in compagnia de i scudieri loro, che all'apparenza, & à i sembianti de i loro visi, & le persone, reputarono essere di alto affare, & perche stauano marauigliati di veder quel gigante entrare la entro senza hauerlo conosciuto. Girasferro, che era molto cortese, lor disse. Cauallieri, da hora impoi voi sete liberi dalle mani de i giganti che vi hanno qui tenuti, per la virtù di due signalati cauallieri che combattendo con i giganti, vi han riscossi. Chi potrebbe narrare l'allegrezza che i due cauallieri ne sentirono? & risposero, che molto desiderauano di esser condotti alla presenza di questi loro liberatori, che pareua che lor dicesse il cuore, che erano cauallieri lor conoscenti. Girasferro gli condusse alla stanza oue era il Principe à giacere, & don Fortuniano, i quali trouò con la donna Maga, che era andata inanzi ad auisargli che questi erano cauallieri amici, & parenti loro. Entrato il gigante con i cauallieri, si come era gran tempo, che don Lucendus non gli haueua ueduti, ne essi haueuano ueduto lui, stettero vn pezzo à riconoscersi, ma al fine i due riconobbero don Lucendus, & sendo corsi ad abbracciarlo à un tempo, gli disse. O Signor Principe don Lucendus, & qual ventura ci ha in questo luogo fatti riconoscere, eccoui inanzi don Arlange, & il Principe Lindamarte tanto seruitori i vostri, &

che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 264

che tanto tempo è, che non vi hanno veduto, dō Lucendus che tosto gli riconobbe, sentì tanto contento che gli abbracciò con lagrime di tenerezza, perche dal tēpo che essi partirono dalla corte dell'Imperatore Amadis di Grecia che erano senza barba, & giouinetti, non gli haueua piu veduti, & hauendo detto al figliuolo chierano, & à loro detto chi era egli, chi potrebbe esprimere la allegrezza che sentirono tutti quattro. Quivi hauendo don Arlange, & Lindamarte voluto intendere come gli haueuano liberati, seppero à pieno la battaglia che haueuano fatta con i duo giganti Stilpone, & Camaleone. Non si satiauano questi due Principi accarezzare, & honorar molto don Fortuniano, marauigliatosi molto della sua gran bellezza, & egli non era men marauigliato della loro, parendogli in oltre due cauallieri cosi ben disposti della vita, & di cosi dolci, & nobili maniere, quanto si hauesse mai veduti, & praticati la Donzella del castello, & la Maga che haueuano cura de i feriti, dopo che fecero ad vno ad vno entrare i cauallieri liberati di prigione à parlare, & ringratiare i due cauallieri, & particolarmente Leopanto, tanto cercato dalla Maga, consultarono che essi, i giganti, & tutti douessero partire il dì seguente, & andare al castello doue erano stati albergati la sera inanzi, perche (dicenano la donzella, & il caualliere, era la Zia Signora del castello copiosa di tutte le medicine, che alla cura loro si conueniuano, &

con

DI SFERAMVNDI

con questa resolutione (sendo andato inanzi il figliuolo della Signora del castello) i Giganti che si erano molto affectionati a i cauallieri loro vincitori furono posti a cauallo in palafreni possenti, insieme con i due Principi feriti, & gli altri armati tutti ne i lor caualli, che haueuano dalla stalla de i Giganti recuperati, si misero in camino, & giunti al castello vi furono tutti riceuuti con grande honore dalla Signora di esso, laquale prese cura di medicare i feriti, mentre la nipote alloggiava tutti i sani. Otto giorni stettero in letto don Lucendus, & il buon don Fortuniano, & sendo dopò il termine di poter andare fuori, andarono a visitare i due fratelli Giganti feriti, & con tanta amoreuolezza procurauano la lor sanità, che essi che di già se gli erano molto inclinati, gli posero affection tanta che piu non potria dirsi, & continuando essi le visite loro, gli hauean vidotti cosi loro deuoti, et partiali, che non poteuano star senza vedergli, dicendo che si reputauano a gloria grande, & non a vergogna alcuna di esser stati vinti da cauallieri cosi valorosi, & compiti in ogni sorte di cortesia, & quando poi seppero che eran Principi di gran stato furon posti in gran desiderio di seruirgli, & di seguitargli ouunque volessero andare pe' l mondo, & chiesero perdono a don Arlange, & al Principe Lindamarte, & a Leopanto di hauegli cosi maltrattati. Quindici di dopo che i due Principi furono fuori del letto, stettero a guarire i due fratelli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Giganti

PARTE SECONDA. 265

Giganti, & dopo che furon ben guariti, la Maga chiamati vn dì da parte tutti quattro i Principi in vna secreta stanza, riuoltatafi à don Lucendus, & don Fortuniano gli disse. Signori miei, hora che voi hauete per me fatta questa fatica, adempiendo il comandamento di quelle nobili Principesse che ve lo comandarono, voglio (poiche in altro non posso seruirui) darui la buona nuona che io ui promisi, & è, che hauete da sapere che ne i confini del Regno di Sibilla, & l'Imperio de i Parti è nata gran guerra per cagione de' confini fra quei potentissimi Principi, & in essa sono usciti valorosissimi cauallieri Christiani, & Pagani, percioche essendo l'Imperadore de' Parti Christiano di pochi anni, & il Re di Sibilla Pagano, tutti i cauallieri erranti vi son concorsi per soccorrere l'una parte, & l'altra. Voi sete venti giornate vicini alla guerra, & i Christiani han gran bisogno di voi, percioche il Principe Sferamundi, & Amadis d'Astra con molti segnalati cauallieri sono assediati nel castello del Forte, oue è anco assediata la Principessa de i Parti che già rapita da i nemici per virtù del Principe Sferamundi di quiui era stata condotta, et narrò loro distesamente in qual modo, & in oltre espose loro le gran prodezze fatte per l'adietro da questi due eccellenti Principi, & la gran fama che si haueuano acquistata nel trarre a fine molte strane, & pericolose auenture. Però gli diceua la Maga, che poi che essi eran desiderosi di acquistar-

Ll si be-

DI SFERA MVNDI

si honore con l'arme, non poteuano hauer occasione piu degna di questa, che di andare al soccorso loro, imperoche antiuedea che quiui dall'una banda, & l'altra, si haueua da adimare quasi tutto lo sforzo di Christiani, & Pagani di tutta l'Asia. Et soggiunse che l'Imperador de i Parti faccea grande apparecchio di gente per andare a soccorrere questi cauallieri assediati, ma che era il suo sforzo poco, considerato il gran poter de Pagani. Fu estrema l'allegrezza che questi quattro Principi sentirono, che se gli presentasse occasione cosi bella di seruire a Dio, & in vn medesimo tempo mostrare il valore loro, & combatter legittimamente per la lor fede. Et risolueron di partire quanto piu presto tutti cinque, cercando di hauere con esso loro i duo fratelli Giganti che eran Pagani, riducendogli alla vera Religion Christiana. Con questa resolutione il dì seguente don Lucendus ragionò a lungo con Stilpone, mostrandogli l'errore in che era egli col fratello in seguire la vana setta di Maumetto, & molto predicandogli la fede di Christo, & in tre giorni adoperandouisi tutti, gli ridussero buoni Christiani, & battezzati, proposero di partir tutti per andare a soccorrere i cauallieri Christiani assediati nel castello del Forte, & doppo l'hauere don Lucendus, & don Fortuniano scritte all'Infanta Fortuna il padre, & alla Principessa Chiarastella il figliuolo, apparecchiati di buone arme, & cauallieri si posero in viaggio, non senza la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

grime

PARTE SECONDA. 266

grime combiatatifi dalla Signora del castello, & dalla donzella, allaquale per sua dote donarono i giganti il bel casamento fatto in quel ponte con molti poderi, & gran paese. Ma lasciaremo hora parlar piu di loro per narrare quel che gli Heremiti fecero nella loro ambasciata.

Che i dui Heremiti giunsero nel Ducato di Laiazza, & la ambasciata che portarono alla Duchessa con la lettera del cauallier dal Fuoco alla Infanta Emiliana, & la gran nuoua che portò all'Imperadore, & lettere della liberatione della Principessa Ricciarda.

Cap. LVIII.

I Due fidati Heremiti partirono, come si disse, dal castello del Forte con le lettere alla Duchessa di Laiazza, & l'Infanta Emiliana, oltre quelle che portauano allo Imperadore de i Parti, la Imperatrice, all'Infanta Rosaliana, & caualcaron tanto per lor giornate che giunsero nel Ducato di Laiazza, oue erano la madre, & la figliuola in quel tempo, allequali hauendo presentate le lettere del Duca, & del cauallier dal Fuoco, diuènero elle estremamente allegre, come quelle che l'uno, & l'altro amauano. Ma fu il piacere senza fine quello che Emiliana sentì, quando intese che il cauallier dal Fuoco haueua memoria di lei, & quando poi aperse la lettera, & che in essa vidde le amoreuoli ragioni che egli diceua, infiammatasi nel viso sentì

Ll 2 tutta

DI SFERAMVNDI

tutta alteratafi da amore, & non cōtenta d'hauerla letta vna volta, la lesse, & rilesse, & nel rileggerla, fra se stessa diceua, deh amor mio il caualliere dal Fuoco, è egli vero che non habbiate perduta la ricordanza di questa penata donzella, che non ha temuto per il grande amor che vi porta, perdere il piu caro pegno che hauesse? Et percioche fu mādata à domandare dalla Duchessa sua madre, vi andò subitamente, & si mostrarono le lettere che haueuan l'una l'altra con infinito piacere, & con prestezza dieron ordine che si scriuesse per gente al gouernatore delle terre del Principato di Emiliana, & per le terre del Ducato di Laiazza, & si assoldarono quattro milla caualli, & dodici mila pedoni, & fatto fare apparecchio di naue in quindici giorni fecero queste genti imbarcare, & drizzarono altri ceto cauallieri, & duecento fioriti pedoni verso il castello del Forte con cinque donzelle molto honorate per la Principessa Ricciarda, che furon di quelle che ella ricercaua, & di quelle che erā state vn tempo in poter di Corbone. Tutta questa prouisione si fece in termine di quindici di, & percioche non era questo Ducato di Laiazza distante dal castello del Forte piu di venti giornate, affrettarono il loro camino questi cauallieri, & fanti con le donzelle, & giunsero nel castello del Forte al tempo che si dirà poi. Gli Heremiti seguirono dopo il loro camino uerso l'Imperio de' Parti, che dalla città doue l'Imperadore era

già



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



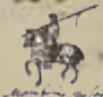
PROGETTO
MAMBRINO

già venuto) poi auuicinandosi à i confini del Re di Sibilla suo nemico) vi eran altre venti giornate, et caualcarono cinque giorni, & nel sesto incōtrarono il grosso essercito che lo Imperador mandaua in aiuto del cauallier dal Fuoco che haueua dall' Isola occupata scrittogli che egli intendeuà di entrar nel paese nemico, & impatronirsi di qualche fortezza, però che douesse spingerui gente. La bella Rosaliana quando seppe che il suo caualliere (chiamato nuouamente il cauallier dal Fuoco) haueua per l' Imperador suo padre fatta l'impresa dell' Isola del Gigante Patranone, ne haueua sentito quello estremo piacere che può ciascum giudicare, & la Reina rimase consolata molto, & rallegrandosene tutta la corte. Haueua poi l' Imperadore inteso per reiterati auisi hauuti in posia, che il cauallier dal Fuoco con altri famosi cauallieri era già entrato ne i confini del Regno di Sibilla accostandosi al luogo oue haueua inteso esser la figliuola ritenuta, & che haueua presa vna fortezza oue con l' aiuto di quei cauallieri, & con quello del Duca di Laiazza suo amico facena guerra al Re con spesse correrie, & rallegrossi di questa nuoua fuor di modo, lodando infinitamente l'affettione, & valore di un tanto caualliere, & per non porre indugio, mise insieme questo essercito che era di sessanta mila cauallieri, & altri tanti pedoni. Haueua questo essercito raccomandato all' Infante di Calatrana suo parente, & datogli appresso Ordante il caualliere incanta-

Ll 3 to.

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

zo. Questo era quel caualliere incantato che fu vinto dal Principe Sferamundi nel grande incantamento dell' isola del Fuoco (come si è detto nella prima parte di questo libro) ilquale essendo mandato à far compagnia à una parte di quelle nobili donzelle liberate da quello incanto, le condusse dopò lunghi trauagli à saluamento, & perche la maggior parte era dello Imperio de' Parti, delquale era egli natiuo, stette quiui vn tempo, ma essendo poi uscito à cercar le auenture del mondo, gli restò sempre questo nome del caualliere incantato, & si acquistò si gran fama fra gli altri cauallieri di ventura che vn' altro à lui simile non si trouaua in tutto quello Imperio. Egli saputo la perdita della Principessa sua signora tornò à casa, & lo Imperadore, che per la fama del suo gran valore molto lo stima uo, volle che facesse residenza nella sua corte, & con questa occasione lo mandò presso questo Infante che se bene era valoroso molto, era di età troppo giouenile in gouernare esserciti, & diedegli anco altri Duchy, & Conti di gran conto, perche col consiglio loro si gouernasse. Gli Heremiti si rallegrarono molto di vedere questo fiorito essercito Christiano, & diede auiso allo Infante della liberatione della Principessa, acciò che con questa nuoua rallegrasse quelle genti. Et se ne fece veramente come essi si pensarono, allegrezza infinita. Dopò seguendo il loro camino, seppero che l' Imperadore ueniva con la sua corte à una città tre giornate da loro lon-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

tana,

PARTE SECONDA. 268

zana, chiamata Nicanora per venir al castel del Forte, verso laquale caualcando vi giunsero il terzo giorno, & nel medesimo che vi era l'Imperadore giunto. Et percioche per l'alloggiar della corte era la sera il romor grande, tardarono a presentargli fino al giorno seguente, che fu su l'hora che si apparecchiava la sua mensa. Et comparsero alla sua presenza, oue era la Imperatrice con la Infanta Rosaliana, & presentate le lettere che haueuano, à tuttitre. Quando viddero l'Imperadore, la Imperatrice, & l'Infanta, tutti à un tempo leggendo, esser la prima lettera della Principessa Ricciarda, si estremiron tutte di grande alteratione pieni di allegrezza, & di piacere, & seguendo di leggere, quando intesero che era liberata, & per le mani del Principe Sferamundi, delquale era già gran tempo che non haueuano hauuto nuoua alcuna, & che solo con mirabile valore l'hauea condotta per mezzo del gran poter de nemici dentro il castello del Forte, oue erano quei pregiati cauallieri, fu tanta l'allegrezza, & tanto il piacere, che parue che volessero impazzire, & se non che vedeuano la lettera di sua propria mano, non l'hauerebbon creduto, ne si potendo cōtenere di tener secreta una cosa di tanta allegrezza, subito l'Imperadore à i cauallieri di sua corte, & la Imperatrice, & l'Infanta uscirono à publicarla fra le donne, & donzelle loro, fra lequali sparsa la buona nuoua si cominciarono à far tante feste che pareua corte di

Il 4 parte,



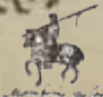
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

pazze, non si satiando di lodarne, & ringratiarne Iddio, & la Imperatrice piagneua di tenerezza, & di dolcezza. Dopò fatti chiamar gli heremiti vollero che raccontassero alla presenza di tutti in qual modo fosse la liberatione della Principessa passata, & essi narrarono distesamente per ordine ogni cosa, & quando vennero al passo delle grandi & smisurate pruoue che il Principe Sferamundi haueua fatte, & gli horribili colpi che furon mesurati ne i morti inanzi il castello onde erano usciti, tutti lodauano, & benediceua vn si valoroso, & magnanimo caualliere che non hauesse dubitato di espor la sua vita à si manifesto pericolo in liberar solo vna tanta Principessa, & che hauesse saputo, & potuto tanto, che liberata, l'hauesse ridotta a saluamento. Era in tutta la corte cosi ne i cauallieri come fra le dame, & damigelle tanta allegrezza, & tanto piacere che beata chi di loro hauesse potuto hauer l'uno de i due heremiti che gli hauesse di nuouo raccontato questo fatto, & la Imperatrice non contenta della prima relatione, parendole di non hauerla bene a pieno intesa, due, & tre volte, & altre tante l'Imperadore, & la bella Infanta Rosaliana se lo fecero raccontare, & venuta la sera furon per tutta la città fatti gran fuochi, & gran feste, balli, danze, suoni, & variati giuochi, che duraron tutta la notte. Rileggendo poi bene lo Imperadore la sua lettera, & vedutoui il titolo per ilquale la Principessa lo pregaua a voler



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

voler

PARTE SECONDA. 269

voler far la gratia che domandauano à quelli heremiti, saputo il desiderio loro, gli ordinò che del suo Tesoro lor fosse dato per tanta quantità d'oro che gli bastasse abbasatamente a fabricarsi la casa di oratione che essi voleuano, & come piu, & doue lor fosse piaciuto, laquale andarono essi à fare, & lo Imperador la dotò poi di maggior entrata che essi non vollero, & quivi se ne stettero i buoni heremiti tutto il rimanente della vita loro seruen- do giocondamente Iddio, & occupandosi nella dolce contemplatione delle cose celesti. L'Imperadore, l'Imperatrice, & l'Infanta lessero le lettere che scriueuano il Principe Sferamundi, & Amadis d'Astra con tanto piacere come se fossero stati lor figliuoli, & fratelli; ma l'Infanta hauena la sua lettera appartata da Amadis d'Astra, piena di tante amorose ragioni, che leggendola piu, & piu volte in secreto spargeua lagrime in grande abbondanza sopra di essa, & abbrusciandola di cocenti sospiri, & non si satiaua di basciarla, & se la tenne gran tempo in seno, venuta in vn desiderio estremo di vederlo, & di parlargli, & spesso ricordandosi della dolce uita che nel ragionare la notte per le ferriate del giardino insieme, hauena hauuta, tutta si infiammaua di dolcezza d'amore, & di diletto, & desideraua presto trouarsi in luogo che potesse il medesimo piacere sentire. L'Imperadore chiamato à se la medesima sera il suo consiglio, gli narrò il termine in che si trouaua la guerra, & co-
me



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

me erano da grande esercito assediata la Principessa, & quei cauallieri dentro il castello del Forte, & però fu ordinato, & risoluto in esso che si mandasse à chieder con prestezza soccorso a gli Imperadori Greci, & che egli assoldasse altri diece mila cauallieri, & venti mila pedoni, iquali mandasse nell'isola del gigante Patranone sotto la scorta di qualche buon Capitano, ilche fu fatto con ogni prestezza, perche bene anteuidero tutti, douer esser questa vna guerra cosi inuischiata che tutti i Principi Pagani nelle parti Orientali si haueuano à muouer in aiuto del gran Re di Sibilla. Si scrissero lettere all' Infante Polindo di Calatrana, & al caualliere incantato che andassero con molta prudenza nel far marciar quello esercito, quando fossero vicini à nemici, & che potendo ogni cosa gouernassero col consiglio, & ordine de gli assediati, che eran meglio informati dello stato della guerra, & l'Imperadore, & la sua corte veniuà marciando tuttauia auuicinandosi à quelle frontiere.

Che don Silues della Selua insieme col Principe Florenio di Roma, & don Dardanio seguendo le auenture del modo capitano no alla corte dell'Imperador de i Parti per grande auentura. Cap. LIX.

Recita Alchiso nella sua Cronica, & conformasi con lui Zireno il Mago ne i suoi annali, che essendo rimasto don Silues della Selua smarri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

20

PARTE SECONDA. 270

to molto così per la perdita dell'Infanta Fortuna,
 come per la lunga assenza del Principe don Lu-
 cendus suo parente, & stretto amico che era anda-
 to per ricuperarla, ne di lui si era v'dita nuoua al-
 cuna, mosso dal grande amore che à amendui por-
 taua, ne piu potendo patire l'assenza loro, hauen-
 do conferito il suo disegno con la bella Pantasilea
 sua moglie, & pregatala à dargli licenza di anda-
 re à cercargli, & procurare la liberatione di quel-
 la Infanta quando hauesse saputo oue fosse, si ap-
 parecchiò alla partita, & percioche era dalla guer-
 ra dell'Isola di Sidonia tornati il Principe Flore-
 nio di Roma, & Dardanio, & dopò l'esser piu gior-
 ni stati in corte de gli Imperadori Greci, hauenan
 anco essi tolta licenza per andare cercando le auen-
 ture del mondo, lequali haueno interlasciate
 conferita insieme la partita, determinarono di an-
 dare di compagnia qualche giorno, & poi separar-
 si, & al dì assignato si posero in camino uscendo
 fuor della città di Costantinopoli doue alhora si ri-
 trouauano il Re Amadis di Gaula, lo Imperador
 Splandiano, & Amadis di Grecia, se ne passarò
 tutti tre nell'Imperio di Trabifonda, doue erano in
 quel tempo l'Imperador Lisuarte, & il Principe
 don Florisello, che don Rogello era di pochi gior-
 ni partitosi da loro per andare a far ragione a una
 donna a cui era stata usata gran uiolenza da vn su-
 perbo caualliere. Grande furon le carezze che la
 Imperatrice Abra, & la Reina Sidonia con le
 Im-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

Imperadore, & il Principe don Florisello fecero
à questi tre cauallieri, domandandogli del bene
stare de gli Imperadori lor padri, & auoli che ha-
ueuano lasciati in Grecia, & essi dissero che tutti
stauano bene, ma non molto allegri per non hauer
hauuta anco nuoua alcuna dell' Infanta Fortuna
robbata da Dragosina, ne del Principe Sferamun-
di, & Amadis d' Astra, se non quanto la saggia
Vrganda con una sua lettera gli haueua auisati,
che tutti erano sani, & che presto haurebbono ha-
uuto nuoua di loro, & che sapessero che il Princi-
pe Sferamundi, & Amadis d' Astra con nome
incognito andauano facendo marauigliose prodez-
ze, acquistandosi la gloria de i piu valorosi caual-
lieri del tempo loro, con che haueuano preso alquã-
to di conforto. Domandati delle Principesse, &
dame tutte, dissero che la Reina Oriana si era data
tanto alla uita contemplatiua, & spirituale che piu
non gustaua piaceri del mondo, de i quali era sa-
ziata totalmente, & fastidita, & che alla mede-
sima contemplatione si era data la Imperatrice
Leonorina col suo effempio. Et che la Imperatrice
Nichea uiueua lietamente mantenendo l'allegrez-
za della corte, perche Albifia era stata à conso-
larla della perdita della Infanta Fortuna, con dirle
che era uiua, & sana, & che l'haurebbe presto riu-
duta, & che la bella Patasilea le era appresso sem-
pre tenendola in festa, & gioia, & che essendo
partito il Re di Spagna, & già di quel Regno co-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rona-

ronato don Falanges, il Principe Agesilao designaua di andarui con la Principessa Diana, & che Polifena cresceua in marauigliosa bellezza, & gratia. Questi furon le nuoue che da don Silues & gli altri sentirono questi Principi, che ne rimasero molto allegri, & doppo che quiui stettero otto giorni, tutti tre si partirono, & gli auennero infinite auventure, senza poter mai l'un dall'altro separarsi nelle quali tutti, ma piu di ogni altro don Silues chiamandosi il cauallier dalla Pantera (laqual portaua per insegna nel suo scudo) si acquistò molta fama per tutto il Regno di Egitto, & l'altre provincie vicine, di che (per esser questa historia particolare di Sferamundi, qui non si raccontano) non se ne fa in esso, particolar mentione. Adiuenne poi che girando in diuerse parti, uennero questi tre cauallieri à capitare vicini allo Imperio de' Parti, & hauendo uditì i gran tumulti di questa guerra con pagani, & come lo Imperadore era partito in persona verso i confini del Re di Sibilla, & che alcuni segnalati cauallieri estrani, & di ventura se erano messi alla difesa dello Imperadore, hauendo preso vn luogo forte del paese de i nemici, & che la Principessa de i Parti sua figliuola cosi famosa in bellezza, & in virtù, essendo stata rapita, per virtù di vn sol caualliere di cui tante gran lodi erano sparse per il mondo era stata liberata con il piu glorioso fatto che cauallier imprendesse giamai, venne lor desiderio grandissimo di ritrouarsi in
que-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

questa guerra, & in seruijo di Iddio della Religione Christiana, & di vn tanto Imperadore, & maggiormente che sperauano che fra quei famosi cauallieri cosi nominati fossero degli amici, & parenti loro. Con questo disegno affrettando il camino se ne vennero à trouar la Imperadore, & giunsero in tempo che era in camino, & si posero à mirare in vn prato la Imperatrice che era in una ricchissima carretta, & in vn'altra ueniua l'infanta Rosaliana con molte donne, & donzelle in diuerse carrette che le seguivano, & andauano ragionando in quel tempo delle gran cose, che questi cauallieri faceano, & considerando la gran paura, che quella notte che uscì del castello la Prencipeffa Ricciarda doueua hauere, essendo sola, & occupato il Principe à combatter con nemici. Una donzella che seco era figliuola del Duca di Tuttauilla di gran bellezza, le disse. Deb Signora per vostra fe ponete mente à quei tre cauallieri dall' arme dorate che là vedete che ci stanno fermi à mirare, se mai da Amadis d'Astra, & Sferamundi impoi vedeste altri tre cosi ben comparire à cauallo, & che si ben stessero armati. La Infanta con due altre che seco erano si mise à guardargli, & disse, per mia fe voi dite il vero, deono essere cauallieri auenturieri, & se gl'è cosi, molto io vorrei che lasciando hora le loro auenture venissero à seruir lo Imperadore mio padre in questa guerra di tanta importanza, che mi dà il cuore che sien questi ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uallieri

uallieri da gran fatti. Leggiadra (che così era
 chiamata la figliuola del Duca) che era giouane
 allegra, & molto uiua, le disse. Voi signora ve
 ne potete cauar la fantasia, percioche se glie lo co-
 mandarete, non saranno essi per mancare di fare
 quanto gli direte, che chi sia caualliere si duro di
 cuore, & si discortese che non ubidisca à preghi
 di così alta, & bella donzella come voi sete?
 Di molti cauallieri che erano à torno alle carrette
 corteggiando, & vagheggiando le dame, si offer-
 sero alcuni à andare à fare la ambasciata per lei à
 i tre cauallieri, ma l'Infanta Rosaliana, disse,
 che per piu honorargli, parendogli cauallieri di
 gran stato, voleua mandargli vna sua donzella,
 & fattala uscire di vna delle carrette le impose
 che salisse nel suo palafrenoche le era condotto die-
 tro, & che andasse à quei tre cauallieri dall'arme
 dorate, che erano à mirarle, & le gli mostrò col di-
 to, & li pregasse da sua parte à voler esser contenti
 di venir à lei. La donzella, stando la carretta del-
 l'Infanta ferma con tuttèl'altre, salita nel pala-
 freno andò à trouargli, & giunti al cospetto loro,
 gli salutò molto cortesemente, & essi le resero cor-
 tesemente il saluto, & ella gli disse, signori caual-
 lieri, la Infanta Rosaliana mia signora vi manda
 per me à pregare che vogliate degnarui di andare
 à parlargli. I cauallieri dissero che vi farebbono
 andati, & si mossero tutti tre à vn paro con si gen-
 til semblante, che l'Infanta, & l'altre che gli
 vid-

DI SFERAMVNDI

viddero venire, ben si confirmarono nella opinione che haueuano, che fossero cauallieri di gran pregio, & venuti alla lor presenza, smontarono subito, & si presentarono al cospetto dell'Infanta, humiliandosele per basciarle le mani, ma ella le tirò à se, non lo permettendo, & dissegli, signori cauallieri, per quel che posso conoscere, voi sete cauallieri auenturieri, & di paese estrano, & perche mi pare all'honorato semblante vostro che siate nobili, & cortesi, molto vi vorrei pregare che mi concedeste vn dono di quelli che cauallieri non posson negare a donzelle. Don Silues della Selua, che era cortesissimo, & ben creato, humiliandosele, le rispose. Signora Infanta, noi per l'ordine di caualleria siamo obligati di non negare a donzella dono che ci sia domadato, & particolarmente a donzelle di tanto alto affare come voi sete, & quando non fossimo obligati, noi ci obligamo di farlo per i meriti della beltà, & virtù che in uoi regna, perciò non restiate di dichiarare qual sia il dono, poi che ve lo concediamo liberamente. Il dono che mi haucte concesso, disse ella, è, che sendo voi Christiani, come reputo che voi siate, vogliate in questa guerra seruir lo Imperodor mio padre. Così vi prometto, risposero tutti, & col fauore che habbiamo da vna sì nobile, & bella infanta come voi sete riceuuto, speriamo di acquistarcene reputatione, & fama, & io penso il medesimo rispose l'infanta, non per la cagione che voi

dite

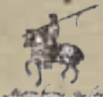


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dite, ma per il valore, & la virtù che i vostri sembianti dimostrano, & poi che mi hauete questo concesso, molto vi priego ancora a volere essere miei agguardatori, & presso di me venir sempre fin che trouiamo allo alloggiamento di questa sera lo Imperador mio padre, ne da me anco partire dopo fin tanto che non vi occorra adoperarui in suo seruigio. Io non vorrei domandarui vn' altro dono che io vorrei da uoi impetrare, perche già ho ottenuto tanto che mi ho da contentare, ma lo riserbo bene per vn'altra volta. Voi potete domandarci tutto quel che vi è in piacere signora, le rispose don Florenio che nõ siamo per negarui cosa che possiamo, eccetto che domandarci di saper chi noi siamo, perche essendo di paese molto lontano non desideriamo essere conosciuti. Questo è quel che io uoleua domandarui disse l'infanta, ne lo desidero tanto per proprio appetito mio, quanto, perche non vorrei con voi commetter fallo, in non farui quello honore che il vostro stato ricerca, per non saper chi voi siate. Quali noi siamo rispose don Silues siamo per seruirui in questa guerra, & sempre, & se ci nascondiamo, non è per altro che per non essere noi tali che meritiamo di esser in seruigio di si alta signora. Con questo non volle l'infanta domandargli piu, veduto che si voleuano celare, ma ben conobbe che doueuan esser cauallieri di grã conto, & ringratiatigli molto, si misero in camino, non si partendo essi dalla sua carretta mai, ma di quà,

M m

E

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

Et di la dalle parti tutti tre trattenendosi in ragionamento con lei, et con la bella donzella Leggiera a cui molto piacque l'essere di don Florenio, il quale si era tãto compiacciuto della leggiadria, & gran beltà di lei, che non sapeua leuarsele da torno, & don Dardario si tratteneua molto con vna donzella cameriera della infanta molto nobile per la finestra della carretta, chiamata Soffia giouane bella, & molto allegra. Et quanto piu esse gli conuersauano piu conosceuano in tutti tre nobile creanza, & generosi costumi, confermandosi ogn' hora piu nel pensiero, douer essere cauallieri di alto affare.

Che l'Infanta presentò allo Imperadore, & Imperatrice i tre cauallieri, & che furono molto da lui honorati, & che raggiunsero l'esercito gia vicino al castello del Forte, & come a Pagani giunse grandissimo soccorso.
Cap. LX.

Venendo l' hora dello alloggiare, la Infanta commise che si prouedessero i tre cauallieri di vn nobile alloggiamento sempre vicino al suo, perche gli voleua per sua custodia, & smontati, delle prime cose che ella facesse fu di presentare i tre cauallieri allo Imperadore, & Imperatrice, dicendogli, signori, io ho hoggi fatto vn de i grandi acquisti per i bisogni di questa guerra che sapessi desiderare, perciò che mi ho guadagnati questi

tre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 274

tre cauallieri estrani, i quali seguendo le auenture del mondo ho pregati a voler lasciarle per hora, et venire a seruirui in questa guerra, & essi gli mirarono, parendogli tre de i ualorosi che si haueffero veduti mai. Don Silues, & suoi compagni se gli inginocchiarono inanzi per basciar lor le mani, ma ne l'uno ne l'altro gli lo permesse, perche ben si auisarono essere di alto affare non pur alle ricche arme, ma a tutti i lor sembianti, & gli abbracciaron con grande amore, dicendo all'infanta, figliuola se sapeste fare di simili acquisti come questo che hauete fatto hoggi, piu mi rallegrareste che se haueste acquistati tre gran tesori, & poco stimarei la moltitudine de i miei nemici, i tre Principi se gli humiliarono per le lodi che gli dauano, & lo Imperadore che non si satiaua di accarezzargli, & honorargli hauendogli presi per le mani, gli tirò a una finestra che rispondeua nella piazza, & con esso loro si mise a ragionare dello stato in che haueua auiso ritrouarsi la guerra, conferendogli tutti i secreti, & disse gli che per l'ultimo auiso haueua saputa che tutta la Pagania delle parti Orientali si era mossa in soccorso del Re di Sibilla suo nemico, & che per ciò si ritrouaua di mala voglia, perche intendea che nel campo del Principe Filino che era sotto il castello del Forte erano cento mila cauallieri, & trecento mila pedoni, & che fra gli altri signalati huomini ualorosi vi haueua venti smisurati giganti, & diece

M m 2 Re

DI SFERAMVNDI

Re di corona, senza molti altri Principi di gran valore & fra gli altri vi haueua quindici cavalieri erranti Pagani, al valore, & fortezza de quali non si trouaua resistenza alcuna, in chi tanto confidaua il Principe Filino, che non pareua che di tutto il mondo potesse temere. Et era parimente auisato che ne ueniua il Re di Sibilla in persona con un altro essercito di cinquanta mila cauallieri, & cento mila pedoni, menandosi la Reina, & tutta la sua corte per hauere udito che egli faceua il medesimo, & che hauea seco altri sei Re di corona, de quali ne erano quattro suoi tributarij & uasalli. Et che questo essercito che egli conduceua seco, uoleua indrizzare nell' isola del gigante p ripigliarla, pche sapeua solo esserui cinque mila cauallieri del Duca di Laiazza, & diece mila pedoni. Disse gli inoltre che haueua egli mandato a chieder soccorso a potentati Christiani, & particolarmente all' Imperator Lisuarte in Trabisonda, & Amadis di Grecia, & che haueua auiso che Lisuarte gli mandaua venti mila cauallieri, & quaranta mila pedoni condotti dal Principe don Rogello, & che il Soldano di Nichea Anastarasso gli mandaua altri uenticinque mila cauallieri, & quaranta mila pedoni condotti dal Principe don Filisello di Montespina, & che lo Imperatore Amadis di Grecia gli haueua già posti in camino trenta mila cauallieri, & cinquanta mila pedoni Greci, sotto la condotta del Principe don Florisello, & che quantunque ri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pos-

PARTE SECONDA. 275

posaua molto per hauer questo soccorso, ma piu di
 hauer seco Principi cosi famosi, come erano don
 Florifello, & don Rogello suo figliuolo, non resta-
 ua di non temere molto le forze nemiche, percioche
 oltre i molti Re giganti, & signalati cauallieri di
 gran fama che haueua il Re di Sibilla, l'auanzaua
 anco di numero di gente di gran lunga, & confi-
 gliossi molto con loro di quel che hauesse a fare,
 percioche non haueua egli in essere piu di sessan-
 ta mila cauallieri, & cento mila pedoni, che mar-
 ciauano poco innanzi a lui, con i quali haueua dise-
 gnato di soccorrere i cauallieri assediati con la Prin-
 cipesa sua figliuola nel castel del Forte; ma dall' al-
 tra banda era trauagliato da vn gran dubbio che
 l'Isola del gigante occupata a' nemici non si perdes-
 se per mancamento di soccorso, perche si intendea
 che il Re di Sibilla, in vn porto vicino haueua già
 fatto tanto apparecchio di nau', & di vittouaglia
 per passarui, o mandarui l'essercito che conduceua,
 che altro non si aspettaua se non che giungesse. Et
 che uedeua che se egli presto non mandaua a soccor-
 rere quell' Isola, si perdeua a fatto, & che ben vi
 haueua egli spinto alcune genti, ma che erano si
 poche, che meglio saria stato a non mandarle, per-
 che giudicaua che senza altro soccorso sarebbon la
 perdute. Don Silues dalla Selua, che già, oltre
 quel che quiui seppe dallo Imperadore, hauea mol-
 te cose intese del fatto di quella guerra, & sapena
 a pieno del gran sforzo de i Pagani, ma nulla ha-

M m 3 uena



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ueua saputo del soccorso, di questi Principi Christiani, quando lo seppe, se ne rallegrò molto & massimamente intendendo che don Florisello suo fratello veniua, & parimente don Rogello, & tutti tre (sendo egli però il primo a parlare) consigliarono lo Imperatore che si mandasse subito maggiore sforzo di gente con qualche Capitano eletto, nell'Isola per difenderla, perche era pericolo il tardare, & con l'esercito, che egli haueua, comparire in soccorso de i cauallieri assediati, ma non venire con nemici a battaglia, fin che questi eserciti in suo fauore non giungessero, & che nel resto non haueua che temere, poiche si eccellenti Principi haueua in suo aiuto, & cauallieri di si gran fama in arme, come erano i noue cauallieri assediati, sperando in Dio, che hauendo egli buona causa, haurebbe fauoritolo in quella guerra, allaquale per la fama sparsa erano per venire tutti gli eccellenti cauallieri Christiani auenturieri. Con questo essorto si confortò l'Imperator molto, & piu si confermò nell'opinione che fossero questi cauallieri di gran fama, perche il consiglio datogli giudicò esser buono, & ragioneuole & dopò che pensò alquanto gli disse. Signori cauallieri, si come hauete all'Infanta mia figliuola concesso vn dono, intendo che anco ne siate a me liberali di vn' altro. Essi gli lo promisero, & seguendo il suo proposito disse l'Imperatore. Il dono Signori sarà che noi vogliate con quella parte che vi par del mio esercito che ho in essere passar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uene

PARTE SECONDA. 276

se ne nell' isola del gigante, per ostare alle forze del Re di Sibilla, tutti tre risposero che erano contenti, ancora che haueſſero presupposto di non volere sopra di loro accettar carico alcuno di guerra, ma esser caualliere priuati. Lo Imperadore allegro molto ne gli ringratiò assai, & presegli per le mani, gli menò a tauola con la Reina, et l' Infanta, dalle quali era aspettato, & quini cenarono con maggior allegrezza dello Imperadore che prima, perche gli daua il cuore che fossero questi cauallieri de i famosi che seguissero le auenture del mondo. Dopò l'auer cenato, & ragionato di molte cose di piacere, fece i cauallieri condurre al suo alloggiamento a dormire accompagnati da molti cauallieri cortigiani per suo ordine, & restando lo Imperadore a ragionare con la Imperatrice, & la figliuola, voltatosi all' Infanta le disse. Voi figliuola haucte veramente hoggi fatto grande acquisto, in hauere ottenuto il seruigio di questi cauallieri estrani, perche a i sembianti loro, & al discorso in cose di guerra, & al consiglio che mi hanno dato, conosco che sono Principi honorati, & cauallieri famosi, & molto gli estimo, & quini seguitò dicendo che lo haueua cōsegliato a mandar buon presidio nell' Isola del gigante, & che egli gli haueua pregati ad accettare il carico di quella guerra, & che gli l'haueuano promesso, di che restana il piu consolato del mondo. Et disse alla Imperatrice che a lei toccaua di romper hormai la sua lancia, in vedere di or-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MUNDI

tenere che le appalesassero chi erano, & ella disse che l'haurebbe fatto. Il dì seguente essendosi rimasfi al loro solito camino, i tre cauallieri non si separaron mai dalla carretta dell' Infanta ne da lei partendosi la carretta della Imperatrice, essi, hor di quà, hor di là, secondo che erano chiamati, andauano trascorrendo. Et giunti allo alloggiamento della disenata, mentre si aspettauano le viuande a mensa la Imperatrice prese occasione di domandare a i tre cauallieri che le cōcedessero vn dono, che non si riputaua ella di meno auctorità sopra i cauallieri auenturieri che si hauesse hauuto l' Infanta sua figliuola, essi senza pensare le lo promisero, & ella gli pregò a non volere celarle i nomi loro, & chi fossero. Molti rimasero turbati tutti tre, & si mirauan l'vn l'altro in viso, & don Silues della Selua le disse. Deh Signora Imperatrice, molto vi preghiamo tutti che se è possibile ci assoluiate di questa promessa, che a voi poco importa di sapere chi noi siamo, & a noi rileua molto il celarci. Ella ridendo disse. Signori cauallieri in questo paese nostro non absoluon le dame i cauallieri di cosa che lor promettono, ne meno intendo io guastare questa usanza, massimamente che a voi il celarui importa poco, & a noi il saper chi voi siate importa assai, cosi per sodisfare al desiderio che habbiamo di saper chi voi sete, come anco p poter usar cō voi l'ufficio che ci si aspetta di gratitudine, & dell'onor che meritate. Don Silues veduto che non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

si po-

PARTE SECONDA. 277

si poteua piu difendere, le disse, che se per priego
 nõ si può derogare a questa vostra usanza, signora
 Imperatrice, noi siamo contenti di obseruarui la
 promessa, ma ben vi vogliamo pregare che non vo
 gliate appalesare chi noi siamo fin che da noi stessi
 non ci manifestiamo, che ancora che noi siamo po
 co conosciuti, massimamente in queste parti cosi
 lontane, consideriamo che ben sia chi ci possa cono
 scere in vno assembramento di guerra cosi grande
 come è questo. Ella allegra promise di farlo, &
 egli le disse. Questo che qui vedete è don Floren
 nio figliuolo del famoso don Florestano Imperador
 di Roma, & successore in quello Imperio. Questo
 altro è il Principe Dardanio suo cugino, & io son
 chiamato don Silues della Selua figliuolo del famo
 so Imperadore Amadis di Grecia, a cui non mi as
 somigliano io punto nel suo gran valore, mi vado
 celando per non esser conosciuto fin tanto che possa
 tanta fama acquistarmi che arditamente possa com
 parire presso ogn'uno, & chiamarmi non indegno
 figliuolo di vn si famoso, & valoroso Principe. La
 Imperatrice sentendo esser don Florenio il Prin
 cipe di Roma figliuolo del piu famoso Imperador
 fra Christiani. L'altro suo cugino Principe si gran
 de, & quello che parlaua esser don Silues della Sel
 ua tanto famoso in arme che haueua de i suoi gran
 fatti tutto il mondo ripieno, & figliuolo di vn si
 brauo, & famoso Imperadore quale era Amadis
 di Grecia, tutta turbata per non hauere lor fatto
 quello



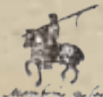
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

quello honore che al suo gran stato si conueniua, si vergognò, e disse, hor vedete in quanto errore ci ha uete signori lasciati incorrere in non hauerui noi trattati come il vostro gran stato richiede, per esserui così celati, & quāta ragione habbiamo hauuti tutti in domandarui dell' esser uostro. Ma, vediamo disse sorridendo, se per hauerui hora conosciuti, haurem miglior conditione che prima, poi che per inanzi siamo in parte scusati in non vi hauer fatto l' honore che vi si conueniua, & hora nō potrem far mai tãto che possiamo supplire al debito nostro, senza poter essere scusati. Et volendo a questo risponder essi, vennero gli scalchi a dirle che le uiuande si raffreddauano in tauola, & lo Imperadore uenendo incontro a i cauallieri gli prese per le mani, & data l'acqua, entrarono a tauola, & doppo il mangiare, essendosi ciascun ritirato alle sue stāze, aspettando l' hora del caualcare, la Imperatrice con grande allegrezza, chiamato lo Imperadore, & l' Infanta Rosaliana a parte lor disse. Io vi apporto una gran nuoua, & è che habbiamo hosti i primi Principi che sien fra Christiani, & ben vi apponeste voi figliuola Rosaliana a chiamargli a seruij nostri, che hauete da saper che l' uno di essi maggior in età de gli altri, è il famoso caualliere don Silues della Selua figliuolo del grande Imperadore Amadis di Grecia, di cui si gran cose si dicono, l' altro è il figliuolo dell' Imperador di Roma & successor nell' Imperio, che è quello che ha al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quanto

PARTE SECONDA. 278

quanto di barba rossa il piu picciol di statura, & l'altro è il Principe don Dardanio suo cugino. Quando l'Imperadore senti hauere in casa sua sì grandi hosti diuenne il piu lieto, & il piu smarrito huomo del mondo, lieto, per il fauor che riceuea, & la speranza che concepua dal grāde aiuto loro, & smarrito, per non gli hauer fatto quell' honore che la grādezza loro ricercaua, & sarebbe voluto andare subito a visitargli alle stanze loro, se la Imperatrice non gli hauesse detto, che non si doueua fare per hauer lor promesso che non sarebbon stati publicati. L'Infanta senti piacer infinito sapendo esser questi così gran Principi, & che doueuan esser in soccorso dell' Imperador suo padre, ma molto piu sapendo douer essere amici, & parenti di Amadis d' Astra, & il Principe Sferamundi dalla sorella, & da lei tanto amati. Venuta l' hora de rimontare a cauallo, caualcò l' Imperadore, et chiamò a se i tre cauallieri estrani, honorandogli assai piu che prima, & con esso loro si dolse che non gli hauessero di essi dato notitia prima che all' hora, & gli ringratiò infinitamente che fossero venuti a soccorrerlo, & essi con cortese parole si scusarono che essendo cauallieri di ventura non andauano per il mondo per palesarsi, & che erano venuti per impiegare le deboli forze loro in seruigio suo, essendo l' Imperator di tanto merito, & hauendo guerra contra i nemici della santa fede Christiana, & che non erano per lasciarlo mai fin tanto che la guerra

di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MUNDI

durasse, & passarono dall' una parte all' altra molte parole di buona creanza, & gran cortesia, & ragionando delle cose della guerra fu risoluto che il terzo giorno nelquale haurebbon raggiunto l' essercito, douessero essi tre con quindici mila cauallieri, & trenta mila pedoni imbarcarsi per l' Isola del gigante, oue haurebbon trouati altri diece mila cauallieri, & venti mila pedoni, che vi haueua già mandati prima che in quel viaggio si fosse posto, oltre cinque mila cauallieri che vi erano del Duca di Loiazza, & diece mila pedoni, & che scriuerrebbe che lor fosse da tutte le bandi del suo Imperio mandata buona quantità di vittouaglia. Et con questo caualcarono i due giorni con gran piacere, non si satiando l' Infanta con la Imperatrice honorargli, & carezzargli, & il terzo di hauendo raggiunte l' essercito, lo Imperadore tirò da parte quelle genti, & le mandò con questi tre Principi con lettere, & patenti in quell' Isola di hauer amministrar il gouerno di essa, & le cose della guerra, & a un porto vicino gli fece tutti imbarcare nelle nauì dell' armata che lo Imperador conduceua seco vicina a terra, ne piu caminua di lui, & dell' essercito. Ma lascieremo di parlar hora di loro per trattare di quel che auenne nel castel del Forte.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che

PARTE SECONDA. 273

Che i Pagani dierono l'assalto al castello del Forte, & la gran battaglia che vi fu, & la difesa grande di quei di dentro. Cap. LXI.

TRa questo mezzo essendo venuto il giorno che il Principe Filino col consiglio de i principali del suo campo haueua a far dar l'assalto al castel del Forte, su il far del giorno cominciarono i Pagani a sonar tanti instrumenti da guerra che pareua che l'aere si affordasse, & indi a poco se vidde il grande apparecchio di diuerse machine venire approssimandosi al castello, & erano tutte le genti diuise in quattro battaglie con ordine di dar l'assalto da quattro lati a vn tratto. Il Principe Sferamundi, Amadis d'Astra, & gli altri intrepidi cauallieri haueuano dal canto loro già fatto l'apparecchio di tutte le cose necessarie, & era l'animo loro si grande, che pareua, che essi noue soli con quelle poche genti poco stimassero vn sì gran poter di Pagani, ma la bella Principessa ne era fatta languida, & smorta, quando dall'alto delle torri vidde sì gran gente insieme vnita, risplender tante arme lucenti, & si sentì tanto rumore di trombe, gnaccare, & tamburi, & si mise con le sue donne in oratione a pregare Iddio per la difesa di quel luogo. Haueuano i dui Principi dentro fatta la rassegna di quei pochi che haueuan dentro, & haueuano trouati trecento cauallieri eletti,

DI SFERAMUNDI

eletti, & quattrocento pedoni del Duca di Laiazza, & del popolo da portar arme ottocento huomini bene armati, oltre molti altri che con l'aiuto anco delle donne attendeuan a portar olio, calce, pece, & fuochi artificiati alle mura. Il Principe Sferamundi, & Amadis d'Astra diuisero le genti del popolo fra i cauallieri, & fanti del Duca, & fu assignato a ciascuno de i noue cauallieri, presso ducento di essi, onde essendo il circuito del castello poco suppliuano a guardarlo tutto, & era tanto lo sforzo di questi braui cauallieri che niuno era di quei di dentro che temesse di cosa alcuna. Stando cosi in ordine tutti, incominciarono le schiere di Pagani ad approssimarsi con tante voci, & suoni di instrumenti che maggior romore non era nell'inferno delle voci di dannati, & venuti sotto le mura si cominciò il fiero, & sanguinoso assalto, nel quale i sagitarij che stauano a dietro per leuar con le frizze le difese non fecero quello impedimento che pensauano, perche essendo nel discoperto de i merli postisi i cauallieri con gli elmi in testa, & con gli scudi in braccio non poteuano esser offesi, & i disarmati erano posti di dentro il coperto difesi da i merli, entrati sotto le mura de i Pagani, furon da quei di dentro saettati in modo con le innumerabili pietre che gli gittauano, che in brieve si videro i fossi ripieni di corpi morti, & di feriti, ma percioche erano in si gran numero, pareua che il numero fra loro non si conoscesse. Gli urli di quelle



PARTE SECONDA. 280

variate genti lo strepito de i tambari, & il suono delle trombe non spauentauano quei di dentro inanimati da i forti, & valorosi cauallieri che a guisa di pietre pretiose sparse in vestimenti erano compariti fra loro. Empite le fosse de i morti che da tutte le bande cadeuano, furono appoggiate le scale, & de i primi a presentarsi furono i fieri, & spauentosi giganti col Principe Filino, che era vno de i marauigliosi cauallieri del suo tempo, & da vn'altra banda i quindici cauallieri famosi auenturieri (de' quali saran recitati i nomi) in piu luoghi separati si misero a salire sopra le scale con tanta bramura che haurebbon gran spauento posto in quei dall'alto, se i cauallieri famosi non gli haessero tolta ogni paura. Ma nõ auuenne a quei principali cauallieri Pagani come designarono, per che nello approssimarsi all'alto gli erano si fatti colpi dati da i cauallieri che nõ potendo essi sopportargli cadeano rouersciati a terra. Et in questo principio di salire furon quattro giganti traboccati nel fosso, oue gli furon da quei di dentro tante pietre, zolfo, & calcina viua gittata a dosso che dui ne morirono, e gli altri due rimasero quini mezi morti sepolti. Chi potrebbe esprimer mai il gran romore delle genti, il rompere, & cader delle scale con i cauallieri al basso, il fracasso delle pietre, che quini era. Mentre col raddoppiare dell' assalto piu cresceua la ruina, le morti, & il romore, il Principe Filino ben coperto del suo scudo gridando hor da vna banda hor dal-

DI SFERAMUNDI

dall'altra trascorrendo fece con gli arieti battere la muraglia dalla banda di Ponente che gli parue piu debole, & quantunque da quei di dentro gli fossero sopragitate horribili pietre, & gran saette, & dardi, poco pareua che loro nocesse, essendosi quei che il muro batteuano, coperti di grossi tauoloni, & continuando il picchiare si venne a intromar e la muraglia da quel lato tanto che sentendolo quei che erano di sopra, l'abbandonarono. Il Principe Sferamundi chiamato con se il Duca, Arbanò, & Corbone che gli eran vicini, temendo il pericolo per la caduta di quella muraglia, fecero far con prestezza vn bastone di dentro rimpetto alla muraglia con fossa grande, le quali erano già principiate, ne erano anco finite di fare quando cadde la muraglia con tanto fracasso che uccise meglio di due mila huomini che eran ne i fossi. Con tutto ciò si lenò vn grido di allegrezza in quei di fuori marauiglioso, pensando non hauere quei di dentro piu resistenza, & il Principe Filino con quattro giganti, & sei de i famosi auuenturieri furono i primi che per dar essemplio a gli altri si presentarono in quella batteria con tanta brauura che furono da vna gran schiera seguiti. Quiui trouando l'impedimento di quel poco bastione chiamarono a gran fretta le scale, non restando quei dalla muraglia che era intiera, se ben da lontano, con dardi, & sassi saettargli, & ne uccisero molti, & molti ne ferirono, ma erano i feriti tratti dal luogo della



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mi-

PARTE SECONDA. 287

*mischia con prestezza sott'entrando i sani. Et ve-
 nute le scale cominciarono i gran giganti a salirle,
 ma volendo stendere alla cima di esse le mani, il
 Principe Sferamundi, Corbone, & Arbanò che
 quiui erano gli ferirono di sì fieri, & smisurati
 colpi, che quattro ne rouersciarono a terra mala-
 mente feriti, & il Principe Sferamundi percossè
 sopra dell'elmo di vn sì gran colpo il Principe Fi-
 lino che spezzatogli l'elmo che era di finissima tè-
 pra, ferito di grān ferita in testa lo gittò disteso
 fra morti. Quiui si raddoppiò la furia grande per-
 che veduto da i principali pagani il Principe ca-
 duto, ciascuno ponendosi nel maggior pericolo
 cercaua di aiutarlo, fattogli scudo de i corpi lo-
 ro a i gran colpi che di sopra gli erano tirati, mo-
 rirono in questa hora infiniti Pagani, & dui gigan-
 ti, sopra iquali furon gittati di peso due merli. Tra
 questo mezzo sparsasi la fama che il Principe Fi-
 lino era caduto ferito a morte, & molti dicendo
 che era morto, i combattenti da gli altri lati si co-
 minciarono a ritirare alquanto che gran mortalità
 vedeano esser fatta di loro, che Amadis d'Astra,
 il Duca di Laiazza, & Serpidone faceuano di loro
 horribil macello, & dalla banda di mezzo di, il
 gigante Maricondo col caualliere non conosciuto,
 & quel dalla Speranza ne haueuan tanti uccisi di
 quei che con troppo cuore haueuan tentato d'ascen-
 dere all'alto con le scale, che era da quella banda
 tutto il fosso ripieno di corpi morti, & di sangue,*

Nn

oltre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

oltre infiniti che rimanevano bruggiati da i fuochi, & dalla pece, & dal zolfo arsi, & mal trattati. Durò questo asalto senza darsi mai tempo da respirare a quei di dentro fino all' hora di Vespro, che tanta era la gente che sottentrava fresca a quella che moriuua, che pareua che non hauesse l'esercito nemico riceuuto anco danno alcuno. Ma il grido sparso della morte del Principe Filino cominciò a far intepidire alquanto gli animi a molti. Fu dopo molto contrasto ritratto il Principe dal pericolo, & portato a braccia tramortito al suo padiglione, done essendo disarmato, tosto tornò nell' essere suo, & fu con molta diligenza medicato. Et percioche egli intese la gran mortalità che de i suoi si faceua, diede ordine che fossero le genti ritirate dallo asalto. Il Principe Sferamundi, & gli altri che vedeuano ritirare la gente, fattisi trar fuori i loro cauall, & in essi saliti fecero aprir l'vna delle due porte, & compartendosi otto cauallieri in due parti fecero rimaner dentro solamente il Duca, et usciti fuori Amadis d' Asira, Arbano, Corbone, & Serpidone si misero a ferire da vna banda ne i nemici, & dall'altra il Principe Sferamundi, Maricondo, il cauallier non conosciuto, & quel della Speranza, & come se in quel giorno nulla hauessero fatto, si misero con tanto impeto in quelle disordinate schiere di Pagani, che prima che si mettessero le genti insieme con le lance ne uccisero infiniti. Ma quei valorosi Re, & cauallieri famosi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

VEN-

PARTE SECONDA. 282

uenturieri sendo ne i lor caualli montati si oppose-
 ro con i fieri giganti al gran furor loro, & quini si
 cominciò vno delle aspre, & horribili contese che
 fra forti cauallieri si vedesser giamai, la quale du-
 rò gran pezzo, & finche venne tanta la calca de i
 Pagani addosso a gli otto, che temendo di non po-
 ter resistere, si vennero ritirando, perciò che era
 già l' hora tarda, & eran stati rincalzati vicini
 alle porte, si ritirarono i Pagani a dietro, stupiti
 molto del grande ardire di questi otto cauallieri,
 & gli giudicarono de gli auantaggiati del mondo.
 Ritirati alle lor tende i Pagani, sentiron gran di-
 sconforto, perche senza hauer fatto altro danno a
 quei di dentro, che di hauergli gittato a terra quel
 muro, haueuano essi riceuuta gran strage, che tro-
 uarono senza i feriti hauer lasciati morti nella fos-
 sa piu di diece mila persone, & mortiui quattro gi-
 giganti di gran forze, & ferito il Re di Samaria, il
 Principe Filino, & tre cauallieri auenturieri di
 gran stima fra loro senza molti altri cauallieri di
 gran pregio.

Che il dì seguente entrarono i cento caual-
 lieri, & cento pedoni del Duca di Laiazza,
 con le cinque donzelle, & che giunse in cam-
 po il gran Re di Sibilla. Cap. LXII.

Ritirati si nel castel del Forte gli otto valoro-
 si cauallieri, fu fatta loro gran festa dal

Nⁿ 2 po-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

popolo veduta la gran uirtù loro nell' assalto passato, & si rallegrarono oltre modo tutti, veduto che senza perder piu di cinquanta pedoni haueuan di nemici fatto si gran fracasso, & con prestezza si misero tutti senza pigliare lungo riposo, a finire i bastioni di quella ritirata, fortificandogli di buone trinciere inanzi, in che si occuparon tutta notte, & la mattina si tronarono hauer fatto tanto che haurebbono potuto sostenere ogni assalto. Il Principe Filino per ribauere molti huomini segnalati morti in quello assalto, & dargli honorate sepulture secondo l'usanza di Pagani, concluse con quei di dentro triegua per tre giorni, ne i quali ad altro non si occuparono le sue genti che a trar da i fossi i morti horribilmente ne i sassi, & nel sangue sepolti. Il dì seguente comparsero a vista del castello i ceto cauallieri mandati dalla Duchessa di Laiazza, & l'infanta Emiliana, con i cento pedoni, & le cinque donzelle per la Principessa Ricciarda, & saputo dalle loro spie esser triegua fra quei di dentro & Pagani, fecero intender la loro uenuta al Duca, che ne sentì con gli altri cauallieri piacere grande, & la Principessa Ricciarda allegra del danno che i suoi cauallieri haueuano fatto a Pagani, diuenne assai piu lieta con la uenuta di quelle donzelle, che essendo entrate, & uenute a basciarle le mani, ella fece lor gran festa. In questo tempo della triegua non mancauano quei di dentro a finir di fabricare, & fortificare i luoghi che haueano patito in quel-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

10

PARTE SECONDA. 283

lo assalto, & si determinarono di voler spesso uscire a visitar in campo con l'arme i nemici, reputandosi a viltà grande di esser in quel modo assediati. L'ultimo dì della tregua si senti nel campo pagano far gran festa, perche arriuaua col nuouo soccorso il Re di Sibilla, al gingner del quale il Principe Filino si leuò del letto, essendo stato il suo male piu presio grande per la caduta, che per altro, & si fecero gran festa insieme, & il Principe andò quel giorno a vn forte castello vicino oue haueua il Re fermata la Reina, & l'Infanta Se stiliana con buona guardia, & per visitare amendue, dalle quali fu con gran dolcezza, & grande amor riceuuto, velle gratifi di vederlo in quell' esser, perche per strada hauea saputo quel che gli era in quello assalto auuenuto, & haueuan hauuto sospetto di peggio. Qui ragionando con la Reina, et con la Infanta delle cose della guerra, egli lodò molto i cauallieri Christiani di dentro che haueuano fatte marauigliose prodezze nella difesa di quello assalto. La sera se ne tornò il Principe al campo, & tenendo consiglio col Re suo padre, & quei gran Re di corona di quel che douesse farsi, fu concluso che poi che le spie referiuano che lo Imperadore non conduceua seco piu di quarantacinque mila cauallieri, & settanta mila pedoni, che haueua il resto mandato nell' Isola del gigante, si douesse spingere tutte le genti che haueua cndotte il Re, nella ricuperatione dell' isola del gigante, & che douesse andare a quella im-

N^o 3 presa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

presa in persona il Re di Oragna che era giouane
di gran forze, & di gran fama in arme, come colui
che si era trouato a trare a fine molte pericolose
auenture, & praticato molte guerre. Con questa
determinatione si attese tutto quel giorno, & il
seguento a far marciare quelle genti al porto di
Sezza che era da quel luogo sei leghe distante, oue
era fatto grande apparecchio di navi. Et doppo
che queste genti furono tutte imbarcate, si misero
questi Principi Pagani a consultare il modo che si
haueua da tenere in quella guerra, & se si doueua
andare ad incontrare lo Imperadore, & dargli la
battaglia nel camino, essendo con si poche genti, o
pur aspettare che giungesse in campo, & dopo mol-
to contrasto per diuersi pareri, fu risoluto di aspet-
tarlo, & offerirgli la giornata, senza allettare che
gli altri due soccorsi che a essi Pagani arriuaua-
no, giugnessero in campo, poi che erano al doppio
superiori a lui di gente, & haueua cauallieri con
loro tanto eccellenti col fiore di Pagania. Et che
in tanto si attendesse a far ben medicare i feriti,
& fortificare i lor steccati, prouedendo che nel
campo venissero da tutto il Regno gran vittoua-
glie. De li a tre di comparse a vista del castello del
Forte lo Imperadore con lo esercito che conduce-
ua, & ueniua con si bella ordinanza, che si come
eran tutte le genti ben armate, percotendo in quel-
l'arme il Sole, faceua marauigliosa mostra, & pa-
reua esser piu genti che non erano, & i Pagani che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



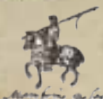
PROGETTO
MAMBRINO

in

in qualche poggio dall' alto si moueuanò a vederle, ne rimanenano molto marauigliati, & diceuano che non si poteua vedere essercito meglio in punto. Saputosi dentro il castel del Forte che l' Imperadore era già giunto (che ben haueuano saputo non esser molto lontano) chi potrebbe narrar mai la grande allegrezza che ne fece la bella Principessa Ricciarda, saputo massimamente che vi ueniua la Imperatrice sua madre, & la sua amata sorella la Infanta Rosaliana, con tutto il resto delle donne, & donzelle della corte, che ell' tanto desideraua di riuedere, ne potendo piu sopportar lo indugio, pregò molto strettamente il Principe Sferamundi, & Amadis d' Astra che haueffero uoluto cōdurrla a visitargli in campo. Et essi che haueuano sentito allegrezza infinita della uenuta di queste genti con lo Imperadore, & particolarmente Amadis d' Astra per il desiderio che haueua di riuedere la sua amata Infanta Rosaliana, disseronle che erano contenti, ma che conueniua di soprasedere fino a tanto che lo Imperadore si fosse fermato, & hauesse fortificato il suo campo, onde fu sopraseduto per il giorno seguente, ma in quello stesso, restando il Duca di Laiazza, con Arbano, Serpidone & Corbone in guardia della Principessa, & del castello, partirono il Principe Sferamundi, & Amadis d' Astra accompagnati da Maricondo, il cauallier non conosciuto, & il cauallier dalla Speranza per andare al campo della Imperadore ar-

N^o 4 matiBiblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

mati ne i loro possenti caualli in compagnia de i loro scudieri che gli portauano le lance, & giunsero al campo in tempo che si era già piantato il padiglione dell' Imperadore, & dei principali, & si attendeua con diligenza a far gli steccati, & fortificarli. Quando furono veduti entrare questi cinque cauallieri cosi bene armati, & si seppe esser de i cauallieri del castel del Forte, ciascuno gli daua luogo, & erano cō marauiglia mirati, parendogli di vedere i piu disposti cauallieri che si potessero vedere, & molto si rallegrauano tutti. Fu chi tra scorse con prestezza a darne ragguaglio all' Imperadore che era nel suo padiglione, piantato in mezzo de gli steccati, & era con esso lui la Imperatrice, l' Infanta, la bella Leggiadra, & la linda Darrida, che la Imperatrice l' haueua nel giugnere alla sua corte voluta presso di se, cosi le era piaciuta la bella gratia, & gentil creanza sua, & vi erano tutte le principali donzelle con il caualliere incantato. Tosto che si sentì che cinque cauallieri di quei del castel del Forte cosi famosi venivano, fu l' allegrezza dello Imperador grande che molto desideraua vedergli, ma fu assai maggiore l' alteratione che sentirono la Infanta Rosaliana, & la bella Darrida, lequali ben haueuano saputo che erano dentro il castel del Forte i loro amanti, come si è detto, & andaua ciascuna di loro pensando che fra i cinque vi fosse il suo. Dell' Infanta Rosaliana vi dico che fu la turbatione per la allegrezza sua tanta che nō



PARTE SECONDA. 285

poteua stare in piedi, anzi tremante fu costretto
 di porsi a sedere, mentre la Imperatrice con tutte
 l'altre dame si erano affacciate fuori della porta
 del ricco padiglione a por mente che comparissero,
 ne tardarono a comparire di lontano di così ricche
 arme guarniti che era di marauiglia a ciascuno, &
 si viddero venire così disposti a cavallo che le da-
 me innuaghite di sì brauo, & gentile aspetto di cau-
 lieri restauano attonite, & amorose, non sapendo
 leuargli gli occhi da desso. Ma quando giunsero
 alla piazza del padiglione, & che da loro furono
 veduti a viso scoperto, rimasero stupite della beltà,
 & valoroso sembiante loro, & particolarmente del
 Principe Sferamundi, & Amadis d' Astra, che
 furono tosto riconosciuti, & alcune di quelle don-
 zelle, & la bella Leggiadra, inanzi a tutte l'andò
 a dire all' Infanta, che non si sapeua leuar da sede-
 re, così l'haueua turbata quella alteratione, dan-
 dole nuoua che il Principe Sferamundi, & Ama-
 dis d' Astra erano fra loro. La bella Davida si era
 affacciata, & bene haueua riconosciuto il suo aman-
 te della uista delquale sentì tanta dolcezza che piu
 non potria dirsi. I cinque cauallieri furon dall' Im-
 peradore, da Maricondo in fuori riconosciuti subita-
 mente, & dalla Imperatrice, & essi smontati se gli
 andarono a inginocchiare inanzi, in tēpo che amen-
 dui ueniuanò con le braccia aperte per abbracciar-
 gli. Il Principe Sferamundi si inginocchiò inan-
 zi lo Imperadore, & Amadis inanzi la Impera-
 trice,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

trice, & amendui per forza gli basciarono le mani, ma presto furon leuati in piedi da loro, & Amadis andò verso lo Imperadore, & Sferamundi verso l'Imperatrice, ma non fu lor concesso il basciare delle lor mani, ma abbracciati con tanto amore che l'Imperadore, & la Imperatrice lagrimauano di tenerezza, ma subito essi diedero luogo ai compagni in tempo che era l'Infanta comparsa con Leggiadra alla porta del padiglione, onde Sferamundi andò verso Leggiadra, & Amadis d'Astrea a inginocchiarsi inanzi l'Infanta che lo miraua così dolce, & amorosa vista, che turbata ella turbaua lui di suppremo diletto. Il cauallier non conosciuto, & il cauallier dalla Speranza basciarono le mani allo Imperadore, & la Imperatrice da quali furono abbracciati molto amoreuolmente, & il Principe Sferamundi prese Maricondo per la mano, & lo condusse allo Imperadore, & Imperatrice dicendogli. Signori honorate questo caualliere che lo merita così per il suo gran valore, come anco per i seruizi che vi han fatti, & che desideran di fare. Maricondo inginocchiato se gli, basciò all'vno, & all'altra le mani, & fu da amendui con molto amore abbracciato in tempo che il caualliere non conosciuto era andato a basciar le mani alla sua bella Darida, & il cauallier dalla Speranza si tratteneua con la bella Leggiadra. Non si potrebbe esprimere la gran contentezza de i quattro amanti tanto turbati che non sapeuano formar parola, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lo

lo Imperadore faceua honor grande a Maricondo
 mentre il Principe Sferamundi si tratteneua con
 la Imperatrice. Doppo entrati nel padiglione, &
 tutti posti a sedere, l'Imperadore, & la Impera-
 trice tolsero in mezzo di essi il Principe Sferamun-
 di; a cui dissero grau cose di ringraziamento di qua-
 to hauea fatto circa la liberatione della Principes-
 sa lor figliuola, con che oltre l'hauerli acquistato
 l'obligo loro infinito, si haueua anco acquistata la
 maggior fama che mai cauallier si acquistasse; &
 la Imperatrice voleua che quui raccontasse il mo-
 do come l'hauesse liberata; ma lo Imperador disse
 che si sarebbe recitato a piu bell'agio; il Principe
 che era a marauiglia ben creato; rispose con gran
 cortesia alle parole loro. Et stettero a ragionar
 gran pezza, dicendo loro il Principe la cagione
 perche quui non hauessero la Principessa condot-
 ta, che tanto desideraua di vederli; ma che sa-
 rebbe venuta il di seguente. Essi con lagrime a gli
 occhi ascoltarõ queste parole; a i quali pareua vn' ho-
 ra vn' anno di vederla. Dopò si misero a ragionare
 de i meriti della guerra, mentre Amadis d'Astra
 haueua fatto a gli altri cauallieri basciar le mani
 all'Infanta, & Maricondo fu da lei con grande
 honore riceuuto saputo chi egli era. Chi volesse
 raccontare distesamente tutte le cose, & ragiona-
 menti di amore, & di cortesie, passate fra loro, sa-
 rebbe vn' mai finire; ma dopò l'esser stati piu di
 tre hore insieme; essendo l'hor tarda si combiata-

DI SFERAMUNDI

Non tutti con disegno di hauere a venire a trouarle il dì seguente con la Principessa, & lo Imperadore disse che gli voleſſero condurre gli altri quattro famosi cauallieri lor compagni che molto desiderano di conoscergli per la gran fama del valor loro, & essi gli lo promisero, & con questo licentiati, se ne rimontarono a cavallo, & si posero in cammino verso il castello del Forte oue giunsero che era già sotto il Sole, menandone con loro il caualliere incantato, al quale fecero grandi abbracciamenti, essendosi riconosciuti.

Che la Principessa con il Principe Sferamundi, Amadis d'Aitra, & gli altri quattro cauallieri andò alle tende dello Imperadore, & la allegrezza che si fecero insieme.

Cap. LXIII.

IL Principe Sferamundi con i quattro cauallieri suoi compagni tornarono al castello molto allegri, & visitando la Principessa, le diedero molte raccomandationi dello Imperadore, Imperatrice, Infanta, & di tutte le donne, & donzelle, & ella con lagrime di piacere domandò di loro, dicendo che vn' hora le pareua vn' anno di hauere a vederle, & fu concertato che il dì seguente douesse esser condotta al campo, oue era con tanto desiderio aspettata, & cenaron con gran piacere, & dopo l'hauer di molte cose ragionato andarono tutti a dormire, & Sferamundi diede ordine che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dal

PARTE SECONDA. 287

dal campo fossero mandati palafreni honorati per la Principessa, & sue donzelle, i quali furon condotti a buon' hora, & perche nel campo di pagani non si intendesse questa partita, non si fece nell' andare molta pompa, ne sollemnità alcuna, ma ben nel campo si fece grande apparecchio per riceverla, perche le dame tutte se le mossero incontro con la Regina, quando però seppero esser vicina, & lo Imperadore accompagnato da i Principi del campo, non potendo tardare a vederla, si mosse anco egli in tempo che si vedeuano dalle tende la caualcata, perche la Principessa tosto che fu leuata si uestì con le sue donzelle di una ricca vesta che le haueua mandato la Duchessa di Laizza considerato che nell' uscir del castello oue era stata rinchiusa potena hauer con se portatene, & era di tela d' oro in campo rosso con molte gioie, & pietre di gran valore, con che comparua ella così bella, & leggiadra che nel mirarla inuaghina la sua beltà gli occhi di ciascuno, & haueua in sua compagnia le sei donzelle con la dōna honorata del castello, & era in mezzo de i sei cauallieri essendo i quattro del giorno inanzi restati alle guardie della fortezza, & si come i cauallieri eran di belle, & lucide arme guarniti, faceuano tutti insieme bella & marauigliosa mostra. Quando la Imperatrice l' Infanta, & l' altre donne, & la Principessa si videro di lontano, sentirono marauiglioso contento, & già che eran annicinatefi, la bella Principessa

DI SFERAMUNDI

non potendo contenersi chiese di esser tolta dal suo
pal. freno, & il Principe Sferamundi con non men
piacere di lei che di lui, smontato l'abbracciò, &
pose in terra, & ella con lagrime che a filo a filo
versaua di tenerezza, & di contento per le sue
belle guancie si andò per inginocchiare inanzi la
Imperatrice sua madre, che anco ella era smonta-
ta insieme con l'infanta, & tutte le dame, &
damigelle veniuano smontando, & prostrata se le
inanzi senza parlare (così le occupaua il pianto
la fauella) fu dalla madre anco ella lagrimosa le-
uata in piedi, & basciatala in fronte l'abbracciò
con tanta tenerezza che non poteua lasciarla, &
quando si potero parlare la Imperatrice le disse,
Rallegrateui figliuola, & date la gloria a Dio,
che dopo i vostri molti trauagli si è ricordato di
voi, & di noi altri, & ella disse, signora mia,
maggior tristezza ho io in questa mia prigionia sen-
tita per la solitudine, & lunga assenza da voi, che
per il mio proprio affanno, & lasciatala andò ad ab-
bracciare la bella Rosaliana che le voleua basciare
le mani, & si abbracciarono con tanto amore, &
tante lagrime per suprema gioia, che faceua pian-
gere tutti gli astanti, & dopo l'essersi fra loro usa-
to parole di grande amore, la Principessa, mentre
il Principe Sferamundi, & Amadis d'Astra
presentarono i quattro cauallieri lor compagni al-
la Imperatrice, & la infanta, andaua abbrac-
ciando, & rileuando da terra quelle honorate don-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

107

ne, & donzelle, & particolarmente la bella Leggiana, & la vezzosa Darida, che già sapena chi ella era, & quanto era amata dal cavalliere non conosciuto. Dopo i molti abbracciamenti furon le donne tutte rimontate ne i lor palafreni, che Serpidone rimontò l'Imperatrice, Arbano la Leggiana, Corbone, Darida, Sferamundi la sua Principessa, & Amadis d'Asira la bella sua amata Infanta Rosaliana, a cui nel prenderla strinse la mano con gran piacere, di che divenne ella alquanto colorita in viso, pensando di esser stata veduta, & cavalcando verso le tende trouarono tutte le genti sciezate in battaglia per honor la Principessa, in mezzo lequali ella passando, leuarono tutti per allegrezza gran grido, dicendo viua la nostra bella Principessa, che con la sua vista ci ha tutti consolati, l'Imperadore che la vidde uenire le uscì incontro, & ella smontata, se gli andò a inginocchiare a piedi, & gli basciò piu volte con molte lagrime le mani. L'Imperadore l'abbracciò, & sollevò in piedi basciandola in fronte, poi la prese per la mano, & la condusse nel padiglione, dentro ilquale entrò la Reina, & l'infanta con quei cavallieri i quali da Amadis d'Asira, & il Principe Sferamundi furon condotti a basciar le mani allo Imperadore, che gli riceuè con grande amore, honorandogli molto cosi per i meriti loro, come anco sapendo il molto che in questa guerra haueano fatto. Tutti poi usciron fuori, per dar luogo a tutte
quat-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

Quattro di rallegrarsi, & ragionare insieme, & fra tanto si trattennero con quelle donne, & donzelle honorate. Stettero presso due hore l'Imperadore, & la Imperatrice con l'Infanta a parlamento, nelquale la Principessa narrò come fosse stata da quel gigante robbata, & con quanto honor sempre l'hauesse condotta in poter del Re di Sibilla, & come il Re la fece senza vederla collocare in quel castello, mandandole la Reina, & l'Infanta Sestiliana sua figliuola molte honorate donne, & donzelle che la seruissero, & molti nobili presenti con che potesse viuer allegra, tenendola di continuo in speranza che il Re con loro, et con la corte sarebbe venuto a vederla per dar ordine alla sua liberatione, & che dalla libertà in fuori non le era mancato seruigio che le fosse bisognato. Dopo raccontò come fosse Sferamundi entrato per virtù del suo scudo, che lo faceua inuisibile, dentro il castello, & la paura che ella hebbe quando lo vidde, che fu tale che se la prudenza di lui non fosse stata grāde in antiueder lo stremiccio che doueua ella mostrarne, & perciò in vn subito si fosse fatto inuisibile era per essere scoperto dalle donne, & donzelle che seco si ritrouaua in quel tempo. Narrò dopo come ella prouidde del viuere abbondantemente per lui mediante la prouisione che faceua dar alla giardiniera sotto pretesto che nella sua stanza lasciasse entrare a mangiar quegli animali, di che seruero tutte tre molto. Et finalmente venne a rat



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

607-

PARTE SECONDA. 289

contargli come aspettando la occasione di uscire di quella strettezza, il Principe Sferamūdi uscì fuori con la virtù del suo scudo per andare a vedere che cosa fosse dell'arme, & il suo cavallo che habeva nella foresta lasciato, & come quivi ritrouò vn Nano che gli teneua insellato il cavallo che gli diede quelle arme dorate che in dosso portaua di gran leggierezza, & mirabil fortezza, & gli disse che iui alla sua venuta sarebbe stato ordine per vn palafreno, & che essendo sparito il Nano, haueuano dopo compreso che fosse stato il sauiο Alchiso. Et disse che concertata poi con lei la partita per la notte seguente andò a facilitarle il passo, & come salirono amendui il muro, & discesero al basso, & la passata di lei con lo scudo inuisibile, & la battaglia che haueua fatta con i cauallieri della guardia, così notabile per gli horribili colpi misurati de i morti, & finalmente il bello albergo che trouaron la sera nel bosco con il pastore ricco, & la bella pastora, & che la mattina si ritrouarono amendui giacere in vn bel prato, senza veder ne l'albergo, ne alcun vestigio di esso, & ultimamente la giunta all'heremo oue haueuano trouati i duo Heremiti, & tutto il resto che già haueuano da gli Heremiti saputo. L'Imperadore, & la Imperatrice dissero. Deb caualliere sopra tutti gli altri honorato, & valoroso, & con che potremo mai noi renderui vn tanto guiderdone che sia conueniente a vn così segnalato beneficio? & lo

Oo

Im-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMUNDI

Imperador disse alla Imperatrice, io ho ben hauuto inditio esser questo caualliere Principe, perche non auuedendosene, il suo compagno che noi chiamiamo il cauallier dall' arme verdi, lo chiamò signor Principe, ma non posso con tutto ciò intender chi si sia, che quando fosse tale, che non mi fosse attribuito à poco honore, so qual rimuneratione gli darei per vn sì signalato fatto, & conforme al mio desiderio. Bene intesero la Imperatrice, & le figliuole quel che voleua intédere, & la Principessa se ne arrossì alquanto in viso. Fu questo ragionamento sì lungo che durò fin tanto che lo scalco venne à riferirgli che eran già le viuande in tauola, onde uscirono tutti fuori, & lo Imperadore prese per le mani il Principe Sferamundi, & Serpidone, la Imperatrice Amadis d' Astra, & Corbone, & la Principessa Arbano, & gli condussero alla mensa oue data l' acqua alle mani, entrarono à tauola nellaquale siron così nobilmente seruiti come in mēsa di vn sì alto Principe si conueniua. Dopo si stette in ragionamenti di gran piaceri, & furisolto che la Principessa non douesse piu tornar nel castel del Forte, ma siarsene con la Imperatrice nel campo, & che dentro si mettessero anco mille fra cauallieri, & pedoni, che de i noue cauallieri che erano dentro così famosi, il Duca con Arbano, & Serpidone soli douessero rimanere, & gli altri venir al campo per dar ordine al fatto della guerra, massimamente che lo spie riferiuano che nel campo di

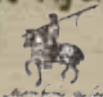


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Pa-

PARTE SECONDA. 290

Pagani eran grande allegrezza, perche hauuano hauuto nuoua che il gran Re di Albarossia, & il Re dell'India minore, col Gigante Corcutto signor dell'Isola Famosa tanto temuto per tutto Leuante, ueniuaano à gran giornate con cinquanta mila cauallieri, & cento mila pedoni, ne erano molto lontani, che per tutto il campo si diceua che tosto che fosse questo soccorso arriuato, senza aspettar gli altri che erano in caminc, disegnaua il Re di Sibilla dar la battaglia allo Imperadore, prima che a lui giungessero le genti che della Grecia, & di Trabifonda si aspettaua con quelle del Soldan d Nichea.

Che Don Silues della Selua, & gli altri, due Principi giunfero con le genti nell'Isola del Gigante, & l'ordine che diedero per la custodia di essa, & come hebbero gran contenta con Pagani. Cap. LXIIII.

Entrato che fu in mare Don Silues della Selua co'l Principe Florenio di Roma, & il Principe Dardanio con l'armata dello Imperadore giunfero il dì seguente all'Isola del Gigante, & quando dalle genti del Duca, & quelle dello Imperadore, che erano già giunte per l'altra strada si vidde vna sì grande armata, ben si auisarono i Christiani che questa fosse l'armata del Re di Sibilla, dellaquale hancua nuoua che ueniua per as-

00 2 sal-

DI SPERAMVNDI

Jaltargli, & dato all' arme Sinibaldo il Duca di Lu
cea che quiui era per lo Imperatore, & a cui si
era soggiogato il Capitano del Duca di Laiazza
con tutti i suoi, (cosi hauendogli imposto il Duca)
con la guardia che hauena a questo effetto distri-
buita alla riuu del mare, venne a presentarsele con
grande ardore, ma tosto dalle insegne delle gabbie
conobbe esser questa armata dello Imperator suo
Signore, & con grande allegrezza si affacciò al-
la riuu, & riconobbe nelle naue molti cavallieri di
gran pregio dello Imperatore, i quali riconobbe-
ro similmente lui, & con gran festa si salutarono
tutti, & quando seppero che erano quei gran ca-
uallieri mandati in gouerno di quell' Isola, & per
difenderla dall' armata Pagana che di di in di si
aspettaua, ne sentì il Duca mirabil contentezza,
perche conosceua che non era egli bastate a di-
fendersi. Smontarono quel medesimo di tutti, &
quando viddi il Duca il mandato dello Imperato-
re diede in poter di don Silues tutta l' amministra-
tione, ilquale dopò l' hauer fatto scaricare con tut-
ta la gente la molta prouisione di vetrouaglia, fe-
ce alloggiare quelle genti tutte, & il di seguente
fece vna general rassegna di tutte le genti, & per-
che molti ne erano per inanzi in quella Isola ama-
lati, gli trasse da parte rimandandogli a sanarsi
nel Ducato di Laiazza, & fatta rassegna de gli
altri trouò hauer venticinque mila cavallieri da
sombattere, & settantacinque mila pedoni bene



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ar-

PARTE SECONDA. 291

armati. Et percioche era nuoua che l'armata Pa-
 gana guidata dal Re d'Oragna, & dal Gigante
 con molti signalati cauallieri era per giugner in
 quell'Isola in brieve, come si è detto, non posero
 indugio don Silues, & i compagni a far quelli ap-
 parecchi che gli paruerono necessarij, tenendo nel
 consiglio seco sempre il Duca di Lucea che era mol-
 to esperto in cose di guerra, & il Conte di Ganes
 Capitano del Duca di Laiazza, i quali tosto conob-
 bero essere questi tre cauallieri huomini di gran va-
 lore, & prudenza, & parue a tutti che questo
 essercito douesse essere alloggiato in compagnia, &
 che a nemici non si douesse vetare il pigliar terra,
 ma venir con essi a giornata tosto che fossero smon-
 tati, senza dargli molto tempo, & che in tanto
 che arriuaessero, si attendessero a fortificare i ri-
 pari & steccati del campo, & tenere in saluo la
 vettonaglia, et che il Conte di Ganes fosse alla guar-
 dia delle nauì, & armata loro, come caualliere
 molto esperimentato in guerre nauali, ilquale si
 douesse con essa ritirare a vn porto vicino chiama-
 to il porto di Saluaterra occupandolo prima che
 vi giungessero i nemici insieme con le rocche, & il
 castello che lo difendevano, & egli si partì in con-
 tinento ristringendo le nauì & galere in quel por-
 to con si buon ordine, che la piu potente armata
 del mondo non haurebbe potuto espugnare. Il
 terzo giorno dopò l'esser si così proueduto dal can-
 to di Christiani sopraggiunse la grande armata di

Oo 3 Pa-

DISFERAMVNDI

Pagani condotta dal Re di Oragna che hauena
oltre molti cauallieri pregiati condotti, seco quat-
tro fieri Giganti, l'uno de i quali era chiamato Tur-
bolone di Samotracia, Fracanaſſo il fiero, Nem-
brotto dalla Secure, perche portaua ſolo per ar-
me vna grande Secure tutta di ferro, & Robola-
ſtro dell' Alfana, coſi chiamato, perche caualca-
ua vna grande Alfana, non potendo portarlo ca-
uallo ordinario alcuno, Pareua quel mare vna ſel-
ua de gli alberi di tante nauì che in eſſo appariuano
& eſſendo il giorno chiaro, ne venendo il Re di Sa-
maria alla riuã gente nemica Chriſtiana, ſi mara-
uigliò molto, & fece con preſtezza pigliar terra a
tutte le genti da piedi acciò poteſſero far reſiſten-
za in battaglia à nemici, ſe veniſſero per impedir-
gli il diſcender de gli altri, ma don Silues che era
à due leghe lungi da queſto luogo, ſe ben ſeppe
che ſmontauano, non volle andare ad aſſaltargli,
ma come compreſe che poteuano eſſere piu che la
maggior parte de i cauallieri ſmontati, aſpirando
al vantagio, laſciando alla guardia de gli ſteccati
il Duca Sinibaldo con cinque mila cauallieri, &
ventimila pedoni, & egli con il reſto della ſua fio-
rita gente, che erano venti mila cauallieri, &
cinquanta mila pedoni ſi moſſe verſo i nemici che
ſapeua non hauena à truargli ben prouiſti, hauen-
dola diuiſa in tre ſchiere, la prima dellequali ten-
ne per ſe, la ſeconda diede al Principe don Flo-
renzio di Roma, & l'altra al Principe Dardanio.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



PARTE SECONDA. 292

Et sendo già il mezzo giorno passato giunse don Silues à vista de i nemici, con la sua prima schiera di sei mila cauallieri, & venti mila pedoni, ma non così improuisamente che non fosse stato veduto da i nemici, i quali ancora che non bene à sufficienza ordinati si misero in punto per riceuerlo, & inanzi à tutti gli altri si erano con le lance in mano opposti, il Gigante Robolastro con il Gigante Torbulone, & Fracanasso il fero con una schiera di presso quindici mila cauallieri, & trenta mila pedoni. Don Silues abbassò la lancia contra il Gigante Fracanasso che si era mosso seguito da suoi al gran corso de i loro caualli, & amendui si come haueuano le lance massiccie, & erano di gran fortezza si rompero addosso le lance fine al calce, & con tanto impeto vennero à urtarsi che furono per traboccare amendui, & il Gigante rimase in tanta stordigione che non sapendo in qual modo fosse dalla gran furia della schiera Christiana fu traboccato in terra molto mal fracassato, ma don Silues si ribebbe presto della sua stordigione, & posto mano alla spada si cacciò fra le schiere Pagane menando i colpi si dispietati che huomo non si trouaua fra loro che hauesse animo di opporsegli. Quini si vidde in punto rompere, & fracassare tante lance che era cosa di gran terrore, & molti cauallieri si viddero abandonar gli arcioni quai morti quai feriti dall'una, & l'altra banda, & la disugualità del numero dell'una parte, & l'altra si

O o 4 venia

DI SFERAMVNDI

*ueniua compensando con la bontà de i cauallieri,
 & l'essere Pagani anco trauagliati dal mare, &
 poco riposati. Ma sopra ogni altra cosa faceua
 equare il disuantage la gran bontà del capita-
 no, perche don Silues faceua cose di tanto stupore
 in arme, che era terrore di tutti, perche ferendo ad
 ambe mani fracassaua per mezzo le schiere, facen-
 dosi far la strada ouunque passaua. Era all'incon-
 tro grande la ruina che i due Giganti Turbolone,
 & Fracanasso faceuano nella schiera Christiana,
 che hauendo ciaschun di loro, i primi, secondi, &
 terzi gittati a terra passati dalle lor lancia, poste
 mani a i loro fieri coltelli faceuano horribil ma-
 cello, & tanto che da quella banda piegauano i
 Christiani, ma Turbolone in quest' hora si venne ad
 incontrare in don Silues, ilquale veduto il gran
 macello che faceua de i suoi gli andò contra con la
 spada alta in mano, et egli non rifiutò la battaglia,
 perche veduto il furor che questo cauallier dalle
 ricche arme menaua fra Pagani, ben comprese che
 douesse essere il Capitano di quelle genti, ma non
 pensò mai incontrarsi in huomo tanto valète. Don
 Silues della Selua percosse con tanta possanza il
 Pagano sopra lo scudo che egli hauena opposto
 riparo sopra la testa, che ancora che fosse grosso, et
 di finissimo acciaio, si come era la possanza di don
 Silues marauigliosamente grande, gliene tagliò
 quanto ne prese, & la spada percosse nell' elmo, &
 spezzatigli i cerchi, lo ferì alquanto, lasciandola*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO mezzo
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 293

mezzo stordito. Stupito Turbolone di vn si fiero colpo comprese esser veramente il cauallier che haueua a fronte, vn de i gagliardi, & potenti con chi si hauesse mai combattuto, o si potesse trouare, con tutto ciò, non si smarrendo punto alzò il suo graz coltello, & ferì don Silues di vn si smisurato colpo sopra lo scudo (che egli ancora haueua alzato in difesa della testa) che ancora che fosse di finissimo acciaio gliene tagliò vn gran pezzo, & descendendo il colpo sopra l'elmo, non facendogli resistenza la sua fierezza, glielo tagliò alquanto, ma tanto hebbe di buona sorte che non gli toccò la carne, con tutto ciò lo stordì alquanto. Don Silues egli ancora comprese hauer a fronte vn grande, & potente auuersaro, & infellonito contra di lui gli menò vn rouerscio alla volta della faccia con tanto fiore che non hauendo hauuto il Gigante tempo di ripararlo col scudo, si come uscì il colpo di braccio di vno de i primi cauallieri del mondo tagliandogli per trauerso la visiera dell'elmo, gli tagliò anco la faccia doue cōfina con la fronte il naso, cacciandogli in essa quasi la larghezza della spada, et tanto fu il dolore che sentì il Gigante Turbolone che non potè darsi in sella sostenere cadè in terra come morto, & quiui era per lasciar la vita se con prestezza non fosse stato soccorso dal Gigante Fracasso suo compagno che trascorreua per quelle bandi accompagnato da vna schiera di cauallieri Pagani, che veduto Turbolone cadere per vn colpo

di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

di vn sol caualliere, marauigliato corse con la spada alta verso don Silues per vendicarlo, mentre i cauallieri che seco erano si occupauano di leuar da terra Turbolone per tirarlo fuor della battaglia. Fu la cōtesa aspra, & marauigliosa fra don Silues, & Fracanaso ferendosi di spessi, & fieri colpi, & durò gran pezzò, nellaquale restò in due luoghi ferito il Gigante, & in vno don Silues, magià che era la lor battaglia nel maggior furore, don Florenio che vidde la schiera di Christiani esser per hauerne il pezzio, poi che don Silues col Gigante occupato, non poteua soccorrer i suoi costi di numero di gran lunga inferiori à nemici. Entrò con tanto impeto nella battaglia che prima che la schiera Pagana si mouesse condotta dal Gigante Nembrotto dalla Secure, fece à tre mila Pagani perder la vita, & conuenne à don Silues, & Fracanaso lasciar la battaglia entrando ciascun di loro ne i contrarij con tanto fracasso che pareuano tempeste ò furie infernali. Il Principe don Florenio dopo l'hauer con la sua lancia atterrati quattro cauallieri, due morti, & gli altri malamente feriti, posto mano alla spada si mise da i suoi seguito fra gli altri facendo de nemici quel che il villano suol fare con la falce della verde herba ne i prati, che non menaua mai colpo con che nõ atterrasse vn di loro. In tanto Nembrotto il Gigante entrò nella battaglia con vna schiera di altri quindici mila cauallieri non molto ben ordinati, & don Silues della Selua che

lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 294

lo vidde venire, & considerò che se egli non gli
 ostaua haueua da far grã mortalità de i suoi, lasciò
 l'impresa che haueua per le mani che era di far pri
 gione il Gigante Turbulone che era da suoi portato
 alle uani, & afferrata vna grossa lancia in mano
 con la scorta di mille cauallieri che lo seguivano an
 dò ad incontro il Gigante che verso lui ne veniua
 con la lancia bassa, perche lo vidde con ricche ar
 me in dosso, & amendui si vennero al maggior cor
 rer de i lor caualli, & il Gigante per la gran furia
 che menaua errò dal suo incontro, ma Don Silues
 ferì lui nello scudo con tanta fiera percossa che pas
 satogli tutto gli passò anco l'arme, & lo ferì in
 vn fianco sì grauemente che fu per traboccare in
 terra, spargendo sì gran copia di sangue che ne era
 il cauallo l'arme, & tutto il terreno bagnato, ne
 si auide il Gigante esser così grauemente ferito
 se non quando nel riuoltar del cauallo volle affer
 rar la sua Secure che sentiuan celarsi il fiato, & toc
 candosi si vidde disarmato quel lato, & ferito di
 quella sorte. Ma non perciò spauentatosi punto
 afferrò la Secure, si mosse contra don Silues, il
 quale già tornato à dietro gli era addosso con la spa
 da alta, il fier Gigante fu il primo à ferire che
 così come era infellonito contra il nemico che lo ha
 ueua con la lancia sì mal trattato con amendue le
 mani gittatosi dopo le spalle lo scudo gli menò vn
 disperato colpo, ma don Silues che ben comprese il
 danno, che se non lo schiuaua, poteua quella Secure
 por-

DI SFERAMVNDI

portargli, di vn salto sponando il cauallo, se gli tolse dinanzi, & non lo potendo il colpo giugnere venne a percoter con essa il petto del suo cauallo presso la giuntura delle gambe con tanta forza che lo sfondò tutto, & cadè il caual morto incontenente, & egli cadè boccone verso il collo di esso, di così forte percossa percotendo la terra che se gli rompero sei denti in bocca fracassandosi la faccia, di che sentì dolor tanto che non potendosi aiutarfi non pote men ribauere il pie dritto dalla staffa, & tutti pensauano che fosse morto. Don Silues lodando Iddio del successo di questa battaglia col Gigante, si mise fra gli altri menando a dextro, & sinistro la spada con tanta brauura, che spauentato da i suoi colpi ognuno gli fuggiua dinanzi, & passando per mezzo della schiera fresca di Nébrotto trouò che Florenio era in gran pericolo della vita, perche combattendo col Gigante Fracanasso, ueniua vna schiera di molti cauallieri Pagani per ucciderlo cingendolo in mezzo, & era per succedergli il disegno se quiui nō giugneua dō Silues in quel punto con vna scorta di trecento cauallieri Parti, il quale senza altro dire andò a ferir cō la sua buona spada il Gigate di così fiero colpo, che giungendolo nella spalla dritta alla scoperta, fu di tanta forza che se non gli coglieua di piatto gli la gittaua col braccio in terra, con tutto ciò intronò così fortemente il braccio a Fracanasso che nō haurebbe per
in pezza potere di stringer cō la mano la spada,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

ma

PARTÈ SECONDA. 299

ma fu sforzato di pigliarla con la man stanca, ma non l'ebbe in mano a pena che don Florenio dall'ira, & dalla colera accecato non hauendo riconosciuto don Silues gli menò nel braccio stanco di un rouerso sì gran colpo, che sì come si haueua il Gigante gittato lo scudo dietro le spalle, ne potè dargli riparo gli lo tagliò tutto netto, gittandoglielo con la mano, & la spada in terra, & egli dal gran spasmo sbigottito non tardò a cader da cavallo, & con la caduta lasciò la vita. Ciò fatto il Principe si mise fra la schiera che gli veniua contra insieme con don Silues, & tanto fece che in poco di hora la posero in fracasso che saputasi la morte di questi Giganti, come Turbolone di Samorraccia era stato malamente ferito portato fuori della battaglia la molta gente di Pagani che non haueuano capo alcuno, posto in confusione si mise in volta in tēpo che il Re di Oragna, & il Gigante Robolastro dall' Alfana erano nella battaglia intrati col resto delle genti, & dall'altra banda entrò con l'ultima sua schiera il Principe Dardanio, ilquale a prima giunta si incontrò con la lancia col Re di Oragna, & fu l'incontro che si dierono di tanta forza che il Re cadè disteso in terra, & il Principe cennò più volte di cadere, ma si rihebbe al fine, & posto mano alla spada si pose fra gli altri cō gran valore ma il Gigante Robolastro che era di horribile statura, & spauentosa a chi lo miraua, con vna lancia grossissima in mano entrò con tãto furore nella
bat-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

battaglia che quando fu veduto vicino, beato si riputaua chi piu si ritiraua lontano per non essere incontrato da lui, & fu la cosa in modo che leuatosi gran romore, & spauentoso grido, fra i cauallieri che non haueuano con loro questi tre Principi valorosi che gli facessero resistenza, perche altrove combattenano, si vidde in vn punto andar tutta quella schiera in gran scompiglio del che essendosi il Principe Dardanio auueduto, & veduto sopra Star con tanta altezza vn si smisurato Gigante, & che menaua tanto fracasso presa vna grossa lancia, nelle mani, & raccomandatosi à Dio corse à quella volta per affrontarlo, & spronando il cauallo lo colpì nel mezzo dello scudo in tempo che gli haueua gittata la sua lancia per non hauerla potuta empiegare addosso ad alcuno nella giostra, & tratta fuori vna smisurata mazza andaua facendo gran macello. Fu l'incontro che gli diede il Principe Dardanio smisurato, & graue molto che gli rompè nello scudo la lancia hauendogli lo passato insieme con l'arnese, & feritolo alquanto sotto il braccio, ma il Gigante volendo vendicarsene, gli menò nel passare con la mazza si gran colpo, che se lo giungeua era in quell' hora finita la sua vita, con tutto questo gionse su la groppa il cauallo che spezzandogli la carne, & l'ossa lo fece cadere morto come se sopra fosse caduta vna gran massa di piombo, & tanto hebbe il Principe di ventura che si tolse di vn salto di sella, & posto mano alla spada

si mi-



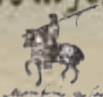
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 296

si mise con lo scudo in braccio per uccidere al Gigante il cavallo, ma uide che non curandosi Robolastro di lui si era messo fra gli altri facendo tanta uccisione che era gran pietà il vederla. Il Principe si mise a difendersi a piedi, & veduto il Re di Oragna, che pe'l gran contrasto non era anco salito in arcione andò ad assaltarlo con tanta bravura che ben mostraua essere vn de i segnalati cavalieri del mondo, ma il Re che era a marauiglia buon caualliere parendogli questo all' arme l'vn de i principali fra Christiani non ricusò di venir seco a battaglia, & si ferirono in vn medesimo punto di si smisurati colpi che ben diede l'vn intendere all'altro quanto ualeua, ma furon presto spartiti perche soprauenendo la notte, ritirandosi le schiere al suon delle trombe che le chiamaua, furono costretti di lasciar la battaglia, & risalito ciascun di essi con l'aiuto de i loro, a cavallo, si ritirarono con gli altri, lasciandosi la campagna piena di corpi morti, & di feriti, & che fra morti giaceuano senz'a poterli leuarli.

Che il dì seguente fu finita la battaglia fra i duo esserciti, & che i Pagani furon sconfitti, & cacciati dell' Isola del gigante con gran mortalità loro. Cap. LXV.

LA notte fu cagione di fare ritirare amendui questi esserciti dalla battaglia, perche soprauenne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

uene così oscura che l'uno non si poteva discernere dall'altro. Don Silues si ritirò con tutti i suoi ne gli alloggiamenti che haueua lontani, hauendo nella ritirata tenuto tal ordine che i pedoni furono sempre circondati da i cauallieri, & con si bel concerto che i Parti dissero molte cose delle lodi di si eccellenti capitani. Ricondotti a gli alloggiamenti, delle prime cose che faceffe don Silues (a cui si riferiuano i voleri de i suoi compagni) fu dato ordine che fossero medicati i feriti, & ristorati di buona vettonaglia tutte le genti con tanta cura, che non uollero essi disarmarsi mai finche non uidero ogni cosa prouista, & fecero in modo, che veduta questa lor vigilantia de quello essercito, prese tanto animo, & si grande speranza di vittoria, che nulla stimauano i nemici. Per la oscurità della notte, non si pote per quella sera considerare molto bene dall'una parte, & l'altra qual di essa hauesse riceuuto il peggio della battaglia, perche da ogni canto erano l'angustie, & i dolori, piagnendo ogn'uno la morte dell'amico, & del parente, oltre il dolor delle proprie ferite. Il Re di Oragna fece con diligenza grande tutta la notte fortificar gli alloggiamenti del suo campo d'argini, & bastioni, & curare con gran diligentia de i feriti, piagnendo la morte del Gigante Fracanasso, & la horribil ferita il Turbolone, delquale non poteva sperar salute alcuna. Tutta la notte si stette con grandissima guardia dall'una banda, & l'altra, & uebuta la mattina

na



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

na seguente apparue il danno di ciascuno essercito, che fatta la rassegna si trouò esser morti dalla banda di Christiani cinque mila cauallieri, & venti mila pedoni, & dal canto di Pagani quindici mila cauallieri, & quaranta mila pedoni, & fu giudicato che per vna battaglia campale durata si poche hore non si fosse veduta già gran tempo vna sì gran perdita, & mortalità di gente. Amendui gli esserciti furono in punto, & ordinate le schiere nel medesimo modo che il giorno inanzi. Don Silues trasse le sue genti fuor de gli steccati, & le condusse a vista di nemici, hauendole rifatte con tibi, & con bella oratione, che a tutti fece in campagna aperta, non molto lungi dal luogo doue era il giorno inanzi fiato il conflitto. Il Re di Oragna parimente hauendo esortati i Pagani al ben ferire, & mostratogli il poco numero di Christiani rispetto al grande numero di essi, & come il dì inanzi erano stati colti all'improviso non ben rassettati dell'uscir di naue, & che allhora erano tutti freschi, & che sperassero nella vittoria, si affacciò con tre schiere anco egli a fronte a Christiani, hauendo la prima assignata al Gigante Robolastro dall'Alfana con diece mila cauallieri, & venti mila pedoni, la seconda al Gigante Nembrotto con altri tanti, uscì egli con la terza, hauendo il resto lasciati alla guardia de gli alloggiamenti che erano su la rina del mare, oltre i pedoni che erano in guardia dell'armata. Et quando parue tem-

Pp

po

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA M V N D I

po Robolastro fatta dar il segno a suoi, & don Silues mouendosi all'incontro con la sua schiera, vennero ad incontrarsi amendui con tanta ruina che meglio di cinque mila cauallieri votarono l'arcione la maggior parte senza la vita dall'vna parte et l'altra. Robolastro, & don Silues si incontrarono con le lor lance massiccie con tanta forza, che parvero due tuoni, o saette, colse il Gigante con la punta della lancia nello scudo a don Silues di si forte incontro che haurebbe passata, & atterrata vna torre, ma perche era il suo scudo di finissima tempra, & de i buoni che cauallieri giamai imbracciasse, & perche il colpo colse in sbiegio non fece l'effetto, che si giudicaua, con tutto ciò spezzandogli in essa la forte lancia presso la punta fu per trare don Silues della sella, & gli auueniua, se egli non stringeua ben le coscie, & il cavallo rinculò tre passi piegandosi con le gambe di dietro, ma egli che era di gran forza, & animo grande con gli sproni lo fece rileuare, & con la mano. Ma il Gigante fu da lui colto nel suo scudo che hauendogli lo passato gli passò anco l'arme, & la maglia, & gli mise la lancia nella carne fra l'anca, & la coscia, & se lo coglieua a pieno o pur la lancia fosse durata al fiero incontro, morto era Robolastro per quel colpo, & nondimeno fu la ferita tale che ne perdeua gran copia di sangue, & ne per essa poteua molto fortificarsi in sella. Per il che rinoltatosi adietro, pose mano al suo gran col-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

coltello mirando pe' l'caualliere che lo haueua ferito per vendicarsene, & don Silues che comprese che se con lui hauesse lasciata la battaglia, con l'urto della sua grande alfana, & con la ferezza della sua gran persona haurebbe poſto in scompiglio la sua schiera tutta, si riuolse contra di lui, & imbracciato lo scudo, & tratta la spada non ricusò di affrontarlo. Il Gigante fu il primo, si come ueniva orgoglioso, & infellonito a ferire lui che alza to il suo gran coltello, gli menò vn colpo con tantaruina sopra dell'elmo che percotendo nel forte scudo, vi mise in esso il gran coltello tagliandone vn gran palmo, & scendendo il colpo all'elmo non gli lo potendo tagliare per la sua gran finezza gli lo ammaccò alquanto in testa, & in tal modo gli intronò il ceruello che ne rimase egli alquanto ſtor duto, con tutto ciò si come era di gran cuore, conosciuto il pericolo, girò il cauallo appartandosi alquanto per non esser colto di doppio colpo mentre era in quel poco ſtordimento, se gli riuolse poi contra, & l'andò a ferir con tanta furia sopra vna spalla che tagliatogli vn cātone del forte scudo, gli disarmò la spalla, & gli mise la spada nella carne, ferendolo d'vna graue ferita, di che sentì il Gigante molto dolersi, & quiui si cominciò fra lor dui vna dell'ore, & marauigliose battaglie che si vedesse giamai. Tra questo mezzo i cauallieri Partiti, se ben valorosamente combatteuano tutti, erano tanto soprauanzati dal gran numero di Pa-

P p 2 gani



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

gani che non poteuano piu star saldi, di che auue-
dutosi il Principe Florenio, fatto animo a suoi,
impugnata la lancia si mosse con la sua schiera, &
all'incontro di lui venne il Gigante Nembrotto
dalla secure, & fu questo incontro duro, & sangui-
noso che molti perdero di quà, & di là con la jella
la vita. Il Gigante, & il Principe correndo ad in-
contrarsi si colsero in mezzo de gli scudi con tanta
possanza che se gli passarono insieme con l'arme,
& al Gigante restò vn tronco della lancia nel pet-
to, & il Principe rimase ferito nel braccio dello sciu-
do alquanto ne potendo il suo cavallo star saldo a
si gran colpo venne a terra, ma egli di vn salto si
tolse da gli arcioni, & con prestezza impugnata
lo spada diede si fatto colpo nelle gambe di dietro
del cavallo del Gigante che gli ele tagliò nette, &
venne col suo signore in terra, & tanto hebbe que-
sto Principe buona sorte che al Gigante restò il ca-
uallo sopra la destra gamba in modo che non pote-
ua muouersi. Il Principe allegro aspirando alla
vittoria scrimendo la spada gli andò sopra, menan-
dogli molti, & spessi colpi sopra l'elmo, con tanta
ruina che hauendolo stordito, hebbe agio il valoro-
so Principe di Roma andargli sopra, & troncarli
i lacci dell'elmo, ma nel volergli troncar la testa,
fu tanta la calca de i cauallieri Pagani, che vedu-
to il pericolo se gli opposero, che lo fecero trar sei
passi a dietro, & firon per traboccarlo con l'urto
de i petti di caualli a terra, ma egli che era di graz
cuore



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 299

cuore menando la spada in volta tagliò le gambe in tre colpi a duo caualli gittatosigli manzi con i cauallieri in terra, ma con tutto questo era per farla male se in quel tempo vna squadra di cauallieri Parti non fosse quiui comparsa che opponendosi alla calca de i Pagani, tolsero il Principe di quel pericolo, il quale si come ad altro piu non pensaua che a uccider il Gigante per liberar con la sua morte molti Christiani tanto fece, rompendo molte difficoltà che si condusse done era il Gigante che da molti difeso, & da altri aiutato era quasi leuatosi in piedi, & alzata la spada lo ferì sopra la testa che era ignuda, & lo diuise sino a i denti, & dopo postosi fra quei che quiui erano per vendicarlo, fece marauigliose pruoue. Ma in questo tempo si mosse il Principe Dardanio con la terza, & sua vltima schiera, & prima che il Re di Oragna si mouesse all'incontro con la sue, fece si fatta impressione nella schiera nemica che hauendo molti uccisi, diede agio al Principe don Florenio di rimontar a cavallo in vno che se gli trouò vicino uero del suo signore. Ma essendosi in questo tempo mosso il Re di Oragna si inasperi fuor di modo la battaglia. Si incontrò il Re col Principe Dardanio, & si come erano amendui forti & possenti, si ferirono con le lance ne gli scudi, di tal sorte che passatisegli, rimasero amendui feriti, & passando oltre, ciascun tratta la spada si mise a ferire ne i suoi nemici. Tra questo mezzo ancora duraua la battaglia fra il Gi

Pp 3

gente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

gante Robolastro, & Don Silues della Selua, così spauentosa a riguardanti che molti dall'vna parte & dall'altra si erano fermati per vederla, & erano amendui malamente feriti, che Robolastro era così gagliardo & potente, che doue col suo gran coltello giungeua non gli faceuano piu resistenza l'arme, come da prima per esser di molti colpi intagliato, ma molto si aiutaua don Silues della sua destrezza, & agilità, con laquale faceua perder molti colpi a Robolastro, & egli allo incontro, si come era l'auuersario graue, & pesante, niun de i suoi colpi era dato a voto, & perche era di marauigliosa fortezza, lo haueua già in molte parti del corpo ferito di che spargeua il Gigante tanto sangue che ne era tutto fatto vermiglio, se ne veniuastancando tanto che a pena poteua sostenersi in piedi, & bestemmiano d'ira, & sdegno che vn sol caualliere così lo traualiasse, cercaua di vendicarsene, ma ogni hora cresceua in colera, & in stizza, veduto che non lo poteua cogliere vn tratto, perche don Silues che haueua i suoi fieri colpi assaggiati, giudicaua che il piu espediente era di schiuargli così durando fra loro questa battaglia. Don Silues, a cui pareua che troppo questo Gigante l'occupasse per andare a soccorrere i suoi che haueuan nel combattere (per la disugualità del numero) gran disauantaggio, alzò la spada & ferì in una coscia il Gigante che gli vidde quasi disarmata, con se fatto rouerscio che gli la troncò tutta, & il Gigan-

te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 300

ze per il gran dolore non potendo piu sostentarsi ca-
 de in terra si gran stramazzata che morì senza al-
 tra ferita. Don Silues ancora che si sentisse ma-
 lamente ferito, ringratiato che hebbe Iddio della
 vittoria che gli haueua data, si spinse nella calca de
 i nemici con tanto fracasso che menando hor di quà
 hor di là la spada, uccideua molti, & molti rouer-
 sciauua feriti in terra. Dall'altra banda essendosi
 il Principe Dardanio spartito dalla battaglia col
 Re, raccozzatosi seco di nuouo, dopo molti colpi di
 vn rouerscio gli tolse la testa della spalla, & i Pa-
 gani che uidero il Re morto, & tutti i lor capi
 caduti, & tanti di loro feriti, non conoscendo ri-
 paro altro migliore a i casi loro, si misero a fuggi-
 re a briglia sciolta verso i loro steccati, doue non
 si tenendo motti sicuri, corsero fino alla riuua, & si
 misero nelle nauì. Tutti quei che seguiron questo
 consiglio si saluarono, & gli altri che non vi pen-
 sarono o pur per non mostrar tanta uiltà, si confi-
 darono di poter difendersi ne i loro ripari rimasero
 o prigioni o morti, percioche i vincitori Christiani
 con l'orgoglio di quella vittoria si misero a combat-
 tergli, senza dargli tempo di piu fortificarsi, &
 quantunque i ritirati in quei ripari non fossero in
 minor numero che si erano i Christiani, non dime-
 no spauentati dal furore de i vittoriosi, & dal non
 hauer piu fra lor capo alcuno, poi che Turbolone
 mal ferito era dentro le nauì, fecero poca difesa,
 ma una parte di essi corsero de là a saluarsi alle

Pp 4

nauì,



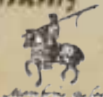
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

navi, et l'altra si rese senza far altra contesa. Et in questo modo rimasero i Christiani uincitori a fatto.

L'allegrezza che si fece dallo Imperadore, & da tutti per la nuoua della vittoria riceuuta, & il sentimento che ne fecero i Paganani. Cap. LXVI.

GRande era il terrore nato ne i Paganani, che erano dalla battaglia scampati veduto che i Parti non contenti della vittoria della battaglia campale gli haueuano con tanta ferocità combattuti ne gli steccati, & ripari oue erano rifuggiti, che non gli haueua mai dato agio di riposare fino al total conquistamento di loco. Nelle navi, & fra i prigionii non erano se non pianti, & lamenti, non tanto per la perdita della battaglia o prigionia loro, quanto per la mortalità grande che era stata de i loro amici, & parenti, che fatto conto, si trouò esser morti in questa vltima battaglia (cosa mirabile a dire) presso diciotto mila cauallieri, & cinquanta mila pedoni, in modo che con la perdita di quei della battaglia passata, di cinquanta mila cauallieri, & cento mila pedoni, solo ne camparono nelle navi sette mila cauallieri, & quindici mila a piedi, & tutto il resto rimase prigione in poter de i Parti. Il Gigante Turbolone così grauemente ferito solo di tutti gli altri suoi compagni restò in vita, sotto il gouerno delquale reggendosi gli altri dell'armata, dierono vela a venti temendo di peg-

gio.

PARTE SECONDA. 307

gio. Don Silues della Selua, il Principe Florenio di Roma, & il Principe Dardanio, perche erano grauemente feriti, si ridussero con le loro vittoriose genti ne i padiglioni loro, doue furon dal Duca Sini baldo con tanta allegrezza riceuuti, quanto gli appartaua vna cosi signalata vittoria, & percioche gli vidde cosi mal feriti prese il Duca l'assonto di tutto il gouerno, facendo essi disarmare, & porre ne i letti, & medicare con diligentissima cura, & dar ordine a tutte le cose che conueniuano cosi per ricriare le reliquie dello essercito, come in far medicare i feriti. Non fu questa vittoria se non sanguinosa molto, perche da i quindici mila cauallieri & quarantacinque mila pedoni o poco piu che eran nella battaglia entrati, solo otto mila cauallieri se ne saluarono con quindici mila pedoni, in modo che nell' Isola con quei che eran restati alla guardia de gli alloggiamenti restarono solo dodici mila cauallieri, & venticinque mila a piedi. Sparsasi questa fama ne i popoli dell' Isola si fece molta allegrezza, percioche erano quelle genti di lor natura molto inclinate alla fede Christiana, & odiauano sommamente il Gigante lor signore, massimamente per quel che haueua fatto in rubbar la bella Principessa de i Parti, oltre molti torti che haueua in quell' Isola permessi, & se ne vennero a rallegrar con don Silues, gli altri due Principi, & il Duca. Si attese il giorno seguente a far sepelir i corpi de i morti Christiani per gli quali furon fatte solenne esse-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

esseque, & gran pianti de gli amici, & parenti
 loro & i Pagani morti furon da i villani spogliati,
 & abbruggiati secondo il costume loro. Et perche
 i feriti fossero meglio curati, saputo si esser partita
 l'armata nemica con le reliquie de i Pagani, furon
 portati alla città principale dell' Isola chiamata Cu-
 mana, & ad altro non si attendeua che ringratia-
 re, & lodare Iddio con molte processioni, & con di-
 ligenza prouedere l' Isola per sospetto di qualche al-
 tro futuro assalto, & furon spediti messi allo Im-
 peradore con l' auiso del successo della battaglia.
 Ma le nauì che conduceuano le reliquie de i Paga-
 ni nauigarono ql giorno, & l' altro con prospero vè-
 to tanto che giunsero al porto donde si eran leuati,
 & fu portata la nuoua da vn cauallier ferito al Re
 di Sibilla, che quando lo intese rimase fuor di mo-
 do dolente, & tanto che per gran pezza non pote
 formar parola, & quando il Principe Filino sentì
 la nuoua chi potrebbe esprimere la gran tristezza
 che sentì nel suo cuore? che fu tale che pareua che
 ne volesse impazzire, & essendo in quel tempo in
 congregatione con il Re suo padre, & tutti quelli
 altri Re, & signalati cauallieri volle che il caual-
 liere raccontasse come fosse la battaglia passata, &
 quante gente fossero nell' vno, & l' altro essercito,
 et quādo vdi che solo venti mila cauallieri, & sessā
 ta mila pedoni Christiani haueuano rotto, & fra-
 cassato vn tanto essercito Pagano in battaglia cam-
 pale, si mordenua le mani parendogli che a gran

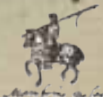


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

man-

PARTE SECONDA. 362

mancomento fosse alla setta Maumettana. Et quando il caualliere riferì poi, che erano tre cauallieri segnalati stati quelli che haueua data la vittoria a Christiani, & le cose marauigliose, & soprannaturali che haueuano fatte, stettero sopra di loro tutti & seguìua il caualliere raccontando particolarmente le gran prodezze del caualliere dalla Pantera, & gli horribili, & spauentosi colpi che gli erano usciti di mano, & come a singular battaglia hauea vinto il Gigante Turbolone che ueniua malamente ferito & morto Robolastro dall' Alfana da solo a solo, così tremendo a tutti, si guardauano i cauallieri l'un l'altro in viso, & parimente riferìua che due altri cauallieri dall' arme vermiglie che erano con lui haueuano uccisi il feroce Nembrotto, & Fracasso. Con tutta questa tristezza, si come erano questi cauallieri di grande ardire, & i Principi tutti di gran fama in arme non si sgomentaron punto, anzi piu irritati concludero che tosto che questo soccorso, che era vicino, giungena al campo, si douesse presentare la battaglia allo Imperadore de i Parti, & tra questo mezzo curare con diligenza de i feriti che dalla battaglia dell' Isola erano scampati. Con questa conclusione si misero a dar ordine alle cose necessarie per questo effetto. Tra questo mezzo giunse la nuoua all' Imperadore che era in questo tempo a tauola con la Imperatrice, la Principessa, & l'Infanta con tutti quei cauallieri della vittoria che i tre cauallieri haue-

uano

DI SFERAMVNDI

uano hauuta nell'Isola del Gigante, narrando le eccelse prouone che tutti tre haueuano fatte, che soli hauean poste in fracasso le schiere de i Saracini, & tante cose disse il caualliere ambasciatore del gran valor loro, & particolarmente del cauallier dalla Pantera, che in molti apportò sommo piacere, & in molte altri grande inuidia, perche non si stancava il caualliere di celebrargli, & lodargli per i primi che maneggiassero arme. Dopo si voltò all'Infanta, dissele, signora i tre cauallieri dall'arme vermiglie vostri guardatori vi mandano p me a basciar le mani, facendou sapere che è piaciuto a Dio di dargli vittoria de i vostri nemici, che tutto il buon successo è loro auuenuto per il buono augurio di essere stati vostri agguardatori, & molto vi supplicano a far lor gratia di ottenere dallo Imperador vostro padre, che gli faccia sapere quattro o sei di inanzi del giorno che ci ha da venire a battaglia con nemici, perche sperano molto che mediante il fauor vostro gliene habbia a seguire honore, & poter in esso molto con ciò seruire allo Imperador vostro padre. L'Infanta che haueua sentito sommo piacer della nuoua di questa vittoria ottenuta da questi suoi cauallieri, udito quel che essi le mandauano a dire con viso molto gratioso rispose. Amico, risponderete a questi cauallieri che io gli ringratio molto di quel che hau fatto come miei cauallieri, & agguardatori, & che non hanno essi guadagnato fauore con far quel che han fatto

sotto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 303

sotto l'augurio mio, ma ho guadagnato io con l'augurio di hauere acquistati allo Imperadore mio padre, cauallieri cosi eccellenti, con i quali ha conseguito l'honore, & la reputatione di vna tanta vittoria. Lo Imperadore disse al caualliere che voleva scriuere, & spedirlo per l'Isola per il giorno seguente, & la Imperatrice, parimente, & con questo fu licenziato, & restaron quei cauallieri a ragionare molto sopra quella battaglia, ne sapeuano pensare chi si fossero, & Amadis d'Astra a cui non piacque molto che l'infanta hauesse accettati questi per suoi cauallieri, punto da gran gelosia senti gran tristezza, & con la tristezza venne in tanta ira tra i cauallieri che disegno di cercare occasione di combattere con tutti tre per mostrargli che erano indegni cauallieri da vna si nobile infanta contra laquale prese sdegno d'amore tale, che fu gran patienza la sua di star piu saldo senza sfocarlo con parole allhora. Ben si auuidde il Principe Sferamundi della gran passione del suo cugino, & perche per l'amore che gli portaua, la sentiuo egli nel proprio cuore, prese parimente colera contra i cauallieri, designando anco egli di vnirsi con Amadis d'Astra in combatter con quei cauallieri. La infanta Rosaliana ben comprese lo sdegno del suo caualliere, & che era venuto in sospetto, & gelosia che qualche vno di quei tre cauallieri l'ammasse, perche lo vidde tutto cobiatare in viso, & vn' hora le pareua cento di poter essere con lui in ragionamento



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MUNDI

amento a parte per disgannarlo, ma non appalesargli chi erano perche essi ne hauevano pregato lo Imperadore.

I foccorsi che giunfero a tutti due questi gran Principi, & come si concertò il di della battaglia, & la rassegna delle genti Pagane.

Cap. LXVII.

Quel medesimo giorno fu dallo Imperadore espedito il caualliere ambasciatore a don Silues, & suoi compagni nell' Isola del Gigante cō infinite lodi del lor valore, & ringraziamento di quel che hauevano fatto, & l'Infanta Rosaliana prese occasione di parlare al suo amato Principe Amadis d' Astra, ragguagliandolo del fatto de i tre cauallieri, & come hauendogli pe' l' viaggio incontrati, & conosciutigli cauallieri erranti, gli haueua ella pregati a voler essere in soccorso dell' Imperadore, & per fargli qualche fauore gli haueua accettati per suoi guardatori, restò egli consolato alquanto, ma non però tanto che non gli rimanesse qualche rancore verso i cauallieri, non perche sospettasse punto della lealtà della sua amata Rosaliana, ma l' odio si rouersciò verso i cauallieri, i quali egli giudicaua presuntuosi, & temerarij in hauer hauuto audacia di chiamarsi cauallieri di questa bella Infanta, a cui niuna persona giudicaua degna di seruire da lui in fuori, & si come questa frenesia amorosa non lascia riposare i cuori de
gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 204

gli amanti, per gran pezza gli durò questo strano pensiero. Il dì seguente venne auiso allo Imperadore che il Principe don Rogello di Grecia era smontato con il soccorso che gli mandaua Lisuarte Imperadore di Trabisonda suo auolo, et che haueua seco il Principe don Briange di Boetia, & conduceua quaranta mila cauallieri, & ottanta mila pedoni di maggior somma che haueua da quello Imperio cauato, perche ne haueua molti rimandati a dietro non bene armati, & che fra tre dì sarebbe giunto in campo, di che si fece per tutto l'essercito grande allegrezza, percioche era il numero delle gèti Pagane accresciutosi molto, et tutta via accresceua, & le spie riferiuano che giunto che fosse vn soccorso di vn grosso essercito che gli era poco lontano voleano i Prineipi Pagani presentargli la battaglia nellaquale egli sarebbe stato disugual molto, ma il dì che venne poi si accrebbe la allegrezza, assai maggiore venendogli vn' altro auiso che don Filifello di Montespina Principe, & figliuolo del valoroso Anastarasso Soldan di Nichea, & della bella Siluia ueniua a sei giornate vicino con il soccorso che quello Imperador gli mandaua di venticinque mila cauallieri, & cinquanta mila a piedi, & che già era di Costantinopoli partito con le gèti dell' Imperadore Amadis di Grecia don Florifello, & che si aspettaua che de dì in dì giungesse in quei porti. Cō che si fece tãta allegrezza che ancora che si sapesse che in fauor del gran Re di Sibilla uenisse
lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

Lo sforzo di tutta la Paganìa delle parti Orientali, nelquale tutti i segnalati cauallieri fra loro vi concorreuano, spinsero tutti ogni timore, considerando che se ben essi fossero stati di gran lunga inferiori di numero haueuano tãti famosi cauallieri fra loro, che ben poteuano sperare felice successo. Lo Imperadore ad altro piu non attendeua che a far procedere per mare, & per terra delle vetouaglie. Et il Principe Sferamundi, & Amadis d'Asira ristringendosi insieme sentirono grãde allegrezza della venuta di questi Principi lor parenti, & amici, & particolarmente, il Principe Sferamundi della venuta di don Rogello suo padre, & consultandosi insieme, risoluerono di darsegli a conoscere, perche in ogni modo non haurebbon potuto far altrimenti, & che consequentemente conueniua che lo Imperadore sapesse chi erano, ma molto si doluano di non hauer in questo luogo occasione da poter parlare in secreto con le lor signore, ma solo di pascer gli occhi della lor dolce vista quasi cõtinuamente il giorno, con che si consolauano i cuori loro, essendogli in oltre molte volte cõ esso di poter parlare, & diuisar insieme con loro alla presenza delle donne, & donzelle della corte. Fra questo mezzo era tanto accresciutosi l'essercito Pagano, con l'aggiunta di tre esserciti venuti in suo soccorso che erano piene tutte le campagne, & il Principe Filino che molto desideraua di venir a battaglia con nemici, determinò di voler fare una general rassegna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gna

PARTE SECONDA. 305

gna di tutte le sue genti, & deputolla per il dì se-
guete, nelquale essendosi tutta messa in punto fece
star sopra di se il campo Christiano, ma auuenne
che lo consolò la venuta del Principe don Rogello
che era nuoua trouarsi due leghe lontano. Il Prin-
cipe Sferamundi a cui era dato il carico, & il go-
uerno di quello essercito, udito che il campo Paga-
no era in arme, fece armar tutte le genti da caual-
lo, & da piedi, temendo che gli volessero i nemici
dar la battaglia. Et ancora che dopo intendesse
esser l'apparecchio per la rassegna, volle non di-
meno, abbondando in cautela tenerle tutto quel
giorno armate. Il Re di Sibilla con la Reina, &
l'Infanta Sestiliana si pose in luogo eminente per
veder le schiere che rassignandosi passauano, & il
primo a comparire fu il gran Soldano di Baldacco
che hauena trenta mila caualieri bene armati, &
cinquanta mila pedoni che portaua nelle sue insegne
un'Aquila bianca in campo d'oro, & volle il Re di
Sibilla dargli questo honore che fosse il primo a pas-
sar nella rassegna hauendo questo gran titolo di
Soldano, era costui giouane & valoroso, & ardito di-
uanti successo nel Regno del padre. Passò la gen-
te del Re di Sibilla dietro a lui condotta dall'infan-
te Artoure suo figliuolo, & per insegna portaua
un Cetauro che combatteua con un caualiere, per
cioche essendo il Re di Sibilla giouane, & caualier
errante vinente il padre, hauena hauuto battaglia
con un Centauro, hauendolo ucciso per quella vit-
toria

29

toria



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

zoria volle sempre portar poi questa insegna, & era queste genti ottanta mila cauallieri, & cento cinquanta mila pedoni computatoui le genti de i quattro Re suoi vassalli. Veniuo dopo lui il Re di Bellamarina che conduceua trenta mila cauallieri & cinquanta mila pedoni, & portaua per insegna vna Rocca diuisa pe'l mezzo in campo azzurro, era questo huomo attempato, ma di gran forze, & gran consiglio, & haueua seco tre valorosi Giganti con i quali non haurebbe temuto di entrare in qualunque pericola impresa, chiamato l'uno Famogante il fiero, l'altro Radamanto il crudo, & il terzo Morbiglione l'orgoglioso. Seguiva il Re della Tana con venti mila cauallieri, & trenta mila pedoni di bella, & fiorita gente, & haueua con esso lui, Morigante lo spauentoso, & Galagasso dalla mazza Giganti famosi, & molto tremendi. Portaua questo Re nelle sue insegne che tremolauano al vento, vna Luna azzurra in campo biaco. Il quinto a comparire con la sua gente il Re di Sommarina giouane valoroso, & forte che haueua a suoi di riportate mille vittorie, con trenta mila cauallieri, & trenta mila pedoni, & haueua in compagnia sua il Gigante Baldone in arme valoroso, & fiero, & portaua in campo verde vn Grifone sbarrato. Seguiualo il Re di Oragna fratello del Re di Oragna morto nell'Isola del Gigante che haueua seco le relique delle genti del fratel morto con altre che glie ne aggiunse il Principe Filino, che

erano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 306

erano in tutto venti mila cauallieri, & trenta mila pedoni, & portaua per insegna vna Fenice in campo di oro, & haueua in sua compagnia il Gigante Turbolone guarito già delle ferite che haueua riceuuto nell' Isola del Gigante. Veniua con le sue genti dietro a lui il Principe di Tingiforte giouane valoroso, & di gran forza con trenta mila cauallieri, & cinquanta mila pedoni, & portaua per insegna vna stella d' oro in campo azzurro, & conduceua seco tre fieri Giganti, Torrione, Feramonte, & Lanfano il Guercio. Dopo comparse il Re di Sericana giouane di gran cuore, & signor di gran paese con trenta mila cauallieri, & cinquanta mila pedoni, & haueua al lato sempre il Gigante Malasferza, & Rosagante di smisurata grandezza, & inestimabil forza. Et portaua in campo giallo vn Grifone d' argento. Seguialo il gran Re di Zizumarano con quaranta mila cauallieri, & trenta mila pedoni, & haueua con esso lui dui nobili, & valorosi cauallieri suoi cugini famosi molto in arme Bracaleone, & Timauro, di tanta stima fra tutti i Pagani, che eran tenuti dui de i piu forti, & gagliardi cauallieri del mondo. Et haueua per insegna questo valoroso Re dui Leopardi azzurri in campo d' oro. Seguivano dopo questo le insegne, & genti del Re di Argania di venti mila cauallieri, & trenta mila pedoni, & haueua a lato a lui il Gigante Calafreno il brauo, molto temuto fra gli altri Giganti, & portaua per

29 2 m-



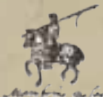
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

insegna vn Sole in campo azzurro . Dietro lui veniuua il Re di Palestina, & d'Ascalone con quindici milla caualli di bella gente, & venti mila pedoni, & portaua in campo bianco vna fiera Tigre, & haueua con seco quattro feroci, & forti Giganti, Tripalto il grande, Barfinone il brauo, & Caligante lo smisurato. Seguuiano nell'ultime schiere il Duca di Nasone, et il Duca di Lauagna fratelli con quindici mila cauallieri, & quindici mila pedoni, che haueuano per insegna vna Sfera verde in campo d'oro. Seguuiano dietro molti altri Principi priuati Marchesi, & Conti con vna schiera di venti mila cauallieri di grā conto, & nel mezzo di tutte queste schiere si vidde il Principe Filino generale di tutto l'essercito armato sopra vn potente cavallo, & compariua cosi bello, & disposto caualcante che era da tutti mirato, & supremamente lodato . Haueua al suo lato Armilione, Brocardo, & il tremendo Panzana, con i quindici valorosi cauallieri erranti Pagani quiui raccolti da diuerse parti del mondo, percioche essendosi sparsa la fama di questa notabil guerra, nellaquale concorreuano tutti i piu potenti principati che fossero nelle parti Orientali fra Christiani, & Pagani, lasciando i cauallieri aueturieri le loro auenture tutti veniuano a questa guerra, ma sopra tutti i quindici cauallieri che io dico, erano cosi segnalati in arme (come i nomi loro, & delle loro gran prodezze si farà espressamente qui inanzi) che furono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di

PARTE SECONDA. 307

di marauiglioso contrasto a Christiani. Duro il
 passare, & il rassegnar di queste genti fino alla se-
 ra, con gran conforto del Re di Sibilla, & dell'es-
 sercito tutto, veduta tanta gente così lucida, &
 fiorita. Verso la sera, già che i Paganì rassegnati
 haueuano deposte l'armi giunse il Principe don
 Rogello in campo, ma fu prima incontrato a mez-
 za lega lontano da Sferamundi suo figliuolo, &
 Amadis d' Astra accompagnato dal valente Ser-
 pidone, Arbano, Maricondo, Corbone, & molti
 altri cauallieri di gran valore. Don Rogello ri-
 ceuè tutti con grande honore saputo esser questi i
 famosi cauallieri che haueuan difeso con tanta bra-
 uura il castel del Forte. Et il Principe Sferamun-
 di se gli inginocchiò inanzi, & trattosi l'elmo di ca-
 po gli volle basciar le mani, ma non gli lo conceden-
 do egli, Amadis d' Astra, gli disse. Signor don
 Rogello non negate questa gratia a questo nobil
 caualliere che saprete esser il Principe Sferamundi
 vostro figliuolo, ne meno vi spiaccia dar le mani a
 me che io ve le basci, essendo Amadis d' Astra uo-
 stro secondo figliuolo. Quando don Rogello sentì
 nominar il figliuolo, & Amadis d' Astra, che egli
 non haueua giamai veduti ne udito nuoua di loro
 dopo che furono fuori dell' Imperio Greco condotti
 si come era poslo in grandissimo desiderio già di
 gran tempo hauerne qualche inditio, sentì allegrez-
 za tale che lagrimando, leuatolo in piedi, l'abbrac-
 ciò con gran tenerezza, & egli gli basciò le mani,

29 3 &

DI SFERAMUNDI

Et dopo lui il medesimo fece Amadis d'Astra, il quale non si satiaua di abbracciare, Don Rogello col braccio sinistro, tenedo con l'altro Sferamundi suo figliuolo, & amendui guardaua egli con tanta attentione che era cosa di marauiglia parendogli i piu belli, & disposti cauallieri che hauesse giamai veduti, & essi mirauan lui, parendogli che con il suo real semblante auanzasse la fama che per il mondo era di lui diuulgata, cosi in bellezza, & di spostezza, come in cera di valoroso, et forte. Chi potesse esprimer cõpiutamente tutta l'allegrezza che sentirono il padre, & il figliuolo col vederli quini l'un l'altro, & quella che sentì Amadis d'Astra per la vista del famoso don Rogello suo stretto parente, & don Rogello per conoscer lui, ben potrebbe anco numerar le Stelle del Cielo, & i granelli dell'arena del mare, ma basti di dire che fu estrema, & tale quale puo considerer ciascuno. Don Briange di Boetia sapedo chi erano i due cauallieri con il maggior piacer che mai sentisse, gli corse ad abbracciare dicendogli chi era, & fu all'incontro tanta strettamente abbracciato da amendue, che stettero gran pezza senza saper disciorsi. Furono questi due Principi, & particolarmente il Principe Sferamundi visitato da tutti i principali, & nobili cauallieri dall'esercito di Trabisonda, come Principe lor naturale, non si satiando di riuerirlo, & di honorarlo, & ne fu fatto gran festa per tutto il campo, perche sapendo essi che era gran tenore



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

20

po fuori come cauallier errante seguente l'auenture del mondo, erano posti in gran desiderio di vederlo. Con questa allegrezza stendendosi la fama ch'egli era il Principe Sferamandi figliuolo di don Rogello, herede de i due Imperij, & che il cauallier dal Fuoco, era Amadis d'Astra figliuolo del famoso Re Agesilao, tutti i cauallieri del campo dello Imperadore, & tutti gli amici suoi, massimamente i sette cauallieri difensori del castel del Forte, andarono per basciar loro le mani come a Principi di tanta eccellenza, ma essi gli riceuero tutti con grande honore. Et lo Imperadore stesso, che se bene hauena per innanzi saputo per ragguglio dalla donzella Alchisa essere questi Principi molto honorati, & non percio saputo specificatamente chi erano, quando lo intese andò con prestezza alla sua tenda accompagnato da tutti quei nobili cauallieri cosi per visitar lui, come Principi di tanta altezza, come anco per vedere Don Rogello, che non era anco venuto a basciargli le mani occupato nell'accarezzare il figliuolo, & Amadis d'Astra, i quali tre, tosto che seppero che l'Imperador veniuo gli uscirono incontro, et don Rogello fu il primo a inginocchiarsegli inãzi per basciargli le mani, ma egli che nobilissimo era, l'abbraccio con molto amore, leuatolo da terra, & l'honorò infinitamente, cosi per esser mandato in suo soccorso da vn tanto Imperadore quale era Lisuarte, & si anco per la grandezza, & qualità della sua persona,

Lg 4 essen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

essendo così famoso cavalliere che haueua della sua fama tutto il mondo ripieno, ne si satiaua di mirarlo, & ammirarlo, Don Rogello gli diede la lettera di credenza dello Imperador Lisuarte, & poi se gli diede con tutte le genti che conduceua, et dallo Imperadore fu all' vno, & l'altro rese conueniente gratia di vn tanto amore mostratogli in tanto bisogno da amendui. Dopo abbracciò il Principe Sferamundi, come se anco egli fosse di nuouo venuto a far se gli conoscere, poiche haueua inteso esser figliuolo di don Rogello che per inanzi non l'haueua saputo ne egli, ne la Imperatrice, ma si bene la Principessa, & l'infanta Rosaliana, a quali fu vetato da loro a non douere appalesare ne lui ne Amadis d' Astra, ilquale fu parimente di nuouo dallo Imperadore abbracciato saputo chi era. Dopo, hauendo lo Imperadore pigliato per le mani don Rogello lo condusse alla tenda dell' Imperatrice, laquale era uscita fuori con la Principessa, & la infanta Rosaliana per riceuer gli, & quando lo videro lo giudicarono degno veramente della grã fama che haueua, & vno de i belli, & disposti cavallieri che si potessero vedere, et inuaghite le donne, & donzelle della sua nobil presenza lo stauano a mirare fin che veniua al loro cospetto, & tutte mirandolo in viso videro la gran simiglianza che haueua col Principe Sferamundi suo figliuolo. Giunto al cospetto loro, si vole Don Rogello humiliare alla Imperatrice, ma fu da lei solleuato, &



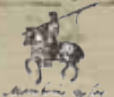
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con

PARTE SECONDA. 366

con gran cortesia abbracciato, & fra lor due passaron parole di gran ringratiamenti, & nobile creature, dopo fu condotto alla Principessa Ricciarda, restando la Imperatrice a honorare il Principe Sferamundi di lui dolendosi, & di Amadis d'Astrache fossero stati tanto tempo nella corte loro senza lasciarsi conoscere, & scusandosi se perciò non era lor stato fatto quell'honore che al loro gran stato si conuenina. Passarono similmente parole molto cortese fra la Principessa, & don Rogello, ilquale rimaso stupito della gran beltà, & gentil maniere di lei, & lodola per vna delle singolar donzelle in ogni gratia, & beltà che si potesse vedere, & ella lodò lui per il piu bel caualliere, che dal Principe suo figliuolo impoi si hauesse mai veduto, & mentre andò don Rogello per basciar le mani all'infanta Rosaliana, la Principessa raccolse il Principe Sferamundi, & Amadis d'Astra con grande honore, mostrando non hauerne anco saputo per prima che fossero stati Principi di tanta grandezza, & essi si humiliarono a lei con gentil continente, et il medesimo passaron amendui con l'infanta Rosaliana, dopo che hebbe ella raccolto don Rogello che era restato ammirato molto della sua gran bellezza, don Rogello visitò poi tutte quelle altre nobili infante, & signore, & da loro fu con gran cortesia riceuuto. Non si satiauan tutte di honorarlo, & stimarlo, & stette gran pezzo a ragionar hor con la Principessa, & hora con l'Infanta, fin che venne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

venne l' hora della cena, nella quale vole l'Imperadore che fosse disarmato quini, oue fu coperto di un nobilissimo manto che la Imperatrice gli diede, & dopo si misero a tauola, oue furon splendidamente seruiti.

Che il dì seguente comparse don Filifello di Montespina con le genti del padre, & come fatta la rassegna delle genti che haueua l'Imperadore fu da Pagani presentatagli la battaglia da lui accettata per il quarto di .

Cap. LXVIII.

DOpo che hebbero cenato tutti questi gran cauallieri, & nobil donne, & damigelle, con lo Imperadore, si venne in diuersi ragionamenti, & particolarmente circa il fatto della guerra, & particolarmente si disse molto di quel che haueuan le spie riferito della gran rassegna fatta nel campo nemico, nellaquale si eran trouati trecento e settanta mila cauallieri, & presso cinquecento mila pedoni, con i quali era tutta la campagna coperta, & come era l'Imperadore di gran lunga di numero di genti inferiore al nemico. Sopra di che molte cose dicendosi da quei cauallieri, un diuersamente dall' altro parlando come ne i consigli sogliono farsi spesso, fu risoluto finalmente che si rassegnasse il dì dopo il seguente il campo tutto di Christiani, & che stesse ben proceduto, perche secondo la grã quantità de nemici, & l'essere essi si pochi, non se-

po-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 318

potena altro presummere, se non che il Re di Sibilla
 venisse improvvisamente ad assaltarli ne gli al-
 loggiamenti, ouero presentare loro la battaglia
 campale. Et essendosi le genti di Trabisonda vnite
 col campo de i Parti fu data quella medesima sera
 ordine alla fortificatione de gli sieccati, & dopo se
 n'andarono a dormir tutti nelle tende loro, & la
 mattina seguente, già che si cominciava a dar or-
 dine per la rassegna dell' altro dì, venne nuoue che
 Don Filisello di Montespina era vicino al campo
 con le genti di Anastarasso Soldan di Nichea, con
 che si rallegrarono tutti molto, et il Principe Sfera-
 mundi, & Amadis d' Astra cò tutti gli altri cauallie-
 reri principali, l'andarono ad incontrare. Don Fi-
 lisello hauena con sua gran contentezza saputo di
 poco la giunta di Don Rogello nel campo, ma non
 hauena già hauuto notitia alcuna che il Principe
 Sferamundi, et Amadi d' Astra fossero nel campo
 di Christiani, quando vidde nel marciar che faceua
 con bella ordinanza il suo essercito, venir alla sua
 volta così gran comitiua di cauallieri, nò sapea pè-
 sar chi si fosse, ma approssimata se gli ben conobbe
 alle ricche arme douer essere cauallieri d' alto affa-
 re, però per honorargli, spinse innanzi il suo ca-
 uallo, seguito da i suoi principali del suo campo. Sfe-
 ramundi, & Amadis d' Astra smontarono da ca-
 uallo tosto che lo videro, & che da vn cauallier
 che hauena appresso, che lo conosceua gli fu mo-
 strato, & egli facendo il medesimo, Sferamundi
 andò

DI SFERAMUNDI

Andò verso di lui in atto di humiliarsegli, ma egli giudicandolo alla presenza gran Principe si humiliò a lui, & Sferamundi gli disse signor Zio date le mani che ve le bascia Sferamundi seruitor vostro. Don Filisello che non haueua giamai veduto, ma si bene haueua di lui udite molte cose, sentendo nominarlo diuenne tanto allegro, quanto fosse mai in di di sua vita, & l'abbracciò con grande amore & egli lui, dopo venne Amadis d'Astra a far il medesimo, & saputo chi gli era, non si potrebbe dire la allegrezza che ne fece. Don Filisello gli guardaua con grande attentione, parendogli i pin disposti, & bei cauallieri che si potessero vedere, dopo raccolse don Filisello tutti quegli altri cauallieri con gran cortesia, & essi se gli humiliarono molto, & dopo rimontarono a cauallo, & don Filisello non si satiaua di ragionar cò il Principe Sferamundi, & seppe questo essere quel caualliere che solo haueua liberata la Principessa di Parti dal poter del Re di Sibilla, che per strada haueua sentito questo successo, & la gran fama che questo caualliere si haueua cò questo magnanimo tratta acquistato. Marciana dietro loro l'esercito di Nichea che era di trenta milla cauallieri, & cinquanta mila pedoni con bella ordinanza, & essendo giunti al campo eran di quà, & di là fatte le schiere delle genti che per veder questo soccorso passare, si erano adunate. L'Imperadore venne gran pezza ad incontrarlo fuor del padiglione, riceuendolo con grãde



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 311

de honore, & introdottolo alla Imperatrice, fu con
 grã cortesia abbracciato da lei, et con buona crian-
 za raccolto dalla Principessa Ricciarda, & l'in-
 fanta Rosaliana, & gli fu generalmente fatto da
 tutti honor grande non si satiando l'Imperadore di
 ringraziare il Soldano suo padre che l'hauesse soc-
 corso in tempo di tanto bisogno. Furono ne i loro
 deputati quartieri alloggiati nel campo queste
 genti, & prouedute di tutte le vetrouaglie neces-
 sarie, & si stette per questo nuouo soccorso la sera
 in grande allegrezza, ancora che l'essercito Pa-
 gano fosse tanto, che di gran lunga auanzasse il
 campo di Christiani. Il dì venente poi fu questo
 esercito rassegnato tutto, & prima passarono i
 Parti in belle, & ordinate schiere condotte dal-
 l'infante di Calatrana, & dal caualliere incanta-
 to, che erano con le genti del Duca di Laiazza,
 settanta mila cauallieri, & cento mila pedoni.
 Dopo seguivano le genti di Trabisonda, che condu-
 ceua per don Rogello don Brianze di Boetia, che
 eran di trenta mila cauallieri, & cinquanta mila
 pedoni, & dietro queste, le genti del Soldan di Ni-
 chea di trenta mila cauallieri, & cinquanta mila
 pedoni, che erano la somma di cento trenta mila
 cauallieri, & ducento mila pedoni, ma tutta gente
 eletta bene armata, & di bellissima mostra, con
 laquale si rallegrauano tutti, ma maggior fu la al-
 legrezza, quando la sera dopo il passar delle gen-
 ti venne auiso che don Florisello era nel porto di

SANZA



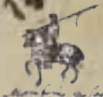
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

Sanza giunto, & smontato con l'esercito Greco, che era di cinquanta mila cauallieri, & ottanta mila pedoni, & che fra due giorni sarebbe arriuato in campo, con che prese ogni uno tanta baldanza, che pareua che nulla si stimasse lo innumerabile esercito nemico. Fra questo mezzo hauendo il Re di Sibilla conuocato nel suo padiglione a consiglio i principali Re, & cauallieri del suo esercito, fu in esso risoluto che si mandassero gli Araldi a presentar la battaglia allo Imperadore, ilche fu fatto il dì seguente, & fu da lui intrepidamente accettato per il quarto giorno, & fu con prestezza mandato vno a gran fretta a chiamare nell'Isola del Gigante i tre cauallieri dall'arme uermiglie, & lo Imperadore chiamato a se il Principe Sferamundi, Don Rogello, Amadis d'Astra, & don Filisello di Montespina, aperse loro il secreto che i tre cauallieri che haueano si grã fatti operato nell'Isola del Gigante, erano i loro stretti parenti don Silues della Selua, don Florenio Principe di Roma, & il Principe Dardanio, dellaqual nuona sentirono tutti quattro tanta allegrezza che piu non n'hauebbono sentito, se haueser quel giorno ottenuta la vittoria de i loro nemici, & particolarmente ne mostrarono infinito contento Sferamundi, & Amadis d'Astra, si per il desiderio grande che haueuano di riuederli (che solo nella loro fanciullezza gli haueuano conosciuti) come anco perche col sapere chi erano, spinsero il grande odio

che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 313

che occultamente haueuano lor portato, togliendosi Amadis d'Astra da ogni sospetto, & gelosia di competenza d'amore per la sua bella Rosaliana il messo andò con tanta diligenza giorno, & notte che imbarcatosi il medesimo giorno giunse su il far del giorno seguente nell'Isola, & esposta l'ambasciata, i tre Principi raccomandato il gouerno dell'Isola al Duca Sinibaldo si misero in mare, & giunse il giorno inanzi la battaglia di buon' hora al campo, & quando furono veduti da don Rogello, Sferamundi, & Amadis d'Astra. Chi sarebbe mai di tanta eloquenza che sapesse esprimere la gran festa che si fecero insieme, ma era la allegrezza eccessiua quella che sentì don Silues della Selua, quando vidde il Principe suo nipote, & seppe esser quel caualliere, che sotto titolo, & nome del cauallier verde, haueua fatte si grande prodezze al mondo, & che era quello che haueua solo liberata la Principessa de i Partì dal gran poter del Re di Sibilla, & si abbracciarono piu volte con quello amore che l'astrettezza del sangue gli obligaua a fare, furono, & grandi le accoglienze che fecero tutti tre ad Amadis d'Astra. Et tanto cuore presero questi sei valorosi Principi in veder cosi uniti insieme, che pareua che tutto il poter del gran Re di Sibilla non fosse da loro punto stimato. L'Imperatore honorò tanto questi tre Principi cosi per sapere chi erano, come anco per le gran pruoue per loro fatte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ze in suo beneficio nell' Isola del Gigante, che nõ sa-
peuano star senza essi, & la Imperatrice la Prin-
cipessa, & l' Infanta erano tanto liete in vedere in
loro soccorso sei Principi così Illustri di sangue, &
si famosi in arme, che diffalcarono in gran parte la
gran paura che haueuano presa del numero infini-
to de i Pagani, & le gran cose che si diceuano di
quei spauenteuoli Giganti, & de i quindici caual-
lieri erranti così stimati nel campo nemico. Et
già per l' uno, & l' altro essercito ad altro non si at-
tendena che a ferrar caualli, polire, & inchioda-
re arme, proueder si di lance, & arrotar spade,
& finalmente di tutte quelle cose con che potena-
no offender i nemici nel giorno della gran batta-
glia, che era per farsi, & vedeuansi per l' uno,
l' altro campo tante, & così diuerse liuree di ca-
uallieri, & di pedoni che eran cose di gran diletto
il vedergli. La sera giunse auiso che il Principe
don Florisello era già vicino a cinque leghe con l' es-
sercito Greco, di che si fece si gran festa in tutto il
campo che destò i timidi, & accrebbe l' animo ai
valorosi. Volle l' Imperatore per piu honorarlo
andare ad incontrarlo in persona con tutti quei si-
gnalati cauallieri, & Principi honorati, ma non
andarono molto lungi dal campo, percioche don
Florisello, hauendo per strada saputo che il dì se-
guente era il dì della battaglia citata, accioche il
suo campo fosse fresco per il combattere del dì se-
guente, haueua ordinato che se venisse a suo agio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& egli con la scorta de i principali Greci, che haueua seco, haueua canalcato inanzi à gran passo, & se venne ad incontrare nello Imperatore, & quei Principi, riceuendosi con quella cortesia che à i loro stati si conueniua, che lo Imperatore non solo non permesse che don Florisello gli basciasse le mani, ma smontato à vn tempo da cauallo con lui si abbracciarono con infinito amore, & passarono fra lor due parole di gran cortesia, & di molti ringraziamenti da parte dell' Imperadore. Dopò don Rogello si inginocchiò inanzi al padre, & il medesimo fece don Silues, & tutti, & egli quando vidde quivi don Silues suo fratello (che già sapeua la venuta di don Rogello, & di don Filisello di Montespina) rimase non men marauigliato, che allegro, & l'abbracciò con gran tenerezza. In questo tempo Amadis d'Astrada vn lato, & dall' altro il Principe Sferamundi gli erano inginocchiati inanzi, chiedendogli le mani per basciarglile, & egli domandò chi fossero, per non errare, don Rogello gli disse, che ben poteua darglile, percioche l'uno era Amadis d'Astra, figliuolo del valoroso Agesilao d'Astra, & l'altro Sferamundi suo figliuolo. Don Florisello questo udito, sentì empirsi il cuore di inestimabile allegrezza, & abbracciati amendui, fattigli leuare in piedi, basciò piu volte hor l'uno, & l'altro, non senza lagrime per gran tenerezza, & ne piansero per loro lo Imperatore, & tutti quei cauallieri. Et dopò molte amoreuoli accoglienze

Re

ze

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MUNDI

ze fatte fra loro, rimontati à cavallo, peruennero al campo doue sendo smontato à i ricchi paviglioni dello Imperatore, & Imperatrice fu questo famoso Principe riceuuto da tutte quelle Principesse, & infante con grā cortesia, tutte marauigliate oltre modo della bellezza, & dispoſtezza di un ſi famoso Principe, delquale tante gran coſe ſi erano dette al mondo, & ben giudicarono che auanzasse con la ſua nobil preſenza la fama de i ſuoi gran fatti, ò almeno che lo faceſſe degno di fede di tutto quel che ſi era detto, & ſcritto di lui.

Che furono ordinate dall'un cāpo, & l'altro, le ſchiere per la battaglia. Cap. LXIX.

FV la medeſima ſera alloggiato nel ſuo deputato quartiere l'eſercito Greco, ilquale nell'entrare che fece nel campo fu da tutti mirato con gran lode, & gran marauiglia, imperoche la militia fioriuà molto in quel tempo nella nation Greca, & queſto procedeuà per hauere Principi coſi eccellenti in arme, & che tanto teneuano nel ſuo culmine la caualleria di quel tempo, che di altra corte nō ſi rag'onaua che di quella del grande Imperatore Amadis di Grecia, & ſuoi diſcendenti, che non ſolo haueua fatto ſtupire con le famoſe prodezze loro l'Europa tutta, ma l'Asia, & l'Africa, ne di altro piu non ſi parlaua, che de i gran fatti loro & di qui nacque, che i Greci ſi diedero in quel

tem-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tempo tutti alla gloria dell'arme, perche è cosa naturale che di quel che piu si diletta il Principe, si dilettono i vassalli. Comparse questo essercito adunque, cosi i cauallieri di esso, come i pedoni, cosi bene armato, & fornito di quel che a vera gente di guerra si richiede, che piu non potria dirsi, & diede marauigliosa baldanza al campo tutto, essendo nel passare annouerati cinquanta mila cauallieri, & ottanta mila pedoni, di bella, & forbita gente. La medesima sera, (percioche il dì seguente si haueua da fare il gran conflitto, & cosi spauentosa battaglia) fu tenuto consiglio fra i Principi Christiani, & proueduto à molte cose concernenti à gli affari della guerra con somma cura, & matura determinatione, essendo la battaglia che douena farsi, tale che nel buono ò infelice successo di essa, consisteva non solo la ruina, ò felicità particolare dello Imperio de i Parti, ma di tutta la natione Christiana di tutta l'Asia, & gran parte de i luoghi Settentrionali, & quel che è piu, la reputatione del Christianesimo. Et per questa cagione si attese con somma diligenza, & prudenza à consigliare tutte le cose concernenti alla battaglia che era per fare il dì seguente, & solo si dolenuan tutti questi Principi che non hauessero hauuto vn giorno ò due di piu di termine per concertar meglio tutti i bisogni. Ma Iddio prouidde à questo lor desiderio, percioche il dì seguente uenuta tanta pioggia dal Cielo, & durò tanto che di

Rr 2 comune

DI SFERAMVNDI

comune concordia (percioche amendui gli efferciti haueuano grandemente patito) fu diferito il combattere de li à tre giorni. Nelqual tempo furono bene dall'un canto, & l'altro effaminato gli auantaggi che in simili giornate si ricercano. Erano i Pagani in tanto numero che eccedeua quasi pe'l doppio i Christiani, & perciò si reputauano hauer la vittoria in pugno, percioche considerati i valorosi cauallieri che haueuano cosi tremendi per tutto il mondo nelle auenture che haueuan tratte a fine (de quali reciteremo i nomi al suo tempo) i molti, & spauentosi Giganti che pareuano douer esser scoglio, & bastione à tutti loro, & i molti famosi Re di Corona, & come si trouauano su'l paese amico del Re di Sibilla, oue haueuan le commodità di tutte le cose necessarie, & gran baldanza per l'aiuto de i popoli circonuicini, che in ogni euento di sinistra fortuna, si sarebbon potuto rihauere i Pagani, il che era contrario ne i Christiani, essendo quasi nel territorio nemico, ma era tanta la baldanza che haueuano tutti nel valore di tanti famosi Principi, & valorosi cauallieri che eran con loro, & che se bene in numero era i Christiani inferiori à loro, eran con tutto ciò meglio armati, & piu disceplinati in guerra, particolarmente i Greci, che non mostrauan punto di hauer paura. Fu la sera medesima risoluto che la Imperatrice con la Principessa, l'Infanta, & tutte quelle nobil donne, & donzelle per tutti i casi fossero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 315

sero condotte nel castello del Forte, ilquale era stato così ben risarcito, & fortificato dal di dello asfalto, che pareua che con poca guardia di gente si fosse potuto guardare contra tutto il mondo, & era così ben munito di uettonaglie, che in ogni necessità si sarebbe con la guardia di cinquemila persone che uieran messi alla custodia di esso, sostenuto vn' anno intiero. Nel consiglio che la sera si tenne, fu lo Imperadore pregato a uolere in questo castello ritirarsi anco egli, percioche essendo hoggi mai graue di anni, & non atto poter piu sopportare il peso dell'arme, non era bene che si hauesse da trouare in una così pericolosa battaglia, qual si aspettaua nel giorno seguente, ma egli a niun patto uolle consentirlo, perche diceua che non era per patire che essendo egli il capo di quella impresa, nellaquale oltre la querela delle priuate offese, & nemicitia col gran Re di Sibilla, si contendea della Religione, & dell' honore del Christianesimo, egli douesse stare in riposo quando i suoi amici combattessero, la Imperatrice con lagrime ne lo pregò molto, & molto ne lo supplicarono piagnendo le due figliuole, ma ne il priego di lei ne le suppliche amendue furon bastanti da leuarlo dal suo uero. Dopo cena si misero le dame in punto, & compagnate da tutti quei nobili, & pregiati uallieri, & Principi valorosi si misero in camino verso il castel del Forte, & Don Florisello conduceua per le redini la Imperatrice, don Rogello la

Rr 3 Prin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Principessa Ricciarda, & Don Silues la bella Infanta Rosaliana, & tutti gli altri, l'altre nobili, & belle damigelle che erano in gran numero, & compite d'ogni gratia, & beltade. La Principessa, & l'Infanta Rosaliana ancora che sentissero piacer grande con la compagnia di don Rogello, & don Silues della Selua, erano nondimeno poste in gran desiderio di poter parlare alquanto à i loro amanti, & non mostrauano la solita bellezza loro, perche pensando nella crudel battaglia che era per farsi il dì seguente, erano impallidite per tema grande che à loro auuenisse alcun danno, & molto temeuano del vecchio Imperador lor padre, & tanto che non poteuano ben rallegrarsi, & ogni volta che era lor data commodità di poter guardargli, gli guatauano fissamente non potendo contener qualche sospiro. L'Imperatrice raccomandò con molte lagrime al Principe don Florisello, che fu la sera inanzi costituito Capitano generale del campo, la vita dello Imperadore, perche se gli ordinasse buona guardia di cauallieri, & che si facesse ritirar dal pericolo della battaglia, & Don Florisello la confortò molto, dicendole che non douesse temere, che egli con gli altri, figliuolo, & nipote sarebbe stato suo agguardatore. Giunti nel castel del Forte, & smontate tutte le donne, & i cauallieri, andarono alle stanze che gli erano apparecchiate, & trattenendosi i cauallieri hor con l'una hor con l'altra in pezzo, nel voler chieder licenza, elle con molte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 316

molte lagrime gliela dierono, & hebbero agio Sferamundi, & Amadis d' Astra parlare appartamente con le loro amate. La Principessa Ricciarda impallidita in viso pregò il Principe Sferamundi à voler fuggire in quanto hauesse potuto i pericoli della battaglia, & gli donò una gioia con una reliquia santa che in una catenella d'oro la portasse al petto per suo amore, laquale egli la prese di mano, basciandola molte volte, & se la mise al collo senza esser veduto, dicendole. State lieta signora mia che poi che ho con me Iddio, & il fauor che della gran beltà vostra mi prouiene, non solo non posso incorrere in pericolo alcuno, ma son per acquistar mi gloria nella battaglia che si apparecchia, laqual gloria tutta haurà da attribuirsi à voi, poi che da voi mi viene la forza, & il valore, anzi, rispose ella, che a me nasce da voi tutta la gioia, & il piacere che fa ch'io viua, & che non tema tanto il pericolo, nelquale ho da vederui, mà se gli è pur vero che io sia quella che dia fauore al cuor vostro tanto che se gli raddoppia la forza, & il valore, come voi dite, portateui hoggi in modo che con la salute della vostra persona possiate conseguir questo fauore. Vi raccomando in oltre il vecchio Imperador mio padre, pregandoni ad hauer l'occhio continuamente a lui, & che habbiate sotto la vostra custodia, & detto questo, perche gli conueniuà di partire, miratolo in viso con occhio amoroso, & di pietà pieno si combiataron l'un dall'altro. L'In-

Rr 4 fanta

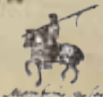


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

santa Rosaliana donò vna simil reliquia che tenea
apparecchiata ad Amadis d'Astra, & essendo nò
men pallida, & afflitta, per il pericolo del suo ca-
ualliere che si fosse la Principessa per Sferamundi,
& il cauallier sconosciuto parlò à lungo cò la bella
Darida sua signora, à cui ella mostrò grande amo-
re, & hauendole egli domandato vn fauore da en-
trare come suo caualliere nella battaglia, ella
gli diede vna collana d'oro che haueua al collo, &
egli diede à lei per pegno del suo amore, vna pre-
tiosa, & bella gioia di gran valuta, & con questo,
fatto di nuouo tutti riuerenza all'Imperatrice si
partirono con la sua beneditione. Restando tutte
piene di affanno, & di timore, & il Duca di Val-
dispina caualliere di gran ualore rimase in guardia
loro, & del castello con tre mila valorosi pedoni
& due mila cauallieri. Tornarono questi eccel-
lenti Principi al campo allhora che era notte, &
furon ordinate cinque schiere per il giorno seguen-
te da don Florifello col consiglio de gli altri in que-
sto modo. Che don Rogello guidasse la prima con
le genti di Trabisonda di trenta mila cauallieri, &
cinquanta mila pedoni, & in sua compagnia era il
valeroso Principe don Briange de Boetia, & Ma-
ricondo. La seconda fu assignata à Don Silues della
Selua con altri trenta mila cauallieri Parti, &
cinquanta mila pedoni, hauendo in sua compagnia
il Principe Florenio, & don Dardanio. La terza
fu data à don Filifello di Montespina con trenta
mila



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 317

mila cauallieri, & cinquanta mila pedoni del Soldano di Nichea, & gli fu dato in compagnia il franco Serpidone, Arbano, & il cauallier dalla Speranza. La quarta hebbe Sferamūdi con trentamila cauallieri, & cinquanta mila Parti hauendo con seco Amadis d'Astra, il Duca di Laiazza, & il cauallier incantato. La quinta, & vltima prese per se dō Florisello, & era con lui il uecchio Imperadore, Corbone, il cauallier non conosciuto, & il nobile Ariodano, che all' auiso del suo fratello Arbano era quel giorno venuto in campo per ritrouarsi in vna si segnalata battaglia. Et con se haueua altri trenta mila cauallieri Parti, & cinquanta mila pedoni Greci. Allo Infante di Calatrana diede la guardia de gli alloggiamenti con diece mila cauallieri Parti, et trenta mila pedoni Greci. Dopo fece don Florisello vna squadra de gli altri venti mila cauallieri Greci gente eletta, & scelta, à quali comise che non douesse muouersi mai, fin che egli non gli lo dicesse, ò che uisise ò mandasse à leuargli. Con questo ordine essendo la sera ben rinfrescato tutto il capo di buone, & copiose vittouaglie si fecero molti fuochi in segno di allegrezza, et per mostrar à nemici allegrezza per la battaglia del dì seguente. Ilquale cominciando ad apparire si mise in arme lo innumerabile essercito Pagano, & saputo che i Christiani hauevano diuise le lor genti tutte in cinque schiere, il Principe Filino general di tutto il campo col consiglio de i principali Re, & Principe di esso, ne ordinò sei per hauerne

DI SFERAMVNDI

uerne vna di vantageggio à cautela. La prima diede al Re di Bellamarina, & al Re della Tana, che conduceuano cinquāta mila cauallieri, & sessanta mila pedoni, & haueuano con esso loro tre de i valorosi cauallieri auenturieri di tanta fama in arme che in tutta Paganā, non si poteuano trouar migliori, l'uno chiamato Palātello di Siria, il secondo Lepoldo d'Ircania, & il terzo Cardano il valēte, & in oltre haueuano in compagnia loro, & il Re della Tana hauea al lato à se i suoi due Gigāti, Moregāte lo spauentoso, & Galagasso dalla Mazza, & il Re di Bellamarina suo cōpagno haueua seco Famogāte il fiero, Radamāto il crudo, et Morbiglione l'orgoglioso. Guidaua la secōda schiera il Re di Sōmariua giovane valoroso, & forte, & il Re di Oragna cō altri cinquāta milla cauallieri, & sessāta mila pedoni cō tre cauallieri auenturieri famosi. Attalio il Moro, Saladello di Antiochia, & Caramano il destro, & haueua seco il Re di Sommarina, il Gigante Baldone, & il Re di Oragna il Gigante Turbolone. Era assignata la terza schiera al gran Soldano di Baldao che haueua seco il Duca di Leuania, & il Duca di Nasone con cinquanta mila cauallieri, & settanta mila pedoni, & lo accompagnauano tre famosissimi cauallieri auenturieri, Orante d'Anfania Giraldo il cortese, & Sinoldo di Tripoli. La quarta schiera conduceuano il Re di Sericana, & il Re di Zizumarano che haueuano cō esso loro sessanta mila cauallieri, & ottāta mila pedoni, con tre altri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

caual-

PARTE SECONDA. 318

cavallieri auenturieri di gran valore Dramante di Alessandria, Filandro Damaschino, & Marcoldo dalle grā pruoue il Re di Sericana haueua al suo lato i Gigati Malasferza, & Rosagāte, & il Re Zizumavano cō esso lui due suoi valorosi cugini di schiatta di Gigante Bracaleone, & Timauro. La quinta schiera guidaua l'Infate Artauo figliuolo del grā Re di Sibilla con settanta mila cavallieri, & cento mila pedoni, & haueua seco il Re di Palestina con i suoi feroci Giganti Tripalto il Grande, Barsinone il brauo, & Caligante lo smisurato, & presso Artauo erano tre simili famosi cavallieri auenturieri Sinelo di Albania, Ordauro l'amoroso, & Alegriano di Fenicia. Nell'ultima schiera era il Re di Sibilla col Principe Filino, & haueuano settanta mila cavallieri, & ottanta mila pedoni, & haueuano presso di loro i famosi Giganti, il tremendo Panzana, Armiglione, & Brocardo. Et fu lasciato al gouerno de gli alloggiamenti il Re di Argania con trenta mila cavallieri, & cinquanta mila pedoni.

Che ordinate le schiere, & essendo in punto di combattere, giunsero sette cavallieri armati che si misero in mezzo i due campi con mirabilissima mostra, & chi erano, & i molti prieghi che si fecero nel castello del Forte.
Cap. LXX.

NEl medesimo tempo che il Principe Filino ordinaua così le sue schiere, il Principe don

Flo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Florifello trasse à vista de i nemici in una ampia & spatiosa campagna le sue con bellissima mostra, percioche erano le schiere de i cauallieri ben ordinate in battaglia, & haueua da i lati le schiere diuise de i pedoni che le faceuano ali, ma alquanto piu inanzi la gran caualleria per potere con frizzo, & dardi offendere i nemici non solo pedoni, ma i cauallieri, & con tanto concerto, & cosi ben ordinate comparsero, che ben mostraua don Florifello essere huomo espertissimo in guerra. Dall'altra banda il Principe Filino haueua presentate le schiere anco egli, che empiano la campagna, all'incontro, & quiui l'annitrire de i caualli il romor delle genti, lo strepito de tamburri, & il suon delle trombe era tanto, che empiaua l'aere di formidabil romore, & l'orecchie di tutti di gran spauento. Mentre erano in questo essere le cose si viddero in mezzo di queste nemiche schiere comparire quattro cauallieri ricchissimamente armati sopra potentissimi caualli con le lor lance nelle mani, & gli scudi imbracciati in atto di entrar in giostra, l'un de i quali portaua nello scudo dipinta una Fortuna, azzurra in campo d'oro, & l'altro una Lucente Stella d'oro in campo azzurro, & gli altri due con arme verdi senza insegna alcuna, & dieron nel comparir che fecero si bella vista di loro che ben mostrauano essere de i valenti cauallieri del mondo. Tutti quattro si posero con bel continente da vn

capo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 319

capo del campo nel mezzo di queste nemiche
 schiere senza mostrare da qual parte doueua en-
 trar nella battaglia. Non tardarono a com-
 parire dall' altro lato all' incontro di essi tre gran
 Giganti di marauigliosa dispostezza con arme
 dorate sopra tre potentissimi caualli con le lancie
 in mano che dauano anco essi marauigliosa, &
 bella mostra di loro, tanto che non meno erano con-
 vaghezza a tutti sette mirati da Christiani che da
 Pagani, ciascun delle parti desiderando hauergli
 dalla loro, ma molto si marauigliauano tutti co-
 me i tre Giganti fossero posti all' incontro de i quat-
 tro cauallieri, che pareua che hauessero à contra-
 stare fra loro per trauerso nel campo che era in-
 mezzo dell' uno essercito, & l' altro. Stauano in
 questo tempo alle torri del castello del Forte la
 Imperatrice, & le figliuole con quelle honorate
 donzelle della corte per vedere questi due belli,
 & potenti esserciti insieme, pallide in vista,
 & tremanti tutte per la gran battaglia che vede-
 uano apparecchiarsi per la quale era gran parte
 della notte state nelle cappelle in grande oratio-
 ne pregando Iddio per la vittoria dello Impera-
 dore, nellaquale consistena il bene, & l' ho-
 nore de tutto il Christianesimo. Et percioche
 il castel del Forte sopra staua al campo doue doue-
 ua farsi il gran conflitto in modo che ben poteua-
 no vederfi tutte le cose, furon da loro veduti i
 quattro cauallieri, & tre Giganti così disposti, &
 gen-

DI SFERAMVNDI

gentilmente armati, & tutti con grande attentio-
 ne stauano à mirargli, parendogliene si bene che
 prezauano deuotamente Iddio che facesse risoluer-
 gli di entrar della parte di Christiani, ma essi niuu
 sembiate faceuano di appalesarsi piu in fauore del-
 l'una parte che dell'altra, che erano cagione che
 amendui le parti stauano ambigue, & sospese. In-
 tanto si andaua l'un campo approssimando all'al-
 tro, & i diuersi suoni de i varij bellici instrumenti
 era tanti che rallegrauano i valorosi, & intimo-
 riuano i vili. Vedeansi fra gli altri à guisa di gio-
 ie ligate in oro dal canto di Pagani, i quindici ca-
 uallieri auenturieri cosi famosi in arme si ricca-
 mente armati che dauano di loro marauigliosa, &
 bella mostra, compariuano parimente fra tanti Re
 di Corona i grandi, & smisurati Giganti sopra al-
 ti, & smisurati caualli armati, che eran cagione
 di por in quelle genti animo grande, & torlo à
 Christiani che di lontano gli vedeano soprastare gli
 altri à guisa che i papaueri soglion di altezza so-
 prastar le spighe de grani. Vedeansi il gran Re di
 Sibilla armato ricebissimamente, & il Principe
 Filmo suo figliuolo con i suoi Giganti valorosi ap-
 presso andare girando pe' l'campo confortando le
 schiere di vna in una à disprezzare i pochi nemici
 Christiani, & mostrargli che in quella battaglia
 si risoluena la gloria di tutta Paganìa, & che si cò-
 batteua per la sede, per laquale à chi toccaua per-
 der la vita, toccaua guadagnarsi la gloria eterna

pro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 320

promessagli dal suo profeta Macometto. Sforzauasi mostrargli il gran numero loro, & la poca quantità de i nemici, la gran ragione che in questa guerra haueuano, finalmente cercauano per tutte le uie inanimargli al ben combattere, & dargli speranza di vittoria. All'incontro uedeuasi il grande Imperador de' Parti armato sopra un potente cavallo da una banda, & dall'altra il Principe dō Florisello con il bastone in mano con le medesime ragioni, & maggiori, & piu degne, & efficaci andar confortando l'essercito tutto. Don Florisello miraua i quattro cauallieri incogniti, giudicandogli de gli disposti, valorosi à i loro sembianti che hauesse giamai veduti, & pareua che il cuor gli dicesse che fossero cauallieri erranti Christiani, & che douesse in ogni modo oprar le lance cōtra Pagani. La Imperatrice, la Principessa, l'Infanta Rosaliana haueuā dall'alto delle torri la medesima speranza, & percioche già si ueniuanò approssimando le prime schiere per romper l'una con l'altra, il che non potendo veder elle per la grande horribilità delle morti di tanti, si vollero lenar dalle finestre di quell'alta torre, ma una nobil matrona che era quini lor disse che à niun patto douean farlo, anzi che era il debito loro di quando fossero State lontan da questa battaglia, venir à posta à trouaruisi, et affacciarsi per vederla, accioche i cauallieri cortigiani che amauano quelle donzelle, & gli altri ancora con la dolce uista loro si
 ma-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

inanimassero al ben fare . Et con questo la Imperatrice, & tutte sene stettero nell' alto della maggior torre à vederla, ma sempre pregando Iddio per la vittoria de Christiani.

Che fu dato principio alla aspra, & crudel battaglia fra Christiani, & Pagani, & la gran mortalità auuenuta dell'una parte, & l'altra.
Cap. LXXI.

TRa questo mezzo si erano le due prime schiere appressate tanto, che altro non restaua, che al venire delle mani . il Re della Tana, & il Re di Bellamarina con i tre cauallieri auenturieri, & i Giganti erano nelle prime file, & il valoroso Principe don Rogello inanzi à tutti i suoi col possente don Briange di Boetia, & Maricondo, & dall'horribil suono delle Trombe da tutti i lati, si abbassarono le lancia, & si andarono con gran possanza à ferire . Don Rogello si incontrò co'l Re della Tana con tanta forza, che il Re rompè nel suo scudo la lancia, facendolo piegare alquanto in arcione, percioche era giuane, & di gran neruo, ma egli ferì lui di sì graue incontro, che passatogli lo scudo, & l'arme lo ferì in vn costato, & lo gittò distesso in terra, & se la lancia non si rompeua l'uccideua di quel colpo, & ciò fatto, tratta la sua buona spada, ferì fr'agli altri con tanta ruina, che ben mostraua esser degno della gran fama che ha-

ueua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 321

neua. Don Briange di Boetia incontrò il Re di Bel-
 lamarina, & amendui si colsero ne gli scudi, con
 tanta forza che don Briange perdè una staffa, &
 fece segno di cadere, & il Re cennò alquanto di
 traboccar in terra, & al fin caddè per l'urto de gli
 altri caualli. Maricondo si incontrò col Gigante
 Galagosso dalla Mazza, & fu l'incontro che heb-
 bero insieme tale, che amendui si spezzarono le
 Lancie ne gli scudi in piu pezzi, & passarono oltre
 senza essersi alcuno di loro pur piegato in sella, an-
 cora che i colpi fossero stati spauentosi, & graui.
 Ma Morigante lo spauentoso con la sua forte lan-
 cia passò pel petto vn nobil caualliere di Trabison-
 da, & parimente Cardano il valente, Palantello
 di Siria, & Lepoldo d'Ircania uccisero vn cauallie-
 re per uno, & tratte le spade incominciarono a se-
 rir fra gli altri con tanta brauura che pareua che
 essi solo ponessero in scompiglio tutta la schiera di
 Christiani. I cauallieri di Trabisonda addestrati
 molto da vn tempo adietro nell'arme per la peri-
 tia da i loro Principi, si gouernauano con molta
 prudenza, & sommo valore, ancora che il gran nu-
 mero de i nemici gli facessero parere inferiori di ua-
 lore, massimamente, aggiungendouisi le gran
 prouoc de i Giganti, & de i tre cauallieri auentu-
 rieri, che traualgiauano con gran ferocità tutte
 le file, percioche essi haueuano concertato di non
 tenere luogo fermo, ma trascorrendo conturbare
 la schiera nemica, & soccorrere doue hauessero co-

sf

no-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

nosciuto il bisogno. *Ma don Rogello di Grecia* poscia che hebbe per terra gittato il Re della Tana malamente ferito si cacciò con la spada in mano fra nemici con tanto ardore che ferendogli, & uccidendogli parimente fra gli uccelli vn falcone, & seguendolo i suoi dissipaua da quella banda, oue andaua, tutte le file, & l'ordine de gli auersarij gittando per terra caualli, & cauallieri tutti in vn fascio. Morigante che à caso era voltatosi adietro, veduto far le suoi si gran strage, se gli riuolse contra à guisa di arrabbiato Leone. Don Regello che al furor che menaua se n' auuidde, si volse à lui, & si percussero con tanta forza sopra de gli elmi, in un medesimo tempo, che facendosene uscìr uiue fauille, fu la buona sorte di amendui che per essersi corsi addosso troppo alle strette, non hebbero i colpi gran forza, che se fosse stato altrimenti, si come non haueuano hauuto tempo di ripararsi, con gli scudi, si fracassauano gli elmi, & le teste sino al petto. Ma don Rogello che era dell' altro piu destro, & lezziero, riuoltatosi adietro con somma prestezza gli menò vn rouerscio con tanta forza al discoperto nella spalla sinistra, che tagliategli l'arme, gli fece vna gran ferita, & tale che versando copia di sangue, gli stordì il braccio in modo che non poteua gouernarlo, ne aitarsene molto. Il Gigante volendosene vendicare alzò la sua pesante spada per ferirlo sopra l'elmo, & egli ferendo di sproni il cavallo si tirò da parte, facendo il colpo del

suo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 322

suo auersario vano. In questo mezzo cresceua la battaglia si sanguinosa, & erano le due schiere si fattamente intricate si insieme, che furono sforzati amendui spartirsi. In questo tempo i quattro cauallieri, & i tre Giganti non si erano mossi contra niuna delle due schiere, ma solo si erano tirati adietro molti passi, stando lungi dalla battaglia per vedere l'essito di essa, con gran marauiglia de i riguardanti. Don Briange di Boetia dopò che hebbe atterato il Re di Bellamarina, posto mano alla spada entrò fra nemici facendo mirabil prouue dalla sua persona, & il Re di Bellamarina fu in pericolo di morire per i grandi uirti de caualli della sua propria, con tutto ciò fu tratto da i suoi che lo guardauano con gran fatica del pericolo, & mezzo fracassato, condotto alle sue tende, & disarmato per farlo curare. Morigante graue-mente ferito nella sinistra spalla, veduto abondargli gran copia di sangue, & che non poteua alzare il braccio per sostener lo scudo si ritirò dalla battaglia per medicarsi anco egli. Don Briange venne à incontrarsi in Galagasso, & fra lor dui si appiccò vna fiera contesa, & Maricondo venne alle mani con Lepoldo d'Ircania valoroso caualliere, & durò gran pezza fra loro la battaglia, senza scorgere vantageggio in alcun di loro. Don Rogello, & Cardano il valente vennero ad incontrarsi nel folto della gran mischia, & con le spade in mano diedero principio à un fiero, & spauentoso

sf 2 assat



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

assalto. Fra questo mezzo le schiere de i Pedoni che haueuano con ali circondata quella de i cauallieri, dopò che nel primo assalto hebbero con frizze, & arme da lanciare fatto gran danno nella caualleria di Pagani, veduta la battaglia intricata, & che piu non poteua offenderla senza offendere anco i Christiani, ristringendosi insieme secondo l'ordine fra loro, si ritirò a combattere con i pedoni Pagani separatamente, & quiui vedeuansi con l'haste, & frizze farsi fra loro marauigliose pruoue, & molti si vedeuano cadere dall'una parte, & l'altra. I quattro cauallieri, & tre Giganti in tanto non si muoueuano punto, ma mirauano la battaglia in atto che pareua che quiui fossero per soccorrere quella parte che si vedesse inferiore all'altra. La Imperatrice, & l'altre vedeuau dall'alto tutta la battaglia, & ben conobbero in essa don Rogello di Grecia, & don Briange, & Maricondo, & lodauano tutti tre di valentissimi cauallieri, ma sopra gli altri celebrauano con somma lode don Rogello che ben diceuano esser vere le gran cose che pe'l mondo si erano sparse di lui, dall'altra banda lodauan di gran valentia Palantello fra Pagani ancora che non sapessero chi si fosse, percioche questo segnalato caualliere si come non haueua caualliere suo pari affrontato al contrasto nella battaglia, la trascorreua tutta, lasciando ouunque andaua segno del suo alto valore. Si manteneua questa battaglia cosi pareggiata che da nin



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

na

PARTE SECONDA. 323

na delle bande vedena a spirarsi la vittoria, percio-
 che se bene i Pagani erano in numero superiori a
 Christiani, erano inferiori di valore, & di peritia
 del combattere. Ma in questo tempo si uccidena-
 no tanti pedoni dall vna parte, & l'altra, che era
 a vedergli cadere gran comp. sione, & percioche i
 Christiani erano soffocati dal gran numero de gli
 altri furono costretti di ceder al campo, & dall'al-
 trabanda, hauendo don Rogello dopo lungo con-
 traſto gittato da cauallo Cardano, cacciatoſi nella
 folta della schiera nemica fece cose tali che pareua
 che i Pagani fossero per piegare, allhora si mossero
 tutto a vn tempo dalla banda di Pagani, il Re di
 Sommarina, & il Re di Oragna essendo amendui
 nelle prime file con i due Giganti Baldone, & Tur-
 bolone, & i tre braui auenturieri Attalio il Moro,
 Saladello d' Antiochia, & Caramano il destro, &
 dalla banda di Christiani don Silues della Selua,
 don Florenio, & il Principe Dardanio con l'altra
 schiera, allhora si viddero muouer due de i quattro
 cauallieri che passeggiuano il campo senza com-
 battere che fu il cauallier dalla Fortuna, & l'uno
 de i due cauallieri dall'arme verdi, & andare a
 mettersi nelle prime file della schiera Christiana,
 di che si ralleggarono tutti, & particolarmente
 l'Imperatrice, la Principessa, l'infanta, & l'altre
 dame. Don Silues della Selua venne a incontrarsi
 nel Gigante Baldone che era de i grandi, & smi-
 surati Giganti che fosse in tutto il campo Pagano,

Sf 3 &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et amendui si rompero le lancie ne gli scudi facendo volare le schieggie in minuti pezzi, il Gigante hebbe lo scudo passato, & fu ferito alquanto nel braccio destro, & amendui passarono oltre senza riceuer altro male. Il caualliere dalla Fortuna si incontrò con Turbone, ilquale veniua fortemente adirato per il male che haueua da Christiani riceuuto nella battaglia dell' Isola del Gigante. Et fu l'incontro che si dierono di tanta forza che il Gigante spezzerò la sua lancia nello scudo all' altro facendolo piegare in arcione, & egli si come era il Gigante alto, & haueua di grande altezza il cavallo, venne con la lancia si bassa che percosse il cavallo in testa, & lo fece cader morto, il Gigante si leuò tosto in piedi, & posto mano alla spada si difendeuà da valente caualliere. Il cauallier dall' arme verdi si incontrò col Re di Oragna, & amendui si spezzarono l' lancie ne gli scudi ugualmete, ma non fu ugualmente l' essito della giostra, perche il cauallier dall' arme verdi rimase à cavallo, & il Re di Oragna perdè la sella, don Florenio si incontrò con Attalio il Moro, & si come erano amendui di gran neruo si spezzarono addosso le lancie, & senza conoscersi in alcuno di loro vantaggio passarono l' un per l' altro senza riceuer altro danno. Don Dardanio si incontrò con Saladello d' Antiochia, & parimente si rompero le lancie addosso senza piegarsì pur alcun di essi in arcione, il Re di Somariua uccise di vno incontro vn ca-

uallier



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 324

uallier Parto molto famoso, et Darmano il destro
 uccise vn'altro. Quiui si cominciò a rinouare la
 battaglia così aspra, & sanguinosa che altro non si
 sentiua che traboccare, & morir caualli, & cauallie-
 lieri, & le schiere di pedoni dall'una parte, & l'al-
 tra si spinsero addosso con l'altre prime schiere in
 pianura separata dalla battaglia di cauallieri. In
 questo tempo percioche i cauallieri signalati, &
 Giganti che eran nelle schiere di Pagani auanzaua-
 no in numero, ma non in ardire i signalati cauallie-
 ri Christiani, pareua che fossero i Christiani inferio-
 ri, percioche fra gli altri Famogante il fiero, Rada-
 manto il crudo, & Morbiglione l'orgoglioso Gigan-
 ti di estrema forza faceuano gran macello di Chri-
 stiani, ilche vedendo i tre Giganti che eran stati da
 parte a vedere senza fauorire alcune delle parti,
 entrarono nella battaglia con tanto fracasso che pa-
 reuano che essi soli hauessero a metter ogni cosa in
 ruina. Girasfero l'un di essi incontrò Radaman-
 to con tanta forza che ancora che fosse de i ualenti,
 & forti Giganti del mondo venne per quello incon-
 tro a terra rouersciandosi addosso il cauallo, Stil-
 pone che era l'altro colse nel scudo Famogante il
 fiero, che hauendoglilo passato gli mise vn tronco
 della lancia nell'arme ferendolo alquanto sotto il
 braccio sinistro, & stette in dubio di cadere, &
 Camaleone che era il terzo Gigante affrontò Mor-
 biglione l'orgoglioso, et percioche il cauallo di Mor-
 biglione cominciò a inalborarsi fu dalla lancia di

sf 4 Ca-

DI SFERAMVNDI

Camaleone colto nel petto, in modo che gli passò tutto il corpo per lungo, & cadè il cauallo col suo signore in terra. Grande era l'allegrezza che le dame dalla torre del castel del Forte faceuano veduto i tre Giganti essersi posti in aiuto di Christiani, & hauer fatti sì bei colpi ne i Giganti nemici che pareuano che soli hauessero a porre tutte le schiere di Christiani in scompiglio. Cresceua la battaglia ogni hora piu siera, & sanguinosa, & cadeuano tanti dall'una banda, et l'altra quai morti, & quai feriti che era cosa di gran spauento, & compassione. I cauallieri Christiani valorosi hor di qua hor di là scorrendo, si metteuano oue vedeuano piu folte le schiere di nemici, ma era cosa di gran stupore vedere quel che don Rogello con don Briange di Boetia, & Maricondo faceuano, quel che dall'altra banda operauano, don Silues della Selua, don Dardanio, & il Principe Florenio, & quel che il cauallier dalla Fortuna, & il cauallier verde faceuano da vn'altro lato. Ma era anco di stupor grande veder le gran prodezze de i tre Giganti, Stilpone, Camaleone, & Girasferro. Dall'altra banda de i Pagani, se bene il Re di Bellamarina, & il Gigante Morigante si erano ritirati dalla battaglia malamente feriti, si vedeuano da vn lato della mischia andar trascorrendo il Re della Tana, il Re Re d'Oragna, & il Re di Sommarina far delle lor persone marauigliose prouue, & erano seguiti da Cardano il valente, da Palantello, &

da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 325

da Lepoldo . Et dalla man destra si vedeano At-
 talio il Moro, Saladello d' Antiochia, & Carama-
 no il destro far tanta strage di Christiani che era
 mirabil cosa in vedergli . I cinque Giganti Baldo-
 ne, Turbolone, Radamanto, che era già in piedi
 leuatosi con gli altri Morbiglione l'orgoglioso, &
 Famogante metteuano tutte le schiere in fracasso.
 Il cauallier dalla Chiara stella, & l'altro cauallier
 verde suo cōpagno a' quali pareua che le cose della
 battaglia per Christiani nō fossero in quella buona
 dispositione che haurebbon uoluto, non gli parendo
 piu tempo di aspettare, impugnatte le lor grosse lan-
 cie entrarono nella battaglia, & vedute le gran
 pruoue che il Re della Tana, & il Re di Somma-
 riuia faceuano, abbassarono le lance contra di loro,
 ignali vedutigli, non rifiutando haueuano una lan-
 cia per vno prese anco essi, & venendo ad incon-
 trarsi, i Re rompero ne i dui caualliere le lor lance
 senza fargli altro danno, ma il cauallier dalla Chia-
 rastella colse con tanta forza il Re di Sommaruia
 in mezzo dello scudo che lo ruinò a terra col suo
 cauallo insieme, & il cauallier verde parimēte at-
 terrò il Re della Tana. Quini crebbe il romor mol-
 to grande, percioche sforzandosi i Christiani di o-
 prendergli o far che piu non si rileuassero, et all'in-
 contro sforzandosi di difendergli i Pagani, da vna
 banda, & l'altra, si vennero a ragunare questi si-
 gnalati cauallieri, & ad attaccarsi nuoua contesa
 fra loro, percioche vi soprapiunse il valoroso don
 Silues



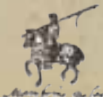
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Silues della Selua con don Florenio, & il Principe Dardanio, & don Rogello con Maricondo, & don Briange, & all'incontro vi comparsero il valoroso Palantello, Lepoldo, & Cardano il valente col Gigante Famogante, Turbolone, Radamanto, Attalio il Moro, & Morbiglione, & da vn'altro lato vi aggiunsero il Re d'Oragna, Saladello, & Caramano il destro, tutti cauallieri di gran fama in arme. Et fu fra loro appiccata vna delle fiere contese che si poteessero vedere. Ma in questo tempo saputo dal Principe Filino essere questi due Re in gran pericolo, & che pareua che i suoi perdessero del campo, vi spinse la terza schiera condotta dal Soldano di Baldacco che haueua in sua compagnia il Duca di Lenania, & il Duca di Nasone con tre ualenti cauallieri auenturieri Orante di Anfanina, Giraldo il cortese, & Sinoldo di Tripoli. All'incontro si mosse don Filisello di Montespina con la sua terza schiera che haueua in sua compagnia, il franco Serpidone, Arbano, il cauallier dalla Speranza. Il Soldano, & don Filisello si incontrarono con le lance ne gli scudi, & fu l'incontro impetuoso & tale, che il Soldano rompe in lui la sua lancia, facendogli perdere amendui le staffe, ma il Soldano fu da don Filisello colto alla visiera dell'elmo di si bel colpo, & graue, che lo gittò da cauallo tutto stordito. Serpidone si incontrò con Orante, & ruppero amendui le lance senza scorgersi fra loro alcun vantaggio, & Arbano si in-



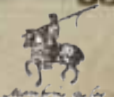
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con-

PARTE SECONDA. 326

contrò con Giraldo il cortese tale percossa, che rotte le lance in più pezzi amendui piegarono ugualmente in arcione, & passarono amendui l'un per l'altro senza altro danno farsi, il cavallier dalla Speranza, & Sinoldo di Tripoli si incontrarono similmente con ferocissimo incontro, & si come erano di pari forze, & di pari ardire, essendo l'incontro marauigliosamente grande cadero amendui di sella, & amendui con gran destrezza rimontarono a cavallo, che a pena parvero esser caduti. In questo incontro delle due terze schiere si videro più di sei mila cavallieri scavalcati dall'una banda, & l'altra, de' quali parte non pote rileuarsi, essendo calpistata da cavalli, & una parte rileuandosi con fatica si posero ne gli arcioni. Chi potrebbe esprimere puntalmente le gran prodezze de i nobili segnalati cavallieri dall'una parte, & l'altra. L'occasione grande che si vedeva in un medesimo tempo così nella battaglia de i cavallieri, come in quella de i pedoni? Qui si vedevansi la morte pallida andar con la falce in volta per tutto i lati girandosi, sentivansi le horribili strida de i feriti che morivano, i lamenti di chi havevano di lor compassione, i gridi di chi domandavano soccorso per rileuarsi, & finalmente il romor dell'arme, l'annitrir de i cavalli, & il suono spauentoso a timidi delle trombe, & giocondo a valorosi.

La



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMUNDI

La grande & sanguinosa battaglia conclu-
ta fra Pagani, & Christiani, & come i Chri-
stiani rimasero superiori, ma non vittoriosi
a fatto. Cap. LXXII.

E Ra infino all'affrontarsi delle terze schiere,
durata la battaglia già tre hore, nellaquale
si vedeuano tanti morti nella campagna, & tanto
sangue sparso, che era cosa di grandissimo spauento.
Ma in questo tempo si mosse la quarta schiera di
Pagani condotta dal gran Re di Sericana, & il Re
di Zizumarano con i tre famosi cauallieri a lato,
Dramante di Alessandria, Filandro Damascino,
& Marcoldo dalla gran pruoua, & il Re di Seri-
cana hauea con seco nella prima fila i duo potentis-
simi Giganti Malasferza, & Rosagante, & il Re
di Zizumarano Bracaleone, & Timauro. All'in-
contro si mosse il Principe Sferamundi con la sua
quarta schiera che haueua al suo lato il valente
Amadis d'Asira, il Duca di Laiazza, & il ca-
ualliere incantato. Il Principe Sferamundi si in-
contrò col gran Re di Sericana che era giouane di
forze, & di gran fama in arme, & fu l'incontro
che si dierò tale, che rompero in mille scheggie le
lancie, & a Sferamundi fu dall'auersario passato
lo scudo, & l'arme, ma non giunse la punta della
lancia alla carne, & Sferamundi percosse lui di
tale feroce incontro che passatogli lo scudo, &
l'arme, lo gittò disleso in terra, con tanta mara-
uiglia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 327

uiglia del Re caduto, che egli apena non lo crede-
ua, così era stato in tutte le gioire fino a questo
tempo superiore. Il Re di Zizumarano venne al-
l'incontro di Amadis d' Astra, & quantunque
fosse fra Pagani stimato de i primi in arme, non se-
gli conobbe all'incontro di vn si valente Principe
quanto Amadis d' Astra, percioche egli rompè in
Amadis la lancia come in vna bel forte, & salda
torre, ma Amadis percosse lui in modo che ferito-
lo malamente in vn costato, lo traboccò in terra.
Il Duca di Laiazza, si incontrò con il valente Ti-
mauro, & fu l'incontro che si diedero horribili, &
spauentoso tanto che amendui cadero da cauallo,
& il caualliere incantato, & Bracaleone vennero
a incontrarsi, & amendui rimasero feriti in arcio-
ne ugualmente hauendo in piu pezzi fracassate le
lancie. Ma i duo Giganti Malasferza, & Rosa-
gante si come non ebbero all'incontro cauallieri
di gran resistenza uccisero i primi, & i secondi, ne
iguali hauendo rotte le lancie, poste mani alle
loro spade faceuan cose di gran stupore nella schie-
ra Christiana. Pareua al Principe Filino di spin-
ger la quinta schiera di Pagani inanzi, guidata
dallo Infante Artauro di Sibilla, & dal Re di Pa-
lestina che hauendo i suoi fortissimi Giganti Tri-
palto il grande, Barsinano il brauo, & Caligante
lo smisurato, con i tre cauallieri famosi auenturie-
ri, Sinello d' Albania, Ordauro l'amoroso, &
Alegriano di Fenicia. Dall'altra banda si mosse

con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

con la sua ultima schiera il Principe don Florisello che hauena in sua compagnia il vecchio Imperadore, Corbone, & il caualliere non conosciuto, & il valente Ariodano. Don Florisello si venne ad incontrare con l'infante Artauro, & si percossero con tanta forza ne i loro scudi, che Artauro venne a terra col suo cauallo, nella sella delquale teneua anco ferme le coscie, & in vero la colpa fu del cauallo o pur de gli scudieri che mal lo cinghiarono, perche altrimenti quantunque fosse Don Florisello il primo caualliere del mondo a suoi tempi, secondo la gran valentia di questo famoso Infante, non l'haurebbe cosi facilmente atterrato, Corbone si incontrò con il Gigante Tripalto, & amendui si rompero fino al calce le lance addosso, & cader ugualmente in terra dal fiero urto che si dierono, insieme con i lor caualli. Ariodano incontrò Barsinone, & parimente amendui cadero a terra, ma con tanta prestezza rimontò Ariodano a cauallo che a pena parue esser caduto, & l'altro rimase in terra col caual sopra, di sotto del quale con gran fatica fu liberato, l'Imperador vecchio, & il Re di Palestina si feriron con le lor lance in modo, che fracassatele in mille pezzi, passarono l'un per l'altro senza alcun danno, il cauallier non conosciuto si incontrò con Alegriano di Fenicia, & amendui restarono in sella alquanto feriti, & Spinello, & Ordauro feriron due cauallieri Christiani passandogli sin di dietro le spalle. Quin la battaglia crebbe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

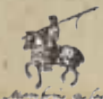


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

crebbe così fiera, & sanguinosa che correua il san-
 gue per tutta la campagna, in modo che più non si
 scerneuan l'un l'altro, & le sopraueste di varij co-
 lori, eran così tinte vermiglie, che non era conosciu-
 ta più differenza dall'una insegna, & l'altra. Lo
 Imperadore quantunque vecchio, posto mano alla
 spada faceua tante prodezze fra i nemici che fu da
 tutti sommamente lodato, & accozzatosi di nuo-
 vo col Re di Palestina, stettero gran pezzo a fron-
 te senza conoscersi vantaggio alcuno fra loro. Don
 Florisello si cacciò nella schiera nemica con tanta
 ruina che gittaua per terra caualli, & cauallieri,
 facendo ne i Pagani da tutte le bande con tanta for-
 za che niun colpo era da lui dato, con che non ucci-
 desse vn caualliere, & in poco d'hora era fatto ter-
 midabile in modo, che tutti lo fugguano come vn
 fulgore o saetta, Corbone che come si è detto, era
 risalito a cauallo, menaua fracasso tanto, che di
 tre colpi hauendo tre cauallieri l'un dopo l'altro
 ucciso, faceua cose marauigliose, & strane. Era
 intanto la calca così abondata sopra il Re della Ta-
 na, & il Re di Sommarina che pareua che quini
 fosse tutto lo sforzo della battaglia, & essi quan-
 tunque si difendessero a piedi con gran valore, fu-
 rono stretti in modo che il Re della Tana vi per-
 de miserabilmente la vita soffocato da quella gran
 folta de i caualli, & il Re di Sommarina aitatosi
 per essere giouane, & destro molto, salì in grop-
 pa di Palantello che mal ferito lo condusse alle ten-
 de,



DI SPERAMUNDI

de, ne piu pote ne quel giorno ne per molti dopo
leuari di letto. Il Principe Sferamundi che al
l'alto della torre vidde la sua amata Principessa,
chiamato Amadis d'Astra che parimente vede-
na alle Torri l'Infanta Rosliana, presero una
lancia di nuouo nelle mani per vno, & non si sconz
pagnando l'un dall'altro spronarono i caualli ver-
so due Giganti che viddero far gran danno Tri-
paldo, & Caligante iquali faceuano gran macello
di Christiani, & essi che haueuan similmente prese
le lor lance in mano si misero contra di loro, & i
due Principi si come veniuano infuriati, gli percos-
sero ne gli scudi con tanta forza, che passatigli gli
passarono anco l'arme, & Sferamundi mise pe'l
corpo la lancia a Tripaldo, & lo rouersò iò morto
da cauallo, & Amadis d'Astra gittò a terra gra-
uemente ferito in vn fianco Caligante. Ciò fatto,
hauèdo posto mani alle spade si ciacciarono fra ne-
mici, & Sferamundi ferì Ordauro di vn si fatto
colpo sopra l'elmo che lo gittò tramortito da caual-
lo, & Amadis di vn simil colpo gittò per terra il
Duca di Nasone. Col medesimo impeto il Principe
Sferamundi, con la spada & con vrto, traboccò a
terra Cardono il valente, & Amadis d'Astra at-
terrò malamente ferito il Duca di Tanania. Nel
medesimo corso hauendo, incontrato il Re di Ora-
gna, & Morbiglione il Gigante, Sferamundi fece
una gran ferita a Morbiglione in vn braccio, &
Amadis lasciò tramortito il Re in arcione. Dopo

apprendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 329

apprendo amendui la folta schiera del Re di Oragnà, faceuano cose di gran stupore, tãto che la bella donzella Darida, chiamata la Principessa Ricciarda, & l'infanta Rosaliana, gli mosirò i due cauallieri, che come due folgori diuideua quelle schiere, dicendogli. Deh mirate signore le gran prodezze del Principe Sferamundi, & di Amadis d' Astira suo cugino che par che essi joli da quella parte pògano tutto il campo nemico in fracasso, ella con grande attentione giraron gli occhi a quella banda, & veduti i loro amanti che sembrauano due folgori in mezzo de i nemici, piene di amore, et di tenerezza pregauano deuotamète nel lor secreto Iddio a volergli difendere. Con le gran prouue di questi due valorosi Principi, & con quel che i quattro cauallieri, & tre Giganti, appalesati in fuor di Christiani (che s'erano tutti uniti insieme) faceuano da vn'altra banda, & con quel che don Silues, & suoi compagni dall'altra, & dall'altra faceuano Don Rogello, Don Filisello di Montespina, & il Principe don Florisello, quantunque i valorosi cauallieri, & Giganti auersarij ualorosamente combatteuero, & che il numero delle genti loro auanzasse i Christiani, cominciarono i Pagani a piegare, & a perder del campo, la onde il Principe Filino si mossè con l'ultima sua potètissima schiera. Ma don Florisello che hauena della lunga al tutto proueduto chiamati a se il Principe Sferamundi, & Amadis d' Astira uscì del campo cò esso loro,

T 6

DI SFERAMUNDI

loro, & presi i dodici mila cauallieri freschi della schiera riseruata con nuoue lance entrarono nella battaglia contra la schiera del Principe Filino, il quale venendo inanzi a tutti gli altri venne ad incontrarlo, il Principe Sferamundi, che ben lo conobbe alle ritche arme che portaua, & all' andare inanzi a tutti gli altri, & amendui si giunsero nel mezzo de gli scudi con tanta possanza che parue vn gran terremoto, & rotte amendui le lance il Principe Filino contra ogni credere suo perdè amè due le staffe, & se non si abbracciua al collo del cauallo era per traboccare in terra, & Sferamundi perdè la staffa sinistra, & si piegò alquanto in arcione, & si trapassarono senza altra lesione. Ma rassettatisi amendui in sella tratte le spade ciascum lodando il suo auersario per cauallier di gran forza si corsero ad assalire con gran tempesta. Don Florisello si venne ad incontrare con il tremèdo Pāzana, & fu l'incontro che si dieron di tanta forza, che don Florisello passò al Gigante lo scudo, & l'arme, & lo ferì nel costato sinistro alquanto, & se la lancia hauesse rotto al duro incontro senza alcun dubbio l'uccideua di quel colpo. Ma il Gigante ferì lui nel suo forte scudo che era di finissimo acciaio, in modo che nulla valendogli, gli lo passò tutto, & fu la ventura di questo Principe che la lancia passò per trauerso sotto il braccio, in tal guisa che tutti pensarono che don Florisello fosse passato per il petto. Amadis d'Asira venne ad incontrarsi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

trarsi cō il valente Broccardo, & si ruppero ugual-
 mente ne gli scudi le lance in piu pezzi, & Broc-
 cardo fu per cader da cavallo, & cadeua se non si
 abbracciana al suo collo, et Amadis perdè vna staf-
 fa. Tutti hauendo poi messo mano alle spade, si
 appiccarono fra loro marauigliosa contesa, la fre-
 sca schiera di Christiani quantunque fosse di pochi
 rispetto alla nemica che era di numero assai, essen-
 do di gente capata, ne possendo per la gran gente
 che era nella battaglia, questa nemica sforza mol-
 to, (onde quell' impeto venne a rompersi in parte)
 le fece gran resistenza. Era si fatta la calca della
 horribil battaglia, che non seruandosi piu ne ordi-
 ne di schiere, ne d'altro, tutti confusamente com-
 batteuano, & tanta era la gente morta, & il san-
 gue si alto, che horribile spettacolo a gli occhi di
 riguardanti, cosi dalla banda destra doue com-
 batteuano le schiere di pedoni, come dall'altra oue
 era la battaglia de i cauallieri. Già per tutto era il
 romor delle genti si grande che l'aere era pieno di
 horribil spauento, & le grida de i feriti muoueuano
 tutti a compassione. Il Principe Sferamundi si
 incontrò col Re di Sibilla che haueua in quel tem-
 po dato vn fiero colpo sopra l'elmo al uocchio Impe-
 rador de' Parti, & tale che se gliene raddoppiua
 vn'altro, come si apparecchiua di fare, non era lo
 Imperadore piu annouerato nel numero de i viui.
 Ma il Principe che vidde in tal pericolo il padre di
 colei che tanto amaua, spronò con tanta furia il suo

Tt 2 ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

cauallo per riparo quel colpo che gittò due caual-
lieri che si trouò inanzi sossopra, & stendendo il
braccio lo riparò in tal modo che il Re di Sibilla
rompè la sua spada nella sua. Il Principe che era
grauemente contra questo Re infellonito, alzò la
spada, & con la maggior forza che dal suo braccio
uscisse mai ferì il Re sopra la testa doue hauea per
riparar il colpo alzato lo scudo, & fu la picchiata
si marauigliosa, che hauendogli in due parti diuiso
per mezzo lo scudo, gli spezzò l'elmo, & una sguf-
fia che vi portaua sotto di ferro, & la spada prese
alquanto della carne, ma quiui fermatosi il colpo,
lasciò il Re talmente stordito, che non potendo so-
stenersi, cadè di gran caduta in terra. Quiui
trouandosi il Gigante Panzano, & Brocardo, &
veduto il Re loro in quel pericolo girando i loro
posenti caualli cominciarono a far piazza, & da
ogni banda concorrendo la gente, fu posto il Prin-
cipe Sferamundi in grã pericolo di perder la vita,
perche in vn medesimo tempo vi giunsero il Solda-
no di Baldacco, con meglio di mille cauallieri eletti
che lo seguivano, & il Re di Sericana che era ri-
salito in arcione, & dietro loro vi giunse l'Infante
Artauro, hauendo con esso lui Alegriano di Feni-
tia, & Smello d'Albania. Il Principe con la mag-
gior braura che cauallier facesse giamai, conosciu-
to il gran pericolo, non si perdendo punto di cuo-
re, ferua hor questo hor quello di graue, & pe-
santi colpi, maneggiando il cauallo da tutti i lati,



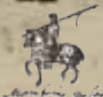
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



PARTE SECONDA. 331

Et colse di un tal rouerscio su l'elmo il Re di Sericana che spezzatogli l'elmo lo trasse tramortito in terra, & dietro lui di un fendente parimente sopra la testa abbattè il Re di Zizumarano che era quiui in quel punto corso al romore, & dopo lui, gittò malamente ferito sopra il terreno il Valète Sniello d'Albania, i quali essendo da i suoi difesi, dopo che in se tornarono si difendevano magnanimamente a piedi, ma non già che potesse risalire a cavallo per gran pezza, imperoche al gran romor delle genti, & alla gran calca che si vidde di lontano quiui comparsero i quattro cauallieri compagni, il cauallier dalla Fortuna, & quel dalla Chiarastella con i due cauallieri verdi menando nel camino tal tempesta che pareuano torrenti che ogni cosa con la gran pena portassero a terra, tagliando teste, et braccia, & uccidèdo caualli, & cauallieri, & dall'altro lato comparsero i tre Giganti lor cōpagni, Graferro, Stilpone, & Camaleone. Et percioche quiui era tutta la forza della battaglia essendo tre Re abbattuti, vi concorsero parimente quasi tutti i braui Giganti, & valorosi cauallieri Pagani. Venuta la nuoua a Don Rogello, chiamato Serpidone, & Maricondo che si vide al lato si spinsero tutti ire a questa volta, & per il camino vidde come Palantello haueua d'un colpo atterrato il vecchio Imperador de i Parti, & che una schiera di Pagani correa quiui per cercar di prenderlo o condurlo, a morte. Don Rogello che in tal esser lo vid-

Tt 3 de



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

de vi corse con tanta ferocità che pose con i suoi dui compagni spauento in chi gli miraua, ma piu in chi i suoi colpi assaggiua, percioche hauendo vrtato il Gigante Barfinone che maggior guerra gli facea d'ogni altro, lo rouersciò a terra insieme col suo cavallo tutti in vn fascio, & fu la rouina tanta che fece nel suo cadere, che parue vna montagna, & fu cagione di tirarsi anco dietro due altri cauallieri. Dopo girato il cavallo in mezzo di quella calca, & Maricondo il medesimo facendo, Serpidone in tanto smontato in terra aiutò a salire a cavallo lo Imperadore che haueua sempre hauuto il suo cavallo a lato, ma quando volle rimontar Serpidone, non pote, perche essendo con una squadra di eletti cauallieri comparsoi il Principe Filino, si come era orgoglioso, et brauo, ferì in questi Christiani in modo che fu per gittar di vn colpo in terra don Rogello, cosi fu la percossa che in testa riceuè smisurata, & non contento di questo ferì Maricondo con vn tal colpo sopra vna spalla, che spezzatogli alquanto dello scudo che gli oppose, gli tagliò l'arme, & lasciollo malamente ferito, ma don Rogello tornato in se, irato molto per quel che gli era auuenuto stringendo insieme cō i denti la spada, ferì con tanta forza il Principe sopra l'elmo che hauendo dello scudo tagliatogli quanto ne prese, se non se gli suoltaua in man la spada, gli haurebbe forse anco tagliato l'elmo per buono, & fino che fosse stato, con tutto ciò fu la picchiata si strana, che il Principe abbandonata la spada,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

da,

PARTE SECONDA. 332

do, stordito fu dal cavallo trasportato fuor dalla calca, onde hebbe agio di risalire Serpidone nel suo cavallo, ma non tardo a tornare il Principe Filino tosto che se gli passò quella stordigione, & appiccò cō dō Rogello una sì spauentosa battaglia che facenano stupire tutti i riguardanti. Era quini vna calca grāde, imperoche in fauore del Principe Filino erano giunti Attalio il Moro, & Saladello di Antiochia, & Attalio haueua preso battaglia con Maricondo, & Saladello con Serpidone, & essendo questi tre cauallieri p parte, di pari forze, & valor pari incominciarono una battaglia insieme la piu brua che si potesse vedere. Fra questo mezzo, essendo già l' hora tarda, le schiere de i pedoni Christiani fatto gran sforzo ne i nemici, essendo i Greci con l' antica disciplina della lor falange molto zagliardi, & saldi, fecero tale impressione nella gran calca delle schiere Pagane scompigliate, & senza ordine alcuno, che con l' aiuto di molti eccellenti Capitani, & il gran ualore da i Parti, cominciarono i nemici a rinculare molto. Dall' altra banda Don Florisello, & gli altri cauallieri Principi famosi si adoperarono in modo che la battaglia de i cauallieri comincioua a dar qualche segno di vittoria a Christiani, mentre erano in questo termine le cose soprauenne la notte, & con la notte si gran pioggia che fu la battaglia spartita malgrado de i combattenti, restando tanti morti in terra che ne era coperta tutta la campagna.

Tt 4 Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Che fu fra questi due esserciti praticata, & conclusa tregua per sepelire i morti, & i grā pianti che furono fatti nel campo Pagano per la gran mortalità che apparse di loro.

Cap. LXXIII.

HAuendo la oscurità della notte fatto por fine alla grande uccisione delle misere genti che si trouaron in questa horribil battaglia, si ritiraron le schiere così dissipate, & rotte, che non era in esse dal capo alle piante sanità alcuna, per cioche era stata la battaglia così intricata, che postosi gli ordini delle squadre, inanzi con sì bella disciplina concertate, & tutte l'altre osseruazioni militari, erano tutte le cose riuscite per la confusione diuerso, da quel che l'huomo si haueua prima proposto. Et per cioche nel ridursi alle tende l'una parte, & l'altra, per la oscurità della notte non si era potuto veder il gran danno riceuuto, per quella notte non si attese ad altro che a ristorare le genti, & far medicare i feriti con por buono ordine & diligenti guardie ne gli steccati, ciascuno de i due campi temendo dell'altro non sapendo anco quai di essi fosse restato superiore nella battaglia passata. Ma uentuto il nuouo giorno apparue la campagna così piena di corpi morti, & di sangue, che era horribile spettacolo il mirarla. Il Principe Filino trasse alla rassegna tutte le schiere per l'ordi-

ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 333

ne che si era dinanzi tenuta, & trouò esser mortà
cento e venti mila cauallieri, & ducento mille pe-
doni, & presso cento mila fra gli viui, & gli altri
feriti in modo che non erano atti a prendere l'ar-
me per qualche giorno, & de i signalati huomini
trouò morto Caligante, Radamanto, & Morbi-
lione Giganti di gran stima in quel campo, &
feriti grauemente Barsinone, Rosagante, & Ma-
lasferza, morto il Re di Zizumarano, & il Re del
la Tana, il Duca di Lauania, & malamente ferito
il Re di Sericana, Filandro Damascimo, & Mar-
coldo dalle gran pruoue. Et il Re di Sibilla, & il
Re di Bellamarina se ben non erano feriti, si tro-
nanan non dimeno così rotti & fracassati delle loro
persone, che per molti giorni non potero leuarsi di
letto. Quando fu questa gran strage di Pagani,
& la perdita di questo Re, & valorosi cauallieri
veduta dal Principe Filino, & tutti i principali
del campo diuennero tutti estremamente dogliosi,
& nacque nell'essercito mestitia, & dolor tanto
che altro non si sentiuano che gemiti, & singulti, chi
pianzendo il padre, & chi il figliuolo, & chi il fra-
tello, & chi l'amico. Ma il Principe Filino l'Iu-
fante Artauro, & gli altri personaggi cercauano
di tor via l'afflittioni delle genti con molti essorti,
& vane speranze che a tutti dauano. Don Flori-
sello fece far rassegna de i suoi, & quando fu tro-
uato il danno si sentiuano similmente fra Christiani
grande angustie, & grandi affanni, percioche di
cento



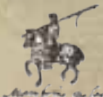
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

rento ottanta mila cauallieri con quali si entrò
nella battaglia, erano periti cinquanta mila, &
venti mila feriti, & de i pedoni ottanta mila ne fu-
ron contati morti, questa fu una delle horrende,
& spauentose mortalità che per gran tempo inan-
zi, & dopo si intendesse o leggesse giamai, & ve-
ramente considerato il gran numero de i combat-
tenti qui da tutte due le bandi adunati, & i per-
fetti, & famosi cauallieri, & feroci Giganti che
vi interuennero, non dee parere hauer faccia di mè-
zogna scriuere che fosse la Strage così grande de i
signalati cauallieri Christiani moriron solo il ca-
uallier dell' speranza, & il cauallier incantato, i
quali furon tutti pianti molto, & lagrimati da
ognuno, & particolarmente dallo Imperadore,
& dal Principe Sferamundi, Amadis d' Astra, &
tutti quelli eccellenti cauallieri che erano con lui
stati nella difesa del castello del Forte, perche
eran pe'l lor gran valore tenuti da tutti in gran
preggio, & la Imperatrice, & le dame, & dami-
gelle tutti piansero molto, & dissero per l'anime
loro, molte orationi. Rimase lo Imperadore feri-
to nel braccio sinistro & Serpidone, Maricon-
do, & Ariodano furon in tal modo feriti che poco
manco che non ne perdessero la vita. Vi rimasero
feriti ma non si grauemente il Principe Dardanio,
il Gigante Stilpone, & il caualliere dalla Chiara
Stella che fu riconosciuto tosto essere Fortuniano il
bello, dall' esser prima stato conosciuto il Principe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Don

PARTE SECONDA. 334

Don Lucendus cavallier dalla Fortuna da Don
 Silues della Selua, & furon con grande applauso
 condotti alle tende dello Imperadore, & di Don
 Florifello insieme con Don Arlange di Spagna, &
 Leriamante, & furon tutti con tante carezze, &
 cosi cortese, & amoreuoli accoglienze riceuti, che
 pareua che con la lor conoscenza si supplisse il do-
 lore del gran danno patito in quella battaglia, &
 furon condotti il dì seguente a visitare la Impera-
 trice, & le figliuole, dallequali furon festeggiati,
 & honorati molto, ma non tanto quanto si sarebbe
 fatto quando la pietà de i due cavallieri morti con
 tanti altri rimasi alla campagna, non l'hauesse
 impedito. Fu il dolor estremo quel che sentì la Prin-
 cipessa Ricciarda saputo che il Principe Sferamun-
 di giaceua in letto ferito, & quel che pe'l suo ca-
 ualliere sentì la bella Rosaliana, ne mai stettero
 con l'animo quieto fin che non seppero che il mal
 loro era di poca importanza. Il Principe Filino
 chiamò a se il consiglio di tutti quei Re, & caval-
 lieri famosi del suo campo, nelqual proposero, &
 conclusero, che si douesse mandare allo Imperado-
 re ambasciatori per trattare una triegua di otto o
 diece giorni per sepelire i morti, che dal puzzo di
 essi non fosse corrotto l'aere in modo, che tutti
 perissero, & furono eletti a questa ambasciata
 Saladello di Antiochia, & Giraldo il cortese,
 iquali hauendo prima per un Araldo mandato a
 chiedere un saluo condotto allo Imperadore, &

essen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMUNDI

essendogli stato concesso, si apparecchiò per venire alla tenda dello Imperadore. Ma don Florisello che subito che vidde apparir l'alba in Oriente haueua fatto il suo campo metter in arme, non sapendo quel che fosse la intentione de nemici, & lo haueua sino a quell' hora sempre fatto star armato, & veduto che i nemici mostrauan piu tosto segno di voler riposare che combattere, haueua designato di fargli posar l'arme, vdito che i due ambasciatori veniuano, volle che restasse così armato, & con tanta bella ordinanza ne fece mostra, che i due cauallieri rimasero marauigliati molto di una sì bella disciplina, & fra loro diceuano che veramente i Greci haueuan in quel tempo, il vanto dell'arte militare. Non comparse lo Imperadore alla venuta de gli ambasciatori, perche si era per stanchezza a prieghi di Don Florisello, Don Rogello, & Sferamundi, & a supplicationi della Imperatrice, & figliuole, posto in letto nel castel del Forte, ma Don Florisello che lo rappresentaua si mise in sedia nel suo paviaglione aspettandogli, hauendo a torno tutti quei Principi così armati, come se fossero stati per montare a cavallo, & entrar in battaglia. Venuti i due gentili cauallieri Pagani a vista del padiglione di don Florisello, gli uscirono incontro molti de principali cauallieri che era dentro, fra quali furono don Briange di Boetia, don Arlange di Spagna, Arbano, Ariodano, & il caualliere non conosciuto, & il Duca di Laiazza,

che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 339

che gli riceuero con gran cortesia, & gli introdussero a Don Florisello general del campo per lo Imperadore, ilquale essédosi in pie leuato per honorarli, essi hauendogli fatta riuerenza, gli esposero l'ambasciata in nome del Re di Sibilla. Don Florisello che già sapeua la mente dello Imperadore, gli rispose che era contento di quella triegua per la commune salute, & in questo modo partirono i due cauallieri tanto sodisfatti della gétil presenza di questo Principe, & de gli altri, che non si satiauano di essaltargli, & celebrargli, & fu la triegua quel medesimo giorno bandita nell'vno, & l'altro campo per otto giorni con gran contentezza di tutti, & il dì seguente poi fu dato ordine di sepelire i morti dalla banda di Christiani, & abbruggiargli dal canto di Pagani, secondo il loro antico costume & furon ne ricercargli dall'vna parte, & l'altra fatti gran pianti, & durò il sepelirgli, & abbruggiargli tre giorni continui, che ad altro quasi non si occuparon le genti. In questo tempo si praticaua dall'vn campo, & l'altro con tanta domestichezza che non pareua che fosse fra loro differenza alcuna. Il Principe Sferamundi con Amadis d'Astra, & tutti quei Principi, & cauallieri giouani principali andarono a uisitare la Imperatrice & le figliuole con tutte le lor donne, & donzelle, essendo già totalmente guariti, & furono da loro con somma allegrezza raccolti, & particolarmente Amadis d'Astra dalla sua Infanta Rosaliana,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMUNDI

il Principe Sferamūdi dalla bella Principessa Ricciarda, et il cavallier non conosciuto dalla vezzosa Darida che già molto lo amava, & dopo l'essersi molto ragionato delle cose della battaglia passata, & condolutesi tutte della morte del cavallier dalla Speranza, & il cavallier incantato, a quali lo Impdradore fece dare honorata sepoltura dentro il castel del Forte, si entrò in altri dolci ragionamenti, ne' quali (percioche poteua ciascun parlar' a suo agio con quella che piu gli pareua) sfocarono gli amanti con l'amate loro parti delle loro passioni amoroſe, & particolarmente il cavallier non conosciuto con la bella Darida per laquale sentiuua grande angustie d'amore, & ella che amaua lui molto, non potendolo così veder languire, hauiendo per se compassione ad altri, gli diede con grazie risposte, & dolci sguardi, grande arra della sua corrispondenza d'amore. Ma del Principe Sferamundi, & di Amadis d'Aſtra, recita Zireno, che sentirono marauiglioso conforto alla lor pena, & massimamente Amadis d'Aſtra che dopo l'esser la sua amata infanta in quelle parti venuta, giamai gli era stato concesso tanto agio quanto hora, & solo con sospiri, & con amorosi sguardi haueua temperato il suo gran fuoco in parte. Et il Principe Sferamundi che non haueua potuto dal dì che introdusse la Principessa nel castel del Forte, potuto anco a suo modo hauer commodità di cōtemplarla, & ragionar seco, se non con questo giorno,

ben



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 336

ben haurebbe voluto che fosse durato vn'anno in-
 tiero, & ella non men di lui, che sentiuua v'gual con-
 tento, & gioia v'guale di vederlo, & di sentirlo,
 tenendosi per la piu felice donzella del mondo di
 hauer si fatto Imperio sopra caualliere di tanta ec-
 cellentia, & Principe si grande. Quini Sferamun-
 di repetendo a lei la saporita, & dolce vita che
 haueua hauuto nel castel del Sasso in poter vederla
 & seco ragionare a suo modo senza esser da altri
 udito o veduto reputaua quella prigionia somma
 felicità, & diceua che niuno si dolse mai di liber-
 tà, & che amasse la carcere come egli, poi che in-
 essa era si lietamente viuuto, & come haueua in li-
 berarla fatto il suo male, poi che gli era tolta quel-
 la dolce, & dilettofa conuersatione, et ella ridendo
 gli disse, che douesse stare allegro, che se Iddio ha-
 uesse allo Imperadore dato vittoria di quella guer-
 ra, vedeuua incaminato assai bene il compimēto del
 la commune allegrezza loro, poiche quini era don
 Florisello suo auolo, & il padre don Rogello. Con
 questi, & simili ragionamenti se ne passarono tutto
 il rimanente di quel giorno, fin che essendo
 hoggimai tardi furono sforzati di com-
 biatarsi, essendo tutti tre prega-
 ti molto dalle loro signore
 a volere ogni giorno
 tornar da lo-
 ro.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Che i Principi & valorosi cauallieri Pagani consultarono di sfidar i Principi, & cauallieri Christiani a battaglia di veticinque per parte, & che essi l'accettarono con alcune conditioni, & fu assignato il di della battaglia, & prolungata la tregua. Cap. LXXIIII.

D Opò che il campo Pagano hebbe con gran studio, & diligenza abbruggiati i morti, sepeliti i caualli, & ben netta, & purgata la campagna, si attese con la medesima buona cura a medicare i feriti, & prouedersi di quel che haueua bisogno. Il Principe Filino in questo tempo giouane di gran cuore, & non men forze, sendo ogni giorno in consiglio alla presenza del Re suo padre, che era anco in letto, con quei Re, & principali cauallieri, & i Giganti sopra il fatto della guerra, & ragionandosi come la peritia de i Christiani nell'arte della guerra, haueua vguagliato la superiorità de i Pagani nel doppio numero delle genti, non confessando però essere superati di valore, si come erano quini cauallieri braui, & orgogliosi giganti, si leuarono in piedi il Gigante Malasferza, et l'infante Artauro, & dissero che essi dui intendevano di volere in ogni modo prouar le forze loro cò due di qual si volesse de Christiani, che ancora che nella battaglia passata haessero prouate le gran forze & sommo valore di alcuni di loro, non perciò essi



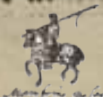
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

se

PARTE SECONDA. 337

se gli riputauano inferiori, & per questo supplicarono con grande instantia il Re di Sibilla, & il Principe Filino, che lor dessero licenza di poter mandare vn cartello di disfida nel campo Christiano. A questo parlare trouandosi presenti tanti altri cauallieri giouani, & di gran cuore, parendo loro che gli fosse imputato a viltà il non voleranco essi entrar cō loro nella medesima disfida, si leuarono in piedi a supplicare del medesimo. Il Principe Filino, che non men di tutti, era posto in questo desiderio, persuase anco egli il Re suo padre a volere concedere che si venisse a questa battaglia di tanti pertanti con Christiani, & che forse saria stato anco bene di rimettere la differenza che haueua con l'Imperadore uella vittoria di questa battaglia, accioche tanta gente non perisse innocente dall'vna parte, & l'altra. il Re di Sericana replicò confermando questo parere, perche siccome era questo Regiouane, & di gran forze, & che per essere stato abbattuto nella battaglia, haueua dato colpa al suo cauallo, & molto desideraua di vendicarsene, & mostrare in particolar battaglia il suo valore. Il Re di Sibilla che era huomo attempato, & ben circospetto, era di contrario volere, fatto quietar il tumulto de i cauallieri giouani orgogliosi che questo gli domandauano, lor mostrò con molte ragioni, che non era bene venire a questa battaglia, massimamente che essendo i Pagan nel capo con maggiore sforzo di gente uenu-

U 16

10,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

zo, non era bene di voler priuarsi di quel vantag-
 gio col quale non poteuano sperare se non vittoria,
 & seguitando diceua che douessero bene considera-
 re, che la cagione, perche non haueuano essi vinta
 quella giornata, altro non era che la gran valen-
 tia di tanti braui Principi, & segnalati cauallieri
 Christiani, i quali si come haueuano col valor loro
 supplito, & vguagliate le forze maggiori del mag-
 gior numero di Pagani, maggiormente hauebbo-
 no vguagliato, & superati in particolar batta-
 glia oue i Pagani sarebbero stati in numero a
 loro uguali. Et che poneessero ben mente che nel
 campo di Christiani erano concorsi tutti i valorosi
 cauallieri, & famosi Principi in arme di quei tem-
 pi, vi sono, seguiva il Re, i due famosi Principi di
 Greci padre, & figliuolo Don Florisello, & Don
 Rogello del valore de iquali per tanti gloriosi fat-
 ti, & tante auenture pericolose da loro, tratte a
 fine, ne era tutto il mondo pieno. Vi è il famo-
 so Don Silues della Selua fratello di esso don Flori-
 sello, & figliuolo del valoroso Amadis di Grecia
 vi è il valoroso Principe Sferamundi, figliuolo di
 Don Rogello, di cui si gran cose sono dette, &
 che egli fu quello, che solo potè liberare la Princi-
 pessa di Parti dal poter mio, da tanta gente cu-
 stodita, vi è Amadis d'Astra suo cugino, che in
 forza, & in valore gli è compagno, si come gliè
 stato compagno, in quasi tutte le sue grande im-
 prese, vn Principe di Roma, & vn Principe di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Spa-

PARTE SECONDA. 338

Spagna. Vi sono i quattro cauallieri Strani (di cui non sappiamo anco i nomi) che si appalesarono in lor fauor nella battaglia con i tre Giganti, che tante segnalate proue fecero contra le nostre genti, che ne lasciarono i segnali a noi lagrimabili, & a tutta pagania, vi son tanti altri notabili cauallieri, che io non mi essendo a nominargli che tutti son atti a mostrar la faccia a i nostri, & per queste ragioni, & molte altre che io potrei addurre, vi priego molto, dicena a non voler venire a questo partito, ma si bene io laudo che noi vediamo di prolungare la triegua con i nostri nemici per diece o quindici giorni ancora, accioche molti cauallieri del nostro campo molto famosi in arme possano ben guarire, & possano giugner nel nostro campo i sei famosi Giganti che ci vengono dall' Isole famose, da i quali tante gran marauiglie si raccontano, & l' aiuto che ci mandaua il Re di Russia di trenta mila cauallieri Russiani, con lequal genti non fia dubbio alcuno che cō seguiremo la nostra vittoria. Il Re di Tingisorte, & il Re di Oragna approbano molto il dir del Re di Sibilla, percioche essendo cauallieri di età, & molto esperti in piu guerre contra Christiani, ben giudicauano esser vere le sue ragioni, ma preualendo all' incontro i pareri, & gli ostinati voleri de i cauallieri giouani, & uolontarosi di acquistar fama, supplicando tutti a voler far esperienza del valor loro, fu finalmente concluso che si sfidassero i Christiani a bat-

Un 2 ta-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

taglia di quaranta per quaranta, fra i quali fosse
riseruato il luogo de sei Giganti dell' Isole famose,
che erano per venire, perche erano di tanta fama
in arme che si sperauano di loro marauigliose co-
se. Il Re di Sibilla quantunque ciò facesse, et conce-
desse da principio contra sua voglia, con tutto que-
sto cominciò anco egli a prendere speranza di vit-
toria, vedute il gran cuore di quei cauallieri, i
quali pur sapena per vdità, & veduto con gli oc-
chi le gran cose che haueuano fatto con l' arme nel-
la battaglia passata, et confidaua molto nel valore
de i sei Giganti che egli aspettaua. Il Re nuouo di
Russia conduceua con essolui vn fortissimo cauallie-
re suo nipote chiamato Meandro il forte, di cui si
era la fama diuulgata per tutto il mondo perche in
tutte le parti settentrionali, & orientali, non si era
trouato ancora caualliere ne Gigante per forte, &
valente che si fosse, che fosse stato bastante a star-
gli a petto. Costui percioche il padre suo era stato
ucciso nelle battaglie passate da Don Silues della
Selua, & il fratello dalla valorosa Pantasilea sua
moglie, portaua ad amendui tanto odio, che se non
fosse stato ritenuto dal Re suo Zio, haurebbe già
mandato a sfidar amendui a battaglia & itosene
a trouargli nell' Imperio di Costantinopoli. Et ha-
uèdo dopo inteso che alcuni de i Principi della Gre-
cia erã venuti con soccorso al Re di Parti in questa
guerra, haueua domandato licenza al Re suo Zio
di venirui solo, ma il Re che non haueua men vo-

glia



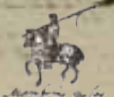
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 339

glia di lui di vèdicarsi delle ingiurie riceuute nelle persone de i Re di Russia suoi predecessori da i Principi Greci nelle battaglie passate, volle senza esser richiesto passare a questa guerra in persona, et seco condusse Meandro il forte con i trenta mila cauallieri eletti, & essendo già vicini hauea mādato auiso al gran Re di Sibilla della sua venuta, con che se era estremamente rallegrato il Re sapendo quanto era valoroso q̄sto Re. Hora fu risoluto nella conclusione del numero de i combattenti che haueuano a intrare in campo, di dar similmente vn luogo al valente Meandro, & lasciarne anco vn' altro pe' l Re di Russia quando vi fosse voluto entrare, si come era da considerare che vi entrasse. Grande era la allegrezza che tutti questi cauallieri honorati Pagani faceuano di questa resolutione, & il Re di Sibilla fu quello che risoluette il numero douer essere grande, con astutia, perche sapeua nel suo essercito trouarsi quaranta cauallieri, & piu tutti segnalati, & giudicaua che nel campo Christiano, per quel che potè egli comprendere, & che gli era riferito, non potersene trouar tanto numero, onde sarebbon stati sforzati di includerui gente piu mediocre, & in questo modo sarebbono i suoi entrati in steccato con maggiore vantageggio. Per quel giorno non si fece altro, perche era già sera quando fu finito il consiglio. Ma venuto il nuouo giorno, che era il sesto della triegua, di nuouo rinchiusi questi valorosi Re, et cauallieri nel padi-

U 3 glione



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

glione del Re di Sibilla fu scritto il numero de i combattenti, & dopo fu concluso che si mandassero ambasciatori perciò allo Imperador de i Parti, & furono eletti, & Attalio il nero, & Cardano il valente, a' quali fu data insiruttione compita di tutto quello che hauessero a dire, & negoziare con ampia potestà, & mandato da tutti di poter promettere, & obligare, & particolarmente con lettere di credenza aperta del Re di Sibilla. Et percioche fu messo molto tempo in mezzo a mandargli venne a sapersi nel campo Christiano che douean mandarsi allo Imperadore de i Parti dui ambasciatori per cose di grande importanza, & per questa cagione parue a don Florisello che fosse ben fatto di fargli apparecchiare l'audienza nel castello del Forte oue lo Imperadore era già ben sano, & per questo vi si mise a andare con tutti quasi quegli altri Principi, & famosi cauallieri, & comparsi gli ambasciatori, furon condotti al castello bene accompagnati, & con grande honore presentati al cospetto dello Imperadore circondato da tutta quella nobil baronia della quale i dui gentili Pagani si marauigliaro molto, parèdogli che altri tanti cauallieri di bellezza, di nobil presenza, & ricchi vestimenti non si potessero in tutto il mondo trouare. Attalio, & Cardano fecero riuerenza allo Imperadore, ma non già però tale ne in modo che mostrassero animi vili. Et Attalio esposse per lui, & pe'l compagno la sua ambasciata, di-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

CCU-

PARTE SECONDA. 340

*cedogli, essendo venuto compassione al nobile Re
 di Sibilla lor signore, di uedere per differenza parti
 colare fra lor due morir tanta gente dall'una parte
 & l'altra, haueua risoluto quando alla sua maestà
 fosse parso, di far che la lor querela si terminasse
 per battaglia di quaranta o cinquanta cauallieri
 per parte, nellaquale, con la vittoria dell'una del-
 le parti si terminasse il tutto. Lo Imperadore che
 nel suo secreto non haueua di questo desiderio mag-
 giore, rispose, che per mostrare al Re di Sibilla
 che haueua la medesima pietà che egli in sparmiar
 la morte di tanta gente, & che haueua buona giu-
 stitia, & buona ragione nella differenza fra lor
 due, accettaua senza altro la offerta, & conditio-
 ne della battaglia, ma che non risoluena però allho-
 ra il numero che intendeua che vi entrasse fin tan-
 to che in ciò non haueua piu maturo consiglio de i
 suoi cauallieri, & Principi che haueua seco, &
 che per questa cagione, essi poteuano tornarsene al
 Re loro con dilatione di triegua di altri quindici dì
 ne i quali egli haurebbe mandati gli ambasciadori
 con la fermezza di questa conuentione, & con au-
 torità di capitarla seco, & di conuenir del nume-
 ro de i combattenti, & del giorno, & del luogo con
 quelle sicurezze dall'vn canto, & l'altro che que-
 sto caso ricercaua. I due ambasciadori con questa
 buona resolutione partirono accompagnati grā pez-
 za da gran parte di quei nobili cauallieri che gli
 usaron tanta cortesia che essi ne rimasero infinita-*

Un 4 mente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

mente sodisfatti, & hebbe dallo Imperadore doni di ricche, & pretiose vesti, con che sempre rimasero partiali suoi senza partirsi dalla fedeltà che al loro Re doueuano.

Che fu prolungata la triegua di quindici di, & furono da gli ambasciadori di Christiani fermate le conditioni della battaglia di quaranta cauallieri per parte, & si attese da vna parte & l'altra a far gli apparecchi.

Cap. LXXV.

DOpo la partita de i cauallieri ambasciadori lo Imperadore de i Parti chiamò a se il consiglio di tutti quei Principi, & gran cauallieri per hauere di questa battaglia il parer loro. I quali allegri dello inuito che hauena il Re di Sibilla fatto di questa battaglia quanto di nuoua che hauesse potuto hauere, sperando in essa acquistarsi immortal fama, lodarono tutti generalmente la magnanima, & risoluta risposta che hauena l'Imperador data a gli ambasciadori. Et venendosi alle conditioni della battaglia disse lo Imperadore che ben si era egli auueduto che il Re di Sibilla hauena proposto si gran numero per rispetto del gran numero de i Giganti che hauena nel suo campo, & de i quindici cauallieri auenturieri, & i molti Re di corona, presupposto che fra Christiani non ne fossero tanti segnalati, che a quel numero arriuaessero, onde conuenisse in supplimento metteruene molti

di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 341

di non tanto valore, & che quantunque fosse vero, egli confidaua in Dio, & nella virtù delle braccia loro, che se bene in numero non fossero a nemici uguali fossero essi p supplire, & uguagli con le forze, & con l'ardire. Don Florisello in nome suo, & di quei Principi, & cauallieri tutti ringratiò molto l'Imperadore della fiducia che in loro mostraua, che con questo ueniva ad obligargli a far piu che le forze loro non haurebbon portato. Et che lo pregauano a voler confermarsi in quella fede, perche egli in nome di tutti gli prometteua mediante il fauor di sopra, & perche combatteua con nemici della fede santa Christiana certa, & indubitata vittoria. Nel resto fu il primo a consigliarlo che poi che il Re di Sibilla haueua specificato il numero di quaranta, volesse consentire al medesimo numero per non mostrare di hauer dubbio alcuno nella vittoria, & che si stabilisse fra le altre condizioni della battaglia. Che la parte che perdesse si intendesse hauer ceduto alla differenza, ne mai piu incontro alcuno con quella attione venir contra il vittorioso, ma si intendesse ogni cosa sopita fra loro. L'Imperadore diede ordine che il seguente giorno venisse il consiglio tutto per stabilire le condizioni dette, & formar i capitoli della battaglia che era per farsi. Et quel medesimo di essendosi diuulgata la fama della proposta de gli ambasciadori Paganini, et come si era dal canto di Christiani resoluto di accettar la battaglia, entrò gran terrore nel cuore

della



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

della Principessa Ricciarda, & dell'Infanta Rosaliana, & di tutte l'altre donne, & donzelle honorate della corte che amauano di quei cauallieri per dubbio che douendosi entrar in battaglia con si spauentosi Giganti che erano nel campo Pagano, non hauessero a perire, ma sopra tutte sentiua affanno l'Infanta Rosaliana, percioche la notte inanzi haueua sognato che un spauentoso Grifone gli haueua nel combatter seco lacerato gran parte del corpo, & tanto, che l'haueua ridotto in pericolo di morte. Gli ambasciatori Pagani tornati al campo riferirono in pieno consiglio del Re di Sibilla la risposta ottenuta dallo Imperadore, et come hauea la battaglia accettata, ma non risolte tutte le conditioni di essa, di che si fece fra loro tanta festa, che piu non ne haurebbon fatta, se hauessero haunta la vittoria in mano. Domandati poi di quel che lor pareua dello Imperadore, & gli altri Principi, dissero tanto in laude di essi, che se non hauessero conosciuto che faceuano con dirlo dispiacere a molti, haurebbono perseverato in dire molto piu assai, & specialmente riferirono che haueuano in quel consiglio veduti tanti Cesari, & tanti Alessandri, & che haueuano mostrato tanta allegrezza della offerta di quella battaglia, che non si potrebbe vedere maggior gioia in donne o donzelle per danze o feste che se gli offerissero. Dissero poi molte cose della cortesia che da tutti quei cauallieri haueuano riceuuta, & mostrarono i gran presenti, & ricchi

doni



Biblioteca
Civica

1473



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 345

doni datigli dall' Imperadore in segno dell' allegrezza che gli haueuano portato dall' offerta di quella battaglia. Queste relationi non piacquero a quegli orgogliosi animi punto, & furono ascoltati malvolentieri. Et percioche haueuano portata ferma risoluzione della prolungatione della tregua per quindici giorni dopo il fine della prima, fece il Principe Filino subitamente bandirla per tutto il campo, & nel medesimo tempo fu anco per ordine di Don Florisello bandita fra Christiani. Il dì che venne poi, essendosi ragunato il consiglio de i ualerosi cauallieri Christiani inanzi lo Imperadore, & trattosi di fermar le conditioni della battaglia, fu risoluto che si nottassero tutti i quaranta cauallieri che dal cato loro doueuanò entrarui, i quali se sottoscriuessero, et si portassero da gli ambasciadori al Re di Sibilla, ilquale douesse allo incontro far i suoi sottoscriuere, & dargli in mano di essi ambasciadori, & che fosse la prima conditione della battaglia il terminar per essa ogni lite fra loro, come si è detto. Che si dessero ostaggi per offeruatione delle cose capitate dall' una parte, et l' altra. Che ciascuno potesse entrar con l' arme che piu gli aggradaua. Che fosse la battaglia il quinto decimo di dopo i capitoli fermati. Che si constituissero vn giudice per parte, i quali fossero fuor dello steccato con mille cauallieri armati per ciascuno, in guardia di esso. Che lo steccato si facesse amplissimo nel mezzo dell' vno, & l' altro campo circondato di fortissimo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tissimo legname o muro, con due porti che risguardassero amendui gli esserciti. Che dai mille cauallieri armati per ciascuna delle parti niuno sia osato di approssimar allo steccato con alcuna sorte d'arme. Che le condizioni di questa battaglia sieno prima giurate, & sottoscritte dallo Imperadore, & dal Re di Sibilla. Et che finita la battaglia la parte che perdeua, licetiasse il suo essercito, & l'altro potesse restare per ribauere i luoghi perduti venuti in poter della parte auuersa. Questi capitoli scritti nel consiglio Imperiale, cominciarono a farsi la lista de i combattenti, & fu il primo nominato Don Florisello figliuolo del potente Imperadore Amadis di Grecia,

Don Rogello suo figliuolo,

Il Principe Sferamundi figliuolo di don Rogello,

Don Silues della Selua,

Amadis d' Astra,

Don Florenio Principe di Roma,

Don Lucendus Principe della Francia,

Don Fortuniano il bello,

Don Dardanio,

Don Arlange di Spagna,

Il Principe Liramante,

L' Infante di Calatrana,

Il Duca di Laiazza,

Il cauallier non conosciuto,

Arbano,

Modano suo fratello



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Ser-

PARTE SECONDA. 343

Serpidone,
 Corbone,
 Il Gigante Girasferro,
 Il Gigante Camaleone,
 Il Gigante Stilpone suo fratello,
 Don Filifello di Montespina,
 Don Briange di Boetia,
 Maricondo.

Questi gran Principi, & valorosi cauallieri
 scritti in una lista, si sottoscrissero tutti accettan-
 do di entrare nella battaglia per lo Imperadore.
 Et furono con questa lista, & con le capitulationi
 mandati don Arlange di Spagna, & il Duca de
 Laiazza il dì seguente nel campo Pagano con pie-
 no mandato, & auttorità dallo Imperadore di con-
 trattare, & fermare in suo nome quelle capita-
 lationi, i quali giunti alle tende del gran Re di Sibil-
 la furono incontro da tutti i principali del campo
 Pagano, & dal Principe Filino, & l'infante Ar-
 tauro, che gli honorarono molto, & condotti inan-
 zi il Re, egli gli fece sedere, hauendogli essi fat-
 ta la debita riuerenza, & dopo, esposto la loro
 ambasciata, mostrarono le capitulationi, il man-
 dato che haueuano di obligare, la lista de i caual-
 lieri combattenti con la loro sottoscrizione. Dopo
 sendo stati condotti in un' altro ricco padiglione,
 & quiui trattenuti dal Re di Agrania, & de Fi-
 landro di Damasco non ben guarito delle sue ferite
 con ordine di introdurgli alla Reina, & alla Infan-

ta



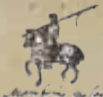
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

Seſiliana che gli trattenessero fin che fossero chiamati. Fece il Re conuocar tutti i suoi principali del campo, & recitar tutto, quel che haueuano portato gli ambasciatori, sopra di che furono piu cose dette, & consigliate diuersamente, come nelle congregazioni di molti spesso suole auuenire, et fu finalmēte concluso che essendo le capitulationi tutte honeste, & giuste, come erano, douessero essere tutte accettate senza contradirne alcuna, & che nel medesimo modo si facesse lista dal canto loro di tutti i cauallieri che haueuano pe'l Re a intrare in battaglia con la sottoscrizione di tutti. Mentre si trattauano nel padiglione del Re queste cose con grande allegrezza di tutti quei segnalati cauallieri, fu don Arlange di Spagna, & il Duca di Laiazza introdotti nelle tende della Reina, oue era la bella Infanta Seſiliana con tutte le sue nobil donne, & donzelle di corte piene di tanta beltà, & si riccamente guarnite che pareua vn coro Celeste, & particolarmente la bella Infanta che passaua in bellezza, & gratia tutte l'altre Principesse di Pagania. Il Re di Argania conducendo don Arlange alla Reina, & Filandro il Duca di Laiazza per mano, ella si leuò in piedi con l'Infanta, & l'altre, & amendui andarono per inginocchiarsele inanzi, ma furono amendui con gran cortesia solleuati da lei, & presi per le mani all'vsanza delle gran donne Pagane, & andando all'Infante, don Arlange ponendole addosso gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

occhi

PARTE SECONDA. 344

occhi uide il piu bel viso di donzella, & la piu dispoſta, & leggiadra persona che a gli occhi ſuoi ſi haueſſe anco veduta, & ſenti ſubitamente di tanto fuoco infiammarſi, & ſi ſenti il cuore ardere in uue fiamme; & mancogli in vn ſubito la voce, & la loquella in modo che non ſapeua formar parola, & tutto tremante volle inginocchiarſele innanzi, & uolontieri le haurebbe domandato mercede, ma ella, a cui le piacque la beltà, & bella diſpoſtezza del caualliere infinitamente, & ſi era anco dal ſuo canto alquanto alterata, lo ſolleuò, con tanta humanità, & cortefia riceuendolo, & viſo ſi affabile, & giocondo, che raddoppiò lo ſtrale nel cuore del miſero innamorato Principe. Il Re di Argania laſciato il parlare Arabico che era da tutti inteſo, & anco dal Principe don Arlange, diſſe alla Reina nel linguaggio Indiano, ch' ella & la Infanta, & le dame bẽ ſapeuano, ma non già i due ambasciadori. Signora Reina fatte honor grande a queſto gentil caualliere, che è vno de i primi, & maggior Principi di Chriſtianità nelle parti di Ponente, come colui che è Principe, & vnicò herede del gran Regno di Spagna, & vno de i valenti cauallieri che ſia nel campo Pagano, & quel che nella battaglia paſſata ha fatto ſignalate prodezze, honorate anco (che coſi dice il Re) il Duca di Laiazza qui preſente che quantunque ſia noſtro capital nemico, & quello da cui ſi è riceuuto gran danno da Pagani, gli è vn nobile, & gentil caualliere, oltre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

bre che è ambasciadore dell Imperadore di Parti
come è l'altro. La Reina mirò perciò fissamente
amendui, & il medesimo fece l'infanta, & tutte
quelle altre donne, & donzelle, parendogli amen-
dai due de i disposti, & bei cauallieri che haueſſero
anco veduti, percioche veſtendo habito corto, &
leggiero, & non lungo all' uſanza Saracina, mo-
ſtrauan meglio la diſpoſtezza delle loro perſone, et
compariuan piu lindi, & piu gentili, & tutte ſta-
uan marauigliate de i loro belli, & virili ſembian-
ti. Ma l'infanta Seſtiliana che ſino ad hora non
haueua anco ſentito il colpo d'amore, ne anco vedu-
to caualliere ſi bello, & di tanta eccellenza, quan-
do ſentì dire le lodi ſue al Re di Argania, & come
era ſi gran Principe fra Chriſtiani, ſentiuasi del
ſuo amor tanto infiammata che con la naturale in-
clinatione che ſempre hebbe a Chriſtiani, & la ri-
cordanza della profetia che ella doueua eſſer ma-
ritata a vn gran Principe Chriſtiano, ſi ſentiu
tutta alterata, & quantunque conoſceſſe che pre-
teriuua le leggi della honeſtà, con tutto ciò, quegli
occhi che ſoleua tener continenti nel mirar le genti
che lei mirauano, non potena leuargli dalla ſua vi-
ſta. La Reina in linguaggio Arabico ragionò di
molte coſe con i due ambasciadori iquali le riſpon-
deuano con tanta cortefia, & prudenza che ne ri-
maſero tutte ſtupefatte. La Reina domandò al
Principe don Arlange, ſe nelle parti di Europa
verſo il tramontar del Sole erano belle donne, egli



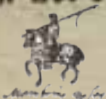
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

16

PARTE SECONDA. 345

le rispose di sì, ma che non erano superiori in beltà alle donzelle del suo Regno, che ancora che quelle di molti paesi che haueua egli veduti, & praticati nelle parti di Levante, & verso Tramontana, potessero ragioneuolmente cedergli, quelle, che quini erano, al suo giudicio le auanzauano. Mormorarono tutte con dolce riso a queste parole, & l'Infanta, percioche egli la miraua sempre, si arrossì in viso, perche ben si auuidde che per lei parlaua specialmente, & da un picciolo sospiro diede nel fine del suo dire, comprese che se le era affettionato. Gli domandò parimente la Reina dell'habito, & vestir di quelle del suo paese, & egli le lo diuisò tutto, & l'Infanta, & tutte lo stauano ad ascoltare con grande attentione, parendogli che molto bene esplicasse il suo dire, & raccontò loro con gran modestia molte cose di Ponente. Dopo la Reina ragionò seco, dolendosi de gli accideti di quella guerra nata fra l'Imperador de i Parti, & il Re suo marito, per cagione della quale moriuà tanta gente dall'una parte & dall'altra, & che ella non sentiuà (con tutto che hauesse pietà di veder morir tanti) piacere alcuno che si conuenisse di metter tanti cauallieri per parte, come si praticaua, nella vittoria de i quali consistesse il fine dalla guerra, perche molto temeuà, che entrando nella battaglia i piu signalati cauallieri che fosse nell'un campo, & l'altro, non vi hauessero tutti a morire, a gran parte di essi, che non sarebbe stato men pec-

X x

cato,



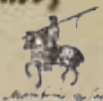
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

zato, & men danno che se tutti gli eserciti fossero periti. Don Arlange con benigno semblante le rispose che era il vero quel che ella diceua, con tutto ciò, con questo modo si veniu a por fine alle calamità presenti, & a quelle che eran per venire, & che era stata buona, & santa la proposta del Re suo marito, & santa, & buona la resolutione in ciò fatta dallo Imperadore. Gli domandò poi la Reina se essi entravano nel numero di quei combattenti, & egli rispose di si, & che se in suo seruigio, & dall' Infanta sua figliuola o qualunque altra di quelle donne o nobili donzelle hauesse potuto cosa alcuna, comandandogli non era per mancare di farlo. La Reina ne lo ringratiò con molta cortesia, & dissele, io signor caualliere voglio sopra di questa offerta da voi una gratia, & è che incontrandoui nella battaglia col Principe Filino mio figliuolo, non facciate contra di lui tutto quel che poteste fare. Così vi prometto io signora, rispose egli, & domandando l' Infanta se per lei haueua a far cosa veruna, ella rispose di si, che lo pregaua che il medesimo rispetto hauesse hauuto allo Infante Antauro suo fratello, che ella tanto amaua, & che in ricompesa di ciò ella haurebbe pregato Iddio, & il suo santo profeta Maumetto che hauesse lui guardato dal pericolo di quella battaglia. Et egli le promise di farlo, ringratiandola molto de i prieghi che voleua far per lui, & mentre si apparrebhauano volere d' altre cose ragionare, furono

amen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 346

amendui chiamati nel consiglio, & per questo par-
 trono, tolto combiato da tutte quelle signore, &
 introdotto al Re, si venne alla conclusione, & con
 tratto de i patti delle battaglie con le condizioni
 recitate, & si scrisse, & sottoscrissero i cauallieri
 che haueuan dal lor canto a entrare nella batta-
 glia, laqual notte se ne portaron con esso loro, &
 combiatatifi tornarono allo Imperadore cō le cose
 risolute, lequali furon lette inanzi, & veduto
 che ogni cosa era fatto cautelatamente, si rallegra-
 ron molto, & si lessero i nominati nella notula de
 i cauallieri sottoscritti, & trouarono essere

Il Principe Filino,

L'Infante Artauro suo fratello,

Il Soldano di Bardacco,

Il Re di Sericana,

Il Re di Bellamarina,

Il Re di Sommariua,

Il Re di Oragna,

Il Re di Tingiforte,

Palantello di Siria,

Lepoldo d'Ircania,

Cardano il Valente,

Attalio il Moro,

Saladello di Antiochia,

Caramano il destro,

Orante di Anfanìa,

Girardo il cortese,

Simoldo di Tripoli,

DI SPERAMVNDI

Dramante d' Alessandria,
Marcoldo dalle gran pruoue,
Bracaleone,
Timauro,
Sinello d' Albania,
Ordauro l' amoroso,
Alegriano di Fenicia,
Filandro di Damasco,
Armalione Gigante,
Brocardo il Gigante,
Panzana,
Morigante, lo spauentoso,
Baldone,
Turbolone,
Balagasso dalla mazza,
Il Re di Russia.

I giudici segnalati dalla parte di Pagani furono,
Il Re di Argania, & il Duca di Nasone. Et fu-
ron poi dal canto de i Christiani segnalati. Il Duca
Sinibaldo che era nell' Isola del Gigante, & il Du-
ca Morone vassalli dello Imperadore.

Il grande apparecchio che si fece per la
battaglia da i cauallieri dell'vna parte, &
l'altra, & il bello steccato fatto, & l'ordine
concertato per entrar nella battaglia.

Cap. LXXVI.

Publicata la risoluzione di questa battaglia,
nell'vno, & l'altro essercito, ne fu fatto nello

PARTE SECONDA. 347

intrinseco de i particolari grande allegrezza, et nel generale parimente, perche si speraua con questo modo douer imporsi fine all'uccisioni di infinite genti. Et percioche era in quel tempo in essere la triegua, si cominciò a praticare domesticamente l'un campo con l'altro, & fu dato ordine alla depu- tione del luogo dello steccato, con l'interuento de i deputati dall'vna banda, & l'altra, & fu desi- gnato che ciascuna delle parti, lauorasse la metà di esso con muro, o con legname, come meglio le fosse paruto, ma amendue le parti le fecero cingere di muro, con gran numero di maestri in modo, che parue cosa miracolosa che in termine di diece di fu fatto vn circuito di piu de quattro mila canne di muro con tanta diligenza fabricato, che dice Zireno, & lo afferma Alchiso ne i suoi commen- tarij, che per la fortezza di esso restò gran tempo dopò questo circuito in piedi memoria di questo gran fatto. Vi furono fatte due gran porte, l'vna dellequali riguardaua il campo di Christiani, & l'altra di Leuante, il campo di Pazani, & erano fabricate di fortissimo legname, con grossi ferri, che le ferrauano, & fortissime chiaui, l'vna del- lequali haueuano in custodia i giudici della batta- glia per lo Imperatore, & l'altra, quei per il Re di Sibilla. Fra questo mezzo i cauallieri signa- lati a questa notabil fattione, ad altro non atten- deuano, che a prouedersi di fortissime lance, far cingere di forte cinghie i lor caualli, & fer-

Xx 3

rar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

rargli, & polire l'arme, & le bande con tutto quel che, & per ornamento, & per bisogno loro conosciuano essere mestiero di prouedersi. Già sendo sparsa la fama di questa grande, & notabil battaglia che era per farsi, oue interueniuano tanti, & così segnalati cauallieri di Christiani, & Pagani, che pareua che quasi altritanti non ne restassero al mondo, concorsero tante le genti, chi per veder la battaglia, & chi per veder di esserui ammesse, che era cosa di gran stupore. Il Principe. Don Arlange, che col nuouo amore haueua mutato ogni suo pensiero, sentiuua in questo tempo tanto accrescersi l'amoroso tormento, per la sua amata Infanta Sestiliana, che non staua vn sol giorno senza contemplarla in se stesso, & ricordatifi de i grati, & gentili suoi sembianti, de gli honesti sguardi, & del fauore che gli haueua fatto in comandargli, si sentiuua tutto liquefar di dolcezza, ma spesso ripensando che era ella Pagana, & di se diuersa dalla sua, sentiuua nascersi gran dispiacere nella mente parendogli che indarno si metteua ad amarla poi che non poteua sperare frutto alcuno del suo amore. Questa era la cagione di sua maggiore angustia, perche se disegnaua di non amarla, già si uedeua allacciato in modo nell'amore di lei, che non era in poter suo di sciogliersi. Ma se per questo nuouo accidente sentiuua questo Principe di gran pena, non era senza colei, che con la sua gran beltà gli la causaua, imperciocche ripetèdo anco el-

la



Biblioteca
Civica

1557



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 348

la nella sua imaginatione la gran beltà del caval-
liere Christiano, & come haueua lei con si amoro-
si sguardi sempre mirata, i modi, & la creanza,
le saggie parole che haueua sentito dirgli, & sapu-
to poi esser vno de i primi Principi che fossero fra
Christiani, se gli era talmente con l'amor dedica-
ta, che altro diletto non sentua ella piu che col pen-
sare in lui, & spesso malediceua la sua suentu-
ra che le fosse toccato in sorte di amare in parte
oue poca speranza le venisse di ottenere, quel che
ogni altro haurebbe potuto sperare. Così stando
& sentendo tanto bruggiarsi senza voler appalesa-
re il fuoco, andaua pensando per qual via ha-
uesse potuto riuederlo, perche temeuua molto che
essendo Christiano, per non gli essere data com-
modità di veder lei, si hauesse a dimenticar quel
poco amore che le haueua mostrato. Et la notte
esaminando molte vie, ne pensò vna che le parue
molto al proposito, & venuta la mattina ragiona-
do con la Reina sua madre le disse Signora mia,
questa notte sono io andata pensando come hauèdo
il Re mio padre tenuta a stretta la Principessa Ric-
ciarda gran tempo, & in esso, non hauendole man-
cato mai di quelle commodità, agi, & grandezza,
che al suo grande stato si conueniua dalla libertà
in fuori, ne essa sua madre ne ella hauendole usato
se non gran cortesia in continuo presentarla, &
con lettere, & con effetti honorarla, non era pos-
sibile che potesse verso di loro serbar rancore alcu-

Xx 4

no.



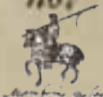
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

no. Et che poi che era conclusa la triegua, & alla triegua conueniua, che per forza succedesse la pace, qualunque delle due parti vincesse, non sarebbe stato se non atto honorato, & di cortesia di andare a visitarla amendue inanzi che il giorno della battaglia venisse. La Reina che era di sua natura cortese molto, & ben criata, stette alquanto a pensare, & poi rispose che ella diceua bene, & che ne voleua il giorno parlare col Re, & con i figliuoli, ilche fece dopo il mangiare, & perche piacque al Re, & a i figliuoli la sua proposta, le diede licenza che le lo facesse sapere, & ella le mandò subito vn caualliere di sua corte con questa ambasciata, laqual piacque oltre modo a lei, alla Imperatrice, & tutte, percioche sapendo ella le molte cortesie, che dalla Reina, & da quella gentil Infanta haueua riceuute, molto desideraua di poter renderne, o gratie, o ricompensa, ma stante quella ostinata guerra era i padri loro, non le poteua parere di poter fare, ne l'uno, ne l'altro. Hora sentendo che la Reina, & l'Infanta voleuano venire a lei, non si potrebbe dire il gran contento che ne hebbe, & rispose al caualliere ambasciatore. Direte Signor caualliere alla Reina di Sibilla, & l'Infanta mie signore, che a me toccaua di venire a loro per visitarle, & rendere lor gratie della gran cortesia che sempre mi usarono, quando io era in poter del Re, ma poiche vine d'omi di humanità come mi han vinto di cortesia, han preuenuto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

il

PARTE SECONDA. 349

il mio disegno, saran dalla Imperatrice, & da me
 così allegramente vedute, quato cosa che ci potesse
 rallegrare. Et essendosi concertata la venuta pe' l' di
 seguente, si attese dall' una banda, & l'altra al-
 l'apparecchio necessario, la Reina, & l'Infanta
 con le loro donne, & donzelle ad adornarsi per an-
 dare al castello del Forte, & la Imperatrice, &
 la Principessa, & la Infanta, con le sue donzelle a
 polirsi anco esse per non parer men belle delle Sa-
 racine nel riceverle. Lo Imperadore fece far per
 ciò grande apparecchio, & la Imperatrice fece
 ordinar molte stanze affai cōmodate, & honorate
 per inuitarle a restar con esso lei in quel castello fin
 alla risoluzione di quella guerra per la battaglia
 che doueua farsi, perche quini sarebbero state a
 maggior agio, et con piu piacere. Venuto il gior-
 no, & sapendosi che già la Reina, & l'Infanta Se-
 stiliana si metteuano in punto per venire, lo Im-
 peradore mandò loro incontro una scorta di quei
 Principi, et segnalati cauallieri, l'vn de i quali fu
 il Principe don Arlange, che haueua di questo
 concerto sentita quella grande allegrezza, che di
 nuoua che se gli fosse potuto dare, & questa com-
 pagnia partita, si mosse la Imperatrice con le figli-
 uole, & lor donzelle ad incontrarle piu vicine at-
 compagnate dal Principe Don Florifello, Don Ro-
 gello, Don Silues, Sferamundi, & Amadis d'A-
 stra, & alla porta era l'Imperadore con Don Fi-
 lisello, & molti altri. Don Arlange che era capo

della



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

della prima compagnia vedute di lungi la Reina,
& l'Infanta, smontò da cavallo, & appressatosi a
loro volle inginocchiarsi loro inanzi, ma elle che
erano sopra i lor palafreni, gli gridarono che non fa-
cesse lor quel dishonore, & che rimontasse, il che
fece egli, & hauendo il Duca di Laiazza preso
per le redini il palafreno della Reina per concerto
fatto con Don Arlange, egli prese le redini del pa-
lafreno della sua amata Infanta con tanto piacer
di lei, quanto può ogn'un considerare, & dopo al-
quanto l'esser di cose ordinarie ragionato fra loro,
dando il Duca di Laiazza commodità a don Ar-
lange di poter parlar all' Infanta senza che la Rei-
na l'udisse, perche la tirò da parte, Don Arlange
non volendo perder quella occasione disse all' Infan-
ta. Deh signora mia, & quanto sia memorabil
per me il giorno che io fui mandato al Re vostro
padre ambasciadore, poi che essendo introdotto a
mirare cosa si bella libero & sciolto, tornai a dietro
preso & lizato dalla gran beltà, & marauigliosa
gratia vostra, in modo che non son io piu di me stes-
so, ma vostro tutto, & come vostro viuo, & dal-
l'immensa vostra bellezza ho l'alimento, & la vi-
ta. Et se voi signora sapeste quante lagrime han-
gli occhi miei stillate dopo che in questi lacci mi
son trovato inuolto, son certo che ancora che io sia
Christiano, voi forse per la contraria legge nostra
odioso, essendo voi di pietà dotata, in quel mo-
do che sete di bellezza, haureste di me gran com-

passio-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 350

passione, & che non vi sdegnareste di accettarmi per seruitor vostro, & di concedermi vn dono che son per domandarui. La bella Sestiliana che era stata attenta al parlar dal caualliere, senti tanta gioia nel cuor suo, quanto donzella innamorata potesse sentire, & con viso affabile arrossita, però alquanto gli rispose. Non è contra la legge dell' honestà delle donne, & donzelle Saracine, signor caualliere, dar orecchie a cauallieri di honore che le dicono di amarle, ma si bene accettar seruigio offerto da chi non possa presumersi douer nascere licito, & honesto amor fra loro. Et per questa cagione non mi sdegno io di accettare vostro seruigio, perche non ui conosca degno di esserui ammeso, ma si bene, per la seconda cagione, poi che essendo io sotto la legge Maumettana non potete conuenir meco essendo Christiano. Deh signora mia, le rispose con voce tremante don Avlange, poi che per il vostro amore sento così ardermi il petto, reputo io che Iddio che a cura di me, non habbia permesso che io non vi sia dedicato senza sua prouidenza, & che di questo non habbia a succeder qualche buono effetto, perciò non siate suor di speranza, & che aduendo io seruirui con tanto amore non douete voi rifiutare il seruigio mio per questo impedimento, & quando altraragione non vi muoua, muouani l'esser voi per legge di carità tenuta ad hauer pietà di me che per voi languisco, quantunque io sia sotto cōtraria fede della vostra, che quando voi
possia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

possiate soccorrere vn cavalliere che per causa vostra sia per perire, voi sete obligata a soccorrerlo anco per legge di magnanimità, accioche non perisca, quantunque non sia di legge conforme alla vostra, perche essendo voi di sì alto stato, & generoso sangue, sete similmente tenuta a far cose alte, & separate da quel che ordinariamente fanno le donne basse, lequali accettano in seruigio de i loro amanti che son dalla medesima setta, & fede, ma a voi per far cose piu generose conuien che vi stendiate con la vostra generosità a non disprezzare anco il seruigio di quei che sono di fe diuersa dalla vostra. Rise la bella Sestiliana allhora mostrando esser conuinta da questa ragione, & percioche conosciua hauer comodità di poco tempo a ragionare seco, per non disperarlo, anzi mostrargli hora che si vedea agio arra del suo amore, gli disse. Poiche a voi signor pare che sia debito mio di farlo, io son contenta di non disprezzare cotesto amore che voi mi mostrate. Don Arlange con la maggior allegrezza che sentisse mai, uolle basciarlene le mani, ma ella gli cennò a non far segno di ciò alcuno per rispetto della Reina sua madre. Et Don Arlange le disse, hora che ho da voi riceuita signora q̄sta gratia che possa amarui ancora che io sia Christiano, supplicoui a non mi negar questa altra, che ne uiene per consequenza, & è che voi mi accettiate per uostro cavalliere, & che come cavallier uostro possa io entrare in questa battaglia.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Hor

PARTE SECONDA. 351

Hor quanto a questo, rispose ella con vezzoso sem-
 biante, conuien signor caualliere, hauerui piu ma-
 tura consideratione, percioche come posto io senza
 gran peccato uoler, che voi come mio caualliere in-
 triate in questa battaglia in danno della mia fede
 Maumettana, per laquale aggrandire, & mante-
 nere son io tenuta ad isporre la propria vita? Ma
 non vedete voi che amandomi come assente, quan-
 do intrate come cauallier mio nella battaglia, lo
 sforzo che in essa fareste per mio amore, tutto tor-
 nerebbe contra il mio santo Profeta Maumetto,
 contra il Re mio padre, & contra il mio proprio
 honore? Bastiui per hora quel che io vi ho conces-
 so, & nel resto non vi spiaccia a darmi tempo di
 poter ben pensarui, ciò disse con vn riso lasciandose
 tinte le guancie di color vermiglio con che accre-
 scua marauigliosamente la sua bellezza. Non
 hebbero per allhora altra commodità di poter piu
 ragionare, percioche si vidde comparire la Impera-
 trice, & le figliuole con tutto le lor donne, & don-
 zelle, & ristringendosi perciò con la Reina, non
 per questo lasciandole delle ridine il Duca, & Don
 Arlange seguirono il lor camino, & già che era
 queste due nobili compagnie uicine, vollero la Rei-
 na, & Sestiliana smontar da i loro palafreni, ma
 lor fu detto, & cenato dall Imperatrice a non
 farlo per la incommodità di risalir tante donne, &
 donzelle a cavallo, & in questo modo congiungen-
 dosi i palafreni si abbracciarono insieme la Reina,

DI SFERAMVNDI

*& la Imperatrice, & la Principessa Ricciarda si
 abbracciò con l'Infanta Sestiliana, & dopo fece il
 medesimo l'Infanta Rosaliana, marauigliate tutte
 tre, l'una della gran beltà dell'altra, mentre poi la
 Reina abbracciua la Principessa, & la sorella, la
 Imperatrice strinse con le braccia la bella Sesti-
 liana, della cui bellezza, & bella gratia si com-
 piacque tanto, che la lodò nel suo secreto per la piu
 bella donzella del mondo. Dopo l'esser fra loro
 passate molte belle, & cerimoniose parole, & atti
 di cortesia, presero tutte il camino verso la porta
 del castello oue fu la Reina riceuuta con la figliuo-
 la cò somma cortesia dallo Imperadore, & tutti q-
 gli alti Principi, della presenza, & gran beltà de
 i quali si marauigliarono esse molto, & parimente
 le lor donzelle, ma molto piu rimasero sodisfatte
 della gentilezza, & gentil crianza di quei Princi-
 pi, & cauallieri Christiani, che con tanta riueren-
 za, & humanità le haueuano raccolte. Poneuan
 mente all'alte, & generose presenze, & aspetti
 loro a gli habiti corti, & succinti, & finalmente
 a tutti i loro andamenti. Smontate al palagio
 della Imperatrice, furono stanze separate assigna-
 te alla Reina, & all'Infanta, & alle lor donne, &
 donzelle, & delle prime cose che la Imperatrice,
 & le figliuole facessero, fu di pregarle che per qual
 che giorno almeno fin che si approssimaua il dì del-
 la battaglia, volessero con licenza del Re di Sibilla
 dimorar sene con esso loro, et elle se ne contentaro-*

no, & ne richiesero quel Re che glielo concesse uolontieri. L'Infanta Sestiliana senti di questo infinita gioia nel cuor suo, perche con questa occasione haurebbe potuto veder spesso, & parlare con Don Arlange, a cui haueua ella già donato il cuor suo, ilquale ne senti non men gioia che ella si sentisse, et percioche hauea già il Duca di Laiazza a gli andamenti chiaro inditio del suo amore, egli se gli appalesò, che grãde amore si haueuano posto insieme, et il Duca gli disse che stesse di buon' animo che uoleua in questo suo amore fargli vn mirabil aiuto.

Quel che successe fra l'Infanta Sestiliana, & il Principe Don Arlange, i ragionamenti che hebbero insieme, & come ella l'accettò per cauallier suo, & come venuto il tempo della battaglia la Reina, & la figliuola si ritirarono al campo. Cap. LXXVII.

Non si satianano la Imperatrice, & le figliuole di honorare, & accarezzare la Reina di Sibilla, & la bella Sestiliana, & esse non si stancuano di lodar con tutte le lor donne, & donzelle la grã cortesia, & amoreuolezza loro. Furon poste le gran tauole nell' vna delle quali, si assise lo Imperadore con tutti quegli altri Principi, & nobili cauallieri che doueano entrare nella battaglia iquali erano in numero di ventiquattro, lasciato il luogo a sedici che doueano elegersi, & nell'altra addirimpetto si assisero la Imperatrice, & la Reina,



PROGETTO MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

na, & dopo la Principessa, & l'Infanta Sestiliana, & sotto di loro l'Infanta Rosaliana con una Principessa mora chiamata Artamira donzella molto ricca, & di estrema bellezza, & dopo loro molte altre segnalate donne, & donzelle. Quiui furon seruiti tutti come a mensa di tanto alto Imperadore si conueniu, ma don Arlange, & l'Infanta Sestiliana poco gustarono di quei preciosi cibi anzi pascendosi de i loro dolci pensieri, & rubbandosi gli amorosi sguardi, sentiuano ineffabile gioia. Quantunque l'Infanta si gouernasse cosa bene, & con tanta honestà nel mirar lui, che niun fu che si auuedesse del suo amore, ma si bene dell'amor di Don Arlange molti si auidero, & particolarmente l'accorta Principessa Ricciarda. Dopo che ebbero mangiato, & ragionato fra loro alquanto sopra la prigionia della Principessa, & da lei essendo ringratiate molto la Reina, & la figliuola di tanti doni mandatile, & molte amorevoli parole passate dall'una banda, & l'altra, quei Principi si teneuano in piedi, & parimente le dame, & cominciarono a diuisare insieme, stando Don Arlange a mirare la sua amata Infanta, con tanta attentione che pareua che in lei volesse lasciare la vista, & ella quando le pareua tempo non mancua di fargli qualche honesto fauore con la corrispondenza di qualche sguardo. Et dopo lungo ragionare, si ritirarono la Reina, & l'Infanta con le loro donne, & donzelle Pagane alle loro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

stanze

Stanze, & i cauallieri attesero alle promissioni per
 le cose della battaglia che prouedendosi di forti
 arme, & chi di sopraueste, sforzandosi ogn'uno
 entrar con la maggior pompa, & meglio armato
 che fosse possibile, & chi haueua fauore di amo-
 re da qualche damigella, cercaua di hauer qualche
 dono per entrare con esso in campo. Le medesime
 prouisioni si faceuano da i cauallieri Pagani, & i
 maestri, & architetti dell'un campo, & l'altro si
 misero alla fabrica del grande steccato con gran
 sollicitudine, & cura, & oue furon messi tanti mae-
 stri, ciascun dal suo canto, che la costruzione veni-
 ua facendosi con marauigliosa maestria. In que-
 sto tempo soprauenne al campo Pagano il Re di
 Russia con il suo soccorso, che fu di gran piacere
 a tutto l'essercito, & il Re saputo come eran le
 condizioni della battaglia fermate, si come era ca-
 uallier giouane, & di gran forza, volle esserui anco
 egli registrato col valente caualliere Meandro, il
 quale era da tutti visitato, & honorato, & il pro-
 prio Re di Sibilla non si stancoua di accarezzarlo,
 & festeggiarlo quanto il proprio Re di Russia, per
 la gran fama del suo valore sparsa per tutta quella
 regione, & furon subito mandati a registrar con
 gli altri, sottoscrivendosi nella medesima lista.
 Duo giorni dopò giunsero nel campo dallo Impera-
 dore duo valorosi Principi cauallieri erranti Italia-
 ni, Guiscardo Principe di Sicilia, & vnigenito del
 Re, & Tancredi nipote del Re di Napoli, iquali
 Ty non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MUNDI

non satij d'ire tirando à fine tutte le auenture delle parti di Ponente, vdito che nell' Asia erano auenture marauigliose, & per tutti i Regni di Leuante, vi erano amendui venuti, & dopo l'hauere in essi fatte signalate prodezze, & acquistatasi gran fama, quando seppero che eran questi due esserciti cosi signalati à fronte, si mossero per trouarsi nella guerra in fauore dello Imperadore de i Parti, & essendo già vicini, & saputo che si era fatta la conuentione di tanti cauallieri per parte, affrettarono il camino. Et presentatisi inanzi lo Imperadore, ilquale haucua per fama sentiti nominargli per il cauallier dal Leopardo, che era Tancredi, & l'altro pe'l cauallier Italiano, fece lor grande honore, & gli introdussero alla Imperatrice, & alle figliuole, lequali l'honoraron molto marauigliate della gentil dispostezza di amendui, & essi rimasero stupiti di tanta bellezza quanta haueuan veduta nella Principessa de i Parti, & nell' Infanta sua sorella. Gran piacere hebbero quelle dame, & damigelle tutte in ueder gli, perche desiderauan molto di veder cauallieri che fossero Christiani di Ponente, & particolarmente Italiani, per l'antica gloria di Roma, & de Italia, di che tanto haueuan vdito parlare. De li à due giorni poi sapitarono tre altri cauallieri erranti Christiani molto conosciuti dallo Imperadore per la fama de i lor gran fatti, & erano natiui del Regno di Circassia, l'un chiamato Ormondo il biondo, il secondo Euanio il buono, & l'altra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 354

l'altra *Ardelio Lusitano*, con la venuta di quali sentiron tutti gran piacere, perche in tempo di tanto bisogno, per tre cauallieri non poteuan trouarsi migliori, & domandando in gratia allo Imperadore, & al Principe *Don Florisello* (che ben gli conosceua) di essere ascritti nel numero de i combattenti, l'ottennero, & vi furon tutti cinque notati. Et parimente dal canto de i Pagani capitarono i sei Giganti dall'Isola famosa, della fama de i quali era tutto Oriente ripieno, & erano tutti fratelli, *Famagone, Stradamonte, Attalante, Rouina, Mattalone, & Panaro*. Erano questi sei Giganti di non smiserata statura, ma cosi di osse, & di polpe gagliardi, & possenti, che poneuano in terrore tutti quei Regni, & Isole vicine. Et il Re di *Sibilla*, ancora che sapeffe il valore, & la gran forza di tanti cauallieri signalati che haueua nel suo campo, haueua tutta la sua fede particolarmente posto in questi sei Giganti, & nel Re di *Russia*, & il cauallier *Meandro*. Erano tante le genti in questo tempo concorse per veder questa battaglia che pareua vn' altro essercito, perche non solo si concluduano cõ esso tutte le differenze di questa famosa guerra, ma si trattaua dell'honor del Paganesimo, & di Christiani. Et già de i quindici giorni essendo i diece passati, erano i cauallieri tutti in ordine, & compita la lista de i combattenti Pagani, ma in quella de i Christiani mancauano vndici cauallieri, il luogo de' quali era riservato à libito dello

γγ 2 Im-

DI SFERAMVNDI

Imperadore, ilquale a niuno di tanti che ne faceuano instanza, uolena dare, aspettando che di tanti cauallieri erranti altri vi capitassero che fossero segnalati in arme, percioche sempre nell'ultimo era in potestà sua di dichiarare quei che piu gli aggradauano, ma in questo tempo, ui giūsero cinque altri segnalati cauallieri erranti, iquali essēdo nella Signoria, & sentendo questa segnalata guerra, si erano messi a caualcare notte, & giorno per ritrouarsi in fauor di Christiani, & eran gran personaggi Francesi conosciuti molto dal Principe Don Lucendus cauallier dalla Fortuna, che presentandosi inanzi l'Imperadore inginocchiati di tutte le lor arme armati, & dicendogli come essi erano uenuti di paese molto lontano per seruirlo in quella guerra, furono tosto da Don Lucendus riconosciuti, & abbracciati, & essi quando riconobbero il Principe lor naturale che haueuano gran tempo per il mondo cercato, lasciato lo Imperadore se gli andarono a inginocchiare inanzi, ma egli lacrimando con loro di piacere & di tenerezza gli abbracciò solleuandogli di terra, & gli domandò molte cose delle nuoue della Francia, & essi gli portarono nuoua del Re suo padre Lucidoro che staua afflitto, & doglioso molto, perche di gran tempo non haueua di lui hauuto auiso alcuno, & disserongli che haueua imposto a loro che nel uenire nelle parti di Leuante a cercare le auenture del mondo, cercassero con diligenza intendere nouelle di lui, & che essi haueuano aggirato

gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 355

gran paese senza poterne hauer inditio alcuno, ma che vn Negromante al fine gli haueua detto che l'hauerebbono in quelle parti trouato, però che ne ringratiauaano Iddio. Don Lucendus gli fece conoscere il Principe Don Fortuniano suo figliuolo cognominato per eccellenza il Bello, con conditione che non lo donessero appalesar per suo figliuolo, fin che egli non hauesse a gli altri publicato, essi gli basciarono le mani, & furono da lui con gran carezze riceuuti. Don Lucendus disse allo Imperadore che volesse in ogni modo accettar questi cauallieri nel numero de i combattenti, percioche erano Francesi, & vassalli del Re suo padre, de i primi Baroni, & feudatarij di quel Regno, & che erano cauallieri molti famosi in arme, & lo Imperadore che alle ricche arme, & alle belle dispozzezze delle lor persone si era già di essi molto compiaciuto, quando seppe chi erano, non solo gli fece notare, & ametter nel numero de i suoi combattenti, ma con allegrezza gli ringratiaò molto della pena che si haueuano pigliata in venire a seruirlo per quella battaglia. Era il nome del primo Delfanio signor di Messires, giouane di somma bellezza, il secondo Raramonte signor delle tre castella, il terzo Ricciardo nipote del Duca di Borgogna, il quarto Perone il Piccardo, & il quinto Luigi signor della valle di Bertagna, i quali tutti ringratiarono lo Imperadore molto del fauor che gli haueua fatto in signalargli fra cosi alti Principi,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

Et cauallieri di tanta fama . Et lo Imperadore per honorargli piu, gli fece introdurre alla Imperatrice, & le figliuole che gli raccolsero con gratissime accoglienze marauigliate della dispostezza, & bella apparenza di questi cinque giouani cauallieri, & dell' habito à loro nuouo, & strano delle ricche robbe che si misero in dosso dopo che furon disarmati . Et percioche si ueniua approssimando il tempo della giornata, si affrettauano i cauallieri segnalati à mettersi in punto di tutti i loro bisogni . Intanto il Principe Don Arlange che giorno, & notte non trouaua riposo per la nouità che haueua amor fatto nel cuor suo, andaua tuttanua tracciado di poter parlare vn' hora commodamete con la sua amata Infanta Sestiliana, laquale posta nella medesima agonia ben procuraua senza dargli lo ad intendere di rimanere talhora sola, perche egli hauesse campo di farlo (che ben si auuedeuà del suo desiderio) ma era di continuo impedita dalle donne & dozzelle della Imperatrice che per honorar' a le eran sempre all' intorno, hora la Principessa, & hora l' Infanta Rosaliana giamai l' abbandonauano. ma il buon Duca di Laizza soccorse al commune bisogno loro, perche presa occasione di chiamar da parte la Principessa, con laquale si era fatto molto familiare, le disse che era in poter suo di soccorrere, & campar da morte vn gentil caualliere che era in grandissima pena . La Principessa si arrossi in viso sentendo queste parole, & comin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ciò

PARTE SECONDA. 356

a prender sdegno contra di lui, ma egli sorri-
 dendo la tolse di quella turbatione aprendole il mi-
 stero di quelle parole, & dicendole, che si era au-
 ueduto che don Arlange di Spagna patiuua gran
 passione per amore della Infanta Sestiliana, &
 che si era auueduto che procuraua di rubar com-
 modita di poter parlarle, & trouarsi con lei solo,
 però che volesse hauer compassione à gli afflitti,
 massimamente da amorosa afflittione. La Prin-
 cipessa ridendo, rispose, io signor Duca ho ben ve-
 duto che il Principe don Arlange non la lascia di
 pista, ma non mi haurei mai pensato che fosse per
 conto di amore, che chi haurebbe considerato mai
 che fosse posto ad amare una Pagana, che quan-
 tunque auanzi in beltà, & gratia quante donzel-
 le, io mi habbia vedute, non era da pensare che
 per la diuersità della fede, & legge loro si fosse
 meso a farlo. Ma non sapete voi signora, disse
 ridendo il Duca, che Amore è da Poeti dipinto cie-
 co, & alato, cieco, perche tira i suoi colpi senza
 considerare doue, & alato, perche è veloce in far-
 lo, che di improuiso ferisce, io posso renderne ben
 ragione che son stato gran tempo inuolto in questa
 medesima pania, & per questa ragione per proua
 di me stesso ho imparato di hauer pietà de gli al-
 tri. La Principessa con viso ridente rispose, &
 che potrei io fare per cotesto Principe? dargli agio
 disse il Duca che possa con esso lei sfocar con ra-
 gionamenti il suo fuoco in parte, & se in altro po-



Biblioteca
Civica



4
Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



tete



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tete aiutarlo, non vogliate restare di farli, perche io vi faccio intendere che maggior merito non potreste acquistarui che di aiutare vn simile infermo, poi che non è infermità piu penosa, & che piu affanni di questa. Horsu rispose la Principessa, che io son contenta di aiutarlo, & in questo, & in altro che mi nasca occasione, poi che voi signor mi facete fede che questa infermità è così graue, ma lascierò sopra di lui il peccato di amare vna Paganina, & ridendo si tolse da lui, perche vidde Don Arlange che hor mutandosi in vna gamba ò in l'altra andaua angustiando per mettersi inanzi, & parlare all'infanta, & seppe allhora allhora si bene adoperarsi, che lasciatala sola, prese il Principe occasione di andare à trattenerla à vna finestra, et diede la Principessa si fatta opera per meglio seruirlo, che niuna potesse andare à disturbarlo per gran pezza. Don Arlange hauendo all'Infanta fatto riuerenza, cominciò di nuouo, & con sospiri, & con sguardi piu che con parole à mostrarle la gran pena che patiuua per lei, et che se non era dalla sua gran benignità soccorso, egli perdeua la vita, & ella il suo piu fedel seruitore che donzella si hauesse al mondo. Ella vedutolo così affannato, & di lui dolendosi, & di se stessa in vn medesimo tempo mosso à compassione, & volendo pur all'uno, & l'altro in qualche parte soccorrere, seruata però sempre la grauità che al suo gran stato si conueniuua, & quel che l'honestà di donzella le ricercaua,



Biblioteca
Civica

1555



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gl

PARTE SECONDA. 357

gli rispose. Come posso io signor Principe persuader a me stessa, che essendo qui donzelle Principesse di sì estrema beltà che fanno invidia à tutte l'altre che le mirano, voi vi siate posto ad amar me che non solo sono di natura alla vostra natione nemica, ma come vi ho detto di se diuersa dalla vostra? Perche rispose il Principe con voce siacca, & tremante, niun'altra beltà che la vostra, che tutte l'altre passano, è potuta esser oggetto à gli occhi miei se non la vostra, per laquale facendo essi la penitenza del lor peccato in hauer mirato beltà sì grande, & piu alto che al basso stato mio si conueniu, son fatti così lagrimosi, & afflitti, che è marauiglia, come tanto humido sia nel mio capo che possa tante lagrime amministrargli. Se gli è vero cotesto che voi dite signor, disse l'Infante, non posso se non dolermi del vostro male, & sentirne dispiacere nel cuor mio, che ancora che siate mio nemico & Christiano, intento à nuocer la nostra setta, & il Re mio padre, non perciò vorrei (così mi obbliga l'animo generoso mio) che per hauer mi posto amore, & esserui offerto in mio seruigio, voi haueste male alcuno, anzi non posso io mancare di procurar la vostra salute, & bene, perche per conto mio sentite pena, ma come posso io misera me darui rimedio alcuno, non essendo in mia mano il poter farlo. Deh Signora del cuor mio, disse Don Arlange, non vedete voi che da altra mano non posso esser in soccorso che da voi, da chi mi è il danno auuenuto? Se

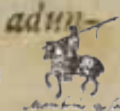


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

adunque non è in poter vostro il darmi aiuto, è disperato il mio soccorso, & non è piu rimedio all' mia morte, & detto questo incominciò a versare questo innamorato Principe si dirotte lagrime alla presenza della sua amata donna, che fu ella per pietà sforzata a lagrimare, & veduto che ueramente era di gran cuore amata da chi ella amaua tanto, intenerita molto, non sapeua che dire ne farsi, perche da vna banda la combatteua amore, dall'altra la legge della sua honestà in non voler appalesargli che lo amasse, & dall'altra il considerare che essendo egli Christiano, & ella Saracina, non era proportionato amor fra loro, & di speranza di buon successo. Con tutto ciò, amministrandole amore il consiglio, & le parole, così gli rispose Signor Principe, asciugate, vi comando per quel poter che dite che io ho sopra di voi, coteste lagrime, le quali non sono conuenienti in cauallier virile come voi sete, ma piu tosto in tenere donzelle, & come hauete voi cuore di entrare in così spauentosa & crudel battaglia, contra tanti cauallieri armati facendo al mio rispetto col pianto ufficio di donzella? & maggiormente, poi che la pietà che ho di voi si estende a volerui concedere tutto ciò che io con il mio honore possa concederui. Voi, se ui rammenta, mi hauete domandato un dono, che io fui retimente a concederuelo, che era che io vi accettassi per mio caualliere, & che come tale poteste entrare in questa battaglia, ilche non volli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO io con-
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 358

io concederui, perche non mi pareua cosa giusta
 che essendo voi Christiano, & nemico alla mia leg-
 ge, alla mia patria, & al Re mio padre, vi ha-
 uessi io ad amministrare animo, & baldanza, con
 darui questo fauore, contra di me stessa, & la
 parte del Re mio padre, & contra i miei proprij
 fratelli, anzi esser debito mio, di troncarui per que-
 sta cagione la forza, & l'ardire. Con tutto ciò,
 per consolarui, voglio sforzar me stessa, & il de-
 bito mio, con accettarui per mio caualliere come
 voi tanto desiderate, con la conditione che voi già
 haucte promesso, che è di non oprar le vostre forze
 contra i due miei fratelli nella battaglia, ma con-
 tra qualunque altro ui piace. Il Principe questa
 gran nuoua udità, & veduto riceuer dalla sua don-
 na un sì segnalato fauore, caparra del suo amore di
 uenne del piu afflitto il piu lieto huomo del mondo,
 & percioche il passaggio dall'uno estremo, che era
 il dolore, all'altro, che era l'allegrezza, senza il
 mezzo, fu violento, & contra natura, fu tanta
 la turbatione che senti, che à guisa di agghiaccia-
 to, hauendole presa per forza la mano, & bñscia-
 telela, non sapeua con altro ringratiarla, che col
 mirarla fisso in uiso, & ella che ben si auuidde che
 per estrema allegrezza gli era nata quella altera-
 tione, ben n' hebbe piacer grande nel cuor suo, &
 per leuarlo da quella turbatione gli disse, come ca-
 ualliere, non stimate dunque voi nulla che v' hab-
 bia questa gratia concessa? Il Principe, liberato
 intan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

intanto da quello accidente, vergognatosene, le disse. Deh signora mia, non haucte voi conosciuta la grande alteratione che io ho sentito in me per l'allegrezza di vn si segnalato fauore? Ponete mente che è stata tale che mi ha impedito la lingua, & i sensi in modo che nõ ho potuto formar parola. Et quãdo potrò io mai sodisfare in parte col seruirui tutto il tempo di mia vita, al tanto che perciò vi deuo. Ella con viso ridente, & giocondo disse, & io vò piu concederui che voi non mi haucte domandato, & toltasi dal collo vna gioia di vna reliquia ligata in oro con pendente di grosse perle, gli la diede in mano dicendo, io vi crio mio caualliere in virtù di questa picciola collana, allaquale è attaccata vna reliquia che voi vedrete che ha toccata la cassa del corpo del nostro sãto profeta Maumetto, accioche con la virtù di essa restiate libero, & vno di questa battaglia. Il Principe pieno di ineffabile allegrezza la prese senza che altri se ne potessero auuedere, & basciatala molte volte disse ò santa reliquia, nellaquale ho io tanta deuotione, che per essa son certo che io sarò libero da ogni mio male, non per la fede che io mi habbia per hauer tocco il cadauero di Maumetto in cui non credo punto, ma per hauer tocco corpo di tanta perfectione, & beltà, quale è il vostro diuino, & sopra naturale, che non solo puo liberare di pericolo chi la porta, ma suscitarlo da morte, & vita, laqual virtù ben si è in me esperimentata, poi che essendo

io per



Biblioteca
Civica

1553



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 359

io per voi vicino à morte, son con essa rinfrancato tanto che io mi sento libero, & franco. La bella Sestiliana con vn soaue riso diuenne come rosa uer miglia in viso, non rispondendo parola, & in questa hora soprauenendo la Reina sua madre fuori, ella, lasciato il Principe le andò incontro, & le fece riuerenza, & stettero gran pezza con la Imperatrice, & le figliuole, finche venendo l'hora del mangiare se n'andarono à tauola, & tutto il giorno poi si stette in gran piacer con disegno di partire il dì seguente, percioche l'altro poi era quel che precedeuà il dì della battaglia. La bella Principessa Ricciarda, ueduto allegro molto il Principe Don Arlange, si come era donzella sciolta, & allegra di sua natura gli disse, Signor Don Arlange io vi ho ueduto in grã ragionamento con l'Infanta Sestiliana questa mattina, hauete voi forse disputato insieme della fede? Il Principe si arrossì in viso dubitando che non si fosse auueduta del suo amore, & non sapendo come meglio improuisamente colto rispondergli, gli disse mi ragionaua signora della buona crianza che haueua ueduta nella eccellenza uostra, & l'Infanta Rosaliana, cedendo in nome suo, & delle altre donne, & donzelle Pagane in questa parte, & nella bellezza ancora, ma io la confortaua dicendole, che l'altezza uostra, & parimente l'Infanta sua sorella, & tutte le lor donne, & donzelle fatto fra loro consiglio non cedevano à niun'altra Pagana, se non à lei, dell'una, & l'altra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

L'altra virtù. La Principessa che era baldanzosa, & giucosa molto le rispose ridendo, & che sapete voi signor don Arlange che io voglia cederle di bellezza? Sollo io, disse il Principe ridendo anco egli perche presummo che per amor mio le cederete. La Principessa rispose tuttauia scherzando, io son ben contenta signor Don Arlange per amor vostro, perche sete voi di tanto merito che non posso far dimeno, ma auertite voi bene che l'amore di si bella Infanta (a cui per dire la verità ragioneuolmente cedo) non vi inganni à far cosa con che offendiate Iddio. Anzi, rispose Don Arlange, io con questo penso di acquistarmi merito presso Iddio. Se gli è così, disse la Principessa, io son per aiutarui in questo vostro maneggio, per poter partecipare di questo merito con voi, con questi dolci ragionamenti se ne passaron gran pezza amendui, & dopo, chiamata Sestiliana la condusse à solazzo in vn picciol giardino del castello, restando la Principessa, & l'Infanta così sodisfatte delle gentili, & nobili maniere di lei, che dissero sempre non poter in donzella trouarsi migliori. Verso la sera cominciaron tutte ad attristarsi così le donne, & donzelle Christiane come le Saracine, perche il dì seguente doucuano separarsi per tornare le Saracine al campo, & pareua si male à ciaschuna delle parti segregarsi dall'altra per la dolce conuersatione che haueuano in quei pochi dì hantata insieme, che piu nõ potria stimarsi, ma sopra ogni al-

tra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 360

tra era la pena dell' Infanta Sestiliana, che pensaua che dopo la sua partita non hauesse a presentarsele per gran tempo occasione di poter piu vedere il suo amato Principe. Dall'altra banda Don Arlange era posto nella medesima agonia, sapendo che noi haueua da essergli lecito di andare a vederla nel campo Pagano. L'Imperadore fece quella sera far loro tutto l'honore che gli fosse possibile, & la Imperatrice, & le figliuole non restarono di dar loro tutti quei solazzi, & gran piaceri che poterono. La notte fu inquieta ugualmente a tutte le parti, & venuto il nuouo giorno comparsero de i principali cauallieri del campo Pagano al castel del forte per accompagnare al campo la Reina, et l'Infanta, lequali non senza molte lagrime di tenerezza si combiataron dalla Imperatrice, & le figliuole, temperando il cordoglio, & la pena di questa segregatione con le promesse fattesi da ciascuna delle parti di hauer a rivedersi presto, succedesse la vittoria in fauor ò dell' una ò dell' altra parte, & dopo molti abbracciamenti, & lagrime, & essere loro fatto compagnia gran pezza fuori del castello, da tutte tre, si partì la Reina con l'Infanta, & tutte le dōne, & donzelle tornandosene alle lor tende accompagnate non solo da molti Re, & Principi del campo Pagano, ma da molti cauallieri Christiani, & Principi segnalati, fra i quali fu dō Arlange, che sempre la condusse per le redini del suo palafreno con suppremo piacer di lei, ma quando fu tempo
sene



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

se ne tornarono tutti a dietro, & elle seguirono il lor cammino al campo, oue furon nelle lor tende con gran festa riceuute da tutti.

Che venuto il di della notabil battaglia con le debite cerimonie furono i cauallieri combattenti dall'una, & l'altra parte messi da i giudici nello steccato, & partito il Sole.
Cap. LXXVIII.

IL medesimo di che precedeu a di della vigilia della gran battaglia, sendo già lo steccato finito tutto. Fu concertato dall'una, & l'altra parte sopra gli ostaggi da darsi, & conuenero con somma allegrezza della infanta Sestiliana, che ella andasse per ostaggio in potere dello Imperatore, & Imperatrice, & l'Infanta Rosaliana si ponesse in poter della Reina di Sibilla il che a Rosaliana non spiace per altro, che per non poter a suo modo godere la desiderata presenza di Amadis d'Astra, perche nel resto si era tanta addomesticata con la Reina di Sibilla, & con le sue donne, & donzelle, che ancora che fossero Pagane, si contentaua di rimanere con esse loro. Furono accompagnate amendue cō grande honore, & il Principe Don Arlange sentì della sua venuta tanto cōforto, che benedicendo la resolutione del Re, & l'Imperatore, si fece tutto lieto, & baldanzoso, & il di seguente poi hebbe aggio grande di parlare cō la sua amata Sestiliana, permettendo la Principessa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 361

pessa Ricciarda, pietosa del suo amoroso affanno, nelqual ragionamento, egli confermò lei nella credenza che l'amasse quanto donzella potesse huomo amare, & egli meglio comprese hauer da lei la corrispondenza del suo amore, ne lasciò mai questo Principe di riuerirla, & seruirla con tanta affettione, che ben se ne auuidde la Imperatrice, & se ne rise molto, dicendo che se ella non fosse stata Pagana, non haurebbe Don Arlange potuto meglio impiegare il suo amore. In questo giorno comparsero tre altri cauallieri auenturieri christiani assai conosciuti dallo Imperatore, & dal Duca di Laiazza essèdo natiui di quelle prouincie vicine. Don Floridano figliuolo dell'Isola Sacra, giouane di gran forze, & grande ardire, Salandro di Auerna, & Giocante di Sanza, & furono tutti tre riceuuti con grande honore dallo Imperatore, & da D. Florisello & da tutti, hauendo per fama uditto il valor loro. Et percioche a compire il numero de i quaranta uennero a mancarui tre cauallieri, di tanti che di ciascuna natione Greci, Parti, & dal Soldano di Nichea faceuano istanza grande di entrarui, ne furono scritti tre, l'uno per ciascuna di queste tre nationi, tratte a sorte di un uaso a beneficio di fortuna, accioche niun potesse dolersi. Quel di Nichea si domandò Organello, il Greco Demetrio, & il Parto, Bemundo, iquali sendo di tutti i lor bisogni proueduti, si apparecchiaron con allegrezza per la battaglia. In que-

22

sto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Lo giorno si vedeano nell' uno & l' altro campo tante variate sopraueste & barde di caualli, con arme così rilucenti & belle, che era di gran vaghezza il mirarle. Vedeano a iantaggiati caualli, paggi, & scudieri con ricche & belle liuree. Vedeano i cauallieri combattenti in frotte, & varie compagnie passeggiar pe' l' campo allegri molto del fauore hauuto di essere ammessi in così segnalata battaglia, dellaquale era per restar eterna memoria al mondo. Il Principe Filino da vn lato, & Don Florifello dall' altro come capi delle due fazioni, cominciarono a segnalare i cauallieri che prima doueano entrare per la porta dello steccato, per dare a ciascuno l' honore che secondo la qualità e' l' grado si conueniu. Et i giudici signalarono i mille cauallieri per parte per guardia di esso steccato, & quei della parte di Christiani presero la chiaue della porta che riguardaua il campo dello Imperatore, & gli altri la chiaue della contraria porta che riguardaua l' effercito del Re di Sibilla. Furo no similmente fabricati alcuni tauolati sublimi sopra i quali potessero star persone qualificate dell' vn campo, & l' altro, & molti altri ne fecero i maestri ad istanza delle genti forastiere concorse a questo famoso spettacolo. La Infanta Sestiliana la sera manzi il dì della battaglia, diede agio al Principe Don Arlange che staua procacciandosi audienza da lei, che potesse parlare appoggiata a una finestra del giardino, oue era stata lasciata
dalla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 362

dalla Principessa Ricciarda con sole due Damigelle in disparte. Don Arlange se le auuicino, & dopo le cortese accoglienze ordinarie, il Principe le disse, Ancora che io pe' l' fauore grande riceuuto da noi mia Signora, mi habbia dato orgoglioso, et ardire tale da non hauere a temere cosa sinistra in questa battaglia di domani, poiche vi entro come cavaliere della piu compita donzella del mondo in grandezza di stato in bellezza, & virtù, si come son io totalmente vostro, non son compitamente sodisfatto, se non vi entro anco con la vostra benedittione. La bella Infanta sorrise, & con dolce et grato viso gli rispose, cote' sta è signor Principe honesta domanda, & molto mi piace di farlo, ma come potrà la mia benedittione valerui, dandouela in nome de Iddio, et del nostro santo Profetta Maumetto, nelquale voi non credete. Io signora mia, dissele don Arlange non intendo riceuerla, se non da Iddio, per il mezzo delle vostre diuine mani, che del vostro Maumetto non mi impaccio, poi che non hauendo egli poter da liberar se stesso dallo inferno, oue si truoua per hauer introdotta si dolorosa setta, & legge, men potrà liberar me da i pericoli del mondo. In Dio ho tutta la mia fede, & in voi, come sua ministra, & angela discesa dal Cielo per beatificarmi nel mondo, & essere mezzana a farmi hauer la gloria del Cielo. Et io vi do la mia benedittione, rispose la infanta signandolo con la mano, & priego Iddio grande, & onnipotente, che vi guar-

ZZ 2 di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

di dal pericolo di questa battaglia, & da ogni al-
 tro, & io in oltre vi comando, per quel poter che
 mi hauete attribuito sopra di voi, che anco voi vi
 sforzate a guardarui da i pericoli, perche poco vale
 che noi preghiamo Iddio che ci aiuti, se trascurra-
 tamente viuiamo senza aiutarci dal canto nostro. Il
 Principe le prese per forza la mano, non se ne po-
 tendo aiutare, & le la basciò due volte, & ella ver-
 gognandosene gli disse, o questo io non vi ho co-
 mandato, & se sete sotto il mio Imperio, non in-
 tendo che voi possiate far a vostro modo, ne cosa
 verso di me che prima non me ne chiedete licenza.
 Così son io per far da qui impoi, rispose Don Ar-
 lange, & di mò vi ratifico la potestà che sopra di
 me hauete. Et percioche conueniua di dipartirsi,
 di nuouo gli ricordò l'Infanta a voler gouernarsi
 bene in quella battaglia, & hauer riguardo a suoi
 fratelli, & egli così le promise di fare. Intanto
 che era durato questo ragionamento, erano stati a
 ragionar a vn'altra finestra il Principe Sferamun-
 di, & la Principessa Ricciarda, & eran fra lor dui
 passate molte amoroze parole, & fra l'altre, l'ha-
 ueua la Principessa pregato con molta instanza a
 voler guardarsi da i graui pericoli di quella batta-
 glia, perche se a lui fosse auuenuto di perderui la
 vita, fosse certo che non ne haurebbe perduta vna
 sola, ma due perche vi haurebbe perduta anco la
 sua, che era di lui, non volendo ella rimaner con
 essa. Con lequali parole conobbe piu chiaramente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

80

PARTE SECONDA. 363

te questo Principe quanto era amato da lei, & la confortò assai, pregandola a voler dargli qualche favore oltre la reliquia che gli haueua data, acciò con maggior animo come cauallier suo hauesse a entrar nella battaglia, & volendo ella pallida in vista di amore, & timore insieme leuarsi una gioia dal collo egli le disse, che se ne astenesse, perche altra gioia non voleua che le sue belle, & candidi mani per basciarglile. Ella ancora che turbata dal gran timor che haueua di quella battaglia, sorrise alquanto, & gliele diede, & percioche non poteua esser veduto da alcuno gliele basciò molte volte con tanto amore, & tenerezza tale che ne lagrimaua, & miratele, & contemplatele bene disse. O candida, & sopra ogni altre delicate mani, in poter dellequali è posta la libertà mia, piacchia a Dio che col fauor che da voi riceuo di toccarle, & basciarle, possa far cosa in seruigio di chi me le ha concesse, che rimanga da me sodisfatta. Et percioche si sentì bisbiglio delle donzelle che quini erano per la venuta della Imperatrice, tirò la Principessa a se le mani, & venuta la Imperatrice, dopo l'hauer Sferamundi ragionato gran pezza con esso lei sopra il fatto della battaglia, & pregato anco ella a fuggir gli eccessiui pericoli in quanto il suo honore gli comportaua, percioche veniuua l'oscurità della notte, si combiatarono l'un dall'altro, & se n'andarono a dormire. Et venuto il nuouo giorno in Oriente lo Imperadore, le dame, & tutti

ZZ 3 i caual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

i cauallieri combattenti si leuarono in piedi, & parimente tutti i principali dell' vno & l'altro campo, che haueuano a guisa di pitimi accompagnarli in campo. L'Imperadore fece apparecchiare messa nella sua capella per tutti & essendo i cauallieri Christiani tutti armati, & in punto di entrare in battaglia, entrarono con lo Imperadore, & la Imperatrice, & Principessa con tutte le lor donne, & donzelle a messa con quelle ricche, & belle arme con che faceuano quei Principi, & valorosi combattenti di loro marauigliosa mostra, & erano estremamente vagheggiati non solo dalle dame tutte, ma da i cauallieri ancora che quivi si ritrouauano con lo Imperadore. Hauena la Principessa Ricciarda condotta a messa con esso lei la bella Sessiliana insieme con Artamira sua compagna, che non volle lasciarla entrare si atica senza lei per vedere se con quelle cerimonie della religion Christiana, le hauesse potuto imprimere qualche inclinazione verso la Christiana fede, & ella vi era andata volontieri, perche come si è detto, vi era di sua natura molto inclinata. Et quando vidde quella caualleria quivi unita, & cosi riccamente armata se ne compiacque molto, & maggiormente del suo valoroso Principe Don Arlage, ancora che haurebbe voluto che il Re suo padre fosse stato vincitore, & per l'honore, & per la grandezza del suo Regno. Fu detta la messa con le debite cerimonie, & solennità, allaquale stettero Sessiliana, & Ar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



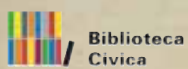
PROGETTO
MAMBRINO

tami-

PARTE SECONDA. 364

tamira tutte attente marauigliandosene molto, & voler dopo intendere i misterij di essa, & da il maestro delle cerimonie dello Imperadore per ordine della Principessa, le fu ogni cosa puntalmente dichiarata. Finita la messa, i cauallieri combattenti, che già erano confessati la sera inanzi da i loro peccati, presero deuotamente il santo sacramento con gran marauiglia dell' Infanta, et la sua compagna, le quali domandando che cosa fusse, la Principessa espose loro il tutto, & doppo volle che con piu chiarezza lor fosse meglio dato ad intendere quel che era. Uscirono dopo della capella, & mentre i giudici faceuano rassegna delle gèti di quella guardia, & dauano ordine a quel che bisognaua, volle lo Imperadore che i cauallieri mangiassero alquanto di cibi leggieri, & delicati, accioche meglio potessero sopportare la fatica della battaglia, che auenedena douer esser grande, & lunga per il gran contrasto de i valorosi cauallieri della parte auersa. Dopo, quando parue tempo, & che seppello Imperadore che i cauallieri Pagani erano in punto per voler entrar nello steccato uscirono fuor del castello, & saliti ne i loro fortissimi cauall, si auuiarono a coppia a coppia tutti verso il campo di tutte le lor arme armati, eccetto delli scudi, de gli elmi, & delle lancie, che gli erano portate da i principali cauallieri del campo. In vn medesimo tempo a suoni di varij bellici instrumèti, che pareo che l' aere di ogni intorno assordassero, si vidde uscir dalle

ZZ 4 tende



PROGETTO MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tende i cauallieri Pagani col medesimo ordine, & tanta pompa che era cosa di gran marauiglia. Et pian piano caualcando peruenne l'una parte, & l'altra alle porte dello steccato, ciascuna alla sua, ed quivi essendo i loro giudici in ogni porta, gli ueniua, secondo il concerto dato intromettendo dentro vno alla volta, & quando entrana vn Christiano, i giudici de i Pagani metteuano dentro vn cauallier Pagano. Il primo dalla banda di Christiani a entrare fu Don Florisello famoso Principe per i suoi grã fatti, & successor de i due Imperij, ilquale essendo gli allacciato l'elmo con lo scudo imbracciato, & la lancia in mano entrò dentro, & si pose nell'arrègo con tãto nobile, & gentil continente, che ben daua di se spettacolo marauiglioso, & degno della grã fama della sua alta caualleria. Dalla banda di Pagani entrò il Principe Filino armato sopra vn potentissimo caual roano con il suo scudo imbracciato, & la lancia nella mano, che ben sembraua esser degno della dignità riceuuta dal Re suo padre di esser generale del suo esercito in quella guerra & si pose all'incontro, & dritto di Don Florisello. Dopo fu nella porta di Christiani introdotto nel medesimo modo armato, & col medesimo atto don Rogello di Grecia, & si pose al paro del padre Don Florisello, et dal canto de Pagani fu messo all'incòtro di lui, il Soldauro di Balducco che era giouane di gran forze, & molto esperto nell'arme, & reputato vno de i gẽtili giostrati di tutta Pagania. Fu per il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 365

il terzo introdotto Don Silues della Selua armato delle ricchissime arme con la insegna della Pantera, & all'incontro gli fu posto l'infante Artau-ro. Dai giudici dello Imperadore fu per il quarto ammesso don Florisello di Montespina, & dalla con-traria parte il gran Re di Sericana. Per il quinto fu introdotto per Christiani Don Florenio Princi-pe di Roma che hebbe al rimpetto il Re di Bella-marina. Per il sesto Christiano entrò il Principe Don Lucendus cauallier dalla Fortuna, & per il Re di Sibilla entrò il Re di Sommarina. Per il settimo cauallier dello Imperadore venne il Duca Simbaldo, & gli fu posto per auuersario il Re di Oragna. Per l'ottauo Christiano fu entromesso il Principe Don Dardanio, & all'incontro il Re di Tingiforte. Il nono caualliere Christiano fu Don Fortuniano il Bello, & il suo auuersario fu il gran Re di Russia. Il decimo di Christiani fu il Prin-cipe Sferamundi, a cui fu posto contra il feroce, & tanto stimato caualliere Meandro. L'undecimo per lo Imperadore fu Liramante, & per il Re di Sibilla Palantello di Soria. Per il duodecimo dal canto di Christiani fu ammesso il cauallier non co-nosciuto, & contra lui fu posto Lepoldo d'Ircania. Il terzo decimo Christiano fu Organello di Nichea & il terzo decimo Pagano Cardenio il valente. Il quarto decimo Christiano fu Bemundo il Parto, & il suo auuersario Pagano fu Attalio il Moro. Il quinto decimo per Christiani fu Serpidone, & il

quinto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

quinto decimo Saracino fu Saladello d' Antiochia. Fu il sesto decimo Christiano Arbano, & hebbe all'incontro Caramano il destro. Fu il settimo decimo de i Christiani Ariodano, fu il suo contrario Orante d' Anfanìa. Il decimo ottauo fu Demetrio Greco p Christiani, et il suo auuersario fu Giraldo il cortese. Il decimo nono fu ammesso per l' Imperadore l' Infante di Calatrana, & per Pagani Simoldi di Tripoli. Il vigesimo p Christiani Guiscardo Principe di Sicilia, & fu suo auuersario Dramante di Alessandria. Il vigesimo primo per Christiani fu Tancredi cauallier dal Leopardo, & il suo contrario, fu Eilandro di Damasco. Fu il uigesimo secondo fra Christiani il Francese Belfanio di Messires, & il suo auuersario Pagano Bracaleone. Il vigesimo terzo Christiano Raramonte signor delle tre castella Frãcese, & il suo cõtrario fu Timauo. Il vigesimo quarto cauallier Christiano fu Riccardo di Borgogna, & p Pagani Sinello d' Albania. Il vigesimo quinto per Christiani fu Luigi dalla Val di Bertagna, & per Pagani Ordauro l' amoroso. Il vigesimo sesto per l' Imperadore fu Perone il Piccardo, & per il Re di Sibilla Alegriano d' Fenicia. Nel uigesimo settimo fu posto dalla banda di Christiani il valète Floridano dall' Isola Sacra, & all' incontro il Gigante Armiglione. Il vigesimo ottauo luogo per Christiani hebbe Salandro di Auerna, & fu cõtra lui posto Panzana. Hebbe il vigesimo nono grado Giocante di Sanza, & gli fu messo all' incontro Morigante lo



Biblioteca
Civica

1977



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO Spauen-
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 366

spauentoso. Il trigesimo per Christiani fu Ormondo, il Biondo di Circassia, a cui fu opposto il valente Brocardo. Fu per il trigesimo primo ammesso Euanio di Circassia, et fu il contrario suo il Gigante Baldone. Il trigesimo secondo fu Ardelio Lisitano, che hebbe contra Balagasso dalla Mazza, et percioche seppe Don Florifello che i sei formidabili Giganti dell'Isola Famosa erano stati dal Principe Filino lasciati a dietro, con i due altri fieri Giganti Rosagante, & Turbolone, fece restar anco egli a dietro otto altri piu segnalati cauallieri, il primo de i quali per trigesimo terzo entrò il Principe Don Arlange, et gli fu posto all'incontro il Gigante Turbolone. Nel trigesimo quarto luogo entrò il Duca di Laiazza, & hebbe contra Rosagante il fiero. Dal canto di Christiani entrò Amadis d'Astra, & gli fu dato per contrario il Gigante Famogante. Per il trigesimo sesto Christiano fu posto il Gigante Giraferra, hauendo all'incontro il Gigante Stradamonte. Il trigesimo settimo di Christiani fu il Gigante Stilpoue, a cui per Pagani fu opposto il valoroso Attalante. Nel trigesimo ottauo luogo fu ammesso il Gigante Camaleone, & gli fu messo all'opposito il Gigante Rouina. Nel trigesimo nono grado fu chiamato Maricondo, & gli fu opposto il Gigante Mattalone. L'ultimo chiamato p' l'Imperadore fu Corbone, & hebbe contra il gran Gigante Panaro. Entrati che furon tutti dentro i giudici dell'una, & l'altra parte serrarono con le chiaui le porte

dallo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

dallo fleccato, & poi si affisero in luoghi eminenti fatto per loro a questo effetto. Erano già le torri del caſtel del Forte piene di tutte le dame, & vn argine alto fatto per il Re di Sibilla era già pieno della Reina, & lui con l'infanta Rosaliana, & tutte le donne, & donzelle Saracine, quando hauendo i giudici fatto bandire che niuno ne in detti ne incenni fauoriſſe i combattenti ſotto grauiffime pene, fecero ogn' un tirar da parte dato il formidabile ſuono primo della tromba.

Che ſi cominciò l'aspra, & ſpauēteuol battaglia fra i quaranta cauallieri Chriſtiani, & i quaranta auuerſarij cauallieri Pagani, & quel che in eſſa ſucceſſe. Cap. LXXIX.

SI impallidirono le guancie alla maggior parte de i circoſtanti toſio che ſentirono il primo, & ſecondo ſuono delle trombe, & dato il terzo ſi viddero muouere i quaranta cauallieri per parte al maggiore correxer de i lor caualli, & a mezzo il corſo abbajarſi le lance, & con tanto impeto l'vn caualliere contra l'altro, ſecōdo che ſi eran ſchierati per offenderſi, andare a ferirſi, che delle ottanta lance, poche o rare rimaeſero ſalde a i duri incontrati. Il Principe Don Floriſello, & il Principe Filino ſi colſero ugualmente ne gli ſcudi, & Don Floriſello riceuette percossa tale dell' auerſario che piegò in cione, & ſtette in forſe di cadere, ma egli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ferì

PARTÈ SECONDA. 367

ferì il Pagano di tal sorte che perdute le staffe amenduo, cadèua senza dubbio se non si abbracciava al collo al suo cauallo. Il Soldano di Baldacco cadè rouersciato per la groppa del cauallo in terra al duro incontro di Don Rogello. Et l'infante Artairo, & Don Silues della Selua, spezzandosi ugualmente le lance ne i duri, & fortissimi scudi si vennero a vrtare corpo per corpo, & dal petto de i lor caualli, elmi, & scudi con tanta forza che Don Silues passò, portato del grand' impeto del suo cauallo senza riceuer danno alcuno, ma l'altro rimase tramortito in sella, & fu in forse di cadere. Tra il Re di Sericana, & don Filifello di Montespina fu poco o niun vantaggio, che si romperò addosso le lance, senza riceuer niun di loro alcun danno. Don Florineo, & il Re di Bellamarina caddero amendui in terra, ma a Don Florenio fece mancamento il suo cauallo. Don Lucendus abbattè il Re di Sommarina, ma tosto il Re fu in piedi con la spada in mano, & lo scudo imbracciato. Il Duca Smibaldo fu scaualcato dal Re di Oragna restando il Re in arcione. Tra Don Dardanio, & il Re di Tingiforte fu poca o nulla differenza che amendui caddero ugualmente da cauallo, et amendui si leuaron con le spade in mano in un medesimo tempo. Don Fortuniano il bello, cauallier della Lucida stella, & il gran Re di Russia si spezzarono in piu pezzi le lance addosso senza che alcun di essi piegasse pure in sella. Il Principe Sferamundi, & il famo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

so caualliere Meandro si incontrarono di si duro, et fiero incontro, che rotte in piu pezzi le lancia, si vè nero a vrtare cō tanto fracasso, che piu rumore non haurebbon fatto nello incontrarsi due gran scogli, & amendui rimasero alquanto storditi, passando l'un per l'altro senza scorgersi in loro vātaggio alcuno. Liramante, & Palantello, rimasero amendui in arcione senza punto piegarfi alcun di loro, & il medesimo auenne fra il caualliere non conosciuto, & Lepoldo d'Ircania. Organello di Nichea fu abbattuto da Cardanio il valente, & Bemundo da Attalio il Moro. fra Serpidone, & Saladello fu poco a niun uantaggio restando amendui saldi in arcione. Arbano, & Caramano il desiro rotte le lancia si vrtaron con tanta ruina, che amendui vennero a terra. Et il suo fratello Ariodano abbattè con la lancia Orante d'Anfania. Giraldo il cortese scaualcò Demetrio il Greco, & fu vguale lo incontro che si dieron l'Infante di Calatrana, & Sinoldo di Tripoli, senza che niun di essi si piegasse in arcione, & Guiscardo il cauallier Italiano abbattè malamente ferito Dramate di Alessandria, & fu pari lo incontro fra Tancredi cauallier dal Leopardo, & Filandro di Damasco, & Belfanio Francese atterò del suo incontro di lancia Bracaleone il Gigante, et Raramunte, & Timauo caddero a terra vgualmete, & Riccardo di Borgogna atterò Sinello d'Albania, & Luigi della Valle di Bertagna rouersciò a terra Ordauro l'a-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

MORO-

PARTE SECONDA. 368

moroso, & fu uguale l'incontro fra Perone il Pit-
cardo, & Alegriano di Fenicia. Floridano, &
il Gigante. Armiglione rimasero ugualmente feri-
ti de i tronchi delle contrarie lance, & niun cadde
di sella, ma Salandro di Auerna fu scaualcato, &
malamente ferito dal Gigante Panzana, & Gio-
tante di Senza fu scaualcato dal fiero Morigante,
& a Ormondo di Circassia fu passato il petto dalla
lancia del Gigante Brocardo, & cadde morto in
terra, & da Beldone il Gigante fu scaualcato, &
malamente ferito Ecanio il buono, & Ardelio
Lisitano fu scaualcato da Balagasso dalla Mazza,
ma restò del suo incontro il Gigante ferito in modo
che versaua gran copia di sangue. Il Valoroso
Principe Don Arlange in cui eran posti gli occhi
sempre della Infanta Sestiliana, si come era da
amore fatto ardito, & baldanzoso, passò con il suo
incontro di lancia il petto al superbo Gigante Tur-
bolone, & lo rouersciò morto in terra, con tanta
allegrezza della Infanta che ben se ne sarebbe po-
tuto auedere chi ben hauesse posto mente. Il Du-
ca di Laiazza incontrandosi con Rosagante gli la-
sciò un tronco della lancia nel petto: ma egli rima-
se scaualcato da lui. Amadis d'Astra che hebbe
all'incontro il famoso Gigante Famogante, si dieron
si smisurate percosse amendui, che rimasero uqual-
mente feriti, Amadis nel braccio sinistro, & l'al-
tro nel fianco, & furono per cader amendui, anco-
ra che fossero di smisurata forza, ma al fine si so-

sten-



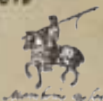
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Stennero, passando l'un per l'altro cō molta brau-
 ra. I due gagliardi Giganti Girafferro, & Strada-
 monte si feriron di si sinisurato incontro, che rotte
 fino al calce le lor lancie, si vennero a urtare con sì
 marauiglioso impeto, che si come erano amendui
 grandi, & possenti, & haueuan sotto graui, &
 potenti caualli, caddero in vn fascio l'un sopra l'al-
 tro, ma restando Girafferro di sopra, & l'altro
 tramortito di sotto, egli slacciatogli l'elmo gli
 troncò subitamente la testa. Fu pari lo incontro
 che si dierono Stilpone, & Atalante, che rottesse
 ugualmente ne gli scudi le lancie, & passatisigli
 con i ferri di esse rimasero ugualmente feriti ne
 bracci sinistri, & furono i lor caualli per traboc-
 care amendui, ma gli ribebbero i cauallieri a forza
 de i loro speroni. Il Gigante Camaleone, & il Gi-
 gante Rouina si spezzarono addosso con grande im-
 peto le lancie fino all'impugnatura, & venendo a
 urtarsi petto per petto loro, & de i caualli, riceuet-
 tero si fatte percosse, che amendui vennero con i lo-
 ro caualli a terra. Dall'altra banda si incontraro-
 no con le loro forte lancie il Gigante Mattalone,
 & Maricondo con tanta ruina, che passatisi i du-
 ri, & forti scudi, si passarono anco l'arme, & le
 ossa, & la polpa, & caddero amendui morti in vn
 medesimo punto in terra. Et nel medesimo tempo
 Panaro, & Corbone si ferirono anco essi, & pas-
 satisi gli scudi che eran d'acciaio, & di finissima
 tempra, le forte arme gli camparon da morte, ma

rimase



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 369

rimase con tutto ciò Panaro ferito nel costato sinistro alquanto, & Corbone venne a perdere una staffa, & fu in pericolo di cadere a terra. I valorosi cauallieri, & spauentosi Giganti fatti questi loro incontri di lance, posero ugualmente le mani alle spade, & ciascuu riuoltandosi contra il caualliere con chi hauena giostrato, andarono a ferire con tanta brauura, che non fu in tutti i secoli passati veduta una simil battaglia al mondo. Era sì fiero il colpire, & sì grande l'impeto di ciascuo, che pareua, che quini fossero due mila cauallieri a fronte. Nel primo impeto della giostra rimasero quindici cauallieri a terra, tre Giganti morti di Pagani, & Maricondo dal canto di Christiani, & era caduto morto Ormondo il Circasso. Don Florisello rimase a battaglia col Principe Filino, il quale era uno de i braui cauallieri del mondo, & molto si marauigliaua che Don Florisello così gli restasse al contrasto, essendo solito di non cominciar battaglia vn caualliere, dellaquale non restasse presto vittorioso. Et Don Florisello che era di fior della caualleria del mondo, si disperaua veder che vn sol Pagano così gli durasse a petto, & venuto perciò in colera gli menò vn fendente con tãta forza sopra la testa, che tagliatogli lo scudo in pezzi con che si era coperto, se l'elmo non fosse stato di finissima tempra senza alcun dubbio gli haurebbe con quel colpo tolta la vita, con tutto ciò gli mise vn dito dentro la spada, & lo lasciò si fattamente



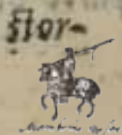
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Stordito che non sapeua in qual mondo si fosse. Ciò fatto Don Florisello (percioche si era la battaglia confusa molto) si spinse addosso al Gigante Brocardo che haueua in quel tempo di una punta nel camaglio ucciso Perione il Piccardo, & futanto lo sdegno che prese della sua morte, che gittatosi dietro le spalle lo scudo lo ferì con due mani di sì potente colpo sopra la testa, che non giouandogli lo scudo che vi haueua posto per riparo, ne la bontà dell' elmo, lo diuise fino a gli occhi, & cadde il Gigante in terra senza muouersi punto. Tra questo mezzo, comparse quiui il Principe Filino, che tornaua a dietro per uendicarsi del Principe Don Florisello, ma nel voler serirlo, fu impedito da Don Rogello, ilquale hauendo fino a quell' hora combattuto sempre col Re di Sericana lo haueua finalmente con un gran colpo tratto stordito di sella, & ferito nella testa. Et fra lor due si cominciò un' aspra & fiera battaglia. Don Silues della Selua facena in disparte dura contesa con l' Infante Artauo, che era giouane nell' arme destro, & di gran neruo, ma don Silues che lo auanzaua di forze, lo haueua in molti colpi ridotto a mal termine, & hebbe tanto di buona sorte, che fu la loro battaglia spartita dal Gigante Rouina, che essendo di un salto con gran leggierezza risalito a cavallo, trascorrendo per il campo, era quiui trascorso, & si appiccò a battaglia con Don Silues, Artauo voltandosi in altra parte venne ad affrontarsi col Principe don Ar-

lange,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 370

Arlange, che hauendo il suo contrario ucciso cō la lancia, andaua per la battaglia scorrendo per vedere doue fosse il suo aiuto mestiere. Artauro ferì lui di non si fatto rouerscio sopra dell' elmo, che se non fosse stato piu che fino, & la spada non se gli fosse in quel punto riuoltata in mano gli era memorabil quel colpo nell' altro mondo, con tutto ciò rimase Don Arlange mezzo stordito, & pieno d'ira, & di sdegno stringendo la spada se gli riuolse, & gli menò con quanta forza pote su l' elmo una si gran percossa, che quantunque fosse riparato dal suo scudo, nulla gionogli, che ne tagliò la spada quanto ne prese, ma l' elmo che era di finissima tempra, gli saluò in quel punto la vita, ma non riparò già che non lo tramortisse in sella facendogli per il naso, & per la bocca uscir copia di sangue, di che fu per affocare l' Infante, & il cauallo lo portaua a guisa di morto per il campo fuor della calca della battaglia in circuito del muro a guisa di persona che conoscesse il pericolo del suo signore, se così tramortito restaua nel mezzo della folta de i cauallieri. La Infanta Sestiliana che alle insegne de i cauallieri hauena ben conosciuto l' Infante suo fratello, parimente il Principe Don Arlange suo fido amante, & veduta la battaglia cominciata fra loro, quando vidde a questo fiero colpo che Don Arlange hauena dato al fratello, si stremì tutta, ma quando dopo vidde come il cauallo lo trasportaua a guisa che fosse morto per il campo con la spada la-

sciaa 2



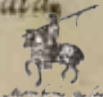
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

sciata, ma suspesa alla catenella del braccio, ne senti tanta pena che pareua che ne volesse morire, & fra se stessa diceua. Deh cauallier mio, come hauete voi mal offeruatami la vostra promessa (in mal punto per me, vi concessi che col mio fauore entraste in questa battaglia. Oime Artauro fratello mio, puo esser vero che colui che io pensaua che maggiore riguardo di ogni altro ti douesse hauere mi ti habbia morto? Deh Principe valoroso, come in mio danno hauete voi usate quelle forze che in altri mi deste intentione di impiegare, & stando col cuor palpitante per veder quel che di Artauro fosse, vidde che si andaua risentendo pian piano, & che crollaua forte la testa, come colui che da molto sangue che haueua dentro l'elmo, pareua che se volesse affocare, & vidde anco come ritirandosi, risentito a fatto da vn cantone del grande steccato si haueua l'elmo tratto di testa, & lo votaua del molto sangue che vi era restato, & ben comprese che haueua gran sangue sparso del naso, & quando conobbe non hauer altro male, si rallegro molto. In questo tempo essendosi auueduto il Principe Don Arlange del grande errore che hauea fatto in ferire quel caualliere che era l'Infante Artauro fratello della sua amata Infanta, ilquale ella all' insegna, & alla soprauesta, gli haueua diuisato, & egli le haueua promesso di hauerle per amor suo riguardo in quella battaglia, diuenne nel cuor suo il piu mesto huomo del mondo, parendole che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

COB

PARTE SECONDA. 371

con hauerla disobedita ne hauesse a perder la grazia sua, & tuttauia piu internandosi in questo pensiero, & grauandolo maggior pena, ne fu per impazzer di doglia, & di qua nacque che a guisa di disperato entrava nella maggior calca della battaglia esponendosi a i maggiori pericoli che caualliere si esponesse in quello steccato. La infanta ueduto questo che faceua, ben considerò che per auentura la disperatione di quel che haueua fatto l'intendeua a preterire l'altro comandamento suo, che fu che si douesse guardare per amor suo in quanto potesse da i graui pericoli di quella spauentosa battaglia, & si come egli di un graue errore era entrato in un'altro assai maggiore, ella di vn dolore ne cadde in un'altro piu graue.

Quel che in emenda del suo errore fece il Principe Don Arlange con l'Infante Artauero nella battaglia, per amore della sua amata Infanta Sestiliana. Cap. LXXX.

ERa tanta la disperatione del Principe Dō Arlange per hauere cosi offesa la sua bella Infanta, che quasi pareua che a posta si cacciasse ne' maggiori pericoli della battaglia per lasciarui la vita, & con questo uenua a fare ne i nemici le piu alte prodezze, che caualliere de i piu segnalati de quel campo, ferendo hor questo hor quello con tanta brauura, che pareua che egli solo volesse per tut-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ta la battaglia, in scompiglio. Fra questo mezzo l'Infante Artauro hauendo ripresa Lena alquanto postosi l'elmo in testa, & allacciatoselo, ben coperto del suo scudo, trasse la spada che haueua nel fodro riposta, & con essa si mise nella battaglia con tanto furore, che al primo caualliere che gli venne inanzi, che fu Riccardo di Borgogna diuise l'elmo con la testa fino a gli occhi, & lo rouersciò morto in terra, così come era infellonito contro Don Arlange, il caualliere che portaua per insegna il Capricorno, colui che l'haueua così grauemente offeso, incontratosi in Salandro di Auerna che era risalito dinanzi nel suo cauallo, lo ferì di sì graue colpo sopra dell'elmo, che lo gittò tramortito di nuouo sul terreno, poi si mise fra gli altri Christiani, a guisa di offeso Tigre, & ecco che vidde di lungi il Principe Don Arlange, che haueua presa una dura contesa cō Balagasso della mazza, & verso lui broccando il cauallo, lo aggiunse, dicendogli, a me cauallere dal Capricorno, che con meco hauete da esser in battaglia, poiche come dinanzi la incominciaste, Don Arlangue uoltatosi, & conosciuto esser questo l'Infante Artauro, non solo non se gli riuolse con la spada, ma a guisa che inteso non l'hauesse, attese a far battaglia col Gigante. Artauro pien d'ira & marauiglioso sdegno, parendogli essere da costui sprezzato, di nuouo inuitandolo con scridargli a battaglia, quando vidde faticarsi in darno, l'andò a ferire con gran



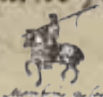
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Stizza

PARTE SECONDA. 372

stizza sopra la testa, ma egli alzato lo scudo con la man sinistra ferì con l'altra Bagalasso con tanta forza, che hauendo la spada tagliatogli del scudo quanto ne prese, lo venne a percuotere nell'elmo, ma non potèdone la spada afferrare discese al braccio, & in esso gli fece vna aspra ferita, di che Bagalasso sentì tanto, che non pote da li impoi con lo scudo coprirsì a suo modo. Ma Artauro colpì lui con non maggior forza, perche spezzatogli lo scudo, se la spada non si gli riuolgeua in mano, per la grande ira che haueua, era il Principe per farla male, con tutto questo rimase stordito alquanto della testa, et bene haurebbe egli voluto di quel colpo vendicarsi, ma ricordatosi di hauer offeso la Infanta sua signora, volle per penitenza sopportar quella noia, & senza riuoltarsi punto allo Infante che staua pur a martellarlo, attese a ferir Bagalasso di vn' altro fiero colpo si spauentoso sopra la spalla destra, che nulla valendogli lo spallaccio, gli tagliò insieme con esso il braccio, oue confina con la spalla, & glilo gittò con la spada in terra, & Bagalasso dal grande spasmo vinto, cadde morto dal suo cauallo tutto tinto di sangue, l'Infante Artauro marauigliato molto di vn' sì fiero colpo, lodò il caualliere per vno de i segnalati di quella battaglia, & l'Infanta Sestiliana, che haueua dall'alto veduto farlo, nè sentì grande allegrezza, & nel cuor suo, & pregaua Iddio, & il suo Profeta Maometto, che lo guardasse da ogni pericolo di quella

Aaa 4 bat-

DI SFERAMUNDI

battaglia. In tanto Don Arlange, dopò l'hauer il Gigante con quel fiero colpo atterrato, fuggendo di venir con Artauro alle mani, si caccia nella calca della battaglia, ferendo a destro, & sinistro, & cacciandosi nel piu pericoloso luogo, faceua stupende pruoue, & Artauro veduto che egli lo fuggiuua, & sapendo non poter essere per tema che se hauesse da lui, si marauigliaua molto, et lo attribuua a gran cortesia, non sapendo immaginarsi qual fosse la cagione, & perciò non volle ne anco egli seguirlo, anzi determinò di fuggire di affrontarsi con lui. Era durata grande la battaglia, fra Meandro, & il Principe Sferamundi, & essendo amendui in piu parte de i loro corpi feriti, senza scorgersi fra loro molto vantaggio, si erano a caso separati. Meandro stupito della valentia di vn tanto caualliere, che haueua hauuto a fronte, entrò doue vidde il maggior bisogno de i suoi compagni, sperando nell' acciuffarsi con altri, ricuperarsi quello honore che si pensaua di hauer perduto, in non hauer potuto espugnare vn sol caualliere, & si venne ad incontrare in Don Rogello, col quale cominciò vn' aspra & fiera battaglia; & non men pericolosa di quella che hauea hauuta col figliuolo che durò piu di vna grossa hora, senza scorgersi in niun di loro segno di vittoria alcuna, & Meandro quando tastò la gran fortezza di questo altro caualliere, che non mostraua essere minor di quelle del primo, con chi haueua combattuto, si come era

egli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 373

egli caualliere di tanta stima, che infino à quell'ho-
ra non haueua trouato chi gli restasse à fronte, per
valoroso che si fosse in tutta Paganìa, & haueua
già à cento fieri Giganti tolta la vita, rimase il piu
attonito huomo del mondo, & diceua, che ouera-
mente gli haueua Maumetto per suoi peccati, inde-
bolite le forze, ouero i cauallieri Christiani auan-
zauano di forze i cauallieri Pagani. Ma se per
prima era in questa opinione, vi si confermò poi
molto dopò, percioche essendosi tolto dalla batta-
glia che haueua con Don Rogello, per andare a soc-
correre il Re di Russia, che era mal trattato dal
Principe Don Florisello, non hebbe men duro auer-
sario nello appiccar battaglia seco, che si hauesse ha-
uuto gli altri due, & fra se stesso diceua non si poter
trouare forze di caualliere maggiori di quelle.
Già era in piu parte del corpo piagato, & insieme
con questo non restaua di combattere con tanto va-
lore, che se hauesse hauuto a fronte minor contra-
sto haurebbe fatto gran danno nella parte di Chri-
stiani, ma volle la buona sorte che sempre hebbe a
petto i principali, & piu valorosi nemici. Eransi
Don Silues, & il Soldan di Baldacco affrontati, &
facenano vn' aspra, & spauetosa contesa, & nel fin
dellaquale Don Silues hauédolo di vna punta giun-
to al camaglio gli passò la gola, & lo gittò morto
da cavallo. Ciò fatto appiccò la battaglia col Gi-
gante Attalante, e haueua di un colpo ucciso sotto
il cavallo al Duca di Laiazza, & lui malamente
ferito,

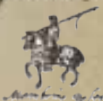


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ferito, & egli con fatica si difendeva à piedi, & fra
 lor due nacque marauiglioso assalto. Tra questo
 mezzo il Principe Filino era entrato fra i cauallieri
 Christiani menando gran furore, & hauendo
 di un fiero colpo colto sopra l'elmo Don Florenio di
 Roma, perche lo venne à cogliere di improuiso, che
 combatteua col Gigante Baldone, lo tramortì in
 sella, & portandolo il cauallo, si come non era in
 suo essere lo gittò in terra d'una aspra percossa, &
 tale che ogn'un pensò che fosse morto. Filino se-
 guendo piu oltre incontrò il cauallier non conosciuto,
 ilqual ferì sopra lo scudo di un marauiglioso col-
 po, & la spada che era di finissima tempra, & for-
 te, gliene gittò in terra quanto ne prese, & venen-
 do à scendergli sopra la testa del cauallo, ne gli la
 mise dentro ben quattro dita, & il cauallo, & dal-
 l'aspra ferita, & dalla stordigione trauagliato, stra-
 mazzò in terra di tal caduta che poi non si rileuò
 mai portandone seco il suo signore, ilquale, si come
 era di marauigliosa destrezza, si leuò subito in pie-
 di, & con lo scudo imbracciato, & la spada ignu-
 da in mano si mise à combatter con gli altri atter-
 rati, che à piedi faceuano vna spauentosa batta-
 glia. Il Principe Don Lucendus cauallier dalla
 Fortuna hauea nel campo incontrato il Re di Rus-
 sia, & conosciuto lo all'insegna dello scudo, & alla
 corona ricordatosi dello sdegno hauuto con i suoi
 predecessori lo caricaua di sì fieri colpi, che il Re,
 quantunque fosse de i valorosi cauallieri di quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cam-

PARTE SECONDA. 374

campo, erasi tutto stordito, & hauendolo di un ro-
 uerscio ferito sopra una spalla, gli mise la spada si-
 no all'osso, & storpiandolo del braccio sinistro, &
 per lo spasmo, & l'angoscia cadde tramortito in ter-
 ra. Dall'altra banda Girasferro hauea hauuta lun-
 ga battaglia con Cardano il ualente, & dopo lunga
 difesa che questo famoso cauallier fece, si come era
 Girasferro di estrema possanza di un fendente lo fe-
 ri sopra dell'elmo con tanta forza che non hauendo
 Cardano lo scudo con che ripararlo, che gli era in
 pezzi caduto al piano, la spada del Gigante gli par-
 ti l'elmo entrandogli sino al ceruello, & cadde il
 misero Cardano in terra, ne guaristette à essalar
 l'anima. Ma Palantello per vendicarlo si mosse
 contra Girasferro, & fra lor due si cominciò fiera
 contesa. Don Fortuniano cauallier dalla Chiara-
 stella rouersciò al campo malamente ferito Ale-
 grianò di Fenicia, & Saladello di Antiòchia, &
 Attalio il Moro uccisero di piu colpi il ualente Ser-
 pidone. Da un'altra banda Amadis d'Astra la-
 sciata la prima battaglia venne à incontrarsi con
 Artauro che haueua d'un fiero colpo spinto à terra
 grauemente ferito in un fianco Tancredi il caual-
 liere Italiano, che versando copioso sangue, morì
 senza poter essere in quella calca soccorso. Don
 Filisello di Montespina haueua hauuto dura batta-
 glia col Re di Tingisorte, & dopo molti colpi restò
 il Re morto per le sue mani, & don Filisello in
 due parti grauemente ferito. Stauano i riguar-
 danti

DI SFERAMVNDI

danti a mirar questa battaglia con gli occhi fissi, & le ciglie marcate, giudicando ciascuno che altri tanti cauallieri simili di bontà d'arme, & di forze, & valore non fosse in tutto il mondo, & vedeuano il giuoco pari, quantunque fossero piu cauallieri abbatuti di Christiani, ma de i Pagani ne erano piu morti. Et era cosa di piacere, & di pietà grande il vedere come fosse la battaglia diuisa in due, perche gli scualcati senza prouar di risalire a cavallo combatteuano insieme valorosamente, & in luogo apparato alquanto da quel dove combatteuano quei che erano a cavallo. Il Re di Sibilla da una banda, & lo Imperador dall'altra che questa fiera battaglia mirauano, erano con il cuor palpitante a veder da qual delle due bande la vittoria cominciasse aspirare. La Reina di Sibilla, & le altre sue nobil donne stauano anco elle con l'animo sussesto a mirarla parendo loro che combattessero tanti Marti, & pregauano Maumetto il lor profeta per la vittoria, & la salute de i loro cauallieri, & particolarmente per quelle del Principe Filino, & dello Infante Artauro, & lagrimauano molto di veder giacerne alcuni morti dal canto loro, & vederne alcuni altri grauemente feriti. All'incontro dalla piu alta torre del castello del Forte la Imperatrice con la Principessa sua figliuola pregauano deuotamente Iddio a voler concedere la vittoria a Christiani, & molte piangeuano la morte de i cauallieri che dal loro canto erano morti, & la bel

la



Biblioteca
Civica

1557



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 374

La Davida quando vidde cadere a terra il cavalliar non conosciuto suo amante, diuenne in viso pallida, & essangue, ma quando lo vidde con destrezza leuar in piedi, & far gran pruoue con la spada in mano, le tornarono i suoi soliti vermigli colori. La bella Principessa Ricciarda era di continuo con gli occhi intenta a mirare il Principe Sferamundi suo cavalliere, vedendo le eccelse, & marauigliose pruoue che faceua, sentiua nel cuor suo estremo contento, & pregaua Iddio di gran cuore per la sua salute, & per quella d'Amadis d'Asira particolarmente, & oltre la generale oratione che con la Imperatrice, & l'altre faceua per tutti. La Infanta Sestiliana sentiua gran tristezza nel cuor suo, perche considerando quei che da vna banda, & l'altra erã caduti morti, & quei che erano grauemente feriti, & vedendo la battaglia cosi ostinata, faceua giudicio che prima che fosse risoluta, ne haueuano dall'una banda, & l'altra molti altri a cadere, & haueudo il suo amante dalla parte di Christiani, & i fratelli dal canto de i Pagani, staua col cuor tremante di non vederue qualche vno cadere nel campo, che a qualunque di loro tre fosse auuenuta la morte, ella era per sentirne estremo dolore, & di continuo pregaua Maumetto il suo profeta, che tuttre guardasse da male, & tuttauia miraua il suo amante che a guisa di fiero Drago andaua facendo gran prodezze fra nemici. La battaglia era in questo tempo cosi aspra, & sanguinosa, &

tanto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

tanto era durata che era cosa di stupore come i ca-
ualli, & i cauallieri potessero piu durare, perche es-
sendo di cosi pochi per parte, & non di esserciti à
fronte, non era à niuno dato agio di ritirarsi da par-
te per riposare, & alcuni ve ne erano, che veduti i
caualli che haueuano sotto, stanchi in modo che non
gli potenuano girare, da se stessi smontauano in ter-
ra, vnendosi con gli altri che faceuano la battaglia
à piedi. Ma in questo tempo il Principe Sferamundi
che si era liberato dal duro contrasto di Meandro,
parendogli di hauer lasciatoui molto del suo hono-
re in esser stato tanto trattenuto da vn sol cauallie-
re, hauendo preso alquanto di respiramento, nelqua-
le prese agio di mirare all' alto della torre la Princi-
pessa Ricciarda sua Signora che era con l' altre da-
me à mirare la battaglia, prese tanto ardire, & con
l'ardire tanto vigore, che à guisa di infernal Drago
essendo nella battaglia entrato, non era cuor si ardi-
to di nemici, che arditi pararsegli innanzi, & del
primo colpo che dal suo potente braccio lasciasse u-
scire, percosse con tanta forza Saladello di Antio-
chia, che fu il primo ad incontrare che rottigli i cer-
chi dell' elmo con l' elmo, & la sguiffa che sotto por-
taua, gli fece in testa vna pericolosa ferita, & tutto
sanguinoso lo trasse d' arcione, seguendo piu oltre in-
contro Oronte d' Anfanìa sopra vna spalla con tan-
ta possanza, che fracassatogli lo spallacio, & la ma-
glia gli gittò il braccio in terra insieme col pezzo
dell' scudo che vi teneua imbracciato, & dietro vi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cadde

PARTE SECONDA. 376

cadde esso morto. Ciò fatto essendosi incontrato in Rosagante il fero che haueua in quel tempo tratto di sella malamente ferito Ariodano, pensandosi il Principe che lo hauesse morto, alzatosi sopra le staffe, & gittatosi lo scudo dietro le spalle, lo ferì con tutto il suo potere sopra la testa, che lo ritrouò senza difesa dello scudo, & tagliatogli l'elmo, gli diuise il capo sino all'orecchie, & cadde il Gigante morto in terra facendo tanto fracasso che pareua veduto vn torrione. Non contento di questo essendosi incontrato in Timauro di un rouerscio gli tolse il capo dalle spalle con tanto stupore di chi lo vidde, che i Pagani rimasero sbigottiti di vn'atata forza di canalliere. In questo modo hauendo Amadis d'Astra morto Dramante di Alessandria, & tratto in terra malamente ferito Lepoldo d'Ircania, che da quel lato sosteneuano gagliardamente la pugna, & Dō Florisello essendosi di nuouo abboccato con Meandro che lo tratteneua à soccorrere i suoi, si vidde impallidir le guancie al Re, & la Reina di Sibilla, & alla bella Seftiliana, & all'incontro l'Infanta Rosaliana, che era nel palco con la Reina di Sibilla, si vidde diuenir tutta gioiosa, si perche la vittoria cominciua ad ispirar dal canto di Christiani, come antico per le gran pruoue che vedea fare al suo amante. Ma era cosa di marauiglia veder la grande alle grezza, che ne faceua con lo Imperadore, & Imperatrice, la Principessa de i Parti, lodando il suo canalliere che à guisa di tempesta andaua ferendo, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

percotendo i Pagani in modo che egli, Don Rogello suo padre, don Silues della Selua, Amadis d' Astra, il Principe Don Arlange, et Dō Lucendus, & quel della Lucida Stella pareuano soli mantener quella pugna, & vincer quella battaglia. Don Florifello, che come si disse, combattenua col valente Meandro lo haueua ridotto in mal essere, & tanto che à pena si sosteneua in piedi, perche afflitto da i molti colpi riceuuti da Don Rogello, & il figliuolo, & da Don Silues, ne essendogli stato dato agio alcuno di riposo, & essendo la battaglia durata piu di cinque hore, era tanto affannato, & tanto sangue hauea versato, che se ne fosse stato piu che di grande, & eccessiua forza, & ualore, già sarebbe con gli altri rimasto morto di paura, stanchezza, & debolezza, & Don Florifello, ancora che dalle sue mani fosse restato ferito in vn fianco, & in una coscia, veduta la sua fiacchezza, lo affrettaua, & caricaua di spessi, & marauigliosi colpi. In quest' hora si vedeuà marauiglioso il ualore del Principe Filino, et l' Infante Artauro che con l' aiuto del famoso Gigante Famogante, & del Gigante Rouina manteneua arditamente la battaglia, ilquale Rouina haueua dinanzi hauuto fiera battaglia con Camaleone, & lo haueua di una gran punta ucciso. Et da vn' altra banda era la battaglia grande fra i cauallieri che erano restati uini à piedi, fra i quali si erano mossi in una dura, & fiera contesa il Re di **Rugia**, & il cauallier non conosciuto, & una non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

mi-

PARTE SECONDA. 377

minore fra Salandro di Auerna, & il Principe Don Florenio, che uscito di quella stordigione si era leuato in piedi con molto ardire. In questo tempo si vennero ad incontrare il Principe Sferamundi, & il Principe Filino, & cominciarono vna delle aspre, & fiere battaglie, che si potessero vedere, & Don Fortuniano prese contesa con l'Infante Artauro, Don Rogello col famoso Famogante, & fra Don Silues, & il Gigante Rouina, & Don Lucendus da vn'altra banda era à gran battaglia col Gigante Panaro, & Girasferro col Gigante Armiglione, & Don Dardanio col Gigante Bracalione, che haueua malamente tratto ferito di sella Floridano, & ucciso l'Infante di Calatrana. Et mentre era questa gran battaglia fra questi famosi cauallieri accesa, Don Arlange andaua per il campo menando tanta tempesta, che l'Infanta Sestiliana quantunque hauesse à male, che così trattasse i cauallieri di sua parte, era molto inuaghita in mirarlo, ma perche lo vedeua tutto tinto di sangue, staua molto afflitta temendo che non fosse grauemente ferito.

Che i cauallieri christiani ottennero finalmente la vittoria contra i Pagani molto sanguinosa, & che furono con grande honore tratti dal campo. Cap. LXXXI.

Grande era il dolore che cominciarono in questo tempo à sentire i Pagani, che stauano

Bbb

ave-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

veder la battaglia, perche vedeuano tanti de i loro caduti piu che di Christiani, & come quei che combatteuano a piedi non men di quei che erano a cauallo dalla parte de i Christiani aspirauano a quasi manifesta vittoria. Ma era il dolore infinito quel che sentiuo il Re di Sibilla con la Reina sua moglie, perche non solamente con la perdita di quella battaglia, ueniua a perder la reputatione & l'honore che molto importaua, ma la roba che si contendea, & quel che piu la vita di tanti segnalati cauallieri che vi eran già morti per amor di lui, & la paura che altri non ve ne morissero ancora, & particolarmente erano in tremor grande che qualche danno non auuenisse ne' lor figliuoli, che ancora che si difendessero vigorosamente dalla ferocità di si braui cauallieri che haueuano a petto, ben si uedeua che cominciarono ad hauerne il peggiore. Et tardi pentito del suo errore, riprendea se stesso che hauesse dato orecchie al consiglio di giouani uolontarosi, & non considerare che questi Principi, & valorosi cauallieri Christiani erano de i segnalati, & piu famosi di tutto il Christianesimo, che hauendo egli dal suo canto cosi gran numero di Pagani raccolto, con che eccedea di gran lunga il numero dell'esercito di Christiani, si haueua lasciato perder quel uantaggio, che era per poter dargli certa vittoria, ponendosi al pari con disauantaggio, per la bontà de cauallieri Christiani la cui fama haueua tutto il mondo ripieno. Con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

que

PARTE SECONDA. 378

questo affannato pensiero stando a mirar la battaglia, vidde che le sue cose andauano ogn' hora di mal in peggio, percioche Don Silues della Selua haueua ferito a morte Rouina, & gittatolo da cavallo, che don Fortuniano il bello conduceua mal ferito l' Infante Artauro suo figliuolo, & che Don Rogello haueua con la sua destrezza stancato tanto Famogante, i cui colpi schiuaua sempre, che piu non pareua che si potesse tenere in arcione, & dall'altra banda, vedeua ferito il Principe Filino suo figliuolo, mal ridotto dalle potenti mani del Principe Sferamundi. Et mirando da vn'altra banda vedeua come Don Arlange, & Florisello da Montespina haueuan gittati da cavallo morti Sinoldo di Tripoli, & Cinaldo il cortese, & Sinoldo morì indi a poco. Et come Meandro staua per traboccar in terra, cosi lo caricaua di fieri, & mortali colpi il Principe Don Florisello, & già i Pagani che stauano a veder la battaglia con lagrime, & sospiri molti si leuauano da i palchi per non ueder morir gli altri cauallieri Pagani, marauigliandosi che il Re di Sibilla non vi desse rimedio col far che fosse la battaglia terminata chiamandosi vinto per saluare la vita a tanti signalati cauallieri Pagani, restati viui, & particolarmente a figliuoli, ma in questo mezzo la Reina piangendo disse al Re che non volesse stare ostinato in lasciar piu oltre seguir quella battaglia che era perduta per lui, ma che volesse, poiche Iddio haueua cosi voluto, cedere

Bbb 2 al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

al vittorioso impeto de i Christiani con saluare le reliquie de i suoi cauallieri, che se piu tardaua, vi haurebbon lasciata la vita. onde il Re salito in piedi sopra il palco che era fuori dello steccato, ma non molto lontano à quel de i giudici, chiamò dicendo che douessero far por fine alla battaglia, perche egli si chiamaua vinto, & tutti i suoi perditori. I giudici questo intendendo, smontando dal lor palco, entrarono accompagnati da i principali della guardia nel palco, tendendo arme inbastate che haueuano in mano, dicendo che si fermassero tutti, a' quali hauendo tutti i combattenti rispetto, si tirarono à dietro, & piu de gli altri allegri i cauallieri Pagani, che ben uedeuano che non poteuan fuggire ò morte ò prigionea, & quini i giudici dissero à i cauallieri Pagani già tutti grauemente feriti, costi quei da piedi come quei da cauallo, che il Re di Sibilla si chiamaua vinto, & perditore di questa battaglia però che essi ancora, poiche in essi era poca difesa, & che dal canto loro haueuano da buoni cauallieri combattuto, cedere alla fortuna, poi che erano le lor cose ridotte all'estremo, & che essi giudicauano che erano stati perditori della battaglia per mancamento delle forze, ma non per debolezza dell'animo. I cauallieri Pagani che altro non aspettauano che la morte, & che uedeuano di loro tanti per terra morti, & viui non poter sostenersi in sella, benche l'hauer perduto poco men gli grauasse che il morire, quando viddero non po-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ter

PARTE SECONDA. 379

ter far di meno, & sentirono il Re di Sibilla, & il
 dir de' giudici, si chiamarono vinti, & Meandro
 non hebbe poter di rispondere, o dir parola alcuna,
 che cadde come morto da cavallo, & in vn medesi-
 mo tempo cadde il Principe Filino, cosi mal concio,
 che ogn' uno con gran pietà lo giudicarono morto. I
 vittoriosi Principi Christiani, secondo le conditioni
 della battaglia riceuettero le spade da' Pagani per
 ditori, & conducendogli prigioni furon tratti dal
 campo con grande honore, & quei Pagani che pote-
 ro da se stessi caualcare, caualcarono, & gli altri
 furono aiutati, & condotti prigioni nel castello del
 Forte, oue furono spogliati, & posti in ricche letta,
 medicati da eccellenti medici cosi dello Imperado-
 re come di quei del Re di Sibilla, che vi furon man-
 dati, & furon i morti tratti dal campo per i quali
 dall' una parte, & l' altra furon fatti gran pianti.
 Dal canto di Pagani morirono, il Re di Tingifor-
 te, Cardano il valente, Orante di Anfanìa, Dra-
 mante di Alessandria, Simoldo di Tripoli, & Gi-
 valdo il cortese, con noue Giganti, Turbolone Stra-
 damonte, Mattalone, Brocardo, Rosagante,
 Dimauro, Braccaleone, Ronina, & Bagalasso, dal
 canto de i Christiani furono morti Ormondo di Cir-
 cassia, Maricondo, Perone il Piccardo, Serpi-
 done, Tancredi, chiamato il caualliere Italiano,
 Camaleone, l' Infante di Calatrana, & Riccardo
 di Borgogna, i quali tutti furon tratti del campo
 con grande honore per darsogli di quà, & di là ho-

Bbb 3 norate



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

norate sepulture, & furono accresciuti i pianti per
 la morte di così segnalati cauallieri tanti, che lo Im-
 peradore non poteua contenere le lagrime, quantū
 que hauesse hauuta la vittoria, & il Re di Sibilla
 con tutti i principali del campo, non cessauano di
 sospirare, maledicendo la lor mala sorte. Il Re ri-
 mandò quel medesimo di accompagnata con gran-
 de honore l'infanta Rosaliana allo Imperadore suo
 padre pregandolo molto per suoi ambasciatori che
 volesse vsargli cortesia di rimandargli il Principe
 Filino, & l'Infante Artauro con tutti gli altri Pa-
 gani prigioni che erano piu grauemente feriti, ri-
 tenendosi per pegno, & ostaggi sine alla offerua-
 tione della sua promessa l'Infanta sua figliuola con
 quei cauallieri men feriti, che egli gli prometteua
 la sua fede di offeruar tutto quel che gli haueua pro-
 messo nella conuentione della battaglia, & mag-
 giormente che egli haueua poco da restituire dal
 tanto suo, & che in segno che non intendeua di con-
 trauenire a quell' accordo fra due giorni haurebbe
 veduto licenziato gran parte del suo essercito. L'Im-
 peradore che era di sua natura magnanimo, & ge-
 neroso, non solamente gli rimandò i piu grauemen-
 te feriti come gli richiedeua, ma tutti, dall' Infan-
 ta Sestiliana impoi, che disse volerla ritenere non
 per ostaggia, & pegno, (perche a lui bastaua la
 sua fede) ma per l'amore che si haueuano preso el-
 la, & la Principessa sua figliuola. Di questa corte-
 sia rimase il Re tanto sodisfatto, & tanto piacque
 a quei



PARTE SECONDA. 380.

a quei cauallieri Pagani, che sempre mantenere
amicitia con l'Imperadore lodandolo, estremamen-
te, ma allhora conobbero essere in lui la cortesia
compita, quando senza altra cautela gli rimandò
de li a sei giorni l'infanta Sestiliana, laquale, quan-
do nel castello del Forte furono condotti i suoi fra-
telli, con molte lagrime volle aiutare a disarmargli
in persona, & essendo posti in letto ella con la Impe-
ratrice volle star presenti, finche furono curati, &
quando da i medici gli furono data buona speranza
di salute, non potrebbe dire la grande allegrezza
che ne sentiro. Furon tutti quei Principi, & ca-
uallieri vittoriosi Christiani posti in diuersi letti, et
curati con somma diligenza, & di questi feriti cin-
que ne morirono di Pagani nelle mani di medici,
& due di Christiani, che per il molto sangue spar-
so, & chi per essere le lor ferite mortali, morirono
di Christiani Euanio il buono, & il nobil Floridano
Principe dell'Isola Sacra, che furono con gli altri
primi pianti molto, & particolarmente il Principe
Floridano, che era bellissimo caualliere, & giouane
di molto valore. Di Pagani morirono il Gigante
Bracaleone, & il Panaro, & de gli altri cauallie-
ri, Palantello, Caramano il destro, & Attalio il
Moro, che se ne fece gran tristezza nel campo Pa-
gano perche erano cauallieri di gran fama, & vol-
le il Re di Sibilla fare i lor corpi imbalsamare, &
trasportargli ne i lor paesi con sua grande spesa in
segno di gratitudine. Et lo Imperadore fece tut-

Bbb 4 iii



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ti i cauallieri Christiani morti in quella battaglia sepelire con sommo honore nella maggior chiesa del castel del Forte, & porgli in ricchi, & sontuosi dipositi con soprascrittioni ne i tumali de i loro nomi, cognomi, & patria, & con la memoria della cagion della lor morte, & fece in oltre far dopò una Chiesa con monasterio tanto grande di circuito quanto era stato lo steccato, & il luogo della battaglia, che fu intitolato il monasterio di Santa Maria della Vittoria, in segno, & memoria di questa notabil battaglia, & vittoria riceuuta, & quei corpi, dopo che fu la ricca, & sontuosa Chiesa finita, vi furon trasportati con sommo honore, & costituiti a quella Chiesa grossa entrata per i frati, che vi furon posti a officiarla, che furono monachi molto ricchi, & durarono le essequie vn mese molto solenni. nel qual tempo i feriti tutti diuennero sani dall'una parte, & l'altra, & il Re di Sibilla a poco a poco dissece tutto il suo esercito, & offeruando i patti, tornò in poter dell'Imper. tutto quel poco che gli haueua occupato, cedendo alle ragioni che haueua in tutta quella prouincia che lo Imperadore haueua a lui tolta. Et lo Imperadore all'incontro volendo vincerlo di cortesia gli ridonò quella prouincia tutta con conditione che a lui, & a suoi descendenti ne pagasse vn tributo di poco ogni anno, & furono in questo mese licetiate quasi tutte le gente aiutrici dello Imperadore, & il primo a partire furono il Principe Don Florisello, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Don

PARTE SECONDA. 381

Don Filisello di Montespina che hauendo le loro armate vicine, dopo molti ringratiamenti, & parole di molta cortesia con alcuni nobili doni delle cose di quei paesi, imbarcate le genti entrarono in mare portando lettere di molti ringratiamenti all'Imperadore Amadis di Grecia, & a tutti quei suoi auì, & bisauoli. Don Rogello partì anco egli con l'armata di Trabisonda, ma Amadis d'Astra, & il Principe Sferamundi non vollero, anzi non potero partire dalla corte dello Imperadore, si perche vi haueuano impegnati i lor cuori, come anco perche essendo cauallieri di quelle nobili signore esse glielo proibirono sotto pena della disgratia loro. Tutti quegli altri cauallieri che erano nella battaglia intrauenuti stettero dopo due altri mesi in questa corte, & poi ciascuno si mise à seguir le auenture del mondo, & il Duca di Laiazza, Urbano, & Ariodano patirono per riuedere le moglie loro, portando il Duca raccomandationi infinite alla Duchessa sua moglie, & la Principessa sua figliastra in nome di Amadis d'Astra, & molte della Principessa Ricciarda; ringratiandole de i vestimenti, & doni, che ne i suoi bisogni gli haueuano mandati all'incontro de i quali, gli portò il Duca da sua parte molti honorati doni, con che rimasero amendue sommamente contente, & la Principessa particolarmente pianse di tenerezza udite le raccomandationi del suo amato caualliere, & haueua già partorito



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

torito secretamente vn fanciullo, delquale si farà
mentione nel seguente libro.

Quel che auuenne nell'amore fra il Princi-
pe Don Arlange, & la Infanta Sestiliana, &
fra il cauallier non conosciuto, & la bella
Darida sua amata. Cap. LXX XII.

LA bella Sestiliana, dopò il gran conflitto di
quella battaglia, con molte lagrime di paura
che hebbe, veduti i suoi due fratelli condotti pri-
gioni così lassi, & sanguinosi, andò loro incontro,
come si disse, & gli aiutò à disarmare, & volle star
à veder medicargli, & quando hebbe buona spe-
ranza da medici, gli lasciò in riposo, & andò in-
sieme con la Principessa da una banda (percio-
che dall'altra andaua la Imperatrice) visitando
tutti i cauallieri così Christiani come pagani, &
per quel giorno non hebbe agio di veder il suo Don
Arlange che giaceua in una camera ferito vicina
à quella di Don Fortuniano, & hauendo il dì se-
guente l'Imperador rimandati il Principe Filino,
Artauro, & tutti gli altri prigioni al Re di Sibil-
la hebbe la commodità di andare con la Princi-
pessa, & Imperatrice, & l'Infanta Rosaliana à
vedere fra gli altri Principi, & cauallieri feriti il
suo amato Don Arlange, perche la Principessa
Ricciarda che ben sapena quanto questo Principe
l'amasse, & che si era inueduta che era di pari



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AMO-

PARTE SECONDA. 382

amore amato da lei, pensò di voler contentare
 amendui, & presola per la mano, la condusse nella
 gran camera oue questo Principe in vn letto giaceua.
 Egli quando le vidde a se venire, sentì la
 maggior consolatione, & il maggior refrigerio alle
 sue ferite che pretioso unguento gli hauesse potuto
 dare, & essendosi sollevato dal letto per honorar-
 le. La Principessa Ricciarda gli disse a volere cori-
 carsi ne stare a disagio per rispetto delle sue ferite,
 & essendosi elle poste a sedere con genti continen-
 te, Don Arlange rispondendo alla Principessa le
 disse. Se queste ferite, che honella battaglia riceuute,
 stessero bene a disagio, poco potrebbe nuocer-
 mi, poiche con la presenza di si alte, & nobili
 donzelle staranno in riposo quelle del cuore. L'In-
 fanta Sestiliana diuenne in viso tutta vermiglia
 per queste parole, dubitando che la Principessa
 non hauesse conosciuto la cagione perche egli li di-
 ceua. La Principessa con viso lieto, & tutto gio-
 condo gli disse. Signor Principe attendete pur a
 curare queste nuoue ferite, che per le vecchie ben
 hauerete medici pietosi che a si nobil Principe, &
 virtuoso caualliere non ha da mancar pietà nelle
 persone che posson medicarle. Il Principe con gra-
 tioso modo alzò dal letto la testa ringraziandone-
 la, & l'Infanta Sestiliana che sino a quella hora
 non haueua parlato, gli disse, come si sentiuu.
 Inanzi che io hauessi il fauor di questa dolce visita
 rispose egli, io mi sentiuu molto male, perche in va-
 mede-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MUNDI

medesimo tempo mi dauano noia le ferite intrinseche, & quelle di fuori, ma hora è ordinata la medicina a quelle, & queste, perche la Principessa mia signora ha mitigate con la sua presenza quelle estrinseche, & voi quelle del cuore. Rispose arrossita di nuouo in viso la Infanta, veduto che alla scoperta haueua manifestato il suo amore. Se gli è così disse la Principessa allhora, io non sono per mancare di guarirui quelle che a me tocca per non lasciare patire caualliere così degno, & ben credo che la signora Sestiliana, se è vero che habbia poter di medicarui l'altre, non sia per mancare di farlo. Vediamo pur rispose l'Infanta fatta da amore ardita, che non si prenda errore, perche se pur è debito mio di medicarui, deuo io medicarui debitamente quelle riceute nella battaglia, poi che haueuendomi io pregato che non uoleste nuocere all'Infante Artauro mio fratello, per non ferir lui, & difenderui da suoi colpi per amor mia, di che ben mi accorsi nella battaglia, che riceuete da lui delle ferite, usando con meco maggior cortesia di quelle che io vi domandai, che non dissi io che ue lasciaste da lui nuocere, ma che in quanto poteuete, non noceste a lui. Et percioche queste ferite posso dir io esserui causate per conto mio, meritamente da me dourebbon esser curate, che dell'altre io non vi ho causa alcuna. Ben, disse Don Arlanze, a voi sola tocca signora adunque hauer cura di guarirmi l'une, & l'altre, perche delle intrinseche,

ben



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBINNO

PARTE SECONDA. 383

ben son io certo, che voi sola me le haucte causate
 ne vi spiaccia che io così scopertamente ve lo dica
 al cospetto di vna sì alta Principessa, che è ella di
 tanta bontà, che ben giudicherà che il fuoco amoro-
 so non puo ttersi celato, & haurà compassione
 al dolor mio. L'Infanta vergognosa stette al-
 quanto col capo basso, che da vna banda, si come
 amaua lui di estremo amore, ben gioiua nel cuor
 suo di vederlo in quella pena per lei, ma dall'altra
 si arrossiua in sentirsi così parlare alla presenza di
 quella Principessa, & nulla rispondendo, la Prin-
 cipessa sorridendo le disse, grandi vnguenti vi con-
 uien signora Sestiliana apparecchiare per medicar
 tante ferite, dellequali non potete voi far dimeno
 di non esser cirusica, poi che l'esteriori glie le ha
 causate il vostro comandamento, & le intrinseche
 la vostra suprema bellezza. Non è la bellezza
 mia tale, le rispose l'Infanta, che possa far tanto
 danno a caualliere, ma quando così fosse, a voi vo-
 glio io lasciar l'assonto, signora mia, di giudicare
 qual cura posso io fare a questo Principe, con che
 posso io sanarlo, non pregiudicandosi all'honore, che
 a tanta alta donzella, qual son io, si conuenga di cō-
 seruare, & ciò disse con voce bassa, & debole tut-
 ta in viso arrossita, perche da una banda si sentiu
 tutta infiammata nell'amor di questo Principe,
 & dall'altro, stauasene molto intenta di non dir co-
 sa con che la grauità, & l'honor suo potesse esser
 offeso. Così si deue intender Signora Infanta, le
 rispo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

rispose la Principessa, & non altrimenti, & perciò
 giudico io che dobbiate accettarlo per vostro caualliere,
 obligandosi egli di far che tutte le imprese,
 & le auenture che da qui inanzi per lui sien tratte
 à fine, sieno, & si intendano esser fatte sotto il vo-
 stro nome, & l'auspicio della vostra bellezza. L'In-
 fanta le disse, & come posso io riceuer questo Prin-
 cipe per cauallier mio, essendo io Saracina, & egli
 Christiano? Coteſto poco importa, rispose la Prin-
 cipeſſa, perche la diuerſità della legge non tolle la
 ſeruitù del ſeruo verſo il ſignore. Ben dice la ſi-
 gnora Principessa, ſoggiunſe Don Arlange al ſuo
 parlare, perche in quel modo che voi Saracine vi
 dilettrate hauer Christiani per ſchiaui ò prendendo-
 gli ò comprandogli, coſi hora non vi douete ſdegnare
 accettarmi per tale, che m' hauete preſo con la vo-
 ſtra bellezza, & comprato con le voſtre nobili ma-
 niere. Non uoglio io ſignor Don Arlange conceder
 ui queſto, rispose la Infanta, che voi non ſete preſo
 in battaglia ne comprato con danari, come le no-
 ſtri leggi concedono poter in ſeruitù tener Christiani,
 & quando foſſe vero che la mia bellezza (ilche
 non uoglio concederui) vi haueſſe tratto ad amar-
 mi, non debbo io con l'amor che perciò vi deuo,
 riputarui mio ſoggetto, che le donzelle Saracine
 non ſon di ſi poco conoſcimento, che in ricompensa
 dell'amor che le è portato, uogliono hauer ſuperio-
 rità ne i loro amanti. Mentre erano in queſti gra-
 uoſi ragionamenti amoroſi, comparſe quini la Impe-
 ratri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ratri-

PARTE SECONDA. 384

matrice, che andaua con l'Infanta Rosaliana visitando i cauallieri feriti, che fece troncarli, non senza gran dispiacere dell'una, & l'altra parte, & amendue partirono, dicendo al Principe che il dì seguente sarebbon tornate à vederla per finir quella disputa, & se n'andarono à vedere. il Principe Sferamundi, col quale hebbe, la Principessa dolce ragionamento anco ella. Et la bella Darida essendo con l'Imperatrice, & l'Infanta Rosaliana à visitare il cauallier non conosciuto, si come l'amaua di grande amore, & di non minore essendo ella da lui amata, passarón parimente fra loro molte amoroze contentioni, nellequali (percioche era nella medesima stanza vn letto per Arbano) hebbe ella comodità di ragionar seco à lungo, mentre era la Imperatrice à trattener Arbano. Et egli all'incontro le manifestò con molte lagrime la sua amoroza passione, della quale ella era ben informata, & mossà à pietà in vn punto medesimo di lui, & di se stessa, lo pregò à non voler più dolersi, percioche si come l'haueua accettato per suo caualliere, così era ella tenuta ad hauer pietà della sua pena, laquale ella reputaua pena propria, & che ella gli prometteua che tosto che lo Imperadore, & la Imperatrice sua signora tornauano nella Patria, era per mostrargli (seruata però sempre l'onestà sua) che haueua la ricompensa di tanto amore, ma che conueniua che nascesse matrimonio fra loro, ilquale sarebbe molto piaciuto al

suo



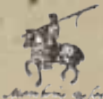
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

suo padre tosto che ò dalla Imperatrice ò dalla Signora Principessa gliene fosse ragionato. Fu questa speranza di tanto conforto al cauallier non conosciuto, che le basciò per forza le sue mani, ne potè farle si occultamente, che non se ne auuedesse l'infanta Rosaliana, laquale risse molto, che ben sapeua quanto questi due amanti si amauano insieme. Et dopo molto ragionare si partì la Imperatrice, & ella con lei per andare à far l'altre visite degli altri cauallieri feriti, nellequali in tutto il tempo che stettero in letto, sempre si occuparono quelle dame.

Che effendo l'Infanta Sestiliana rimandata al Re di Sibilla suo padre, egli conosciuta la generosità dell'Imperadore gli la rimandò con la Reina sotto colore di diportarsi nel castello del Forte, & il ragionamento hauuto circa le cose della fede Maumettana.
Cap. LXXIII.

SEi giorni dopo che furono dall'Imperadore rimandati i cauallieri prigioni al Re di Sibilla, volendo l'Imperadore mostrar verso questo Re gran confidanza, gli volle rimandar l'Infanta Sestiliana, di che si attristò tanto Don Arlanze, che fu per morire di doglia, percioche col veder s'ela quasi ogni dì innanzi, riceueua tanto conforto che non haurebbe mai voluto finir di guarire. Ne

senti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fenti ella similmente gran pena, ma disegno di trouare occasione di ritornare a solazzarsi con la Principessa, & quando partì, andò a visitare il suo Principe Don Arlange, & trouollo con gli occhi pieni di lagrime tanto che fu nel partire per lagrimare anco ella, & gli disse per confortarlo alla presenza della Principessa. Attendete a guarire signor mio, & fare in modo che quando io tornerò a riuedere la Principessa mia signora, io vi troui ben sano che non posso vedere i miei cauallieri star tanto tēpo in letto, & con questo si partì, restando Don Arlange alquanto piu consolato. Partì questa nobile Infanta accompagnata da molte nobil donne, & gran comitino di cauallieri, & quando il Re, & la Reina con Don Filino, & l'Infante Artauro la viddero, rimasero stupiti della grādezza dell'animo dello Imperadore, ne sapendo in che modo mostrare anco in lui gran confidenza, & accertarlo che egli poteua in lui confidarsi, porse per espediente di voler fra due giorni rimādar glila insieme con la Reina sua moglie sotto colore di mandarle a starsene qualche di a piacere con la Imperatrice, & sue figliuole, fin tanto che haessero i ministri dello Imperadore ripigliato la possessione di quei luoghi che gli rendeu. Il terzo giorno mise questo suo disegno ad effetto, & la Reina, & l'Infanta, in compagnia di Artamira, se n'andarono accompagnate da molte loro dame nel castel del Forte cosi improviso, che a pena hebbero

Ccc

bero

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

hero agio la Principessa, & l'Infanta Rosaliana di
uscire ad incontrarle alla porta del castello. Et la
Imperatrice lor venne dietro, & dopò lo Impera-
tore, riceuendole con quello honore, che al lor gran
Stato si conueniua. Quiui la Reina di Sibilla dis-
se allo Imperatore, & Imperatrice, che poi che era
finita fra loro quella gran guerra, hauena disegna-
to di godersi la pace con loro, per quel tempo che il
Re suo marito hauena da stare in quei confini, &
che si approssimasse l'inuerno. La Imperatrice,
& le figliuole, la ringratiarono molto di questo
grande amore che gli mostrauano, & dissero che
il godimento di quella pace, sarebbe stata maggior
dal canto loro, non potendo riceuere in essa alle-
grezza maggiore, che con la presenza di lei, &
della figliuola. Nel castello del forte si fece per
la venuta loro gran festa, & già cominciando quei
Principi, & valorosi cauallieri a uscir di letto gua-
riti quasi a fatto del lor gran male, hauenano gran
trattenimento con la conuersatione, et dimestichez-
za di tante nobil dame, & delicate donzelle, con
lequali erano ogni dì in cōtinuo ragionamēto. Ma
don Arlange, quando seppe la venuta della Reina
& dell'Infanta Sestiliana, per la cui partita era
egli stato in grande affanno, spogliata ogni malen-
conia si rallegrò tutto, & uscito del letto venne a
trattenerfi con gli altri nella gran sala, & fu con-
bietà cera riceuuto dalla Reina di Sibilla, ma più
dalla figliuola Sestiliana. Questa Reina di Sibilla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

già

PARTE SECONDA. 386

già si era auueduta del grande amore che don Ar-
 iange portaua all' Infanta Sestiliana sua figliuola,
 & sapendo quanto fosse gran Principe, ancora che
 fosse Christiano, ella gli haueua preso amor grāde
 vedute le sue gentil maniere, massimamente haueu-
 do nella battaglia ultimamente fatta, veduto il suo
 gran valore, & conosciuto il rispetto che haueua
 usato all' Infante Arturo suo figliuolo in non vo-
 lerlo offendere, essendo egli così offeso da lui, che
 il tutto haueua ben ella giudicato che fosse proce-
 duto dal grande amore, che alla sorella portaua.
 Quel che piu faceua che questa Reina lo amasse
 ancora, era il veder che l' infanta sua figliuola, da
 lei tanto amata, gli haueua inclinatione, benchè
 non sapesse di tanta, & si come le donne sempre
 di lor natura sono tali, che par che si inclinano con
 qualche amore a quei che conoscono portare amo-
 re alle figliuole, quando massimamente di nobiltà,
 & di sangue par che lor sieno pari, si rallegraua
 di uederlo, & perche uedeua che nelle feste, & nei
 solazzi di quella corte egli cercaua sèpre di rubar
 tempo, & pigliare occasione di mettersi a ragio-
 nar con l' Infanta, ella gli daua spesso luogo, & con-
 tinuando questo Principe in questo trattenimento
 & gran riuerenza, che alla Reina portaua, ella fi-
 nalmente se gli era molto affettionata, & fra se
 stessa diceua, che considerati i meriti della persona
 di questo honorato Principe, & quanto fosse gran-
 de un stato, & principato fra i Christiani dell' Eu-

Ccc 2 ropa,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ropa, & quanto cordialmente amaua Sestiliana, quando non l'impedisse la diuersità della fede, & delle leggi, non si potrebbe per lei appropriare marito piu al proposito. Mentre era la corte in questi solazzi, essendo quei Principi guariti, si partirono con le lor genti quei che si disse, & lo Imperatore a poco a poco haueua licentiatò quasi tutto il suo essercito, solo sendogli restati diece milla caualieri per la sua guardia, ne piu di altri tanti ne erano restati al Re di Sibilla, ilquale si era piu volte abboccato con l'Imperatore, & fra loro non solo non era piu odio o sdegno alcuno, ma era contratta grande amicitia, & tale che quando non fosse stata fra loro legge diuersa, lo Imperatore, non sapendo l'intrinfeco amore che era fra quei Principi & le figliuole, volontieri si sarebbe inclinato a darne vna in matrimonio all'vno de i figliuoli di lui, ma questo impedimento fece che non se ne parlò: Il Principe Filino in tanto haueua hauuto qualche notitia, et accorgimento, che il Principe Sferamundi (di cui già sapena la grandezza, & chi egli era) amaua la Principessa de i Parti, allaquale si era egli inclinato, & conobbe anco molti segni cosi per le cose successe, come in quel che essaminaua circa il presente, che ne haueua corrispondenza da lei, & si come era discreto, & di animo nobile, si tolse da quello amore, & in questa conuersatione, et continua domestichezza, haueua preso amicitia grande col Principe Sferamundi, parendogli il piu com-

pito



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 387

rito Principe, & brauo, & valente caualliere, che si potesse desiderare, & venèdo dopò che fu guarito spesso, & con l'Infante Artauro suo fratello, & da se stesso spesse volte nel castel del forte, erano dalla Imperatrice, & la Principessa, & Infanta Rosaliana tanto honorati, & con si honesti, & nobili sembianti raccolti, che furono da amendue lodate per le piu belle, et ben create donzelle del mondo, & ben diceuano esser degne della gran fama che haueuano, & la fama degna di loro, l'Infante Artauro honoraua estremamente don Arlange, si pe' l'gran valore che haueua nella battaglia mostrato, come anco per il cortese atto che haueua fatto verso di lui, & egli all'incontro mostraua a lui, & al Principe Filino grande amore, per rispetto della Infanta Sestiliana sua Signora. Era Don Arlange caualliere molto sanio, & prudente, et oltre di ciò si era dilettrato molto di lettere in sua fanciullezza, & ancora che andasse pe' l'mondo caualliere errante, sempre si era dilettrato di rubar tempo in attendere alla lettura di qualche libro, & era così instrutto nelle cose della Scrittura sacra, che pareua vn gran Teologo, & fimilmente nell' historie antiche valeua molto, con che si faceua ne i suoi ragionamenti honor grande, & ne era perciò molto stimato. In questo tempo la Reina di Sibilla con l'Infanta Sestiliana, & Artamira, & le sue donne, & donzelle, andauano souente a vdir i diuini officij nella chiesa, & capella dello Imperadore

Ccc 3 in

DI SPERAMUNDI

in compagnia della Imperatrice, & le figliuole, & vedendo le cerimonie della Chiesa Christiana ne rimaneuano marauigliate molto, parendogli che inducessero le genti a gran deuotione, & spesso domandauano della ragione di esse secondo che uedeuano farle, & la Imperatrice che ne era molto pratica anco ella, glie le diceua, & talhora don Arlange gliele mostraua con gentil modo, & molte volte faceano uenir sacerdoti dotti a dargliene ragioni, le quali quadrauano molto, & particolarmente alla Infanta Sestiliana che era, come si disse, molto inclinata al Christianesimo per uaticinio, & profetia che haueua trouata, che ella doueua esser maritata a un grã Principe fra Christiani, & spesso moueua ragionamenti da incitare l'Imperatrice o altri che sapessero delle cose della religion Christiana a parlarne, & la Principessa che se ne auuedeua, ne auuertì la Imperatrice, dicendole che chi hauesse questa Infanta sollicitata, & instrutta nella fede Christiana, senza dubbio l'haurebbe accettata, & per questo la Imperatrice quando poteua pigliare occasione le dichiaraua molte cose, et sapendo che don Arlange in questi ragionamenti ualeua molto, operò seco che spesso le ne dicesse qual che cosa appartatamente dalle sue donne Pagane, & egli che altro piu non desideraua di questa, hor con una uia, hor con vn'altra incidentemente le ne ragionaua, & l'Infanta che tanto l'amaua, & si le piaceua molto in uerirlo parlare, l'ascoltaua cõ



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

molta

PARTE SECONDA. 388

molta attentione, & talhora soprauenendouli la
 Reina sua madre, che come curiosa nella Chiesa
 spesso domandaua di qualche cosa che vedeuo, non
 restaua Don Arlange di dire, non con parole per-
 suasine (per non dar sospetto di voler tirarle alla
 fede di Christiani) ma per modo di ragionare, &
 dichiarare le cose delle cerimonie che vedeuano fa-
 re, & venne a tanto, che essendo egli vn giorno a
 ragionar con l'Infanta alla presenza della Princi-
 pessa Ricciarda, & mostrandole l'amor che le por-
 tava, ella con molta gratia, & in atto di ridere
 gli disse. Che non sapeua che piu si far per lui, &
 che ella essendo Saracina non poteva per rigor del-
 la sua legge inclinarsi a piu amarlo di quel che lo
 amaua, & che molto temeuua di non esser da Dio
 castigata per il troppo fauore fatto a vn suo aman-
 te Christiano, ilquale era piu tosto tenuto a disa-
 mare essendo di fede contraria alla sua, don Arlan-
 ge con viso giocondo, non si smarrendo di questa
 risposta, le disse. Vn dono voglio io da voi signora
 mia, & non altro per hora, & io ve lo concedo ri-
 spose ella, pur che sia tale, che sia in poter mio di
 farlo. Il dono è, disse egli che vogliate ascoltar-
 mi attentamente alquanto in quel che io voglio ra-
 gionarui sopra la vostra fede, & la mia, con darui
 libertà di poter impugnare il dir mio, quando non
 vi paia hauer in se buona ragione, & che sia que-
 sto o hora o quando vogliate, & che vi interuen-
 ga anco la Imperatrice mia signora, & la signora

Sec 4

Prin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Principessa. Son contenta rispose l'Infanta, con conditione che vi sia anco presente la Reina mia madre, & sia questo ragionamento hora in camera della signora Principessa. Piacemi disse Don Arlange, & la Principessa questo udito, andò a chiamare la Imperatrice, & Reina di Sibilla, & separate dall'altre lor dame le condussero alla sua camera. Quivi essendosi a vno letto riuolto vna finestra assise, l'infanta Sestiliana riuolta alla Reina sua madre con viso ridente le disse. Signore, parlando hoggi con la signora Principessa circa molte cose, che ho vedute di cerimonie nella Moschea dello Imperadore, il Principe Don Arlange che è qui, ha voluto che io gli conceda che possa ragionarne alquanto circa le cose della loro, & nostra fede, & io gli ho risposto esser contenta quando vi interuenga la vostra presenza, che meglio di me instrutta nelle cose della nostra legge, saprete risponderc, & arguire con miglior modo che non so io. La Reina che era di sua natura dōna allegra & festeuole, & con tutto ciò saggia, & bene instrutta, per quanto porta la capacità delle donne, nelle cose della sua legge, rispose. Et come haure voi figliuola promesso quel che nō potenate promettere sapendo? Non sapete voi esser proibito dalla nostra legge, che niuno debbe ascoltare, ne Giudeo, ne Christiano, ne di altra settā che sia, che voglia disputare della fede nostra, sotto grauissime pene? anzi vuole il nostro santo Profeta che siano

te-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 389

venute di por mano alla spada contra chi la volesse
impugnare? Voi dite il vero, disse Don Arlage, che
per la vostra legge vi è vetato, & io per questo ho
comandato all'infanta vostra figliuola che mi con-
ceda un dono, ilquale mi ha promesso, & è, che
voglia ascoltar mi circa questo ragionamento, de-
rogando, per questa volta sola, all'obligatione di
questa osseuanza, perche altrimenti noi Christiani
in vano possiamo ragionar con voi & mostrarvi,
i vostri errori, anzi l'errore della vostra legge, &
di quà voglio, che vi accorgiate dell'ingano dal vo-
stro Maumetto (che voi stimate diuino profeta)
che fra i principali comandamenti che vi habbia
instituiti, ha posto che voi non possiate ascoltar chi
vi predichi di altra legge, o che impugni la vostra,
che non è stato per altro se non perche sapendo che
non poteua star a martello, & per le contradi-
tioni di essa, & per esser fondata in sabbia, &
con malitia humana, & non discorso diuino, te-
mendo che nel disputarsi di essa, non potesse esser
conculcata, & vilipesa, ricorse a questo rimedio.
A Christiani dotti nelle Christiane fede non è pro-
hibito il disputarla, anzi è meritorio se ben è veta-
to alla plebe senza dottrina, & questo auuiene
perche se bene è fede che consista nel credere, puo
sostentarsi con le ragioni, mostrandosi che lo auue-
nimento del nostro signor Redentore, e promesso
nella antica legge, ilche ragionandosi, vengono i
fedeli a confermarsi nella fede, & gli infedeli in-
te-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tenendolo da accettarla conoscendo l'errore dell'altre genti. Che come potete voi conoscer una cosa, se vi à negato di poter saperla? Hor prima che io uenga piu oltre, considerate signore ui priego questo bello inganno, & esaminata nell'animo vostro, qual'altra cagione ha potuto muouer cotesto vostro Profeta a farmi questo diuieto? La vera, & sincera legge, puo esser da ciascun che sappia, & se ne diletti perscrutata, & esaminata, & perciò disse il Saluator nostro, che si douessero perscrutare & bene esaminare le scritture, contrario allo instituto di Maumetto, & come possono le scritture esser ponderate, & perscrutate, se all'huomo è proibito l'esser lette? Dall'hauerui adunque il vostro Profeta vetato il ragionar con altri, della vostra legge, è proceduto, o perche, come ho detto conosceua non hauer fondamento alcuno di verità, ouero perche tutti voi trattaua a guisa di ignoranti, & bestiali genti, che non foste capaci di ragione alcuna, & indegni di saperla. Et che gran profondità o che gran misterij difficili da poter capirsi è nel vostro Alcorano, perche non voglia che sien disputate? La nostra fede piena tanti diuini misterij, & che pare, che tutta consiste nel credere, si mostra nelle nostre disputationi esser in gran parte probabile per ragioni naturali, & quel che non puo provarsi con natural ragione, si pruoua per riuelatione de i diuini vaticinij, & antiche profetie. La Reina, & l'Infanta Sesiliana erano state molto

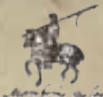


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

atten-

PARTE SECONDA. 398

attente a queste ragioni, & cominciarono; spogliate di passioni a considerare assai bene; parendole che questo Principe fosse mirabile in saperle esporre, essendo cavalliere; & usato nell'arme; & non ne i libri. Et la Reina dissegli, che poi che havevan esse per questa volta commesso il peccato della trasgressione del comandamento di ascoltarlo; douesse finir di dire qualche cosa, perche la legge che ella abbracciauano non fosse reale, & perfetta, & come, & per qual ragione, la Christiana l'auanzasse, & don Arlange disse. Sono infinite signore, le ragioni che si potrebbero assignare circa l'uno, & l'altro punto di questi che voi dite; ma per esser lunghe alcune ve ne adduro; accioche possiate conoscer chiaramente la verita. Se noi vogliamo guardare la eccellenza dell'una, & l'altra legge per rispetto del legislatore; senza dir molte, il fatto è chiaro per se stesso esser tanta differenza da Christo redentor nostro che si ha portata la vera legge Euangelica dal vostro maligno, che voi chiamate profeta, quanto è dal perfetto al pessimo; & dal Cielo allo abisso; perche Christo fu Dio, & huomo, ne in lui si trouò mai peccato o mancamento alcuno; come il proprio vostro Maumetto fu sforzato a testificare; gran Profeta; huomo santissimo; spirito de Iddio, che col dir spirito de Iddio, viene a confessar esser Iddio; nato di vergine, mandato dal grande Iddio con la sua legge a popoli; & Maumetto semplice huomo senza testimonio di santità

se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Se non per testimonianza di se stesso huomo crudele portator di legge violenta, delitiosa, & lasciua, & che con l'arme, & non con la bontà, & santimonia si acquistò lo Imperio, Christo uero legislatore volendo imprimere nelle genti de gli huomini che egli fosse venuto al mondo da Iddio, & che fosse uero Iddio, confermò quel che egli disse con infiniti & veri miracoli non negati nel vostro Alcorano, con i quali si fondò la sua fede Santa, & di Maumetto non si legge, ne sa miracolo alcuno, ma lasciò che la sua legge fosse mantenuta con la forza, & con l'arme. Christo fu promesso nell' antica legge, cantato & vaticinato da tanti Profeti, & del vostro Maumetto altro vaticinio non appare in tutti i libri sacri, se non figurato per una maligna bestia nella visione di Giouanni. I successori di Christo, & discepoli santi con la vita santa, con la innocenza essendo dodici poveri, & vili huomini ampliarono, & fortificarono la sua fede confondendo Filosofi, & dotissimi huomini, sparsi in diuerse parti del mondo, suscitando morti, & molti altri miracoli grandi facendo in segno di quel che predicauano. Et i successori di Maumetto, & suoi seguaci con l'arme, violenza, & con forza hanno la sua legge impressa, & mantenuta. Et venendo alla perfettion della legge, Christo uero legislatore uero Iddio, & huomo, portò legge santa, & naturale, laquale spinge dal petto de gli huomini ogni vana humana diletatione, stirpa le passioni, & gli affetti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA 391

fetti humani, drizza le menti de i suoi fedeli alla
 contemplatione delle cose celesti, & non solo pro-
 hibisce le disordinate attioni, & le parole esteriori
 ma i disordinati mouimenti de gli animi, & gli in-
 trinseci affetti. Pianta nel cuor humano, & con-
 serua l'amor de Iddio, & quel del prossimo. Niu-
 na violenza o forza permette la legge Euangelica
 nostra, anzi ci insegna a sopportar la violenza, &
 le ingiurie, quando dice che se l'huomo ti percuote
 nella mascella destra, gli dobbiamo porger la sini-
 stra, & se ci si toglie il mantello non solo non dob-
 biamo contrastarlo, ma a chi ce lo toglie dar anco-
 la camiscia. Ci insegna per la ingiuria ricevuta
 & in cambio d'odio render beneficio, & amore,
 dicendo che dobbiamo far bene a chi ci fa male, &
 pregare per chi ci calunniano, & con malignità
 ci perseguitano. Et quantunque quelle cose da i
 Christiani in gran parte non si offeruino, non per-
 ciò resta che non sia la legge santa, immacolata,
 giusta, & pia, ma prouiene il non osservarla dalla
 fragilità humana, ma bene il legislator nostro pun-
 talmente offeruò, mentre fu nel mondo, queste
 cose, si come voi per il vostro Alcorano confes-
 sate. Di tante cose nel vostro Euangelio scritte,
 dette dal nostro legislatore, & da' gli Euangeli-
 sti notate in diuersi giorni, vna non si truoua che
 contradica all'altra parte, dicono i dotti, & gran
 Teologi nostri, che se fosse nell'Euāgelio una bugia
 o contraditione, tutto sarebbe sospetto, & tutta
 la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

la fede nostra vacillarebbe. E questa santa legge certissima, percioche certissimamente si sa in che tempo, in che luogo, & da quali huomini sia stata scritta. Et è anco certissimo che è intelligibile, perche quelle cose che si propongono da credere, si propongono per riuelation de Iddio, & non da inuestigarsi per ragioni, accioche i semplici, & idioti vi possano facilmente andare: Non è nell' euangelio cosa, che non sia possibile d' essere capita, da chi sono aiutati dal lume della fede. Non la penetrano i superbi, & carnali, perche lo intelletto loro non è capace a farlo in quel modo che le nottole, & altri uccelli notturni non possono vedere il Sole. I dottori della legge Christiana non dicono a chi desiderano di intenderla fuor della legge, come fa il vostro Alcorano nel capitolo Elcaferim. Sia per me la mia fede, & voi teneteui la vostra, ma sono apparecchiati, come ho detto a rispondere a ciascuno che ne domandi ragione, che questa è cosa propria dell' huomo sauiο render la causa, & la ragione dell' opera sua, altrimenti ciascun pazzo potrebbe restituire nella legge, & come noi pensiamo che habbia per arroganza, & pazzia alteratione fatto il vostro Makmetto, poi che conclude come ho detto di sopra, non si douer credere il contrario di quel che di lui dice. Ma che diremo noi della eccellenza dell' Alcorano, & vostra legge Mau-mettana? Certamente non puo esser chiamata legge de Iddio, poiche come ho detto, ne il vecchio, ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

il

PARTE SECONDA. 392

ilnuouo testamento lo testificano, ne meno con l'al-
tre leggi ne nello stile, ne nelle sententie si conuene
poiche si contradice in molti luoghi, si come vn di
se noi lo prèdiamo in mano, voglio, chiaramète mo-
strare, che da niun miracolo è stato confermato,
che è irragioneuole, & contiene manifeste bugie,
che è violento, disordinato, con promissione di bea-
titudine in Cielo di cose lasciuue, & volottuose, che
è iniquo, & sanguinoso, et crudele, che è ambiguo il
che per tutto il discorso di essa vostra legge voglio
vn di mostrarui, & confessarete non essere in essa
carità alcuna. Ma molto vi priego a uoler due al-
tripassi notare, & sono, il primo che nel vostro
Alcorano sono scritte molte cose in laude del nostro
Euangelio, anzi nel capitolo Arban dice essere la
salute nello Euangelio, & che i Saraceni non posso-
no far opra buona se non adempion la legge, & lo
Euangelio, & pur di quà potete signore mie racco-
gliere che voi non potete saluarui senza il nostro
Euangelio, & la nostra legge, il che non auuien
per il contrario, perche a noi è per la nostra legge
prohibito di accettare il vostro Alcorano, anzi
Christo ci dice che se niun' altro fosse venuto dopo
lui con altra legge non lo dobbiamo ascoltare. Et
che piu se hauete voi il vostro Alcorano essamina-
to, non hauete trouato che per tutto esso sono infi-
nite le lode di Christo, & di Maumetto poche cose
si dicono, & quelle vile, & basse. Et se gli è co-
ssi perche voi non credete piu tosto in Christo che in

Mau-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Maumetto, & all' Euāgelio suo che all' Alcorano? Dice l' Alcorano che Christo fu alla madre sua annunciato per l' Angelo, & santificato dal Spirito santo, & concetto per virtù de Iddio, & non per operation di natura, & dalla Santissima Vergine Maria munda sopra tutte l' altre donne, nato. Di Maumetto non dice cosi, ma che fu orfano, & vagabondo condotto da Dio. Dice di Christo che è verbo de Iddio, & secondo questo niuna cosa pote essergli occulta, & Maumetto fu profeta incerto, perche egli stesso dice non sapere quel che douesse esser di se, & de i suoi. Christo discese da Abraam & da Isaac, a cui fu fatta promissione della benedittione, & Maumetto discese da Ismael. Per l' Alcorano si confessò Christo non hauere mai peccato perche lo spirito di Iddio non puo mai peccare, & Maumetto fu Idolatro, homicido, lasciuo, rapace, & inuolto in molti altri peccati, de i quali come dicono, gli perdonò poi Iddio. Fece Christo manifestissimi miracoli confessati nell' Alcorano et in esso Alcorano non appare che Maumetto, come si è detto, facesse mai miracolo alcuno, & quelle cose che di lui si dicono da alcuni for dell' Alcorano, è baia non attestato da persona autentica ne autenticata, come hauena reintegrata la Luna, hauer parlato con vn camello, che anco non son credibili, perche sarebbon stati miracoli inutili, & fuor di proposito. Egli disse che faceua secretamente molte cose miracolose di notte, & ricercato di far-

le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 393

le il giorno non pote farle, onde gli fu detto, tu di-
ci che di notte vai in Cielo a Dio, ascendici di dè
che noi lo vediamo, & lo crederemo. Christo al-
l'incontro faceua i suoi miracoli di dè, & manife-
stamente, ilche confessa l'Alcorano, & la legge
vostra, confessando l'Euangelio. Christo secondo
il vostro Alcorano fu maestro eccellente, & dottor
delle genti, hauendo spirito di sapienza, & Mau-
metto huomo ignorante, poi che egli spesso confes-
sò che solo Iddio sapena interpretar l'Alcorano in
modo che non intendeua se stesso. Secondo lo Euan-
gelio nostro Christo fu crucifisso, & morto, &
risuscitò veramente, & ascese in Cielo, & sedette
alla destra d'Iddio, & l'Alcorano (che è la vo-
stra legge (dice che non è morto, ma che Iddio lo
prese in Cielo, onde, & secondo lo Euangelio, &
secondo il vostro Alcorano, Christo viue, & Mau-
metto, non negate voi che non sia morto. hora
vedete chi sia di maggior eccellenza, o il viuo o il
morto, & quanta sia differenza fra il morto, &
il viuo. Et in questo modo si vede l'Euangelio ef-
fer credibile, & certo, cosi per esser miglior leg-
ge come rispetto del diuino legislatore. Et qui im-
pose sine al dir suo il Principe Don Arlange, con
tanto stupore non solo della Reina, & dell'infan-
ta Sestiliana, ma della Imperatrice, & la Prin-
cipessa che giudicarón non potersi la differenza di
queste leggi meglio esprimere, & imprimere nelle
genti, che col modo che lo haueua egli dichiarato.

D d d

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Che il parlare di Don Arlange pote mirabilmente nel cuor dalla Reina, & dell'infanta sua figliuola per inclinarle alla fede Christiana, & che col continuar questi ragionamenti amendue si disposero ad accettarla. Cap. LXXXIIII.

DOpò, non parendo alla Reina ne meno all'infanta poter contradire a queste ragioni, perche eran bene instrutte nella lettura dall'Alcorano, dissero che esse non intendeano di rispondere così improvvisamente, ma che haurebbono pensato la risposta, & accioche non prendessero di questa predica niun sospetto quelle donne, & donzelle, non si fermarono piu quivi, anzi se ne uscirono fuori della camera, & tornarono nella sala a i primi ragionamenti di sollazzo, & di piacere, oue se ne stettero tutto quel giorno, nelquale sentirono il Principe, & la bella Sestiliana gran contento dell'amor loro, percioche ella si era inclinata assai piu che molto ad accettar la fede del suo amante, parendole salde, & buone quelle ragioni, & egli a cui era paruto non hauer i suoi essortì, et il suo parlare gittato al uento, piu si era a questa bella Infanta affettionato. La notte venente poi parlando la madre, & la figliuola sopra le ragioni che haueua udite dal Principe Don Arlange, & giudicandole buone, la Reina si inchinò anco ella assai alla fede Christiana. In questo tempo si veniuà resti-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tuendo

PARTE SECONDA. 394

tuendo secondo le conuentioni, tutte le terre tolte dal Re allo Imperadore, & si conuersaua dall'vn campo all'altro con gran pace, & quiete, & benchè hauesse il Re di Sibilla dismesso quasi tutto il suo innumerabile esercito, come si è detto quasi tutti quei Re, & valorosi cauallieri saluati della battaglia, erano rimasi col Re di Sibilla, perche la maggior parte de i feriti tardarono a guarir molto, & gli altri allettati dal grande amore che portauano al Principe Filino, & all'infante Artauro, & molti di essi per le gran carezze fattegli dal Re lor padre, rimasero per qualche giorno alla sua corte, almen fin tanto che lo Imperadore fosse partito, & tornato nel suo Imperio. Quei famosi cauallieri pagani, che haueuano nello steccato pronate le gran forze di quei Principi, & valorosi cauallieri Christiani, andauano spesso col Re di Sibilla, & tal'hora con il Principe Filino, & Artauro alla corte dello Imperadore per uederli, & trouato che erano con le lor genti partito Don Florisello col figliuol Don Rogello, & Don Filisello di Montespina con Don Briange di Boetia, si attristarono molto, per non gli hauer potuti vedere disarmati, & con esso loro contrahere amicitia, per la gran fama del lor valore, con tutto ciò quando viddero il valente, & famoso Don Silues della Selua, & Don Lucendus co'l Principe Don Fortuniano, & Don Arlange con il valoroso Amadis d'Astra, & gli altri cauallieri rimasero somma-

Ddd 2 mente

DI SFERAMVNDI

mente marauigliati della bellezza, & gran dispo-
schezza di cauallieri, che ben dauano a notare con
l'alta presenza loro, esser i medesimi che haueuano
nella battaglia prouati. Ma fu la marauiglia mag-
giore, quando viddero il brauo, & famoso Sfera-
mundi Principe de i due Imperij, delquale era la
fama sparsa pe' l' piu valente caualliere del suo tem-
po, percioche lor parue di vedere la piu nobile gra-
ta, & real presenza che in huomo si potesse vede-
re, percioche era di statura alto, ben complesso,
membrutto, & di sembiante gagliardo, & dispo-
sto, & in oltre cosi bello, & di si nobile, & gentil
creanza, che era cosa di gran vaghezza il mirar-
lo, & di gran contentezza il conuersarlo. Mira-
uano con molta attentione tutti, & rammentando
si delle gran cose che ne l' una, & l' altra battaglia
haueua fatte, et come egli haueua liberata la Prin-
cipessa Ricciarda con la sua sola persona del gran
poter del Re di Sibilla, & condottala a saluamen-
to, diceuano fra loro non poter ritrouarsi cauallie-
re di maggior valore, & Principe piu compito in
tutte le maniere, & gratie di questo, & aggiun-
geuasi il considerar da loro l' alta, & famosa pro-
genie dellaquale era disceso, ripetendo nella memo-
ria le marauigliose prodezze scritte con stupore,
di che haueuano letta del Famoso Re Amadis di
Gaula, che cosi in virtù di caualleria, come in leal-
tà di amore, haueua dato esempio a tutti gli altri
cauallieri del mondo, si ricordauano delle gran cose

fatte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fatte dallo Imperadore Splandiano, Imperador Greco, mentre era stato caualliere errante, esaminauano per lui le gran pruoue fatto dallo Imperador Lisuarte di Trabifonda, la gran fortezza dello Imperadore Amadis di Grecia, quel che haueua in tante auenture fatto, il valente Don Florisello, & don Rogello, et rimaneuano stupiti, & con grande accattamento riueriuano, & honorauano questo Principe, che in cortesia cercaua di vincer tutti loro. Meandro non si satiana di mirarlo, & contemplarlo, & fra se stesso diceua che non senza cagione haueua trouato in questo caualliere tanta fortezza. Dall'altra banda, si come era Meandro mirato da lui, cosi era anco molto esaminata la fortezza della sua persona, & bella dispostezza da tutti quegli altri cauallieri, chi per hauerlo prouato, & chi per la fama, & relationi di che haueua i suoi fieri colpi assaggiati, & massimamente da don Florisello, Don Rogello absenti, & da Don Silues, & il Principe Sferamundi, che non si satiaua no di essaltarlo, & celebrarlo per il piu forte, & fiero caualliere, che Gigante non fosse, che potesse durargli. Furono grande le accoglienze, & grati riceuimenti che a questi Principi & cauallieri fecero, i Principi, & nobil cauallieri Christiani, & lo Imperador per piu honorargli fece uscir in sala la Imperatrice, con la bella Principessa Ricciarda & Infanta Rosaliana, accompagnate da tutte le lor donne, & donzelle honorate. Et tutti rimase-

Ddd 3 ro

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ro stupite della gran bellezza di amendue queste sorelle, & della lor bella gratia & nobili maniere, & diceuano fra loro essere nelle donne Christiane, tutta la beltà del mondo riposta, in quel modo che ne i cauallieri tutto il valore. La bella Principessa, dellaquale narra Zireno particolarmente non hauer hauuto pari in leggiadria, & gratia di honorare, & accarezzare, con le sue grate maniere honorò, & raccolse tutti quei Principi, & cauallieri tanto che tutti ne rimasero stupiti dicendo non potersi vna simil donzella ritrouarsi al modo. La bella Rosaliana sua sorella che non era di sua natura si allegra, parimente ella gli raccolse, & accarezzò in modo, che ne veniu da tutti sommamente lodata. Il Principe Filino non si satiana di mirare, & parlare alla Principessa, scusandosi se nel castel del Sasso nõ hauesse hauuto nella sua prigionia quell' honore, & cortesia che a si alta dozella si conueniu, poiche essendo in piedi in quel tempo gli sdegni fra i padri loro, ne vi essendo egli ne il suo fratello Artauro, non si erano esaminati tutti i suoi gran meriti, & ella con allegro, & gentil semblante gli rispose che era stata con tanto honor trattata in quel castello, & tanta le era stata gioconda quella stanza, che non se ne sapena partire, perche molti giorni prima ne sarebbe uscita, perche dalla libertà impoi nõ haueua ella gustata vita piu tranquilla, & piu grata, & che vi era stata cosi honorata, & ben trattata che piu non sarebbe



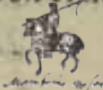
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 396

be potuto esser nel palagio delizioso dello Imperador suo grande, & che di ciò ne rimaneua in carico di grande obligatione al Re, & alla Reina, & particolarmente alla bella Infanta sua sorella, con laquale si era ella in tale amicitia colligata, che non sapeua quel che si hauesse a fare quando le conuenisse separarsi da lei. Il Principe la ringratiò di queste parole molto cortesemente dicendole, che tutto procedea dalla sua gran bontà, & non per meriti della sorella, laquale era tanta affettionata se le, che come poteua vedere, non si voleua ne sapeua partirsi dalla sua presenza, & però, le soggiunse, non douete voi signora marauigliarui, se allettate con la uostra sopranatural bellezza, & gratia tutti i cauallieri del mondo a desiderar di seruirui, & di mirarui, & soggiungendo le disse, che douesse ringratiare Iddio, poi che non meno era di bellezza, & ogni sorte di degni costumi, & honestà famosa fra i Re Principi Pagani, che si fosse Christiani, iquai Pagani se ben erano di contraria fede, seguendo la verità, & considerati i suoi gran meriti non restauano di hauer desiderio di honestamente seruirla insieme con l'infanta Rosaliana sua sorella, della cui gran bellezza, & grande honestà niuno di quei cauallieri nobili, Pagani che hauena egli seco, se ne poteua dar pace. Io vi auiso signor Principe, gli rispose la Principessa, che presso questi nostri Principi, & cauallieri Christiani non è la bellezza nostra stimata in com-

Ddd 4 pa-

DISFERAMVNDI

paratione di quella della infanta Sestiliana vostra
forella. L'infanta che era a questo ragionamento
presente, se le humiliò in segno di ringratiarla per
quel che haueua detto. Fra questo mezzo tutti
gli altri cauallieri Pagani si erano posti in gratiosi
ragionamenti con quelle nobil donzelle, & Ama-
dis d' Astra diuisaua in questo tempo con l'infan-
ta Artamira donzella Pagana, & stretta parente
dell'infanta Sestiliana, che era vna delle belle don-
zelle che fosse dopo Sestiliana, & in tutte quelle
prouincie vicine. Costei si era affettionata molto ad
Amadis d' Astra lodandolo nel suo cuore per il
piu bello, & gentil caualliere che fosse fra Chri-
stiani, & Amadis d' Astra, se bene haueua il cuor
suo totalmente dedicato all'infanta Rosaliana, con
tra laquale non erraua ne con gli effetti ne col pen-
siero, adescato da questa infanta in varij ragiona-
menti, iquali egli per non usarle discortesia non po-
teua fuggire, cominciò a dar sospetto grande all'in-
fanta Rosaliana, che fu cagione di gran ruina, co-
me piu oltre dirassi. Il Principe Don Arlange era
in questo tempo tanto infocatosi nell' amor dell'in-
fanta Sestiliana che vn' hora che staua senza ve-
derla, sentiuua liquefarsegli il cuore, & ella tutta-
uia accendendosi nell' amor di lei, sempre in questi
trattenimenti erano a ragionar insieme, & la Rei-
na di Sibilla che ben si era auueduta dell' amor di
questo Principe, si come gli haueua posto amor
grande per le molta virtù che haueua in lui cono-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

scinto,

sciuto, & per essersi inclinato alle ragioni che egli haueua assignate, che era falsa la legge Maumettana, non solo le permetteua, ma sentiuua piacere quando gli vedeua ragionar insieme. Diece giorno stettero in questi piaceri tutti, ne i quali il Principe Sferamundi honorò molto il Principe Filino, & Meandro, & Don Arlange contrasse amicitia grande con l'Infante Artauro. Et percioche eran di già restituite tutte le terre allo Imperadore, gli usò quella generosità che si disse, che chiamato il Re alla sua presenza gli ridonò tutta quella provincia, solo obligandolo a pagarli in tributo per essa, & segno di vassallaggio diece Falconi ogni anno, con il qual dono si venne ad obligar quel Re, & figliuoli zato che non sapeuano che farsi per fargli conoscere il grande amore che gli haueuano posto, & percioche erano fra loro finite tutte le cose, & erano il freddo eccessiuo, & tanto che non era bene nella gran rigidità di esso, che lo Imperadore partisse cō la sua corte per tornarsene nel suo Imperio fu pregato con molta istanza dal Re di uoler fargli fauor di andare ad inuernarsi per tutti i quattro mesi seguenti a vna sua città, che era dal castel del Forte una sola giornata, & mezza vicina, chiamata Arunna, molto commoda, & diletteuole per quella stagione per esser vicina al mare. Lo Imperadore fu tanto pregato, & persuaso che accettò quello inuitto, & hauendo con prestezza il Re fatto in Arunna far grande apparecchio di alloggia-

398 DISFERAMVNDI

giamenti, & vittonaglie, partirono il sesto giorno dopo amendue queste corti con tutte le dame, che era cosa la piu superba a vedere del mondo. Grande fu il piacere sopra ogni altro dell' Infanta Sestiliana di questa resolutione, percioche uno de i grandi impedimenti, & disturbo d' animo che in questo suo amor ritrouasse, era, che dubitaua che si hauesse da partir lo Imperadore, & che piu non potesse ridere il suo amante. Ne fu minor quella di lui del medesimo effetto dubitando. Ma fu uguale alla loro la allegrezza che ne senti la Infanta Artamira, laquale si era tanto accesa in questo tempo nell' amor di Amadis d' Astura, che sentiuua tutta consumarsi, & egli che se ne era cominciato ad accorgere, si andaua spesso ritirando dall' affrontarsi piu a ragionar con lei, come colui che ancora che le sue dolci, & belle maniere gli aggradassero molto, & che sentisse gran gioia in ueder quel bello ingegno in quella Pagana, non percio intendena di voler derogar punto alla sincerità dell' amore, che haueua dedicato alla infanta Rosaliana, a cui temeuua anco non dar sospetto di quella tanta intrinsechezza, & cio faceua egli con gran discretione, per non dar anco sospetto ad Artamira che la fuggisse, onde lo hauesse a giudicar per discortese. Ma non pote far tanto che all' vna, & l' altra non desse sospetto, all' infanta Rosaliana che amasse Artamira, & ad Artamira che non l' amasse, & la fuggisse, & per questa ragione amendue comin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cia-

PARTE SECONDA. 398

ciarono a querelarsi molto ne gli animi loro, & tanto che ne successe gran rumore.

La gran gelosia che prese l'infanta Rosaliana che Amadis d'Astra amasse l'infanta Artamira, & le parole che in colera a lui disse, & la strana auventura che capito alla corte. Cap. LXXXV.

SI come era l'amore, che la bella infanta Rosaliana portaua ad Amadis d'Astra infinito, cosi chiaramente conobbe che questa infanta Paganana parimente lui amaua, & haueua ben posto mente a i dolci ragionamenti hauuti fra loro, & in quali Amadis d'Astra si era mostrato molto giocondo, essendo l'amore di sua natura sospettosa; entrò ella pian piano in tanta gelosia, che se hauesse ben veduto, & toccato con mano il contrario, non se gli saria potuto persuadere, che non fosse grande amore fra loro, & che Amadis d'Astra non hauesse per Artamira abbandonato lei, & con questo venne a concipere verso di lui vn tanto odio, che fatta tutta diuersa da quel che soleua, fuggiu di ragionare seco, di che sentiuu egli tanta passione, che ne uoleua morire, & ben andò considerando il sospetto di lei, & quantunque si sforzasse con fuggire Artamira in quei communi trattenimenti farle conoscere che non l'amaua, non fu mai atto a leuarla, di quel pensiero nelquale tuttauia confermandosi, & crescendo in lei marauiglioso sdegno, pareua che il grande

DI SFERAMVNDI

grande amore hauesse tutto conuertito in odio. Stando in questo eser le cose fra loro, capitò nella corte del Re una marauigliosa auentura sette giorni dopo che era con l'Imperadore giunto il Re nella gran città di Arunna, che essendo vn dì su l' hora di Vespero il Re a ragionar con lo Imperadore nella falla del grā palagio, oue erano in diuersi circoli gran parte di quelle nobil dame, & valorosi cauallieri a ragionar di varie cose entrarono per la gran sala due nobili, & belle matrone vestite in habito lugubre, & oscuro, lequali haueuano inanzi, & da i lati diece cauallieri di tutte le loro arme armati dall' elmo, & le mani in fuori, & ciascuno leuandosi in piedi per vedere qual auentura questa fosse, le due generose donne se n' andarono dritte oue erano lo Imperadore, & il Re di Sibilla, al cospetto de quali essendosi inginocchiate la piu antica di loro disse. Nobilissimi Principi la fama sparsa che in questa città erano due sì grande, & famose corti, ci ha fatto tor dal camino nelquale erauamo drizzate cercando di trouare vn rimedio che sino a quest' hora non habbiamo potuto trouare, ancora che habbiamo gran paese cercato. Piacia all' altezze vostre che noi tentiamo cō vna prova di vna auentura veder se qui possiamo ottenere il nostro desiderio, che se si fa come speriamo, tornerà in gran fama, & lode delle dame, & cauallieri delle lor corti, & si acquisteranno vn Principe, & nobil caualliere per perpetuo seruitore. L'Imperadore



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rador e

PARTE SECONDA. 399

radore, & il Re, hauendole prima fatte leuar in
 piedi risposero, che fossero le ben venute, & che do-
 uesser far proua di quella auentura, che gran pia-
 cere haurebbon hauuto che fra i cauallieri, & da-
 me loro si ottenesse quel che elle desiderauano. Le
 generose donne amè due se gli humiliarono molto,
 & perche già all'incontro si erano ragunate molte
 di quelle infante, & nobili donzelle, & molti ca-
 uallieri per intender che cosa domandauano sup-
 plicarono l'Imperadore, & il Re, & la Impera-
 trice, & la Reina, che erano quiui venute, a voler
 far venire alla lor presenza tutte quelle Principes-
 se infante, & donzelle, & tutti i Principi, & ca-
 uallieri, & perche si schierassero, & si ponessero a
 seder all'intorno, che elle haurebbono detto il fatto
 di quella auentura, & vi si sarebbe ciascū prouato.
 Et essendosi per ordine loro tutti ragunati, l'una
 delle donne impose a due cauallieri che facessero
 portar all'alto la lettica, il che essendosi fatto, su-
 da i cauallieri aperta, & subito si viddero in essa
 una donzella, & un gentil caualliere di eccessiua
 bellezza, amendui abbracciati in modo che non po-
 teua l'un distaccarsi dall'altro, ma con molte la-
 grime che moueuan a compassione i riguardanti
 tutti, si mirauano, mostrando ciascun di essi hauer
 piu compassione dell'altro che se stesso, & erano
 in modo auuinchiati, che con tutto l'amor grande
 che si mostrauano, nō poteuano peruenire ad alcun
 atto di sodisfattione amorosa, eccetto che col mi-
 rarli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

parsi l'un l'altro, accioche sentissero maggior dolore l'un per pietà dell'altro. Così stando l'una delle due matrone non senza lagrime a gli occhi disse. Signori, saperete che questi due infelici amanti sono incantati, in modo che non vedono hora voi che gli mirate, ma si bene per la maggior pena l'un vede l'altro, & amendui sanno, & si ricordano della cagione, & il modo perche, così sono stati ligati, & incantati, & accioche meglio siate informati saperete che questa bella donzella è figliuola del Re di Sicambre chiamata Laureola, & questo cauallier suo amante è Siluano nipote del Re di Zizumarano signor di molte prouincie, & caualliere di gran fama in arme. Costui essendo come caualliere errante capitato alla corte del Re di Sicambre in tempo che per rallegrarla haueua il Re orainate molte giostre, & torneamenti, essendo in essi entrato sconosciuto si portò si valorosamente, che in tutti riportò l'honore, & la palma, & il Re hauendolo dopo conosciuto, l'honorò tanto per quel che haueua fatto, & per la fama dall'alta virtù sua che piu non poteua honorar caualliere honorato. Trouauasi il Re di Sicambre due belle figliuole Laureola la prima, & Filaura la seconda. Erano amendue di estrema, & marauigliosa bellezza, & Filaura tosto che vidde Siluano caualliere si valoroso, & bello, se ne accese molto, & gli cercò di far molti fauori honesti per vedere di tirarlo al suo amore, ma Sil-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uano

PARTE SECONDA. 406

uanio si compiacque piu della vista di Laureola che della sua quantunque Filaura non si fossene di gratia ue di beltà inferiore alla sorella, ma percioche era egli di sua natura gratiofo, & molto cortese, non percio mostrò segno di amar l'una, & dispregiar l'altra, anzi con tanto honore si sforzaua di seruir tutte due, che l'una, & l'altra si pensarou douer essere amata da lui, se ben nel cuor suo era totalmente inclinatosi all' amor di Laureola, che fu cagione che egli lasciasse di cercar le auenture del mondo, & quini fermarsi. Et continuando egli in amar in secreto Laureola, mostrandosi ugualmente in palese a tutte due grato, & perseverando elle in amar lui l'una nascosamente dell'altra, ciascuna di esse si trattene gran tempo in buona speranza di esser singolarmente amata da lui. In processo di tempo poi venendosi per la frequente conuersation ad augmentarsi ogn' hora piu il fuoco in ciascuna di esse, & in lui parimente, cominciò Filaura con cenni, & segni esteriori prima, & poi con qualche honesto motteggiare ad appalesare a Siluanio l' amor che gli portaua, & egli col medesimo modo cercò (per non scompiacarla) di amar lei, quantunque fosse il cuor suo tutto riuolto all' amar Laureola. Ma percioche il fuoco amoroso, quanto è piu tenuto celato, piu di sua natura bolle, & si fa impetuoso, & consequentemente palese, si auuide al fine Filaura, che Siluanio amaua Laureola sua sorella, di che sentì dolor



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

lor tanto, quanto ciascun che intonsamente ami
puo ben considerare, & piu offeruando con questo
sospetto i loro andamenti, piu vidde esser fra loro
le cose molto inanzi, & perche non cessaua Silua-
nio, mosso piu dalla sua dolce natura, & pietà dē
non voler attristarla, di mostrare gran segni dē
amore a Filauro, ella giudicando questo cavalliere
perfido, & disleale, che hauesse a lei prima dato il
cuore, & poi ritoltogtilo per darlo alla sorella, te-
nendo lei in speranza, non potendo patire vn si fat-
to tradimento determinò di vendicarsene in modo
che desse effempio a quanti cauallier che amauano
non mutare la volontà per amar altra lasciando la
prima, & alle donne non volere hauer l'vna si po-
co rispetto all'altra, che sapendo l'vna, che l'altra
amasse vn huomo prima, carcasse incitar quello
amante ad amar lei, con abandonar la prima
amata. Et tuttauia perseuerando Siluano in ac-
carezzarla, & mostrarle segni di amore, ella tut-
tauia multiplicaua in disamar lui, augmentandosi
nel cuor suo maggior odio, & sdegno, & contra
Siluano, et contra la sorella, ingannata che prima
in lei poneffe il suo amore Siluano che i Laureola.
Tra questo mezzo auenne la morte del Re di Si-
cambre restando nel gouerno la Reina sua moglie
fin che Laureola che era la primogenita, & che
haueua da regnare, fosse in maggior età, & di piu
perfetto giudicio di gouernare, & Filaura si come
hauua il bello, & buono animo suo conuertito in

odio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

esempio, a gli amanti douer esser fermi, & stabili in amar, doue han collocato una volta il enore, & alle donne di non voler ad altre tor gli amanti. La Maga, veduta la desperatione di Filaura, & parendole che hauesse ragione di risentirsi, senza piu discorrere, & esaminar cosa in contrario, si come l'amaua molto, le promise l'opera sua, & la rimandò a dietro, dicendole che fra otto giorni sarebbe venuta inuisibile a tutti, & visibile a lei, & haurebbe portato con seco l'apparecchio per soddisfarla. Con questo se ne tornò Filaura fingendo di esser stata a caccia, & a solazzo, & venuto il tempo la Maga uenne secondo che haueua promesso. Eransi strette le cose in questo tempo tanto dell'amor fra Laureola, & Siluanio, che Laureola non patendo piu sopportar il gran fuoco che per il suo amante le ardena il petto, ne meno potendo piu resistere a i lagrimosi prieghi di lui, nel tempo della assenza di Filaura, diede agio a Siluanio che le potesse parlare di notte per una finestra di vn giardino, ma sollicitati amendui da maggior desiderio, & da souerchio amore, la bella, & piezosa, Laureola trapassando il debito del riguardo dell'honestà sua, essendosi in secreto, & senza saputa della Reina sua madre sposata prima con lui, lo introdusse alle sue stanze di notte, & quiui diedron fine al lor commune desiderio, & principio a maggior amore, & continuando in queste notturne visitationi soprauenendo la Maga, & con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

le

PARTE SECONDA. 403

le sue arti hauendo saputo in che termine era l'amor loro, vna notte entrando nella camera, oue giaceuano, con una radice di herba toccando amendue gli fece addormentar di profondo sonno, & quindi tratti fuori i suoi apparecchi, gli incantò nel medesimo modo facendogli restare come gli haueua trouati in letto, & lasciò vna polizza scritta sopra di loro, che diceua, in punitione del torto, che haueuano amendue fatto a Filaura, riceuano questo castigo. Et che sapesse ogn'uno per cosa certa, che niuno gli haurebbe potuto da quello incantamento liberare, se non quella donzella che in sincerità, & lealtà d'amore auanzasse ogni altra, & quel cauallier che di piu ardente amore amasse, & fosse il piu valente di quanti vestissero arme, accioche si come essi haueuano errato per ingāno, & dislealtà, fossero liberati da donzella leale, & per non bauer alcun di essi Filaura amato, quel caualliere con la donzella leale gli liberasse, che piu ardentemente amasse al mondo. Onde seguì la nobil matrona, dicendo, conuiene che per prouare questa auentura, si lieui su vna donzella alla uolta di quante qui sono, laquale prenda per mano vno di questi cauallieri colquale meglio spero poter trarla a fine, & amendui hanno da abraacciar questi due amanti incantati, & quella coppia che solleuandogli dal letto doue sono, gli drizzerà in piedi, saran subito disincantati, suilupandosi dal loro auinchiamento. Et si ha da notare che se la vit-

Ecc 2



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

zù della donzella, quanto alla parte della lealtà, sia bastante a sollenargli dal suo canto in piedi, & quella del caualliere dal suo canto, non sia di tanta efficacia, non sia tratta per loro questa auentura a fine, & così per il contrario, ancora che la virtù del caualliere sia atta a far questo effetto, & sia debole la virtù della lealtà della donzella, non sia a quella coppia concesso il liberargli da questo incanto, & però habbia giudicio la donzella in far elezione del caualliere, & chi non si sente esser perfettamente leale non vi si metta, perche potrà essere che prenda in sua compagnia cauallier tale, che dal suo canto sarebbe sufficiente a trar la auentura a fine, ma l'esser male accompagnato per difetto della donzella, la sua virtù restarebbe vana. Hor ciascun si apparecchi, & non mi curo io che vn cauallier Pagano sia chiamato da vna donzella Christiana, per il contrario vna donzella Christiana prenda per compagno vn cauallier Pagano, perche la diuersità della fede nõ nuoce, o opera doue concorrono simili incanti. Et uoi sacro Imperadore, & Serenissimo Re, comandate a tutti che vengano a prouarsi, & vedere se in questa vostra commune corte potremo trouare (non haueudo potuto trouarlo in tante altre che habbiamo cercate) il rimedio del male di questi due generosi amanti, & Principi honorati. Et questo detto fece aprir tutta la lettica in modo che si potessero commodamente i due amanti abbracciar da quel letto.



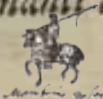
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Si

PARTE SECONDA. 403

Si leuò gran bisbiglio fra tutte le dame, & cauallieri che quiui erano, vdito il fatto di quella strana auentura, & hauendo l'Imperadore, & il Re detto che ciascuna donzella douesse prender il suo caualliere per prouarsi in essa, ciascuna si apparecchiò a farlo, perche quella che non si fosse esposta a prouarla, sarebbe stata giudicata poco leale in amore perche non le bastasse l'animo di darle principio per trarla a fine.

Che fu dato principio alla auentura de i due amanti incantati, prouandouisi mescolatamente Pagani, & Christiani, & che la bella Principessa Ricciarda, & il Principe Sferamundi la traslerò a fine.

Cap. LXXVI.

LA prima che si leuò in piedi fu la bella Darida, che fatta riuerenza allo Imperadore, & al Re, Imperatrice, & Reina con gratioso modo andò a trouare il cauallier non conosciuto, che si leuò tosto in piedi a farle honore, & fattasi riuerenza l'un l'altro, & amendue a quei Principi, Darida basciatasi la mano la distese al suo caualliere, & egli fatto il medesimo alla sua stessa prese lei & si mossero con gratioso modo verso la lettica, Darida se n' andò alla banda doue giaceua Laureola, & chinandosi alquanto mise la mano per solleuarla dal letto, & il medesimo fece il caualliere non conosciuto a Siluanio, & tutti dui alzando

Eee 3 un



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

Un tempo, gli solleuarono dal letto tanto che giu-
dicarono tutti che senza che altri ui si adoperasse-
ro douesse q̄lla coppia trar quella auentura a fine,
& si leuò gran bisbiglio da tutte quelle nobil da-
me, & cauallieri, ma al fine non potendo piu gra-
uati dal gran peso, gli calarono abbasso, & per-
che la nobil donna haueua detto che chi gli haueua
da liberare, gli haurebbono alzati come due galle
senza metterui forza, ben conobbero che a loro nõ
toccaua quell' honore, & arrossiti amendui in viso,
fecero riuerenza a i Principi, & si ritirarono al
luogo loro. Si leuò tosto dal luogo doue sedeuà vna
gentil dōzella Pagana chiamata Alcadelà figliuo-
la di vn gran Principe vassallo del Re di Sibilla, &
hauendo con molta gratia fatta a' Principi riuere-
renza andò a inuitare Alegriano di Fenitia ilqua-
le ella molto amaua, & era di pari amore da lui
amata, & dopo le debite cerimonie se n' andarono
alla lettica, & ciascun postosi dal suo canto, co-
minciarono a voler alzare i duo amanti incantati,
& gli solleuarono quattro dita, ma non potendo
piu, si tolsero dall' impresa, & non senza rossore,
fatta nouamente a i Principi riuerenza si ritira-
rono al luogo loro. Dopo questa coppia si leuaro-
no altre hora di Pagani, & hora di Christiani, &
molte volte le Pagane predeuano i Christiani in
compagnia, ma niuna di esse fu bastante ad alzarli
piu di vn palmo dal letto. Ultimamente vna ni-
pote della Reinz di Sibilla chiamata Gradonia,



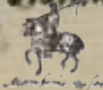
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

prese

PARTE SECONDA. 404

prese in sua cōpagnia il valente Meandro, che molto si amauano insieme, & ragionauasi che il Re di Sibilla tentaua di congiungerglila in matrimonio, & amendue presesi per le mani, & hauendo a i Principi fatta la debita riuerenza, se n' andarono alla lettica, dove presi i due amanti gli solleuarono piu di tre palmi dal letto, ma piu non potendo, furono anco essi costretti a calargli al basso, & quando cosi in alto gli alzauano, si leuò fra gli astanti gran rumore ciascun pensandosi che questa coppia ne hauesse l'honore. Le due nobili matrone si at-
tristarono molto, quando uiddero, che tante nobili, & honorate donzelle, & cauallieri cosi famosi, haueuano salito, nel prouarsi in questa auentura. In questo tempo l'infanta Artamira fatta bella riuerenza se n' andò tutta gioiosa ad inuitare il valente Amadis d' Aſtra il quale si turbò di questo inuito nel suo secreto molto, con tutto ciò l' accettò con molto allegro sembiante, & fatta a i Principi il debito honore, si accostarono alla lettica, & alzando ciascun dal suo lato, gli solleuarono tanto alto, che si leuò in sala rumor grande in segno di allegrezza, tenendo tutti per fermo (& lo credertero al certo le due matrone) che si leuassero in piedi perche erano quasi drizzati, con tutto ciò, non fecero i due incantati segno di mettere i piedi in fermo, al fine conuenne anco a loro di riposargli il letto, non senza dolore di amndui, ma maggior assai fu quel che ne sentiron le due honorate matro

Ecc 4 ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ne che si haueua presupposta la liberatione loro franca nel cuore, quando cosi alti gli viddero solleuare. La bella infanta Artamira fu da tutti lodata molto, & ciascun la miraua, lodandola che hauesse molto honore acquistatosi, hauendo tutte l'altre superate, ma Amadis d' Astira quantunque molti si rallegrassero seco, non ne mostrò segno di allegrezza alcuno, anzi se ne staua afflitto, & dolente, percioche la infanta Rosaliana, parendole esser chiarita che fosse amor grande fra Amadis, & Artamira, lo mirò con si turbata vista, che egli che se ne auuidde, & già haueua sospicato di questa gelosia molto, si sètì trafiggere il cuore, et quei che cosi afflitto, & pensoso lo viddero stare, pensarono che procedesse dal dolore di non hauer tratto a fine quella auentura. Era l'allegrezza tanta entrata nel cuor della infanta Artamira, parendole per quella esperienza hauer mostrata gran lealtà al suo amato Amadis d' Astira, & che egli fosse a lei al pari leale, & vero amante, che non cadeua in se stessa, & mirandolo, & vedutolo cosi afflitto, concorse anco ella nel comune giudicio, che hauesse egli hauuto a male di non hauer tratta quella auentura a fine, perche ella conoscesse l'amor grande che le portaua. Dall'altra banda era tale la tristezza, & il dolore che sentiuua l'infanta Rosaliana, che poco manco che a guisa di forsennata, & pazza non si leuasse in piedi a far contra arrendue qualche pazzia, & piena d'ira, & di sdegno

pia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 405

piagneua nel cuor suo con gran rammarico, determinando di fare contra Amadis d'Astra tal dimostratione che fosse esempio a gli altri di non violar la fede vna volta data in amore. Dopo questa copia, si leuò in piedi la bella infanta Sestiliana, per comandamento della Reina sua madre, & andò a inuitare il Principe Don Arlange, ilquale pieno di molta gioia distese la mano, fecero amendui gran riuerenzza a quei Principi, & accostatisi alla lettica ciascuno alzando dal suo canto leuarono i due amanti così dritti, & con facilità tanta che non fu chi non giudicasse, che amendui ne hauessero l'honore, & la Principessa Ricciarda che haueua presuppuesto che a lei, & al suo amante douesse questa gloria toccare, ne diuenne così pallida, & inuidiosa in vista che ogn' un che l'hauesse col mirarla notato, se ne sarebbe potuto auuedere. Le due belle matrone quando così in alto vidde alzare i due amanti incantati, sentirono all'incontro tanta allegrezza, che mancò poco che non corressero ad adorare il Principe Don Arlange, & l'infanta per liberatori de i signori loro, ma cessò presto la subita lor gioia, perche non potero più questi due sostentarli, che a guisa che fossero di marmo, si lasciarono cadere a basso, & furono essi sforzati di abbandonargli, & in un momento cessò l'allegrezza che se ne era fatta, & il bisbiglio delle genti. Et per cioche altre non restauano delle principali donzelle che la infanta Rosaliana, & la Principessa Ricciarda,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

ciarda, non volendo Rosaliana prouaruisi nell'auentura per gran colera che hauena, lo disse alla sorella, laquale, cō grato, & gentil semblante tutta gioconda si leuò in piedi, & fatta bellissima riuerenza allo Imperadore, & al Re, & alla Imperatrice, & la Regina, con viso lieto, & granità reale se ne andò a trouare il Principe Sferamundi, & dissegli. Andiamo signor Principe che col fauore della virtù vostra così manifesta spero io poter far qualche bene nella dissolutione dell'incanto di questi due amanti. Il Principe con nobilissima creanza, & lieto semblante fattale riuerenza le disse, anzi con l'auspicio della gran beltà, & lealtà vostra spero io poter di questa gloria conseguire, che ottenendosi a voi totalmente si deue, non essendo in me parte con che possa sperare di fare in questa auentura cosa buona, eccetto nella mia fede, & leale amore verso colei, che hò fatto signora del cuor mio. Andiamo a prouarci adunque poi che io non posso in questa impresa perder cosa alcuna, ma guadagnar molto. Rise con honesto semblante la Principessa, & diuenne rossa in viso di queste parole, ne essendo tempo di dilatarsi in rispondere, basciatasi la sua bianca, & bella mano, la porse al suo leale amante, ilquale hauendo il medesimo fatto la prese per mano, & amendui se ne andarono alla lettica, con gran speranza de i circostanti che questa coppia hauesse da trarre a fine questa auentura come serbata per loro. Et hauendo essi

tutto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 408

tutto a vn tempo poste le mani, ciascun dalla sua
 banda per alzare i due amanti, gli solleuarono con
 tanta leggerezza come se haueſſero alzate due
 penne, & incontinente si diſamuncharono amen-
 dui rimanendo in piedi ſani, & liberi da quello
 incanto, tornati nel primo eſſer loro. Et ſi ingi-
 nocchiarono ſubitamente inanzi la Principessa, &
 il Principe per baſciar loro i pie per vn ſi ſignala-
 to beneficio riceuto, ma eſſi gli leuarono da terra
 vergognandoſi che vna ſi fatta Reina, come ha-
 uenano inteſo eſſer queſta, & cauallier coſi famoso
 & nobile uſaſſero in uerſo di loro tanta ſommiſſio-
 ne, & volendo abbracciarli, non potero far tan-
 to, che eſſi non gli baſciaſſero le mani, & con pa-
 role piene di amore, & di gratitudine ſe gli offer-
 ſero per ſempre, moſtrando hauer le vite, & la ſa-
 nità loro in dono da amendui. Quiui eſſendoſi in
 piedi leuato lo Imperadore, & il Re di Sibilla, il
 Re di Ruſſia, & di Sericana, & la Imperatrice,
 & la Reina di Sibilla con l'altre Infante, & nobil
 dame raccolſero queſti due amanti, che cō lagrime
 di tenerezza ueniuno ad humiliarſegli, & tutti
 ad vno ad vno ſi congratularon con eſſo loro della
 lor libertà, & gratia riceuta da Dio, col mezza
 di quella copia di ſi gran Principi, & Laureola,
 et Siluano che erano perſona di gentiliffima crea-
 za uſarono con tutti grate riſpoſte con grate, &
 corteſiffime parole. Dopo queſte cerimonia uſate
 di buona creanza, & cortesia, hauendogli qu Re
 faci



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fatti por a sedere presso di loro, vennero le due
matrone, & con molte lagrime di allegrezza bas-
ciarono inginocchiate al loro cospetto ad amendui
le mani, & dopo le andarono a basciar al Principe
Sferamundi, & la Principessa Ricciarda, & il
medesimo fecero i diece cauallieri vasalli della Rei-
na Laureola, iquali hauendo con esso loro nobilissi-
mi vestimenti per lei, & per Siluanio, furono riti-
rati in honorate stanze oue furono di essi riuestiti,
& comparsero in sala con tanta gratia, & bellez-
za, che diceuano che a duro si sarebbe potuto ri-
trouare vna coppia di amanti di tanta bellezza.
Quiui fecer l'Imperadore, & quei Re cominciare
molte feste, & danze per rallegrare amendui, &
fargli honore, essendo persone di si gran stato, et fu-
rono spediti da quelle gentili matrone molti cor-
rieri, & messi nel Regno di Sicambre per dargli
nuoua alla Reina vecchia (che già Filaura si era
trauestita fuggita) della liberatione di Laureola,
& del suo Siluanio, della quale si fecer grã feste per
tutto il Regno, che durarono molti giorni, &
dopo si misero in punto diece de i prin-
cipali vasalli per andare a visi-
targli in nome di tutto il
Regno, & per riuo-
cargli in esso,
perche
vi fossero solennemen-
te coronati.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

11

PARTE SECONDA. 407

Il gran lamento della Infanta Rosaliana, & la rigida lettera che scrisse ad Amadis di Astra, & come egli si partì disperato dalla corte hauendoui rimandato il suo scudiere con lettere al Principe Sferamundi.

Cap. LXXXVII.

L'Infanta Rosaliana quando vidde tratta questa auentura a fine della Principessa sua sorella, & il Principe Sferamundi, se bene ne sentì piacer nell'animo, non fu però tale che le penetrasse molto, perche la passione che ui era prima entrata a pigliarne la possessione, non permetteua che intrasse il suo contrario, & sentendosi stracciar il petto dalla colera, & il dolore non le bastando l'animo di piu poter quiui sopportarlo senza farne dimostratione, prese tempo in quel tumulto di ritirarsi alle sue stanze con alcune delle sue donzelle senza esser quasi veduta. Et perche si vedeuà estremamente alterata, restando in lei il discorso della ragione anco intiero, temendo che il furor del suo sdegno, non facesse manifesta la cagion di esso, fece che Legiadria sua fedel cameriera, & consanguinea del secreto del suo amore, facesse ritirare le sue donzelle alle loro stanze, mostrando, che ella per la folta delle donne, & i cauallieri stati gran pezza nella gran sala in por mente a quella auentura l'hauèua molto fastidita, & che voleua posarsi alquanto, senza sentir romore alcuno, le donzelle

DI SFERAMVNDI

si ritiraron tosto senza prèder sospetto di cosa alcuna sì, perche essendo alquanto di sua natura melanconica, & non molto amica di lunga conuersation delle genti, lo soleua far spesso, massimamente dopo l'esserfi intricata in questo amore, come anco, perche si pensarono, che l'inuidia, che a lei non fosse toccata di trar quella auentura a fine, lei lo hauesse causato. Questa appassionata infanta, non pur patendo che l'ascoltasse la sua cameriera concia della sua pena, la fece tirar nell'altre stanze, & ella gittatafi sopra il letto, con gli occhi al Cielo pieni di lagrime esclamando disse. O disleale, & perfido caualliere, come hai potuto patire che essendo tu di sangue così chiaro, & di progenie si illustre, caualliere così famoso in arme per tante imprese da te tratte a fine, ti habbi voluto acquistare cō ingannare una donzella, che ti haueua donato il cuor suo, nome di traditore, & perfido caualliere? Et doue si potrà hormai trouare fede al mondo, poiche in vn sì segnalato caualliere che tanto mostraua di amarmi, & tante cose ha fatte al mondo con l'auspitio, & fauore mio, non si è temuto di abbandonarmi per una donzella Pagana? O misera te infanta Rosaliana, & come tu te ne stauì allegra confidata nella volubil fede di vn tanto caualliere, senza sospetto alcuno di quel che al fine tu stessa cō i tuoi proprij occhi hai finalmente veduto. O ingiustissimo amore, & come mi mostrasti nel principio del mio amore gioia, & sodisfattione di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ha-

PARTE SECONDA. 408

hauermi eletto vn così degno, & gratioso amante,
 & hora, mutandomi stato mi presenti tristezza,
 & disperatione. O giustissimo Iddio, come tu giu-
 stamente punisci chi per cercare altrui v' a perder
 se stessa, & chi per amare huomo mortale, lascia
 di seguir le tue vie, piu affettionandosi alla creatu-
 ra, che al Creatore? castigandolo per la regola del
 giusto castigo, poi che è scritto, Che per quello in
 che peccherà l'huomo, per quel medesimo sia puni-
 to? Oime infelice, son queste le parole che piene
 di tanto amore, ingrato, & perfido amante soleui
 spesso dirmi, che piu non eri padrone di te stesso,
 poi che la libertà tua era in poter mio? che così eri
 rimasto prigione della bellezza mia, che non era
 in te stessa rimasa parte di potere, in guidare la
 volontà tua ad altro oggetto che di seruirmi, &
 amarmi? Oime, che indarno speraua io di hauer
 amante sì leale, che con la mia lealtà hauessimo
 a dar essempio di fermezza a tutti gli altri aman-
 ti, poiche mutando il grande amore che costui me
 portaua, & concedendolo ad altra, ha se infamato
 di perfido, & disleale, & sia cagione di far che io
 sia imputata di disperata, & ancora me stessa cru-
 dele? O Amadis d'Astra son queste le promesse?
 Son queste le speranze, & le amorose parole, chi
 tante volte mi hai usate in non hauer altri occhi
 da vedere, che i miei, altro cuor che il mio stesso, nel
 qual diceui esser serrato il tuo, ne altra volontà che
 quella che io haueua? Deh misera infanta Rosa-

liana,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

liana, qual vendetta potrai mai tu prendere contra questo perfido Principe, & fraudolente cavalliere che sia condegna alla perfida, & all'inganno che ti hà vsato? Qual via potrai tenere per sodisfare te stessa di tanta ingiuria? Chi fia, che in questa disperatione mi consigli? O felice te Principessa Ricciarda sorella mia, come ti tocca in sorte Principe si honorato, & cavalliere si fedele, che non pur con il pensiero ardirebbe di far cosa con che potesse macchiar la fede, & la promessa che ti ha fatta, riuocando a se il cuore che una volta ti ha donato? Ah cavallier disleale non ti bastaua di hauer posto il cuor tuo, instabile, & leggiere in altra donzella, se con i proprij occhi non me ne faceui auuedere? Et con queste, & simili altre parole colme di passione, & di tristezza, versaua questa afflitta, & disperata donzella tante lagrime, che ne haueua bagnato il petto, & il seno, & era marauiglia, come ne i suoi begli occhi potesse essere humidità tanta quanta ne stilauano a filo a filo, & tanto perseueraua nel pianto, & nella disperatione, che una sua donzella, che sentiuua i singulti, & sospiri se ben non intendeuua le parole, ben si auuidde che era disperation di amore, che à questo la induceua, & marauigliata oltre modo, perche sapeua di quanto estremo amore l' amasse il suo amante, mosse a gran cõpassione di vederla così strugger nel dolore, fece piu volte pensiero di entrar dentro, & voler intendere la causa della sua pena, et ueder di

dargli



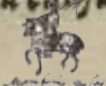
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 409

dargli rimedio, ma temendo di non iscompiacerla, e
farla piu alterar nel suo dolore se ne astenne, diseg-
nando di lasciarla sfocare alquanto, & veder di
intendere per il suo pianto, la cagione che la face-
ua cosi dolente, & poi entrare a consolarla. Men-
tre in queste lagrime, & amaro pianto si era que-
sta appassionata infanta occupata. Amadis d'A-
stra, che si come hauea in lei sempre fisso il pensier
si hauea similmente fissi gli occhi, quando di si rigi-
do sguardo vidde mirarsi, et ben comprese la cagio-
ne, senti trafigersi il petto, ma maggior se gli ac-
crebbe la passione quando vidde che in tutto il tem-
po, che ella quiui stette, giamai alzò piu gli occhi a
mirarlo, anzi mostrando in viso lo sdegno che al
cuore haueua, se ne staua tutta afflitta, & pen-
sosa, ma quando poi la vidde partire, torse secre-
tamente dalla presenza di tutti, senti nel cuor suo
tanto dolore, che rimase a guisa di insensato, non
sapendo che dirsi ne che rimedio pigliarsi, che ben
si auide che lo sdegno era grande, ne altro par-
tito seppe pigliare che leuarsi anco egli dal cospet-
to di quella compagnia, accioche l'infanta Arta-
mira che di continuo soleua trouarlo per trattener-
si con lui, non lo trouasse al solito, & ella man-
dando fuori a spiarne, non venisse ad accrescerle lo
sdegno. Et ridotto si alle sue stanze con gran dolo-
re, si serrò dentro mettendosi a passeggiare tanto
alienato da se stesso per estrema passione, che non
si ricordaua doue si fosse, ne chi ella era.

Fff

tanto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Tanto perseverando l'infanta nel suo dolore, & lagrime, & ripetendo da se stessa il grande amore che al suo Amadis haueua portato, & all'incontro la poca fede dal canto di lui, crescendole la pena, se le veniua accrescendo anco la disperatione, & cosi sdegnata come era, non dando luogo alla ragione di discorrere, & giudicare quel che ne fosse potuto auuenire si leuò dal letto, chiamata la sua cameriera, si fece apparecchiare da scriuere nel suo camerino, poi le disse che si ritirasse fuori, & se alcuna persona fosse voluta entrar a lei, le dicesse che si haueua sentito, vn dolore di corpo, & perciò si era posta in letto, & dormiua, che ella non douesse entrare, se da lei non era chiamata. Cio fatto con quel graue sdegno, che le haueua infiammato il petto, si mise a scriuere una lettera di poche parole ad Amadis d'Astra, laquale cosi diceua.

Lettera dell'infanta Rosaliana ad Amadis d'Astra.

Perche i difetti humani tanto son piu graui, & detestabili, quanto sono in maggior grandezza, et maggior grado coloro in chi regnano, essendo voi cavalliere di si gran nome, & Principe di si gran stato, poi colpeuole mi rende presso Iddio, & infame, presso, il mondo il gran tradimento, che usato hauete a una semplice, & credula donzella, come sono io, che tutti gli huomini del mondo. Che valle



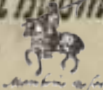
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

le noi

PARTE SECONDA. 410

a noi caualliere disleale, andar pe'l mondo tirado a fine le pericolose aueture, che ui sono, per acquistar ui gloria, & fama, poi che con questo solo atto di perfidia, & slealtà con me usata, hauete acquistati infamia tale, che tutte le nostre glorie son per essa sopite, & scancellate, restandoui si obbrobriosa nota addosso? Et poiche la dura sorte mia ha voluto che habbia dato fede alla vostra fallacia, non piaccia a Dio, che io resti piu in questo inganno, ne che voi sconoscete, & ingrato siate anco in errore di esser da me punto amato, perche vi fo intendere non solo hauer reuocato a me quello amore che vi dedicai, ma non poter patire di piu sentir nominarui, non che vederui, però solo in questo poco mi vò riservare lo Imperio, che sopra di voi mi donaste in comandarui, che mai piu compariate alla mia presenza, in quel modo, che ne anco sete degno di comparire, oue sieno cauallieri, & dame di honore. Queste poche parole scritte, chiamò a se Sofia sua cameriera, & sigillata la lettera alla sua presenza, le disse che procurasse di accostarsi in qualche modo ad Amadis d'Astra, & darglila in mano da sua parte, & dargli, che l'Infanta Rosaliana sua Signora gli mandaua quella lettera, allaquale non si era ella sottoscritta, percioche non uolena che il nome suo si trouasse scritto in cosa, che peruenisse in mano di cosi disleale caualliere, come egli era. La cameriera che ben comprese esser questo sdegno di amore, & ben sape

Fff 2 na



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ua che in *Amadis d' Astra* non sarebbe potuto capire atto di dislealtà verso la sua Signora, a cui portaua egli amor tanto, non pote fare, (antiuedendo quel che poteua succedere, di questo subitano sdegno) che non le dicesse, che douesse bene auuertire a quel che faceua, perche non le venisse fatto cosa che poi il pentir non fosse a tempo, ma perche era allhora la colera di lei nel suo augmento, le disse, *Amica non vogliate disturbarmi questa mia resolutione, perche ben so io quel che mi faccio, & piu a bell'agio vi racconterò il gran torto che io riceuc, & conoscerete che sono stato troppo paziente a non hauer fatto questo che faccio hora con maggior rigore.* La Cameriera che la vidde in tanta colera, non hebbe ardire di farle replica alcuna, per non l'alterare contra di lei, si come la uedeua alterata contra il suo amante, & le disse che haurebbe essequita la sua commissione, laquale comprendeua esser tale, che hauerebbe causata la morte al piu fedele amante, che mai fosse al mondo & all'animo di lei disturbo tale, che haurebbe a se stessa dato anco la morte. Et cò questo part ssi dalla sua Signora, che per allhora non diede molta audienza o consideratione a quelle parole, ma tempo venne, poi, che le effaminò, & ponderò meglio, ma poco le valse *Legiadra*, la Camariera fedele, & discreta essendo uscita in sala, non vi vedendo *Amadis d' Astra*, se n'andò dritta alle sue stanze, che erano quasi contigue a quelle dello Imperadoro-



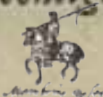
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rado-

PARTE SECONDA. 411

radore, ne molto diſtante da quelle dell'infanta
 ſua Signora, & hauendo nell anticamera trouato
 il ſuo Scudiere, gli domandò di lui. Lo Scudiere
 le diſe che ſi era ritirato in camera ſua, & che
 ſpettaſſe che voleua chiamarlo, & picchiato al-
 quanto, gli aperſe Amadis d' Aſtra, & veduta
 quini Legiadra la Cameriera della ſua Signora,
 ſi alterò tutto, reſtando il ſuo penſier fra l'acqua,
 & il fuoco, & ella fattagli riuerenza, gli diſſe.
 Signor Principe non vi turbate, anzi fatte quell' a-
 nimo a quel che io ſon per dirui, che ſi acconuiene a
 vn Principe di ſi alto ſangue, & cauallier forte di
 animo, & di corpo come voi ſete. Non ſo quel che
 la mia Signora vi ſcriua in queſta lettera che vi
 manda, ma conſiderate le rigide parole che vi man-
 da a dire, penſo che ſia in eſſa gran colera, & gran
 ſdegno, che ha preſo contra di voi, non ſo per qual
 cagione, gli faceua per lei intendere che ſe non ſi
 era ſottoſcritta a quella lettera che gli mandaua,
 era proceduto, che non voleua che il ſuo nome ſi ri-
 trouaſſe ſcritto in carta, che perueniſſe alle mani
 di vn cauallier diſleale come egli era. Turboſſi,
 tante queſto innamorato Principe per queſte paro-
 le, che a pena ſeppe riſpondere coſa alcuna a Le-
 giadra, ma ſolo le diſſe, che non partiſſe fin che egli
 non haueſſe quella lettera letta. Et quando l'aper-
 ſe, & vidde, & intefe il tenor di eſſa, rimafe coſi
 attonito del diſpiacere che ne preſe, che cadde in ter-
 ra ſenza eſſer potuto ſoccorrere, ne da lei ne dab.

Fff 3

fuo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

suo scudiere di vna tale strammazzata, che Legiadra dubitò che si fosse fracassato tutto, et la percossa fu tale, che gli tolse quello stordimento, et vergognandosi di quel che gli era auenuto, disse con voce afflitta, & languida a Legiadra. Poiche piace alla mia signora, che io muoia (che altro non significano le parole, che piu non debba comparire al suo cospetto) io morirei felicemente, che morte non potrebbe esser per me piu beata di questa, ma questa beatitudine mi è impedita per morire contumace della colpa che mi attribuisce, senza che io possa discolparmene. Le riferirete cara la mia Legiadra che io per non la priuar di quello Imperio, che come ella dice, le ho concesso sopra di me, voglio vbidirla, ma che auuerta bene, che priuandomi di quella attione, che non si suol mai negare a colpa il di non poter discolparsi, viene ella a incorrere in tanto errore, che sendo cagion (come sarà) della mia morte, maggior sia l'infamia sua vera della mia falsa, in hauer fatto morire il piu leale amante che amasse mai donna, senza hauerlo pur voluto ascoltare del sospetto che ha di lui preso. Et io morirò con buona fama, & ella lascerà dopò se nota di crudele, di sdegnosa, & di aspra contra chi tanto l'ha amata, & detto questo ferrò con molte lagrime la porta della sua camera, dicendo a Legiadra, a Dio signora Legiadra, che hor hora sia la mia signora vbidita. Partita la cameriera non senz' gran pianto da lui, egli serratosi dentro col



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

suo

PARTE SECONDA. 412

suo scudiere, gli disse che senza indugio alcuno apparecchiasse il suo cavallo, et quel di lui, perche intendeu a di partir cosi secretamente che niuno potesse hauerne inditio, & che tosto che gli hauesse in punto, douesse uenir a preder di nascofo le sue arme & portarle in luogo vicino a vna porta ch'egli potesse al suo tempo quiui armarsi secretamente, & restando egli in pianto, & in querele lo scudiere andò a fare il suo ufficio, che hauendo in due hore apparecchiati, & condotti i cavalli a vna casa vicina alla porta di Oriente, & portateui l'arme, diede al suo signore auiso che erano in ordine tutte le cose. Ilquale asciugate le lagrime per vie nascose serrate le sue stanze per mostrar che fosse dentro a riposarsi, se n'andò al luogo ordinato, & quiui armatosi delle sue arme, mutato la soprauestita in habito nero, si partì in compagnia del suo scudiere, dicendo al patron della casa che a niuno dicesse la sua partita, douendo egli andare in luogo secreto, che presto sarebbe tornato, & prese il suo camino verso vna foresta vicina, doue imboscatosi caminò tutto il restante di quel giorno. Et giunse la sera a vna fresca fontana oue hauendo trouato due pastori, si fermò quella notte quiui ad alloggiar cō esso loro essendo l'hora già tarda, ne volle quella sera cenare, cosi si sentiua afflitto, & doglioso, con tutto che il suo scudiere gliene facesse, instāza grande, anzi hauendo in molte cose pensato determinò di scriuer vna lettera al Principe Sferamundi, che

Fff 4 come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

come confapeuole di tutto il fatto suo, sapesse ancora la ragione della sua partita, & potesse disengannar la sua signora del sospetto che si haueua preso di lui, non già, perche desiderasse questo per altro che per non rimanere contumace, & in opinione presso di lei di infedele, & ingrato, & fattasi apparecchiar da scriuer dal suo scudiere (che sempre portaua perciò buona prouisione) scrisse vna lettera del tenore che si dirà poi, al Principe Sferamundi, & la diede allo scudiere imponendogli che douesse caminar tutta notte, & che giunto alla città di Arunna douesse presentar quella lettera al Principe Sferamundi, & che se gl. hauesse domandato da qual parte era il suo signore andato, gli dicesse esser uscito dalla porta di Ponente, & che non sapena a qual banda volesse andare. La saggia cameriera Legiadra tornò in tanto a referire all'Infanta Rosaliana sua signora, l'effetto che haueua fatto, & la risposta datale da Amadis d'Astra, laquale referì ella con tante lagrime di pietà, & di compassione che alterarono molto l'irata Rosaliana, ne pote contenersi che nõ si commouesse molto, temendo che Amadis d'Astra non hauesse fatto per il suo scriuere qualche sinistra dimostrazione, perche dopo la sua partita, haueua pur ella pensato, alquanto a quel che haueua fatto, & haueua se stessa ripresa di hauer troppo rigorosamente scritto, senza meglio informarsi del vero.



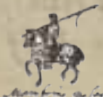
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

La

PARTE SECONDA. 413

La gran passione che senti l'infanta Rosaliana per la disperata partita del suo amante, & quel che Amadis d'Astra scrisse al Principe Sferamundi, & il dolor che egli senti di questo successo, & come parti per riuocarlo alla corte per ordine dalla Principessa.

Cap. LXXXVIII.

La pietosa Legiadra non potendo contenere le lagrime per quel atto che haueua veduto in Amadis d'Astra, quando hebbe letta la lettera dell'infanta sua signora, commosse, come si è detto alquanto lei, quantunque restasse in gran parte di quello sdegno, & domandata da lei se l'haueua trouato & datagli la lettera, ella asciugate le lagrime le disse. Piacesse a Dio signora che non le hauessi trouato, ne fossi io stata ministra di sì indegno effetto, ne hauessi hauuto occhi per nõ hauer veduto quel che mi è conuenuto di vedere. L'infanta quantunque anco stesse ferma nella opinione della slealtà del suo caualliere, questo sentendo, si risentì tutta perche se le era alquanto abbassata quella colera, & mitigato lo sdegno le disse, se haueua egli letta la sua lettera, l'ha letta, rispose Legiadra, ne appena l'hebbe finita, che cadde trangosciato in terra di sì aspra caduta, che io mi pensai che si hauesse fiaccato il collo, ne mai hebbi a miei dì maggior paura, & dopo l'hauere molte lagrime sparse singiozzando le referì tutto quel che haueua rispo

sto,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

sto, & certamente soggiunse Legiadra, voi signora hauete fatto error si grande, che non so quando lo faceste mai maggiore, perche ben comprendo io, che voi sarete cagione della perdita del miglior cauallier del mondo, & del piu sincero, & fedele amante che si trouasse giamai. Ma la subitana colera vostra signora è troppa, & io ben volli star baruelo, ma voi non voleste ascoltar mi, & ben sapete che non deue la serua piu volere di quel che vuol la sua signora. Io vi dico, rispose Legiadra, che non ho usato rigore si grande verso di lui, che di maggiore non ne sia meriteuole, & quando vi dirò con piu agio i suoi andamenti, & il gran torto che mi ha fatto, ben direte che io mi son mossa a farlo con buona ragione, ma bisognaua piu tempo a raccontarlo. Et percioche la Imperatrice ueniua trouarla fu cessato allhora il ragionamento, che durò fino alla sera, perche vi venne la Principessa & l'infanta Sestiliana con lei. Venuta l' hora della cena, & volendo lo Imperadore, & i Re entrare a tauola con quei famosi cauallieri essendo al rimpetto di essa la tauola di quelle signore, domandandosi di Amadis d' Astra non fu trouato, di che si marauigliarono tutti, ma pensandosi che si fosse andato per la città con poca voglia di cenare, fu mangiato senza lui. Nella tauola delle dame non venne quella sera l'infanta Rosaliana, perche disse che si sentiua alquanto male, però rimase tutta afflitta, & lagrimosa nella sua camera con Legiadra

sua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA: 417

sua cameriera, allaquale con gran pianto, & con
 lera raccontò quel che hauena notato dell'amore
 fra Amadis d'Astra, & l'Infanta Arcamira.
 Legiadra che non hauendo in questo caso passione,
 poteua con piu giudicio discorrere, cominciò a pi-
 gliar la protectione d'Amadis d'Astra, dicèdo che
 se egli si tratteneua con quella donzella Pagana,
 non perciò doueua prendersi quel sospetto di lui, che
 ella si hauena pigliato, imperoche stando queste
 due corti così ridotte in vna in quella festa, & grā
 tripudio, non poteua Amadis d'Astra far dimeno
 di non trattenersi con le donne Pagane, & molto,
 le diceua Legiadra, hauete più lui di queste prati-
 che notato, che tanti altri di nostri Christiani, ch'il
 medesimo fanno? & molto, non notano le donzel-
 le Pagane, (che senza dubbio amano questi caual-
 lieri Pagani) essi, quando con tanta dolcezza di
 trattenimento si mettono a ragionare continua-
 mente con noi così intrinsecamente? Volete voi si-
 gnora, che conuertendo quella buona crianza che
 questo caualliere si ha dalle fascie portata, in di-
 scortesia, & alterezza, stando come noi stiamo in
 questo luogo, fuga questa nobil donzella, & schiui
 di parlare? Se altro inditio maggior di questo
 non mi assignate, signora mia, di mò, io l'assoluo
 della colpa che voi gli date, condannando voi per
 troppo gelosia, & sospettosa. A queste parole re-
 plicò l'Infanta, narrando quel che era nell'auentu-
 ra de i due amanti auuenuto, & come hauendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Artamira preso per compagno in prouarla Amadis d'Asira, haueuano tanto operata, che quasi haueuano tratto a fin quella auentura, il che non potena farsi quando non fosse stato amor grande fra loro, & che in oltre ella haueua veduto molti segni di amore in Amadis d'Asira verso di lei, et che tutte queste cose messe insieme, & ben considerate faceuano inditio manifesto che egli quella Infanta Pagana amasse. Le fu dalla saggia Legiandra a tutti i suoi motiui con gran prudēza contradetto, & prima mostratole, che quanto al grande effetto, che si era veduto nell'auentura fatto nell'alzar de i due amanti, da quella coppia, nulla concludeua, percioche secondo l'auiso della Maga, poteua ben essere amor grande, & lealtà nella donzella verso Amadis d'Asira, onde potero tanto alzarli dal letto, ma che mancando in Amadis quella lealtà verso di lei, et corrispondenza di amore, che si ricercaua per trarla a fine, si vidde che non l'haueuan potuto fare. Quanto a gli altri segni d'amore che allegaua hauer veduti in Amadis verso Artamira, le disse che douesse ben considerare che doue regna vero amore, sempre è correlativamente gelosia, laquale suol por l'ordinario ofuscar tanto le menti de gli amanti che scacciat la ragione, & di buon discorso fa incorrere la persona in gran frenesia. L'Infanta a cui, come si è detto, cominciua a mancare quel furore, & quella collera prima, ascoltò queste parole, ma non volendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lendo

PARTE SECONDA. 413

lendo confessar di hauer hauuto il torto se ne stette
 nella sua opinione contradicendo al suo dire, bêche
 nell' animo suo fosse molto placata, & che confes-
 sasse di esser stata troppo rigida a scriuere parole,
 così sdegnose al suo amante che forse non era nella
 colpa che gli attribuiua. Venuto l' hora dal dor-
 mire, no si ritrouando Amadis d' Asira, ne stette
 al Principe Sferamundi in gran pensiero, ne molto
 tardò a venire a lui lo scudiere con la sua lettera
 per laquale scriueua il gran scorrucio dell' Infanta
 sua signora, & come hauendogli comandato che
 mai per alcù tempo douesse piu comparire alla sua
 presenza, egli per vbedirla (poi che le haueua do-
 nato total imperio sopra di lui) si partiuua per cer-
 care le pericolose auenture del mondo per haueru
 a lasciar quella vita, della quale non si volendo piu
 l' Infanta sua signora preualere in suo seruizio, vo-
 leua farne fine, come indegna di star piu al mon-
 do, & che solo si doleua che non gli hauesse ella vo-
 luto dar tãta commodità di ascoltare le sue ragioni
 & hauesse piu tosto voluto dar fede a vn suo sin-
 plice sospetto che al vero, ma che lo pregua che
 volesse operar con la signora Principessa che non
 hauesse lui per contumace in questa discolpa, che
 speraua in Dio che la verità per se stessa scoprireb-
 be la sua innocenza o in vita o in morte sua. Et
 che non si curasse di voler intendere a qual parte
 andasse, perche egli non gli l' haurebbe saputo dire
 come colui che se n' andaua oue fosse dal suo cauallo

por-



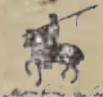
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERIAMVNDI

portato. Il Principe sentì tanto dispiacer di questa nuoua che si mutò tutto in viso, & turbossi nel cuor suo oltre modo, & domandando allo scudiere come haueua lasciato il suo signore, egli piagnendo gli rispose che lo haueua lasciato uino, ma che non speraua di trouarlo se non morto, considerato il lungo pianto che haueua fatto. Il Principe disse che douesse aspettare, perche intendeuà di fare vno effetto, & poi partir con esso lui, & gli promise di farlo, ma essendo stato auisato dal suo signore di quel che hauesse a fare (percioche ben pensò che il Principe sarebbe andato a trouarlo) rientrato che fu nelle sue stanze il Principe, si partì senza dirgli a Dio. Sferamundi tutto dolente non sapendo qual partito miglior pigliare per dar rimedio al male del suo cugino, se n' andò per veder di parlare in qualche modo alla Principessa, ma percioche era l' hora si tarda che si ritiraua a dormire alle sue stanze nè poteua hauer commodità di ragionarle molto, se le accostò solamente, & dissele. Deb signora mia cercate, di rimediare al danno di questo caualliere, acciò non muoia di disperatione incolpato a gran torto per quel che per questa lettera posso vedere, leggetela signora, & habbiate pietà di lui, operando che la dōzella a chi tocca, voglia placar lo sdegno ch' a torto gli ha preso, & le diede la lettera perche la leggesse, & per essere in compagnia di tutte quelle dame che andauano per ritirarsi alle lor stanze piu non disse,



Biblioteca
Civica

1557



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 416

& la Principessa lo guardò con occhio amoroso, &
 non sapendo che si fosse gli rispose, Ogni cosa farò
 io signor Principe per amore di un sì eccellente
 intercessore, & ritiratafi alla camera, quando
 vidde essere quella lettera Amadis d' Astra, &
 lesse le parole di tanta desperatione, & intese esser-
 si partito con animo di piu non tornare, si alterò
 tutta commouendosi dal capo alle piante, & se ne
 entrò nella camera della Infanta sua sorella, la-
 qual trouò tãto afflitta, & melanconica, quãto fos-
 se possibile a vedere, & accostatafi al letto doue
 giaceua, dopo l' hauerla salutata, le disse. Che cosa
 è questa sorella, che io vi vedo così smarrita? L'in-
 fanta cercando di coprir la sua passione al meglio
 che potesse le rispose, che le era venuta vna man-
 tagione che poco men che nõ le haueua tolto il fia-
 to, & voi hauete, rispose la Principessa, dato ad
 altri passione uole che sia miracol grande se non gli
 togliete la vita. L' Infanta arrossita in viso mostrò
 di non la intendere, & la Principessa le disse, il
 vostro Amadis d' Astra per causa vostra è parti-
 to disperato dalla corte cõ animo di piu nõ ui torna-
 re, pche dice che voi così gli hauete comãdato, leg-
 gete questa lettera, & esaminare quanto mal sia
 p vostra causa auuenutoli. L' infanta queste parole
 udite, & saputo essersi Amadis d' Astra partito,
 si smarrì tutta in viso, & leggendo la lettera, piu
 venne ad alterarsi, perche da vna banda la moue-
 ua lo sdegno, ilquale non era totalmente spento,

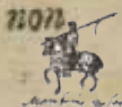


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

non essendo lenato anco il sospetto, & dall'altra la
compassione, & la pietà del suo amante, che ben co-
nosceua ella, che se non fosse stato in colpa era per
morir di doglia della disditta di lei, quando non se
fosse applicato a quel nuouo amore, et ben si auuid-
de che era stata troppo frettolosa, & rigorosa, ne
sapendo che risponderli (perche da una banda vo-
leua pur mostrare di haerlo fatto con ragione) *sospirò grauemente, & disse signora sorella non voi
negarui, poiche non posso, che io non habbia con
rigorosità fatto intendere ad Amadis d'Asira
che piu non debba comparir doue io mi sia, ne anco
voglio all'incontro confessare di essermi mossa sen-
za alcuna ragione a far quel che ho fatto, & quiui
le narrò tutto quel che haueua veduto fra l'Infan-
ta Artamira, & lui, & che non era dubbio che
non fosse grande amore fra loro, perche ella era an-
data con diligenza obseruando gli andamenti del-
l'vno, & dell'altro, & che era stata paziente mol-
to a non ne far dimostratione per inanzi, ma quan-
do per molti euidenti segnali si era chiarita di que-
sto suo nuouo amore, non potendo piu sopportarlo,
si era mossa a far quel che haueua fatto. Ma che
con tutto questo era ella per rinocare in ciò il suo
comandamento, & vdir le ragioni di lui, ma che
ben pensaua che non haurebbe fatta discolpa mai
tale, che fosse degna di assolutione. La Principes-
sa, con molta discretione, considerando che non era
tempo di disputar la materia di questo fallo, ma*

solo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA 417

solo attendere a riuocare Amadis d' Astra si par-
 ti da lei, & tornata alle sue stanze, scrisse il Prin-
 cipe che douesse in ogni modo far tornare Amadis
 d' Astra, che sarebbe ogni cosa accommodata. Il
 Principe che staua di questo fatto estremamente
 doglioso, determinò con questa buona nuoua anda-
 re in persona doue era Amadis d' Astra, & fatto
 cercare del suo scudiere, egli si armana in tanto per
 partire con esso lui, & col suo proprio scudiere, ma
 facendo inquisitione di quello scudiere, non pote
 mai saper doue si fosse. Et marauigliato di questo
 andò considerando che fosse dileguatosi dalla sua ui-
 sta questo scudiere per commissione per suo signo-
 re, il quale, mosso di gran d' speratione, hauena riso-
 luto d' allontanarsi da quella corte, ne uoleua esse-
 re seguito da persona alcuna. Ma percioche non po-
 teua questo generoso Principe patire la sua absen-
 za per l' intimo, & grande amore che era fra loro,
 determinò di andare in traccia delle sue pedate, &
 hauendo dallo scudiere inteso che Amadis era uscì-
 to dalla porta di Ponente, caualcò a gran fretta in-
 sieme col suo scudiere di tutte le sue arme armato,
 & uscìto dalle porte, andò tutta notte aggirando
 per l' orme di alcune pedate di caualli obseruate dal
 suo scudiere. Ma lascieremo di parlare piu hora di
 lui, & di quel che in questo camino gli auenne
 per trattare di quel che accadè alle sue sorelle,
 quando non ritrouarono nella corte i loro caual-
 lieri.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

Le gran cose che fecero ne i loro lamenti la Principessa Ricciarda, & l'Infanta Rosaliana, quando viddero partiti i lor cauallieri, & le parole che auennero fra loro.

Cap. LXXXIX.

IN grande agonia rimase l'Infanta Rosaliana, dopo che da lei si partì la Principessa sua sorella, saputo esser partito il suo caualliere per le sue parole, temendo che già fosse allontanato tanto, che ne la Principessa, ne il Principe Sferamundi fosse bastanti a riuocarlo, & riprendeva se stessa molto di hauer dato fede così facilmente alla sua imaginatione, senza meglio certificarsi del vero, & diceua nel cuor suo, che considerata la gran fedeltà che hauena in questo suo caualliere di tanto tempo conosciuta, & la nobiltà di vn tanto Principe, ben poteua contrastare con ogni sinistra opinione, o inditio in contrario. Et con questo affanno non pote in tuttanotte dormir mai, & per questo chiamò a se la sua donzella Legiadra fedel secretaria di ogni suo amoroso pensiero, & del suo dolore, accioche la trattenesse in quell'vigilia, & ella che si auuidde della sua nuoua passione, & che ne i ragionamenti dopo fatti pareua essere pentita di quel che hauena fatto, entrò con altro uaguento a medicar la sua piaga, non insistendo in altro se non che si leuasse da quella sinistra, et falsa congiettura che vn si degno caualliere, & Principe si eccellente per vna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Pa-

PARTE SECONDA. 418

Pagana, ò qual sia altra nobile, & bella donzella, si togliesse dal suo amore, nel quale haueua radicato il suo cuore tanto, che quando hauesse voluto non haurebbe potuto mutarlo. Et che sia così, le diceua, se fosse vero che tanto amasse l'Infanta Artamira, come uoi dite, credete uoi che lo sdegno che haueate mostrato contra di lui, fosse stato bastante di farlo partire (come ho inteso che è partito) abbandonando lei nel seruore di questo amor nuovo? Non haueate a credere signora, percioche amore non può essere rimosso per rispetto alcuno, se non è per gelosia di honore, che ne minaccie ne esforti possono esser sufficienti ad ispingerlo. Haurebbe fingendo mostrato hauer dolore della vostra disdita, & con tutto ciò sarebbe restato a seguire questo amore dando a voi pastura, & parole. ma il veder che si è partito, vbedendo al vostro comandamento, che dimostra altro che voler che i vostri comandamenti habbian luogo, & sieno osservati da lui per mostrar che non ha riuocato a se quello Imperio che una volta vi ha dato sopra di lui, & che gli è ancora cauallier vostro. Stette l'Infanta (ch'era di buon giudicio) ad ascoltare intentamente queste ragioni sempre guardandola in viso, & poi disse, mi paion certamente concludenti queste ragioni, & quando sia senza questa colpa, non perciò può discolparsi di non hauer erato grandemente almeno alla mia presenza mostrar tanti segni di amore a questa Infanta. Nè anco in que-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MUNDI

*Ho ha egli colpa veruna, rispose Legiadra, anzi che
 l'hauer voi veduto che cosi alla libera, & senza
 nascondersi punto da voi si tratteneua seco, questo
 è vn de i gran segni che possano essere della sua in-
 nocenza, ma voi sete in questo caso come l'altre
 persone, che quando han fatto vn' errore, allegano
 col discolparsi ragioni con che piu si vanno intri-
 cando, & confondendo con maggior errore. Non
 lo dite piu, disse Legiadra, anzi confessate che l'a-
 mor grande che gli portate, vi ha fatto incorrere
 in gelosia, & la gelosia vi ha generato gran sde-
 gno, & lo sdegno vi ha mosso cosi traboccheuol-
 mente a far questo errore, ilquale conuien che sia
 medicato, in quel modo che vi ha detto la signora
 Principessa, con ritirarlo a voi, & io mi penso
 che il Principe Sferamundi, cosi per la parola che
 ha da voi hauuta vostra sorella, come per il grande
 amor che a voi porta, habbia dato ordine al suo ri-
 torno. Diuenne come rosa vermiglia in faccia di
 vergogna Rosaliana, & stette con gli occhi bassi
 alquanto, sempre pensando, poi diede vn sospiro, &
 disse. Deb misera me, & se fosse stata tale la di-
 speratione di lui, che fosse partito, & non fosse tro-
 uato per riuocarlo, che vita sarebbe la mia? hauen-
 do io stessa causato ad amendui si gran male. Non
 vogliate voi pensar il male fin che non venga, ri-
 spose Legiadra, ma habbate per vn'altra volta
 auuertenza di non ricorrer mai piu in simili er-
 rori, perche oltre che dareste segno di leggerezza*

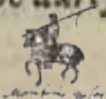


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di so-

PARTE SECONDA. 419

di sospettosa, & di poca fede, potreste esser cagion di gran male. Con questi, & altri simili ragionamenti si trattennero a ragionare gran spatio della notte, & quando già cominciava a comparire l'alba, Legiadra si ridusse al suo letto, & dormiron fin che il Sole era alto vn'hora, & piu del giorno, & essendo leuate, fu Legiadra mandata alla Principessa Ricciarda, accioche come da lei intendesse qualche cosa del ritorno del suo caualliere. La Principessa non le seppe dar di ciò ragguaglio alcuno, ma disse che vscite che fossero in sala, habrebbono dal Principe Sferamundi saputo ogni cosa. Ma vscite non solo non videro tornato Amadis d'Astra, ma intesero che non si trouaua ne anco il Principe Sferamundi, & che dell'uno, & dell'altro n'era tutta la corte marauigliosa, & dolente, & dopo che fu il giorno passato, ne dell'uno, ne dell'altro si haueua nuoua alcuna, si cominciarono a turbar tutti, non sapendo niuno considerare donde fosse nato questo accidente. Ma la Principessa, & l'infanta Rosaliana se ben stauano di molta mala uoglia, sapendo nondimeno il fatto, stettero in speranza che se non quel giorno, almeno l'altro douessero tornare amendui, che ben pensarono che il Principe Sferamundi parendogli piu espediēte fosseuscito in persona a richiamarlo, & che per essersi allontanato alquanto non fosser potuto giugnere quella sera, o sarebbono arriuati alla notte, laqual venuta, & niun di essi comparendo, amendue di-



Biblioteca
Civica

88 3

Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



ueme-

PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

uennero estremamente dogliose non sapendo che dirsi, & stettero tutta la notte in gran pensieri, piu cose riuoltando nelle lor menti. I cauallieri Christiani, & quelli honorati Principi come erano Don Silues, Don Lucendus, & Fortuniano il bello, & Don Arlange si auano insieme con l'Imperadore di mala voglia. Et la Infanta Artamira sentua per l'absenza di Amadis d'Astra infinita pena, & maggiormente che uedea tutti quei cauallieri Christiani per cagion di lui, & del Principe Sferamundi molto dolenti. Si stette tutta quella notte in strane imaginationi, & venuto il giorno, ne ce ne essendo inditio alcuno, crebbe tanto il dolore in tutti che se non fosse stato per non lasciare quini l'Imperador solo in mano del Re di Sibilla Pagano, & stato suo auuersario con tutta la schiera di quei bravi cauallieri Pagani, sarebbon tutti licentiati per andare in traccia d'amendui. Ma le due innamorate sorelle sentiuano tanto dispiacer nell'animo loro, che pareua che ne uoleffero morire, & molto le grauaua il pensar che del loro particolare intensiuo dolore, non ne poteuano dar segno, se non come l'altre donzelle in generale per non dar sospetto dell'amor loro, & aiutò Iddio all'Infanta Rosaliana che essendo stata per inanzi in letto, (che ognun pensaua che fosse per mala dispositione) col ritirarsi, non diede di se sospetto alcuno. Passò il terzo, quarto, & quinto giorno senza sentirsi noua alcuna di questi due Principi, nel sesto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

capitolo

PARTE SECONDA. 1420

capitò vna donzella in corte, che disse allo Imperadore che haueua per strada incontrato il Principe Sferamundi che lo mandaua a salutare con la Imperatrice, la figliuola, & tutti quei pregiati cauallieri, & gli feceua intendere che non si marauigliasser della sua così subitana partita, perche ha uendo hauuto notitia essersi Amadis d'Astra partito secretamente per vna strana auentura temendo egli che non gli auuenisse male per esser l'impresa pericolosissima per vn cauallier solo, si era mosso a cercarlo con tanta diligenza che non hebbe tempo di far motto ad alcuno, massimamente che se pensaua di bauere a ritornare il dì seguente, & che ancora che hauesse usato grā solitudine in calcargli dietro, non lo haueua potuto raggiugnere, ne pur di lui haueua hauuto inditio alcuno, & ch'egli se ne andaua per cercarlo, ne sarebbe tornato senza lui. Questa nuoua portata dalla donzella rasferenò il viso di tutti quei cauallieri, & nobil dame, ma non confortò punto il cuore della Infanta Rosaliana, anzi ne diuenne in maggior tristezza temendo che la disperatione non hauesse indotto il suo caualliere a esporri a tal pericolo che ne hauesse perduta la vita, ouero a partire per regione tanto remota che di lui mai più hauesse vduto nuoua. Et continuando in questo affanno, non passarono quindici giorni che diuenne tanto macilenta, & fiacca, che non si vedea più in lei bellezza alcuna. L'Imperadore non mancando dō

Ggg 4

fare



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISPERAMUNDI

farla vedere da acciurratissimi medici, ne sentiuua gran dolore insieme con l'Imperatrice, non sapèdo immaginarsi donde fosse nata infermità così incurabile che medico alcuno non la intendesse. L'Infanta Rosaliana determinò di appartarsi dalla conuersatione delle genti, perche vedendo quelle donne, & donzelle allegre festeggiar con il trattenimento degli amanti loro, a lei si accresceua gran pena, & chiese in gratia allo Imperadore suo padre, & all'Imperatrice, che le facesse mutar aere, che giudicaua conferir molto alla sanità sua, & dicendo essi che erano contenti, che si eleggesse il luogo, fin che passata l'asprezza dell'inuerno, hauessero a partir tutti verso la Parthia, ella domandò essere condotta nel castel del Forte con le sue sole donzelle, & il dì seguente vi fu portata, hauendo prima pregato la Principessa che hauesse voluto auisarla quando hauesse qualche nuoua o del Principe Sferamundi, o del suo canalliere. In questo luogo se ne dimorò sequestrata questa Infanta tutto il tempo che lo Imperadore stette in quelle bande, & a lei parue di star quiui piu cōsolata per essersi sequestrata dai romori, & allegrezza della corte, per poter piu cōmodamente pensar nelle sue disgratie nellequali incolpaua sempre se stessa, & la sua subitana colera che non solo era stata cagione di ogni suo male, ma per auuentura della perdita del piu nobil Principe, & il piu bello, & valoroso canalliere amante che si potesse trouare. Et era perciò

tanta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 421

conta la sua disperatione, che haueua risoluto che se per sua cagione gli fusse arriuata la morte, non uoler ella piu rimanere in vita. In questa sua solitudine le giouò molto hauer appresso la sua fida cameriera Legiadra, che di continuo la confortaua tenendola in buona speranza, che il Principe Sferamundi lo haurebbe presto ridotto a lei, perche tosto che egli hauesse saputo hauer racquistato la sua gratia, non sarebbe tardato a venir da lei. Con queste, & simile parole di conforto tratteneua Legiadra alquanto piu allegra del solito l'infanta Rosaliana, laquale noi lascieremo per hora per narrare di quel che auenne ad Amadis d'Astra.

Quel che auenne al valente Amadis d'Astra dopo che a lui tornò il suo scudiere, facendosi chiamare il cauallier dalla Tristezza, & la battaglia che hebbe con due Giganti. Cap. XC.

PArtito lo scudiere di Amadis d'Astra dal cospetto del Principe Sferamundi se ne uscì della città, & caualcando tutta notte verso il luogo doue haueua lasciato il suo signore, vi giunse su il far del giorno, & lo trouò a dormire nel tugurio di quei pastori (percioche era il freddo grande) molto profondamente come colui che hauendo quasi tutta la notte consumato in lagrime, & in pianti, nell'apparir dell'auroa si era posto a dormire molto riposatamente. Armillo (che così era chiamato lo scudiere)

DI SFERAMUNDI

scudiere) non volle destarlo, ma aspettò che da se stesso si destasse che fu in hora che era il Sole molto alto, & già i pastori erano con le lor mandrie usciti in campagna. Amadis, d'Astra si lenò subito in piedi, parendogli di hauer troppo dormito, & veduto il suo scudiere tornato si rallegro molto, & senza domandargli di altro (percioche presupponeua farlo per il camino) gli disse che gli menasse il suo cavallo, nel quale dopo l'hauer si lauata la faccia a una fontana che era quini salì delle sue arme armato, & Armillo montato a cavallo anco egli si misero amendui in viaggio, verso Oriente, & Amadis gli domandò quel che haneua fatto nella sua commissione. Armillo gli narrò, il tutto per ordine, & come hauendogli detto il Principe Sferamundi che lo aspettasse, & da qual banda fosse egli uscito, gli haneua promesso di aspettarlo, & era venuto senza lui, & che secondo il suo comandamento gli haneua detto esser uscito della porta contraria. Amadis d'Astra lodò molto la sagacità di Armillo, & dato vn gran sospiro si mise a caualcare, & caminò tutto quel giorno, & il seguente senza incontrar cosa degna di esser narrata. Nel terzo, nell'uscire di vna piaceuol foresta vidde di là da vna riuiera due donzelle che erano a cavallo in due bianchi palafreni, lequali a gran sferzate gli faceuano correr tutte spauetate. Amadis d'Astra gridò per farle fermare imaginandosi che qualche vno le seguise per fargli violenza, ma

esse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 422

esse cacciate da gran paura non dauan orecchie al suo gridare, anzi tutta uia piu cacciavano i lor palafreni gridando a guisa di spauentate, & pregando Iddio che le aitasse. Amadis d'Astra subito imaginandosi che gran timore le facesse cosi fuggire, spinse nel fiume il cauallo che non era molto grosso, seguito dal suo scudiere, & passato il guado si mise a rimirare da quella banda donde le donzel le fuggiuano, & non vidde cosa alcuna, ma ben se ti uoci come di lontano che pareuan molte insieme, & galappando a quella volta il cauallo, tutta uia piu moltiplicando alle sue orecchie le uoci conobbe esser di donne lamentabili, & meste, onde seguendo il suo cammino con prestezza vidde vn picciolo castello a merli delquale erano molte donne, & donzelle che stracciandosi i capelli piangeuano & faceuano quei lamenti. Amadis d'Astra approssimatosegli vidde che le donzelle cosi piangendo guardauano tutti di fuori alla porta del castello, & vidde che con la sua giunta parue che si rallegrassero alquanto, ma non molto. Il cauallier dalla Tristezza (che cosi volle Amadis esser chiamato) spingendo oltre il cauallo hauendo tolta la lancia di mano del suo scudiere, & allaciatosi l'elmo salito in vna erta vicino al castello vidde che due Giganti di smisurata grandezza haueuano prese da quindici donzelle di gran bellezza, & particolarmente vna meglio, & piu riccamente vestita dall'altre, & haueuanle ligate in due grosse corde la

meta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

metà per ciascuna, & sopra l'uno de i due carri che
quini erano apparecchiati, cercavano di metter la
metà di esse così ligate, perche l'altra metà già
era posia, & ligata nell'altro, & così quelle che
eran nel carro, come l'altre che i Giganti voleuan
por nell'altro, faceuano marauiglioso piato, che ag-
giunto a quel che dall'alto per la pietà di loro face-
uan l'altre, era cosa di gran compassione il sentirlo.
Il cauallier dalla Tristezza questo veduto gridò a
i Giganti che si astenessero di por mano nelle don-
zelle, & che venissero a battaglia con lui. Ma-
drugone, il piu giouane, veduto il caualliere con la
lancia in mano, in atto di battaglia, & così minac-
cioso disse a Galagante suo fratello ridendo, ecco
strano augello, a cui non hauendo noi teso, è egli
nella rete incappato, seguite voi di mettere queste
altre donzelle nel carro fin che lo prenda. Et que-
sto detto, così armato come era, montò su vn pos-
sente cauallo, che era con la briglia a vn' albero li-
gato, & presa una grossa lancia, che vi era ap-
poggiata, senza altro dire spronò con tanta fierrez-
za verso il caualliere che era di gran spauento il ue-
derlo, ma egli all'incontro non essendo stato pigro
a muouerfi, si vennero ad incontrare a mezzo il
corso, con tanta possanza, che le lancie volarono in
mille scheggie ridotte, senza niuno muouerfi per
si duro incontro d'arcione, ma vennero ad urtarsi
con gli elmi, petti, & scudi, con incontro si duro
che il cauallo del caualliere dalla Tristezza si rom-
pè



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 423

pe' una spalla, restando esso per l'urto della testa tutto stordito, & il cauallo del Gigante rinculo cinque passi adietro, & al fin venne a terra insieme col suo Signore. Il caualliere dalla Tristezza si sbrigo' dell'arcione del suo cauallo, & tornato nel suo sentimento, pose mano alla spada, & imbracciato lo scudo, se ne venne a trouare il Gigante, che hauendogli il cauallo accolta sotto una zamba si sforzaua di leuarsi in piedi. Le donzelle che erano molte alla finestra, quando viddero comparir quini il caualliere in atto di battaglia con si animoso continente, si rallegrarono alquanto sperandone qualche aiuto, ma non che se ne confidassero totalmente veduto vn caualliere solo all'incontro di due cosi fieri, & spauentosi Giganti, ma quando viddero il marauiglioso incontro, che si haueuano dato, & poi esser il Gigante cosi rimasto sotto il cauallo, & il caualliere cosi libero in piedi sentirono tutte infinita allegrezza, & ne fecero con ignudi, & con le mani gran segni gridando al caualliere, che uccidesse il Gigante, senza usar con lui cortesia alcuna, & cio' diceuano, perche gli parue che egli andasse ad assaltarlo con riguardo, vedutolo in quel stato. Il caualliere dalla Tristezza non era per offenderlo, & se ne staua fermo aspettando che si leuasse. Ma il Gigante Galagante veduto in quel pericolo il fratello, minacciando di morte quelle donzelle, che non si fossero poste su il carro fin alla sua venuta, prese anco egli il

suo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MUNDI

fuo cauallò a vn' altro albero ligato, ne si curando della lancia venne contra il caualliere, il che veduto da lui, & conosciuto il pericolo in che si trouaua, quando così a piedi fosse stato assalito da due così smisurati Giganti, la prima cosa che fece, fu, con due salti andare alla volta del Gigante caduto, & a prima giunta, trouatolo in essere di risalir in piedi, lo ferì di vn gran colpo sopra la testa, che fu tale che non essendo riparato dallo scudo, gli tagliò l'elmo, mettendogli nella testa la spada due dita, & fu di tanta forza la percossa, che intronò gli il ceruello, tutto stordito, stette per cadere di nuouo in terra. Ma il caualliere dalla Tristezza, che antiuedeuà il pericolo in che era per vedersi se costui restaua uiuo, parendogli che non fosse tempo di voler mostrare cortesia in suo manifesto danno, hauendo vn' occhio al Gigante, che ueniva contra di lui con la scimitarra ignuda, & l'altro a quel che uaccillaua, & cennaua di voler cadere in terra, ferì questo di vn' altro smisurato colpo pur sopra la testa con tanta possanza che se la spada lo hauesse colto a pieno (perciocche per la uenuta dell' altro Gigante non pote il colpo ben affettare) non saria stato dubbio che non gli hauesse diuisa la testa sino a i denti, ma con tutto che la spada lo cogliesse solo in punta (che fu per cosa mirabile a non spezzarsi) fu il colpo dato con tanta forza, che gli fece vn' altra ferita in testa, & lo stordì in modo che cadde rouersciato in terra, uersando



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

molto

PARTE SECONDA. 424

molto sangue per l'una, & l'altra ferita in modo
 che a giudicio di chi lo vedea, pareua che fosse
 morto, & le donzelle che erano a mirar la battu-
 glia dall'alto del castello, diede vn gran grido di al-
 legrezza, dicendo, gli è pur morto il fiero diavolo,
 & per le mani di vn sol caualliere, il più valoroso
 che al mondo sia. Queste voci attristarono ol-
 tre modo il Gigante che lo intese correndo, & dia-
 dero animo al caualliere dalla Tristezza. Ma Ga-
 lagante sendo già giunto sopra di lui, (percioche
 si era egli girato di vn salto in modo, che si haueua
 fatto scudo del suo cavallo, che non potena levarsi)
 non pote Galigante offenderlo come haurebbe vo-
 luto, perche drizzando il cavallo per trauerso, non
 lo pote giunger con la sua smisurata spada se non
 di lontano con la punta, dellaquale hauendo op-
 posto lo scudo, si come era incantato non pote of-
 fenderlo, ma ben lo caricò per la fierezza del col-
 po, in modo, che egli stordì il braccio, & giudicò
 che fosse questo Gigante di smisurata forza. Ga-
 ligante trasportato dall'ira, & dal furor del suo
 cauallo sollicitato da gli sproni importuni, trapas-
 sò tanto oltre, che prima che il suo signore lo ritol-
 gesse adietro hebbe il caualliere dalla Tristezza
 agio di dar vn'altro fiero colpo a Madrugone so-
 pra l'elmo con tanta possanza, che gli la cacciò
 quattro dita nella testa, & allhora il Gigante mo-
 rì soffocato dal sangue, & dal dolore. In questo
 tempo sendo Galigante tornato a dietro, trouò il
 cau-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

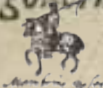
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

caualliere dalla Tristezza in punto per ricenere il suo assalto con lo scudo imbracciato, & con la spada in mano. Et cercando vrtarlo, egli di vn salto, si come era di gran leggerezza, si tirò da parte, & di vn rouerscio tirò si fatto colpo alla testa del suo cauallo. (pensando ferir lui nel braccio della spada) che gli ne tagliò mezza, & cadde in terra col suo signore. Le donzelle che lo videro cadere, diedero voci di allegrezza tanta che pareuano che uollesero impazzire, essendo le donne di lor naturali che sempre pendendo a gli estremi, poca tristezza le affanna, & poca allegrezza le fa gloriosse, & diceuano. Ecco in terra l'altro gran Diauolo che è venuto a ridurre in dolore la nostra gioia. Ma Galigante che si vidde venir men sotto il suo cauallo stette sull'aniso, perche non gli auuenisse quel che era al fratello auuenuto, & leuati i piedi dalle staffe, si sbrigò della sella, & imbracciato il suo scudo se n'andò verso il caualliere, il quale se gli era già presentato inanzi, & non gli dando tempo a por mano alla sua smisurata spada, lo ferì nel braccio destro di tanto potere che gli tagliò l'arme che erano forti, & gagliarde, & gli fece in esso se fatta ferita che versaua molto sangue. Ma hauendo in quel punto tratta pur fuori la spada, menò un si fiero colpo al cauallier della Tristezza, che se egli non hauesse usata la sua leggerezza in schiuarlo, la faceua male, perche la spada che era tagliante, & graue, governata per braccio gagliardo,



PARTE SECONDA. 425

do, & di tanta possanza, venne a calare a terra, & vi si cacciò sotto tre palmi, & penando di cavarla in vn subito Galigante, il valente cauallier dalla Tristezza gli menò vn si fatto rouerscio sopra la testa, stando cosi piegato, che tagliandogli della cima dell' elmo quanto ne prese, gli venne a fare alquanto di chierica in capo, versando gran copia di sangue che gli scendeva per il viso, & per le spalle. Galigante sentendosi cosi mal trattato da vn sol caualliere, & veduto morto il fratello, crebbe intanta ira, & in sdegno tale che vrlando a guida di Toro ferito gli usciva fumo della bocca, & dal naso, & menò al cauallier dalla Tristezza se gran colpo alla volta della testa, che se lo coglieua a pieno, non era dubbio che era finita quella battaglia, lo venne a cogliere con la punta della spada su l' elmo che ancora che fosse di finissima tempra, vi entrò la punta della spada alquanto, & lo ferì in capo lasciandolo molto stordito, & in modo che fu costretto a inginocchiarsi in terra. Le donzelle che erano all' alto delle torri del castello, & quelle che eran nel carro ligate, & quelle che erano per entrarui, veduto questo gran colpo si s'rimirono tutti, pregando Iddio che guardasse quel valoroso caualliere da quella fiera percossa. Ma il cauallier dalla Tristezza, tornato nel suo buono essere stringendo la spada andò sopra il Gigante, & quindi si appiccò fra lor due vna fiera battaglia nellaquale il cauallier dalla Tristezza con la sua

Hbb

leg-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

leggerezza adeguaua la gran possanza, & smisurata forza del Gigante, ilquale si era ridotto in men di mezza hora che era fra loro la battaglia durata, a tale che erano tutte le sue arme fatte vermiglie del proprio sangue, & ne haueua tutto smaltato il terreno, & il caualliere era in tre parti ferito nel capo, nella spalla sinistra, & nella coscia, ma niuna era pericolosa se non quella della testa. Le donzelle che con le mani giunte, & tese al Cielo questa battaglia mirauano, temeuano molto del fin di essa per vedere il caualliere similmente sanguinoso, ma molto si confortauano in vederlo così aitante, & destro che pareua che allhora entrasse in battaglia. Tra questo mezzo continuando i due combattimenti nella loro battaglia Amadis d'Astra vedutosi così ferito, & vergognatosi che al cospetto di tante honorate donzelle così lo traualgiasse il Gigante, nel trappassar che fece per schinar vn fiero colpo che gli haueua menato, lo colse di vn rouerscio nella gamba dritta presso il ginocchio con tanta forza che non resistendo l'arme al taglio della buona spada, gli la tagliò tutta, & cadde Galigante blasphemando i suoi Ididij, ne sapendo come vendicarsi gli lanciò la sua spada con tanta forza che non valendogli il riparo del suo forte scudo gli diede sì fatta percossa nel petto che fu per togli il fiato, & conuenne di ritirarsi a dietro col capo chino otto o diece passi, & al fine cadde con la faccia in terra inanzi, & il



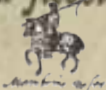
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Gi-

PARTE SECONDA. 426

*Gigante in questo si distese in terra tutto con la
rabbia della morte.*

Che le donzelle tutte corsero per dar ri-
medio al cauallier dalla Tristezza lor difen-
fore, & come lo difarmarono, & lo conduf-
fero, dentro il castello & lo medicarono del-
le sue ferite facendogli grandissimo honore.
Cap. X C I.

Q Vando le donzelle del castello, & quelle che
erano di fuori, viddero morto il Gigante, &
caduto con la faccia in terra il caualliere lor libe-
ratore, con l'allegrezza della lor libertà sentiro-
no dolor grande, temendo che il cauallier non fos-
se morto. Quelle che erano dentro calarono con
prestezza al basso per vscir fuori, & quelle che
non erano ben ligate ne anco ascese nel carro, si
sligarono l'vn l'altra, & poi sciolsero le ligate nel
carro, & tutte quasi a vn tempo andarono oue era
stata la battaglia, & erano anco tanto spauentate
in veder i due Giganti, che ancora che sapeffero esser
morti, non si arrischiavano di approssimarsi oltre,
ma andarono oue giaceua il caualliere, & lo troua-
rono che si ribaueua della gran percossa ariceuuta
nel petto, ma era tanto affitto che non potena le-
uarsi in piedi. Le pietose donzelle, & particolar-
mente Miralda la bella (che cosi si chiamaua
la signora di quel castello) gli tolsero l'elmo di testa
& subito si rinfrancò a fatto il cauallier dalla Tri-

Hbb 2 stezza



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

strezza col sentir aere, & su chi quini gli portò acqua fresca, con laquale bagnandosegli il volto che era sanguinoso per la ferita della testa, gli fecero meglio tornar gli spiriti, & asciugargli il uiso, non comportarono che lo toccasse Armillo suo scudiere, anzi cō infinita allegrezza, lo disarmarono di loro mani, non si satiando d'honorarlo, & rallegrarlo. Il cauallier dalla Tristezza, ueduto tanto accarezzarsi da queste belle, & leggiadre donzelle sentì qualche conforto nel cuor suo in quel primo instante, ma ricordatosi della disditta dell'amor della sua signora, tornò nella sua prima tristezza. Miralda la bella, così come era signora di quasi tutte quelle donzelle, era anco superiore a tutte in beltà, & gratia, gli disse. Valoroso caualliere, & il piu eccellente che cinga spada in quel modo che hauete hauuto cuore, & forza di far per la liberation nostra il tanto che fatto hauete contra questi due smisurati Giganti, habbiate anco l'uno, & l'altro, di non turbarui, hora che hauete a noi fatto sì gran bene, & per voi conseguita gloria tanta, perche per il medicamento delle vostre ferite bene haurete da noi quella cura che vi si conuiene, che ancora che l'infinita obligatione che vi habbiamo tutte, ci faccia debitrici a far ogni sforzo per voi, i meriti, & il nobil sembiante vostro, ci pon carico, che con essor per voi le vite nostre non sia bastante a scaricarlo. Il cauallier dalla Tristezza che era di sua natura giocondo, allegro, & pieno di cortesia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

132

PARTE SECONDA. 427

ma per l'accidente che si è detto, si era tutto tramutato, & fatto di effetto simile al suo nome, rispose a lei con gratiose parole, & parimente all'altre ringraziandole di quel che haueuano detto in sua lode, & dell'amoreuolezza loro, con si gentil modo che tutte giudicarono che bene era il suo grā valore conforme alle sue nobili maniere, & sua marauigliosa bellezza, & fecero giudicio che fosse di nobilissimo sangue, & qualche famoso Principe che andasse cercando le auenture del mondo, ma molto si marauigliarono tutte, perche portasse insegna nell'arme cosi mesta, ma non essendo tempo di interrogarlo, lo condussero con gran pompa in mezzo di loro dentro il castello, & lo fecero coricare in vn ricchissimo letto, che era in vna honorata camera, ne pur vollero che Armillo suo scudiere si intromettesse a spogliarlo che il tutto il vollero far esse, beata tenendosi chi piu poteua seruirlo. Le donzelle che lo vedeuano star si afflitto si pensauano che il dolore delle ferite glie lo causasse & gliene haueuano gran compassione. Miralda la bella volle che a lei toccasse il medicargli le ferite di sua mano, ancora che fra le altre ve ne fossero tali che ben sapeuano quanto ella di quello esercizio, & lo curò si gentilmente, & con si pretiosi, & buoni vnguenti, che sentì il cauallier dalla Tristezza molto confortarsi, & ringraziò molto la bella donzella con tutte l'altre, & elle gli dissero, che conueniua che riposasse alquanto, accioche

Hbb 3 lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

lo empiastro meglio operasse, & con questo serrategli le finestre della stanza, lo lasciarono, uscendone tutte fuori. Armillo in tanto medicò alquanto il cavallo, & vidde che haueua poco male, & attese al pascere commodamente tutti dui, dopo fu chiamato dalla congregatione di queste donzelle, & quini interrogò Miralda dell'esser del cauallier suo signore, & egli rispose loro con molta prudenza, che era chiamato il cauallier dalla Tristezza. Elle si guardarono tutte in viso, dicendo che ben conformaua il nome suo con l'effigie sua melanconica, ma che ben si comprendeua la melanconia essergli nata per accidente, & non per natura, perche haueua egli il piu bello, & grato viso che in cauallier si potesse vedere, & percioche ben compresero tutte che il caualliere, cosi nominandosi, si voleua celare, non vollero esse interrogarlo di altro nome, se non che gli dissero, perche hauesse nome cosi melanconico, essendo di si bella & nobil presenza, & se inanzi la sua Tristezza era egli stato caualliere allegro, & festeuole. Armillo dato vn gran sospiro per la pietà del suo signore, venendogli lagrime a gli occhi, rispose che notabil cagione lo hauea indotto a porsi questo nome, inanzi ilquale era stato egli sempre il piu allegro, & festeuol cauallier del mondo, massimamente oue fosse vnione di dame, & cauallieri. Et se noi, gentil scudiere, gli disse Miralda, col festeggiarlo, & tenerlo in allegrezza, & piacere cercassimo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 428

castissimo di ridurlo nella sua prima natura, credete voi che potessimo far effetto buono? & questo vi diciamo perche desideriamo molto di far per lui qualche segnalata opra, cosi per essere caualliere, per quel che il valore, & la sua gran beltà ci mostra, degno di ogni honore, & bene, come per il tanto, che ha fatto per noi in liberarci de i due piu perfidi, & possenti Giganti di tutti questi paesi, con la piu alta caualleria che caualliere imprendesse giamai, & hauete anco a sapere che nel liberar noi della vita, & dall honore, ha in vn medesimo tempo liberato tutto questo contorno, che lasciamo stare, che queste donzelle, & io siamo figliuole de i primi signori, & principali di questo paese, onde morte, & vituperate noi, sarebbano essi restati eternalmente dolenti, ma ha in vn medesimo tempo liberato anco con essi proprij padri nostri i fratelli, madri, & sorelle, & finalmente tutti gli habitatori di questa, & l'altre prouincie vicine, essendo questi fieri Diauoli la total distruzione di tutti. Restituendo in esse prouincie tutte le prime allegrezze feste, & giuochi che per tema di loro si erano dismesse, perche piu non uscivano donne, & donzelle a diportarsi in campagna ne d'una città o castello all'altro, come soleua farsi per manzi, solo per tema di lor due, & di vn'altro lor fratello restato in vita chiamato Scardalango il piu feroce di tutti, che ci marauigliamo perche in venire a far di noi cosi notabil preda non si trouatofi

H h h 4 uatofi

DI SFERAMVNDI

uatosi anco egli. Armillo rispose a Miralda la bella, che gli parue la piu gratiosa, & bella donzella di età tenera che hauesse veduta giamai, che se veniu a notizia al cauallier dalla Tristezza suo signore di questo Scardalango che senza dubbio, guarendo di quello ferite, era per andare a combatter seco per purgar quel paese da vn si grantimore, & si gran soggettione. Et quando al tentar elle col festeggiare alla sua ridurlo allegra complessione, a lui pareua cosa difficile, trouandosi nella gran diditta che si truoua, ma che per ciò non volessero restar di farne pruoua, perche lor sapenua dir per cosa certa che era il signor suo di si gentil conuersatione fra nobil donzelle pari loro, che se fosse in altro tempo che in questa della sua tanta tristezza capitato quini, si sarebbe con esso loro vallegrato tanto che piu non potria dirsi. Dopo questo ragionamento restado alla guardia del caualliere insieme con Armillo suo scudiere presso otto di loro, Miralda la bella cō tutto il resto se n'andarono nella gran sala, oue cōsultarono che si scriuessero molte lettere da loro con gran prestezza a i padri, & fratelli, che erano in quel contorno, notificandogli la gran nuoua della morte de i due Giganti uccisi per mano di vn sol caualliere chiamato cauallier dalla Tristezza, il quale esse teneuano nel castello di Miralda ferito, accioche si rallegrasse con questa lieta nuoua tutto il paese unitamente con loro, & che potessero venire a vedere, &



Biblioteca
Civica

1977



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ho-

PARTE SECONDA. 429

Honorare vn si segnalato caualliere, per opra, & virtù del quale hauenan tutti quei popoli riceuuto zato beneficio. Et molto si misero a scriuere, mentre laltre si occupauano in altri ministerij per honora re il cauallier dalla Tristezza, & fecero che alcuni huomini di seruiugio disarmassero i Giganti morti & che gli troncaessero le teste appiccandole alla mu raglia del castello in luogo di prospettiua a tutti i viandanti, facendo essi, & i lor caualli sepelir nel proprio luogo doue furon morti, oue designaron di fare vna colonna, & porui per trofeo l'arme di tutti dui con vn titolo che narrasse la battaglia, & il successo con la cagion di essa, & in termine di vn' hora poco piu nel quale dormì il cauallier dalla Tristezza, furono tutte quelle lettere scritte, & mandate per messi in buoni caualli in modo che in tutto quel giorno si sparse la fama della morte di questi tremendi Giganti per tutto quel contorno, & la sera se ne fecero fuochi per tutto in segno di allegrezza, & si apparecchiaron tutti per andare al castello di Miralda la bella per vedere i Gigan ti morti, & il cauallier dalla Tristezza che gli hauena uccisi. Svegliato il caualliere, Miralda la bella entrò nella camera con molte di quelle dōzelle, & dopo l'hauerlo salutato gratiosamente, gli domandarono come si sentiuua, egli alzatosi alquan to dal letto per honorarle, gli rispose che bene me diante la gratia de Iddio, & la buona cura loro, & che si sentiuua mitigato molto il dolor delle feri-

te,

DI SFERAMVNDI

re, & incontenente gli fu presentato il mangiare, & lo ricercarono alquanto di poco, & delicato cibo. Quini si misero poi tutte a trattenerlo cercando di tenerlo allegro cosi per il male come anco perche sapeuano quanto era tristo, & dolente, & egli domandò a Miralda la bella, la cagione perche quini si fossero tante, & si belle donzelle vnite insieme, & ella gli disse. Signor caualliere voi sapete che la tema, & lo spauento di questi Giganti, & vn suo fratello che è restato viuo chiamato Scardalango piu aspro, & feroce de gli altri, ha posto in confusione tutto questo paese in modo che è gran tempo che nõ vi si è sentito piacere ne veduto segno d'allegrezza, perche doue si ragunaua gente per festeggiarsi, & rallegrarsi insieme subitamente, compariuano essi uccidendo cauallieri, pigliando quante donne, & donzelle gli capitauano alle mani, dellequali ha fatto vn gran ridotto in un castello, che è nella costa di questa montagna vicina, & quini le tengono per lor concubine a guisa di schiaue in gran talamita, & molte ne son morte, & guaste. Et percioche per il gran spauento non poteuano piu cosi facilmente far danno, che ciascuno se ne slaua ne i suoi castelli forti con buona vigilanza, ne le donne o donzelle conuersauano insieme, essi presero l'altro hieri per partito di pensare una malitia, & gli venne fatta, che publicò per tutto che eran partiti di questo paese per andare a visitar certi lor parèti nell' Isola Gigantea, & perche



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che

PARTE SECONDA. 438

che si desse maggior credito a questa voce sparsa, fecero a vna spiaggia del nostro mare diece leghe lontana da questo luogo apparecchiar vna naua oue si misero tutti tre, & furono veduti nauigare in alto mare, ma per quel che poi si è veduto per pruoua, Scardalango solo segui il suo viaggio, & gli altri, che sono questi con chi hauete fatto battaglia, & gli hauete uccisi, se ne tornarono in vn battello che era alla naua alligato, la notte alla riuu del mare, & essendosi nascosti in vn bosco vicino a noi, vi sono stati celati presso otto giorni, ne i quali, essendo noi tutti di questo contorno assicurati, queste donzelle mie parenti, & amiche desiderose di venir a vedermi questo mio castello oue son restata sola, & ricca con le mie donzelle per la morte de mia madre, che morì già vn'anno, chiesero licenza a lor padri, & fratelli di lasciarle venire a starsene con meco a sollazzo vn mese o dui, & hauendoglilo essi concesso, sono tre dì che vi son venute, & questa mattina uolendo noi uscire per andare a disnare a vn fonte vicino, in vn mio diletteuol giardino qui sotto, i Giganti vi capitano, & essendosi fra certi alberi nascosti, quando ci viddero tutte uscite vennero spronando alla volta nostra, & con tanta prestezza ci si presentarono inanzi che solo quelle poche di noi che vedeste a merli del castello, si saluarono, ma io con l'altre che erauamo piu inanzi, restammo nella trappola, ne i Giganti furono a tempo alla porta,



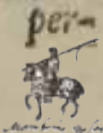
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

perche alcuni huomini miei di seruigio ferraron la porta che è fortissima, & la fermaron ben dentro & essi attessero a ligar noi per condurci in quei due carri che trouarono cō i caualli fuor della porta, che io gli li haueua fatti apparecchiare per mādar per molte cose a vna città vicina, & se voi non vi capitauate a quell' hora erauamo senza alcū fallo condotte alla miseria, & supplicio in che son l'altre, ne vi voleua cauallier di men forze, & men valore di voi mediante ilquale habbiamo la vita & l'honore con tanto obligo nostro, quāto ognun puo pensare. Il caualliere dalla Tristezza si rallegro molto che Iddio l'hauesse condotto in parte, oue hauesse potuto oprar opra si pic, quanto era hauer liberate tante, & si uaghe donzelle dalle mani di quei ribaldoni, con tanta gloria sua, & rispose a Miralda la bella in suo nome, & all'altre che a lui non haueuan di hauer obligo alcuno, ma a Dio, riconoscendo da lui vn tanto beneficio, poi che gli era obligato a far per loro quel che haueua fatto per obligo di caualliere.

Che molti honorati signori, & cauallieri di quel paese vennero al castello di Miralda la bella, per veder il cauallier dalla Tristezza, & honorarlo, & ringratiarlo, & che seguì poi. Cap. XCII.

¶ Parsasi la fama per tutta la prouincia di Siccha, oue era il castello di Miralda la bella, & per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



Provincia
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 43

per l'altre circonuicine a poco a poco, che erano stati vinti, & uccisi in battaglia Madrugone, & Galigante due de i tre spauentosi Giganti per le mani del caualliere dalla Tristezza, con grãde a'legrezza si mossero infiniti, come si è detto per vederli, & conoscere anco vn si eccellente caualliere, & quando i principali Conti, & Baroni, sentirono il pericolo in che erano state le lor figliuole, & sorelle per l'inganno de i due Giganti, & come era il fatto passato si mossero hor l'vno, & hor l'altro, & molti di loro insieme per andare al castel di Miralda la bella, & non passarono tre giorni, che ve ne erano tanti, che a pena vi poteano alloggiare, ancora che fosse il castello grande, & spatioso, & quando nel giugner viddero le teste de i giganti appese, si marauigliarono oltre modo, come vn sol caualliere fosse stato bastante, trouatigli armati, & in battaglia, troncarglile da i busii, & diceuano douer essere questo caualliere dalla Tristezza il miglior caualliere del mondo. Quando poi l'andauano a visitare, & lo viddero giouane, & di si honorata presenza, non si satiauano di benedirlo, & riuerirlo come fosse Angelo venuto dal Cielo, per la liberatione di quel paese, & erano le genti tante, che veniuano, che se il caualliere fosse stato piu gra uemente amalato non haurebbe potuto resistere in dar loro audienza, ma le sue ferite in termine di diece dì erano cosi ridotte alla sanità, che cominciò a leuarsi, & Miralda la bella che haueua

gran

DI SFERAMVNDI

gran contentezza, & vanagloria, che al suo ricetto fosse capitato vn si bel caualliere, & si degno, gli fece far con prestezza vna robba ricchissima, di poter mettersi indosso quando fosse leuato racamata di molto oro, & perle, ma mostrandola prima ad Armillo, egli disse, che stando il suo signore nel termine, che staua di tristezza, & afflittione, non se l'haurebbe giamai vestita, onde ella gliene fece con prestezza far vn'altra secondo il consiglio di Armillo, senza che egli ne facesse motto al suo Signore, alquale hauendola presentata la donzella, egli se la vesti, & comparse con essa cosi leggiadramente, che pose stupore in tutti che lo mirauano, dicendo che ben conformaua la sua bellezza, & dispostezza, con la sua gran cortesia, & valore. Ma le donzelle non si satiauaano di contemplarlo, & vagheggiarlo tanto che non sapeuano spiccargli gli occhi da dosso, gloriandosi di hauer hauuto nella liberatione, caualliere di tanto valore, & bellezza, che era da tutti mirato, & ammirato. Tutti quei cauallieri, Conti, & signori gli vollero dare honorati doni, ma egli si scusò di accettargli dicendo che essendo egli caualliere andante, non potena con se portar cosa veruna, ma che ve gli ringratiaua, accettandogli per la sua ritornata in quelle bande, & perche Miralda la bella hebbe sospetto che non volesse partirsi presto, lo pregò con molta affettione che le concedesse di non voler da lei partirsi per qualche gior-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

no,

PARTE SECONDA. 432

no, & il caualliere dalla Tristezza, si come era di sua natura cortese, & benigno molto, disse che era contento. In questo tempo ella attese a far venir molti eccellenti maestri, per far alzar la colonna col Trofeo dell' arme de i due Giganti morti, & con la iscrizione che narraua, come era il fatto di quella battaglia passato, accioche il caualliere vedesse inanzi il partir suo quel che in memoria della sua virtù quiui faceua ella ritrare. Stette in questo castello il caualliere dieci giorni ferito, & quindici ad istanza di quelle donzelle, & di Miralda la bella, & già che gli pareua tempo di douer partire, nacque altro disturbo che lo ritenne, et fu che vna mattina stando egli nella sala con quei cauallieri, & donzelle, sopraggiunse a Miralda la bella un messaggiere, molto affannato per la fretta, che si haueua data nel camino, mandatogli da vna nobil donna, signora di molti castelli presso il mare, per il quale gli faceua intendere, che il Gigante Scardalango era tornato, & che hauendo hauuto notitia della morte de i fratelli, era venuto in tanta colera, che haueua giurato di andare la prima cosa al castello suo, doue haueuano quelle donne prigione lor concubine, & tutte sacrificarle col troncar gli, le teste a suoi Iddij, per l'anima de i fratelli, & dopò questo andare al castel di Miralda, & prenderla, & dopò l'hauerla dishonorata, fare a lei il medesimo con quante donne, & donzelle vi hauesse trouate. Questa lettera leggendo diuen-

ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

ne Miralda pallida in viso, & tremante, & trouandosi alla sua presenza il caualliere dalla Tristezza, vedutala così alterata, le domandò che cosa hauesse, & ella hauendo la lettera basciata con riuerenza, gliela diede, perche la leggesse, & egli prese col medesimo honore, & leggendola notò tutto il tenore, & poi disse con viso lieto, & da huomo virile, & franco. Dunque per questo uosete così perturbata Signora? Vi uete lieta, che se non vi pose spauento la battaglia, con i due fratelli di questo, men fia per poruilo, questo solo. Per queste parole compresero l'altre donzelle, & i cauallieri lor parenti, che quiui erano, che vi era nuoua dell' altro Gigante, che anco per sua causa era il paese in qualche terrore, & dandosi a leggere a un caualliere, il piu vecchio la lettera gli manifesto il tenor di essa, & disse dopò. Signor caualliere dalla Tristezza, che hauete a tanti popoli apportata allegrezza, a uoi ci raccomandiamo tutti. Habbiate pietà vi preghiamo di tutti noi, & particolarmente di queste generose dozelle, delle quali siate stato sì valoroso difensore. Ne uogliate partirui per hora dalla guardia loro, perche altrimenti son per tornare nel medesimo pericolo, che prima, che questo Gigante è il piu fiero & gagliardo, che niuno de gli altri due suoi fratelli. Et non hauendo finito di dire quelle donzelle cominciarono a far gran pianto, & si uole inginocchiare inanzi al caualliere dalla Tristezza per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

Suppli-

PARTE SECONDA. 433

supplicarlo del medesimo, ma abhorrendo egli quel
atto, le fece levar in piedi, & disse che non voles-
sero temere di cosa alcuna, perche haueua nel suo
enor risoluto o di morire o liberar quel paese dalla
tirannide di questo altro Gigante, & in oltre, di
non partire da quel luogo fin tanto che non hauesse
liberato le donzelle che erano con tanto vituperio
tenute nel castel de i Giganti prigione. Dopo ebia-
mato il messo, gli domandò se sapeua cosa veruna
della ritornata di Scardalango, & egli disse di sì,
perche l'haueua veduto, & che lo haueua lasciato
non molto lontano, che si era posto a riposarsi al-
quanto presso vna chiara fontana all'ombra di cer-
ti faggi, & credeua che non sarebbon passate due
hore che sarebbe giunto su la maestra strada vici-
no a due leghe de li, & se bene haueua detto di vo-
ler prima andare al suo castello cō disegno di uoci-
der quelle donzelle, temeua egli molto che non si
spingesse a quel castello con animo di farui qual-
che danno, & che per questa cagione, sapendo per-
che erano mandato dalla sua signora, haueua mol-
to affrettato il camino, per darce notitia. Il caual-
lier dalla Tristezza, questo udito commandò ad
Armillo suo scudiere che gli portasse le sue arme,
& che gli apparecchiasse il cauallo. Erano nel
castello in quel tempo molti di quei nobili cavallie-
ri che sentendo che il cauallier dalla Tristezza si
armaua per andare ad incontrarsi col Gigante che
era solo, pensando di poter aiutarlo si corsero ad



DI SPERAMVNDI

armare a gran fretta . . . Ma il cauallier dalla Tristezza disse, che poiche il Gigante era solo, solo uoleua uscire ad incontrarlo, & per questo douessero restare in guardia del castello, eccetto se non fossero voluti uscir per lor diporto . Essi dissero che uoleuan venire fuori per veder la battaglia che era per farsi fra lui, & il Gigante Scardalango, & con questo egli lo permise, & quãdo furono armati scesero nel cortile del castello doue hauendo trouati i lor caualli insellati, montarono sei cauallieri & lui ne i caualli con i loro scudieri, portando solo Armilo lo scudiere del cauallier dalla Tristezza la sua lancia, se ne andarono verso la strada per appostare il Gigante Scardalango, doue, giunti, si appartaron alquanto dal camino ritirandosi a un picciolo boschetto vicino, donde si uedeano tutti che per la strada passauano pensandosi che vi capitasse il Gigante per andare al suo castello . Ma Scardalango il fiero dopo l' essersi alquanto a quella fresca acqua riposato, hauendo inteso che i due suoi fratelli erano stati uccisi nel castello di Miralda la bella, fece nuouo disegno che fu di diuertire alquanto il camino, & andare al castello di lei, & uccidere il caualliere che si gran danno gli hauena fatto, & lei condur prigione con l'altre donzelle (se quini si fossero trouate) al castel suo, oue era tante altre donne prigione, & huomini di diuerse sorti, & quini ucciderle tutte sacrificandole a suoi Iddij per l'animo de i fratelli . Con questo pensiero

mos-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 434

moſſoſi adunque in termine di due hore peruenne a viſta di queſto caſtello, ilquale trouò aperto, perche Miralda che ogni altra coſa haurebbe penſato, uſcito cho ne fu il cauallier dalla Triftezza con gli altri cauallieri ſuoi ſeguaci con animo di andare a combatter il Gigante, ſe ne ſtana ſenza alcuna paura in piacere, & ſolazzo con quelle nobil donzelle nella gran ſala a ragionare della gran valentia del caualliere dalla Triftezza, ne mai ſi anniddero queſte vaghe donzelle del danno loro, ſe non quando il fier Gigante ſalendo le ſcale peruenne nella gran ſala, & dato vno horribile, & ſpauentoso grido diſſe. Non vi mouete punto dal voſtro luogo ſeclerate donzelle, ſe non che ſenza pietà alcuna con queſta ſpada (allaqual diede di mano) tutte uccido hora. Miralda la bella, pallida in viſta & tremante molto diede vn ſubito, & ſpauentoso grido toſto che vidde comparire il diſpietato Scardalango, & il medeſimo fecero l'altre volendo fuggire, ma ſentendoſi minacciar di morte, non ſi moſſero dal luogo loro, ma piangendo, & ſoſpirando tutte tremanti pregauano Iddio che le campaffe da morte. Il Gigante hauendo trouata vna gran fine, chiamato il ſuo ſcudiere fece che le ligaffe ad vna ad vna ch'erano in numero di trenta, dopo hauendo preſe in mano vna gran ſferza cominciò a dar fra loro dicendogli, che doueſſero ſcender le ſcale, & uſcire del caſtello, quini le miſere donzelle ſentendoſi battere penſando che voleſſe uccidere

Iii 2 co



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MUNDI

cominciarono il maggior pianto del mondo, ma temendo le sferzate del Gigante la bella *Miralda* disse alle altre che si mouessero, & ella tutta tremante siccome era la prima ligata, si mise a camminare, scendendo le scale, & si come era di molto animo disse all'altre, che non douesse resistere a far quel che a lei haurebbon veduta fare, & disse al Gigante che era pronta con quelle sue compagne andar doue voleva senza che perciò le battesse. Il Gigante con fiera guardatura con che le spauentaua tutte, tenendo la sferza in mano con mostrar di voler batterle, le cennò, dopo che furon uscite del castello, che si auuiassero nel camino qual lor mostrò che andauano al suo castello, il che fecero esse. Un Nano che haueua *Miralda* la bella, quando vidde comparire il Gigante in sala così armato, & con sì fiero sembiante, mosso da gran paura, di peggio temendo, che di esser condotto prigione, si andò a nascondere nell'alto di una gran torre, ne quiui parèdogli di esser sicuro, dopo l'hauer più luoghi mutati, se ne salì nel tetto oue strato tutto, non pur ardendo di alzar la faccia, se ne stette alquanto, fin che la sua signora fu in quel modo che si è detto miseratamente ligata condotta, & quando sentì che il Gigante era montato a cavallo, & il piagnere, & il sospirar di quelle donzelle, ben si auisò che erano condotte prigioni, &alzata alquanto la testa vidde con duro spettacolo la sua signora con tutte l'altre ligate andar inanzi al Gigante

più



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 435

piu che di trotto, di che senti il Nano grandissimo
 dispiacere, & sceso al basso, se n' andò alla stalla,
 & preso vn ronzino infellato che quini era, pia-
 gnendo sempre si mise a canalcare verso la strada
 doue sapena che con quei cauallieri era andato il
 cauallier dalla Tristezza, che bene haueua egli sa-
 puto che era uscito per appostar il Gigante nel ca-
 mino del suo castello, & correndo a tutta briglia,
 & su la strada venuto, fu da i cauallieri veduto,
 & conosciuto per il Nano di Miralda, & essendo
 da loro chiamato, & egli correndo verso di loro,
 con la voce affannata, & lena cosi stanca che a pe-
 na poteua ribauer lo spirito, disse. Deb signor ca-
 uallier dalla Tristezza, bene sete stato boggi di tri-
 stezza alla mia signora Miralda, con esserui par-
 tito da lei, & parimente a tutte quelle belle, & ho-
 norate damigelle che erano in sua compagnia, che
 hauete a sapere che il Gigante Scardalango che
 quini indarno aspettiate, per trauerso camino è an-
 dato al suo castello, & ha lei presa con quante ve-
 ne erano, & ligate a guisa di bestie se le conduce
 inanzi per la via del suo castello, & questo detto
 cominciò il Nano cosi dirotto pianto che pose il ca-
 uallier dalla Tristezza in gran compassione, &
 alteratione, & i sei cauallieri, percioche erano pa-
 renti stretti alle donzelle, cominciarono a farne
 gran sentimento. Ma il caualliere dalla Tristez-
 za gli consolò tutti, dicendogli che non douessero
 temere, & salito di vn salto nel suo cauallo disse al

I ii 3

Nano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

Nano che douesse guidarlo verso quella parte doue il Gigante era inuiato con ogni prestezza. Il Nano questo intendendo, prese la via per doue considerò poter trauersare al Gigante il camino, & galoppando andarono tanto che auanzarono al Gigante la strada presso vn miglio, perche giunti sopra vn colle videro con lagrimoso spettacolo, le donzelle in quella fune ligate in modo che l'vna per l'altra era nell'andare così intricata, che non poteuano caminare, & il Gigante a guisa che si hauesse accolto inanzi un gregge l'andaua con la sferza spesso toccando, et all'hora sentiuasi vn miserabil pianto fra loro, perche quelle che erano battute piagneuano per il dolore, & l'altre per compassione, & per teme che a loro non si auuenisse il medesimo. Quando il cauallier dalla Tristezza vidde vn tanta villania di Gigante mosso da grande ira, & da gran compassione, disse riuolto a i cauallieri che si fermassero in quel poggio, & che nella battaglia che era per far col Gigante, non douesser punto aiutarlo, ne pur muouersi in modo che egli potesse prender sospetto, eccetto se altri non soccorresse il Gigante, perche si confidaua in Dio che si come gli haueua dato gratia di stirpar dal mondo si abomineuol bestie quali erano i suoi fratelli, gli haurebbe anco dato vittoria contra questo altro. Essi gli risposero che così haurebbono fatto, & egli allacciatosi l'elmo, & imbracciato lo scudo, prese la lancia di mano di Armillo suo scudie-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

176,

re, & si mise a calar il poggio scendendo su la strada, & fu subitamente dalle donzelle veduto, & dalla maggior parte di esse riconosciuto, onde nacque fra loro allegro bisbiglio, l'una dicendolo all'altra, & il Gigante che non haueua veduto il caualliere ancora, marauigliandosi dell'atto delle donzelle che si andauano indugiando, volle con ira por mano alla sferza per batterle, ma accorgendosene il cauallier dalla Tristezza spinse il cauallo a gran furia per approssimarsegli, & essendogli si vicino che poteuadirlo, sgridando gli disse. Gigante villano, & perfido, spogliati coteste armi poi che indegnamente le porti, o perche non sei caualliere, o perche se sei, cosi dishonori la caualleria ingiuriando con tanta ignominia che sei tenuto per legge di essa honorare, & difendere. Il Gigante che senti cosi vituperarsi alzò l'horribil faccia, & quando vidde il caualliere, che queste parole diceua, diuenne tanto fiero in vista che fuoco mandaua fuor della visiera dell'elmo per il naso, & per l'orecchia, massimamente che a i contrasegni conobbe essere questo il caualliere che haueua i suoi fratelli uccisi.



D I S F E R A M V N D I

La gran battaglia fatta fra il cauallier dalla Tristezza, & il Gigante Scardalango, & come il Gigante restò morto per le sue mani, & furono le donzelle liberate, & ricondotte al castello. Cap. XCIII.

IN questa ira infiammato il superbo Gigante, lasciate le dōzelle tolse lo scudo di man del suo scudiere con gran furia, & la lancia, & si mosse contra il cauallier che già haueua la lancia abbassata contra di lui. Le donzelle che tutte hauean già conosciuto esser questo il famoso, & valente cauallier dalla Tristezza, & che ueniua per liberarle presero marauiglioso conforto, che ancora che fosse questo Gigante piu spauentoso, & forte di nim degli altri due suoi fratelli, hauendo quasi tutte o la maggior parte di se veduto per proua il suo valore nella battaglia contra i due, haueuano buona speranza di esser poste in libertade, & tiratesi da parte tutte insieme si come erano ligate, si inginocchiarono in terra pregando deuotamente Iddio per la vittoria del lor caualliere. Tra questo mezzo, essendosi i due valorosi combattenti, mossi con l'haste basse ad incontrarsi, come si è detto, si colsero in mezzo i loro fortissimi scudi, il Gigante, si come era lo scudo del cauallier dalla Tristezza da i cerchi in fuori impenetrabile, rompè in esso la lancia, senza fargli altro nocumento, ben che fu la



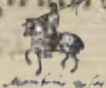
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per-

PARTE SECONDA. 437

percolsa tale che grauemete offese il cauallier dalla
 la Tristezza, ma egli colse nel suo il Gigante con
 tanta forza che gli lo passò, & passando anco l'ar-
 me, & la forte lorica gli mise la punta della lancia
 in vn costato alquanto, & quiui rompendosi, gli ri-
 mase fiso nell'arme il tronco della lancia, ilquale il
 Gigante nel riuoltar il cavallo si prese cō la mano,
 & trattoselo di dosso; lo lanciò da se lontano, &
 afferrata una graue, & pesante mazza che porta-
 na all'arcion del suo cavallo ligata, spinse tutto in-
 fellonito il cavallo contra il caualliere che con la
 spada tratta ueniua a ferirlo, & si come hauena il
 cavallo destro, & leggiero molto schiuando il fiero
 colpo del Gigante ferì lui nel passar sopra una spal-
 la con si gran forza che tagliatogli le fine arme, et
 dure piastre di acciaio ve gli fece in essa vna gran
 ferita. Il Gigante di ira, et di rabbia insiammato se
 gli riuolge alzando la dispietata mazza, ne puote
 tanta destrezza il caualliere usar che nō lo coglies-
 se alquanto sopra lo scudo, & spezzò tutto il cer-
 chio di esso che non era assatato, mandandolo al pia-
 no, & scendendo il fiero colpo sopra la testa del ca-
 uallo, se con che era dal mezzo manzi, come in al-
 tro luogo si è detto, assatato, gli schiacciana la testa
 come vn'vouo, con tutto ciò sentì il cavallo tanto
 quella percossa che sbuffando, et crollando la testa
 si tirò fuor del campo, fin che se gli parriua quella
 stordigione, & il cauallier dalla Tristezza sentì il
 colpo ricevuto nel scudo si fattamente nel braccio
 destro

DI SFERAMUNDI

destro che gli lo tramortì alquanto, & conobbe che era nel Gigante estrema possanza, & che era espediente di schiuare tutti i suoi colpi, perche vno che gliene fosse giunto a dritto, l'haurebbe tolto del mondo. Il Gigante quando vidde il cauallò del cauallier suo auuersario andar così crollando la testa si auisò, secondo il colpo datogli che fosse ferito a morte, & staua a vedere in che riusciva il fatto, ma non tardò molto, che il cauallò uscì di quello impaccio, et al cauallier cessò le stordigion del braccio, & parendogli di esser affrontato dal Gigante si mosse con la spada alta ad assaltarlo, & lo ferì con tanta possanza sopra la testa che se non vi si riparaua con il fortissimo scudo, gran danno riceueua il Gigante. Con tutto ciò il colpo impetuoso calò con tanta furia che gli spezzò l'elmo quantunque fosse di finissimo acciaio, & scendendo la spada sopra l'elmo ne tagliò alquanto, facendogli in testa vna picciola ferita, di che gli venne fuor sangue, ma il Gigante alzò la mazza per ferir lui con ambe le mani, & pensando di scaricargli la percossa sopra la testa, il cauallier dalla Tristezza che staua su l'auiso, dando di sproni al cauallò saltò per trauerso schiuando quel colpo, ilquale si come era menato da fortissime braccia calò cò tanta furia che non trouando oue scaricarsi, venne la pesante mazza a dar fra il petto, & le gambe dinanzi del cauallò, & fu tale che gli rompè due coste del petto, & la gamba dritta, & il cauallò per

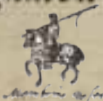


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

il

PARTE SECONDA. 438

il dolor grande traboccò inanzi portandone seco a terra il Gigante, ilquale si come era pesante, & graue fuor di modo percosse con la visiera dell'elmo di tal percossa la terra che la spezzò, & si rompè tutti i denti dinanzi la bocca di che sentiuua il Gigante estremo dolore, con tutto questo cercaua disbrigarsi, & salir in piedi, ma il cauallier dalla Tristezza smontato in terra con gran prestezza lo cominciò a ferire di così graui, & fieri colpi, & così spessi che non gli daua agio a poter lenarsi in piedi, che l'uno non aspettaua l'altro, & si come era la spada buona, & tagliente, & gouernata da potentissimo braccio quasi in ogni colpo gli tagliaua l'arme, & per la maggior parte la feriuua nella carne. Nell'ultimo, gittatosi lo scudo dentro le spalle afferrò la spada con ambe le mani, & gli menò su l'elmo si fatto colpo che glielo diuise, & gli mise ben due dita la spada in capo. Il Gigante rughiendo a guisa di ferito Leone, si distese in terra spandendo gran copia di sangue, & egli tagliatigli i lacci dell'elmo gli troncò la testa gittandogli saltando due canne lungi dal busto. Questo fatto inginocchiatosi in terra fece oratione a Dio, ringratiandolo che gli hauesse dato così a suo saluo una sì gloriosa vittoria. Ma vedere, & sentire quel che le donzelle ligate diceuano, & faceuano per superchia allegrezza verso lequali mouendosi il cauallier dalla Tristezza, & chiamato Armillo suo scudiere che l'aitasse a scioglierle di quel-

la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

la fine, viddero lo scudiere del Gigante fuggire piagnendo a quanto piu potua battere il cavallo, ma i sei cauallieri che secondo che hebbero in commissione erano stati a mirar la battaglia, tosto che viddero il desiderato fine di essa, piena di inessabile allegrezza si leuaron dal poggio, & veduto fuggir lo scudiere, giudicando che il ritenerlo douesse seruire, lo presero, & se ne vennero verso il caualier dalla Tristezza, il quale quando peruenne oue eran quelle donzelle ligate che piagnuano, & rideuano in vn medesimo tempo di tenerezza & di allegrezza egli lesalutò, trattosi l'elmo di testa, dicendo. Ben vedo hora signore mie che era estremo il poter del Gigante Scardalango, poi che ha potuto legare coloro che ligano con la lor gran bellezza tutti gli huomini del mondo, ma ueramente non doueua lo scelerato hauermi in quella veneratione che vi ho io, & che tutto il mondo deue hauermi che inhumano non sia, hauendouisenza voi meritarlo, cosi mal trattate. Deh signor caualliere disse Miralda la bella, parlando per tutte l'altre, & come par che Iddio vi habbia fatto nascere, & in queste nostre parti capitare solo per difensione delle donzelle di questo paese, & particolarmente di noi che due volte siamo state con tanto pericolo prese da questi perfidi Giganti, & conche potremo noi mai renderui conueniente guiderdone di queste degne opre che p noi fatto haucte? state signor caualliere certo che poi che con altro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non

PARTE SECONDA. 429

non potremo sodisfarui, sodisfaremo almeno noi
 stesse in drizarui vn trofeo tale che di questo gran
 fatto resti perpetua memoria in queste parti. Et
 tutte l'altre secondo che veniuano sciolte corre-
 nano per basciargli i piedi come altro liberatore,
 ma egli non permetteua che pur se gli inchinassero,
 dicendo che a lui toccaua di vsar questa gran som-
 missione a loro, perche ogni caualliere per legge di
 caualleria diuenta seruitor di dame quādo si obliga
 di aiutarle, & difenderle, & meritamente poichè
 senza il fauore loro non potrebbe caualliere per va-
 loroso, & ardito che sia, far atto grande, signala-
 to, & se adunque diceua da noi ci nascono la forza
 & il valore, la nobil crianza, & ogni gentil co-
 stume, perche dobbiamo noi empiegarle se non per
 voi, & per vostro beneficio, poi che son vostre di-
 ragione. Le donzelle che tutte erano non men ben
 create, & belle con sembiante allegro in sentir costi-
 lodarsi, si humiliarono al cauallier dalla Tristezza
 & una molto segnalata fra loro chiamata Daman-
 dra, gli disse. Conuiene signor caualliere dalla
 Tristezza che tutto il mondo confessi che si come
 Iddio, & la natura vi ha creato sopra ogni altro
 caualliere gagliardo, & valoroso, vi habbia anco
 dotato di ogni nobiltà d'animo che a gentil caual-
 liere si conuenga, poiche con l'altre segnalate vir-
 tù vi ha fatto nascere per honorar donne, & don-
 zelle, & hauerle in pregio. Il caualliere dalla
 Tristezza se le humiliò p queste parole. Et già che
 erano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

erano tutte sciolte, & che le donzelle gli haueuan fatto vn cerchio a torno beata stimandosi quella che piu poteua mostrargli segno di gratitudine, & di amore, si auuidero che era ferito, & tutte lo pregarono a voler disarmarsi perche esse gli potessero fasciar le ferite, ma egli rispose esser poco il suo male, & che al castello poi si sarebbe medicato. In questo giunsero i sei cauallieri, gli scudieri dei quali conduceuano prigione lo scudiere del Gigante, che fecero al caualliere dalla Tristezza gran festa, abbracciandolo, come se fosse stato gran tempo che non l'haueffero veduto, congratulandosi con lui di vna sì chiara, & bella vittoria, dopo abbracciarono con grande amor quelle donzelle lor parenti, rallegRANDOSI della lor liberatione, & volendo sapere come fossero state in quell'essere ridotte, narrò Miralda tutto il successo del fatto, & come il Gigante le conduceuano in quel modo prigion al suo castello, con animo di volerle uccider quini tutte insieme con l'altre tante che vi teneua prigioni in vendetta della morte de i fratelli. Dopo, pensandosi al ritornare al castello, perche già l'hora era tarda, ne potendo pur le misere muouersi per la stanchezza del camino che haueuano così ligate fatto a piedi, & trouandosi tre miglie allontanate dal castello, non si trouando il piu espediente, fu pensato di mandare quegli scudieri col Nano battendo al castello di Miralda per molti palafreni, il che fu subito fatto, & fra questo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mcz

PARTE SECONDA. 440

mezzo se n' andarono sotto alcuni faggi a sedere, & que
 ue passaua vn fresco roscello di acqua, oue quelle
 donzelle riposarono dalla stanchezza del lungo ca-
 mino, sin che arriuarono gli scudieri con tanti ca-
 ualli, & palafreni, che tutti salirono a cavallo, &
 con allegrezza grande si inuiarono al castel di Mi-
 valdà, oue trouarono la cena apparecchiata, per-
 che gli scudieri, & il Nano portarono alla spauen-
 tata famiglia la buona nuona della liberatione del-
 le donzelle, & l'apparecchiaron molto commoda
 a tutti. Si haueua già il cauallier dalla Tristezza
 fatte fasciar due ferite che haueua haunte dal Gi-
 gante, & tosto che giunse al castello, vollero quelle
 donzelle, senza che il suo scudiere vi si hauesse a in-
 tromettere, disarmarlo, spogliarlo, & curarlo, per-
 che diceuano, che a caualliere che tanto haueua
 operato in beneficio di donzelle, non si doueua per-
 mettere, altro seruizio che i loro, & dopo l'hauer-
 lo medicato, perche molto si dolena della percossa
 riceuuta nel braccio sinistro dello scudo, che glielo
 haueua molto tormetato, gli lo vnsero con pretiosi
 unguenti, & fasciaron molto bene, & gli dieron
 a cenare di buoni, & pretiosi cibi, poi lo lasciaron
 posare, & elle cenaron in tanto con infinita alle-
 grezza, non si satiandò di benedire, & esaltare
 il cauallier dalla Tristezza che era a loro stato di
 tanta allegrezza, & quindi concludero di uoler far-
 gli vna statua a perpetua memoria della liberatiõ
 loro con titolo che narrasse tutto il successo di quel
 fatto,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fatto, & la battaglia de i Giganti, ilche misero poi
ad effecutione in termine di vn anno essendo egli
di marmo ritratto dal naturale insieme con i Gi-
ganti lequali statue secondo che narrano le historie
durarono gran tempo, & sempre stettero in piedi,
fin che i Turchi mouendosi de i loro paesi vennero
a discacciare dell' Asia i Saracini che in quel furo-
re della guerra furono quaste, & disfatte tutte.

Che guarito il cauallier dalla Tristezza fu
pregato a voler liberar le donne, & donzelle
prigioni della Gigantessa Creofonta madre
de i Giganti morti, & come vi andò, & entrò
nel suo castello. Cap. XCIII.

LA nuoua del successo di queste honorate don-
zelle, si sparse in brieve per tutto il contorno,
della battaglia che il caualliere dalla Tristezza
hauena fatta col Gigante, & come liberandole
della cattività in che le conduceua, l'hauena valo-
rosamente ucciso, di che si replicò nuoua allegrez-
za per tutto, parendo a ciaschuno che hormai fos-
sero a fatto liberati tutti quei paesi, & di nuouo
concorsero molte donne, & donzelle a visitar il
caualliere, & quini con consenso di tutti fu dato
principio a fondargli la statua, che si è detto, &
fu pregata la bella Miralda, che in nome di tutto
il paese volesse supplicare il caualliere dalla Tri-
stezza, che poi che hauena fatto tanto, che piu



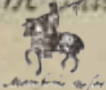
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

da

PARTE SECONDA. 447

da caualliere non si sarebbe potuto sperare, uolef-
 se compire la redentione, & la liberatione uniuersa-
 le in tor dal mondo la maligna bestia Creofanta
 la Gigantesca, madre de i tre Giganti uia piu cruda,
 & inhumana assai di tutti i suoi tre figliuoli, et piu
 in arme possente, & ferocce, perche si armaua a
 guisa di caualliere, & soleua far cose incredibili
 all' aiuto delle genti, che ella sola haueua piu vol-
 te rotte, & fraccassate le squadre de' cauallieri
 armati, che haueuano con insidie assaltatala in
 campagna, & in oltre era cosi sitibonda del san-
 gue humano, che non era quel giorno mai lieta che
 non hauesse ucciso, o fatto uccider qualche uno. La
 bella Miralda disse che era stata anco egli in quel
 medesimo desiderio di parlargliene, ma che consi-
 derando il tanto che il caualliere haueua fatto per
 lei, & per quelle donzelle, che haueua qualche
 rispetto di ricercarnelo, con tutto ciò uoleua farlo
 ma con lo interuento loro, & in lor presenza. Era-
 no già sei dì passati dal dì di questa battaglia, &
 le due ferite del caualliere dalla Tristezza erano
 migliorate tanto, che si cominciua a leuar dal let-
 to, & il dolor del braccio era mitigato per la vir-
 tù de i buoni unguenti. Et un giorno dopo il disi-
 nare, Miralda al cospetto di quei cauallieri, &
 donzelle nouamente soprauenute, gli disse con bel
 modo il desiderio di tutte le genti di quel paese, che
 lo pregauano con molta instanza, che per compire
 la liberatione di tutte quelle prouincie circonuici-

kkk ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ne volesse vedere di stirpar dal mondo la radice che haueua prodotta cosi mala semenza di quei Giganti, che tanto le haueuano tribolate, poi che essa radice non era men dannosa, che si fossero stazze le sue semenze, & quiui gli narrò distesamente tutto il fatto della Gigantessa Creofanta, soggiungendogli che oltre il perpetuo, & vniuersale beneficio di tutto quel paese in perseuerarlo con la morte di lei da vna si gran calamità, & ruina, haurebbe liberati infiniti prigioni, che erano nel castello di lei già lungo tempo rinchiusi cō si dura prigione, che maggior purgatorio non poteua darsi, & particolarmente di molte nobil donne, & donzelle, figliuole di molti de principali di quella prouincia, che ni erano prigione, senza alcuna altra speranza humana di liberarsi mai, se non per lui con la gratia superna. Il caualliere dalla Tristezza che haueua al parlar di lei considerato, che ciò gli haueua detto con gran riguardo, per non parergli importuna, le disse, che non solo era contento di esporri voluntieri a questa impresa, ma che ne ringratiaua lei molto, & tutti quei cauallieri, & nobil donne, & donzelle, che ue lo haueuan ricercato, perche l'intento suo non era altro, che esporri ad ogni pericolo di strana, & pericolosa auentura, doue potesse giouare al mondo. Et si volle quiui informare del luogo, & sito del castello de i tre Giganti (cosi chiamato,) & seppe che era in vna costada di montagna, sette leghe lungi da quel luogo,



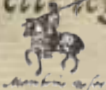
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



PARTE SECONDA. 442

& che era tanto forte, che tutto il mondo non
 l'haurebbe espugnato, & che vi era sempre strettis-
 sima guardia, ne in essa poteua entrarfi se non per
 vna sola porta, allaquale perueniua per vn solo,
 & stretto sentiero. Si stette tutto quel giorno in
 grande allegrezza cercando tutte quelle honorate,
 & belle damigelle rallegrare il caualliere dalla
 Tristezza che non poteua vscir della sua presa me-
 lanconia, che era cagione che Miralda, Damandra,
 & l'altre non sentissero ne anco esse compita con-
 tentezza, & molto desiderauano di sapere, se la tri-
 stezza gli procedesse per natura, ò per qualche ac-
 cidente, & Damandra disse a Miralda, che ella te-
 neua per fermo, che se era il suo male per acciden-
 te, ciò procedea da amore, & non da altra cagio-
 ne. Miralda, che hauena posto al caualliere af-
 fectiõ grande, & hauena auuertito, che egli lei ri-
 ueriuo molto, & molto l'accarezzaua, cominciò
 da questo aniso a venir in qualche pensiero, che il
 caualliere l'amasse, & che per amor di lei mostras-
 se quella tristezza, & domandò a Damandra da
 qual coniettura faceua ella questo giudicio, fac-
 ciola, rispose Damandra, da alcuni sospiri, che ad ho-
 ra ad hora gli vengono dal cuore, iquali sono da
 lui gittati di sorte, che non possono prouenir da al-
 tra cagione. Miralda pose mente alle ragioni di
 Damandra, & si rallegro molto, giudicando anco
 ella, che se per conto d'amore staua così afflitto,
 non potesse essere se non per lei, così per essere la

K k k 2 piu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

piu bella di tutte, come anco per esser da lui piu carezzata di ogni altra, & piu mirata. Il dì seguente stando il caualliere dalla Tristezza solo, & pensoso molto nell'entrata del castello, perche andaua fantasticando in qual modo fosse potuto entrare nel castello de i tre giganti, due de i sei cauallieri che haueano preso lo scudiere di Scardalango, auisandosi dalle cagioni del suo star cosi pensoso, gli dissero. Signor caualliere quando noi ritenemmo lo scudiere del Gigante, fu con disegno che non potesse andare al castello, per nunciare a Creofanta la morte di Scardalango, perche gli è tanto dispietata, & fella, che haurebbe per sdegno tutti quei miseri prigionii uccisi, ma habbiamo hora pensato, che habbia anco per altro effetto, a seruire, che fia per hauer di lui inditio dell'esser del castello de i tre Giganti, & del modo da poter prenderlo, & uccider la crudel Creofanta. Il cauallier dalla tristezza sentì piacer di questo auiso, & fece che gli fosse condotto lo scudiere inanzi che era stato posto prigione, ma però assai ben trattato. Et cominciando il caualliere dalla Tristezza ad esaminare lo scudiere che era auueduto, & saggio, gli disse. Signor io vi priego molto a uolere considerare che se bene io seruua il Gigante Scardalango per scudiere, non era già per amor che io gli portasse, che era suo schiavo, & prigione insieme con gli altri che tien nel castello la Gigantessa, & essendogli vn suo scudiere mancato, vedendomi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gio-

PARTE SECONDA. 443

gionane, & gagliardo mi eleſſe a queſto ſeruigio, promettendomi di voler preſto liberar mia madre, & vna mia ſorella che ſon là entro prigione, quando io lealmente lo ſeruiſſe, & per queſta cagione io l'ho ſeruito gran tempo, ma ſi come egli era in humano, & crudele, coſi hora parimente ſconſciente, & ingrato, che mai mi oſſeruò la ſua promeſſa, & io in queſto tempo piu lo ſeruiua per paura che per voglia, & per queſta cagione voglio dirui ſignor mio che ben auuedendomi io del voſtro diſegno, & della cagione, perche mi fate queſte domande, dico, che io vi proferiſco l'opera mia in far che poſſiate entrare in quel caſtello a far la maggiore, & piu eccellente opra di carità che cauallier faceſſe giamai in tor dal mondo l'ultimo moſtro reſtatoui piu crudele, & abomineuole de gli altri, qual è queſta diſpietata Giganteſſa, perche ſenza me non ſareſte mai baſtante con le voſtre forze poter queſta auentura trarre a fine. Il cauallier dalla Tritezza hebbe piacer grande in ſentir queſte parole, & per meglio chiarirſi dell'animo buono, o cattiuo di coſtui, gli domandò per qual cagione coſi foſſe fuggito nel tempo che egli Scardalango uccife, fuggì io ſignore, riſpoſe lo ſcudiere, perche ſapendo quanto foſſe il Gigante odiato da ognuno per le gran crudeltà uſate, dubitai che per ſfoggarſi le genti in vendetta delle crudeltà ſue non ſi voltaſſero contra di me, non ſapendo, che io l'odiaſſe di eſtremo odio. Piacque queſta diſcolpa al ca-

kkk 3 uallier



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

uallier dalla Tristezza, & hauendo con esso lui ragionato assai, gli parue di trouarlo veridico, & fedele, & che poteua di lui ben confidarsi, & con questa resolutione, discorrendo seco del modo che si fosse potuto tenere in entrar nel castello della Gigantesa, lo scudiere gli disse, che quando hauesse uoluto andar seco gli bastaua l'animo d'introduruelo, ma che lo consigliaua a non voler andarui solo, perche l'auuisaua che in maggior pericolo sarebbe entrato, che in impresa che si pigliasse giamai, perche oltre che fosse Creofanta di smisurata forza, assai piu che alcuno de i suoi figliuoli, vi haueua molti suoi criati villani, molto crudeli, armati di azzze, corazze, & capelline, che gli haurebbono fatto estremo danno. Il cauallier dalla Tristezza accettò l'inuito dello scudiere parendogli che fosse tale che bene poteua di lui confidarsi, & i due cauallieri che quiui erano lo supplicarono a voler che andassero in sua compagnia, ma egli replicò dicendogli che conueniua che restassero insieme con gli altri quattro compagni, & altri tre che ve ne erano sopraggiunti per uisitarlo, & conoscerlo nel castello in guardia di quelle donzelle, accioche non auuenisse loro vn de i simili casi di quel che gli era auuenuto quando vi entrò a prenderle Scardalango, essi contrastando dissero che non vi era piu sospetto di danno alcuno, & che quando ben vi fosse stato, solo bastaua che si tenesse serrata la porta del castello che non vi era piu pericolo alcuno, tanto replicarono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che

PARTE SECONDA. 444

che consigliando lo scudiere che in ogni modo gli pigliasse in sua compagnia per poter tener le porte contra i molti villani, egli gli lo concesse, & fu designato di douer partire la notte seguente su la prima hora, & quando fu l' hora di cena, & che hebbero tutti lietamente cenato, il cauallier dalla Tristezza appalesò questa resolutione a cauallieri & a Miralda, & pregò i cauallieri a voler rimanere in guardia di quelle donzelle, ma tutti lo supplicarono a voler accettargli in sua compagnia, & ve lo pregarono anco le donzelle molto, dicendo che elle stauano hormai sicure, massimamente tenendo buona custodia alla porta del castello. Et finalmente fu concluso che de i noue cauallieri, che quini erano bene armati, i cinque andassero seco, et i quattro rimanessero alla custodia delle dame, che tosto che essi partirono si posero in oratione pregando. Il cauallier dalla Tristezza seguito da Armillo suo scudiere, & i cinque cauallieri alle due hore di notte che leuò la Luna a dar lume alla terra, si tolsero dal castello di Miralda, & pigliando il suo camino verso il castello de i tre Giganti andaua spesso ragionando con lo scudiere di Scardalango che era lor guida, che gli disse che intendena che egli con gli altri cauallieri si fossero imboscati in una piccola foresta che era a rimpetto del castello, & quini douessero aspettare fino alla sera seguente senza lasciarsi vedere, perche prima che fosse leuata la Luna, egli haurebbe aperto una pic-

Kkk 4 ciola



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ciola porta di ferro antica che quasi da niun si sa-
peua, laquale era all'incontro di quella foresta, &
all'opposito della porta maestra del castello, ma
che conuenua che discesa la valle salissero cosi ar-
mati senza i lor caualli la costa, & egli gli haureb-
be posti dentro per quella porta. Piacque questo
disegno a tutti molto, & massimamente al caual-
liere dalla Tristezza, & si misero a caualcare di
buon passo, tanto che vicino al giorno senza essere
ueduti l'accorto scudiere gli fece entrar nella fore-
sta, donde mostrò loro il castello, che pareua tanto
vicino che in venti passi l'huomo ui potesse arriuar-
re, ma non era cosi, perche conuenua di passar vna
valle che trauersaua il camino, molto faticosa a
scendere, & salire. Il cauallier dalla Tristezza,
& gli altri si misero a mirar il castello, ilquale era
grande, & forte in modo che ben giudicarono dif-
ficilissimo l'entrarui per altra via che per trattato.
Quiui se ne stette lo scudiere fin che apparue il gior-
no con gli altri, & quando gli parue tempo se-
ne venne alla strada maestra, & se ne andò dritto
alla porta del castello, ma nella valle incontrò un
villano che con vn somaro era allhora uscito fuo-
ri, & conosciutolo, gli disse. Se tu sei auido come gli
altri che sono là entro di veder sparger sangue hu-
mano a tempo vai che te ne potrai satiare, & per-
che lo dici, rispose lo scudiere, perche disse il vil-
lano. Creofanta la Gigantessa incrudelita per la
morte de i suoi due figliuoli, non sapendo con che



Biblioteca
Civica

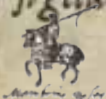
1557



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

altro

PARTE SECONDA. 345

l'altro vendicarsi, sono già piu giorni che fece apparecchio di voler con le sue mani uccider tutti i prigioni che ha nel castello cauallieri, & scudieri, & donne, & donzelle senza differenza alcuna, & sacrificargli a gli Iddij per l'anima de i figliuoli, ma le soprauenne in quel tempo nuoua che Scardalango l'altro suo figliuolo tornaua da una impresa in che era andato, per il che la Gigantessa differì questa sua festa fino alla sua uenuta, perche sapendo esser il figliuolo della medesima natura di lei, presuppose con questo grato spettacolo piu honorarlo che con dargli altra qualunque sorte di piacere. Et perche lo aspetta fra hoggi, & domani, perciò hauerete lo intento vostro. Rife lo scudiere di queste parole, & maggiormente che toccando il villano il somaro con voce bassa, & sdegnata disse, uà oltre che possi far tu con la dispietata Creofanta tua signora, & suoi seguaci il fine che desiderate di vedere de i prigioni, & seguendo il suo andare, lo scudiere dal parlare del villano raccolse doner prender nuoua scusa di Scardalango, diuersa da quella che haueua designato prima, perche si auisò che la Gigantessa nō haueua anco notitia della sua morte. Venuto alla porta, fu tosto riconosciuto da chi ne haueua la custodia, che erano quindici villani armati che non teneuano della porta altro aperto mai che un picciolo portello, che tosto che lo riconobbero con grande allegrezza gridando disse, Bardone, Bardone, ecco Bardone, & l'abbracciarono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

rono dicendogli doue haueua lasciato Scardalango
lor signore . Gli è qui vicino, rispose egli, fingendo
grande allegrezza, & subitamente si mossero mol
ti di loro correndo ad annunciarlo a Creofanta la
Gigantessa dicendole, che Bardone lo scudiere di
Scardalango era alla porta, & che diceua che Scar
dalango era poco lontano. Sentì la dispietata gran
de allegrezza, ma si come era di sua natura fero
ce, non ne mostrò segno in viso, percioche non fu
costei veduta mai ridere in tempo di sua vita . A
questa nuoua si ragunarono tutti i suoi armati che
erano per il castello sparsi da quei della guardia
del castello impoi, & giunto a lei Bardone lo scu
diere, se le inginocchiò inanzi basciandole la ma
no, laquale ella gli distese, & disse gli, che è di Scar
dalango . Io lo lasciai cinque leghe di quà lontano
questa mattina di due hore inanzi il giorno, rispose
egli, che mena seco vna gran preda di donzelle li
gate in numero di presso trenta, lequali ha prese
nel castello della bella Miralda, & lei conduce li
gata per principale, in vendetta della morte de i
vostri figliuoli, & percioche intese che voi appa
recchiate di volere sacrificare i prigionieri che ha
nete nel castello a gli Iddij con decapitargli tutti,
ha me mandato a gran fretta, perche vi prieghi
che soprasediate fino alla sua venuta, si perche egli
ancora possa partecipare la gioia di vn si giocondo
spettacolo, come anco accio il sacrificio si faccia
maggiore, & piu solenne aggiungendonisi vn si
gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 446

gran numero di uittime, & particolarmente quella
 di Miralda la bella, per cagion dellaquale i vostri
 figli, & signori nostri riceuete la morte. Creofan-
 ta queste parole udite, alzate le mani al Cielo dis-
 se con voce tonante, & fiera. O Iddij, & come
 ben hauete ordinato il castigo a questa scelerata
 donzella, & vi mostrate verso di noi pietosi in
 darci di che tanto odiamo cosi bella, & signalata
 vendetta. Poi disse a Bardone, non potena Scar-
 dalango con miglior conforto placar l'ira mia, che
 con condurmi coteſta donzella prigiona con l'altre
 sue seguaci, perche io vi darò a tutti il piu gran so-
 lazzo che hauereste giamai con vederla uccider per
 le mie mani della piu cruda, & dispietata morte,
 che io mi saprò imaginare. Ma ben mi stupisco,
 come Scardalango contra la sua natura, habbia
 hauuta pazienza tanta di non ucciderla subito che
 la uidde senza condurla prigiona. A me disse egli
 per strada, rispose Bardone che fu per farlo, &
 quasi pose mano alla spada per troncar a lei la te-
 sta in quella sala doue le prese, con tutte l'altre ma
 che ricordandosi della sodisfattione che sapeua che
 uoi ui haureste pigliata in ucciderla di man vostra,
 per compiacerui, se ne ritenne. Ben ha fatto, disse
 Creofanta, che non potena apportarmi maggior
 contento, ma quando si a qua? Conducono tutte
 queste donzelle ligate in vna lunga fune a piedi, et
 perche le donzelle son mal use a caminare, per mia
 fe, che non penserò che arriui se non a sera, & an-
 co po-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Io potrebbe per auventura indugiare a domattina. Horsu, disse la Gigantessa, ben sia intanto fare apparecchiare le baltresche, & i coltelli per uccider costoro, accioche domani a qualche hora habbiamo questo piacere, & con questo holocausto veniremo a farci gratigli Iddij, & chiamati alcuni gli diede assonto di fare quei catafalchi con ogni prestezza, & si fece nel castello allegrezza per la venuta di Scardalango con quella honorata preda. Bardone lo scudiere intanto, veduto il tempo, andò a riuedere senza esser veduto da alcuno, la picciola porta che si disse, laqual trouò serrata da pruni saluatici, spine, & ortiche, tanto che a pena si conosceua di fuori, & entrato per una grotta sotterranea, peruenne ad essa dalla banda di dentro, & l'aperse con qualche fatica, & veduta la cosa sicura, se ne tornò all'alto, apparecchiandosi vn picciol lanterino celato, & quando hebbe la Gigantessa cenato, & tutti i suoi, egli che ad altro non pensaua, se n'andò alla porta, & apertala, se ne uscì fuori nel tempo oscuro tirandola a se, & con prestezza se ne scese alla valle, & ascendendo alquanto, entrò nella foresta oue erano i cauallieri, & chiamatigli con prestezza, si mossero tutti, quini lasciando i loro scudieri ordinandogli che stessero attenti per partir quando fossero chiamati. Il cauallier dalla Tristezza, & gli altri armati delle loro arme, & scudi, passata la valle peruennero alle mure del castello, & guidati alla picciola porta fu il primo ad



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

entra-

PARTE SECONDA. 447

entrare in essa Bardone, che haueua per mano il cauallier dalla Tristezza, & gli altri cinque seguivano ad uno ad uno catenatamente, & serrata che hebbe l'ultimo la porta, Bardone prese il suo lanternino acceso che haueua quiui celato, fece lume a tutti, & gli condusse in alcune stanze sotterranee, dicendogli che iui conueniu di stare il rimanente di quella notte, & che venuto il giorno egli gli haurebbe quiui portato da viuere, & chiamato quando fosse stato il tempo di uscir fuori.

La gran battaglia, & pericolosa che hebbe il cauallier dalla Tristezza con la Gigantessa Creofanta, & che al fine l'uccise, & con l'aiuto de i cinque cauallieri, uccise i villani tutti restando signore del castello, & liberando i prigionieri. Cap. XCV.

Stettero i sei cauallieri tutto il rimanente della notte in quella stanza non molto comode aspettando la venuta del nuouo giorno senza sospetto alcuno della infideltà di Bardone che ben si erano auueduti essere veramente leale, & desideroso non men di loro della stirpatione di quella ria semenza. Venuto il giorno, comparse Bardone portando da mangiare, & quiui ricreandosi, che ne haueua ben bisogno, raccontò lor Bardone ciò che gli era con la Gigantessa auuenuto, & come aspettaua quel dì il Gigante Scardalango suo figliuolo, haueu-
dole

DI SFERAMVNDI

dole e gli dato ad intendere che veniua, & conduceua prigione vna gran schiera di donzelle con la bella Miralda, & che faceua tuttauia nella piazza del castello apparecchiare gran catafalchi, perche in essi voleua sfogarsi di uccidere tutti quei prigioni che nel castello teneua, & quelli ancora che conduceua il figliuolo. Il cauallier dalla Tristezza rimase sommamente stupito, uditto l'animo crudele di vna si fatta Gigantessa, & diceua fra se stesso non poter esser costei nata di human seme, ma di diabolica generatione. Ne potendo piu star saldo disse che voleua vscir fuori, & condursi in quella piazza oue si faceua quello apparecchio. Bardone disse che volesse menar seco due di quei cauallieri, & che gli altri tre rimanessero quivi freschi per soccorrerli quando la turba de i villani armati si fosse mossa contra di loro. Il caualliere dalla Tristezza vscì adunque con i due, & per la via che gli fu da Bardone mostrata peruenne alla piazza del castello, sopra laquale rispondeua vna forte torre doue habitaua la Gigantessa, & vidde quivi molti di quei villani maneggiarsi altri in arrottar mannare, & gran coltelli, & altri a fabricar di legni, & di tauole vna gran bastresca, laquale era già presso che finita. Il cauallier dalla Tristezza guardando nella faccia de i villani, gli vidde si fieri, & si feroci in vista che pareuano piu tosto usciti dell'inferno che nati, & allenati nella conuersatione di manami, & conuincinosi al catafal-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 448

tafalco, disse. Villani renegati lasciate cotesto nefando magisterio che voi fate, se non che io vi spezzerò le braccia: I villani che quivi erano in numero di vinticinque, & se ben lauorauano si teneuano l'arme vicine quando quei cauallieri cosi armati si viddero comparire inãzi, & che cosi l'un di essi aspramente gli minacciana presero l'arme con gran prestezza, & marauigliati chi i cauallieri fossero l'un di essi che haueua cera di Nerone con occhi grifagni, & fieri, rispose. Cauallieri pazzi, & qual suentura ui ha condotti qua entro a pigliar da voi stessi la morte? venitene con noi prigioni prima che la Gigantessa nostra signora lo sappia, che vi prometto che senza pietà alcuna tutti vi uccide. Villano scelerato, & perfido, gli disse il cauallier dalla Tristezza, lascia di far quel che io ti dico che poco stimo io la tua signora nata di diabolica fantasia, il villano che era valente, & fiero, alzò allhora un' azza che si trouaua nelle mani, & scaricò vn fiero colpo sopra lo scudo del cauallier dalla Tristezza, il quale per esser delle virtù, che si è tante volte detto, non pote tagliarlo, ma fu la botta con tutto ciò si graue che egli sene dolse molto, & tratta con sdegno la spada feri colui sopra la testa, che fracassatoli il baccinetto & la capellina di ferro che ni portaua, & gli la cacciò sino a gli occhi, & caddè morto su il catafalco che non era piu che sei piedi alto da terra. Quivi leuossi gran rumore fra i villani, & si cacciaron

tutti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tutti addosso al cauallier dalla Tristezza a guisè di feriti Cingiali, ma gli altri due cauallieri posto anco essi mano alle spade cominciarono a ferir fra loro, & il cauallier dalla Tristezza, quasi sdegnato di combatter con gente si vile si tirò da parte a veder menar le mani a i due cauallieri, i quali si portarono in quella mischia molto bene che facendo hor questo hor quello, non preteriuano colpo con che non atterrasero vn di loro, che essendo mal armati, poca resistenza faceuano alle buone spade de i cauallieri. Lenossi in questo il rumor per tutto il castello, & la fiera Creofanta sentendolo con faccia horribile, & spauentosa, si affacciò a vna finestra, dicendo che rumore è questo, & vno de i villani le disse. Voi signora potete vedere come mal ci conciano questi due cauallieri, & ella ponendo mente, quando vidde i due cauallieri ucciderne tanti, venne in tanta colera che toltasi dalla finestra prese vna spauenteuol mazza per scendere le scale disarmata, ma alcuni suoi che quini erano le disse che non douesse farlo, perche quei cauallieri mostrauano esser di gran fatti, & che dubitauano molto che fra loro non fosse il ualente caualliere che ha uea i suoi due figliuoli uccisi. A questo dire pose mète la Gigantesa ancora che fosse arrabbiata molto, et chiamate le sue arme, si affacciò di nuouo alla finestra, & gridò con voce così horribile, & spauentosa che parue intonar tutto il castello, ritene-
te i cotești cauallieri & fermate ben la porta che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non

PARTE SECONDA. 449

non possan salvarsi, & lasciate che io venga a dar-
gli il pago dell' audacia loro, & toltasi dalla fine-
stra a gran furia, si corse ad armare. In questo
tempo i Villani tiratisi a dietro nõ offendeuan piu i
cauallieri, che gli haueua traugliati in modo, che
piu di diece ne haueuan morti, & altri tanti feri-
ti, aspettando che Creofanta venisse a far la ven-
detta loro, laquale non tardò molto a comparire
di scaglie di Serpenti armata, & con vn potentis-
simo elmo di finissimo acciaio in testa, & era co-
si spauenteuole, & feroce, che Amadis d' Astra
si segnò piu volte raccomandandosi a Dio, & piu
temendo questa battaglia, che alcuna altra che si
hauesse mai fatta. Era di smisurata statura, &
tale, ch' egli non gli arriuaua armato all' ombelico,
portaua in mano vna accetta cosi graue, & pesan-
te, che non era arme si forte, et cauallier si possente
con che non fosse fracassato essendo ella di incompa-
ribil forza, & quel che piu era da considerare in
lei, la gran destrezza che haueua, essendo di cosi
smisurata grandezza. portaua nella man stanca
vn dardo, & a prima giunta lo lanciò al caualliere
dalla Tristezza con tanta velocità, & furia che
parue vna saetta, ma egli che staua su l' auiso per il
consiglio di Bardone che spesso l' haueua veduta a
combattere con ferocissimi Giganti, con quella mag-
gior destrezza di che era marauigliosamente do-
tato, di vn salto si trasse da parte, & il dardo an-
dò a percuotere in vn di quei villani che giaceua.

Lll

ma-

DI SFERAMVNDI

malamente ferito in terra, che lo passò tutto, & la punta di esso si cacciò fattamente in terra che piu di vn grosso braccio andò sotto. Il cauallier dalla Tristezza conobbe da questo colpo essere eccessiua molto la forza di questa infernal femina, & considerò che molto gli conueniua di adoperar in questa battaglia la sua destrezza, & disse (ha uendo già lo scudo imbracciato, & la spada in mano) a i due cauallieri che erano spauentati della vista della Gigantesa, che si ritirassero a dietro molto dal campo, & a lui lasciasse questa battaglia, & che auuertissero che mentre la Gigantesa combatteua seco, non giungesse loro di qualche dispietato colpo, & che essi solo hauessero cura di adoperarsi contra i villani, che lo cercassero offendere. Bardone in tanto fece venir fuori gli altri tre cauallieri, i quali si uniron con i loro due compagni, stando tutti a veder quella fiera, & disconuenenol battaglia, dellaquale molto temeano, cosi lor parue la Gigantesa valorosa, & fiera. Il cauallier dalla Tristezza si mosse contra di lei con la spada, ignuda che già ueniua con la sua grande accetta ad assaltarlo. Et quini cominciarono fra loro la piu fiera, & aspra battaglia che si vedesse giamai. Molto ualeua al cauallier dalla Tristezza l'essere destro, & leggiere, il che molto gli bisognaua, per esser ella ancora di gran leggierezza. Ma egli che giudicaua che vn solo colpo che hauesse riceuuto al discoperto, era p' togli la vita, schinana le sue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fieri

PARTE SECONDA. 450

fieri percosse con varij salti tanto, che i cavallieri che la battaglia miravano, & gli altri ne hauevan gran marauiglia, & Creofanta grandissimo sdegno. Tirò fra ali altri la dispietata con la graue accetta un colpo sopra la testa al cavallier dalla Tristezza, & nel voler schiuarlo, non so in che modo si andasse, o che gli mancasse il piede o pur per altro sinistro, non pote come era solito, tanto fuggire che non venisse l'uno estremo della accetta a dar gli sopra lo scudo (che egli veduto non poter far di meno le l'oppose) & fu la picchiata di tal sorte che spezzato il cerchio dalla parte di sopra glielo gittò in pezzi, & se lo scudo non era affatato glielo diuideua per mezzo, ma quel che il colpo non pote far per la fatagione dello scudo, che lo ritenne a non esser tagliato, lo fece con la grauezza della percossa, che gli stordì quel braccio che già a i giorni passati nella battaglia di Scardalango, gli era stato stordito, & di tanto lo aiutò Iddio, & non fu il colpo a pieno, ma solo con la punta della accetta, che gli baurebbe fatto veder le Stelle di mezzo giorno. Rimase stupito il cavallier dalla Tristezza della gran forza di quel colpo, & giudico che veramente fosse costei di estrema, & incomparabil possanza, & ad altro non era intento che a guardarsi da i suoi colpi, cercando di serirla a suo saluo, & le tirò vn colpo fra molti sopra la testa cō tãta forza, che spezzatogli l'elmo gli fece in essa vna mediocre ferita, di che versando ella san-

LII 2 gue,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

D I S F E R A M V N D I

gue, entrò in tanta rabbia, che lasciata l'accetta
 (laqual restò pendente alla catenella con che l'ha-
 uena attaccata al braccio) corse per afferrarlo fra
 le braccia, ma il cauallier dalla Tristezza temen-
 do il pericolo, le presentò la punta della spada in an-
 zi, & Creofanta che era dalla colera guidata non
 la stimando o forse non vi badando, venne a ur-
 tarui, & passatasi la dura scorza di Serpente con
 che era armata, rimase malamente ferita nella spal-
 la destra, che fu la salute del caualliere, imperoche
 le tolse molto la forza de i suoi duri colpi. Era que-
 sta battaglia durata vna grossa hora con gran ma-
 rauiglia di tutti che la mirauano, ma molto piu di
 quei villani che haueuano veduto Creofanta com-
 battere con tanti superbi, & valorosi Giganti, che
 giudicauano che questo fosse veramente vno de i
 migliori, & piu valorosi cauallieri del mondo in
 farle, tanta resistenza, & quella che a niuno haue-
 nano anco veduto farle. La Gigantessa disperata
 in veder che non poteua accertar colpo che dritto
 fosse, andaua anco ella su l'auviso nel menar dell'ac-
 cetta, & per veder di giugnerlo a sesto, ma l'altro
 che era di gran lena, pareua anco fresco nella bat-
 taglia, quando dopo vn' hora, & mezza che era du-
 rata, Creofanta cominciò a stancarsi in modo che
 non menaua piu i colpi con tanta forza ne si mo-
 ueua all'assalto così impetuosa, & destra, & mag-
 giormente che era in due luoghi ferita nelle spalle
 & nella testa. Ma fingendo piu stanchezza che



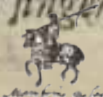
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non

PARTE SECONDA. 451

non haueua, indusse il cauallier dalla Tristezza a piu sicuramente appressarsele, & ne auuenne che lo colse di vn gran colpo con l'accetta nello scudo, oue non potendo far l'offesa, discese il colpo alla coscia, & tagliategli l'arme, gli tagliò per fianco quanta carne le prese lasciando il cauallier malamente ferito, di che venne in tanta collera, che ancora che molto temesse i colpi di lei, & cercasse di starle lontano, gli menò si fatto si rouerscio in vna coscia che tagliategli le dure scaglie di serpente, & vna buona, & salda maglia che vi portaua sotto, gliene troncò mezza, ne si potendo Creofanta piu sostener in essa per il dolor grande dell'osso tagliato cadde distesa in terra, dando si fiero rughito che parue vn Leone, & con tutto il cadere menaua in volta cosi la sua pesante mazza, che il cauallier dalla Tristezza non le andaua sotto per tema di non essere ferito, ma vedutasi l'occasione, la ferì di vn' altro rouerscio si fatto nella spalla sinistra, che tagliatale ogni difesa, le fece vn' aspra ferita. La Gigantessa bestemmiano gli Iddij, arrabbiata a guisa di fiera Tigre, quando vidde il caualliere ritiratosi lontano, gli lanciò con tanta forza l'accetta che parue vna saetta, & colse il cauallier nel petto oue si haueua ritirato lo scudo con tanta forza, che non potendo il cauallier sostenersi per la gran percossa cadde a dietro supino, & mancò poco che non se gli serrasse il fiato, & stette cosi rouersciato tanto che ogn' un pensaua che fosse morto, & se Creofanta

Lll 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fanta si fosse potuta leuar da terra, non era dubbio che non era piu per leuarsi il caualliere. Quini conobbe il cauallier dalla Tristezza quanto fosse stato buono il consiglio che Bardone gli diede a menar quei cauallieri in sua compagnia, percioche se iui non fossero stati, era in quel punto egli morto dai villani di Creofanta, ma troppo temeuano i duri colpi di due cauallieri, che se due di essi soli, gli haueuano con i loro colpi cosi malconci, che doueuanuo aspettare da cinque insieme? Intanto il cauallier dalla Tristezza, uscito di quello affanno cosi graue sali in piedi, & andando verso Creofanta vidde che si distendeva per terra con la rabbia della morte, percioche essendosi corso lo spasmo al cuore per la gran ferita della coscia, essalaua l'anima, onde senza altrimeti, toccarla si inginocchiò in terra ringratiando Iddio che gli hauesse data quella vittoria. I cinque cauallieri che vedea distendersi la Gigantessa, giudicandola morta, a instigatione di Bardone si mise fra quei villani facendo di loro uccision tale che tutti quei che potero si dierono a fuggire per la porta del castello, & quei che non ne hebbero agio, passarono per filo delle loro spade, & in questo modo fu il castello tutto sgombro, eccetto di alcune poche donne della Gigantessa, che non sapendo che farsi per gran paura se ne stettero alla mercè de i cauallieri, che per esser donne, & a quel seruigio sforzate, come lor disse Bardone furon saluate. Cio fatto entrarono nella gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

torre

PARTE SECONDA. 453

torre oue erano le stanze di Creofanta, & di Bardone con un contrasegno chiamò gli scudieri tutti che erano con i caualli de i cauallieri in quella foresta, che vennero al cospetto de i loro signori con grande allegrezza, marauigliati oltre modo di vedere si fatta uccisione, & si stupirono in mirar la smisurata statura della Gigantessa, a cui essendo tratto l'elmo di testa pareua che cosi morta ancora facesse paura. Fece Bardone che gli scudieri serrassero la porta del castello, & propose che i cauallieri ne facesse due di loro rimanere alla guardia di essa. Ciò fatto pregarono molto il cauallier dalla Tristezza che si lasciasse disarmare, & entrasse in letto perche si curasse delle sue ferite, essendo tutto pieno di sangue, ma egli disse che a patto alcuno non era per farlo fino a tanto che non uedea posti in liberta tutti i prigioni che erano nel castello. Bardone tolse allhora un mazzo di chiauue in mano di vna di quelle donne di Creofanta, & hauendo a due di loro fatto accendere quattro torcie, facendo andare inanzi la donna che hauena la cura de i prigioni, aperta vna gran porta discesero al basso per molti gradili a vna gran grotta, oue viddero distesi per terra molti corpi che pareuano morti, ma erano tutti i uini, & huomini prigioni in gran numero fra cauallieri, & scudieri di ogni sorte, iquali tosto che viddero quel gran lume alzaron la testa marauigliati di quella nouità molto, & veduti due de i cinque cauallieri armati fra le donne

LII 4 che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che portauan le torcie, & la donna c'haueuan la cu-
 stodia di loro, non sapeuan che pensarsi, ma quasi
 tutti cōcorsero in opinione che la Gigantessa gli fa-
 cesse cauar fuori per fargli morire, imperoche la
 donna che gli gouernaua, pietosa molto della mor-
 ze che sapena che se gli apparecchiua gli haueua
 detto, che si raccomandassero a Dio, perche erano
 le vite loro in grā pericolo. Ma la medesima dōna
 che era quiui, non potendo contenere l'allegrezza
 c'haueua di vederli liberati, gridò con lagrime di
 pietade, dicendo, Date figliuoli miei, la gloria a
 Dio, che essaudendo i vostri pietosi prieghi, vi ha
 hoggi liberati tutti p le mani di vn valoroso caual-
 liere che ha Creofanta crudelissima donna in bat-
 taglia uccisa. Quādo questa voce fu u dita fra loro,
 si leuò fra tutti un lagrimoso bisbiglio, ciascuno le-
 uandosi in piedi, & con le mani giunte lodando, &
 ringraziando Iddio, inginocchiati in terra, & per-
 cioche fu q̄sta u dita in vn' altra grā stanza uicina
 oue eran prigioni le dōne, & dōzelle, si sentì in essa
 vn' altro piu alto, et lagrimoso piāto di tenerezza,
 & di pietade, & Bardone entrando quiui cominciò
 a gridare allegrezza allegrezza, libertà libertà,
 morti sono i Giganti, & la dissipata Gigantessa.
 Chi potrebbe esprimer la gran contentezza, la fe-
 sta, & il giubilo di queste misere donzelle per que-
 sta nuoua, potrebbe essere annouerato nel numero
 de i grandi oratori, ma basti a sapere, che furon gli
 buomini tratti fuori prima, & condotti alla gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sala;

PARTE SECONDA. 453

Salua; oue essendogli mostrato il felice, & vittorioso caualliere che gli haueua liberati, andarono tutti p basciargli le mani, ma egli non lo permesse, ma si come era caritatiuo, & di nobile animo abbracciò tutti, & tutti honorò molto. Vennero le donne poi fuori, et vollero al cauallier far il medesimo atto di riuerenzza, ma egli piagnendo quasi di compassione con loro di vederle così mal cōcie, le honorò molto, & commise ad Armillo, & Bardone, che si cercassero i loro vestimenti buoni, ch' eran nella saluabadi Creofanta, & le fece riuestire di essi, & quelle che non vi ritrouarono i loro furon con prestezza vestite, & bene adornate di molti ricchi drappi che vi si ritrouarono, i quali furon tutti distribuiti fra loro, & per riuestire gli altri prigioni. Ciò fatto, il caualliere fu posto in letto dal suo scudiere, procurandolo i cinque cauallieri, & pregandolo i prigioni tutti, & massimamente le donne, & donzelle, per vederlo così mal ferito.

La allegrezza che si fece nel castello de i tre Giganti della morte della Gigantessa, & che fu diuolgata la nuoua per tutto, & la bella Miralda vi venne con l'altre donzelle, & la gran festa che tutte fecero al cauallier dalla Tristezza, & quel che si concertò de i prigioni liberati. Cap. XCVI.

Bardone, nella prouidenza del quale haueua il caualliere dalla Tristezza confidato in tutto

DI SFERA MVNDI

tutto prouidde, che i prigioni fossero ristorati di buoni cibi, & pretiosissimi vini, et percioche era la saluarobba della Gigantessa piena di infinite ricchezze, & mobili infiniti, fece apparecchiare molti delicati letti in diuerse stanze, & quini fece, dopo l'hauerle ben pasciute coricar la notte, & con tanta cura vi attese, che il cauallier dalla Tristezza gli prese amor grande, & similmente quegli altri cauallieri, i quali per vno di quelli scudier apposta scrissero il felice successo di quella impresa a Miralda la bella, & tutte l'altre donzelle che eran con lei, quando che l'intesero fecero tanta allegrezza, & tanti fuochi fecero accèder per tutto il castello, che pareua che lo volessero far ardere, & con prestezza ella espedì varij messi in diuersi luoghi circōvicini cō l'auiso della morte di Creofanta, et come era stata uccisa dal cauallier dalla Tristezza in battaglia, quel che haueua tolti dal mōdo anco i tre suoi figliuoli, & come era preso il suo castello, essendo liberati tutti i prigioni che n'erano in numero di cento e venti, i quali erano per essere decapitati da lei il medesimo giorno, & per tutto si fece tanta festa, & tanta allegrezza come se tutte quelle prouincie si fossero state liberate d'una lūghissima peste, & era così diuulgata la fama del cauallier dalla Tristezza che di altro non si ragionaua per tutti quei luoghi, essaltandosi, & celebrandosi il suo nome con gloriose lodi. Ciò fatto, la bella Miralda, & le compagne si misero in punto per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

an-

PARTE SECONDA. 454

andare al castello de i tre Giganti per vedere, & curare questo felice cavalliere, & presa una scorta di cavallieri che di lontane terre eran venuti p vederlo, & conoscerlo, si misero tutte in camino, & vi giunsero il medesimo giorno verso la sera in tempo che già era stata la Gigantesia sepolita, & abbruggiati i corpi di quei villani. Sentì della sua venuta gran conforto il cavallier dalla Triestezza, perche essendo per la disditta della sua donna in quel dispiacere, con la grata presenza di questa donzella, che di continuo lo teneua in festa si còsolaua alquanto, massimamente che ella pigliaua sempre della sua salute tanta cura, che piu non hauerebbe fatto se gli fosse stata moglie o sorella. La bella Miralda, & Damandra che molto si amauano, dopo che hebbero il cavallier visitato in letto, vollero hauer principal cura di lui, & riuedute le sue ferite, giamai o l'vna o l'altra se gli partiuu il giorno dal letto, & per le mani, hor dell' una hor dell' altra se gli amministraua il suo cibo. Con questa buona cura in diece giorni fu sano il cavalliere, & delle prime cose che egli fece, fu che donò quel castello cò le sue giurisdittioni al fedel Bardo ne, & le molte gioie, et ricchezze, fattene prima la maggior parte alla bella Miralda, & Damandra, distribuì fra quelle donzelle, et honorati cavallieri dando quantità d'oro a ciascun di quei cavallieri, et donzelle che erano state prigioni, con che non solo potessero tornarsene ne' loro paesi, ma esserui ricchi

per



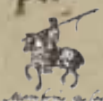
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

per sempre, & donò molto alla sorella di Bardone,
 & alla madre. Se per inanzi era il cauallier ama-
 to, & celebrato da quei cauallieri, & nobili da-
 migelle, era per questo nobil atto di questi doni ho-
 norato, & adorato, perche diceuano essere vera-
 mente compito di ogni nobile, & generosa parte
 che in magnanima, & eccellente caualliere poteua
 trouarsi, & si stupiuano come fosse la sua genero-
 sità tanta, che non rammentatosi di se stesso, haues-
 se tanto atteso ad arricchire, & beneficiar gli al-
 tri, sprezzando vn così ampio, & gran tesoro, qual
 era quel che si era ritrouato presso Creofanta, che
 era da far rallegrare ogni gran Principe, l'hauesse
 così in altri distribuito. Era tutto il castello pieno
 di molta allegrezza, ne si potrebbe esprimer mai
 il grande honore, & le carezze grande che firon
 fatte al cauallier dalla Tristezza, ilquale dopo
 molti giorni, ricordatosi della disditta, che haue-
 ua con la sua signora, cominciò ad abborrire tutti
 quei piaceri, fra se stesso dicendo, che non era lecito
 a caualliete posto in tanta disgratia trouarsi in feste
 & solazzi, ma era solo degno di andar solo, &
 habitar fra gente morta, o doue non si senta se non
 dolore, & tristezza, & con questo pensiero non
 uscendo piu in publico, si faceua solitario, & de-
 signaua di partirsi, di che auuedendosi Miralda la
 bella che già si haueua promesso l'amor del caual-
 liere, ne prese gran dolore, & quantunque cerca-
 sse con nuouo modo di piaceri rallegrarlo, non le fu
 pos-

PARTE SECONDA. 455

possibile, anzi chiamata un giorno le disse, che il
 di seguente egli conueniva di partire, a seguire le
 auenture del mondo. La donzella senti sommo
 dispiacere di questa nuoua, & cercò diriuocarlo
 da questo pensiero, & di voler intendere la ragio-
 ne di questa sua melanconia, & doue non si conob-
 be ella bastate, vi adoperò il mezzo, & la saga-
 cità di Damandra che ella ancora era stata in opi-
 nione sempre che amasse Miralda, & che i cocenti
 sospiri che a uolta a uolta si uedeuano uscir dal pet-
 to suo, fosse per amor di lei. Et hora il vederlo ri-
 soluto di partire, essendogli da lei mostrato amor
 tanto, se ne faceuan le maggior marauiglie del mō
 do, ne sapeua che pensarli, & continuando pur in
 questa solitudine il cauallier dalla Tristezza, & ri-
 solutione di partire, elle gli chiesero in gratie a va-
 ler diferir la partita per tre giorni, & essendogli
 da lui concesso, si mise un giorno la sagace Daman-
 dra a ragionar con Armillo suo scudiere per ueder
 di intendere da lui qualche cosa della tristezza del
 suo signore, & gli disse, Armillo fratello, gran-
 pena sentimmo noi tutte in vedere che il vostro si-
 gnore stia di così malauoglia, che con tutti gli spassi
 che noi cercammo di dargli non è possibile che lo
 possiamo rallegrare. Non ve ne douete marauig-
 liar punto, rispose Armillo, anzi degna marauig-
 lia sarebbe quando fosse allegro chiamandosi egli,
 come si chiama, il cauallier dalla Tristezza, il-
 qual nome non ha egli senza cagione. Et questa

tri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tristezza, disse Damandra è a lui naturale o accidentale? Accidentale, rispose Armillo, che di sua natura è egli allegro, & giocondo, ma non mi ricercate altro di lui, perche non posso piu darui di quel che ho detto, se non che ben ha cagione d'esser così melanconico, & molto gli cōuiene quel nome, & gran torto ha chi è cagione della sua tristezza, & che così lo tormenta senza ragione alcuna. Voi dite il vero, disse Damandra, che è gran peccato di far male a così buon caualliere, uolese Iddio che il rimedio fosse in mano nostra, che non si vedrebbe piu afflitto. Lo scudiere sospirò per lui, & si partì perche vidde che Damandra lo uoleua mettere in ragionamento, laquale narrò la sera poi a Miralda quel che l'hauena detto, & andarono amendue considerando che causa di amore lo facesse stare in quella tristezza. Tra questo mezzo, essendo venuto il terzo giorno, fece il caualliere dalla Tristezza metter in ordine la sua partita per il dì seguente, da che fece Miralda chiaramente ritratto che per lei non si causaua il dolor nel caualliere, perche in quei tre giorni non hauena ella lasciato a dietro segno di amore che da donzella si potesse con honestà mostrare a caualliere, ma amendue compresero che era il zoppicar suo doglia vecchia. E piuse ne vennero a chiarire nella resolutione del suo partire, percioche Miralda quando lo vidde così risoluto alla presenza di Damandra sola gli disse. Signor cauallier dalla Tristezza, la vostra partita



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

ci

PARTE SECONDA. 456

ci lascia tutte così dogliose, & afflitte, che non lo potrete pensare, ne è da marauigliar punto, poi che non solo da noi si viene a separare il miglior cauallier del mondo, ma colui da cui habbiamo sì gran bene ricenuto, & chi era la nostra difesa, ma poi che altro non puo farsi, noi in nome nostro particolarmente, & poi di queste altre honorate damigelle vi ricerchiamo due gratie, niuna dellequali sarà in pregiudicio del partir vostro. Et io rispose il cauallier dalla Tristezza ve le concedo liberamente, elle se gli humiliarono con gentil gratia, Miralda gli disse. Il primo dono sia che quando vi trouiate in queste prouincie vicine, di quà a vn anno ci torniate a vedere, essendo in poter vostro di farlo, l'altro è che prima che da noi partiate ci vogliate comandare che per voi facciamo qualche cosa, accioche nello adoperarci per voi resti ne i cuori nostri questa memoria, & questa contentezza. Il cauallier dalla Tristezza disse che era contento, & che prometteua quanto al primo offeruarlo puntalmente quando legitimo impedimento nol ritenesse. Nel resto, le pregaua che in memoria sua volessero tutte, o almeno quelle di loro che non fossero impelate andare a trouare la corte del Re di Sibilla, oue era a diportarsi lo Imperadore de i Parti con tutta la sua corte, & che vi sarebbe stato fino al mese d'Aprile, & che si presentassero tutte al cospetto dell'Infanta Rosaliana figliuola dello Imperadore da parte del caualliere dalla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

dalla Tristezza, narrandole il successo di queste cose, & che dicesse alla Principessa Ricciarda, che per legge di nobile, & generosa donzella ha da emendar il torto a chi è fatto. Le due donzelle promisero di farlo senza alcuno indugio, & venuto il giorno della partita con molte lagrime delle donzelle tutte, & gran dispiacere di quei cauallieri, partì di buon mattino in compagnia di Armillo suo scudiere non permettendo che niuno de i cauallieri l'accompagnassero, & pigliando il camino verso l'India superiore, oue intese che di continuo vi si trouauano strane, & marauigliose auenture, arrivò su l'hora di nona a vn picciolo castello, oue fu inuitato da vn caualliere che andaua a caccia con vn falcone, & quiui stette a mangiare essendo grandemente honorato, quando a i contrasegni fu conosciuto per il cauallier dalla Tristezza tanto temuto, & honorato in quella regione, che il cauallier signor del castello, & la moglie nõ si satiauano di honorarlo, & festeggiarlo tanto che fu sforzato per quel giorno dimorare quiui, massimamente perche il cauallier gli promise fargli veder volare alcuni suoi buoni uccelli, il che fece, dandogli anco molti altri solazzi de i quali essendosi per la sua solita tristezza fastidito, si partì il giorno seguente con Armillo suo scudiere che gli era grande alleviamento della sua pena.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Quel

Quel che auuenne al cauallier dalla Tristezza nella auentura della grotta del fiero Drago, & come toccando il Drago con mano nella faccia tornò in effigie di donzella.
Cap. XCVII.

SEi di caualcò il caualliere dalla Tristezza verso il regno dell' India superiore, senza che per strada gli auuenisse cosa, che da controuerfia, ma il settimo giorno verso la sera, giūse vicino a una picciuole, & lunga montagna, alla costa dellaquale vidde molti belli, & nobil casamenti, & castelli, & ville, & caualcando verso quei luoghi non trouaua persona alcuna, che potesse domandarlo dell' esser del paese, di che marauigliato molto, & arriuando a certe ville nō vi trouarono anima nata, ne sapendo pensar la cagione andauano di luogo, in luogo sperando pur vedere qualche vno, & già che era per tramontare il sole, viddero scendere la costa vn pastore assai vecchio, & lasso, che haueua seco una pastora, & vn garzoncello, et conduceuano tutte tre inanzi vna gran mandra di pecore, & capre, che quando viddero il caualliere armato col suo scudiere, si fecero tutti tre segno di croce, che era gran tempo, che non haueano in quel contorno veduta persona alcuna. Il caualliere dalla Tristezza andò uerso di loro, & domandò al vecchio che gli volesse dire, che paese fosse quello, & perche era così dishabitato. Signore disse il pastore,

M m m

store,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

Store, seguitemi se nõ volete che vi auuenga male, & anco perche non posso io qui detenermi a ragionare con voi senza gran pericolo di questa mia donna, & questo garzonetto, per quel che vi dirò poi per strada. Il caualliere marauigliato molto, vedendo che tutti tre smarriti in faccia, sollicitauano così il lor gregge a caminare, fece quanto gli disse il pastore, che lo segui, & il pastor disse, tanto zarderò a raccontarui quel che mi penso che non sappiate, quanto indugierò a scendere questa colleria, & peruenire nella valle, & non gli domandando altro il caualliere dalla Tristezza, giunsero in brieve, al pie del monte, & rimesso il gregge in due gran grotte, condusse il caualliere in vn gran casaméto, che egli habitaua commodo ad ogni huomo honorato, & fatto nel cortile di esso smontare al caualliere, mostrò la stalla al suo scudiere, perche vi rimettesse i caualli, & disse alla pastora che mandasse presto il garzoncello per acqua alla fontana, & che apparecchiasse da cena. Poi hauendo il caualliere fatto sedere, gli disse. Io so, Signor caualliere, che voi non sete meno marauigliatoui di veder questo paese dishabitato, che io mi sia marauigliato a veder voi comparirui. Saperete esser tutto questo contorno chiamato anticaméte il conzaido di Scauro, et hora detto il Cõtado de i due dragoni, percioche è habitato da due fieri dragoni, in modo che tutte le genti che l'habitauano sono fuggite. Ma se molti sapessero quel che so io, & che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

si

PARTE SECONDA. 458

si governassero nel modo che io mi governo, fariano scusati di temergli tanto. Et accioche sappiate tutto il secreto di questa auentura, io ve ne daro pieno ragguglio. Fu Signor di questo paese, non sono anco passati sessanta anni, un nobil cavaliere, chiamato Scauro, che di una nobil donne, et di gran bellezza, hebbe due sole figliuole, che sendo grandicelle, vennero di tanta gratia, & beltà, che di altro non si parlaua, che delle belle figliuole di Scauro, morta la madre, laquale io conobbi, fu pianta molto da tutti i vassalli, perche oltre la sua gran bellezza, ora donna pia, & molto benigna a suoi. Et sendo già le figliuole in età di maritarsi, furono domandate da honorati Principi, & gran Signori di parte vicine & remote, & stando il padre, che era vecchio sospeso in maritarle, auuenne che Ardamagno vn rimanente Indiano, & molto ricco le domandò per due suoi figliuoli, ma non piacendo ne al padre, ne alle figliuole, gli fu dato ripulsa, di che disperati i due giouani, che erano cavallieri nouelli, si partirono per cercar le auenture del mondo, & in pochi giorni venne nuoua al padre, che erano amendui morti. La onde venne in tanta desperatione Ardamagno, che considerando, che per non hauergli dato Scaurole figliuole per nuore, gli era questo gran danno auuenuto, con la sua arte magica conuertì queste due bellissime donzelle in due gran dragoni, & tanto spauentevoli, & feroci, che sono col sguardo solo atti a far morire cia

Am m 2 scuno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

scuno che gli mira. Scauro per dolore morì in pochi giorni, & i due dragoni fecero con la lor horribile vista morire, & fuggire tutti gli habitatori da me in fuori, & la mia donna, che ne siamo campati in questo modo. Noi haueuamo vna nostra parente assai vecchia, che molto sapena in arte magica, & inanzi al morir suo chiamatici al letto, ci disse. Venite che io vi voglio annunciare quel che vi sia di gran contento, & molto vtile. Questi due dragoni han ritenuto con loro il medesimo discorso che haueuano, quando erano nella lor propria forma di donzelle, & percioche amano questo paese lor natiuo, & tutti i suoi vasalli, non son per nuocere a niuno con le lor forze, che non cerchi di offender loro, perciò habbiate questo paese sicuramente così abbondante & grasso, con i vostri bestiami, & figliuoli, che non sarete mai offesi. Vero è che la horribil forma loro è tanto spauenteuole, che mirandola potreste di pura paura cader morto, & morire anco il vostro gregge, ma se voi vi attenerete all' efforto che io vò darui, sarete anco con esso gregge per sempre dalla lor vista sicuri, se voi col vostro gregge uscirete tardi fuori, tanto che sia il Sole leuato, & tornarete a casa, inanzi che tramonti, perche essi escono della lor grotta solamente due volte il giorno, che è la mattina a buon' hora, & la sera al tardi, & se potessero far di meno di non uscire, non uscirebbono, solo per non esser di danno alle persone, che li mirano, & quando esca-



PARTE SECONDA. 459

no, escono costretti dalla necessità del mangiare, & del bere. Sono di tal sorte incantate in questa forma horribile, che non sono per essere liberate, ne giamai possono tornar nella propria forma loro, se non si troua caualliere si ardito, che ardisca di mirargli, & di toccargli la faccia con la man destra, & il petto, & se si troua cuor di cauallier si ardito che osi di farlo, ne si spauenti della loro spauenteuol figura subitamente lo torneranno nell'esser loro, però se mai quini capitasse caualliere, annunciategli questo che io vi ho detto, imperoche oltre che farà habitabile questo si bel paese fatto deserto, libererà le piu belle, & gratiose donzelle di tutta la parte Orientale. Et per questa cagione vi ho io qui tirato, accioche voi, & essendo l' hora dello uscir loro, non vediate si abomineuoli figure, onde ne moreste di spauento, ma quando fosse il cuor vostro si intrepido, & forte, che non temeste di guardarli in viso, & che vi esponeste a questa auentura, non fu mai caualliere piu glorioso, & di maggior lode di voi, & ponete mente che la gloria & l'honore non si puo conseguire senza fatica, & difficoltà, ma vedete non hauer cuor bastante a eutrare in questa impresa, ritiratevi, perche il cuore, che non è di sua natura possente tutto il mondo non lo fortificherebbe. Il cauallier dalla Tristezza ascoltò tutto quel che haueua il pastor raccontatogli senza gran merauiglia, & giudicò esser questa vna delle stupende auenture che auue-

M m m 3 nisse



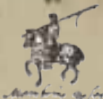
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

nisse gran tempo a caualliere alcuno, & per quanto oro haueua il mondo non vorrebbe non esser in questo luogo capitato, & di melanconico che era diuenne in vista tanto lieto che il pastore se ne marauigliò molto, tenendolo a buon segnale. Indi a poco il cauallier dalla Tristezza gli domandò se sempre haueua egli habitato dopo quel paese, io non me ne sono mai partito, & vi ho voluto ritenere molti parenti, & amici miei, ne mai ho potuto far tanto che vi dimori, ma temendo io, & mia moglie buona vigilanza in quel che la nostra parente si disse, ne mi allongando molto da queste case, me ne son stato con lei in santa pace, perche il paese è abundantissimo, ne è habitato da fiere rapaci che mi possano danneggiare il mio gregge, che per tema de i dragoni, non vi possano viuere. Così stando, la moglie del pastore apparecchiò una pastorale cena assai abundante di Capretti, uona, latte, & butiro con buon pane, & pretioso vino, che da una vigna che quini egli si coltinaua, raccoglieua, & finalmente diceua il pastore che quini uinea vita felice, non hauendo chi gli desse di disturbo alcuno in quella abundanza di tutte le cose, perche haueua due altri pastori suoi criati che sempre andauano a vender carne, & altri frutti a una città vicina oue erano allhora, & di là riportauano tutte le cose di che haueano necessità in quel luogo oue lavorauano tanto campo quanto era bastante per ^{su} ~~li~~ ~~re~~ ~~al~~ ~~time~~ ~~re~~ ~~lor~~ ~~di~~ ~~pan~~ ~~Quini~~ ~~cenò~~ ~~il~~ ~~ca~~ ~~ual~~



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ual-

PARTE SECONDA. 460

ualliere ben trattato dal pastore, così appetitosamente, & così gli piacque quella vita solitaria, & pastorale, che diceua, che se egli non fosse Amadis d'Astra, non vorrebbe esser altri che quel pastore, ma della età di lui, perche era il pastor molto vecchio, ben che forte, & robusto, & la pastora piu fresca, & piu gagliarda, & haueuano quel solo figliuolo con che viuenuano in allegrezza, & gioia. Dopo la cena, tornando a ragionare dell'auentura de i due Dragoni, il cauallier dalla Tristezza domandò al pastore, se quiui erano mal capitati cauallieri che haueſſero voluto tentar quella auentura. Dirouui, disse il pastore, ve ne son capitati alcuni, ne di questi sono messi a tentarla altri che tre, i due de' quali, solo col vedere i Dragoni di lontano presero spauento tale, che fuggirono a dietro piu che di passo, l'altro che mostraua esser uno de gli arditi del mondo, essendo con esso lui la sera alloggiato, promise di andar la mattina alla grotta doue essi habitano, & o morir quiui o trar l'auentura a fine. Andò, & entrato nella grotta, referì, che vidde in essa due donzelle che si pettinuano i loro biondi capegli, di età di qualche sedici anni di marauigliosa, & stupenda bellezza, le quali tosto che si ruolsero con la faccia a dietro, & lui viddero quiui armato, l'una di esse con gratioso uiso gli disse. Diteci cauallieri, & qual auentura vi ha quà condotto, non sapete voi forse la nostra disauentura, & chisiamo, & in che forma vi con-

M m m 4 uien



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

nien di vederci quando habbiate animo di procurare la nostra transformatione? Il caualliere le rispose, che haueua da me ogni cosa saputo, & che iui era andato con determinatione di liberare amē due o morire in quella impresa. Le donzelle se gli mostrarono grate, & affabili molto, & lo ringraziarono assai del suo buono animo, & lo pregaron a voler star saldo, ne si perdere quando le vedessero in quella spauenteuol forma di Dragoni, ma non si trasformarono a pena che venne il caualliere indanto tremore, che cadde tramortito in terra, non potendo la sua vista mirarla, onde esse deposta la figura di Dragoni, aspettarono che ritornasse in suo sentimento, poi lo licentiarono, dicendo che non haueua cuore bastante a quella impresa, & in questo modo ritornò il caualliere a dietro, & mi referì tutto il successo, partendosi di quà piu che di passo. Et seguì dicendo il pastore che da quel tempo impoi niuno altro vi era piu capitato. Il cauallier dalla Tristezza disse che la mattina seguente era risoluto di andare a prouarsi in quella auentura, & pregò il pastore che si leuasse di buon' hora per mostrargli il luogo oue era quella grotta, che non si curaua di vederle prima in forma di donzelle. Il pastore si rallegrò molto, perche di quanti cauallier haueua veduti, niuno gli era piu garbezgiato di questo, & dopo l'hauerlo bene informato di nuouo di quel che hauesse a fare, & essortatolo a farlo uono animo, andarono a dormire, & il caualliere



PARTE SECONDA. 461

liere riposò molto quietamente, venuto il giorno, fattosi dal pastore mostrare il luogo, comandò ad Armillo suo scudiere che non si partisse per quel giorno di casa, ma rimanesse con la pastora ad hauer cura de i caualli fino alla sua tornata, & si armò delle sue arme, tutte ancora che ve lo dissuadesse il pastore, dicendogli che la auentura non si poteua trar a fin per forza d'arme. Postosi il cauallier in camino giunse alla grotta su l' hora di Terza in tempo che i Draghi erano tornati alla grotta, & spogliatasi l' effigie di Draghi, & tornate donzelle, lequali come conobbero il caualliere, allegre molto, gli cominciarono a far gran festa, & egli stupito di vna tanta beltà di donzelle, loro disse quel che lo haueua mosso a uenir quini, & volendo esse essortarlo a star costante, egli lor disse che non accadeua di dirgli piu, perche haueua di loro presupposto ogni horribil vista. L'vna di esse riuolta all' altra disse allhora. Sorella ben sarà che voi usciate prima, accioche habbia meno spauento il caualliere, & se auuenisse che costui vi liberasse nascondetevi all' uscir mio, accioche tornata voi in forma humana, non riceueste tanto spauento dalla mia vista che vi apportasse danno. Lodò il consiglio la sorella, & tosto si trasformò in Dragone in tempo che era il caualliere uscito ad aspettarlo fuori, & uscì il Drago con tanta ruina, & così horribile, & spauentoso, che Amadis d' Astra, quantunque hauesse fortificato il cuore con presupporre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

porre di vedere una furia infernale, quando lo vide, temette tanto che fu per cadere in terra di paura, & se gli arricciarono le chiome, ma ricordatosi in questo punto della gran beltà della sua signora disse. O Amadis d'Astra in quel modo che godendo la vista della bella Infanta Rosaliana hai hauuto infinito piacere nel tempo buono, non ti doglia hora ne ti spiaccia se vedi bruttezza così disforme, & fatto grande animo si pose inanzi il Dragone che dava gran salti, & presolo per la faccia, si fermò il Drago, & egli toccatogli la faccia con la man destra, & poi il petto tutto, subito (cosa mirabile a raccontare) tornò nell'esser humano, & apparue la piu bella donzella che si potesse vedere, & inginocchiata in terra rese grazie a Dio con molte lagrime, & volle andare a basciare i piedi al caualliere, ma non glielo permesse egli, anzi abbracciatala con molto amore le disse che si nascondesse con gli occhi in terra, & tutta prostrata alquanto lontano fin che si liberasse la sorella, il che fu fatto da lei, & il cauallier dalla Tristezza entrata nella grotta, gli domandò la donzella quel che era auuenuto della sorella, & quando le disse, che era tornata nella prima sua propria forma, sentì tanta allegrezza che pareua che volesse uscire del senno, & disse egli. O caualliere valoroso, & sopra ogni altro ardito, & fortunato, poi che tanto fatto hauete, non vi spiaccia di haner per amor mio questo altro spauento, & sopportarlo con quella fortezza



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

di

PARTE SECONDA. 462

di animo c'hauete fatto nell'altro, et detto questo se trasformò in dragone, menādo tanta ruina, & sbat-
tendo si fieramente la coda che era da por spauento
nelle furie infernali. Il caualliere uscito della grot-
ta, l'aspetto alla bocca di essa, & senza lasciarlo
uscir fuori, acciò nō nocesse col guardo alla sorella,
alzò il braccio sinistro, & con esso lo strinse nel mu-
so, & cō l'altra mano le toccò con prestezza la fac-
cia, & poi il petto, & subito si vidde trasformato
nell'essere humano in habito di dōzella di strana, et
stupenda bellezza, & inginocchiata in terra stette
con gli occhi grā pezza riuolta al Cielo, poi se n'an-
dò p' inginocchiarsi al caualliere che l'abbracciò cō
grande amore, & presala p' le mani lo condusse al-
la sorella che alla voce di lei si era lenata da terra,
& quini abbracciatefi amendui come se fosse stato
grā tépo che nō si fossero vedute piansero alquāto.
Ma lasceremo hora di parlar piu di loro per torna-
re a parlar di Miralda la bella, & sue compagne.

Che Miralda la bella, & Damandra con
l'altre donzelle partirono, & giunfero al ca-
stello del Forte, & presentaronsi inanzi l'in-
fanta Rosaliana, & la Principessa Ricciar-
da, & i ragionamenti successi fra loro in-
torno al caualliere dalla Tristezza.

Cap. XCVIII.

Non si potrebbe esprimer il dolor grande che
sentirono tutte le donzelle, & particolar-
mente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

inente Miralda la bella, & Damandra della par-
zita del cauallier dalla Tristezza, & ricordatesi
di quel che haueano a far per lui si misero in pun-
to in numero di dodici bene ornate sopra belli, &
riccamente guarniti palafreni in compagnia di sei
cauallieri, & loro scudieri, & si posero in cami-
no verso il Regno di Sibilla, i confini del quale
erano dodici giornate vicini, & caualcando con
prospero viaggio, approssimatesi, sepper che l'In-
fanta Rosaliana si era ritirata ammalata al castel
del Forte, & che il giorno inanzi era venuta a
visitarla la Principessa Ricciarda con tutte le sue
donne, & donzelle, insieme con Sestiliana, & alle-
gre perche accorciauano il camino, ne andarono a
quella volta, & essendo nunciato alla Principessa
che erano nel cortile del castello smontate nella
piazza, si affacciò per veder chi erano, & quando
vidde tante donzelle, di tanta bellezza, & così
riccamente guarnite, si marauigliò molto, & chia-
mata l'Infanta Sestiliana, andò con esso lei ad in-
contrarle nella gran sala. Le donzelle informate chi
erano stupite di vna tanta beltà di donzelle anda-
rono a humiliarsegli, & Miralda la bella fu la
prima a inginocchiarsele per uoler basciar le mani,
ma ne dall'una ne dall'altra le fu permesso ne anto
ad alcuna di loro, non sapendo chi fossero, & uedu-
tele di tanta beltade. Miralda la bella con gratio-
so modo disse alla Principessa. Noi signora siamo
volute di paese lontano, mandate all'Infanta Ro-
saliana



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 463

saliana con vna ambasciata alla vostra altezza da farsi alla sua presentia. La Principessa le disse che la sorella, se bene di vn fastidioso male che haueua hauuto non era a fatto guarita, era con tutto ciò leuata di letto, & se ne dimoraua alle sue stanze, & presa lei per la mano, & l'Infanta Sestiliana presa la bella Damandra, se n'andarono nella camera dell'Infanta Rosaliana, la quale da Legiadra sua cameriera haueua già la venuta di queste tante donzelle vdità, ma non potena considerare chi fossero, ne anco a che effetto venissero, & quando le vidde entrare, si leuò in piedi dal suo strato per riceuerle, & con gratioso semblante abbracciò, & riceuette tutte, non permettendo che se le inginocchiassero inanzi, & le basciassero le mani, come si apparecchiavano di fare, & fattele sedere mentre i cauallieri erano stati condotti a disarmarsi, stando già tutte quiete Miralda la bella con marauigliosa gratia solleuatasi alquanto disse all'Infanta Rosaliana. Signora Infanta il caualliere dalla Tristezza, vno de i piu eccellenti cauallieri che vestan arme, ci mandano a salutarui con molta istanza, imponendoci che alla vostra presenza diciamo, come diciamo, alla Principessa vostra sorella, che per legge di Principessa, & generosa donzella ha da emendare il torto a chi è fatto. Noi non sappiamo che voglian queste parole significare, ma ben diciamo all'vna, & all'altra, che questo caualliere dalla Tristezza ha fatte tal cose in arme
nelle



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

nelle nostre parti che ha sparsa la fama del piu bravo, & valoroso caualliere che hoggi sia al mondo, & del piu generoso, & liberarle di quanti cingono spada. Et quiui comincio a raccontar di punto, in punto in qual modo hauesse loro con tante altre nobili donzelle liberate del poter de i due Giganti che le conduceuan prigione, con iquali arditamente combattendo inanzi la porta del suo castello uccise con mirabil vittoria l'uno, & l'altro, & come essendo uscito per combatter col terzo, fallandolo per strada, furono di nuouo da lui rapite, che era per trascurragine loro entrato di improniso nel castello, furon da lui la seconda volta liberate in numero di trenta che il Gigante a guisa di pecore o altri animali si conduceua inanzi ligate, percioche uccise il Gigante che era de i valenti, & tremendi del mondo. Dopò narrò come a prieghi di tutte le donzelle, & principali del paese fu pregato a voler andare a liberarle infinite donzelle, & cauallieri prigioni di mano della Gigantessa Creofanta madre de i tre Giganti, la piu fiera, & dispietata che al mondo si trouasse giamai, & come l'uccise, entrando nel suo forte castello in tempo che si apparecchiua a uccider tutti quei prigioni per sacrificargli a gli Idoli suoi, & come nel voler partirsi, distribuì fra i prigioni, & loro tante ricchezze d'oro, & di gioie che hauena in quel castello guadagnate, che sarebbon state sufficienti a comprare mezzo Regno, nulla per ritenendosi, et final-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

final-

PARTE SECONDA. 464

finalmente come tornando nella sua prima tristezza, si partì, lasciando tutte le genti della sua partita molto afflitte. Era l'Infanta Rosaliana stata sempre attenta alle parole di questa donzella, & da principio quādo intese nominare il cauallier dalla Tristezza, si marauigliò molto chi potesse essere, ma quando intese che con tanta instanza haueua quelle donzelle mandate a lei, comprese douere esser certamente questo il suo cauallier che per voler mostrare il suo dolore si haueua attribuito quel nome, & diuenne di mille colori così per l'allegrezza che nel cuor suo sentì in vdrne nuoua, come anco per la pietà che dalla sua pena sentiuu, & la Principessa ben comprese anco ch'era questo il valente Amadis d'Astra, & quel che sonauano le parole che le haueua mandate a dire, che non eran altro se non che lo giustificasse con la sua adirato Infanta, ma non mostrò di accorgersene, & l'Infanta Rosaliana il medesimo fingendo, disse. Veramente care signore io sono in grande obligatione a cotesto gentil caualliere dalla Tristezza, che senza haueere da me riceuuto beneficio alcuno, per quel che io mi sappia, mi habbia voluto così honorare, con la visita di vna si bella, & honorata ambasciaria. Molto desiderarei io di conoscerla, & saper chi sia, per poter rendergli il guidardone di questo che ha per me fatto. Non sentì mai nominare caualliere dalla Tristezza, & noi signora Principessa, haueue per auentura conosciuto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

sciuto caualliere tale nella corte dello Imperador vostro padre? Certo nò, rispose la Principessa, ma potrebbe esser che hauesse altro nome, & che questo dalla Tristezza gli fosse nome nuouo per qualche accidental caso, ma sia come si voglia, se gli deue molto, & io anderò vn poco considerando chi possa essere, & quel che vogliono significare le parole che mi ha mandato a dire. Certo, disse l'Infanta Sestiliana, ne anco nella corte del Re mio padre sentì mai nominare cauallier di questo nome, & però deue essere, come dice la Principessa mia Signora, che per qualche affanno soprauenutogli se habbia questo caualliere mutato il nome, & veramente, come quelle Signore dicono, deue essere caualliere di gran stato, poiche ha tanto fatto in arme, & si ha acquistata si gran fama. Stettero ragionando sopra i fatti del caualliere dalla Tristezza gran pezza, & l'Infanta Rosaliana, tenendo per fermo sempre che fosse il suo caualliere, si rallegro nel cuor suo tanto di questa nuoua, che presto si vidde in lei gran miglioranza, & le saprà mille anni, che questo ragionamento si dissoluesse per poter a lungo parlare con questa bella donzella in secreto, & interrogarla a suo modo dell'esser dal caualliere, et quando le parue l'hora, commise a Legiadra che andasse ad alloggiare per le stanze vicine alla sua, quelle donzelle tutte, & che douesse dare stanza contigua alla sua guardaroba. ¹⁵⁵¹ La bella Miralda con l'ingale fu per suo volere



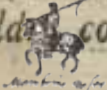
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Comune
MAMBRINO

lere

PARTE SECONDA. 465

lere alloggiata Damandra. Fu cosa mirabile vedere quanto nelle infermità amorose possano in contēti del cuore, che questa afflitta donzella, in cui pareua mancato ogni virtù, & natural vigore, & che ne medici ne medicine per sforzo che in lei facesse- ro haueuano potuto operare, la sola nuoua del suo caro amante la facesse così in un punto rifare, & ristorar del male che mostraua, & che pareua, che del tutto sanata fosse, così se gli infrancarono gli spiriti, & le tornò il suo primo color del viso. Tanto che la Principessa se ne marauigliò molto, ma più di lei l'infanta Sestiliana. Et percioche non haueua l'animo quieto, fin che non parlaua a lungo con la bella Miralda, prese occasione di ragionar con lei, la medesima sera, operando che Legiadra sua cameriera trattenesse Damandra, & l'altre sue donzelle l'altre compagne loro, & fra gli altri ragionamenti le domandò di che effigie, & statura fosse il cauallier dalla Tristezza. Miralda, che di già si era aueduto alla mutation del viso di questa infanta, che al nominar di questo caualliere doueua essere qualche amor fra loro, quando si sentì interrogar sopra il suo fatto di nuouo, ben tenne per certo, che non era il suo sospetto vano, & si come era prudente, & saggia, comprese anco che sdegno d'amore haueua nel caualliere possa quella tristezza, & determinò di seruire in questo caso l'uno & l'altro, & rispondendo le disse, che il caualliere era di commune statura, ben membrato gioua-

N n n ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

ne che non poteua passar ventiquattro anni, di pelo rosso, & della piu bella gratiosa faccia, che si potesse vedere, & che mostraua al semblante esser di natura allegro, ma che qualche gran disperatione l'haueua per accidente ridotto in quella tristezza, et mentre queste cose diceua, poneua ben mente al alteratione, che faceua il viso dell'infanta, che si mutaua di piu colori, senza che ella potesse nascondarlo, percioche erano questi i veri contrasegni, che fosse il suo caualliere, & rispose a Miralda. *Ma ditemi, a che vi accorgeuate voi che mostrasse per accidente quella melāconia? perche disse ella quando io con l'altre mie compagne cercaua di dargli honesti piaceri per tenerlo allegro, se ben nel principio si vedeuà rigioire, indi a poco si vedeuà venirgli fuori dall' intimo del cuore ardenti sospiri, & in vn punto si attristaua tanto, che pareua che le feste tornassero a lui in gran dispiacere, & nozia. Et per quel che mi potei accorgere, compresi che affanno d'amore lo induceua a questo, & a che ue ne poteuate aueder voi, le disse l'infanta. Dirouui, disse Miralda. Io veduto che questo generoso caualliere cosi spesso sospiraua, et si affliggeua, hebbi di lui pietà grande, & vedendo anco come spesso mi miraua cosi fissamente, quando era intento in quel suo tristo pensiero, fui tanto sciocca, che piu volte pensai che fosse accesosi del mio amore, ne mai da questa opinione mi tolsi fino alla sua partita, nell'quale chiaramente mi auuidi*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Comune
MAMBRINO

di

PARTE SECONDA. 466

di che altroue erano indirizzati i suoi penosi pensieri, perche compresi che se di me fosse stato innamorato, hauendogli io fatte si amoreuoli accoglienze sempre, & mostratogli segni di molto amore (seruata sempre la mia honestà, & quello honore che a donzella si conueniua) non si sarebbe da me partito, senza che io lo potessi ritenere, ne per prieghi, ne per essorti. La bella infanta sentiua di questo parlare della donzella tanta dolcezza, che giubilaua tutta nel suo secreto, perche veniua a far giudicio che il suo caualliere le fosse fidelissimo in amarla, massimamente considerato che essendo Miralda, vna delle belle donzelle che si potesse trouare, non hauendo potuto tirarlo al suo amore, segno era, che era tenace nell'amor di lei, & lo disse, sapeste giamai voi cōsiderare qual cagione di amore lo inducesse in quella tristezza? io non vi saprei dire altro, le rispose Miralda. Se non che Damandra mia compagna domandandone il suo scudiere, per voler intenderne qualche cosa, ne fece ritratto che disditta di donna che amasse, lo facesse cosi penare, che lo scudiere nel fin del suo parlare disse, che chi era cagion della sua pena, haueua gran torto, & veramente soggiunse ella, se per mala risposta hauuta dalla signora che ama, gli è questo auuenuto, non posso se non giudicare ingrata, & poco conoscente la donzella che l'ha dispregiato, poiche egli è caualliere di tanta bellezza, & merito tale, & se gli fosse auuenuto per causa di

Nnn 2 altro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

altro corroccio che la sua amata hauesse preso con lui, dourebbe placarsi, & non permettere che caualliere si nobile, & generoso uada per il mondo così ramengo, & tapino, essendo di prouata. Et già volendo di piu cose ragionare circa questo medesimo soggetto soprauenendo a lei l'infanta Sestiliana, fece ritirare Miralda per vn secreto camerino alla sua stanza, acciò non fosse veduta.

Il dolore che si accrebbe alla Principessa Ricciarda non si hauendo nuoua del Principe Sferamundi, & come dopò molti di parti Miralda fatta secretaria dell'amore che portaua l'infanta al caualliere dalla Tristezza, con promissione di mandarlo a cercare per il mondo, & farlo tornare a lei.

Cap. XCIX.

LA nuoua che portò Miralda di Amadis d'Astra all'infanta Rosaliana, fu sofficiente a ristorarla del suo male, & farla ritornare nella sua prima sanità, & bellezza, perche molto temeuua prima, che il suo caualliere (si come lo conosciua disprezzator della sua vita) che per disperatione per le parole che gli haueua ella scritta, non fosse pericolato, & hora che sentì esser uiuo, & andar per il mondo tirando a fine sì gloriose auenture mutò il suo tristo pensiero in allegrezza, laquale se bene non era compita, per esser absente da lei, la speranza che haueua di riuocerlo se in quel modo che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Profilo
MAMBRINO

che

PARTE SECONDA. 467

che già lo haueua riuocato nella gratia sua, faceua che poco della sua gioia se le scemasse. Questa medesima nuoua fece contrario effetto nel cuore della Principessa che non portando Miralda nuoua alcuna del Principe Sferamundi suo caualliere, sapendo ella che andaua per cercare Amadis d'Astra per il medesimo camino, molto temeuua che non le fosse qualche male auuenuto, massimamente vedendo che tanto indugiua a tornare, o a dar di se nuoua. Nasceuale questo sospetto massimamente, percioche se bene da quei Principi, & cauallieri Pagani, che erano in quella corte, era molto honorato questo eccellente Prencipe, & festeggiato per la sua alta nobiltà, & marauiglioso valore, era anco da molti in secreto inuidiato, & trouandosi nelle forze nemiche, molto temeuua che sotto sicurezza di pace non gli haessero alcuni di loro ordita qualche insidia. Questo pensiero affliggeua questa innamorata Prencipessa tanto che per esortire & speranze che l'infanta sua sorella le desse, non pote far tanto che non se ne informasse, & essendo venuto ad orecchie dello Imperadore, considerando che ciò procedesse per essere queste sue figliuole cosi lontane dall'acere loro natiuo, essendo già passato l'inuerno, determinò di partirsi dal Regno di Sibilla, & ritornarsene nel suo Imperio dei Parti, che già per questa cagione molti cauallieri di quei ch' erano restati nella sua corte, sarebbon di già partiti, se nõ fossero restati per non lasciarlo delle mani

Nun 3 del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

del Re di Sibilla, nō cōfidandosi molto nella sua fede per esser Pagano, bē che questo sospetto loro fosse vano, essendo quel Re di somma integrità, & di animo nobile, & grato. Tra questo mezzo che lo Imperadore apparecchiava la sua partita, era l'Infanta Rosaliana in continoui ragionamenti quasi ogni dì con Miralda la bella, laquale le era entrata tanto in gratia per le sue gentil maniere, & bei costumi che non sapena star senza lei, & et ella per tenerla allegra, & gioliua di continuo faceva il suo parlar cascare nel caualliere della Tristezza, hor lodandolo di bello, hor di saggio, hor di magnanimo, & fedele, dicendole che ella piu tosto vorrebbe hauer l'amor di lui che esser signora dell'uniuerso per essere cauallier compito in tutto quel che si conuiene, & finalmente tanto amore mostrò verso di lei, & tanto mostraua amare il cauallier dalla Tristezza per i tanti beneficij riceuuti da lui, che l'Infanta si determinò di appalesarle l'amore che era fra il caualliere, & lei del quale era per inanzi ella molto bene chiara dal tanto ragionare che haueuan fatto, & trattala vn giorno da parte, sotto giuramento le appalesò chi era il caualliere, & come amandosi insieme ella per vn sospetto che haueua pigliato di lui che amasse vna Pagana parente di quella Infanta che quini era figliuola dal Re di Sibilla, con laquale haueua veduto parlare molto intrinsecamente, si era cruciat, & che la gelosia haueua fatta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

pro-

PARTE SECONDA. 468

prorompere in tanto sdegno che gli haueua scritto, che mai piu douesse comparire doue ella fosse, & quiui le narrò dislesamente la sua partita, & come scrisse vna lettera al Principe Sferamundi ch'egli sen' andaua, & che il Principe si era partito per riuocarlo, percioche essendo ella chiara della verità, & che il suo caualliere non haueua colpa in quel che ella gli haueua per gelosia attribuito, si era pentita di quel che gli haueua mandato a dire, & haueua data la sua parola che lo facesse ritornare, & che il Principe non era mai piu tornato, ne di lui si haueua nuoua alcuna, & che ella con la sua venuta haueua lei rallegtrato tanto con la nuoua che del cauallier suo le haueua portata, che di afflitta l'haueua fatta consolata, & di inferma sana, percioche essendo tanti giorni che di lui non si haueua vdiuta nuoua, haueua ella molto temuto che la disperatione, laquale non ha freno, non l'hauesse indotto a esporri a pericolo con che fosse morto. La saggia Miralda dopo l'hauer ben toccato col dito questa piaga le disse. Grandi veramente sono gli errori che da noi donne nascono per la nostra subitana credenza, & veramente non potete scusarui voi signora di non hauer commessa gran colpa in lasciarui cosi trasportar dalla gelosia, & dal sospetto di creder di vn si nobil caualliere mancamento di fede, massimamente verso di voi, alla cui bellezza, & gratia, non è ne gratia, ne bellezza di donna o donzella che si uguagli, & maggiormente

N n n 4 ha-

DI SFERAMVNDI

hauendouelo sempre trouato per inanzi fedele, & leale, & non hauere anco godutosi il vostro amore, onde si potesse dire, che fosse fastidito, come talhora gli huomini maligni, & scorretti sogliono fare delle donne, che si hanno gran tempo godute. Ma poi che quel che è fatto non puo tornar a dietro non accade piu ragionarne, se non pensare di riuocare questo fedele caualliere, a voi, perche io so dirui, che tosto, che egli potrà sapere che sia tornato in gratia vostra, se ne verrà volando, poi che da voi dipende ogni suo bene, & gioia. Voi ben dite, disse l'Infanta Rosaliana, io conosco il mio errore, ne son pentita, & ne ho già fatto penitenza tale, che nello auuenire sarò, vi prometto, piu tauta, ma qual via potrò io tenere per farlo cercare, & far che ritorni? Io mi offerisco, signora mia, le rispose Miralda, a mandar a cercarlo per tutta l'India superiore oue egli ha preso il suo cammino, per due mie fidate donzelle, quando voi scriuiate due lettere del medesimo tenore al vostro caualliere, e per lequali voi rendiate la gratia vostra. L'infanta Rosaliana quando sentì questa offerta, diuenne tanto lieta, che si levò in piedi, & abbracciò con grande amore questa donzella, dicendole, ben ho io cagione signora Miralda di benedire l'hora, & il giorno della vostra giunta in queste parti, che se voi non erauate, io già sarei morta nel mio dolore & hora che vi offerite prosa-
sca-
rier che il mio caualliere, a chi ho io si gran tor



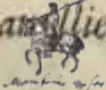
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

to

PARTE SECONDA. 469

to usato, ritorni, qual maggior beneficio potrei io riceuer maggiore? Signora Infanta, le disse Miralda, a voi tutte le donne, & donzelle deono per la vostra infinita beltà, & grandezza, & però, quando io harò compito di far questo che io vi ho promesso, non me ne haurete obligo alcuno, poi che è l'obligo dal cato mio verso di voi, massimamente per il molto honore che nel vostro albergo mi haue te fatto. In oltre, io mi sento, come vi ho detto, obligata della vita, & di ciò che ho al mondo al vostro caualliere, come a colui che mi ha già due volte saluata la vita, l'honore, & la roba, & perche io so che con questo seruigio che io mi apparecchio hora a farui, vengo a seruire lui, che non men brama esser posto nella prima vostra gratia, che voi desiderate di riuocaruelo appresso, & son certa che tutti gli altri seruigi che io gli facessi sarebbono a lui poco grati, ancora che io gli dessi molti Regni, rispetto a questo di dargli nuoua di esser reintegrato nella buona gratia vostra antica. Et percioche la mia partita ha da esser fra due giorni, ordinarate quanto piu presto le lettere, poi del resto a me lasciate la cura. Et l'infanta dopo l'hauerla infinitamente ringratiata, partitasi da lei si ritirò nel suo camerino, oue hauendo Legiadra apparecchiatole inchiostro, & carta si mise a scriuere una lettera ad Amadis d'Astra, della quale fece vn'altra, & tutte due sigillate del suo sigillo, il dì seguente che precedeua il dì della partita di Miralda,

DI SFERAMVNDI

da, le le diede secretamente, *Miralda*, quel me-
 desimo giorno tolse combiato dalla *Principessa Ric-
 ciarda* insieme con *Damandra* sua compagna, &
 l'altre, laquale era in letto molto dolente, & dopo
 si combiatarono dell' *Infanta Sestiliana*, che tutte
 sentirono della partita loro gran tristezza, mas-
 simamente per *Miralda*, & *Damandra*, la con-
 uersatione delle quali era stata a tutte molto gra-
 ta. La sera inanzi l' *Infanta Rosaliana*, che haueua
 gran pena per la partita di questa donzella, &
 particolarmente per amor di *Miralda*, donò a tut-
 te diuersi doni, oltre quei che la *Principessa* gli ha-
 ueua fatti, & donò gioie di molta valuta a *Miral-
 da*, & trattò molto bene *Damandra*. La mattina
 di buon' hora, in compagnia de i loro cauallieri
 (che furono molto honorati, et donati similmente)
 si partirono non senza molte lagrime di tenerezza
 le donzelle, & si posero nel lor camino, & senza
 disturbo alcuno caualcarono per loro giornate tan-
 to che giunsero al castel di *Miralda*, oue furon con-
 grande allegrezza raccolte, che erano state molti
 giorni aspettare, et *Miralda*, si come haueua in cuo-
 re l'impresa che haueua tolta a fare, scelse delle sue
 donzelle una sua antica, fedel cameriera chiamata
Clitia, & vna sua cugina detta *Orania*, & tratte-
 le da parte, comunicò loro il fatto del cauallier dal-
 la *Tristezza*, & dell' *Infanta Rosaliana* (che amen-
 due erano state al castel del Forte con *Miralda*) &
 le pregò molto a voler con una lettera per ciascu-
 na



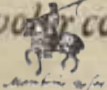
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Fondazione

MAMBRINO

PARTE SECONDA. 478

na andare in traccia del cavallier dalla Trislezza nell'India superiore, & che partendosi in due bande, l'andasse ciascuna a trouare, perche la fama de i suoi gran fatti presto sarebbe peruenuta all'orechie loro, non potendo celarsi, onunque egli andaua et hauendole prouedute delle cose necessarie per la lor partita, dopo l'hauerle bene informate di tutto quel che gli hauessero a dire, si partirono amendue, hauendo ciascuna vno scudiere in sua compagnia, ciascuna esaminando nell'animo suo di usare ogni diligenza possibile per riportar l'honore della impresa che haueua pigliata.

Che consolò l'infanta Rosaliana tanto la Principessa sua sorella, che guarì del suo male, & che lo Imperadore de i Parti, si pose in camino per il suo Imperio, & che a tre giornate vicino quattro cauallieri erranti in mezzo il camino domandarono giostra a quattro cauallieri dell'Imperadore, & quel che auuenne. Cap. C.

L'Infanta Rosaliana rislorata del suo male per la nuoua hauuta del suo caualliere, diuenne in pochi giorni così bella, & allegra che era di gran marauiglia a tutti, che se ben l'absentia del suo amante non le faceua hauer allegrezza compiuta, la speranza datale da Miralda la bella, la faceua presupporre che in briene se lo haurebbe veduto comparire inanzi, ma la Principessa haueua patito di-

DI SFERAMUNDI

disconforto tale per non hauere nuoua del Prencipe Sferamundi, che per cosa che se le facesse o dicesse non poteua rallegrarsi. La bella Sestiliana, che molto l'amaua, cercaua di tenerla allegra, ma non operaua effetto buono, solo l'Infanta Rosaliana che era conscia della causa del suo dolore, era quella che la consolaua, & con molte buone ragioni le mostraua, che non haueua cagione di cosi affligersi, che qualche auentura se gli era per strada presentata, che l'haueua impedito a non tornare o pur il gran desiderio di ritrouare Amadis d'Astra lo haueua tanto spinto oltre, che haueua presupposto di non tornare senza lui, & se non l'haueua trouato, era proceduto per essersi forse disuiato dal dritto camino che l'altro teneua, & con il continuo suo persuadere la indusse a diporre alquanto la sua melanconia. In questo tempo hauendo di già lo Imperadore detto al Re di Sibilla il disegno della sua partita, il Re non mancò di fargli prouedere di tutte le cose necessarie pe' l'viaggio che haueua a fare l'infanta Sestiliana haueua sentito infinito dispiacere, quando sentì approssimarsi questa partita, cosi per la tenerezza che haueua di separarsi dalla Prencipesa, & l'Infanta Rosaliana con chi haueua già stretta domestichezza, come anco perche pensaua di non hauere a riuedere mai piu il suo caro Perncipe Don Arlange suo caualliere, ilquale essendo nella maggior angustia del mondo per il medesimo effetto supplicò in-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

stan-

PARTE SECONDA. 477

stantemente la Signora Imperatrice che già sapeua la sua pena, per lettere la Principessa, che uolesse impetrare dal Re & Reina di Sibilla che con esso loro lasciassero andar nell' Imperio de i Parti la infanta Sestiliana, perche le haueuano pigliato amore tanto che non sapeuano stare senza lei. Elle determinarono di farlo non meno per compiacere lei che sapeuan tanto amare questo Principe, quanto per dare refrigerio alla pena di lui, & maggiormēte uedutala inclinata al Christianesimo insieme con la Reina sua madre, onde sperauano che qualche buono effetto douesse questa loro opera partorire, & non mancarono amendue, la Principessa per lettere in suo & nome dell' infanta sua sorella, & la Imperatrice a bocca pregarne cō molta instanza il Re & la Reina. Il Re quantunque gli paresse strano di rimanere senza la figliuola, considerando doue andaua, & che con tãto honore sarebbe stata in quella corte, & maggiormente perche con lo starui si ueniua a confermare molto & a stabilire meglio la pace che haueua contratta con uno tanto Imperadore, che haueua uerso di lui si gran generosità mostrata, se ne contentò, & conferitolo con la Reina, a lei piacque il medesimo, così per le cagioni medesime, come anco perche desideraua che piu si uenisse ad instruire nella fede Christiana, alla quale si era ella tanto affettionata, il Re ne parlò con amendui i figliuoli, iquali condescefero a quel che il padre, & la madre uoltero & in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et in questo modo con sommo piacere del Principe Don Arlange, & infinita contétezza dell'infanta fu risoluto che vi andasse, & il Re, & la Reina le apparecchiarono tutte quelle cose di ricchi vestimenti, & altre cose che al grado suo conueniuano conducendo seco le sue donzelle, ma non andò seco l'infanta Artamira, laquale per la partita di Amadis d'Astra rimase addolorata tanto, che stette molti giorni in letto, & percioche le venne nuoua che il Re suo padre era morto, fu sforzata così ammalata come era, partire per andare a incoronarsi del Regno che le aspettua, ma stette gran tempo in quella amorosa pena, di che ne auene quel che nella terza parte di questa historia al suo luogo si farà mentione. Già erano tutte le cose dellapartita in pianto, & venuto il giorno, il Re di Sibilla con la Reina, & tutta la corte uscì per accompagnare lo Imperadore, & la Imperatrice, & perche disegnauano di fargli lunga compagnia & dall'altra banda lo Imperadore la ricusaua, fu concluso che hauesse da andare seco sino al Castel del Forte doue erano la Principessa, & l'infanta, & poi se ne tornasse a dietro, con questa resolutione uscirono queste due corti con tanta superbia di ricchezze di vestiméti & gioie, tante lettiche, carrette, canalli & ben guarniti palafreni, che pareua che tutti i Principi del mondo fossero quiui con il potere delle loro ricchezze uniti, & veramen-

era la corte del Re di Sibilla in questo tempo la

pin



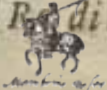
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

PARTE SECONDA. 472

piu florida che fosse in tutta Pazania, perche oltre i Re che vi haueua suoi tributari, vi erano anco altri Re suoi amici che erano venuti a q̃lla guerra ne anco erano tornati a dietro, se bene haueuano le loro genti rimandate, & fra gli altri vi era il gran Re di Russia il piu ricco di tutte le parti contrarie al mezzo giorno, il quale haueua ancora seco Meandro valentissimo caualliere, co' lquale ragionando per il viaggio disse gli il Re di Russia. Per mia fe Meandro che ho gran desiderio che prima che questi valenti cauallieri dello Imperadore partano da questi paesi facciamo vna esperienza di loro che ho molto a cuore, & è, che la battaglia che noi prendemmo di quaranta per quaranta con loro, per l'opinione vniuersale, fu da noi perduta per il gran valore dei famosi Principi di Grecia, del Principe Don Florisello, & Don Rogello suo figliuolo, & del Principe Sferamundi, & del valente Amadis d'Astra, che ancora che questi altri si portassero da valentissimi cauallieri non ho io nell'animo mio dubbio alcuno, che se essi non vi fossero interuenuti, la vittoria, sarebbe stata dal canto nostro. Hora questi quattro sono, come voi sapete, partiti dalla corte della Imperadore, & vi è rimasto Don Silues della Selua, il caualliere della Chiarastella, & quel della Fortuna con Don Arlange di Spagna, & alcuni altri che bene combatterono in quella battaglia, io vorrei, Meandro mio che facessimo vna pruona, se questi che vi sono restati



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

Stati sono tali, che senza i quattro famosi che non
 vi sono, farebbono stati bastanti a vincerci, a cui
 Meandro rispose, se a niuno Signore toccasse voler
 fare questa esperienza a me dourebbe toccare, per
 che nella battaglia sempre io hebbi a fronte i tre de
 i quattro famosi nominati Principi, che furono
 Don Florifello, Don Rogello, & il Principe Sfera-
 mundi, & per quarto il valoroso Don Silues della
 Selua, con i quali, quando con l'uno, & quando
 con l'altro combattei sempre, & ben vi dico che
 quãdo pensaua con essere uscito delle mani dell' uno
 hauere migliore cõditione in affrontarmi con l' al-
 tro, allhora vedeuà che erano tutti di pari ardire,
 & di forze uguali, ancora che il Principe Sfera-
 mundi anteponga io a tutti gli altri, alle cui forze
 per la età piu fresca maggiore lena amministra,
 & piu dura nella battaglia, & ho per opinione
 che da Don Silues della Selua impoi, quando ci fos-
 se data occasione di hauere lite d' arme con loro, ad
 uno per uno di quanti qui siamo, gli daremo assai
 che fare, & volontieri vorrei anco io vedere que-
 sta pruona, ma questo è iscusato di pensare, per-
 cioche, & l'amore che è contrario fra noi, & la pa-
 ce fatta fra lo Imperadore & il Re di Sibilla non
 richiedono, che noi veniamo a fare cosa che le dero-
 ghi. Voi dite bene, disse il Re, & cosi si deue pro-
 curare, che resti inuiolabilmente salda, ma io hò
 pensato uno modo con che noi facilmente potremo
 fare questa approposito, & non si venirà a pre-
 giudi-

PARTE SECONDA. 473

giudicare ne a questa pace, ne all'amicitia che habiamo con loro contratta nella corte del Re, & dando allegramente Meandro orecchie a quel che si apparecchiava di volere il Re dire, così gli disse, io voglio quando ni paia, che comuniciamo questo nostro disegno co'l Principe Filino, & l'Infante Artauo, che so che amendui concorreranno in quello che noi concorrema, & che partiti che sia lo Imperadore dal Re di Sibilla, & postosi al suo camino, noi quattro con nuoue arme, nuoue sopraueste, & nuoue insegne fingendo essere cauallieri erranti a mezzo il camino, compariamo a domandare giostra a re cauallieri per amore di dame nel modo che io ordinerò, senza però volere venire alle spade, per non far dispiacere al Re di Sibilla, quando ne hauesse notitia mai, che la richiesta del giostrare è richiesta nobile, & lecita anco poter farsi tra fratelli, & intimi amici. Piacque oltre modo questo disegno a Meandro, & disse al Re che haueua bene pensato, & subito amendui andarono a trouare il Principe Filino, & l'infante suo fratello, a' quali hauendo questo disegno narrato, ne sentirono gran piacere, & lodarono molto il Re, che ne era stato inuentore, & con gran prestezza mandarono a comprare quattro fortissime armature, & fecero fare ricchissime, & belle sopraueste, & condursi dietro gagliardissimi caualli coperti, acciò da niuno fossero conosciuti. Lo Imperadore seguendo con la sua corte il camino, & seguendo il

Ooo

Re



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

'D I S F E R A M V N D I

Re di Sibilla, giunsero al Castel del Forte, & quiui
sendo alloggiati tutti vi stettero anco il dì seguen-
te, & quel che venne poi, partirono, tornando il Re
di Sibilla con i suoi nel suo regno, & lo Imperado-
re pigliando il camino verso il suo Imperio . Il Re
di Ruffia , & suoi compagni dopo l'hauere accom-
pagnato in dietro gran pezza il Re di Sibilla, tol-
sero da lui combiato, dicendo che voleuano andare
a diportarsi alquanto su la riuu del Mare, & tra-
uersando il camino, caualcarono verso il Ducato di
Laiazza di, & notte per luoghi occulti, & remoti,
aspettando in vno guado di vna riuiera oue nō era
ponte che vi capitasse lo Imperadore con la sua
corte, ilquale se ne veniua a riposare giornate con
sommo piacere di tutte le dame, & i cauallieri, ha-
uendo di continuo appresso Don Silues della Selua
che si tratteneua con l'Infanta Rosaliana, & Don
Lucendus il caualliere dalla Fortuna che era sem-
pre presso la Imperatrice, et il caualliere della Chia-
rastella conduceua per le redine la Principeſsa
Ricciarda, & il Principe Don Arlange cōduceua
la bella Infanta Sestiliana, & Don Dardanio la
bella Legiadra, & il caualliere nō conosciuto la sua
bella, & vaga Darida, & gli altri Principi, & ca-
uallieri altre donne, & donzelle di gran conto. Et
giunti al guado della riuiera si fermò l'Imperadore
che era inanzi a tutti, & riuoltatosi verso la Im-
peratrice, & l'altre dame loro disse . Giostra hab-
bia, Signore, che io ho fatto di là dal fiume quattro
caval-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBERTINO

PARTE SECONDA. 474

cauallieri con arme dorate, & ricchissime sopraueste, che a me pare che guardano il guado di questa riuiera perche vedo a gli alberi molte lance appoggiate. Le dame si fermarono tutte a por mente a i cauallieri, ne si indugiò a vedere venire vno scudiere nobilmente vestito verso di loro, & aspettando, per vedere quel che voleua, lo scudiere fatta riuerenzia allo Imperadore si andò a presentare in anzi la Imperatrice, a cui sendosi humiliato, disse Signora Imperatrice, i quattro cauallieri dall'arme dorate che vedete di là dal fiume, vi fanno intendere che essi sono cauallieri erranti, & gran seruitori di dame, sono venuti a difenderui quel passo solo per hauere a fare pruoue de i cauallieri della vostra corte, & vedere a quanto si estendono le forze vostre vi supplicano molto che non habiate a male quel che fanno, perche sendo amici, & seruitori dello Imperadore, non sono quà come nemici, ma per dare a voi piacere, & diletto con tutte queste nobili donzelle. Et si son per ciò messi a difendere quel passo del fiume contra i cauallieri della vostra corte che qui sono, la qual difesa sia solamente con la giostra senza venir alle spade, Vi supplicano che voi con le tre delle altre prime donzelle di vostra corte comandiate, ciascuna al suo a quattro cauallieri di questi che vi seguono, che vadano a giostrare con esso loro, ciascuno co'l suo, & sia la giostra cō conditione che si possa venire alla quarta lācia fin che l'uno de i giostrati sia a

Ooo 2 terra,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

terra, & se corsa la quarta lancia i vostri cauallieri resteranno sempre in sella, vi si darà libero al passaggio, come se fossero stati superiori della giostra, ancora che i mantenitori non fossero all'incōtro caduti, ma se auuiene che i quattro che mandarete cadano in questi quattro incontri da cauallo, possano altri quattro de' vostri succedere alla giostra di quei che sien caduti, & altri quattro di mano in mano fin che vi sieno cauallieri da giostrare, & se auuenisse che nella giostra l'uno, & l'altro giostrate cadessero, si intenda il giuoco pari, & possano rimontare à cauallo amendui, & di nuouo giostrare come se non fossero caduti. Et percioche questa proua della giostra si fa per amor di dame, domandato che à i vostri cauallieri sieno da voi, & dall'altre comandato che per amore di quelle donne o donzelle che piu amano, uadano cō i miei signori alla giostra, acciò con maggiore sforzo proximo il valore loro. Lo Imperadore tutto allegro riuolto alla Imperatrice, & alle figliuole, & similmente all'Infanta Sestiliana, disse, per mia se, che questa è bella querela, & i quattro cauallieri deono essere generosi, & nobili nō meno che arditì, & valorosi, & le conditioni della giostra sono sante, & buone & degne di essere accettate. La Imperatrice rispose allo scudiere, amico risponderete a cotesti cauallieri che si apparecchiano alla giostra, la quale intende che debba essere di quà dal fiume, & che i c...



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

man-

PARTE SECONDA. 475

mandati à giostrare con lo scongiuro che essi ricer-
cano. Leuossi gran mormorio fra tutte quelle nobili
dame, & cavallieri della corte, & partito lo scu-
diero, la Principessa Riccarda sentì tutta à ter-
rarsi pensando se fra i quattro cavallieri fosse mai
stato il Principe Sferamundi sconosciuto, che poi-
che i cavallieri domandauano si piaceuole giostra,
bene pensaua che fossero amici loro. Et stana at-
tenta molto per vedere se fra essi ve lo hauesse sapu-
to riconoscere alla statura, & gli altri suoi anda-
menti. Ma l'Infanta Rosaliana non era punto in
sospetto che vi fosse il suo cavallier, perche ben sa-
pena ella, che era armato di arme nere in segno di
tristezza per il suo disfauore, & che haueua preso
diuerso camino da questo che esse seguivano. Tut-
te le dame si rallegarono molto di vedere questa
giostra, che secondo la mostra che di loro dauano
quattro cavallieri, & secondo il molto valore de i
cavallieri che erano con loro, bene giudicauano do-
uere essere bella. Era l' hora tarda, & il Sole ha-
ueua perduta la sua gran forza, con tutto ciò lo
Imperadore fece smontare da i loro palafreni tutte
le dame, & donzelle piu segnalate, & poste le sedie
in terra, si affise egli con loro. Et perche i quat-
tro cavallieri haueuano passato il guado, & fatta
riuerenza allo Imperadore, & alle dame si erano
tirati in gentil continente da parte con i loro scu-
dieri aspettando che gli auersarij si presentasse-
ro alla giostra, erano mirati molto così da i caval-

000 3 lieri

DI SFERAMVNDI

lieri dello Imperadore, come dalle Infante, & quelle nobili donzelle, & come erano l'arme ricche, & ricche le loro sopraueste, & essi erano disposti & con gentil continente, erano mirati, & ammirati da tutti, perche dauano di loro bellissima mostra. La Imperatrice rinolta a Don Silues della Selua che la haueua condotta per le redini del palafreno, gli disse. Signor Principe, piacciaua per amore di quella donna, o donzella che voi piu al mondo amate, entrare in giostra con vno di quei quattro cauallieri con le condition fermate. Don Silues allegro di questo fauore, si come era armato del resto dell'armi, si fece allacciar l'elmo, & abbracciato lo scudo, et presa la lancia di man del suo scudiere si inchinò inanzi lo Imperadore, & le dame, & si pose su l'arengo.

La bella, & generosa giostra che si fece fra i quattro mantenitori Pagani, & quattro auenturieri Christiani, & come i Christiani con molta gloria ottennero il passaggio.

Cap. CI

VEduto da i cauallieri Pagani che si era posto su l'arengo per giostrare il famoso Don Silues della Selua Meandro il valente caualliere pregò i compagni che lasciassero a lui quella giostra, che gran voglia haueua di prouar con la lancia Don Silues, per vedere se era così buon giostrante. Et essendogli concesso,

PARTE SECONDA. 476

cesso, Meandro imbracciato lo scudo, & tolto una forte lancia di mano del suo scudiero si pose all'incontro di Don Silues, & datosi il segno, si mossero amendue con tanta tempesta che parvero duo baleni nel muouerli, & due tempeste nello incontrarsi, che amendui si come erano di incomparabil forze, si vennero a ferire a mezzo il corso, & si colsero ugualmente ne gli scudi con tanta forza che si rompero le lance in essi amendui sino al calcce in varij pezzi, facendole volare al cielo, & niuno si mosse ne pur piegò in arcione, come fosse stato una torre. Tutti lodarono i duo cauallieri di marauigliosa bontà, & dissero essere stato quello uuo incontro marauiglioso, & i cauallieri rimasero marauigliati molto l'uno della gran forza dell'altro. Et tornati di nuouo ciascuno al suo luogo, gli scudieri gli presentarono nuoue lance neruose, & grosse, & di nuouo mouendosi l'uno contra l'altro si percussero con tanta forza nell'incontro che si dierono, che parue essersi incontrate due torri, & sendosi come la prima volta amendui colti ne i scudi si rompero di nuouo le lance addosso, senza riceuere alcuno di loro danno alcuno, con grau marauiglia de i circostanti, & lodarono di nuouo i cauallieri per i buoni, & auantaggiati del mondo, & tutti si mirauano in faccia stupiti che a si fieri colpi fossero restati in sella. Don Silues della Selua crucciata oltre modo in vedere che questo caualliere cosi lo pareggiasse, che non si mouesse o crol-

Ooo 4 lasse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

lasse d'arcione per i suoi incontri, si fece dare vn'altra lancia piu grossa, & piu neruosa, & Meandro si apparecchiò contra di lui co'l medesimo apparecchio non men stupito della gran valétia del suo auuersario, & mouendosi al maggior correre de i loro caualli, Don Silues della Selua ferì di vna marauigliosa botta il Caualliere Meandro alla visiera dell'elmo, & fu l'incontro si bello, & notabile, & con tanta forza dato, che a Meandro conuenne a mal suo grado torcere la testa, & piegarsi tutto, et egli colse Don Silues nello scudo, & in esso rompè la terza lancia al solito senza piegarlo punto, & quiui si vidde il vantaggio di Don Silues, che fu da tutti notato. Meandro disse nel suo secreto che veramente era Don Silues quel valoroso Principe, et caualliere forte che la fama lo publicaua, poiche a lui, a cui non haueua fatto resistenza in tante battaglie, & giostre chi gli fosse venuto all'incontro, sempre da lui haueua riceuuto gran danno, nulla parendo che i suoi colpi potessero fargli all'incontro nocumento alcuno. Et fattosi con gran colera dare la quarta massiccia lancia, si pose su l'arreno tutto infellonito. La Imperatrice, la Principessa, le due Infante, & finalmente le dame tutte, stauano ammirate della gran bontà de i due cauallieri, perche diceuano non hauere anco veduti incontri dati con tanta forza come questi, & l'Imperadore non era in eccessiua marauiglia della grã forza di Don Silues, poiche ben saueua a quanto si esten-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 477

estendeva il suo gran valore, ma era ben maravigliato di quella del cavalliere mantentore, non sapendo giudicare chi si fosse, & così egli come le dame tutte, & particolarmente la Principessa, hauevano di lontano fatto giudicio che fosse il Principe Sferamundi, ma quando piu si approssimò nella giostra, conobbero che non era quel desso, perche Sferamundi era piu alto, & non si grosso di persona, benchè membruto, & saldo, ne sapeuano pensare chi si fosse. Don Silues prese vna grossa lancia egli ancora, & perche questa era l'ultima che doueuan correre amendui, si mossero cō marauiglioso impeto, & spezzatesi le lance ugualmente negli scudi vennero trasportati della gran colera, & lo sdegno ad vrtarsi testa con testa, & petto per petto, & i caualli parimente con tanta furia che parvero duo gran tuoni, & ciascuno che gli mirauano, diceuano che si sarebbero ridotti in pezzi, & fu il fin tale che il cavallo di Meandro rimase con vna spalla rotta, & egli mezzo stordito, & cadendo il cavallo cadde con esso il Cavalliere dall'altra banda il cavallo di Don Silues fu ributtato quattro, o sei passi a dietro, ma egli con gli sproni, & con la briglia lo ritenne, che andaua a cadere in terra, & perche vidde che hauena nel petto riceuuta grā botta, il cavalliere di vn salto smontò in terra, in tempo che già Meandro era salito in piedi, & ciascuno si ritirò dal suo canto, & fatti condurre fuori del campo i caualli, si apparecchiò alla giostra l'Infante



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI S FERAMVNDI

fante Artauro sopra vno potentissimo caual roano. La Principessa Ricciarda con lieto, & dolce viso si riuolse allhora all' Infanta Sestiliana, & per farle honore le disse che a lei toccaua di pregare vn caualliere qual piu le fosse piaciuto, & a chi habesse voluto fare maggior fauore, di volere entrare alla giostra. Ella si leuò in piedi, & tutta arrossita in viso, che le accresceua molto la sua bellezza, si riuoltò al Principe Don Arlange, & gli disse signor Principe ui priego molto per quella donna ò donzella che piu amate al mondo, che vogliate entrare in giostra con quel cauallier che cerca di impedirci il passaggio. Don Arlange disse che troppo grande era quello scongiuro, & che era contento di farlo, & postasi ella a sedere con bel continente, Don Arlange si fece allacciare l'elmo (che del resto dell' arme era sempre guarnito) & fatto dal suo scudiere riuedere bene il suo cauallo, imbracciò lo scudo, & prese vna forte lancia, che gli fu presentata, & si pose su l' arrengo. L' Infante ben conobbe l' amico suo Don Arlange, ma si come non era quella battaglia mortale, mostrò di non conoscerlo, & abbassate le lanciae, & spronati i loro caualli si incontrarono con esso a mezzo il corso, & se le rompero amendui ne gli scudi in piu pezzi senza che alcun di loro si monesse di sella. Piacque a ciascuno questo bello incontro, & furono i cauallieri molto lodati, & l' Infanta Sestiliana sentè d'ogn'uno lodar il suo caualliere, sentiuua nel cuore



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

cuore

PARTE SECONDA. 478

cuore suo marauiglioso contento, & tanto, che bene
 lo daua ad intendere la giocondità, & serenità del
 suo viso. Ma i duo cauallieri che ad altro non era-
 no piu intenti che a riportare l'honore di quella
 giostra al cospetto di vno si degno Imperatore, &
 si nobil signore, si tornarono a ferire con le secon-
 de lance con tanta brauura che pareua che i loro
 caualli volessero nel corso profundare la terra,
 l'Infante Artauro colse il Principe sopra dell'el-
 mo, & gli portò via con la punta della lancia tutto
 il cimiero con la penna che vi portaua de i colori
 della sua amata, & Don Arlange colse lui nello
 scudo con tanta forza che lo fece alquanto piegare
 in arcione, sendosi in pezzi ridotta la lancia. Et di
 nuouo ritirati a i luoghi loro vennero alla giostra
 con le terze lance che se le spezzarono amenduine
 gli scudi ugualmente, & fu questo incontro tale
 che il Principe piegò alquanto in arcione, & l'In-
 fante perde amendui le staffe, & mancò poco che
 non venisse a terra, di che sdegnato contra se stesso
 afferrò la quarta lancia, & Don Arlange fatto il
 medesimo si andarono a ferire con il maggiore im-
 peto del mondo, & furono le botte tali che il Prin-
 cipe perdè l'una staffa, & l'Infante Artauro si
 piegò tutto in arcione, & fu per traboccare. Furo-
 no i cauallieri molto lodati, & trattisi da parte se-
 condo le conditioni della giostra. Il Principe Fi-
 lino si presentò pe'l terzo, & la Principessa Ric-
 ciarda, leuatafi in piedi con gentil continente si
 uolse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

nolse al Principe Don Lucendus cavalliere della
 Fortuna, & gli disse, vi scongiuro per la insegna,
 che nello scudo portate, che pigliate la vostra lan-
 cia, & ci facciate libero il camino da quel caval-
 liere che è la in punto di giostrare per Vetarcelo,
 & questo disse la Principeffa, perche già haueua
 saputo dal Principe Sferamundi l'amore che por-
 tava all'Infanta Fortuna sua zia, a cui haueua
 Don Lucendus narrato tutto il successo della
 sua liberatione, oltre quando ne haueua raccon-
 tato Don Silues. Il cavallier dalla Fortuna sen-
 tendosi ricercare per colei che tanto amava, fatto
 allacciar l'elmo prese nella mano una grossa lancia
 che gli presentò il suo scudiere, & si fece inanzi al-
 l'incontro del cavallier dal guado, & quando fu
 tempo si mossero amendui con tanto impeto che fa-
 ceuano tremar sotto il terreno, & si incontrarono
 con tanta possanza, che ancora che fosse con lance
 massiccie, et graui, si rompero amendui in mezzo i
 loro fortissimi scudi, & volarono ridotte in piu
 schieggie al cielo, & come se haessero percosso in
 torri o scogli, nulla si mossero i cavallieri. Grande
 era la marauiglia che hebbero tutti i circostanti
 della gran fortezza de i cavallieri, & diceuano che
 erano amendui de i forti, & eccellenti giostranti
 del mondo. Gli furono presentate altre due lance,
 & con la maggior furia del mondo si andarono di
 nuovo a ferire, & furono gli incontri molto signa-
 la. Perche amendui colsero nella visiera del-
 l'elmo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 479

l'elmo, & vidotte in pezzi le lance con stupore di tutti non pur si piegarono i cauallieri. Leuosi fra riguardanti gran bisbigli di vn si notabile incontro, & le dame ne prendeano sommo piacere, non si satianano di lodare amendui i giostranti. Presero poi le terze lance piu grosse delle prime, & le seconde, & amendui mutarono nuoui caualli, sperando in questo incontro ciascun riportar la vittoria dell'auersario, & postisi su il cammino, al cenno dato si mossero l'un contra l'altro con si gran corso de i loro caualli, che era cosa di gran marauiglia, & colsero con tanta forza in mezzo de gli scudi, che si come reffero vn pezzo le due lance prima che si rōpeffero, il Pagano perdè amē due le staffe, & al fine uēne a terra, & dietro lui cade il cauallier dalla Fortuna insieme con la sella, perche le cinghie si rupero, & rouerficiandosi la sella conuenne anco al caualliere venire al basso. Tutti stupirono di vn si marauiglioso incontro, & lo Imperadore disse esser stato vn de i gagliardi, che gran tempo si vedesse. I cauallieri non corsero altre lance, ma subitamente si pose su l'arengo del canto de i mantenitori il quarto caualliere dalle arme dorate, che era il gran Re di Russia, & l'infanta Rosaliana con gratioso modo pregò il cauallier dalla Lucida stella Fortuniano il belko che per amor di quella donna ò donzella che piu al modo amaua si mouesse alla giostra con quel gran caualliere dalle arme dorate che l'aspettana, & vedesse di far in

modo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

modo che si hauesse libero il passaggio. Il caual-
lier dalla Lucida Stella, fattale riuerenzia, & rin-
gratiatala di tanto fauore, fatte riuedere le cin-
ghie del suo cauallo al suo scudiere, acciò non gli au-
uenisse quel che era auuenuto al padre, trouato
ogni cosa in punto, si fece allacciar l'elmo, & pre-
sa la lancia si pose al dritto del cauallier manteni-
tore, che compariua si bene con la grandezza della
sua statura, & la sua buona dispostezza che ben
mostraua esser cauallier di gran valuta. Si mosse-
ro tutti dui con grande ardire, & si colpirono con
tanta forza ne i loro lucidi scudi che fecere fino al
talce si accar le lancie, & passarono amendui oltre
senza punto dar segno di hauer sentiti i colpi, an-
cora che fossero stati graui, & possenti. Grande
era la marauiglia di tutti i circostanti de i belli in-
contri che haueuano in queste giostre veduti, &
diceua l'Imperadore riuolto a suoi, che non haueua
in tempo di sua vita veduta la piu bella, & hono-
rata giostira di otto cauallieri cosi pregiati, & la
Imperatrice, & le donne, & donzelle tutte, che
molte giostre haueuano a suoi giorni vedute, con-
fermarono il medesimo, marauigliate chi potessero
esser questi quattro si eccellenti cauallieri. Ma
essi intanto hauendo nuoue lancie riprese, tornarono
a giostrare, il Re di Russia falli il suo incontro,
& Don Fortuniano colse lui nello scudo con tanta
forza che lo fece piezare in arcione, & perdere



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

7090

PARTE SECONDA. 480

veno con grande impeto adosso, & venendo ad ur-
tarsi de i corpi, il Re di Russia rimase in sella stordito,
& cadeua se non si abbracciaua al collo del suo cauallo,
& al cauallier dalla Lucida Stella fu p cader il caual sotto molto mal concio, ma con gli sproni, & con la briglia lo ribebbe, & fattosi dar nuouo, & fresco cauallo afferrò vn'altra lancia di mano di vn suo scudiere, & si pose su l'arrego aspettando che il cauallier mantenitore si ridri- zasse in sella ò prendesse nuouo cauallo, ilquale dopo l'esser stato alquanto in quella stordigione, fattosi dar fresco cauallo, prese la quarta lancia che era grossa, & massiccia, & si corsero di nuouo a ferire, & furon queste percosse che si dierono ne gli scudi di sorte, che reggendo le lance alla grau- forza, il Re di Russia si trouò fuor della sella, & il cauallier dalla Lucida Stella perdè amendue le staffe, & cennò di cadere. Il Re di Russia si leuò in piedi, & risalito nel suo cauallo tornò a i compagni, & tutti mandarono vno scudiere allo Imperadore per escusar di quel che haueruan fatto, che era stato solo per dare a lui, & alla sua cortesolazzo, & che gli daua per libero il passaggio, lodando infinitamente i suoi cauallieri. Et quando hebbe lo Imperadore risposto allo scudiere con benigno sembiante, i quattro si humiliarono a lui, & alle dame, & ai cauallieri, & abbandonarono il guado pigliando diuersa strada. Lo Imperadore fece grande allegrezza in uedere che i suoi secondo
la

DI SFERAMVNDI

la conditione delle gioſtre haueſſer coſi vinto il paſſaggio, & le dame non ſi fatiauano di honorare, & accarezzare i cauallieri.

Quel che nel camino auenne alle due Infante nella foreſta di Genna, & la marauiglia che vi viddero. Cap. CII.

Con molta feſta ſalirono l'Imperadore, & tutti i cauallieri ne i loro caualli, & furono la Imperatrice, la Principessa, & l'infanta abbracciate, & poſte ne i loro ricchi palafreni da i cauallieri che le conduceuano delle redini, & parimente tutte l'altre donne, & donzelle, ne ſi potrebbe eſprimere il gran contento che nel ſuo cuore haueua la bella Saracina Infanta Seſtiliana di quel che haueua nella gioſtra per amor di lei fatto il ſuo caualliere, a cui con la lieta fronte, ſguardi amoroſi & ſereno viſo moſtraua tutto il cuor ſuo, & egli che amaua lei quanto honeſta, & bella donzella puo amarsi, non leuaua mai gli occhi da doſſo, ne in quanto poteua, ſi partina dal ſuo coſpetto, & quando gli accadeua di partirſi, ben gli moſtraua l'Infanta a i ſuoi trifti ſembianti quanti ne haueua diſpiacere, & egli coſi per la ſua ſteſſa gioia, come anco per non dare a lei diſcontentamento, rade volte l'abbandonaua, in modo che ben preſto dierono ſoſpetto a tutti che ſi amaſero inſieme, ma molto ſi marauigliarono come queſto Principe coſi moſtraſſe

PARTE SECONDA. 481

strasse di amarla, essendo ella Pagana. Parimente il canallier non conosciuto che tutto ardena di amor di Darida la nobil donzella non si partiu giamai dal suo cospetto, et ella quantunque saggia & honestissima donzella, essendogli molto inclinata per saper che era Principe si valoroso, & per vedere quanto di core l'amasse, non mancana di fargli ogni honesto fauore che le era possibile. Era questa Darida amata molto dalla Principessa, & dell'infanta Rosaliana, per esser di sua natura affabile, & grata molto, oltre che era di gran bellezza, & gratia, & la bella Sestiliana l'amaua anco ella molto, & desideraua di hauerla appresso, & Darida era cosi affettionata alle nobili, & virtuose maniere di questa Infanta che di continuo cercaua esser con lei. Lo Imperadore seguì il suo camino verso il suo Imperio con la sua corte, & questi pregiati canallieri, & percioche era il camino lungo, & si passaua per molti luoghi deserti, & era il fine del mese d'Aprile, determinò l'Imperadore di prendersi questo viaggio soauemente, ne caualcare piu di sei miglia o sette il giorno, & percioche andaua proueduto di tutte le cose che a un tanto alto Principe si conueniano, la maggior parte delle volte alloggiua alla campagna senza entrare nelle città, & castella che trouaua. Auuenne che hauendo lo Imperadore, & la sua corte caualcato fino a hora di Nona, alloggiò presso una gran foresta che era in una falda di un piaceuol monte,

PPP

monte,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

monte, perche era insieme con la valle luogo copioso molto di fresche, & belle acque, con animo come era suo di solito di non partir quinci in tutto il giorno, & piantate le ricche tende, & i nobili padiglioni per tutto, tanto che pareua che quivi fosse vno essercito alloggiato. Dopo che hebbero sotto freschissimi alberi mangiato lo Imperadore, & i cauallieri segnalati con quelle Principesse & infante, uolendo passar il caldo del mezzo giorno in cosa di diletto, che si ritirò nelle lor tende, chisi pose a ragionare alla riuua di vna ombrosa, & picciola riuiera che per la valle passaua, & altri si ridussero in varie fresche fontane che vi erano. L'infanta Rosaliana per passar la solitudine che le apportaua l'absenza del suo caualliere hauendo presa l'infanta Sestiliana per la mano si allontanò con lei fino all'ultima, & piu fresca fontana sotto la gran foresta, & quivi sole stettero a ragionare alquanto con sommo piacere non hauendo chi i loro dolci ragionamenti lor disturbassero. Et dopo molto posandosi in terra per dormire alquanto se ne stauano a pigliare il fresco aere che fra gli alberi densi vicini alla fontana mouena vn fresco uento, di che elle sentiuano marauiglioso conforto, & dormendo l'infanta Sestiliana, & l'altra vegghiando col pensiero amoroso del suo cauallier sentì vna voce che non pareua esser molto vicina, come di vn'huomo che fosse molto dolente, & si rammaricasse, &alzata la testa, stette alquanto con le orecchie tese, per



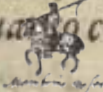
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Pro loco
MAMBRINO

m-

PARTE SECONDA. 482

intender ben quel che fosse, & come ben comprese
 esser di huomo, & voce afflitta molto, senza destar
 la compagna si leuò in piedi, & pian piano fra que-
 gli alberi si mise a caminar alquanto per veder chi
 egli era, & fissamente mirando verso quella parte
 oue continuaua la voce, vidde al meriggio di alcu-
 ne ombrose piàte giacere vn caualliere di ricchissi-
 me arme armato, & ben mirando il suo scudo vi
 vidde dipinta vna donzella d'oro in campo azzur-
 ro, & il suo cauallo pasceua in vn picciol prato vi-
 cino, & presso di esso vidde vno scudiere che dor-
 miua, mostraua nel viso suo molta tristezza, & il
 caualliere stillaua da gli occhi tante, & si dirotte
 lagrime, & gittaua tanti sospiri, che elle ne prese
 pietà grande, massimamente essendo cauallier gio-
 uane, & di gran beltade, & ben conobbe l'infan-
 ta esser caualliere estrano, & non di quei che lo
 Imperadore conduceua seco, & si marauigliò mol-
 to che potesse essere che al semblante mostraua ca-
 uallier d'alto affare. Al primo sguardo, si come
 l'occhio cercaua di adularle il cuore, le parue che
 fosse il suo caro Amadis d'Astra, & le saltò il
 cuor nel petto, ma presto conobbe non esser desso,
 & perche di continuo perseueraua il caualliere nel
 suo dolore, & rammarico grande, ella risoluendosi
 a voler vedere il fine di si strana auentura, andò
 a chiamare l'infanta Sestiliana, & presala per la
 mano, pian piano calcando il terreno, la condusse in
 quel luogo, hauendole detto che le voleua mostrare

Ppp 2 vn



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

vn caualliere di gran bellezza, & marauigliosamente afflitto, la fece quiui assidere in terra con lei per ascoltarlo senza esser vedute. Et indi a poco sentirono il caualliere che lamentandosi cosi diceua, O martirio crudele, & senza termine o misura alcuna, o morte che giamai finisci di uccidere. O vita, che quante maggior pene patisci, piu ti sforzi di soffrirne. O pazienza infinita, che il minor di tutti i tormenti humani, tutte le pazienze del mondo vnite insieme, non sono bastanti a sopportargli. O tormento incomparabile, che quanto piu moltiplichi in tormentare i cuori innamorati, maggior forza, & ardir gli dai, accioche col viuere, ne tu li finisca di tormentare, ne essi finiscano mai di partire. O incomprendibile misterio di amore, che la vita de gli amanti sia di tal sorte, che giamai lasciano di pensare, perche il pensiero, & la imaginatione di quella che amano, gli dan gloria, con tutto ciò vedendo quanto sia il rimedio lontano dalla sua allegrezza, gli si riduce in duplicato dolore, ne è cosa al mondo che non gli sia dannosa, ne piacere o gioia che non gli raddoppi la pena. Se da essi riceuono piacere alcuno, la tristezza vicino al piacere cerca modi, come presto glielo perturbi. O amore, & di che moneta tu paghi chi ti serue? poi che tanta fatica costa non solamente il ben di conseguirti, ma il male di perderti, che sono due mali, & senza poter partirsi. O dolore senza altro uguale, perche non ti misuri in tormentare i



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Museo
MAMBRINO

cuori

PARTE SECONDA. 483

cuori secondo la lor fortezza? non moltiplicando
 tanta pena in vno che lo conduchi alla morte. Hai
 voluto che i dolori che tutti gli amanti insieme a
 fatica potrebbon patire, gli sopporti io solo. Deb
 come nel principio accarezzandomi mi adescasti
 a seguirti, & poi sul bel della gioia, che io aspetta-
 ua di conseguir col premio, mi hai ridotto il piu af-
 flitto huomo che amasse mai. Ah ingrato, & frau-
 dolente, & come mi inalzasti facendomi amare la
 piu alta, & bella donzella del mondo, & operan-
 do che ella mi amasse all' incontro, & poi senza ha-
 uerlo io meritato, mi hai priuato della sua gratia.
 Oime, & come essèdo io della sua gratia priuo, posso
 piu viuere al mondo, poi che in lei è riposta la vita
 mia? O grande ardire è il mio, poi che fuori della
 gratia sua tanto tempo sostentar mi posso con la vi-
 ta, sopportando pene tali, che la minor di esse sa-
 rebbe bastante di finir mille vite che fossero libere
 di amore. O pietoso Iddio, ben posso io nulla, poi
 che morir non posso, fa che queste luci con la morte
 riposano di piu sparger lagrime. O cuor doglioso
 procura la tua quiete per hauer a continuare nel
 tuo dolore, non già per riposarti. O nobilissima
 Principessa, & come è stato possibile di disgrada-
 darmi dal gran fauore in che mi haueui posto. O
 benignissimo Iddio non mi volere abbandonare in
 tanto bisogno, ne mi lasciare per i miei gran pec-
 cati incorrere in disperatione tale, che da me stesso
 dandomi la morte venga a perder questa, & l'al-

Ppp 3 tra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

83 DI SFERAMUNDI

tra vita. Et detto questo si abbandonò in modo
 che parue che l'anima gli uscisse, restando tramor-
 tito in terra. Sentirono le due nobili Infante tan-
 ta pietà del caualliere che piagnendo, & versando
 molte lagrime si miraua l'una l'altra, & l'Infan-
 ta Rosaliana comprendendo per parole del caual-
 liere lagrimoso che disditta della sua amata donna
 gli causasse questo eccessiuo dolore, cominciò a con-
 siderare la trista pena che ella haueua dato al suo
 caualliere, & come egli spesso haueua dato al suo
 quei dolorosi rammarichi, senza che lo hauesse me-
 ritato, la onde fu la pietà tanta che l'assalì, che non
 potendo piu contenersi, disse all' Infanta Sestiliana.
 Deh sorella, & signora mia, non sete voi commossa
 tutta come sono io per la pietà di quel caualliere?
 Mi hanno i suoi pietosi lamenti tanto alterata, disse
 l' Infanta, che, come vedete, non posso io contener
 le lagrime, che gran pena di amore deue questo
 gentil caualliere patire, & parmi che il debito del-
 la pietà sia di andare a vedere che non muoia, &
 confortarlo. Non vorrei, rispose l' Infanta Ro-
 saliana che pensando alla pena di questo caualliere
 dar refrigerio, venissimo a far cosa che a donzelle
 dell' esser nostro mal conuenisse, ma stiamo a veder
 alquanto, & quel che vol fare, che a me par che si
 muoua, & quando lo vediamo in pericolo, non m'ã
 cheremo di dargli aiuto. In questo dire, il caual-
 liere tornato in se, non si togliendo dalla sua despe-
 razione, esclaman-do con voce languida, et dogliosa
 disse.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 484

disse. O morte, & quando, se hauesti a venire, potresti piu opportunamente venire a me, che hora; ma non è di tua natura venir quando sei bramata, & che altri ti chiamano. Oime, perche facendo tu ogni dì tanti infelici, non uoi, derogando per una sol volta alla tua conditione, far me felice, & beato? Et questo detto di nuouo versando amarissime lagrime tramortì in terra, dando vn graue, & doloroso sospiro, alqual destatosi il suo scudiere corse a lui con gran fretta, & vedutolo cosi pallido in viso, piagnendo mesto, & dolente, prese il suo elmo, & correndo alla fontana lo empi di acqua fresca, & limpida, & gittatagline alquanto in faccia, il cauallier tornò nel suo sentimento, ma indi a poco perseuerando nel suo dolore, & quasi risoluto di torse la vita, comparse quiui improuisamente una donzella riccamente guarnita sopra vn bianco palafreno, delquale smontato, si accostò al caualliere, & gli disse. Che cosa è questa signor mio, volete voi perder l'anima per disperatione di cose transitorie, & vane, ricuperata col sangue del redentor nostro che ve la diede? Il caualliere alzata la testa riconobbe tosto la donzella, & fatto grande animo si lenò in piedi, & abbracciola dicendo. Deb signora, & amica mia quanto mi ha Iddio mandato a tempo il vostro soccorso, senza il quale era io per far hora si grande errore. Signor Principe, gli disse con gratioso viso la donzella. Vrganda la sconosciuta, & Alchiso miei signori vi

PPP 4 fanno

DI SFERAMVNDI

fanno intendere che dobbiate lasciare coteſta diſpe-
ratione, in che per il diſfavor della Principeſſa vo-
ſtra ſignora ſete incorſo, perche tempo verrà che
il dolor voſtro tornerà in conſolatione, & in gioia,
auſandoui che ſiate piu coſtante, & forte in ſop-
portare i duri, & auuerſi colpi d'amore, che per
l'addietro non ſete ſtato, perche ſi come tutte le
gioie, & contentezze humane ſono tranſitorie, &
momentanee, & che il fine di ogni allegrezza è il
dolore, coſi parimente in amore non è contento,
che molto duri. Diconui che dobbiate andar uene
uerſo l'india ſuperiore a ritrouare il cauallier dalla
Triſtezza, poſto nella medeſima agonia in che voi
ſete, che l'vn per l'altro ſarete conſolati, & quan-
do all'vno arriuera la buona nuoua della reitengra-
zatione della gratia di quelle che tanto amate, arri-
uerà parimente all'altro, correndo vna medeſima
fortuna. Et mandanni anco a dire che la innocen-
za voſtra è fatta manifeſta a chi vi ha data ſi grā
pena, & perche ſi è moſſa leggiemente, & per
vana, & ſimplice ſoſpettione, ella ha fatta, & fa
la penitenza dell'errore che ha contra di voi com-
meſſo in modo che non haurà di là purgare que-
ſto peccato, perche è ſtata per compuntione del
zorto che vi ha fatto per ſentir quella che hora voi
voleuate darui con le man voſtre, & quella don-
zella che contra ogni douere ha nel medeſimo mo-
do traugliato il ſincero ſpirito del caualliere dalla
Triftezza, ne ha fatto anco la penitenza, ma
non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PRELATO
MAMBRINO

non

PARTE SECONDA. 485

non l'ha anco compita . Diconni in oltre che non lasciate il cauallier dalla Tristezza colquale vi ac compagnerete, imperoche haurete di lui gran bisogno, & che lo conduciate con voi allo Imperadore di Lamagna che ha gran bisogno del vostro, & suo soccorso . Il cauallier abbracciò la donzella, spargendo viue lagrime per allegrezza di così buona nuona, & alzati gli occhi al cielo, rese gratie a Dio, che in tempo di tanto bisogno lo hauesse soccorso . L'infante che haueuano tutto il parlar della donzella udito, restarono fuor di modo marauigliate, & l'infanta Rosaliana marauigliata, & perturbata in hauer sentito quel che a lei toccaua, sopra la penitenza dell'errore commesso contra il suo caualliere non ancora purgata a fatto, & maggiormente sentèdo che il suo caualliere doueua andar con questo alto in Lamagna, & tutta alterata stette a vedere il fin di questa auentura, che fu che nel mirar fissamente questa donzella, conobbe esser la donzella Alchisa sua amica, & si rallegro alquanto, sperando saper da lei tutto il misterio di quelle parole, ma vidde che dopo l'hauer queste ragioni detto al cauallier doglioso, & consolatolo molto, si suanò dalla vista di lei, ne piu fu ne da lui ne da loro riueduta, di che l'Infanta Sestiliana rimase oltre modo stupita, & l'infanta Rosaliana molto trista, & afflitta, & volontieri l'haurebbe chiamata quando le fosse stato lecito di scoprirsi, & che hauesse saputo che fosse stata uditada



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

da lei, & essaudita. Et indi a poco amendue videro che hauendo il cauallier dalla dōzella dorata mutata la sua gran melanconia in grande allegrezza, chiamato il suo scudiere si fece apparecchiare il cauallo, sopra ilquale saltò con tanta leggiadria che ben mostrò di quanto valore fosse, & spronando uscì della foresta pigliando la mano stanca, & dileguossi dalla uista delle due nobili Infante, le quali cō gran stupore di quel che hauuano veduto, & udito, se ne tornarono alla fontana, & l'Infanta Rosaliana diuenne molto dolente per quel che haueua inteso, & desideraua molto di sapere chi questo nobil caualliere fosse, & n.o'to nel cuor suo si dolena di Alchifa, che senza punto parlarle si fosse partita, & temeuà che non si fosse con lei sdegnata per quel che haueua fatto contra il caualliere dalla Tristezza.

Il grande honore, che dalla Duchessa di Laiazza & la Principessa sua figliuola fu fatto alla Imperatrice & sue figliuole, & quel che Alchifa disse alla Principessa figliuola della Duchessa alla presenza di Rosaliana sopra il figliuolo, che haueua partorito,
Cap. CIII.

Venuta l'hora, tornarono le due Infante alle tende dello Imperadore, & l'Infanta Rosaliana communicò quel che haueua udito et veduto con la Principessa sua sorella, la quale si marauigliò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gliò

PARTE SECONDA. 436

gliò molto di questo successo, non sapèdo considerà
 re chi quel caualliere fossè. Il dì seguente partì
 l'Imperadore con la sua corte, & caualcando con
 sue picciole giornate nel modo chè si è detto, giun-
 sero in pochi giorni nel Ducato di Lauazza, & tro-
 uarono che il Duca era slato alquanto infermo, &
 si rilenaua dal suo male, ilquale non lasciò dietro
 honore che allo Imperadore fare potesse, & alla
 Imperatrice & le figliuole, che non facesse. Ma che
 diremo della generosa Duchessa, & dalla Princi-
 pessa sua figliuola, che tanta festa, & tanto honore
 a quelle signore fecero, che più huomo non potre-
 be immaginarsi. La Principessa quando seppe che il
 caualliere dal fuoco non veniva in quella compa-
 gnia, ne fu molto dolente, perche era tanto l'amo-
 re che gli portaua che non poteua spingerlo dalla
 sua memoria, & era desiderosa molto di vederlo
 ancora per mostrargli il frutto nato del suo amo-
 re, che era il figliuolo che haueua di lui partorito
 di tanta bellezza, & gratia che era vno stupore
 delle genti che lo mirauano, & la Principessa sua
 madre viueua tanto contenta co' l' caro pegno, che
 questo Principe le haueua lasciato, che diffalcua
 molto la solitudine sua, & l' assenza di lui, & la
 Duchessa sua madre niueua con lei molto lieta ser-
 mate amendue nella speranza del vaticinio fatto
 di questo figliuolo, che secondo il dire della Mago,
 doueua riuscire così valoroso & possète caualliere.
 Questa Principessa miraua attentamente l'Infan-
 ta

DI SFERAMVNDI

za Rosaliana che sapeua della Maga essere quella che le impediua l'amore del suo caualliere, & nel suo cuore sentiua nel mirarla molta tristezza, ancora che non perciò restasse di honorarla, & carezzarla molto, lodandola per vna delle belle donzelle & gratiose che si potesse vedere, & vedendola il piu delle volte afflitta, ben si confermò nel pensiero che procedesse per la lontanāza d'Amadis d'Astra. Quiui fermossi lo Imperadore sei giorni, ne i quali non fu piacere che dal Duca la Duchessa & la figliuola potesse darsi a lui, & alla sua corte tutta, che non si desse. Il dì innanzi della partita, stando vn giorno l'infanta Rosaliana & Sestiliana con la Duchessa & la figliuola, che haueuano inanzi il fanciullo che andaua per la stanza scherzando, comparse di improuiso in mezzo di loro la donzella Albifa, che fatta riuerenza a tutte, fu subito dall'Infanta Rosaliana conosciuta, & parimente dall'Infanta Sestiliana per quella che haueuano nel bosco veduta parlare co'l caualliere dalla donzella dorata. L'Infanta Rosaliana, si perche conosceua di gran tempo Albifa dimestica in casa dello Imperadore suo padre, & suo molto familiare, come pe'l desiderio, che haueua di parlarle per quel che nel bosco haueua sentito dirle, la corse ad abbracciare con molta allegrezza, dicendole, & come ei haute voi signora donzella così abbandonate, che di gran tempo non haute permessa che si rivediate? La donzella se le humiliò molto,

PARTE SECONDA. 487

molto, & le disse, io, signora mia sono sempre con
 l'animo et co'l cuore verso di voi, in quel modo che
 ci sono anco la Urganga & Alchiso miei padri &
 signori, i quali vi si raccomandano molto et ti man-
 dano a dire per me alcune cose che vi dirò poi, &
 specialmente che bene haucte ragione di accarez-
 zare & amare questo fanciullo che ha da essere li-
 beratore di chi voi haucte hora liberato di pena,
 & che allhora riconoscerà il suo sangue, & a voi
 darà la maggiore allegrezza che in tempo di vo-
 stra vita riceueste mai. Poi riuoltasi alla Prin-
 cipeffa le disse. Signora, la medesima Urganga,
 la sconosciuta, & Alchiso mi dissero, che io vi sa-
 lutassi in nome loro, & vi diceffi, che di questo fan-
 ciullo dobbiate hauere buona cura, percioche è chi
 procura di leuaruelo dinanzi, & che quando auue-
 nisse il caso che vi fosse tolto, non percio vogliate
 tribolarui, perche fia per suo bene, & vi annuncia-
 no che p causa sua sarà tornata nella sua allegrez-
 za colei che per la lontananza di chi voi amate
 patirà gran dolori, & che libererà dal giogo insop-
 portabile quella regione che l'ha nodrito con la piu
 alta caualleria che giouane caualliere facesse giam-
 mai. Et questo auuenirà giustamente come io vi
 dico. La Principeffa non intendendo bene tutto il
 misterio di questa profetia, la pregò molto (do-
 po l'hauere quei famosi saui ringratiati molto) a
 volere meglio esplicarle il tenore di quelle parole,
 ma ella disse che non poteva dire piu di quel che
 ha-



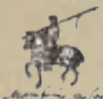
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

hauena detto, & chi amato dopo a parte l'Infanta Rosaliana, le disse, signora nō vogliate vi priegano questi miei padri, & signori, essere nell' auuenire co si rigida a quel caualliere, che hauete con la gran beltà vostra incatenato poi che vi ha donata la piu cara cosa vi potesse mai donare, che è il cuore & la buona volontà sua, perche con le parole che gli scrineste, hauete posto in pericolo la vita sua: Questi miei signori vi assicurano della fedeltà sua, certificandoni che se nel passato ha fatto qualche errore contra di voi, o farà per lo auuenire, non è stato o sarà se nen per fuggire qualche gran male o fuor del cōsentimento della volontà sua, di che merita absolutione, ne gli lo potete imputare a peccato se il sommo Iddio non lo imputa a peccato ne anco a suoi fedeli, poi che dalla volontà nostra nasce il peccare, però vi effortano a volere temperare ogni sdegno che per gelosia di lui potesse nascervi, poiche sete sicura che vi ama piu che cosa che al mondo sia. Deb, amica & sorella Archifa, le rispose Rosaliana, gran cosa è potersi la persona temperare nel sospetto che si ha per causa di amore, ilqual sospetto nasce da gelosia, è figliuola di Amore. non è in potere humano di raffrenare simili sdegni, se l'huomo non è piu che saggio, & discreto, io ben confesso che io feci errore, che non doueua muouermi con quello impeto verso chi tanto io amaua, & che a piu segni mi hauena conosciuto amante fedelissimo, ma se ho errato ne ho ben fatta la penitenza che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PRESTARE

MAMBRINO

che

PARTE SECONDA. 488

che fu tale, che ne sono stata per morire, percioche non solo graua il petto mio l'essere io stata cagione che colui, che tanto amo mi si sia alluntanato, ma di hauergli ingiustamente fatto patire si mala vita, come sono chiara che ha patito per la relatione di una donzella, & se io potessi fare che il fatto non fosse fatto, crederemi certo che non è cosa che piu volontieri facessi di questo. La penitenza dell' errore vostro, disse Alchifa, non è anco finita perche starete anco senza vederlo molti giorni, & quando l'hauerete veduto, non è per stare molto con voi che gli conuiene di andare con un caualliere nelle parti di Europa per cosa molto importante. Io, intesi, disse l'infanta Rosaliana, tutto il parlare che nella foresta con quel caualliere faceste, & io ben lo so, rispose Alchifa, & lo dissi alto, accioche voi ogni cosa intendeste, quello è il caualliere con chi si ha a consolare molto, & che l'ha da condurre all'impresa che io dico, della quale gliene è per risultare grande honore. Aperinsi questi eccellenti sauì vostri padri, disse Rosaliana, che io lo riueda per qualche giorno, & poi con pazienza sopporterò la nuoua sua partita. Piacemi di farlo rispose Alchifa, & state lieta che si soliterà là sua venuta. Ma che mi dite voi in secreto, disse l'Infanta di questo fanciullo, che io non so quel che uogliono sonare le cose che mi hauete detto al cospetto della madre. In questo rispose la donzella Alchifa, non posso io, ne deuo dirui piu di qua

to

DI SFERAMUNDI

zo vi ho detto, ma tempo sia che notando le parole
 che ho detto, trouerete tutto esser vero. Ma tem-
 po è homai, che andiamo a parlare alla signora
 Principessa vostra sorella, per consolarla in parte
 nella sua pena, & anco per dire due parole che i
 saui miei padri mi hanno commesso, che io dica a
 questa Infanta Pagana, laquale douete honorare
 molto, perche è per causa di lei per succedere gran
 bene a tutto il Christianesimo. Audiamo, disse
 l'infanta allhora, che gran piacere apporterete con
 la vostra vista alla Principessa, mia sorella, mag-
 giore le ne darò col parlare, rispose Alchifa, & con
 questo si partirono dalla Principessa Emiliana, &
 se ne andarono alla stanza della Principessa Ric-
 ciarda, laquale trouò appoggiata a una finestra, che
 riguardaua il giardino insieme con l'infanta Sesti-
 liana, & era la Principessa afflitta molto, & pa-
 reua, che non si potesse rallegrare di cosa alcuna,
 tanto l'affannaua la lontananza del suo cauallie-
 re. Entrate quindi l'infante cō Alchifa, si riuoltò la
 Principessa a dietro per vedere chi fossero, et quan-
 do vidde con la sorella questa donzella estrana, &
 così riccamente guarnita si marauigliò che potes-
 se essere, ma la donzella la tolse di quella mara-
 uiglia, imperoche andò a inginocchiarsele in anzi,
 & la Principessa volendola leuare in piedi subito
 la riconobbe, & con grande allegrezza abbrac-
 ciandola le disse. Mia sorella & cara amica Al-
 chifa, & con habete voi lasciato passare tanto
 tempo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



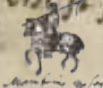
PROGETTO
MAMBRINO

tempo senza venire a vederci, segno è che Vrgan
da & Alchifo vostro padre, piu non si ricordano
di noi. Non è così, le rispose Alchifa, che essi stan-
no sempre col cuor verso l'Imperadore, & tutte
voi altre signore, ma il non hauere me mandato è
stato solo, perche sapeuano che non haueate bi-
sogno dell' aiuto loro. Ma perche hanno saputo il so-
lo dispiacere vostro, vedete come apposta mi han
hora mandata per liberar uena, la Principessa di-
uenne rossa in viso piu che uermiglia rosa, & ac-
cioche la Infanta non intendesse i suoi secreti, la ti-
rò a parte & dissele. Alchifa signora mia, questi
eccellenti saui padri & signori miei han saputo il
dispiacere che ui haueate preso p l' assenza del ma-
gnanimo Principe Sferamundi vostro soggetto, ui
fanno intèdere che gli è sano & saluo, & se ne uà
in traccia di Amadis d' Astra, facendo le piu alte,
& gran cauallerie che caualliere del suo tempo o
del suo sangue facesse giamai, & si ha acquistato
nome tato che par che tutte l' altre cauallerie sien
poste da parte. Ne vi dolete della assenza sua,
percioche questo caualliere è nato p aiuto & soc-
corso di tutto il mondo, che ha bisogno di lui, et chi
sa signora che non senza misterio sia tosto cauato
fuori della corte di vostro padre, perche seguendo
le auenture del mondo gli appressi sieno rimedia-
ti, & alle donne, & donzelle sia per le sue mani
emendati gli enormi torti che gli son fatti, & co-
me starebbe il mondo, se Iddio non facesse nascere
i bracci



DI SFERAMVNDI

i bracci potenti domatori de i mostri, & purgato-
ri della malignità et uiolenze, che da i piu potenti
si fanno a poueri & misere persone? Tolta la giu-
stitia & tolti i difensori di essa, che altro sarebbe
il mondo se non latrocinio et oppressione? Il Prin-
cipe Sferamundi è cauallier vostro soggetto sog-
giogato dalla gran beltà uostra, è costituito vostro
amante & vostro marito, ma insieme con ciò, è
nato per giouare alle pouere gèti che han bisogno
del suo aiuto, il quale adoperandosi da lui in bene-
ficio publico, la gloria che gliene segue è parteci-
pata da uoi, hauendo come sua moglie futura par-
te nella persona sua. Vi dicono questi sau miei
signori, che han voi, & lui, in protettion, che vo-
gliate uiuer allegrane vi turbare per l'absenza
sua, perche presto sentirete dalla sua gloria tali
relatione che vi rallegreranno, & non passeran
molti mesi che ve lo riuederete inanzi, glorioso di
tante vittorie & innumerabili trofei, & allho-
ra giudicherete che fosse bene ordinato da Iddio,
che uscisse pe' l mondo, & non star sempre alle fal-
de della vostra veste, come effeminato caualliere.
Mentre queste parole eran dette dalla donzella
Alchifa, la Principessa era così intenta a mirarla
& a udirla che non le leuaua gli occhi da dosso, ne
l'orecchie erano ad altro intente, che in ascoltar-
la, et quando piu la donzella seguua dicendo quel-
le ragioni tanto piu si ueniua ella rasserenan-
do in viso, et dopo rispose che se sentiuua tanto obli-



PARTE SECONDA. 491

per fermo douer esser vera la profetia & vaticinio che han fatto di noi, come se già fosse successo. L'Infanta l'honorò molto, & perche era di mirabile accorgimento notò & scrisse tutte queste parole, & si rallegro molto di quel che haueua inteso circa il fatto del suo amore. Et perche Alchifa nō si volle lasciar vedere dallo Imperadore, & Imperatrice, per allhora si suanò da gli occhi loro.

Quel che auenne per il camino all'Infanta Sestiliana, & alla donzella Darida, & come furono liberate dal Principe don Arlange, & il caualliere non conosciuto, & che l'Imperadore giunse nel suo Imperio de i Parti, & fu rapita Sestiliana. Cap. Ultimo.

PAssati i sei giorni che lo Imperadore stette nel Ducato di Laiazza molto honorato & carezzato, si partì con la sua corte, hauendo l'Infanta Rosaliana donati molti doni al fanciullo figliuolo della Principessa Emiliana, a cui haueua posta amor grande per le parole, che haueua di lui dette Alchifa, & ponendosi questa corte in camino per sue piaceuoli giornate dopo alcuni giorni giunse vicino a i confini del suo Imperio, & auenne un giorno fra gli altri, che essendo lo Imperadore su l'hora di nona alloggiato in campagna secondo il suo costume con animo di dimorarui tutto il giorno, dopo che lo Imperadore, & quei Principi con

299 3 tutte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

tutte quelle Infante & nobili donzelle hebbero al mormorio delle fresche acque māgiato al loro agio ritirati lo Imperadore cō la Imperatrice al loro pauiglione, la Principessa con le due Infante, et cō Legiadra, & Darida se n' andarono a diportarsi & ragionar di cose allegre a vn picciol riuo vicino, coperto di densi & copiosi alberi. Quivi stando con grande allegrezza tutte, percioche la Principessa sentiuua nel cuor suo gran gioia per la nuoua hauuta del Principe Sferamundi & l' Infanta Sestiliana parimēte era consolatafi molto, Darida et Sestiliana eran tutte liete con la presenza de i loro amanti, & così stando a ragionare, il Principe Don Arlange, & il cauallier non conosciuto, che non poteuan sopportare la lontananza delle loro amate, andarono a trouarle in quel luogo, & mentre con tutte ragionauano in cose di molta dolcezza, si sentì nel bosco un grandissimo rumore, di che rimasero le donzelle attonite molto, et lieuatifi in piedi tutte pallide in viso insieme con i duo cauallieri, si mossero a guardar per la foresta da quella banda oue tuttauia sentiuuan piu crescere il rumore, & ecco ueder comparire duo ferocissimi Orsi di grande statura così horribili in vista che le donzelle pallide, & tremanti furono poste in grande scompiglio. La Principessa che era piu dell' altre ardita, lasciate le pianelle che in piedi haueua racamate di molte gioie, si mise a fuggire uerso le tēde & il medesimo fece Legiadra che era piu destra.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SECONDA. 492

stra. Ma l'Infanta Sestiliana, & Rosaliana con
 Darida che non haueano tanto cuore, si persero in
 tal modo di animo che restarono a guisa di insensi-
 bil pietre per la molta paura, & Darida volendo
 pur far sforzo di fuggire, non sapendo risolversi a
 lasciar le pianelle, ne a suilupparsi dalle vesti lun-
 ghe che hauea in dosso, nel voler muouersi, cadde
 in terra con la bocca inanzi si grā caduta, che fra
 la percossa, & la paura rimase tramortita. L'In-
 fanta Rosaliana daua gran gridi che fosse soccor-
 sa & la bella Sestiliana tutta pallida a guisa di mor-
 ta si lasciò cadere in terra tutta tremante non pur
 ardendo domandar soccorso, ma i due cauallieri che
 dalla testa impoi erano armati (percioche così ac-
 costumauano di star sempre, quando erano allog-
 giati in campagna) confortatele che di nulla temes-
 sero, imbracciati gli scudi trassero le spade andādo
 verso i due orsi, accioche nō giunzessero oue erano
 le donzelle cadute. I fieri animali, alzatisi in pie-
 di, con gran ferezza si auentarono addosso a i ca-
 uallieri ciascun contra il suo, & quini cominciaro
 uo un' aspra contesa. In tanto si leuò al gridare
 della Principessa grā rumor nelle tende, & il pri-
 mo a comparir quini de i pochi cauallieri princi-
 pali che vi erano restati (percioche erano andati
 molti a caccia (furono Don Silues della Selua, &
 il Gigante Girasferro, iquali inteso dalla Princi-
 pessa, & da Legiadra (che a pena lo poteuano per
 grande affanno dare ad intendere) la cagione del

299 4 lor

DI SFERAMVNDI

lor gridare, allacciatisi gli elmi in testa corsero in quel luogo, doue il Principe don Arlange haueua prima giunta di vna punta inuestito l'orso suo in vn fianco si fattamente che gran copia di sangue versaua, & era dall' Orso stato giunto con le fiere unghie delle braccia nello scudo si fortemēte come glielo haueua tolto dal braccio, in tempo che egli di un' altro colpo lo haueua ferito in testa. Et il cauallier non conosciuto di un rouerscio hauea troncata vna mano all' Orso che haueua a petto, nel voler afferrarlo. Et era la baruffa fra loro così grande che ben conuenina a i due cauallieri esser destri nel ferire, et hauer l'occhio vigilante per non esser feriti. Ma così stando ecco comparire due altri fieri Orsi di maggior grandezza de i primi menando furor tale che pareua che tutta la foresta volessero profondare. Quiui si vidde di quanta importanza fosse a i due cauallieri, & alle Infante il soccorso di don Silues, & del buon Gigante Girasfero, che se non vi giungeuano in quest' hora, senza alcun dubbio, le donzelle erano da loro lacerate, & i cauallieri rimaneuano morti, i due freschi Orsi si drizzarono (si come veniuano fuor del bosco affamati) alla volta delle tre donzelle che erano in terra, ma i due bravi cauallieri se gli opposero con grande ardire, & con essi cominciarono vna fiera battaglia. In questo tempo Darida, & l' Infanta Rosaliana si erano leuate in piedi, & sentito l' aiuto i cauallieri presero animo, & lasciate le loro



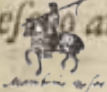
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto
MAMBRINO

pic-

PARTE SECONDA. 493

pianelle anco esse che molto impediua, si voltarono verso il romore, & veduti i quattro cauallieri a fronte con i quattro Orsi si cacciarono a fuggire uerso le tende, gridando che fossero i cauallieri soccorsi, ma in questo tempo don Arlange hauens d'un colpo ucciso il suo Orso, hauendogli nell'altro fianco cacciata mezza la spada, et il cauallier non conosciuto hauea l'altra zampa tagliata all'Orso, & dopo, non potendo esser da lui ferito gli haueua con piu colpi fenduta la testa, ma erano amendue i cauallieri restati feriti, don Arlange in una coscia & il cauallier non conosciuto sopra una spalla, & volendo andare a soccorrere il Gigante Girasferro che gli era vicino, vidde che haueua anco egli di una gran punta ucciso il suo Orso, & don Silue della Selua trattaua male il suo, che lo haueua in piu parti ferito. Onde amendue corsero oue giaceua l'Infanta Sestiliana piu morta che uiua, di che Don Arlange uersaua dirottissime lagrime, et vedutala cosi pallida in viso, et calda, ben conobbe esser tramortita. Onde gittatale dell'acqua in faccia la fece tosto tornare in suo essere. L'Infanta aperti gli occhi, & vedutosi inanzi il suo caualliere che amaua tanto, si confortò molto, massimamente sentendo da lui confortarsi, dicendole che non temesse che già erano morti quei fieri animali. L'Infanta che lo uide cosi lagrimoso ben considerò che ciò fosse per la pietà che haueua haunto di lei, et s'intenerì tato di dolcezza, & di amore che lagrimò

DI SFERAMVNDI

grimò anco ella. Dopo hauendole Don Arlange presa a braccia la condusse alle tende, oue tutte le genti si erano poste a mirar quella fiera cōtesa, et il cauallier nō conosciuto raccolse le pianelle delle donzelle tutte che erano in piu luoghi sparse. Et percioche haueua Don Silues finito di uccidere il suo Orso, se ne tornarono tutti allegri allo Imperadore che era già uscito della sua tenda, & ueduto lo scompiglio delle donzelle, & la battaglia de i cauallieri, & di quei fieri animali. Et percioche molto temeuua lo Imperadore che nella oscurità della notte nō soprapiungessero fuor della selua altri Orsi, o bestie seluaggie di altra sorte che nocessero a suoi, determinò partirsi quella sera mutando alloggiamento in luogo piu habitato. Fu lo spauento di queste nobili Infante ridotto in allegrezza, passato il pericolo, & non si satiauano tutte ringratiare Iddio, & lodar molto il valore de i cauallieri che le haueano difese, & Darida accrebbe per questo atto il suo amor molto al cauallier non conosciuto, et parimēte l'Infanta Sestiliana al suo amato Don Arlange, messimamente ricordatosi, come le haueua gittata l'acqua in fronte, & sparse lagrime per la pietà di lei. L'Imperadore tornò finalmente nelle sue terre, & fu fatta da i suoi popoli infinita allegrezza, che era molto amato questo Imperadore da i suoi uasalli per essere di nobil maniere, & generosa conditione. Dopo molti giorni volendo la Imperatrice uscire a vn nobil



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

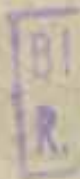
MAMBRINO

giar-

PARTE SECONDA. 494

giardino che era fuor della Città con le sue donne,
& donzelle, essendoui l'Infanta Sestiliana, stando
a vna fresca fontana, si vidde venire per l'aere vn
castello di marauigliosa grandezza guidata da
due Dragoni di che spauentate le donzelle vidde-
ro che dopo lungo girare a guisa di Falcone o Nib-
bio che volesse prendere uccello, calò il castello nel
giardino, & stando la Imperatrice, & tutte per
gran spauento pallide, & tremanti si vidde vscir
fuori del castello vn fiero Gigante, il quale sparse
vn'acqua di vn licuore nell'aere, fece quini nasce-
re vna folta nebbia, che durò piu di due hore con
tanto stupore di tutte che tramortirono, & quan-
do fu la nebbia passata, si trouò meno fra loro la
bella Infanta Sestiliana. onde fu tanto il pianto,
che si leuò fra le donne, & donzelle, che l'auttore
per pietà di esso pose fine al suo libro.

Il fine della Seconda Parte.



253303



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

REGISTRO

* ** ABCDEFGHIKLM
NOPQRSTVXYZ

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk
Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt
Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg
Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn
Ooo Ppp Qqq.

Tutti sono Quaderni, eccetto **
che è Duerno.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

In Venezia, presso Lucio Spineda, 1610.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO